BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXVI
B
23
NAPOLI

LI SEGRETI
DI STATO
DE I PRENCIPI
DELL' EVROPA.
PARTE TERZA.

Nella quale si contengono le

TRAGEDIE

di tutte le Guerre, e Discordie, che corrono al presente nell'Europa trà Prencipi, Prencipati, e Popoli.

La TAVOLA, *ò sia* Argomento *insegna il contenuto di tutta l'*OPERA.

BIBLIOTECA NAZIONALE V. EMANUELE III

COLONIA,
Per Antonio TVRCHETTO, 1676.

A chi Legge.

SVPERFLVO *mi ſembra*, ò Lettore, *d'eſplicarti il motivo che m'hà tirato alla compoſitione, ò raccolta di queſta Tragedia; la Lettura t'inſegnerà forſe meglio le raggioni, di quello che io medeſimo ſaprei fare: Tutto conſiſte in un meſcuglio di male, e di bene: di biaſimo, e di lode. Il volgo hoggidì è divenuto coſi empio, e maligno, che fa gloria di ſeguir gli ſtimoli della propria paſſione, à diſpetto del giuſto, e della ragione. Pare che in queſti tempi di Guerra la Calunnia, e la Maldicenza ſi ſiano ſcatenate dall' Inferno per diſtruggere i Dritti della Giuſtitia; I Prencipi che ſono ſuperiori al Popolo, biſogna di neceſſità vivere, ò morire calpeſtrati ſotto la lingua del Volgo. Il Rè Chriſtianiſſimo che poſſede in ſommo grado virtù Celeſti, e che non sà operare che con i ſoli termini della Giuſtitia, non è eſente di queſti folgori. Gli Invidioſi di quella proſperità*

che il Cielo gli compartisce con una mano si prodiga, non hanno lasciato inventione diabolica, e concetti Infernali per deturpare, e denigrare gli inviolabili sagrificii ch'egli giornalmente sagrifica alla Giustitia; leggendo ò Lettore tu ne vedrai il contenuto. Da' Maligni si è procurato di sconvolger l'Europa, e di rinversare il riposo di tutti i Prencipi per impedire i progressi di questo giustissimo Monarca, il quale non aspira ad altro che al beneficio comune dell' Europa, e così te l'insegnerà l'opera. In somma con sode ragioni si distruggono le proposizioni di quei tali che sono andati publicando per tutto, che il Rè non batte ad altro che alla Monarchia universale dell' Europa; si fa vedere quanto grande sia la sua moderatione, & il suo zelo per il bene comune. Vivi sano.

ARGO-

ARGOMENTO
DELL'PRIMO ATTO.

PROLOGO.

Il Tempo, e la Curiosità con la Lanterna di Diogine, che va in traccia del Valore.

SI descrive lo stato nel quale si trovano i Prencipati hoggidi, tanto di fuori che dentro l'Italia, si discorre del naturale, & inclinatione de' Prencipi viventi, di molti de' quali si tocca l'origine delle Famiglie; si rendono le ragioni, perche al presente non si parla più di quel gran valor militare, del quale tanto si e parlato altre volte nell' Europa; Conquiste, e valore di Tafilletta; Accrescimenti della Casa Ottomana di dove procedono: Guerra di Candia, e maniera di trattare del Turco con i suoi Popoli, e con altri; Divisione de' Prencipi Christiani quanto profittevole alla Turchia, e quanto dannosa alla Christianità; Infigardagine, e viltà come introdotte nell' Europa, e come hanno fatto per bandire il valor militare, e delle Scienze; Ragione di Stato in qual maniera si esercita in Spagna, in Roma, & in altri luoghi, con pensieri curiosissimi sopra tal materia; Lentezza grande degli Spagnoli

nelle risolutioni, con un'esempio del Vicerè di Napoli molto piacevole; Ecclesiastici in Roma solleciti à risolvere i Trattati, e come, e perche; Napolitani mal trattati dagli Spagnoli, e privi de' mezzi di potersi avanzare al valore; Origine de la Casa Medici, Gran Ducato di Toscana, valore de' Popoli, è qualità del Gran Duca; Disgusti di Genoa, col Duca di Savoia, & alcune particolarità buone, e cattive sopra l'essere, e naturale de' Genovesi; Carlo Emanuele, sua Casa Reale, & attioni illustri; Milanesi resi dagli Spagnoli i figardi; Prencipi, e Popoli di Mantoa, Parma, e Modona in quale stato di valore si trovano al Presente; Republica di Lucca, e suoi Popoli; Venetiani, loro massime di stato verso la Nobiltà di Terra ferma, in che stato si trova al presente in quel Paese il valore; Differenza tra la Nobiltà del Regno di Napoli, e quella di Venetia; Suisseri quali sono stati altre volte, e con che massime vivono hoggidì; Imperadore, Prencipi di Germania, Rè del Norto, e loro maniere di procedere al presente; Inglesi, Olandesi, e loro Attioni, massime, e procedure; Francia, e suo stato florido & abbondante, e qui si conchiude, e si fa vedere con ragioni evidenti che il valore di tutto il mondo si ritrova compendiato nella Persona del Gran Luigi, Imperador de' Francesi, e de' suoi Capitani che soli portano il vanto al dì d'hoggi; con una descritione curiosa del Trono Reale in Parigi, e delle generose Attioni del Rè.

SCENA

DELL' OPERA.

SCENA PRIMA.

Ecmet, Gran-Signore. Muſtì Capo della Setta Mahometana, e Interprete dell' Alcorano. Primo-Viſir, e Conſiglio di Guerra.

Si tratta della fortuna grande del Rè di Francia nelle Conquiſte, invidiata del Gran Signore; rimprovero per la lentezza uſata da' Turchi nell' eſpugnar Candia; deſiderio d'Ecmet di concluder Lega con la Francia, e ſi allegano le ragioni in contrario; Lega co' Tartari, Moſcoviti, e Perſiani conſigliata al Gran Signore per diſtrugger l'Impero Chriſtiano; Riſolutione d'entrare con poderoſo Eſercito nella Polonia, e nella Germania; oppoſitione grande del Muſtì, e ſue ragioni che moſtrano chiaramente l'ingiuſtitia de' Turchi nell' aſſalire i Regni Chriſtiani, e come tutti ſono obligati di conſervare il loro Imperio con la giuſtitia, e non con l'avidità come fanno i Turchi, Sdegno del Gran Turco contro il Muſtì, ſue riſpoſte, e minaccie; Si riſolve la Guerra contro i Chriſtiani, e ſi danno gli ordini per le proviggioni neceſſarie.

SCENA SECONDA.

Milord Hovvard, Milord Villars, e Segretario del Rè d'Inghilterra.

Si parla della Lega conchiuſa trà il Rè di

Francia, e quello d'Inghilterra, contro le Provincie Unite; si biasima la Risolutione del Rè Ingleſe, per la concluſione di detta Lega; si loda come coſa niceſſariſſima e profittevole al Regno d'Inghilterra; Lamenti grandi degli Ingleſi contro gli Olandeſi, à cauſa dell' ingratitudine uſata da queſti verſo quelli; si prova il contrario con molte ragioni; Prencipe d'Orange come trattato; Neutralità niceſſaria all' Inghilterra; Traffico degli Ingleſi tirato tutto dagli Olandeſi in Olandia; ſtato preſente della Francia in che cumulo di grandezza; si fa vedere che il ſeguir la Fortuna de' Franceſi, non può eſſer che profittevole; si allegano infinità di ragioni ſoprà la Guerra contro gli Olandeſi parte in bene, e parte in male.

SCENA TERZA.

Conſiglio di Guerra d'Olandia.

Si diſcorre dell' odio interno del Rè di Francia conſervato di lunga mano contro gli Stati d'Olandia: Libertà comprata dagli Olandeſi con molti ſudori, e però obligati à conſervarla col ſangue: Dechiaratione dell' Ambaſciator Franceſe in Roma in materia della Guerra de' Paeſi Baſſi; mutationi che si vedrebbono in Olandia, cadendo in mano del Rè di Francia; Ordini che si danno per una buona difeſa; Forze di Francia in che conſiſtono; Ragioni che fanno vedere, perche gli Olandeſi non devono

appren-

apprendere dell' unione del Rè d'Inghilterra con la Francia; risolutione incredibile di tutti di voler primo morire che rendersi; consideratione sopra le Vittorie della Francia; Sito del Paese quanto avantaggioso alla difesa; speranze grandi degli Olandesi di poter difendersi, e vincere; biasimo contro i Traditori, e si esortano tutti alla fedeltà; si risolve d'andar all'incontro de' Francesi, per combatterli prima che passino il Rheno; in somma qui si vede una gran costanza.

SCENA QVARTA.

Rè di Francia. Duca d'Orleans, Prencipe di Condè, Mareschial di Turena e Soldati.

Lamenti del Rè Luigi per il poco rispetto portato dagli Olandesi allà sua Reale Corona, ingratitudine degli Olandesi verso la Francia, & honori partecipati dal Christianissimo agli Ambasciatori d'Olandia, per obligar tanto più detti Olandesi al suo affetto; affronti che pretende haver ricevuto il Rè dagli Stati; differenza tra li Suisseri, egli Olandesi avanzandosi questi con l'orgoglio, egli altri con la modestia; arroganza dell' Olandia, e mansuetudine, e moderatione della Suissa: Distrutione degli Olandesi perche necessaria: assomigliati ad una Statoa di Legno indorata di fuori: come ben conosciuti dal Signor di Turena: si fa vedere che non hanno mai fatto attioni generose; mezzi più propri à vincerli, e

combatterli; furia Franceſe niceſſaria ad eſpugnar l'Oland a: ſi allegano le ragioni, perche niſſuno ſia per muoverſi al ſoccorſo di queſta: ſi riſolve la Guerra, e tutti promettono di ſpargere il ſangue in ſervitio di ſua Maeſtà.

SCENA QVINTA.

Mercanti Proteſtanti, Ingleſi & Olandeſi. Gran Duca di Toſcana.

Applicatione di Ferdinando Primo per rendere inſigne il Porto di Livorno: ſua diligenza nell' introdur Traffichi, e Comerci: zelo grande del Gran Duca Coſmo vivente verſo il beneficio de' ſuoi Popoli: ſuo viaggio nelle parti Settentrionali quanto grato à tutti: ſupplicano i Mercanti Proteſtanti queſto Prencipè acciò ſi degni di volerli concedere un Tempio in Livorno per fare i loro eſercitij ſpirituali, & allegano le ragioni niceſſarie ſopra ciò: Eſempio d'Aleſandro VI. che accolſe in Roma i Mariani. Libertà che il Duca di Savoia concede a' Proteſtanti nelle Valli del Piemonte: Profitto grande che riceverebbe Liuorno dalla conceſſione d'un tal Tempio: Ebrei chiamati in Genoa dopo il contaggio: riſpoſta prudentiſſima del Gran Duca à tal memoriale.

ARGOMENTO
Dell'ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Auvocato Franceſe.

SI deſcrive la gran Giuſtitia che regna nel petto del Rè di Francia: obligato à difender le ragioni dell' heredità della moglie: Inſtanze fatte dall' Arciveſcovo d'Ambrun alla Corte di Spagna in favore delle pretentioni della Regina di Francia: prega il Rè diverſi Prencipi acciò voleſſero paſſare officio con la Regina di Spagna per farla riſolvere à dargli ſodisfattione: durezza grande degli Spagnoli, e loro riſpoſta: manifeſtò del Rè in favore delle ſue ragioni: ſua riſolutione ad attaccar la Fiandra, e ſuoi progreſſi quanto grandi; Borgogna conquiſtata in breve dall' Armi Franceſi: Trattati di pace di Monſignor Roſpigliosi: Spagnoli procurano d'intereſſar l'Imperio alla loro difeſa: ſi fa vedere l'ingiuſtitia grande che ſarebbe di opporſi all'Armi del Rè: Intentione del Rè di conſervare inviolabile la pace di Munſter: in ſomma ſi conchiude che per niſſun conto la Germania deve rompere con la Francia.

ARGOMENTO

SCENA SECONDA.

Consiglieri di Stato, e di Guerra dell' Imperadore.

Si risponde alle proposte dell' Auvocato Francese: si mostra come per necessità di Giustitia, e per convenienza di Stato, sia indispensabile a' Prencipi di Alemagna di soccorrere le Fiandre, e Paesi Bassi: corpo dell' Imperio Romano qual sia: Cerchio di Borgogna: transatione Augustana: Congresso di Munster: Articoli della Pace: Capitulatione Leopoldina: accordo di Francoforte: amicitia dell' Alemagna con la Francia quanto dannosa all' Imperio: discordie de' Prencipi Tedeschi fomentate da' Francesi: Libertà di Germania quanto grande ne' tempi andati, & in quale stato si trova al presente: Prencipato di Lorena: dechiaratione del Mazzarino ne' Pireneis: Borgogna perche smantellata da' Francesi: intentioni di Francia quali siano per riuscire; pietà grande dell' Imperadore: Rè di Francia sostenuto dagli Scrittori Francesi per legitimo herede di Carlo Magno: Fiandre servono di spesa alla Spagna: Valore grande degli Helvetii nel Secolo andato: zelo de' Venetiani verso la salute comune dell' Italia: Sabini, Toscani, Cartaginesi, Sanniti come cadettero sotto il dominio de' Romani: discordia de' Prencipi Greci sollevarono l'Imperio de' Turchi: Inghilterra, e suo colpo d'impresa: confederatione di Tolomeo, Seleuco, e Lisimaco.

maco Regnatori dell' Asia per opporsi à Demetrio ; numero grande di Piazze smembrate dall' Imperio da trenta anni in qua ; Cavallo di Legno fabricato contro i Troiani : si conchiude con un' esortatione piena di mille esempi, che tutti i Prencipi Tedeschi devono pigliar le Armi per opporsi alle Armi de' Francesi, e per assicurare la libertà della Germania.

SCENA TERZA.

Ambasciatore di Prencipi Tedeschi à Prencipi Italiani.

Si descrive la Politica de' Prencipi Italiani, e Tedeschi : si mostra chiaramente quali siano i disegni del Rè di Francia in questi tempi: Fortuna grande che accompagna il Rè Christianissimo : suoi pensieri tutti inclinati à conquistare qualche Provincia in Italia : medicina di stato qual deve essere al presente verso la Francia: Lentezza mostrata da' Tedeschi nel soccorrer le Fiandre : Italiani si devono muovere con sollecitudine al soccorso de' Paesi Bassi per assicurar l'Italia : In quale stato sarebbe questa bella parte d'Europa se cadesse l'Olandia : Vnione della Francia con l'Inghilterra di qual valore : Preparativi del Rè Christianissimo osservati da tutti senza portarvi alcun rimedio : neutralità de' Prencipi Italiani ch'effetto potrebbe produrre al presente: Armi Francesi dove saranno per gettarsi dopo conquistata l'Olandia : si assomigliano i Prencipi

Italiani

ARGOMENTO

Italiani a' Ballarini di corda ſenza il contrapeſo: Titolo di tiepidezza infame nella perſona de' Prencipi: ſe ſia meglio ſeguire il partito de' Franceſi trionfanti, e vincitori, ò di unirſi con la Spagna debole, e languida per impedire i progreſſi de' Franceſi, ſopra ciò ſi portano molte ragioni, & eſempii: avantaggi riportati dalla Francia ſopra la Spagna di quale ſpecie: ſi loda la Natione Spagnola: e ſi conclude in favore di Spagna.

SCENA QVARTA.

Tedeſco. Franceſe.

Si diſcorre dell'eſſere della Fortuna: deſtrezza de' Franceſi nel tirar la fortuna à loro piacere: ſi accuzzano di legierezza, e ſi fa veder che anche queſta in lore è virtù: ſcandali niceſſari al mondo: ſincerità della natione Alemanna, e ſuoi errori, e difetti: Foggie de' Franceſi biaſimate: applicationi morali, e politiche ſopra le Foggie: Impatienza che domina la Natione Franceſe: ſi rendono le ragioni, e ſi fa vedere che con queſto fuoco, e calore vince l'impoſſibile: temperamento freddo, e lento degli Alemanni biaſimato con molti eſempii: ſi prova che li Luigi di Francia non ſono banditi di Germania: ſi biaſimano quelli che ſono andati ſeminando, che il Rè di Francia non ha Conquiſtate, ma comprate le Piazze: varie ragioni allegate ſopra ciò: Olandeſi biaſimati, e lodati: Lode della Suiſſa per la ſua moderatione: ruina dell'

Olandia

Olandia proceduta da una grande abbondanza di ricchezze: penſieri delli Rè del Norto, Prencipi di Germania, d'Italia, e particolarmente del Rè di Suetia quali ſiano per riuſcire: Pronoſtico ſopra il Rè Ingleſe: Ragioni del Rè di Francia per ſlargare i ſuoi confini: ſi ſgrida contro gli Olandeſi per havere intrapreſo di dar le Regole alle Corone: ſplendore grande dell' Armata Franceſe: ſuo camino, ſuoi Acquiſti di primo tratto ſenza ſpargimento di ſangue: breve deſcritione di tutte le Piazze, e maniere come ſono ſtate Conquiſtate; battaglia dell' Armata Navale ſua vittoria da quel parte; Giudicii di Dio quanto grandi; ſemenza del Giglio beuuta col vino diſminuiſce la Milza; Tedeſchi biſognoſi di queſta ſemenza: fondamento principale della guerra contro l'Olandia; Olandeſi biaſimati per haver troppo parlato contro il Rè; ſi loda la riſolutione del Rè nell' intraprendere la vendetta: Qualità della Francia al preſente: Corte di Roma, e ciò che potrebbe fare; riſpetto che porta al Rè di Francia: operationi de' Prencipi dell' Europa quali ſiano per riuſcire in queſte congiunture della guerra d'Olandia: Veſpro Siciliano: ſentimenti de' Partiggiani degli Olandeſi che hanno il loro danaro nella Compagnia dell' Indie: Potenza, forza, e ſicurezza della Francia; ſi aſſomiglia il Rè Luigi ad un buon Chirurgo che ſa cavar del ſangue per impedire l'Hidropiſia; Militie de' Tedeſchi: aſſomigliate alle anime del Purgatorio: Battaglia ſi fuggirà dagli Alemanni, e da Franceſi e ſi rendono le ragioni; Lodi grandi

del

ARGOMENTO

del Signor di Turena; eſempio di Franceſco primo.

SCENA QVINTA.

Italiano Disintereſſato.

Libidine grande del regnare naturale a' Prencipi; deſcritione della malevolenza, & invidia; mezzi per conoſcere quando Iddio è adirato contro de' Popoli: avantaggi grandi della Terra per haver ſopra di ſe un Rè coſi glorioſo come quello di Francia: Europa tiranneggiata dagli Spagnoli: e poſta in riputatione da' Franceſi: Virtù incomparabili del Rè Chriſtianiſſimo: ſua moderatione: nemiciſſimo dell' ambitione: accuſato di aſpirare alla Monarchia ſi prova con cento ragioni, & eſempii il contrario: Monarchia Vniverſale in che coſa conſiſte: da chi è ſtata poſſeduta nel mondo: ſi prova manifeſtamente che non li Franceſi, ma gli Spagnoli hanno ſempre aſpirato à detta Monarchia; migliaia di ragioni allegate ſopra ciò: zelo de' Franceſi nel ſoccorrer li Pontefici: ſentimenti di Mariana Spagnolo: Caſtigliani ricorſi per ſoccorſo al Rè di Francia; in ſomma queſta Scena è grandemente Hiſtorica, e Politica: ſi moſtra con migliaia di ragioni, e con eſempi ſagri, e profani la falſità di tutto quello ſi è ſcritto, e parlato contro il Rè Chriſtianiſſimo: ſi fà vedere il ſuo zelo grande per il beneficio comune della Chriſtianità: la ſua inclinatione verſo la pace, e mantenimento de'

de Prencipi dell' Europa, gli effetti inviolabili della ſua giuſtitia: e perche ſi publicò d'alcuni invidioſi, e maligni ch'egli operava per ſola ambitione di regnare, ſi fa vedere evidentemente il contrario, come ancora ſi riſponde à tutte le altre falſe, e maligniſſime accuſe, e particolarmente à quella che ſi doveſſe tenere come Turco, e ſi moſtra che ſenza il ſuo ardentiſſimo zelo la Germania ſarebbe in mano de' Turchi.

ARGOMENTO

DELL'ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Papalini Regnanti. Ambaſciatori delle Corone. Corte. Miniſtro del Gran Duca.

DELLE Pretentioni dell'Ambaſciator di Toſcana ſopra le Franchiggie, e Privileggi Reali: nome del Gran Duca quanto grato; & accetto in Roma: oppoſitione de' Papalini: Ambaſciatori delle Corone ſi uniſcono col Palazzo: ſentimenti della Corte quali intorno à tal materia: ſi fa vedere quanto ſii diſavantaggioſa l'oppoſitione: ragioni che devono muovere i Papalini à pro-

procurar le ſodisfationi del Gran Duca: Ambitione di Don Gaſparo di voler precedere l'Ambaſciator di Toſcana: opinione degli Heretici ſopra la Perſona del Pontefice: raggioni allegate in ſuo favore dell' Ambaſciator del Gran Duca: informa di tutto ciò gli Ambaſciatori delle Corone: moderatione del Gran Duca; ſua precedenza legitima ſopra tutti i Duchi Sereniſſimi riconoſciuto per Gran Duca dall' Vniverſo: Coſimo primo coronato da Pio V. confirmato dall' Imperador Maſſimiliano col conſenſo di tutto il Colleggio Elettorale: diſputa per la precedenza ſucceſſa nella Corte Imperiale: decreto pronunciato dall' Imperadore in favore dell' Ambaſciator del Gran Duca: negligenza d'alcuni Miniſtri di queſto: Ambaſciator del Gran Duca deve andar del pari nella ſiniſtra con quello di Venetia, e nelle Cappelle è ſtato ſempre à ſedere immediatamente dopo queſto: Titolo del Gran Duca è un Titolo Reggio: Quanto ben riſplende e come va ben congiunto nella perſona del Sereniſſimo di Toſcana: Reggia di Fiorenza quanto Nobile: Piſa di qual grendezza, e potenza è ſtata altre volte: ſue Vittorie, e precedenza: Città di Siena quanto illuſtre: Provincia della Toſcana la più Reale, e celebre dell' Italia, anzi dell' Europa: diligenza de' Gran Duchi per render maeſtoſa la Reggia di Fiorenza: Famiglia Medici glorioſiſſima; Intentione del Pontefice, e dell' Imperadore verſo il Gran Duca: moderatione della Republica Veneta, e della Caſa Medici; ugualità con le Corone che poſſedono i Venetiani; Raggioni, e Conſiderationi:

rationi che devono obligare i Reggi Ambaſciatori à contribuire i loro offici in favore di quello di Toſcana: eſempio del Signor di Crecchi Toſcana quanto commoda alla ritirata degli Ambaſciatori dalla Città di Roma in caſo di diſgusti.

SCENA SECONDA.

Catolico Suiſſero. Luterano Tedeſco eſcono di Tavola, e diſcorrono.

Si parla de' cibi Quadrageſimali, e Paſcali, e dell' uſo de' Luterani, e Catolici, e da queſta materia burleſca ſi paſſa alla politica; appetitto grande del Rè di Francia nel divorar le Piazze dell' Olandia: naturale de' Suiſſeri proprio ad accommodarſi al tempo corrente, ſi biaſimano i Tedeſchi per volerſi tutti farſi ſpacciare da Prencipi, e Conti: Ragioni che muovono li Suiſſeri à conceder levate di gente per danari: Venetiani mal ſodisfatti de' Suiſſeri con la deſcritione delle cauſe: differenza che ſi trova tra la Republica Veneta, e la Suiſſa: Soccorſi di Candia perche negati dalli Suiſſeri: maſſima principale della Suiſſa: Quali ſiano i Baloardi di queſto Paeſe: Politica che muove li Suiſſeri à ſervir reciprocamente tutti per danari: diſcordia tra le Corone utile alla Suiſſa: Suiſſeri nemiciſſimi di ſeminar zizanie: ſi accommodano volentieri con ogni uno: Nemici domeſtici che ſi trovano ſecondo il credere di alcuni nella Suiſſa: meſcuglio di Catolici, e Proteſtanti, e della quiete

quiete nella paale si mantengono: maneggi de' Gesuiti co' Suisseri: Industrie usate da' Ministri del Duca di Savoia,& altri per far desistere i Cantoni dalla protetione di Geneva, e quello che si è risoluto, e risposso: Scandalo delli Suisseri per veder cosi freddi i Tedeschi nella difesa dell' Olandia: veglia che dovrebbero usare, per non far cadere il Rè di Francia in tentatione con loro: si discorre delle Militie concesse da' Cantoni Protestanti per la Guerra, e si rendono diverse ragioni per gli uni, e per gli altri; de' Prencipi che combattono, e guerreggiano per massime di Stato, e non di Religione, si portano sopra tal materia diversi esempi: pretesto di Religione ottima bevanda per addormentare i Popoli e si fa vedere che di queste massime ne sono benissimo provisti i Prencipi Catolici, e Protestanti: si esamina la risolutione del Rè di far la guerra agli Olandesi, e quello si e creduto, e stimato in Roma, & in Francia: sentimento d'un Prelato Romano: opinione di quelli che hanno creduto fermamente questa guerra per una Guerra di Religione; si adducono i sentimenti di Catolici, e Protestanti, particolarmente per quello che riguarda l'Inghilterra: rimprovero contro quelli che hanno sparlato del Rè d'Inghilterra come inclinato al catolichismo, e molte altre cose curiose, e politiche.

SCENA

DELL' OPERA.

SCENA TERZA.

Papa. Cardinal Padrone.

Si discorre sopra gli effetti della vecchiaia del Pontefice; della Monarchia spirituale, e temporale; peso del Governo adossato sopra le spalle del Cardinal Padrone; desiderio del Papa di saper tutto: concetto grande del detto Papa verso il Cardinale; zelo di questo nello sgravar quello delle fatighe: discorrono insieme in segreto; lamenti del Pontefice: proteste del Cardinale: zelo, & affetto che si mostrano l'un l'altro: entrano al discorso di materie politiche; mali che inondano la Christianità: si cercano i rimedii più proprii: risolutione di soccorrer la Polonia angustiata dal Turco: massima della Casa d'Austria di voler interessare la Chiesa ne' suoi particolari affari: varii esempii che fanno vedere il poco zelo, e la poca stima che hanno i Prencipi al presente per la Sede Apostolica: si disprezza la risolutione di quei Pontefici che hanno distrutto tanti Ordini di Frati; mezzi da far danari per souvenir la Polonia: entrano à parlare della Guerra del Rè di Francia contro l'Olandia; obligo della Sede Apostolica di affaticarsi, per tirare al Partito del Christianissimo tutti gli altri Prencipi Catolici; prove che mostrano il contrario; replica che fà vedere in pericolo in che caderebbe la Chiesa col disgustare i Francesi; gloria grande che acquistarebbe il Pontificato con la caduta

cadnta dell' Olandia ; ſi nega con diverſe ragioni : Franceſi arroganti co' Romani in tempo di pace ; ſi prova il contrario ; Pontefice, deve havere come Prencipe temporale le maſſime di ſtato à cuore, e non ſtar ſempre al ſolo articolo della Religione : effetti che ſeguirebbono nell' Europa dopo caduta l'Olandia in mano del Rè di Francia ; ſi fa vedere che la Chieſa è tenuta di ſuſcitar nemici a' Franceſi per impedirli li progreſſi ne' Paeſi Baſſi : ſimili conſigli diſprezzati come ingiuſti, e ſi rendono le ragioni ; ſi prova che acquiſtata l'Olandia i Franceſi vorranno diſponere à lor modo ne' Conſiſtorii, e ne' Conclavi ; ſi nega ciò e ſi fa vedere con ragioni, e con eſempii, che la moltiplicatione delle Glorie, e degli Acquiſti è il mezo più efficace per render humili con la Sede Apoſtolica i Franceſi, e però ſi devono ajutare alle Conquiſte ; zelo grande del Rè Luigi : riſolutione del Pontefice d'impiegare tutte le ſue perſuaſive, e forze, in favore di detto Rè con tutte le ragioni che lo muovono à ciò, e i mezzi da tenere per ſoccorrerlo : ſi paſſa alla Guerra di Genoa col Duca di Savoia : Operationi de' Genoeſi verſo la Chieſa, e Roma : del Duca di Savoia : ſi allegano molte ragioni per l'uno, e l'altro partito tanto in male, che in bene, e ſi conchiude eſſer niceſſario per maſſima di Stato, e di Religione di procurar' al più toſto la Pace.

SCENA

SCENA QVARTA.

Giuſtitia. Clemenza, Rigore. Auvocato degli Sfortunati. Procura or del Chriſtianiſſimo.

Lamenti della Giuſtitia contro i Traditori: penſieri del Rè Chriſtianiſſimo quanto inclinati alla giuſtitia: ſua Anima puriſſima nobile, & incomparabile: ſi fa vedere come egli è incapace di cadere in quegli errori, che potrebbono offendere il giuſto: principii della Republica d'Olandia come fondati: ſi moſtra che ſin come Lucifero caſcò dal Cielo in terra per la ſua ſuperbia, che coſi ancora queſta Republica caſcherà per il ſuo orgoglio: ſi allegano le ragioni in contrario: Olandeſi ſogetti alla maldicenza: biaſimati per haver portato poco riſpetto al Rè Chriſtianiſſimo: bene, e male che hanno portato all' Europa: ſi rimproverano dell' ingratitudine verſo la Francia: ſi fa vedere il contrario, e come hanno procurato di mantenerſi buoni amici, e fedeli del Chriſtianiſſimo: Triple allianza perche abbracciata da loro: ſi ſgrida contro i Partiggiani di detti Olandeſi, per haver volſuto colorire la viltà di queſti con preteſti pregiuditioſi alla Francia: ſi condannano i vili come indegni di viver nel mondo.

SCENA

ARGOM. DELL' OPERA.

SCENA QVINTA & VLTIMA.

In queſta Scena ſi leggono molte Lettere intercette da varii Corrieri, nelle quali ſi ſcoprono molti Trattati, Maneggi, e Negotiati ſopra gli Intereſſi della Guerra d'Olandia, e di Genoa, tanto per la continuatione della Guerra, come ancora per le propoſitioni della Pace: ſi manifeſtano i ſentimenti dell' Imperadore, Prencipi di Orange, & Olandeſi, ſi veggono le continuationi de' progreſſi de' Franceſi, e le oppoſitioni, ſi ſentono le Battaglie, le minaccie, le perdite, le Vittorie, e le concluſioni di Pace: ſi publicano varii Segreti politici, Economici, e Morali, & altre coſe curioſe da tutte le Parti dell' Europa.

PRO-

PROLOGO.

Il Tempo; e la Curiosità con la Lanterna di Diogine, che va in traccia del Valore.

TEMPO. E quando sarà quel giorno ò Curiosità che fermarai per vn momento i tuoi passi?

CVRIOSITA'. All'hora che tu cessarai di distruggere il vecchio, per stabilire in suo luogo il nuouo.

TEM. Anzi queste mutationi di Scene, che suol fare il tempo nel mondo, deuono cibare maggiormente il tuo humore, già che dalla diuersità delle cose, ne suoli tu cauare la nodritura più sostantiosa, e saporita.

CVR. Lo confesso; tuttavia non amo di veder distrugger gli effetti dell' humana natura, ò demolire gli edificij più solidi inuentati dall' Arte; vorrei che il tutto s'augmentasse nel bene, senza che

mai discendesse nel male : almeno se non possono hauer fermezza le cose materiali, desiderarei che l'attioni degli Huomini s'auanzassero sempre di meglio in meglio, e tanto più quell' attioni, e virtù naturali che conuengono a' Prencipi.

TEM. S'auanzano pur troppo, à segno che nissuno può giungerle, & io ne posso far fede autentica.

CVR. M'imagino che quando muoiono di quei Prencipi, & altri Personaggi che hanno ecceduto nell' Arti siano militari, siano di scienze, che con loro muore ancora la scienza, & il valore: & in fatti non si sente parlar più degli Hercoli, de' Nestori, degli Hettori, de' Tesei, degli Alcidi, de' Gerioni, degli Acheloi, de' Cesari, degli Agesilai, de' Scipioni, de' Mitridati, degli Epaminondi, de' Lisimachi, degli Anibali, de' Gedeoni, degli Alesandri, de' Pompei, e di cento, e mille altre che si fabricarono col ferro, e col sangue, il Carro della gloria per giungere all'eternità de' Secoli. L'ordine poi Letterario è cosi fallito, che non

si

ſi veggono entrar che Aſini nel Muſeo delle ſcienze ; ſe pur dir non vogliamo che i Letterati in queſto tempo ſe neſtanno chiuſi all'eſempio di Diogine in vn Bigoncio, forſe per aſſomigliarſi in queſto ſolo articolo à Diogine.

Tem. Conoſco che tu ſei baſtantemente informata delle coſe del ſecolo; e ancorche noi ſiamo nati in vn medeſimo giorno nel mondo, benche da Genitori differenti, tuttavia voglio darti delle coſe accennate qualche ragione , che ſodisfarà meglio la tua curioſa natura. Due cauſe ſon quelle che hanno ridotto l'Vniuerſo in quella pouertà nel quale ſi troua , d'Huomini eminenti nell' Armi, e nelle Lettere, la prima è la Pigritia, la ſeconda l'Adulatione: ſubito che queſte s'impoſeſſarono de' petti humani diedero il tracollo ad ogni ſcienza ,, & il bando ad ogni valore , poco curando gli heredi dell' eſempio degli Antenati.

Cvr. Non dubito che la Pigritia, non habbia impoltronito la Terra , ma non comprendo il male dell' Adulatione; anzi io hauerei creduto , che gli huomi-

ni tentaſſero l'acquiſto del Velo d'oro, per l'ambitione d'eſſer' adulati da tutti.

TEM. Aſcolta, & oſſerua come è il tuo ſolito. Nel tempo che il mondo era, non dirò pargoletto, ma ne' bollori della virilità, eſſendo hormai già decrepito, i Parti appena vſciti alla luce, ſi coſtumauano à viuere tra le tenebre delle Selue. S'eſponeuano il giorno agli ardori del Sole, e la notte a' rigori del freddo. Il ruggito de' Leoni, & il muggito degli Armenti erano l'armonie delle muſiche con che s'incitauano i Fanciuletti al ſonno. Riceueuano bene ſpeſſo più baci dalle Fere che dalle Madri, & i vezzi del Padre in Caſa, non eran coſi frequenti, come le carezze del Cielo nelle Campagne, e carezze di tuoni, fulmini, e ſaette. Chi voleua il vitto biſognaua procacciarſelo con la Faretra in fianco, nel mezzo delle più tenebroſe Foreſte. S'auezzauano tutti all'aſprezza della ſtagione, per poter poi meglio tolerare gli incommodi della natura. Con le Lotte, con i pugni, e con i ſalti comprauano la forza del Corpo, e la Filoſofia

fia dell' intelletto. Anzi per lo più godeuano li Genitori istessi quando poteuano assignar per Balia qualche Lupa, ò qualche Orsa a' loro figliuoli. In questa maniera imparate dalla natura, le scienze più naturali nell' Infantia, gli era facile poi d'eccedere nella cognitione dell' Arti: e di farsi conoscere prima Maestri, che Discepoli, e Giganti innanzi che Pigmei.

CVR. Oh quanto è mutato hora il mondo da quell' esser di prima; e tanto che per me credo, che se resuscitassero i vecchi de' Secoli andati, difficilmente potrebbono conoscere i Giouini del tempo presente.

TEM. Senza dubbio; perche al presente non si veggono nelle Città che Adoni, e Narcisi. Le Donne mentre son grauide, per tema di sconciarsi, s'appoggiano ad ogni passo, come vite nell' Olmo. Sei mesi innanzi s'apparecchiano i Lini più fini d'Olandia, e li Pizzi più pretiosi dell' Adria. Si ricaman di seta le Fascie, e d'oro le Culle, & ornate le mura d'Arazzi, con Cristalli, e Tele in-

cerate, ſi toglie non dirò al vento, ma all'Aria iſteſſa l'ingreſſo, nella ſtanza della Parturiente, acciò qualche humor di ſereno, non penetraſſe il Letto, e la Culla. Finalmente ecco che, *Parturiunt Montes, naſcetur ridiculus Mus.* Si chiamano i Medici, s'inuitano i vicini, feſteggiano i domeſtici, gli vni procurano di gouernar la Donna nel Letto, gli altri di felicitar' il Genitore nella ſtanza, e tutti inſieme ſi danno à bamboleggiar quell' Animaluccio animato, che prima di naſcere, cominciò à piangere. De' vezzi, delle carezze, de' traſtulli, de' ſolazzi, non dico nulla, perche ſon coſe pur troppo comuni. Dio ne guardi che la Serua ſi faceſſe lecito di portarlo al Giardino, all'hora ſi che potrebbe fuggir ſenza Addio, irritata la Madre di veder' eſpoſto queſto ſuo Coruccio al pericolo, di qualche foglia d'Albero, facile da cadere su la ſua teſta. Quella Balia che non ſaprà ben cantare la Nanna, ſi vede mal volentieri da' Domeſtici, e guai à queſti ſe non lo giuocano, e ſaltano dalla ſera, al matino, con parolette proprie da vna Ve-

nere

nere ad vn Cupido.

CVR. Quello che io trouo di strano, che i Giouinotti si nodriscono nell' Appartamento delle Dame fino all'età di dieci anni; & i più grandi fanno professione di tenerli più lontano, benche i più poueri vogliono comparirsi a' più ricchi, onde bene spesso i figliuoli de' Mercanti sono alleuati appunto come figliuoli di Prencipi.

TEM. Tanto peggio, sollecitandosi maggiormente l'introdutione della poltroneria, per non dir Pigritia nel Mondo.

CVR. Dunque credi tu che questo sia vn vitio comune, di tutte le Nationi dell' Vniuerso?

TEM. Della maggior parte al meno, ma per dire il vero l'Europa n'è la Maestra. Hora che documenti può ricevere vn giouinotto cresciuto, & alleuato tra le carezze, e baci di tante Donne? Vi vogliono de' lustri, per assuefarlo al rigor delle spade. Se và nel Giardino, spauentato dal primo strepito di Lucertola, tutto tremante se ne ritorna alla

ſtanza. Ogni picciolo tuono gli ſcaſtra il cuore dal petto. Ogni lampo del Cielo gli fa abbaſſar gli occhi nella Terra. Ogni ſalto d'Vccello lo fa fuggire le Selue. Le Piume gli ſon più care, che li Saſſi; la fortuna de' Dadi, più grata che quella dell' Armi; il gioco delle Carte, più commodo che lo ſtudio de' Libri. Ecco come la pigritia toglie ogni virtù, e valore dal mondo, laſciando ſolo vn buon capitale d'huomini ſenza Capo, ò di Capi ſenza capitale.

CVR. Anzi di Huomini ſenza ſenno, e ſenza giudicio. Ma paſſiamo di gratia al ſecondo punto propoſto dell' adulatione.

TEM. Queſta ancora ha illetarghito l'Vniuerſo, e rotti i paſſi alla virtù, & al valore. L'adulatione genera quaſi ſempre l'Ambitione, e non eſſendo la figlia che vn ſolo vento turbinoſo, ſi può giudicar di che vaglia può eſſer la Madre. Gli Adulatori chiamaranno il più ignorante tra gli Idioti, vn' Idolo di ſapienza: vn gran Fondaco d'ignoranza, vn Fondo di Dottrina; quelli che non hanno

no ſal di giuditio, più giuditioſi di Cicerone, e con queſto gonfi d'ambitione, ſe ne van pettoruti, e graui, credendo foſſero baſtanti gli Adulatori di metter la minerua in capo degli Aſini. A quelli poi che cingono ſpada danno altre lodi. Appena quel Soldato s'arrolla ſotto l'Inſegna d'vn Capitano, che gli Adulatori lo chiamano per coronarlo come vn' altro Ceſare d'Allori. Se sfodra la ſpada al vento per non laſciarla irruginire nel fodro, diranno che col ſuo aſpetto Martiale, ha ſpauentato Marte nel Cielo. Se ſpaſſeggia à caual-lo nel Campo lo gridano Anibale in Capoa. Se poi diuenuto Capitano ſgrida qualche vil Fantaccino, lo giurano vn Gioue che balena co' ſguardi. Chi non s'inſuperbirebbe à ſi fatti encomi? chi non ſi gonfiarebbe à ſimili lodi? Queſte Torri di vento fabricate nell' Aere dall' Adulatori, non coſtano tanto ſangue, come i Caſtelli Troiani battuti inutilmente da' Greci. A roder queſte glorie ſradicate dal fondo dell' Adulatione, corrono volentieri i più Inghiot-

ti, è trouano cosi saporita al palato tal viuanda, che mal volentieri si adattano ad altra; anzi amano meglio lasciar digiuno il petto d'ogni intrapresa honoreuole, che vuoto il Capo di si fetido fumo.

CVR. Oh Dio, e quanti ne ho veduto di queste Ampolle di fiato gonfie, dissoluersi con vn soffio in vn nulla.

TEM. Non è marauiglia, perche gli Adulatori à misura che ingrandiscono il corpo, impiccioliscono l'anima di quelli che adulano, quali non potendo poi muouersi cadono prima sepolti, che abbandonati. Solo gli Adulatori han quel priuileggio di far de' Bambini Giganti, ma quando vengon percossi da qualche raggio di chiaro inteletto, suaniscono come vapori nebiosi, lasciando infetta l'Aria, e la Terra.

CVR. Cento volte mi è venuto in mente di mandar mille mall' anni à coloro che adulano senza giuditio, e che incensano con vgual misura l'infimo de' soldati, & il maggiore de' Capitani; l'vltimo tra i Popoli, & il principale tra i Pren-

i Prencipi; che fanno volar per uno ſteſſo Cielo gli Aſini più peſanti, e le Aquile più legiere; che danno Regni, e Prouincie da reggere, al ſeruidore, e al Padrone; & in ſomma il Portinaio, & il Rè ſecondo il lor credere, paiono nati per ſignoreggiar l'vniuerſo, metamorfoſando in uno ſteſſo momento la ſoſtanza reale in un fumo leggiero, & il fumo leggiero in una ſoſtanza reale. Altre volte con difficoltà ſi trouaua chi voleſſe intraprendere di lodare un' Aleſandro, coſi immenſe erano le attioni glorioſe di queſto; hoggidi ſi trouano le migliaia che fabricano Aleſandri à lor modo.

TEM. Da queſto naſce come ho detto la ſcarſezza d'huomini rari, & eminenti nel mondo. Vn Studente ſubito paſſato dalla Gramatica alla Logica, ſdegna di farſi più veder nelle ſchuole, perche dagli Adulatori al ſuo primo recito di qualche Letione in pubblico, vien proclamato per un' Arca di ſcienza. Vn ſoldato non ſi toſto tira il ſoldo della ſua prima Paga in una Campagna, che ſe ne

ritorna accompagnato d'una vana ambitione in Casa, doue appena visto dagli Adulatori, che sente canonizarsi col nome d'Hercole, e di Cesare,& egli che non sa qual siano stati i Cesari, e gli Hercoli, vuol dar principio à far da Hercole, e Cesare; coronandosi le tempie di chimeriche Torri, per guereggiar meglio con le mosche nell' Aria, e per fendere con la spada di Renzo i raggi del Sole, e le hombre che forma di notte la Luna.

Cvr. Ad un' altra cosa io ascriuo la causa, che non si sente più parlar nell' Europa d'alcun' huomo Eminente in grado maggiore, ò sia nelle Lettere, ò vero nell' Esercitio dell' Armi, e questa è la gran moltitudine di quelli che pretendono il tutto sapere, senza saper nulla; e le migliaia di coloro, che senza cuore in petto, con la sola spada in fianco, credono di poter fiancheggiare li Serfi, e gli Annibali.

Tem. Nel vedere il presente non posso mai ricordarmi del passato, senza versare un torrente di lagrime. Oh quanti

quanti Dotti di nome,& ignoranti d'effetto ; Oh quanti Dottori ſenza dottrina; Oh quanti Oratori in Carta pecora; Oh quanti Pecoroni Teologali ; Oh quanti Teologi ſenza ſcienza ; Oh quanti Matematici ben Matti ; Oh quanti Marini pien d'amarazza ; Oh quanti Filoſofi nudi di Lettere ; e finalmente oh quanti Letterati ſenza merito.

CVR. Oh quanti Hettori ſenza Spada; oh quanti Hercoli ſenza Mazza, oh quanti Gioui ſenza Fulmini , oh quanti Capitani ſenza Compagnia , oh quanti Generali ſenza Eſercito , oh quanti Alcidi ſenza forza, oh quanti Giaſoni ſenza cuore, oh quanti Soldati ſenza ſoldo, oh quanti Luoghi tenenti che nulla tengono , oh quanti Alfieri ſenza Inſegna, oh quanti Caporali ſenza Capo , & oh quanti Comandanti ſenza comando.

TEM. La Giouentù hoggidi s'infigardiſce nell'otio , ſi perde ne' Giochi, e ſi guaſta nelle diſſolutezze del ſenſo.

CVR. Tutto queſto potrebbe ancor paſſare, quando la Religione, & il proſſimo non reſtaſſero offeſe. Il cuore, la

brauura, l'animo, l'ardire, il valore, di questi Perdigiornata, di questi Squarciacantoni, di questi porta spada, e di questi Gentil'huomini di Saggio, in che credi tu che consiste? nel dettrattare il prossimo; nel torre la fama à questo, e quello; nel giurar contro Iddio, nel bestemiar contro il Cielo, nel milantarsi d'hauer tolto l'honore à Verginelle, ancor che per mancanza di danaro siano Vergini d'effetti, e nel rendersi con cento fauole, e bugie Nouellisti in quella, e questa altra Raunanza. Con queste si belle virtù credono di accreditarsi alla stima del Volgo poco stimabile, e non hauendo credito, pretendono d'accreditarsi, con attioni proprie da screditare i più accreditati. Paiono Leoni con tanti giuramenti che vomitano dalle bocche, & in sostanza non sono che Somaroni di basto. Vriano come Lupi nelle Piazze, benche siano Pecore nel Campo. Molti vogliono far da veloci Destrieri, perche fanno tirar come Muli de' Calci. Alcuni galleggian come Cocuzze, sostenute dalla lor vana legerezza,

ma

ma ſubito che ſi ſcontrano in qualche ſcoglio Maſiccio s'affondano ſcoccuzzati. Altri boccheggiando colla mano alla cintola s'attriſtano della pace, ma non ſi toſto ſentono parlar della guerra, che ſe ne fuggono, anzi ſi liqueſanno come rugiada all'apparire del Sole. Più di quattro con una ingordida gola appettiſcono certi effici, e Carichi militari, che non poſſono digerirſi da' loro ſtomachi deboli, onde poi come infermi ſi nauſeano della lor malatia. Quelli che non ſanno ben bilanciare i loro Talenti leggieri, pretendono per un ſoldo ſcarſo di qualche colpo di Spada tirato al vento in qualche Battaglia, riſcuoter cento talenti di rimuneratione, & honore. Quanti ſi cozzan l'un l'altro ſopra il ſogetto della Scimitarra del primo Viſir per ſaper s'era di ferro, ò di acciaio, più che non faceano per Troia Giunone, e Venere?

Tem. Se non foſſero al meno temerari, e inſolenti ſi potrebbono laſciar' in queſta loro falſa credenza; ma il peggio è che vogliono à forza di beſtemie, e

ſtramazzi eſſer creduti, e ſeguiti, anzi adorati, e ſtimati.

CVR. Io mi ſono trouata di paſſagio in una certa Città, doue vi erano quattro mila, e due cento, trenta Comandanti di Guerra, tra giouini, e vecchi, tutti con la ſpada in fianco, e con il naſo di Ceſare Auguſto nel fronte.

TEM. Io che ſon nato prima che naſceſſe la Terra non mi ricordo d'hauer mai veduto una ſimil Città. Geruſalemme, Babilonia, Niniue, il Gran Cario, non hebbero mai mille Comandanti: hor che Città ſarà dunque mai queſta?

CVR. Potrebbe tutta intiera entrare nella Stalla, e Cortile del gran Baſcia del gran Cairo; ecco la ſua grandezza.

TEM. Biſogna che i Borgiii ſiano come Prouincie, e che il numero di ſoldati, & habitanti ſia innumerabile.

CVR. Il Territorio ſi può girare in un giorno, & il numero di quelli che potrebbono ſeruir di ſoldati ne' più graui biſogni, non paſſa quello di quattro mila, e due cento tra Giouinotti, e Decrepiti.

TEM.

TEM. Questa contraditione è troppo chiara, e manifesta, propria à confondere l'ingegno de' Matematici istessi.

CVR. Anzi de' Mattimatici, perche di tale specie se ne troua un buon numero tra questi 4200.

TEM, Finiamola un poco. Come si può far questo, che tra 4200. Huomini in tutto, che vi siano 4230. Comandanti, dunque bisogna che vi sia qualche Donna, che habbia insieme con gli altri qualche Comando.

CVR. Voglio che tu sappi, che in questa Città vi sono trenta Asini di Mulinari, quali vedendo comandar tutti gli Huomini à vicenda, che nelle regole della militia, non sono più esperti di loro, ancor loro vogliono comandare con gli altri, con la speranza di vedersi come gli altri un giorno coronar le Tempie di verdeggiante alloro.

TEM. Più tosto di verdeggiante bastone, essendo questa l'ordinaria mercede degli Asini che pretendono alzarsi al comando.

CVR. Quando tutti son' Asini, chi

sarà quello, che piglierà il bastone per battere così aspramente il Compagno.

Tem. L'Inuidia, e la discordia suol regnare d'ordinario molto più tra gli Asini, che tra gli Huomini d'esperimentato valore, perche ne' sogetti capaci, e di merito, domina la ragione, ma negli altri l'imprudenza, e l'ambitione, che sogliono introdurre le differenze, e le gelosie, e da queste ne nascono le ruine delle Città.

Cvr. Veramente quel poco che io mi fermai nel luogo dotte ti dico, hebbi particolar sodisfatione di veder far gli esercitij di guerra, perche hoggi comandaua un Mercante, dimane un Gentil huomo di Cappa: questa matina un Artigiano di poco valsente, questa sera un soldato di nullo talento: i Caporali, e Sargenti faceuano l'officio come Colonnelli, e Capitani; e tutti insieme disponeuano in qualità di Luoghi tenenti, e Generali; e pure non vi era uno che potesse far l'officio di buon Caporale, perche quei pochi ch'effettiuamente intendeuano un poco l'arte dello scher-

smire,

mire, si vergognauano di farsi vedere nella presenza di questi Asinoni di Compagna, che con la bacchetta in mano, pareuano Pedanti del Colleggio, benche bisognosi d'altra testa sopra del Collo.

Tem. Chi non sa sottomettersi al comando, non potrà mai pretendere il titolo di buono soldato; e chi non è buon soldato, è impossibile che possa far l'officio d'un' ordinario Comandante. Il mestiere della guerra, non è un' Arte ordinaria, si tratta, ò dell' acquisto d'una gloria immortale; ò d'esporre al macello la vita di tanti Innocenti; ò di conservar la libertà d'una Patria: e queste cose di si gran conseguenza si metteranno nelle mani d'un' Asino? si racomandaranno ad uno che senza la prudenza di farsi conoscere buon soldato, vuol l'ambitione d'esser conosciuto per un' eminente Comandante? che stranaganze son queste? che tragiche scene?

Cvr. Di due mali bisogna scieglere il minore. Quelli che hanno cuore, e zelo perdono il zelo, & il cuore nel ve-

derſi non dirò vguagliare, ma ſorpaſſare negli honori, e ne' comandi da vili Poltroni, che non ſon buoni ad altro che à riculare con la temerità l'altrui merito, e da qui forſe naſce il principal punto, che non ſi veggono più nell'Europa huomini di gran vaglia, e valore, come ſi ſono veduti altre volte; marauigliandoſi tutto il mondo di queſte mutationi, e cambiamenti, e coſi l'ho eſperimentato in queſto Viagio.

TEM. Di qual Viaggio tu parli? Adeſſo vado penſando che non ſenza cauſa ti ſei prouiſta di una tale Lanterna.

CVR. Sono alcuni anni che mi tranſportai da' confini dell' America, nelle parti dell' Aſia, chiamata dal grido ſparſo per tutto già Secoli ſono, della furioſa Natione Ottomana, la quale à diſpetto, ed onta de' Greci, e Latini haueua ſaputo torre à forza di ferro, dalle mani di tanti Chriſtiani agguerriti, ſi gran numero di Regni, e Prouincie. Credeuo nella Porta di Conſtantinopoli di trouar raccolto tutto il valore del mondo, ma mi trouai grandemente ingannata,

nata, non osseruando che un' Inferno di soldati senza alcun' ordine, & un' ordine di militia, più tosto composto da Lupi, che da huomini. Da un Mercadante d'Olandia intesi, che i medesimi Turchi confessano, non hauer' altra speranza nella conseruatione del loro Imperio, che nel numero grande degli Huomini, e nella diuisione de' Prencipi Christiani, ch'è quella appunto che lo solleuò ad una stesa si grande, ma che del resto sanno benissimo che il loro valore non è da compararsi al valor de' Christiani.

Tem. Ne sia testimonio la Città di Candia, contro la quale si scastrò quasi tutta la Turchia, correndo come Demoni infernali verso un Leone celeste, che tante volte haueua sbranato le loro viscere istesse.

Cvr. L'esempio di Candia, mi fece effettiuamente credere, che nell' Asia, non vi sia più cuore nel petto de' Comandanti, nè Comandanti di vaglia al seruitio del Gran Signore. Tanti Colossi di carne, tante Selue d'Huomini, tante montagne di ferro, assediar' un

Mucchio di Terra per lo ſpatio di quattro, e più Luſtri ſenza altro eſito che vituperoſo alla loro Natione; perdere vilmente tante Battaglie; laſciarſi cader dalle mani per mancanza di cuore, una Vittoria di mediocre talento; mettere à riſchio l'honore della più popolata, e belli coſa parte del mondo: dar tempo al tempo di conchiudere Leghe à danni dell'Aſia, a' Chriſtiani dell'Europa: oh che vergogna, oh che vituperio.

Tem. Il dishonore de' Turchi s'è tramandato tanto più alla poſterità, perche dopo 25. anni di aſſedio furono conſtretti à capitolar conditioni auantagioſe al nemico, cedendo quello che non poteuano hauere, & hauendo quel tanto che per ſi lungo ſpatio di tempo gli era ſtato con incredibile perdita negato.

Cvr. Alcuni mi parlarono del valore del Primo Viſir, come quello che haueua eſtinto il ſuoco della ſolleuatione d'Aſſan Baſſa d'Aleppo, che minacciaua le ceneri all'Imperio Orientale, ma penetrato meglio le coſe trouai queſta attione lodeuole ſolo, per le ſtratagemme, & inganni,

inganni, non già per alcuna regola di guerra ò per valor militare, tanto più ch'egli temendo di se stesso, lasciò la cura d'ordire l'inganno al Bassa d'Hierbech, che fu quello, che fintosi d'amico nemico del primo Visir; e da nemico amico d'Assan d'Aleppo, portossi da questo, à cui si dechiarò pronto à concorrere con esso lui alla depositione d'Ecmet gran Signore, & alla morte del primo Visir, assicurandolo di più d'hauer molte Prouincie inclinate alla propria diuotione, e pronte à somministrar gente, e danari al mantenimento della guerra: onde s'indusse Assan à prestar fede à si belle promesse, & offerte, passando vicendeuolmente à Conuiti, e confidenze, e mentre un giorno erano à tauola nel feruor degli inuiti, dentro il Padiglione d'Hierbech, dato questo segno a' suoi Cortegiani confidenti, e Soldati comparuero in un momento con le Scimitarre denudate, con le quali troncaron la Testa del ribelle Assan, e di trenta altri de' principali Capi, e seguaci; publicandosi nel medesimo tempo

la commissiõn della Porta data ad Hierbech, con che sbandata la gente rubbella, più di quattro mila ne furono vccisi; verificandosi anche tra Barbari, che percosso il Pastore, si dispergono le Pecorelle. Ecco il valore del primo Visir del quale tanto s'è parlato, e si parla.

TEM. Tuttavia nel Regno di Candia prese in pochi giorni Rettimo, e Canea Città di forze ben grandi, ed all'Imperadore tolse Necheisel, Leuenz, Nitria, & altri luoghi, portando gran spauento in Vienna.

CVR. Queste Piazze non sono state prese, mà sorprese, e si può chiaramente conoscere, perche doppo che i Venetiani si accorsero dell'inganno risoluerono la difesa di Candia, quasi inferiore alla Canea; ma perche questa fu sorpresa, fu presa; ma l'altra ben difesa fece conoscere al Visir, che non è professione, ò mestiere de' Turchi di vincere con l'Arte, e valor militare, ma ben si con l'inganno, e sorpresa; la medesima cosa accade in Germania, doue viuendo l'Imperio sotto la fede della pace antecedente, ad ogni

ogni altra cosa pensaua, che ad una sorpresa si barbara; con tutto ciò suegliato il zelo Christiano, & il valore Germanico con soli 17. mila s'opposero ad impedire l'ambitiosi disegni del primo Visir che con tre cento mila Combattenti minacciaua terrore, e spauento all' Vniuerso, e giunti poi i soccorsi di Francia, e d'altri Potentati Christiani che in tutto non faceuano 80. mila, con tutto ciò preualendo nel petto, e nel braccio di questi il valore, obligarono il Visir alla ritirata, anzi à condescendere a' trattati di pace, per non perdere la riputatione, e la vita.

Tem. Li Turchi all'uso de' Barbari, non sanno seruir che come schiaui, nè viuere sotto altra legge che della crudeltà, e dispreggio. Il Gran Signore è padrone assoluto della vita, e della robba di ciascuno de' suoi innumerabili sudditi, con questa conditione, che senza alcun riguardo di giustitia, di merito, ò di ragione, inalza, deprime, castiga, e rimunera come à lui piace. Per ogni sospetto toglie la vita con un lac-

cio, ò Scimitarra à Visiri, à Bassa, ad Agà, & altri à suo modo; onde quanto più paiono inalzati à gradi d'honore, tanto più bisogna appatientarsi miserabili sotto il giogo d'una vilissima seruitù. Gli ordini si danno a' Comandanti con le minaccie del Capo, dal quale timore prima oppressi che inanimiti, s'inuiluppano in tanta confusione, che si danno à combattere senza cuore, e senza occhi; e però le loro vittorie, ò sono effetti simili all'improuise riuolte; ò cagione della nemica fortuna de' nemici Ottomani, ò della fortuna auuersa di chi l'Otomano persegue.

CVR. La canzone è vecchia, che la diuisione de' Prencipi Christiani, è il vero fondamento sopra il quale s'appoggia la grandezza dell'Imperio Turchesco, onde con ragione drizzano di continuo al grande Iddio le loro preghiere, per l'augumento d'una tal diuisione, securi di veder sempre più col mezo di questa, solleuata à maggiori acquisti la lor Monarchia. I Prencipi Christiani ad ogni modo godono meglio di viuer dis-

ſuniti tra di loro, che d'unirſi una volta à danni di un nemico comune, che tiene in continua apprenſione tutta l'Europa.

TEM. Se non foſſe per qualche conſideratione particolare, ti direi una coſa recondita al giuditio di molti.

CVR. Di gratia non mi celar nulla, perche mi ſaltarebbe adoſſo il penſiere di ſcauar' i ſegreti iſteſſi della Natura.

TEM. Con l'introdutione di tante Scole, e Colleggi; di tante Accademie, e Seminari; di tanti Pulpiti, e Cathedre s'è introdotta nell'Europa la Diſcordia tra i Grandi; e la diuiſione tra i medeſimi Popoli, e Famiglie Chriſtiane.

CVR. Hauerei creduto tutto il contrario, mentre la dottrina ordinariamente fa gli huomini ſaggi, e prudenti.

TEM. Anzi matti, e infigardi; nè vi è meglio proua dell'eſperienza medeſima. Delle quattro Parti del Mondo qual' è la più dotta, e piena di ſcienze? L'Europa; niſſuno il può negare; viuendo le altre più toſto co gli ſtimoli della natura, che coll' aguzzamenti dell' Ingegno.

Hora ſi troua Terra più diſſunita dell' Europa, e più de' ſuoi Popoli diſcordi? I Prencipi per un palmo di Terreno, perdono la vita pretioſa di tanti Sudditi, e ſmungono dalle viſcere de' loro Stati i teſori più pretioſi. I Popoli per una falſa chimera formano Cittadelle d'Huomini ne' Campi, e bene ſpeſſo riducono in un campo le Città. I Comandanti di Guerra per non poterſi accordare con i Conſigli di Stato, perdono le occaſioni delle più belle Vittorie del mondo. Non parlo poi degli odij inteſtini tra le Famiglie, che mettono per lo più à riſchio le Prouincie, & i Regni; laſcio da parte la geloſia che danno gli Eccleſiaſtici a' Prencipi, e Popoli, vedendoſi obligati di vegliar di continuo a' loro andamenti; baſta che l'Europa è come la Caſtagna, bella di fuori, e dentro la Magagna: anzi come una Corteggiana imbellettata nel volto, profumata nella pelle, ma in ſoſtanza putrefatta nell'oſſa, e tutta corrotta nel ſangue.

Cvr. Coſi lo credo ancora io, mentre tutti gli eſercitij de' Prencipi, e Popoli

poli di questa bella parte del Mondo, consistono nell' abbellimento di qualche Giardino, nella magnificenza di qualche Corte, nella struttura di qualche edificio, nel giuoco di qualche Fontana, e nella rappresentatione di qualche Comedia.

TEM. Gli antichi Romani non haueuano altri esercitij che guerrieri, come Lotte, Pugni, giuochi Equestri, e cose simili con che s'auezzauano alla forza, e si costumauano al valore, ond'è che i suoi Cittadini soggiogarono, e vinsero più Regni, che poterono mai altri numerare; e le loro vittorie si moltiplicarono appunto fino à tanto, che s'introdussero in Roma le scienze, le Scuole, e le Accademie, cominciandosi poi ad infigardire nell'otio, & à perdersi ne' piaceri, non dirò del senso, ma dell' Arte medesima.

CVR. Non capisco, come le Lettere che aguzzano ordinariamente gli Ingegni siano causa del male sopraccennato.

TEM. Non le Lettere, ma la quantità delle Lettere, e le troppo acutezze

della Dottrina, non la dottrina hanno imbastardito il valor dell' Europa. Il gran numero de' Consigli di Stato introdotto nelle Corti de' Prencipi, dall' acutezza di quell' Ingegni entrati, non vsciti da' Seminari, e Colleggi che cosa ha mai fatto? Non altro che fabricare in ciascuno Stato una Statoa col piede di Piombo, e col Capo di vento. Tante Argutie, tanti Concettini, tanti Lumetti, tanti Pensierini, tanti Fioretti, e tante Viuezze di Politica, qual frutto hanno portato a' Prencipi? la confusione del ceruello; qual beneficio a' Popoli? il torbido della Conscienza. Mentre si viueua con maggior franchezza d'animo, e con più schietezza di spirito, la Politica formaua le sue Ragioni nelle misure dello Stato; ma da che poi s'introdussero al gouerno degli Stati tanti Ingegni inzuccherati, tanti Politiconi imbellettati, la politica cominciò à pigliar le sue misure, non dalle misure della Ragione, mà dalla Ragion di Stato. Questa peste maledetta ha dato tante Vittorie à Barbari; ha tolto tanti Regni a' Christiani; ha posto

posto tanti Prencipi in discordia; ha causate tante riuolutioni tra Popoli; ha introdotto tante guerre ne' Prencipati; ha seminato tanti odij ne' Petti; ha prostituite tante Città alle rapine & al sacco; ha scommosso la Pace di tante Prouincie; & in somma ha negato l'immortalità dell'Anima, e la Prouidenza diuina.

CVR. Conosco molti di questi Scorzoni, quali vestiti con le spoglie di Tacito, di Macchiauello, e di Cardano, non sanno caminar che con inganno e de' Prencipi, e di loro medesimi, e de' Popoli, mentre non praticano alcuna conuenienza, che quella tenuta da essi, per la più propria al loro temporaneo profitto, senza altre regole della Ragione.

TEM. Questi tali maledetti Politici tolgono dal petto de' Soldati il valore, e col valore il principio d'ogni vittoria, perche vogliono che la loro Ragione di stato, preceda ad ogni regola di militia; e tutte queste Ragioni di Stato non sono che sottigliezze di spirito, & accutezze d'Ingegno, generate nel museo di qualche Accademia.

CVR. Per distruggere, diffunire, dividere, e mettere in quarti, & in pezzi l'Imperio Ottomano bastarebbe spedire un centinaio di quei Politici che sono superflui in Europa; con questo si farebbono due benefici al Mondo Christiano, il primo è che s'vnirebbe l'Europa in una buona pace, e tranquillità; & il secondo che si diuiderebbe l'Asia, come appunto hora è diuisa l'Europa; in questa maniera sarebbe facile a' Prencipi Europetani all'hora che si trouassero tutti insieme vniti, di torre lo Scettro dell' Asia dalle mani del Turco. Al presente con la diuision dell' Europa, stanno in precinto tutti i Prencipi di vedersi cader di giorno in giorno vittima dell' ira Ottomana, e se non rimediano à tempo, potrebbono perdere il tempo da poterui rimediare. Quando non hauranno più di questi migliaia di Demoni impoliticati per cosi dire, ò di quei Politici, che non fanno altro che soffiarli dalla sera al matino tante diaboliche Ragioni di stato, il rimedio da se stesso sarà introdotto, perche subito che si toglierà

la

la causa del male, anche il male sarà tolto con la causa, e si vedranno altri effetti.

TEM. Questa opinione mi piace; ma mi pare una cosa più tosto da desiderare che da vedere.

CER. Così lo credo pure io, perche con questo veleno di ragione di Stato, hanno talmente i Politici infettato il cuore de' Prencipi, che sarà impossibile di trouar Controveleno si salutifero, per estinguer un morbo si grande, se come ho detto non si leua la causa; altramente l'Antidoto benche composto dalla natura, e dall'arte, non può fare effetto alcuno nel petto de' Prencipi; non solo per esser troppo infettato, ma perche la forza del veleno che si va seminando in ogni momento da' sopradetti Politici, toglie all'Antidoto che si vuole applicare ogni valore, e virtù.

TEM. Dunque per l'auuenire non vi è speranza di veder qualche attione d'una gloria estraordinaria, e d'un valore Cesareo, nella persona d'alcun Prencipe Christiano, contro i Barbari, & Infedeli?

CVR. Li tempi di Goffredo ſon paſſati, e quelli di Ceſare non ritornano più, e tu lo deui ſapere.

TEM. Lo ſo molto bene. Ma dimmi un poco doue ti trasferiſti da Coſtantinopoli per cercare il Valore?

CVR. Me ne andai nell' Africa, portata dal grido di quel gran Tamiletta, che poco prima da ſemplice Soldato era diuenuto Conquiſtatore, & Imperadore di Barbaria. Trouai in effetto più di quello che portaua la fama, la ſua fiſonomia haueua qualche coſa di maeſtoſo, e di Martiale con che ſtampaua del riſpetto, & imprimeua della riuerenza per la ſua perſona, nel petto di tutti quelli che lo riguardauano. Al valore del cuore, accompagnaua la forza del corpo, à tal ſegno che non ſolo rompeua un ferro di Cauallo con le ſole mani; ma di più con le medeſime mani ſtrangolaua in un momento l'iſteſſo cauallo, ſenza adoprarui alcun' altro inſtromento. Reſtai attonita d'intendere che, ſeguendo la fortuna il ſuo valore, haueua col valore, e colla fortuna tirati alla ſua diuotione

tione tante Militie, acquistati alla sua vbbidienza tanti Popoli, e soggiogati due Regni tanto celebri come quelli di Fez, e d'Alcazar, scacciando via Gailand, e Bambuca ambidue Rè di alti pensieri, e potenza. Più volte dissi tra me stessa, che mi occorre più di andar cercando il Valore, se tutto lo trouo effigiato al viuo nella persona di Taffiletta? Adesso sì, diceuo poi, che possono i Portoghesi aspettar di veder vendicare in Portogallo, dal valore di Taffiletta, tante vccisioni, e stragi fatti da loro per zelo Christiano nell' Africa. Ma mentre io pensauo à queste cose, se ne morì Taffiletta carico di tante Corone, che con ragione dalla vana ambitione venne più volte chiamato il Rè de' Rè, già che i due Regni nomati, quel di Marocco, e molti altri furono da lui soggiogati viuenti ancor tutti i Rè, che appena sapeuano doue ricouerarsi per rifugio.

Tem. Queste non sono vittorie, ma precipitij, e più tosto giuochi di fortuna, che di valore.

Cvr. Vi era la forza, il valore, e la

fortuna insieme. Ben'è vero che i salti troppo repentini, conducono per l'ordinario al precipitio, onde se Taffiletta non fosse morto nel principio delle sue vittorie, e nel fiore della sua giouentù, non haurebbe goduto in riposo l'Imperio, essendo ordinaria proprietà della fortuna di straccarsi in breue, di quel ch'ella medesima dà. Tuttavia egli morì tra le Vittorie, e i trionfi, lasciando alla posterità il nome del più valoroso Soldato del suo Secolo.

Tem. Tale memoria non può che mortificare i Christiani, quali non possono arriuare al valore de' Barbari.

Cvr. Bene spesso però se non l'vguagliano nel valore, li passano nelle barbarie. Hora io fatto un giro nell' Africa, me ne passai nelle Spagne; con la speranza di veder tra quei Popoli tutti carichi di titoli, e *Don* resuscitato il Valore, già morto nell' Asia, e nell' Africa. Fui riceuuta dagli Spagnoli con sommo gusto, corteggiandomi dall' infimo fino al supremo. Hebbi piacere di osseruar gli andamenti fanciulleschi di Carlo II. Rè

Rè delle Spagne, che dà segni manifesti di riuscire un Rè non dissimile à Carlo primo, che fu quinto tra gli Imperadori, non inferiore agli Alessandri, & vguale alli Cesari.

TEM. In questa Corte sì che ti sarai satiata di veder di quei Politiconi, che bilanciano gli Stati con la Ragione di Stato, e con sì gran copia di piombo, che liquefanno la ragione nella Bilancia.

CVR. Di questi Limbiccatori di Sentenze, e Distillatori di Ragioni di Stato ne trouai un numero sì grande, che conuerrebbe hauere studiato dieci anni l'Aritmetica, per poterne fare il calculo senza errore: basta che un giorno conuocatosi i Consigli di Stato per ordine della Regina Reggente, il numero de' Consiglieri Statisti che v'interuennero era quasi innumerabile, à segno che nell'entrar delle Porte, per altro larghissime, si cozzauano l'uno con l'altro come Tori seluaggi.

TEM. Che bel piacere, proprio à far ridere il Mondo: Sa Dio se tu non scoppiasti di gusto à tal vista.

CVR. Più toſto di rabbia, non eſſendo mia inclinatione di fermarmi lungo tempo ſopra un' ogetto.

TEM. Non biſognaua dunque andare in Spagna, doue la Grauità ha fabricato la ſua Stanza in ogni Conſiglio.

CVR. Anzi (con tua licenza però) nel Cacatoio iſteſſo; perche ſi gonfiano tanto ne' Conſigli, ch'eſcono tutti con la colica al Ventre; e perche la generatione di tali Venti, ſuol' eſſer troppo attaccatticcia nel Pancreas per farne la digeſtione, vi applicano molti Seruitiali, Pillule, e Scudelle d'oglio di Noccioli di Perſico.

TEM. Oſſeruaſti qualche coſa di particolare, in alcuno di quei Conſigli di Stato, nel tempo che ti fermaſti?

CVR. Pregai l'Alteriggia ch'era la Portiera nel gran Conſiglio di Stato, di permettermi l'Ingreſſo, per poter' oſſeruare in un' angolo le maniere che s'vſano dagli Spagnuoli nel criuellare le Ragioni di Stato.

TEM. Ma ſe tu eri andata in traccia del Valore, perche non chiedeſti l'ingreſſo

greſſo in uno de' Conſigli di Guerra?

Cvr. Perche in quel Paeſe i Conſigli di Guerra dipendon tutti dal Conſiglio della Ragione di Stato ; oltre che nel paſſar delle Strade,non hauendo veduto altro che Spade, ò del tutto affumicate, & irrugginite; ò del tutto freſche, e lucenti, penſai che ciò ſarebbe perdere il tempo d'informarmi per all'hora del Valore Spagnuolo. In ſomma alla mia domanda fatta all'Alteriggia, s'oppoſe il Segreto che ſedeua dietro la Porta, ciò che vedendo la Diſcordia, che girava di quà, e di là come un vento contrario, per far diſpetto all'Alteriggia, e Segreto mi naſcoſe dietro una Portiera, di doue poteuo à mio bell'aggio oſſeruare ogni coſa.

Tem. Certo che la Diſcordia, ti fu aſſai fauoreuole, perche sò che il Segreto preuale molto. Ma che ſentiſti?

Cvr. Oſſeruai prima i geſti de' Conſiglieri della Ragione di Stato, quali haueuano tutti il piede di Piombo, ma calzato d'una certa Scarpetta attillata, con ligaccie di Seta;di più la teſta di un

ciascuno era più grande d'un Mappa Mondo, con un Cappelluccio sì piccolo, che per non potersi ben vedere, pareuano tutti coi Capo scoperto, e tali l'haurei detto, se non mi fossi accorta d'una Piuma leggiera di vari colori, che sporgeua ogni uno quattro dita fuori il Cappello. Il Presidente che doueua proporre la materia da trattarsi, aspettò più di due hore, prima di cominciare alcun discorso, per dar tempo agli altri, di accommodare i loro Mantelli, e di aggiustarsi nelle Sedie; poi fattosi un profondo silentio, si solleuò con la mano destra al quanto in aria i Mostacci; drizzò con ambi le mani il Collare; slargò dalle due bande la Robba; sputò maestosamente due volte; girò tutto all'intorno fieramente gli occhi; si cauò con destrezza il Cappello dal Capo; e fatta con profonda humiltà una riuerenza al trono Reale, si ricoperse, e pose le mani sopra ambe le ginocchia, propose la materia al Consiglio. Il primo Consigliero non diede principio à parlare che mezza hora dopo finita di proponer la Questione;

ne; volendo che per lui ancora si facesse quel silentio, che s'era fatto per l'altro; e così di mano in mano gli altri; onde il tempo che si perdeua tra l'uno, e l'altro discorso, era maggiore de' Discorsi istessi, che pure eran lunghissimi, e tutti pieni d'irresolutioni.

Tem. Bisogna dunque che le Propositioni di quel giorno, fossero di molta importanza alla Corona Catolica.

Cvr. Si criuellò la materia d'un certo Banco, che dal Cortile del Palazzo Reale di Napoli, s'era risoluto il Vicerè di farlo trasportare nella Vicaria, à causa che mettendosi il giorno à sedere ogni sorte di gente, turbauano il riposo di sua Eccellenza, e metteuano le Guardie all' obligo di star coll'Armi sempre alla mano.

Tem. Come, il Vicerè dunque non haueua la facoltà libera di far da se stesso un tale trasporto?

Cvr. Gli Spagnoli danno li Gouerni con tante conditioni, e Cautele, che i miseri Gouernatori non ardiscono quasi sputare, senza consigliar primo l'hora,

& il luogo col Consiglio di Stato in Madrid; e perche questo in ogni cosa camina col piede di Piombo, bene spesso i Ministri si veggono, sforzati di radoppiar le Instanze al Consiglio con radoppiate Lettere: e veramente per quello potei comprendere da' Discorsi de' Consiglieri il Vicerè haueua spediti da Napoli in Madrid tre Corrieri à causa del detto Banco, oltre le Lettere ordinarie con la posta, acciò non gli fosse imputato di far le Cose senza li douuti consigli, e perder la gratia Reale.

Tem. Di gratia spediscimi à dirmi, qual fu la conclusione di questa Causa si bella, si gentile, e si sostantiosa?

Cvr. Restarono più di quindeci hore in Consiglio, sempre sù il fatto del Banco, sforzandosi di ciascun de' Signori Statisti di trouar Concettini bizzari, e di limar le sue parole con la Lima di cento Sentenze, allegando Cornelio Tacito, e Macchiauello ad ogni periodo: aguzzauan oltre modo l'Ingegni per render più puntuti i Pensieri, e s'impediuano di sputare, per non mettersi à rischio

di

di perdere il filo. Finalmente si disciolse il Consiglio, senza alcuna conclusione, sotto pretesto che non era completo, mancando uno de' Consiglieri; onde io stracca di sentir più tante questioni, mi ritirai segretamente di Madrid per fare un giro all'intorno.

Tem. Se tu che sei la Curiosità fosti così tosto stuffa; che faranno poi gli altri. Dunque non vedesti il fine della Causa?

Cvr. Di là à tre Mesi, dopo un giro per quelle Prouincie circonuicine, ritornai di nuouo in Madrid, & arriuai appunto nell'hora, che doueua raunarsi il Consiglio di Stato, onde non mancai d'informarmi dalla Grauità, se la materia del Banco di Napoli era già criuellata, e finita; alla qual domanda rispose di Nò; e che il Consiglio si raunaua quel giorno per il medesimo affare, perche essendo stato proposto al Consiglio, ch'era necessario sapere la lunghezza, e larghezza del Banco, s'era scritto al Vicerè, e spedito Corriere apposta, con ordine che douesse inuiare subito con autenti-

che fedi la giuſta miſura, la quale era giunta la ſera, che però il Conſiglio ſtaua in precinto di raunarſi, per dar l'vltima mano à quella Cauſa. Più per diſpetto che haueuo in me ſteſſa, che per altra ragione, deliberai di non partire ſenza vederne l'eſito. La matina non ſi conchiuſe nulla, non hauendo baſtato il tempo, da poter tutti i Conſiglieri parlare; onde fu di nuouo raunato il Conſiglio nel dopo pranſo. Mi sforzai di farmi adito come la prima volta, per entrare di dentro, ma il Segreto mi negò del tutto l'entrata, che però mi vidi conſtretta di aſpettare di fuori. La ſtizza, e la rabbia mi fecero dar nelle ſmanie più volte, vedendo andar le coſe ſi al lungo. Finalmente due hore dopo la mezza Notte ſi diede fine al Conſiglio, & aperte le Porte vſcirono i Conſiglieri diuiſi in due bande, la prima più numeroſa dell'altra; e quel che più importa i Conſiglieri di queſta eran tutti lieti, e giocondi, come ſe haueſſero guadagnato la Vittoria di Canne; e gli altri della ſeconda Banda, coſi meſti, & aflitti, che

per

per me hauerei giurato ch'eran di quelli, che viueano nel tempo, che il Mare, & il Vento haueuano sommerso l'Inuincibile Armata Nauale, preparata cosi ingorda, con la speranza d'inghiottire in un Boccone la grande Brettagna.

TEM. I primi io credo ch'erano quelli, l'opinione de' quali era preualuta in Consiglio, e però cosi allegri; e gli altri quei meschini, che haueano seminato al vento tanti pensieretti frizzanti, e pieni di musco.

CVR. Senza altro, perche ordinariamente gli Spagnuoli, quando veggono preualere ne' Consigli il loro parere, si gonfiano come Vessiche,& alzan la coda come Paoni; doue che per lo contrario, gli altri che sentono disprezzarsi l'opinione proposta, scoppiano come Cannone, e sbruffano come Caualli scapezzati fuor della stalla.

TEM. Questo è il vero ritratto de' Consiglieri Spagnuoli. Mi qual fu la conclusione, e sentenza, non te ne informasti?

CVR. Ben minutamente di più, da

un certo Segretario Spagnuolo di Padre, ma Italiano di Madre; il quale mi disse che i Consiglieri seguendo la Ragione di stato, haueuano concluso, che il Banco restasse nel pristino luogo, e che si mandasse ordine al Vicerè che sotto pena della Reggia disgratia, non douesse innouar cosa alcuna del vecchio: e perche conobbe il Segretario che io non era pienamente sodisfatta, me ne diede lume maggiore, allegandomi le Ragioni proposte da' Consiglieri, cioè; Che quel Banco era stato posto in quel Luogo, per ordine di Carlo V. quando fu in Napoli, e che il rimuouerlo ciò sarebbe stato far torto alla sua memoria: Che la Vicaria non era un luogo di dar troppo commodo alle Persone, per mettersi à sedere à loro piacere: Che il Popolo nel veder trasportare quel Banco fuori del Reggio Palazzo, haurebbe possuto entrare in mille sospetti: Che nel portarlo vi poteua esser pericolo di romperfi per strada: Che il luogo vuoto che restaua in Palazzo, guastaua la facciata della Corte: Che bisognaua che sua Maestà fosse in età

matura

matura da poter dire ſopra ciò il ſuo parere in Conſiglio : Che i diſegni del Vicerè nel voler slargare la Piazza del Reggio Cortile, non poteuano eſſer buoni : Che col danaro che biſognaua per farlo traſportare nella Vicaria, ſi poteuano pagare due Soldati di Guarniggione per un giorno : Che il Pontefice di cui il Regno è Feudatario, haurebbe poſſuto con una tal mutatione rrouar da dir qualche coſa in contrario.

TEM. Non più, non più che mi crepo. E foſti tu ſi patiente d'intender queſte ragioni ſenza ſcoppiare di rabbia?

CVR. Queſte che ti ho detto, non ſono la metà di quelle che mi diſſe il Segretario. Baſta che ritiratami da lui, e riuolta con la faccia verſo il Luogo doue ſi era tenuto il Conſiglio, coſi cominciai ad eſclamare. Oh che Dio dia mille mal' anni à quanti Statiſti del Conſiglio, ò Conſiglieri di Stato ſi trouano in Madrid. Oh che il Canchero vccida à quanti Spagnuoli ſeguono la Ragione di ſtato in Spagna. Tante conſulte per un Banco ; tante regole di Stato per un pezzo

di Legno; tante misure di Politica, per misurar quindeci Palmi di Terra: tanti concetti sententiosi in una cosa di nulla vaglia: tanta lunghezza di resolutione, doue non vi era nulla da risoluere, ò dire.

TEM. Da questo si può adesso argomentare i giudicij che fanno, & il tempo che perdono in quelle cose di gran sostanza.

CVR. Vn certo Personaggio che io scontrai il giorno seguente, che correua la Posta verso non so doue, chiamato PERICVLVM IN MORA, mi disse cose estraordinarie della Lentezza di questa Natione; particolarmente mi raccontò che non hauendo possuto gli Spagnoli in due Anni di tempo trouare alcuno ripiego, per sodisfare alle Pretentioni del Rè di Francia, questo finalmente se n'era entrato con gran numero di militie nella Fiandra, & in meno di tre Mesi si rese padrone di più Città, e Castelli considerabili. Gli Spagnoli riceueuano gli auisi nel Consiglio di Stato, e ad ogni Lettera conuocauano di nuouo l'Aggiunta,

giunta, ſenza mai concludere coſa alcuna. Sdegnato in tanto il Chriſtianiſſimo di queſte dilationi nel ſodisfarlo, pensò di aproffittare della lentezza degli altri, onde nel bel principio dell'anno ſeguente cioè nel Febraro del 1668. ſi portò come un Folgore nella Borgogna, con fermo deſiderio di ſoccumberla in un breue ſpatio di tempo. A queſto auuiſo gli Spagnuoli in luogo di raunare il Conſiglio di Guerra, chiamarono il Conſiglio di Stato, il quale durò 17. giorni, e nell'vltimo di queſti finì di parlare l'vltimo de' Statiſti, perche ogni uno diſcorreua ſei hore, ſenza la replica; e pure il buon Rè di Francia preſe, e ſmantellò tutte le Fortezze della Borgogna, nello ſpatio di ſoli 14. giorni: e ſe il Nuntio Bargellini, e gli Ambaſciatori Ingleſi, & Olandeſi non haueſſero conchiuſo qualche Trattato in Parigi, gli Spagnoli haurebbono perſo tutta la Fiandra, prima di finir di concludere le materie della Ragione di Stato del loro Conſiglio.

TEM. Queſto Signor PERICVLVM

IN MORA ha un nemico capitaliſſimo in Spagna, che ſi chiama OMNIA CVM TEMPORE.

CVR. Me l'imaginai, quando viddi che ſpironaua il Cauallo, per vſcir preſto dal Regno; anzi ſi licentiò da me con gran fretta dicendomi, che con altra occaſione mi haurebbe raccontato un migliaio d'eſempi ſimili all'altro. Non hebbi difficoltà di riſoluermi ancora io alla partenza, ſecura di non poter mai troуare nelle Spagne il Valore che andauo cercando, perche eſſendo queſto nemico giurato della lentezza, gli Spagnuoli che ſon troppo lenti non ſanno, ne poſſono eſſer valoroſi, e l'eſperienza ce lo inſegna, e fa vedere ogni giorno.

TEM. Col Duca d'Alba morì in Spagna il Valore, e con Filippo ſecondo la Prudenza. Tanto tempo che ſi vuole, tanta flemma ch'è poſſibile, tanta patienza che ſi deſidera, tanta ſcienza che può imaginarſi, ma addio per il reſto.

CVR. Filippo ſecondo, & il Duca d'Alba erano nemici di quel' OMNIA CVM TEMPORE, e grandi amici del PERICVLVM

RICVLVM IN MORA, ond'è che con la Prudenza, e Valore vinsero il tutto, e lo sanno ben Portogallo, & i Paesi bassi.

TEM. Piano un poco hora che mi ricordo; e doue lasciamo Don Giouanni D'Austria, non ha egli seco il Valore?

CVR. Dicono alcuni che il Valore s'imbastardisce quando i Bastardi lo maneggiano, onde Don Giouanni per non imbastardirlo rinonciò il Generalato nella Guerra di Portogallo, riducendosi à viuere con mediocre apparenza in una vita priuata. Pretese però di tentare fortuna col portarsi fino à Madrid con 300. Caualli per brauar la Regina, minacciando come un Rodomonte tutta la Corte.

TEM. Il suo pensiero non fu mai contrario alla Regina, ma solo contro il Padre Nitardo Inquisitor Generale che à forza, e violenza di minaccie, lo fece sfrattare à gran passi da' Regni di Spagna.

CVR. Che gran valore fu questo, d'armar tre cento Caualli di Malcontenti, per cozzare con un pouero Fraticello, il quale trouò con questa persecutio-

ne un maggiore ornamento, essendo diuenuto in Roma da Frate Cardinale, che vuol dir maggiore di Don Giouanni, che non ha maggior grido che d'un buon Frate.

TEM. E pure si sono presentate tante occasioni di guerra per immortalare il suo nome, celebrato con encomi d'estraordinario Valore, nel tempo di Mas' Anello nel Regno di Napoli; & il Rè di Francia nella Fiandra, e Borgogna gli ha dato motiuo bastante d'esercitare il suo tanto preteso talento.

CVR. In Napoli per dar sodisfatione à Filippo suo Padre, si tolse molto al Conte d'Ognatte per dare à lui: & è facile il crederlo, perche in Portogallo che non vi era il Conte d'Ognatte, perdè quella fama acquistata in Napoli, doue pure non fece nulla, essendosi racquistato il Regno, col mezzo d'uno stratagemma dell' Ognatte. In somma in Spagna non si parla più di Don Giouanni, che di Don Pietro, e Don Paolo; quelli che non lo conoscono, non lo stimano, perche non da motiuo alle altrui Nationi

di

di farſi ſtimare; gli Spagnuoli che lo praticano piangono le ſue ſuenture, nel vederlo putrefare nell'otio.

TEM. La Ragione di Stato troppo rigoroſa nella Corte di Madrid è cauſa, che ogni Valore ſi ſmarriſce in Spagna.

CVR. Non ſi ſmarriſce, eſſendo lungo tempo che ſi troua ſmarrito. Vi furono alcuni che mi parlarono del Marcheſe di Caracena, dell' Ammirante di Caſtiglia, del Duca d'Oſſuna, di Caſtel Rodrigo, e di cento altri ſimili Capitani, tutti pieni di gran fede, di gran zelo per la Corona, e d'eſperimentata pratica nell' Arte guerriera; ma del reſto ò che ſiano mancate le occaſioni al cuore, ò il cuore all'occaſſioni, baſta che in tanti Carichi militari Eſercitati da' nomati Sogetti, non ſi è mai veduta attione di memoria, degna d'eſſer tramandata ne' Secoli; hauendo quella Monarchia da mezzo Secolo in quà, per mancanza di fortuna, di danaro, di Capitani, e di valore perdute una buona parte delle ſue membra, e viſcere.

TEM. Sino à tanto che la Spagna viue

con quelle sue tante Ragioni di Stato, fa bene di non imbarazzarsi in alcuna Guerra considerabile, perche con le Ragioni di Stato, potrebbe vedersi smembrar tutti gli Stati.

CVR. A questo consiglio si sottoscriue benissimo. Ma lasciamo gli Spagnuoli ne' loro Consigli, già che poco buoni sono in campagna, e passiamo costeggiando il mare nell' Italia, doue mi portai subito vscita di Spagna; e benche il Padrone della Naue, per euitare i Corsari del Mare di Genoa, volesse ingolfarsi per il lungo del Regno, io sapendo che in Napoli come Regno sottoposto agli Spagnoli non vi era che vanità, superbia, e pretentione, imaginandosi tutti quei Nobili di saper più, che tutti li più agguerriti del Mondo, lo pregai di sbarcarmi nelle Spiagge del Teuere, per non perdere il tempo con gli altri Passaggieri nella Città di Napoli, doue la superbia fa parer Monti Olimpici, quei Mucchi di Cenere che fanno i Fanciulli quando giuocano presso del fuoco. Subito scesa nel Lido, mi diedi à caminare

il

il contrario dell' Acqua, per trasferirmi ſenza alcun rumore nella Città di Roma, con la ſperanza ch'eſſendo ſtata queſta per tanti Secoli la Madre del Valore, che quiui forſe vi poteua ancora reſtare qualche reſiduo di quell' antico Valor de' Romani. La mia intentione era di non farmi conoſcere, per meglio oſſeruare con maggior libertà le attioni de' Magnati, ma mi trouai di primo tratto ingannata, non hauendo veduto altra ſpecie d'huomini, che di Curioſi, e Spioni, tra quali ſuol regnare ordinariamente l'infagardagine. Di quella Roma antica non vi vidi che il nome, eſſendo i Popoli tutti Colletitij di queſta, e di quell' altra Città, la maggior parte rinueſtiti colla fortuna dell'Oro, e non del ferro.

TEM. E le Caſe Colonna, & Orſina che hanno gli Alberi pieni di tanti illuſtri, & immortali Guerrieri?

CVR. Di queſte & altre Famiglie antiche, e di grido, ne chieſi notitia ad un vecchio Bibliotecario, il quale mi diſſe, che lungo ſarebbe il racconto degli

Auoli, e Biſauoli preclari, e glorioſi nel merito delle Famiglie Romane, e tra le Romane quelle della Colonna, & Orſina; che l'Hiſtorie eran piene del gran Valore di quei Perſonaggi che per la forza del ſenno, e per la vaglia dell' Armi, erano aſceſi IN DIEBVS ILLIS nel Cielo della Gloria, & in un mondo di riputatione immortale: ma che IN TEMPORIBVS ISTIS ſi viue in altra maniera, drizzando tutti i paſſi, non già verſo la Caſa di Marte, ma verſo quella di Gioue, ſtimando meglio di godere lo ſplendore dell'oro, nell'otio della Pace, che metterſi à riſchio col ferro in mano, di perdere la vita in un Campo. Allianze, Matrimoni, Porpore, Veſcouadi, Paſtorali, Abatie, Camauri ſono la Tromontana che conduce al preſente, le Famiglie di Roma al Porto d'ogni più grande,& honore, e ſtima, e ſplendore.

TEM. Quando l'oro ſi meſcola con altro metallo più baſſo, perde ſubito il valor naturale, e quei medeſimi Orefici che con la forza della Fornace, e dell'Incudine ne han procurato il meſcuglio,

ſaranno

ſaranno i primi à fargli perdere il credito. Prima che i Pontefici introduceſſero l'vſo di chiamar dagli Aratri, e da' Banchi i loro Nipoti per farli Prencipi in Roma, le Famiglie antiche correuano ſempre ghiotte di gloria, ne' Paeſi ſtranieri, per intrecciare coll' ardore del coraggio, agli ori del crine, gli Allori di Marte; ma allettate poi dalle ſperanze, e promeſſe di Reggi Cappelli, quanto più infiammati di fuori, tanto meno ardenti di dentro, mutarono di penſiere, e voltarono ad altro ogetto la ſtrada, accaſandoſi con i nuoui giunti, acciò con le Croci d'oro, ò con l'oro delle Croci poteſſero rendere le lor Caſe più riguardeuoli, agli occhi di quel Mondo ch'è cieco.

Cvr. Sia cieco quanto ſi vuole, certo è che i Topi medeſimi veggono, che l'introdutione in Roma di tante nuoue Famiglie, ha corrotto talmente le vecchie, che non ſanno in alcuna maniera conſeruarſi con altro decoro, che con quello che riceuono dalla congiuntione delle nuoue; e perche queſte ſon figlie

di Christo, anco le altre vogliono il Paradiso con questo mezzo, che non è soggetto à quei pericoli che suol tirar seco l'acciaio, & il ferro.

Tem. Si vergognano al presente gli heredi di quegli antichi, e generosi Guerrieri, quali non tanto per propria gloria, quanto per riputatione della Christianità, sono andati à portare, non à torre il Valore in quelle parti doue in un Cielo di Nuuole risplende con Corona d'oro la Luna. Non ardiscono maneggiar più quel ferro, maneggiato da chi non sa maneggiarlo; e vedendo dechiarar Generalissimi di Santa Chiesa, chi non ha mai imparato l'Arte di tener' in mano la spada, tutti corrucciati si sepelliscono viui, sotto una Robba di Prelato, per tentar col mezzo di questa, quella fortuna che si veggono tolta, dal capriccio d'una forte nemica.

Cvr. In somma à misura che si sono augumentate in fasto, e magnificenza, anzi in oro, & argento le Dignità della Chiesa, si sono diminuiti nell'antiche, e nuoue Famiglie di Roma la riputatione

tatione dell' Armi, i Trofei di Marte, & il valore de' Petti, correndo tutti come Cerui affetati, doue senza sudori, e fatiga si guadagna con l'otio la gloria.

TEM. Altre volte nello Stato Ecclesiastico abbondauano gli Huomini Bellicosi, e ne tirauano da questo le Corone più Potenti dell' Vniuerso, e sopra tutto l'Impero, i Capitani più famosi delle loro potentissime Armate.

CVR. Hora tutto al contrario, sdegnano i Prencipi d'arrollar Soldati dell' Ecclesiastico Stato sotto le loro Insegne, tanto vile è il concetto che hanno de' Sudditi del Pontefice, da un Secolo in qua; e benche se ne trouano alcuni, che conseruano qualche scintilla dell' antico valor de' loro Antenati, tuttavia per non poterlo mettere in esecutione, in un Paese doue la Croce preuale, si consuma senza alcun' effetto.

TEM. La Croce, e la Spada non s'accordano insieme, ancorche i Pontefici si preuagliono dell' una, e dell'altra.

CVR. Da qui ne nasce la viltà de' Sudditi, perche quando escono fuori

dello Stato, ſono obligati di maneggiar la Spada, conforme agli intereſſi di quella Croce che laſciano in Caſa; e quando combattono nello Stato, non la forza della Spada, ma la riuerenza della Croce li guida; e queſto vuol dir che la Croce toglie alla Spada le Vittorie.

TEM. Non mi marauiglio che nello Stato Eccleſiaſtico, non ſi veggono più, che Preti, Frati, e Prelati.

CVR. Queſti ſon quelli ad ogni modo che maneggian la Spada, laſciando agli Heredi di quegli antichi Heroi la Croce.

TEM. Maſſime nuoue, e moderne, perche nel Teſtamento vecchio la Spada reggeua la Croce, hora la Croce regge la Spada. Voglio dir che i Moïſe Capitani d'Eſerciti, precedeano gli Arronni Sacerdoti d'Altari; & hora i Veſcoui col Paſtorale comandan gli Eſerciti, e diſtribuiſcono Generalati, e ſentinelle à loro piacere.

CVR. A propoſito di maſſime: nell'vſcir fuori delle Porte di Roma, per ſeguir il mio viaggio, trouai il Signor

PERI-

PERICVLVM IN MORA che ſe ne ritornaua dalle Spagne, e richieſtoli doue ſe ne andaſſe, mi riſpoſe che non paſſaua più oltre, hauendo la ſua Stanza ordinaria da lungo tempo nella Città di Roma.

TEM. Ha ſcelto un Paeſe, nel quale la Ragione di Stato, preuale tanto, e forſe più che tra gli Spagnuoli.

CVR. Veriſſimo; ma la maniera di maneggiarla è differente, perche gli Spagnuoli hauendo giurato fedelta all'OMNIA CVM TEMPORE, caminano con ſomma lentezza; doue che i Gouernatori di Roma, che ſi veggono intereſati, di ſeguire il Partito di PERICVLVM IN MORA, precipitano alla peggio ogni coſa. Le materie di Stato non ſi criuellano, ma ſi confondono; non ſi ſciolgono, ma ſi ligano: non ſi negotiano, ma s'inbrogliano: non ſi dilucidano, ma ſi oſcurano; e tra il fine, e principio non ſi dà che poco interuallo di tempo.

TEM. Ho inteſo ſempre dire ad ogni modo, che gli Eccleſiaſtici procurano di tirar' i negotiati alla lunga.

CVR. Anche in queſto differiſcono

dagli Spagnoli, mentre queſti negli Intereſſi che toccano ad altri, e non à loro, poſto da parte OMNIA CVM TEMPORE, ſi ſeruono del PERICVLVM IN MORA, per l'ambitione di terminar ſoli ogni coſa, prima che gli altri vi mettan la mano; arriſchiando all'altrui ſpeſe con la ſollecitudine dell' oprare di far bene, ò male: al contrario, quando ſi tratta poi de' loro propri Intereſſi bandito il PERICVLVM IN MORA, abbracciano OMNIA CVM TEMPORE: amando meglio di perdere ſenza dar concluſione, che di non eſſer ſicuri di concluderé bene. Gli Eccleſiaſtici in Roma, caminano poi in altra forma, perche nelle coſe che aſpettano i Prencipi, ricorrono ſubito all'OMNIA CVM TEMPORE procaſtinando i Trattati, rimettendo le Informationi, e dilatando le Concluſioni, per laſciar gli impacci, e inuiluppi a' Succeſſori; non hauendo il cuore ſi gèneroſo, e capace di riceuer quel cumulo di gloria che s'acquiſta nell' arbitrio dell' altrui cauſe, e Trattati. Ma quando ſi tratta di qualche Intereſſe che tocca à loro medeſimi,

medesimi, mandato via l' OMNIA CVM TEMPORE, ricorrono con fretta al PERICVLVM IN MORA precipitando senza tante bilancie la conclusione, per l'inuidia di non lasciare à i loro Successori il profitto, e per l'auidità d'ogni cosa inghiottire per loro.

TEM. Hanno ragione, mentre ordinariamente i Papi si fanno ò infermaticci, ò decrepiti, e morto uno tutto il gouerno passa nelle mani delle nuoue Creature, onde fanno bene di seruirsi del PERICVLVM IN MORA.

CVR. Credeuo di fermarmi un poco più in Roma, per informarmi d'alcune altre particolarità, ma hauendo inteso parlare in Asia, in Spagna, & in mille altri Luoghi della persona di Cosmo III. di Medici Gran Duca di Toscana, come d'un Prencipe altre tanto glorioso nel nome, che impareggiabbile ne' fatti illustri, non mi fu possibile di impedire i passi agli stimoli del petto, che mi sollecitauano à riuerir quella Terra calpestrata non già, ma glorificata d'un Semideo tra Prencipi, e d'un Prencipe tra gli Huo-

mini, che ſenza quell' eccesſo di benignità humana, anzi d'humanità benigna, colla quale ſi rende adorabile agli occhi de' Popoli, ſi giurarebbe da tutti per vna Produtione celeſte, già che le ſue Attioni, non ſono di quella tempra comune negli altri, ma d'vna compoſitione diuina, particolare à ſe ſolo. Con ogni prontezza dunque abbandonata Roma, me ne venni in Toſcana, Prouincia che negli Heroi illuſtri, fu ſempre Sorella della gran Republica Romana, & hora feconda Madre che portoriſce ſpeſſo, ſpeſſo, i Prencipi Reggenti di Roma, e Vicari di Chriſto nel mondo: Prouincia che vanta più Titoli di Sparta, e di Tebe; e più glorie di Delo, e di Rodi; Prouincia coſi Benemerita della virtù, e tanto partiale del valore dell' Armi: Prouincia che dagli Appennini s'eleua negli Aſtri, non tanto per le Glorie de' ſuoi innumerabili Figli, Famoſi nell' Armi, e nelle Scienze, anzi in ogni genere d'heroica virtù, quanto che per lo ſplendore de' ſuoi Prencipi, eccelſi ſopra ogni merito di virtù, e glorioſi come

me l'istessa gloria immortale.

TEM. Sono già tanti Secoli che io sento celebrar le Lodi de' Prencipi, tuttavia posso dir con verità, e senza alcun' Iperbole, che mai ho inteso parlar sin' hora di Prencipe alcuno nel Mondo, con vna affettuosa sincerità di cuore, e con vna lingua piena di sinceri pensieri, e concetti, come della Persona di Cosmo III. Gran Duca di Toscana. Tutte le Nationi lo lodano per vn' Oracolo di Prudenza, per vn' Idolo di Bontà, per vn Compendio di Generosità, per vn' esempio di magnificenza, e per vn Fonte d'ogni perfettione, e virtù. Nel lodar gli altri ò che si mescola l'adulatione, ò che si frappone sempre qualche inuidioso concetto di contraditione, non essendo i Prencipi come Olimpici esenti de' loro Folgori: ma nel celebrar le Attioni soprahumani di questo Grande tra i Seprani, e Soprano tra i Grandi, non si troua nè pur vno nell' Vniuerso, che non concorra con la voce comune.

CVR. Veramente si può chiamar questo Prencipe vn Prodigio di maraui-

glia, hauendo ſaputo trouar qualità ſi eminenti, baſteuoli ad vccider l'inuidia, e dar nell'humore di tutti. Egli colla generoſità del ſuo Animo Reggio, tira incatenati nell' Italia, con tante Catene di benignità, e gentilezza i cuori più Nobili, e più remoti della Terra; nè vi è chi con contanti di gratitudine nella lingua, ceſſi di celebrar per tutto le ſue Lodi.

TEM. Dall' Albero della Caſa Medici non poſſono naſcere che Frutti di ſoauiſſimo guſto, al Palato de' Popoli.

CVR. Ho à caro d'intender qualche picciola, particolarità come di paſſaggio, dell'origine di queſta Famiglia.

TEM. La Caſa Medici per lo ſpatio di molti Secoli, fu la più pretioſa Perla d'Athene, doue col valore, e col ſenno ſoſtenne le principali Cariche del Gouerno, e ſopra tutto hebbe cura particolare del Muſeo delle Lettere.

CVR. Non mi marauiglio dunque, che tanto partiali, & ardenti ſi ſiano ſempre moſtrati queſti Prencipi nel protegere, e fauorire i Letterati, molti de' quali

quali si sarebbero annuiliti nella miseria, senza l'aiuto di questi; anzi tutti dicono che Cosmo III. non solo fa varcare i Dotti in vn Fiume d'Argento, per poter con maggiore abbondanza esercitare il proprio talento; ma di più per imitare come Gran Prencipe, le prodezze de' Grandi Huomini, narrate dagli Scrittori, gode allo spesso di passar lo sguardo ne i Fogli delle Penne più argute, e sensate.

Tem. D'Athene poi, dopo hauer resistito à mille colpi d'iniqua Fortuna, perseguitatrice della felicità di quella celebratissima Patria, se ne venne in Toscana, doue si rese nella Città di Fiorenza la prima, e più auttoreuole, essendo stata in ogni tempo prodiga, e feconda Madre de' maggiori Huomini d'Europa. Ne i tempi antichi portaua per Arme in vn Campo giallo sei Coppe di Sangue, in segno di quella grande abbondanza fatto spargere a' nemici in tante Battaglie; ma poscia queste Coppe furono commutate in Palle rosse, per la memoria del gran Gigante Mugello

vittorioso Heroe di' questa Sereniſſima Casa.

CVR. Delle cose presenti, e di fresca fama, non occorre dirmi nulla, essendone piene le bocche di tutta l'Europa; basta che io restai talmente sodisfatta del ciuiliſſimo accoglio, solito farsi dal Gran Duca Cosimo à tutti i Forastieri di qualche stima dell'Vniuerso, che risoluei di partirmi, per non saper come trouar concetti di ringratiamento ad oblighi si grandi; oltre che hauendo inteso che da questa Corte, e Prouincia era vscito quel Gran Piccolomini, il quale col Valore del braccio rintuzzò tante volte i Nemici più fieri della Germania, e sostenne solo col ferro, e col senno ad onta di tanti l'Imperio cadente, mi prese la voglia di visitar quei Luoghi doue egli haueua seminato il suo coraggio. Anzi mi trasse ancora al viaggio di Germania, il desiderio d'informarmi minutamente di quei 500. Caualli Toscani inuiati dal Gran Cosimo II. all'Imperador Ferdinando II. suo Cognato, quando dal Conte Palatino, dal Malsfelt, e dal Conte della

della Torre, era ſtato Ferdinando aſſediato nel proprio Palazzo, & obligato à capitolare con ſuantaggio della Corona; ma ſopra giunti in tempo oportuno queſti 500. Valoroſi Toſcani, sbaraglia-rono in modo l'Eſercito numeroſo de' Nemici, di più di dieci mila Soldati, à cauallo, & à piede, che mai più ardirono auuicinarſi à tentar offeſe, & intrapreſe di tal ſorte; felice principio di tante Vittorie che ottenne poi Ferdinando, il quale non ceſsò mentre viſſe di lodarſi del zelo, & affetto d'vn ſi buon Cognato, & Amico, e di celebrar le glorie del valore Toſcano, dal quale diceua riconoſcere la ſalute di tutto il ſuo Imperio.

TEM. So che nella Toſcana hanno ſempre abbondato in buon numero i gran Capitani, ma non ſo quello ſia al preſente.

CVR. I gran Capitani non poſſono andare in traccia dell' occaſioni, biſogna che le occaſioni li ricerchino. La lunga pace che ha goduto, e gode queſta Prouincia, e che ha goduto ſin' hora tutta l'Europa ha tolto la materia alla forma:

Certo è che non vi è Prencipe nell' Italia, che si possa lodar di hauer per Sudditi maggior numero di braui Guerrieri.

TEM. Vn Prencipe abbondante in Tesori; ricco d'huomini, e di Capitani; amato sommamente da' Popoli, deue dar che pensare a' Prencipi confinanti. Ma à proposito di Confinanti, non ti saltò il pensiere di passar per Lucca?

CVR. Et à che fare? Questa pouera Republica, non si cura d'andare all'acquisto d'altro valore, che di quel solo che basta à far la sentinella alle sue mura. Sino che non li mancano i Cittadini, non li mancheranno mai Capitani.

TEM. Suole però mandar molti de' suoi alla busca in Roma di qualche Cappello verde, ò rosso come che può; però questo è vn male, ò vn bene comune à tutta l'Italia, e la Spagna, e la Francia vi si mescolano ancora. Segui dunque il tuo camino?

CVR. La fama di tante antiche vittorie acquistate in varij tempi da' Genoesi, & il nome celebre degli Andrei Doria,

Doria, & Ambroſi Spinola, mi tirò à ſeguire la ſtrada verſo Genoa; tanto più ch'eſſendoſi rotta la pace col Duca di Savoia, m'imaginai che mi ſarebbe ſtato più facile d'oſſeruare il valore d'ambidue queſti Prencipati, e Prouincie.

TEM. Genoa mentre viſſe nell' ambitione di slargare il ſuo Dominio, & nella brama di augumentarlo di Titoli, e Signorie, non ceſsò mai d'aguzzare il ſuo ferro, e d'affilar le ſue Spade, nella Ruota di tanti Eſerciti, e nel ſangue di tanti Soldati: ma da che ſaltò indoſſo a' particolari l'ingordigia d'arricchirſi con la calamita di tante Mercantie, e negotij tirati da Paeſi ſtranieri, fu dato vn gran Tracollo al Valore, amando i Cittadini meglio d'arriſchiar le Facoltà coll' Artimetica, che la vita con il Ferro: anzi ſono coſi attaccatici al proprio intereſſe, che ſenza l'aiuto di Spagna, ſi ſarebbero più volte veduti in manifeſto pericolo di perdere il tutto.

CVR Sono ad ogni modo affetionatiſſimi alla propria libertà, per la difeſa della quale non ſono ſcarſi di pro-

fundere l'oro, e d'esporre al cimento i lor Petti. Io mi trouai in Genoa; quando capitò la nuoua d'vna vittoria ottenuta in Oneglia sopra le Armi de' Piemontesi, e ne faceuano giuochi di sommo trionfo: non mancai io però di dire ad alcuni che non douessero tanto lodarsi del primo fauoreuole raggio del Sole, perche l'occaso poteua esser contrario. Si parlaua d'vn certo Marchese Serra Comandante delle loro militie, Soldato ricco di Beni di fortuna; intelligente del mestiere dell' Armi, & esercitato con sua lode in molti rincontri; ma del resto, non già d'annouerarsi tra i Capitani d'alto grido. In quanto agli altri io non intesi parlare d'alcuna prodezza, benche in tutti vi fosse vna gran brauura di lingua, onde deliberai di passarmene velocemente in Torino.

TEM. Il pensiere non fu cattiuo, perche oltre la sodisfatione di vedere vna Reggia Corte, il desiderio di saper l'oppósito dell' informationi riceuute in Genoa, in riguardo della cennata guerra, doueua muouerti alla risolutione.

CVR.

CVR. Non è credibile quanto grande foſſe il piacere di veder' vn Paeſe come il Piemonte, combattuto tante volte dall'Arme nemiche, e ſempre con ſua gloria vittorioſo sù tutti. In Genoa mi haueuano parlato con gran diſpreggio alcuni sfacendati del volgo, che nelle Prigioni del Senato vi era tutta la Corte di Savoia; e ciò per pochi Prigionieri di Guerra preſi in Oneglia; ma quando fui in Torino trouai bene tutto il contrario, vedendo verificato al viuo quella bell' Impreſa del primo Carlo Emanuele coniata nelle monete *Amplior dum premor*, all'hora che premuto dall'Armi Franceſi, non laſciò per queſto d'ampliarſi maggiormente di Stato. Non viddi mai vna Corte più fulgida di queſta, con tante Guardie agguerrite à Cauallo, & à piede: Con tanti Caualieri, e Titolati, Sudditi d'affetto, e d'effetti, ma ſoprani di naſcita, e d'attioni: Oſſeruai l'Armata del Prencipe drizzata à danni de' Genoeſi comandata da' due fratelli Don Gabriele, & Antonio, indue corpi, & in vn' altro dal

Conte di Monasterolo, tutti Soldati d'estraordinario corraggio, e ben risoluti d'immortalare il lor nome nel seruitio d'vn Prencipe il cui nome è immortale, e le di cui opere sono Reggie, perche in ogni cosa è Reale.

TEM. La casa di Savoia oltre quattro Imperadori, e cinque Rè vanta vna lunghissima serie, continuata per più di mille anni di gran numero d'Heroi d'incomparabil Valore, hauendosi gloriosamente difeso con la propria virtù potenza, e costanza, & alle volte anco generosamente oppugnato gran Potentati, e vinte Battaglie, che ad ogni altro sarebbero state inuincibili; e le Historie de' due Amadei IV. e V. e di Emanuel Filiberto ne sono bastantemente ripiene. Se la medesima fortuna de' sopradetti, hauesse accompagnato il gran valore del primo Carlo Emanuele, col suo ardentissimo fuoco si sarebbe reso forse l'vnico Monarca nel mondo, ma non fece poco tra tante persecutioni di fortuna di potersi conseruare, anzi ampliare gli Stati.

CVR. Carlo Emanuele II. che regna al preſente, cede nel fuoco, e nell' ardore al ſuo Auo, ma lo ſorpaſſa molto nella maturità del giuditio, e nella prudenza dell' operare; ambidue però pieni d'vn Conſiglio politico ſimile à quello di Chirone, e d'vn valor guerriero non diforme à quello d'Achille. L'altro tutto tentò, e tutto credeua che foſſe douuto al ſuo cuore, al ſuo petto, al ſuo animo; tuttavia vedendo la fortuna per lo ſpatio di 45. e più anni ſempre nemica a' ſuoi diſegni, ſi reſtrinſe à difendere dalle mani rapaci degli altri, quello che ſopra gli altri non poteua ottener con le ſue. Queſto tentò la prima fortuna con Genoa, e vi trouò maggior ripugnanza, di quello s'era imaginato il ſuo valore; e benche grande foſſe la perdita in riguardo della mediocrità del tentatiuo, non hauendo à tale impreſa impiegate che le ſue forze dormendo, con tutto ciò ſuegliato da buon ſenno l'ardor del ſuo cuore, & il coraggio de' ſuoi Guerrieri, ſi portò come vn Fulmine à vendicar le vittorie, delle quali

tanto ſi lodauano i Genoeſi ſopra i Piemonteſi. Dal ſuo Gabinetto volaua ſenza muouerſi nel Campo; e vinſe nel Campo col tener ſolo la Penna nel ſuo Gabinetto. Soggiogò Fortezze, diſperſe Eſerciti, fece Prigionieri, abbrucciò Campagne, & obligò i Nemici à chieder ſoccorſi da tutte le Parti, per non perdere il tutto. Ma ſia come ſi vuole ſi dirà ſempre dagli inuidioſi della Real Caſa di Savoia, che Carlo Emanuele II. non è fortunato nelle ſue Intrapreſe, mentre i ſuoi che furono valenti Aſſaltatori, ſi videro sù il bel principio condur Prigionieri da quelli che ad ogni altra coſa penſauano che alla difeſa, perche non credeuano con vna ſi gran furia guerriera l'aſſalto.

TEM. Nel fatto d'Armi la Fortuna vuol'eſſere l'arbitra. Ogni vno ſa che i Piemonteſi cedono a' Genoeſi nell' Artimetica, e nell' Arte del negotio; ma nella Matematica, e nelle regole di militia i Genoeſi cedono a' Piemonteſi.

CVR. In ſomma vedendo io che le coſe andauano al lungo, ſenza alcuna

Battaglia

Battaglia degna di memoria, passai oltre verso il Milanese, e giunta in Milano trouai che d'ogni altra cosa si parlaua fuorche della Guerra.

TEM. E pure gli interessi di questo Ducato sono di conseruar Genoa, e mantenerla nella propria libertà.

CVR. Le massime di Stato de' Prencipi, son le fauole del Volgo. Si burlano i Grandi al presente di quelle ragioni, che vanno propagando per le Piazze gli Sfacendati che sputano della politica in faccia ad ogni vno. I Prencipi in vn momento cambiano d'inclinatione, e di massime, & hanno nelle loro risolutioni ragioni cosi recondite, che difficilmente si possono penetrare da' più sauij: oltre che li Ministri non si possono muouere senza l'ordine espresso di Spagna, doue regna tanto come habbiamo detto l'OMNIA CVM TEMPORE. Nell'anno 1629. lasciarono perdere a' Genoesi quasi tutto il Paese, e non si mossero mai al soccorso, che dopo hauer veduto la Città di Genoa nell'angonia, e cosi credo che faranno al presente.

TEM. Il Milaneſe in tante Guerre hebbe tempo d'inſtruire i ſuoi Popoli al miſtero dell'Arte Guerriera.

CVR. La Plebe è goffa e di niun talento, coſtumata come quella di Napoli ſotto il giogo ſeruile degli Spagnoli; ben'è vero che i Napolitani hanno maggior fuoco, che lo tengono per lo più ſepolto ſotto le ceneri della finitione, ma quando l'occaſione ſe gli preſenta lo ſcoprono, & accendono con gran violenza, come ſi è viſto in tante riuolutioni. I Milaneſi più ciuili s'impiegano al negotio gli vni, e gli altri, godono pacificamente i loro Poderi, ò vanno alla buſca di qualche Officietto Curiale. Ma in quanto a' Nobili di queſto Paeſe rieſcono ammirabilmente nella Guerra, l'inuidia però degli Spagnoli non permette che di rado ad alcuno di ſolleuarſi in credito, e ſtima; anzi quando veggono qualche Soldato che à coſto di ferite, in ſeruitio del ſuo Rè, procura d'immortalare il ſuo nome, con attioni di gran valore, i buoni Miniſtri Spagnoli, che come fieri, & ambitioſi non poſſono

ſono ſoffrire alcuna gloria, fuori della loro Natione, con diaboliche maſſime ò l'impediſcono l'eſecutione, ò gli fanno perdere il concetto ſotto altri pretesti, acciò moſſo dal Carico, reſtino priui di tal geloſia; e queſta maniera di procedere degli Spagnoli, in tante congiunture di Guerre nel Milaneſe, ha intiepidito il valore di vn buon numero di braui Guerrieri.

TEM. La Geloſia, e l'Inuidia ſono due Moſtri che vccidono ne' Soldati ogni valore. E da Milano doue te ne andaſti.

CVR. In Parma, per offeruare ſe vi foſſe qualche veſtiggio di quel grande Heroe di Guerra; di quel grande Aleſandro del ſuo Secolo; di quel che diſponeua del Coraggio, e della Fortuna à ſuo modo; di quel Prencipe, che nella mente, e lingua di tutti Potentati, e Popoli paſsò per il primo Capitano del Mondo nel ſuo Secolo.

TEM. Anzi di molti Secoli, non hauendo hauuto nè tempo prima, nè da quel tempo in poi chi l'vguagliaſſe.

Cvr. Inteſi molto parlare di Odoardo Farneſe, il quale per non miſurar bene gli ardori dell'animo, al vigor delle Forze, diſtornatoſi dalla diuotione di Spagna, e meſſoſi dal partito Franceſe, forſe da non ben' inteſi conſigli, ſi concitò talmente l'odio della Corona Catolica, che ſi vide in precinto di eſſer da queſta priuato della più ſana parte del ſuo Prencipato, deſolato, e diſtrutto con gran danno de' Sudditi, e con qualche ſmacco della ſua riputatione. Ben'è vero che moleſtato poi dagli Eccleſiaſtici nell'anno 1642. contro il ſentimento degli altri Prencipi Collegati, laſciato à mano deſtra l'Eſercito della Chieſa comandato da Don Tadeo, e compoſto di più di venti mila Soldati, e dall' altra parte la tanto celebre Fortezza Vrbana; entrò ſeguito da tre mila ſoli Caualli nello Stato Pontificio, doue portò tanto terrore, e ſpauento, che di primo tratto, vide aprirſi le Porte di Bologna Città ſi popolata, al di cui eſempio tutti gli altri Gouernatori, e Comandanti correuano in fretta à preſentargli le Chiaui; e ſa-

e sarebbe entrato vittorioso in Roma, di doue tutti fuggiuano, se gli Ecclesiastici con finti Trattati, e promesse di riparatione, non l'hauessero distornato da questi si inuditi progressi.

TEM. Ho inteso molto parlare di questa attione, ma però mai da nissun buon Soldato lodarla, per essere stata contro le regole d'vn brauo Capitano, mossa solo dalla violenza d'vn grande sdegno, e dalla passione d'vn gran fuoco, per non dir dal fuoco d'vna gran passione, costumato à non misurar le proprie con le nemiche Forze: e se la Fortuna che volse farsi giuoco della vilta de' Comandanti Ecclesiastici, non l'haueße accompagnato, e seguito correua gran rischio.

CVR. Ranuccio secondo Duca al presente, ha fama di Prencipe dottato di rare, & isquisite virtù. Ne' principij della sua giouentù mostrò spiriti bizzarri, & ardenti; onde molti giudicauano che fosse per turbare, con le mutationi che suol portar seco il troppo calore dell'animo, il riposo di tutta l'Italia, non che

de' ſuoi Stati ; ma ingannò l'eſpettatione di tutti , hauendo maturati col ſenno, e con la prudenza quei primi bollori ; nè mai agli impulſi de' Franceſi , e Spagnoli volſe vſcire in tante Guerre dalla neutralità. Nella moſſa delle ſue Arme per difendere il ſuo Stato di Caſtro, inuaſo dagli Eccleſiaſtici, reſtò sù il bel principio perdente , e forzato à vederſi dal valore di Luigi Mattei Generale del Papa, diſſiparſi tutto il ſuo Eſercito, ſcaricando tutto lo ſdegno di queſta infelice fortuna, ſopra la fortuna infelice di Gaufrido ſuo Fauorito.

TEM. Io l'ho inteſo ſempre celebrare per Prencipe Giuſto , Benigno, Prudente , e Politico , ma poco fortunato nell' Armi, onde con ragione dopo queſta rotta, ha procurato ſempre d'auanzar gli intereſſi , e differenze con la Chieſa per il Ducato di Caſtro, con la lingua, e la Penna, non già con la Spada, e con le minaccie ricorrendo alla protetione di Francia , ſenza però dare alcuna geloſia alla Spagna. La Sede Apoſtolica ad ogni modo con tutte le inſtanze, e racomandationi

dationi della Francia, non ha voluto mai risoluersi à darli vna buona sodisfatione, procrastinandone di giorno in giorno la conclusione, con marauiglia di tutti quelli quali sanno l'obligo che la Chiesa conserua alla Casa Farnese, produttrice di Huomini insigni, in Lettere, e particolarmente in Armi, con le quali per molti Secoli i Farnesi, militando in seruitio della Chiesa, hanno tentato mirabili Imprese, & ottenute infinite vittorie à fauor della Sede Apostolica, e della conseruatione de' Papi.

Cvr. Non è picciola la ricompensa di due Prencipati come Parma, e Piacenza. Ma passiamo vn poco più oltre. Non hauendo veduto in questo Stato che Huomini di mediocre talento, me ne andai in Modona, Prencipato della Casa d'Este dalla quale sono vsciti più Guerrieri che Huomini, hauendo pure ottenute signalate vittorie in fauor de' Romani Pontefici, come si vede chiaramente in tutte l'Historie generali, e particolari di questa Famiglia.

Tem. Il nome di quel gran Rinaldo

d'Eſte ſarà ſempre eterno nel mondo, mentre dopo rotta come General dell' Eſercito d'Aleſandro III. l'Armata di Federico Barbaroſſa, tirò à terra con le ſue proprie mani da Sella queſto Imperadore, che ſempre duro reſiſteua anche dopo la morte de' ſuoi, a' colpi del formidabil valore di Rinaldo, il quale per la memoria d'vna ſi fatta Vittoria, ottenne dal Pontefice di poter dipingere negli Stendardi,& Arme di Caſa Eſtenſe quattro Aquile bianche in Campo Azzurro: nè li ſuoi Heredi furono ſcarſi di continuar' il loro Valore in ſeruitio della Sede Apoſtolica,hauendo particolarmente Nicolò d'Eſte detto il Zoppo acquiſtato il titolo di Difenſor della Chieſa; e con ragione per hauerla difeſa da molti Nemici.

CVR. I Pontefici antichi per rimunerare tanti Seruiggi conceſſero agli Eſtenſi l'inueſtitura di molte Terre,e particolarmente del Ducato di Ferrara,che goderono con pace, e con guerra, più di 250. anni, ma da' Papi moderni ne ſono ſtati ſpogliati,& al preſente non godono

coſa

cosa alcuna per memoria della Chiesa.

TEM. Lo so, perche tutto quello che hanno è Feudo dell' Imperio; ma che fare son colpi di fortuna, douendo tutti quelli che possedono Feudi della Chiesa, saper molto bene, che i Bastardi non sono ammessi all'heredità.

CVR. Il Duca Cesare però fu inuestito dall' Imperadore di Modona, e Reggio, benche da Clemente VIII. fosse stato spogliato di Ferrara, e Comacchio, sotto pretesto che non era nato di legitimo matrimonio.

TEM. Il Papa douena guardar Ferrara per se; ma l'Imperadore bisognaua dar di necessità l'Inuestitura ad alcuno, e però poco l'importaua che l'Inuestito fosse Bastardo, ò Legitimo. Ma dimmi vn poco hai tu inteso l'Historia del Duca Alfonso di Modona, figliuolo di Cesare, che si maritò ad Isabella Sorella di Carlo Emanuele di Savoia?

CVR. Questo fu vn Prencipe risentito, ardente, e colerico, ma singolare nella continenza, e nella purità di costumi. Isabella sua Moglie benche Sorella d'vn

Prencipe tutto fiamma, e fuoco fu nondimeno di cosi santa vita, che indusse il marito à scordarsi del mondo, e viuer tra penitenze, e digiuni, à segno che morta la moglie si vestì nell'anno 1629. Cappucino nella Città di Monacò in Bauiera, col nome di fra Gio: Battista. Morì come visse santamente nel 1644. Nel vestirsi Cappucino rinonciò tutti gli Stati à Francesco suo figliuolo maritato con Maria Farnese Sorella del Duca Odoardo. Questo fu vn Prencipe di spiriti bellicosi, e guerrieri. Mentre la fortuna degli Spagnoli fu ascendente, e gli fu sempre Spagnolo, ma poi subito che questa cominciò à descendere si dechiarò Francese, cercando i suoi interessi da' più forti. Hebbe il carico di Generalissimo del Rè di Francia, nella mossa delle sue Armi contro il Milanese, doue acquistò poco honore sotto Cremona, e meno sotto Pavia, & Alessandria; prese però Mortara, e Valenza col tener poi buona parte del Milanese in apprensione. Haueua maniere adorabili, & alla testa della sua Gente era corraggioso, e

ne

ne i pericolosi cimenti s'auanzaua sempre il primo. In somma era gran Soldato, ma non più oltre. Morì con sospetto di veleno, ma aperto il Corpo si trouò falso il sospetto. Alfonso suo figliuolo non fu gran Capitano, visse 4. anni infelicissimo, tormentato da eccessiui dolori di podagra nell'anno 1662. se ne morì.

TEM. Del Duca presente nomato Francesco II. figliuolo d'Alfonso non vi è molto di dire per esser Giouine.

CVR. Dà segni di riuscir atto alla guerra, ma più flematico del suo Auo, si crede però che per esser d'inclinatione troppo Francese, che potrebbe in qualche congiuntura di Guerra con Spagna, tentar qualche fortuna nel Milanese, però delle cose future nissuno è maestro. Non ha Huomini di gran vaglia, tuttauia di mediocre talento ne può scieglierè molti, come ancora il Duca di Parma. Hebbi pensiere di passare in Mantoa, ma da vn Mantoano mi fu riferito lo Stato di quella Corte, onde voltai camino verso Venetia Città tanto celebre.

TEM. Ferdinando Carlo Duca di Mantoa è giouine ancor lui, maritato di freſco con la Prencipeſſa di Guaſtalla vnica herede del Prencipato. Si fa conoſcere ammirabile negli eſercitij militari, di ſpiriti viui, e d'animo generoſo: d'inclinatione è Spagnolo, e per gli intereſſi de' ſuoi Stati ſarà ſempre congiunto con la Caſa d'Auſtria, mentre l'Impero ſarà nelle mani di queſtá. Altro non ſi può dir per hora di queſto Prencipe: il Padre fu buon Soldato per la cognitione dell'Arte guerriera, ma non tentò mai alcuna fortuna: i ſuoi Antenati del Ducato furono ſempre meſcolati cioè hora grandi huomini nella morale, hora nelle maſſime di Stato, & hora gran Capitani; quando poi egli darà occaſſione di far conoſcere il ſuo talento, che tutti lo credono grande nelle Battaglie, & Armate, ſi dirà quello ſarà: certo è che moſtra cuore capace di abbracciare, e non fuggire le occaſſioni.

CYR. Se vogliamo laſciar l'adulatione da parte, e dir la verità, l'Italia hoggidi è in vn miſero ſtato, perche non vi è nè

è nè pure vn Prencipe d'esperimentato valor Militare, atto à comandare da se stesso vn'Esercito.

TEM. Peggio è che li Prencipi sono spogliati di Capitani di gran vaglia, essendo sicuro che il maggiore haurebbe difficoltà di scieglierne vna buona meza dozena, ancorche ve ne sono delle centinaia che hanno l'ambitione di saper più dello Spinola, e d'hauer maggior fortuna, e cuore, anzi esperienza d'Alessandro Farnese.

CVR. Il valore bisogna che si mostri con le opere, e non con le parole, non essendosi mai visto Saltabanco gran Capitano.

TEM. I Venetiani in tante congiunture di guerra, e particolarmente in questa di Candia deuono essersi resi li primi Guerrieri del Secolo; tante Battaglie; tanti combatti, tanti Assedi, tante perdite, tante vittorie haurebbero bastato à render Prudenti i più sciocchi, valorosi i più timidi, & esperimentati li più ignoranti.

CVR. Li Soldati che combattono

con vna mano alla Borſa, e con l'altra alla Spada, non poſſono mai auanzarſi ad vn grado Eminente di Valore. Li Venetiani ſon come i Peſci, treſcano nell' acqua quanto ſi vuole, ma quando ſi cauano fuori, dopo due piccioli ſalti reſtano morti sù la Sabbia. In Terra ferma dunque non hanno mai fatto attioni Guerriere degne d'eſſer tramandate ne' Poſteri, ſe non all'hora che i Capitani foraſtieri hanno guidato gli Eſerciti; e forſe tra tutti i Nobili, non ſe n'è mai trouato che immortalaſſe tanto il ſuo nome, nell'intrapreſe di Terra, come il General Foſcolo ne' noſtri tempi, hauendo preſo Cliſſa, & altre Piazze conſiderabili, e fugato il Turco dalla Dalmatia. Tutti però combattono con affetto, e con zelo, perche ſi tratta di quell' intereſſe che li fa Prencipi, ad ogni modo non rieſcono mai bene, perche non vogliono riuſcire, poco curando d'eſercitarſi quando ſon Giouini, ſotto la ſperanza di quell' vſo che la Republica ſuol ſeruirſi di Capitani ſtranieri per le Guerre di terra, inuiandoſi ſolo i Nobili con

gli

gli Offici di Proueditori d'Armata, in che la Economia preuale più, che la forza e valore del braccio.

TEM. Per lo più non si accordano volentieri i Generali con li Proueditori, guardandosi insieme come Cani con Gatti.

CVR. Verissimo, perche i Generali che sono Stranieri, vorrebbero che i Proueditori che son Nobili entrassero à parte ne' pericoli, & essi à parte ancora nella distributione del danaro; & al contrario i Proueditori vogliono lasciare tutto il pericolo nelle mani, e valore de' Generali Forastieri, col dire che son pagati per questo, & essi al contrario si conseruano soli la distributione del danaro, e la facoltà di comandare l'esecutioni: e da questo nasceno diuerse volte le gelosie, le discrepanze, e le altre dispute che tolgono le vittorie alla Republica.

TEM. Ho visto molti Capitani grandemente desiderosi di passare al seruitio de' Venetiani; ma questo articolo gli leuaua ogni buona volontà in vn momento, perche diceuano che quando

anco foſſero reſtati cinquanta anni al ſeruitio della Republica col titolo di Generale, non haurebbero mai poſſuto in effetto fare altro officio che di Soldato, ò per lo più di Capitano in qualche rincontro doue ſi foſſe trattato di perder la vita.

Cvr. Li Nobili Venetiani doue vanno per comandare portano ſempre il Prencipato con eſſi loro, perche ſon Prencipi, onde non è gran coſa che gli altri che vanno per ſeruir come Sudditi, che ſi accommodino alla patienza; ſe eſſi intendeſſero l'arte militare di terra, come intendono quella di mare, non chiamarebbero al loro ſoccorſo e ſeruitio che ſemplici Soldati, e non Capitani, già che non coſtumano di dar ſopra Mare carico alcuno che a' ſoli Nobili. Pochi però ſon quelli che ſon chiamati dalla pura inclinatione, ò dal ſemplice zelo del ſeruitio publico, biſogna che il Senato li conſtringa con rigoroſo comando, per farli riſoluere ad andare all' incontro della morte, in vna guerra tanto crudele, come quella ſopra mare: gli

agi,

agi, e le grandezze della loro delitioſiſſima Reggia, inuita tutti all'otio, e non già ad eſponer le proprie vite contro vn nemico ſi barbaro. Voglio imaginarmi che il deſiderio della difeſa del nome Chriſtiano, della Patria, e della fede habbia fatto riſoluere alcuni ad andar volentieri all' incontro della morte, ma certo di queſta ſpecie ſon pochi, ſpinti la maggior parte dalla forza dell' vbbidienza, & altri dal deſiderio di far la fortuna alla lor Caſa, mentre li Carichi, & honori del Mare indeboliſcono i Teſori publici, e creſcono i particolari.

TEM. Dicono che al preſente diſpiace à molti Nobili la concluſion della Pace conchiuſa in Candia col Turco.

CVR. Si, e particolarmente à quelli che non hanno hauuto tempo di fondar Pozzi d'oro, & argento nella lor Caſa.

TEM. Le Hiſtorie però numerano tanti morti, celebrano gli encomi di tanti Nobili martiri, ſolleuano al Cielo il valore d'vn numero infinito di Comandanti d'ogni ſorte, tutti nobili però, che caderono vittime glorioſe decorate di

Palme, e Corone; & in ſomma non vi è lode, che non ſi applichi alla gloria di quei Nobili morti in Candia.

Cvr. I morti ſon morti,& i viui contano le migliaia di Doppie guadagnate da' morti. Il Publico in queſta guerra di Candia ha perſo molto; ma i Nobili nel loro particolare hanno guadagnato aſſai; tuttavia ſarebbe crudele, ſe quelle Famiglie che hanno ſparſo tanto ſangue, non haueſſero rapportato qualche particolar beneficio ſopra quelle che ſe ne ſono ſtate ſpenſierate nell'otio, e nel commodo degli honori in Città.

Tem. La noſtra concluſione è che i Venetiani, non vagliono molto nè ad aſſediar Caſtelli,nè à difendere Cittadelle, nè à dare Battaglie, nè ad ordinare Squadroni, ma ſolo à batterſi con le loro Galere ſopra l'acqua.

Cvr. Son buoni in ogni coſa, pure che habbino nel fianco braui Comandanti Foraſtieri; in terra ferma ad ogni modo non eccedono mai, che nell' Officio di Proueditore, che intendono à marauiglia;del reſto ſopra il mare ſi battono

tono alla peggio, e non voltano mai Spalle: al presente ne ho inteso lodare alcuni, ma però non vi è nissuno che si possa chiamar Capitano d'alto grido, & esperienza, ancorche gli Amici, e Parenti di quei pochi che son ritornati di Candia, li canonizzinó per Acchilli, e per Marti.

Tem. Nello Stato di Terra ferma denono i Venetiani hauer Soldati di gran valore, trouandosi tanti Titolati, e gran Signori di Famiglie antichissime, e discendenti d'Auoli illustri, e glorioſi nell' Armi.

Cvr. Brauure, e Brauate ma non Corraggio, e Valore si troua nel Dominio di Terra ferma della Republica Veneta, e particolarmente in Brescia, & in Bergamo. Ogni Gentil'huomo crede d'esser' vn' Aquila, e tal volta non è che vn Pipistrello: il più minimo non la cederebbe d'vn pelo al più grande, & il maggiore si sforza sempre di tener tutti gli altri indietro acciò non l'vguaglino. Non esce di Casa nissun Gentil'huomo senza vna buona comitiua di gente

armata, con hauer prima fatto precorrere le ſpie, e di paſſo in paſſo andar vedendo, & oſſeruando per gli aguati. Li Giubilei, le Indulgenze, il zelo degli Amici, non pacificano gli odij, mentre le Nemiſtà durano eternamente, e vanno d'heredi à ſucceſſori, ſoffrendo gli Innocenti della Famiglia nemica, perche bene ſpeſſo ſi veggono trucidar Bambini, far morir Donne grauide, & vſano tra di loro tutte quelle ſorti d'inhumanità, che ſi poſſono imaginare dà vn Crudele.

TEM. I maleuoli dicono che i Signori Venetiani, per mantener ſicuro lo Stato di Terra ferma, procurano che quella Nobiltà ſtia tra ſe ſteſſa ſempre diſcordante, e nemica, di doue procedono tante riſſe, & homicidi.

CVR. Veriſſimo, e queſta mala opinione che hanno della Republica ſi confirma con vna certa Hiſtoria moderna, cioè, che trouandoſi Luogotenente nel Friuli Franceſco Erizzo, che poi fu Doge, e vedendo la grande vnione di quella Nobiltà, & vn grande amore, e naturale

rale inclinatione verſo la Caſa d'Auſtria di Germania, ne ſcriſſe con gran premura al Senato, acciò col ſuo ſapere trouaſſe modo di rimediare auanti tempo a' mali che poteuano naſcere. Il Senato ſempre guardingo alla ſua conſeruatione, criuellato il fatto vi rimediò col ſpedir Lettere Ducali con ampla auttorità all'Erizzo, di concedere Titolo di Conte à molte Caſe conſpicue che poſſedeuano Caſtelli, ſotto preteſto di voler guiderdonare il lor merito. Accettato da' Caualieri con i douuti ringratiamenti l'honore, ſi vide ſubito pullular vna manifeſta diuiſione tra queſti, e gli altri, ſi per la precedenza, come ancora per li Titoli che gli vni pretendeuano, e che gli altri non voleuano dare, e da qui dicono che ſorſero poi gli odij, e i rancori che partoriſcono ſi grandi miſerie nelle Famiglie.

Tem. Io credo per certo, che queſta ſia vna fauola inuentata da Maligni, perche la vera cagione di quelle riſſe è l'otio, e l'Alteriggia, poiche accadendo tra quei Gentil'huomini di Terra ferma

qualche disparere, l'ongoglio li fa sdegnare di metterſi ſotto il Giuditio di perſone che eſſi ſtimano molte volte meno di loro, coſi in nobiltà di ſangue, come in quantità di ricchezze, onde con le proprie mani ſe ne fanno con vendetta la giuſtitia. Ma ſia come ſi vuole egli è certo che la Republica per queſte Pazzie, arricchiſce il ſuo Fiſco, e s'aſſicura d'ogni congiura, & intelligenza co' Prencipi Confinanti, del che quando ſtaſſero in pace con ragione ne doueria temere, mentre detti Gentil'huomini potriano conſiderare, che ſi trouano ſotto il comando d'vn Prencipe, che nè chiarezza di naſcita, nè virtù, nè valore, ſarà mai baſtante à farlo riſoluere d'inalzarli; anzi queſte conſiderationi l'obliga tanto più a difenderli le occaſioni d'ingrandirſi.

Cvr. La Nobiltà s'aſſomiglia al fuoco, à cui mancando materia di farſi maggiore, viene à conſumar ſe ſteſſo, il che conoſciuto da vn' animo gentile, ne procurarebbe ad ogni maniera il riparo. Non vi è coſa che più ſdegni vn cuor

generoſo

generoſo che di vederſi chiuſo il varco a' ſuoi honorati penſieri. L'eſalationi fanno miſſe aperture alla Terra, benche lor madre, perche le contendono la ſalita: la natura deſia d'eternar la ſpecie con il ſeme degli indiuidui, e la morte del valoroſo deſia d'eternare l'Indiuiduo con il ſeme delle proprie attioni; ma nel Terreno Veneto non produce che Gioglio infeliciſſimo, & in luogo d'vua, e Fiori, Labruſche, e Spine.

TEM. Dunque lo ſtato di queſti poueri Caualieri, peſato nella medema Bilancia della vile Canaglia ſotto altro gouerno, non è che miſero, e ſfortunato; perche in vn'altro dominio, può ſino il minimo Bifolco con la virtù; e valore farſi Grande; ma nella Republica di Venetia il più Grande di Terra ferma con tutta la ſua virtù, e valore, biſogna che diuenghi Bifolco.

CVR. Tutto queſto non ſi può dir cagionato da malitia veruna, ma da vna gran maſſima di Stato, poiche la natura del gouerno Ariſtocratico è tale, che per conſeruarſi biſogna tener baſſi quelli che

ſeruono per vguali à quelli che comandano. Chi non ha letto l'Hiſtorie potrebbe marauigliarſi, della maniera con la quale habbia poſſuto la Republica di Venetia ſogettare vno Stato coſi grande, e pieno d'vna Nobiltà di tanta ſtima, in vn tempo che non haueua nè Sudditi, nè Stato, nè forze conſiderabili: ma chi ha letto qualche coſa ſa beniſſimo, che fu all'hora quando l'Italia era sbranata da ferociſſimi Tiranni, i quali per mantener le Guerre che ſi faceuan l'vn' l'altro, ſcorticauano li poueri Sudditi, e li faceuano ſopportare ogni male per meglio compire le loro sfrenatezze, ſi che tutti deſiauano d'eſſer più toſto dominati dal Turco, che da quei barbari ſcelerati; e coſi la Republica hauendo in quel tempo acquiſtato gran nome per le ſue Vittorie maritime, le fu facile col pigliar la protetione d'vno, irritar l'altro, e ſogettare ambidue. Vſo domeſtico agli antichi Romani. Continuarono poi le Guerre tra i Confinanti, con i quali tennero lungo tempo impiegate le Città venute di freſco al loro dominio,

nio, acquiſtando ſempre qualche coſa di nuouo per l'inuidia de' Vecchi.

TEM. Gli Habitanti di Terra ferma conoſcono beniſſimo, che le diſcordie proprie ſono ſtate la rouina della lor Patria, e l'accreſcimento della Republica; e quei Campi fertiliſſimi, che erano loro, per le proprie pazzie diuennero in potere de' Nobili Venetiani; come ancora quell' aſſoluto comando che haueuano ſopra li Cittadini, e Contadini viene raffrenato, anzi ſpinto dall' auttorità del Corpo delli Nobili Veneti.

CVR. Sopportano mal volentieri i Gentil'huomini di Terra ferma lo ſtato preſente del gouerno, e dominio de' Venetiani, vedendoſi tolta ogni ſperanza di far fortuna, ò di auanzarſi nelle conditioni, e tanto più che il Senato darà più volentieri vn Comando d'Armata al Suddito d'vn' altro Prencipe di mediocre talento, che ad vn Gentil'huomo della ſua giuriditione, d'eſtraordinario valore, & eſperimentato Corraggio. Il Popolaccio tanto Artigiani, che Contadini ſi trouano contentiſſimi, amando

meglio d'vbbidire a' Venetiani che ſon lontani, che non già à quei Caualieri, e Titolati che ſon vicini, e che li comandauano come Schiaui, e non ſe gli potria già mai far mutar Signore che con la forza, come ſe ne vidde l'eſperienza nella Lega di Cambrai.

Tem. Ciò rende vili, e di niuno valore i Gentil'huomini di Terra ferma, vedendoſi obligati à far gli vguali con li più infimi dello Stato, anzi con quelli ſteſſi, che hanno altre volte ſignoreggiato à loro piacere.

Cvr. Gli Spagnoli vſano vna politica molto contraria nel Regno di Napoli, mentre per raffrenar l'impeto d'vn Popolo sfrenato come quello del Regno Napolitano, arrogante, fiero, e temerario, laſciano ſopra di lui la briglia ſciolta alla Nobiltà, la quale eſercita vn rigore coſi grande, che peggio non ſi potrebbe fare ad vno Schiauo. A quelli che non ſono Nobili, da' Nobili non ſi da altro titolo che di Canaglia, e bene ſpeſſo pagano col Baſtone ogni errore. Con queſta apparente, ò reale auttorità ſopra

il

il comune si suapora la Nobiltà, di quell' odio, e fierezza d'animo che per altro conserua contro gli Spagnuoli, con i quali è obligata di mantenersi amoreuole con la prontezza del seruitio, per poter meglio esercitare la propria superbia sopra il misero Popolo, con che gli Spagnoli tengono ancora diuisa la Nobiltà dal comune del Popolo, restando ambidue deboli da poter far Fattioni, & obligati à cercar la stretta vnione col Prencipe.

TEM. Dunque tutto il valore di quella Nobiltà consiste, nel brauare qualche meschino Bifolco, ò Villano?

CVR. Appunto: giocar di mani, e piedi à colpi di Calci, e di Pugni, sono i più esperti Capitani del Secolo, ma per la Guerra tutti son vili, pochi mediocri, e rarissimi se ne trouano di prática grande, e di talento degno d'vn merito eccelso. La volontà è buona, ma questa sorte d'esercitio con vili gli toglie il valore.

TEM. Passiamo in altra materia, e particolarmente di quello osseruasti tra

i Popoli della gran Suiſſa.

CVR. Nel medeſimo momento, che cercauo compagnia, per paſſar l'Alpi dalla parte de' Grigioni, per entrar in queſto gran Corpo compoſto di tanti membri, ſcontrai vn certo Bergamaſco che veniua da quelle parti al quale hauendoli io detto il mio diſegno, ch'era di paſſar nella Suiſſa, per cercare il Valore, me ne diſſuaſe col dirmi; che li Suiſſeri non haueuano mai ambito di farſi conoſcere valoroſi nella perſona di pochi Capitani, ma nella brauura di tutti inſieme: che nella difeſa della lor Patria, coſtumauano di far de' Soldati Capitani, e de' Capitani Soldati: che al preſente cominciauano à conoſcer meglio il mondo di quello haueuano fatto per lo paſſato; godendo grandemente d'introdurre nelle loro montagne il Traffico di Paeſi ſtranieri; di render delitioſi quei Luoghi Alpeſtri, con belli Giardini, & abbondanti Poderi; di portar Spaduccie d'argento, & oro in luogo di Scimittarre, e Spadoni; di galanteggiare con fiori, e fioretti nelle Compagnie delle Dame;

Dame; e di mille altre coſette di gentilezza, introdotte di freſco in quella Prouincia; onde io conobbi ſuperfluo di prolungare il camino, per andare à cercare in Suiſſa il valore; già che quei Popoli ſi contentauano di poſſederne tanto, quanto baſtaua per difendere con la loro ſtretta vnione la lor Patria dalla rapacità nemica, volendo per il reſto ciuilizzarſi con le parole, e tra di loro, e con le Nationi ſtraniere.

TEM. Tutto il Mondo è paeſe; & io trouo che i Suiſſeri fanno bene di conſeruarſi in ripoſo, e goder ſenza rumore.

CVR. Il Valore d'vn ſolo, in vna Republica di tanti Membri, doue l'vnione de' Cuori è il principal fondamento della ſalute di tutti, non è neceſſario, conuiene che tutti ſiano valoroſi vgualmente nella mediocrità, per viuer più ſicuri nella grandezza. Dal dominio Veneto dunque paſſati i Monti, mi portai nel Paeſe Auſtriaco, e di là nel centro della Germania. Hor qui ſi che reſtai tutta attonita, e marauigliata di veder coſi ſconcertato queſto ſi vaſto Paeſe. Mi

pareua appunto d'eſſer ſotto vn Campanile pieno di Campane d'vn ſono ſconcertato, e moleſto, cioè vna grande vn' altra piccola; vna di bronzo l'altra di ferro; vna rauca l'altra brillante; vna rotta l'altra ſana, vna troppo alta, l'altra ben baſſa; queſta ſuonare à mortorio, e quell'altra à gloria.

TEM. La Conzone è vecchia, che la Germania ſia vn Cimbalo ſenza armonia, per hauer le corde parte d'oro, e parte d'argento; alcune di ferro, altre di pelle, e molte attortigliate inſieme con filo d'acciaio.

CVR. Il male maggiore è che il maeſtro di Cappella ò che non sà, ò che non può alle volte accordarlo, vedendoſi obligato di laſciar caminar la Muſica senza Battuta, ſenza ordine, e ſenza armonia alcuna di concerto.

TEM. Vi ſono Maſtri di Cappella ambitioſi d'entrare nella Muſica, per portar la Battuta; e non mancano di quei Muſici che con la ſperanza di paſſar dal Baſſo, al Soprano l'aprono volontieri le Porte della Capella.

CVR.

CVR. L'ambitione di queſti Muſici che tu dici ha cagionato gran male al Cimbalo, & alle corde, ſenza poter far alcuna conſonanza aggradeuole alle ſue proprie orecchie, male adattate al primo ſuono, e peggio al ſecondo.

TEM. Tengono che la Germania habbia preſo per colpo d'impreſa l'Aquila con due Teſte, per far vedere ch'ella ha due ceruelli per comandare, e per reggere quell' Imperio ſi riguardeuole agli occhi dell' Vniuerſo.

CVR. Se non vi foſſero più di due ceruelli in Alemagna, ſarebbe più facile d'accordare il concerto, ma il peggio è che vi ſono tanti Ceruelli quanti Prencipi, e tanti Prencipi quanti Huomini, e tanti Huomini quante moſche, benche con figura, e con effetti di Giganti. Credeuo di pigliar ſtanza, e fermarmi vn poco più lungamente che in altri Luoghi, con la ſperanza che tra vn ſi gran numero di Prencipi, e Prencipotti, mi ſarebbe ſtato facile di trouare il Valore; ma oſſeruata vna gran confuſione tra quei Miniſtri Politici, e Comandanti di

Guerra, ſollecitando queſti le Leuate per l'ardore che haueuano di difendere la loro Patria, minacciata dall' Armi Franceſi, che con tanta prodezza, e vittorie correuano i loro Confini; e procurando gli altri con trattati, e ſpeditioni di prolongare quei ſoccorſi, che tanto ricercaua il biſogno preſente, preſi altro eſpediente, per non trouarmi nel mezzo di quelle irreſolutioni, e confuſioni. Chieſi ad vn certo Todeſco di animo ſchietto dello ſtato di quei Prencipi, e mi diſſe che la maggior parte dormiuano, pochi vegliauano a' loro particolari intereſſi; molti s'eran già gettati dalla Padella al fuoco; e non ne mancauano di quelli, che à ſomiglianza di quei ſpiriti caduti dal Cielo, e reſtati ſoſpeſi nell' aria, non ſapeuano à qual riſolutione appigliarſi, per aſſicurar la loro fortuna.

TEM. Sono alcuni anni, che non ſi ſente più parlare di quel vecchio Valor degli Alemanni, ò ſia la diſcordia tra Prencipi, ò il numero grande de' nemici, ò l'auuerſità della fortuna, baſta che

ſenza

senza li Piccolomini, e Montecucoli sarebbero restati gli Alemanni come piccoli huomini, e cuccoli Monti. Alla natione non manca l'ardore, alla Nobiltà non si diminuisce il Corraggio, al Popolo non se gliè leuato l'esercitio, ad ogni modo la lentezza dello clima, lascia tutto in vn' otio, ò al meno tiepidezza ben grande.

CVR. Prima d'vscir della Germania io vidi però vn buon Corpo d'Armata composto di braui Soldati, e di Comandanti agili, e lesti, la maggior parte de' quali erano Prencipi: ma l'applauso si gettaua tutto dalla parte dell' Elettor di Brandeburgo, stimato il Rè de' Prencipi nella Germania; generoso quanto si può fare, esperimentato quanto bisogna, valoroso quanto basta alla congiuntura de' tempi, & amato, & adorato per non dir solo condescéso, e seguito, da tutti quelli che amano la libertà di Alemagna.

TEM. Intendo ch'egli se l'intende bene con Cesare, e con tutti quelli del partito Cesareo?

CVR. Non sarebbe prudente come

è se facesse il contrario. L'Imperadore se non è vn Prencipe di Valore egregio come dourebbe essere vn Cesare, certo è che non la cede ad Augusto nella buona intentione, nella benignità, e nella volontà sempre pronta à sodisfar Catolici, e Protestanti, come lo ricerca il tempo e il bisogno. Pure che Brandeburgo sii vnito con Cesare, come è in effetto, bisogna che la maggior parte segua il beneficio comune, e quei che vogliono maturarsi nell' ostinatione, e soffiar col Cappel verde il fuoco della Germania sentiranno parlarsi Latino, e Volgare. Ha il Marchese di Brandebourgo molti Prencipi alla sua diuotione, e particolarmente Giouanni Federico Prencipe d'Anspac, de' Marchesi anche lui di Brandebourgo; Prencipe veramente giouine d'anni, ma d'vn' aspetto reggio, e di talenti estraordinari per l'esercitio dell' Armi, onde ad vn cuore si grande poca esperienza basta per farlo immortale. In somma ogni apparenza pare indrizzata alla guerra, per la difesa sopra tutto della Germania.

TEM. Il Turco fa gran progressi nella Polonia, ch'è vn cattiuo punto per gli Alemanni, e quel Rè non è de' più grandi valorosi del mondo; Il Rè di Suetia è giouine sotto tutela, onde non si sa che riuscita farà: al suo esercito però fanno l'amore i Todeschi, e Francesi, ma non si vogliono risoluere i Comandanti senza maturar la risolutione, per non mancare nella minorità del loro Rè.

CVR. Gli Suezzesi sono veramente Soldati d'alta stima, e nell'ardore, e nel Corraggio, e nel Valore non hanno pari: li loro Capitani riescono Valorosi, & esperti più degli altri, perche sopra tutti s'auanzano al rischio; il gran fuoco dell'animo però, non gli diminuisce la prudenza del senno, perche tutto quello che intraprendono lo fanno con gran giudicio, con che comprano il fauore della Fortuna che li segue.

TEM. Prima di Gustauo Adolfo non si parlaua più degli Suezzesi, che de' Gothi da' quali tirano l'origine.

CVR. Sono stati sempre gran Guerrieri, ma diuerse considerationi l'obliga-

rono à tener chiuſo il loro Valore nelle Rupi di Stocolmio, perche come ho detto noi ſanno oprarlo che con prudenza; Guſtauo Adolfo oſſeruata l'opportunità del tempo gli aperſe la Porta nella Germania, doue hanno ſaputo conſeruarſi, in vna ſtima, e credito de' primi Soldati dell' Vniuerſo: gli Olandeſi li tolſero dalle mani il Regno di Danimarca; offeſa che non ſi ſcancellerà volentieri dal loro petto, e potrebbono hora farne la vendetta, ma vogliono viſitare col ſenno le ragioni, per non mancar con la vendetta nelle regole della buona Guerra.

TEM. Di queſto Rè Daneſe non ſe ne parla molto in riguardo della ſua perſona, come ancora dell' Ingleſe.

CVR. L'vno, e l'altro di queſti Rè, per quello inteſi parlare da perſone diſintereſſate nella Germania, ſono Prencipi degni di ſoſtener quella Corona, che ciaſcuno d'eſſi meritamente poſſede; e però dourebbero contentarſi di quello che Dio, e la natura gli ha dato, ſenza mettere à riſchio, con Confederationi ſtraniere

ſtraniere la ſalute de' loro Popoli, e la quiete della loro Reale Perſona, tanto più che i Daneſi Nobili ſon come Popoli ſoggiogati di freſco, e gli Ingleſi meſcolati di Benemeriti, e di Malcontenti, di Buoni, e di Cattiui.

TEM. L'Europa non ha ſogetto ſin' hora di lamentarſi dell' operationi di queſte due Teſte Coronate.

CVR. Sentono male i partiggiani degli Olandeſi, che il Rè d'Inghilterra ſi ſia vnito col Franceſe alla loro ruina.

TEM. Quelli che parlano non ſanno le cauſe recondite di queſta riſolutione. Il Rè ha buon giuditio, e niſſuno più di lui è intereſſato alla conſeruatione, augumento, e beneficio del ſuo Regno, Corona, e Popolo.

CVR. A lui dunque è il penſare. Hora io per ritornare al noſtro ti dirò, che ſtracca di correr più per il mondo alla cerca del Valore, & informatami dello ſtato di tutti i Prencipi dell' Europa, e di fuori, ſenza che mai alcuno diſintereſſato, mi ſapeſſe dar raguaglio di qualche gran Capitano, ò Prencipe che nel

Valore dell' Armi forpaſſaſſe di molto l'ordinario, e che vguagliaſſe mediocremente nell'eſperienza e fortuna guerriera, i Carli, i Guſtaui, i Federici, gli Aleſandri Farneſi, e tanti altri inuincibili huomini de' Secoli andati, tutta dolorosa, e meſta mi diedi à piangere le miſerie dell' Europa, ridotta in vno ſtato ſi pouero di Capitani, e Prencipi di gran vaglia, e Valore. In tanto lo ſtrepito dell'Armi Franceſi ſi faceua intender per tutto, e le ſue Impreſe, Conquiſte, e Vittorie della Bogogna, della Fiandra, e de' Paeſi Baſſi volauan per l'Aria; à tal ſegno che li nemici iſteſſi del Rè Chriſtianiſſimo, che con tanti inuidioſi concetti, procurauano d'oſcurare il merito delle ſue glorioſiſſime attioni, ſi vedeuano obligati alla fine di concorrer con gli altri, e decantarlo per il più Inuincibile, e Fortunato Monarcha trà quanti mai ne produceſſe la Terra per il paſſato, ò che forſe ne poteſſe produrre per l'auuenire. A queſto grato ſuono, dato di bando alle lagrime, me ne paſſai tutta allegra nella Francia, per conſolarmi vna

volta

volta dopo tante fatighe, nell' adorar' il vero Valore.

TEM. Non dubito che la tua ſodisfatione, non ſii ſtata infinita, e fuori d'eſempio, ma radoppiala ſe ti piace con vn breue recito di quel che vedeſti, per eſſere ancora io partecipe delle comuni allegrezze.

CVR. Non comuni, perche molti piangono le proprie miſerie, e viltà. Anzi à guiſa della Balena, quelli che ſono nel mezzo della Tempeſta ridono, per la ſperanza che hanno ò d'vna maniera, ò d'vn' altra di godere vn giorno la calma; ma più piangono quelli che ſi trouano nella Calma, apprendendo ſopra di loro gli effetti della ſteſſa Tempeſta. In poche parole ti dirò in tanto, che io non riconoſceuo più nel paſſare per le Città, e nel girar per Pariggi, quel Regno, doue più anni mi ero fermata, in varij tempi, & in diuerſe occaſioni. Non s'intendeua parlar più di Fattioni, nè di Fattionari. Gli Huomini tutti conformi ad vna ſola conformità di penſieri, & i penſieri tutti conformi alla volontà del loro

Monarca. A gara gli vni degli altri i Catolici, & Vgonotti correuano ad offrire ne' piedi Reali le Soſtanze, e le Vite. Tutti benediceuano l'Armi di quel gran Luigi, che con tanto zelo procuraua la gloria del Regno, & il beneficio de' Sudditi. L'ambitione di ſentir che il nome Franceſe ſi rendeua riguardeuole ſopra tutte le altre Nàtioni del mondo, infiammaua tanto più i cuori d'ogni vno ad vna particolar diuotione verſo del Rè. I più Grandi ſi ſtimauano indegni di poſſeder quel Carattere che li rendeua illuſtri nella Corte, ſe più degli Infimi non vbbidiuano con prontezza, e riſpetto à quel Rè ch'era il Teſoriere di tutti li Cuori. Gran Pace, gran quiete, grande vnione, ſenza torbidi, ſenza diſpareri, ſenza inuidia, e ſenza alcuna ſorte di geloſia.

TEM. Mai nel mondo s'è veduto Regno meglio ſtabilito, dello ſtato nel quale ſi ritroua al preſente la Francia.

CVR. E però il Rè che vede tanta pace di dentro, intraprende tanta guerra di fuori. Ogni altra coſa veramente

hauerei creduto, che quella ſola di trouare vn Regno, ch'è ſtato per tanti Secoli in vno ſconcerto ben grande, coſi hora ben' ordinato, e contro ogni humana credenza ridotto ad vn ſegno, che fa inuidia a i Chioſtri meglio regolati de' Frati, & alle Regole meglio diſtribuite da' Monaci nel loro Capitolo.

TEM. Vn Rè à cui ſi deue proportionatamente il titolo di Primogenito della Fortuna, e valore, gagliardo, d'animo grande, magnanimo, pronto alle riſolutioni, intrepido, generoſo, con vn Regno, ricco, opulente, pacifico, ſenza ſeditioni, e ſenza capi da tentarli, popolatiſſimo più d'ogni altro, con Sudditi vbbidientiſſimi, fedeli, e diuoti, con Soldati, e Capitani d'alto grido, ſarebbe da biaſimare ſe non tentaſſe ogni più alta Impreſa.

CVR. Quando hauerai vdito quello ſono per dirti dirai ancora più, benche queſte coſe ſiano più proprie à goderle con gli occhi, che ad imaginarſele col Penſiere. Ti dirò dunque, che io mi trouai in Pariggi, nel ritorno che il detto

gran Luigi fece da i Paesi Bassi carico di tante Vittorie : gli applausi, le benedittioni de' Popoli, il giubilo della Corte, le voci del *Viua Viua* assordauan le Stelle nell'Aria.

TEM. Io l'ho inteso sempre e dentro, e fuori celebrar col nome, e titolo di Luigi de i Luigi.

CVR. Con ogni ragione, e per due cause ha ottenuto tal titolo, la prima, perche mai nella Francia vi è stato vn Luigi, più abbondante in Luigi di questo; la seconda, perche tra li Luigi non se n'è mai trouato alcuno che l'vguagliasse nè nella grandezza dello Stato, nè nel Valore dell'Armi, nè nel cumulo smisurato di tante impareggiabili, e glorioßissime attioni, onde con ragione vien nomato il Luigi de' Luigi. Quando io lo vidi la prima volta ciò fu in vna grandissima Sala all'intorno della quale vi era vn numeroso Corteggio d'Huomini illustri, quelli della parte destra erano tutti Forastieri, cioè Teste Coronate, Capi di Republica, Prencipi piccioli, e grandi, Elettori Ecclesiastici, e Secolari,

Secolari, Miniſtri di Stato, Gouernatori di Fortezze, Generali d'Eſerciti, Porpore, Cappelli, e buon numero di Gentil' huomini tutti meſcolati inſieme, ſenza alcuni Ordine di precedenza. Dall' altra parte vi erano i Franceſi, prima quelli di grado, e poi ſeguitaano Teſorieri, Caſcieri, Eſattori, Banchieri, Depoſitari, Procuratori di Conuenti, Speditionari di Decime, Gabellieri, Doganieri, Montiſti, e ſimili. Nella Facciata maggiore del lungo della Sala, vi era il Trono Reale, con vn Baldachino de' più ſuperbi, che ſi poſſa imaginare il giuditio humano, ſotto del quale in vna Sedia veſtita di finiſſimo ricamo, ſedeua con maeſteuole garbo Luigi de' Luigi, hauendo nella Siniſtra la Regina, e nella deſtra in due Scalini più baſſi il Delfino. Le Perle, i Diamanti, e le pretioſiſſime Gemme che haueuano negli Abiti queſti tre Perſonaggi, riſplendeuano in modo, che toglieuano al Sole ogni virtù. Nel mezzo del petto teneua il Rè vna Calamita tonda, ma oſcura, della grandezza d'vn Cuore, e de' più grandi che

habbia mai compoſto la natura nelle viſcere humane. All'intorno era la Calamita incaſtrata di oro finiſſimo tutto maſſiccio, e ben coniato, con vna Inſcritione che diceua OMNIA TRAHAM AD ME IPSVM. Alcuno non vi era che voleſſe diſtornar gli occhi da queſto Cielo, ò ſe pure il faceua in vn momento ritornaua alla Sfera, per non perder dalla viſta la Calamita.

TEM. Biſogna bene che queſta Calamita ſia d'vn' eſtraordinario valore, per poter tirare à ſe i Cuori di Ferro, e di Bronzo, ò tali almeno ſtimati da' più giudicioſi del mondo; e piegarli come ſeta nell'oro.

CVR. Ad vn Rè ſimile, non poſſono mancare le Calamite d'ineſtimabile prezzo. L'Oro, & il Ferro; il ſenno, e il valore compongono miſture di preggio infinito. Nacque come vn prodigio del Cielo, dopo vna ſterilità di tanti Luſtri, perche à formare vn tal' huomo, ſi ricercauano tutte le virtù diſperſe nella Terra; & era ben ragione che cominciaſſe à regnare Pargoletto, chi per tanti

Anni

Anni era ſtato aſpettato da' Popoli, e deſiderato dal Regno; vedendoſi appena ſpuntato in Fiore caricato di Frutti.

TEM. Forſe che la Fortuna, per accoppiarſi agli Aſtri del Cielo, ò più toſto gli Aſtri per accoppiarſi alla Fortuna, prolongarono tanto tempo la ſua naſcita, per trouar la congiuntione delli Pianeti fauoreuole à tutti i ſuoi diſegni; nè può crederſi il contrario, mentre da che cominciò la Francia, à riconoſcerlo per ſuo Rè, diede principio ancora à ſolleuarſi in quello ſtato di felicità nel quale ſi troua.

CVR. Veramente par coſa merauigliosa all'humana credenza, che vn Rè dal primo giorno del ſuo Regno, ſi ſii ſempre auanzato nelle grandezze, e con tanta fortuna vederſi riuſcir fauoreuoli tutte le Intrapreſe.

TEM. Nacque come Hercole con lo Scudo in mano, hor qual' Hidra ſarà quella che ſi oppoſerà a' ſuoi diſegni?

CVR. Certo è, ch'egli è vn Marte, nella di cui Fucina ſi liquefà col fuoco della ſua forza, e ſenno ogni metallo più

duro, potendolo molto meglio maneggiare à ſuo modo, per fabricar Martelli, propri à martellar l'audacia, di chi non vuol riconoſcerlo per l'vnico Marte, del Cielo di tutti i Prencipi dell'Vniuerſo.

TEM. Non credo che ſi trouino Titoli proportionati al merito delle ſue virtù.

CVR. I Franceſi che lo conoſcono più da vicino, e che ſanno eſſer le ſue virtù più diuine che humane non lo qualificano con altro nome che di Semideo d'ogni ſcienza, intelligenza, e ſapere: ma degli altri gli vni lo giurano nel ribombo del ſuo comando, Tuono di Gioue, anzi Gioue de' Fulmini, che sà coſi bene balenare in Pace, che ſaettare in Guerra; molti lo chiamano Anibale non già dell'otio, e de' piaceri del ſenſo, ma delle fatighe, e de' ſudori del Campo; altri lo nominano Scipione moderno, perche ſin come quello antico, ſoſteneua i Cadenti, queſto fa cadere quelli che più ſi ſoſtengono: diuerſi lo qualificano Mitridate, nome veramente adequatiſſimo alle ſue operationi, ſapendo

coſi

cosi bene misurar' i Confini del suo Regno con la propria spada, & accrescere con gli Eserciti il numero de' suoi Sudditi, e la stesa del suo Impero, sopra altri Imperii.

TEM. L'hauer vinto con tanto Valore, e Prudenza il Belgico Leone, potrà canonizarlo col Titolo di Sansone.

CVR. Diciamo il vero, si loda tanto Gedeone, per hauer' innondato con le Truppe Fedeli nella Palestina le Spiaggie del Giordano, per aprire ad vn Popolo eletto il Varco di Terra Santa, e non si solleuerà sopra il Cielo il gran Luigi, che ha innondato l'Oceano per condur nella Terra Santa vn Popolo della Terra Santa nemico? Diraſſi che non è egli vn Nestore nel rintuzzar le spade degli Hettori, e nel far cader più con gli Assalti che con gli Assedi le Piazze che si credeuano formidabili a i Serſi? Vn Polidamanto che sa fermar le Ruote più rapide, e più rapinose? Vn Danide che cosi bene sa far cadere à terra i Giganti più fieri? Vn' Orfeo che al suono della sua voce tira i Sassi à popolare i suoi Eserciti.

TEM. Per me credo che la Fama, ſtraccherà prima le ſue Ali, nel ſollecitare il volo, à portar le ſue glorie a' due Poli, ch'egli ad operar' Attioni degne, e proportionate a' Titoli che ſe gli danno?

CVR. Tu mi fai ricordar' vna coſa, che par da ſcherzo, ma ha ſeco gran meſtiere. Quando come già ti diſſi, il Rè ritornò da' Paeſi Baſſi in Parigi, tutti voleuano aprirſi il cuore, per riceuerlo con maggior' honore, & affetto nel Petto: in tanto gli Hiſtoriografi, e particolarmente i Gazzettieri, ſi ſentiuano ſtruggere l'anima, & in luogo di rallegrarſi con gli altri, ſpaſſeggiauano ſoli in queſto Angolo, e in quello, con vn certo garbo, ch'era facile di conoſcere, che haueuano gran diſpetto nella Teſta. A queſta viſta non potei far di meno di non reſtar tutta attonita, parendomi coſa ſtrana, che queſti tali a' quali il Rè haueua data tanta occaſſione d'eſercitare il loro talento, nello ſcriuere tanti felici progreſſi, foſſero non allegri, ma meſti, e come non è mio meſtiere di reſtar lungo tempo ſenza informarmi di quello paſſa, auuicinatami

cinatami al più vecchio de' Gazzetieri, ò fiano Nouellisti, gli chiesi qualche raggione di questo dispiacere, che mostrauano in vn tempo di tanta festa, alla qual domanda cosi mi rispose. Sorella ne' nostri giorni, anzi ne' giorni di questo Mese, e ne' Mesi di questo Lustro si sono vedute cose, non mai più intese, nè anche nel tempo di Giulio Cesare. Quando il nostro Rè raunaua Eserciti per l'Imprese da lontano designate, noi che conoscemuamo la qualità della sua fortuna, & il fuoco del suo petto, diedemo principio ad aguzzar le nostre Penne, à preparare la Carta, & ad accõmodar l'Inchiostro ben corsiuo, per poter scriuere le future Vittorie; con tutto ciò queste diligenze ci riuscirono vane, perche il Rè non ci diede mai tempo, di fare il nostro douere sollecitando più delle nostre Penne, il volo de' suoi Acquisti; à tal segno che appena noi erauamo nel principio della descritione della presa d'vna Cittadella, che sopragiungeuano i Corrieri, che portauano nuoua della Conquista di tre, ò quattro Città, onde la

ſua Spada per eſſer tanto veloce ad acquiſtar Piazze, e Prouincie ha tolto alla noſtra Penna quella gloria, che poteuamo ſperare dalla publicatione de' ſuoi fatti illuſtri, eſſendoci ſtato forza di ſcorciare, e raccorciare le Relationi delle ſue Vittorie, per mancanza di tempo.

TEM. Coſa inudita all'orecchie humane, che vna Spada nelle mani d'vn Rè, habbia ſaputo, e potuto con maggior celerità auanzarſi alle Vittorie, & a' Progreſſi, di quello hanno fatto le Penne degli Auttori.

CVR. Gli Artimetici ancor loro, pareuano tutti confuſi, mentre li biſognaua ogni giorno far nuoui Calcoli.

TEM. Queſto è il punto. Hor dimmi, mi vuoi tu preſtar queſta Lanterna, già che hai trouato quello cercaui?

CVR. Eccotela, io non mi partirò più di queſto fortunato Regno, va à fare il tuo giro doue vorrai.

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

ECMET *Gran Signore.* MVSTI *Capo della Setta Mahomettana, e Interprete dell' Alcorano, Primo* VISIR, *e Consiglio Segreto.*

ECMET. CON difficoltà ò miei Consiglieri posso risoluermi à soffrir la pigritia in che si troua al presente il mio Popolo, tra tutti gli altri il più bellicoso, e più fiero. Che si siano impiegati tanti Tesori, e sparso il sangue di tante vene nell' acquisto d'vn Monticello di Pietre, fabricato la maggior parte con l'ossa de' nostri Cadaueri, e perche ciò? per la lentezza de' nostri di voler vincere con le regole della Matematica in cinque Lustri, quello che haurebbero possuto guadagnare in vn

giorno con vn Ponte di Corpi morti. Il prolongar la Guerra, non è opera per la noſtra Natione, auezza alle Vittorie con la violenza, e furia di primo tratto. Che coſa ſarebbe il noſtro Imperio, ſe li miei Anticeſſori allo Scettro haueſſero caminato nelle Conquiſte, con quella lentezza vſata da' miei nell' acquiſto di Candia? Veggo coprirmi il volto di vergogna, ogni volta che ſento parlare delle vittorioſiſſime Attioni del Rè di Francia noſtro amico, tanto quanto il permette la Ragione di ſtato d'ambidue, & il noſtro Alcorano, e la ſua Legge; nè poſſo perſuadermi à credere, ch'egli di forze tanto inferiori alle mie ſii ſtato buono à ſpogliar' in 14. giorni il Rè di Spagna, Prencipe di tanti Regni di vna Prouincia come quella della Borgogna; e d'vn' altra come quella della Fiandra in tre meſi, ambidue piene di gran numero di Fortezze ſtimate ineſtimabili da' più eſperti Ingegnieri, e che i primi Capitani del mio Imperio, non habbino poſſuto in cinque Luſtri torre vna Città dell' ordinarie dalle mani d'vna Republica, mediocre

diocre di forze ; e dalla quale toltone quel poco esercitio di Mare, non ha valore da paregiarsi al minimo de' Turchi?

MVSTI. Non fu mai mia intentione, di tentar' in vn tempo di Pace la Guerra contro la Republica Veneta, e m'imagino che la violatione della fede d'amicitia, che haueuamo dato à' Venetiani sdegnasse il Grande Dio, in tal modo che tolte le forze dalle nostre Armi, rese per nostro castigo inuincibili quelle della Republica.

VISIR. La Guerra di Candia sopremo Signore fu cominciata in vn tempo fuor di Staggione, e sotto la speranza di sorprendere il Regno all'improuiso, non habbiamo fatte quelle necessarie Prouiggioni, che si ricercauano per l'inuasione d'vn Popolo nemico al nome Ottomano. Li Venetiani che nelle massime di Stato, auanzano di malitia l'Inferno, per tirar l'odio di tutti Prencipi Christiani sopra di noi, fecero d'vna causa particolare, vn punto publico di Religione, obligando sotto questo pretesto tutti i Potentati d'Europa al loro soccorso. Noi

dall'altra parte credendo di guerreggiar con i soli Venetiani, non habbiamo fatto altra Prouigione che quella si ricerca per l'assedio d'vna sola Città, ma ci siamo ingannati, perche in Candia ci è stato necessario vedere l'opposítione di tutti i Regni Christiani: nè fu poco per noi di pigliare vn Regno in meno d'vn mese.

Ecmet. A i Soldati non mancano mai pretesti da colorire, ò l'infelicità dell' Armi del Prencipe, ò la loro tiepidezza per non dire altro nel combattere, e nel dare gli assalti. Ma sia come si vuole io non voglio esaminar sottilmente il passato, perche mi basta che s'augumenti il valore, in quello pretendo intraprendere per l'auuenire. Vi dirò dunque prima d'ogni altra cosa, che sarebbe mia intentione di cercar di conchiudere vna Lega col Rè Christianissimo offensiua contro tutti i Prencipi Christiani. Già io so ch'egli aspira all'Imperio di Germania, nè vi è chi meglio possa regerlo con decoro. Egli ha forze bastanti di tentar' Imprese altissime, la virtù vguale alle Forze, e le Forze, e le virtù cor-

corrispondenti al Valore. Al presente compone Eserciti, e rauna Prouiggioni si grandi, che dà motiuo d'apprendere à tutta l'Europa, e Regni circonuicini. Se io non cerco d'vnirmi seco per il mio, e per il suo ingrandimento, temo ch'egli non s'vnisca con altri alla ruina del mio Imperio. Il punto è degno di riflessione, e però ne attendo il parere di ciascheduno di voi.

MVSTI. Questi tentatiui hanno qualche apparenza di necessità all'esecutione, perche da nissuna parte potrebbe tanto temere l'Imperio Ottomano, quanto che dalla parte di Francia. Quel Rè al presente è in vna ascendenza di Fortuna si grande, che tutti volentieri si gettano in questa corrente. Certo è che s'egli volesse farsi Capo d'vna Lega di Prencipi Christiani contro di noi, che dall' infimo sino al maggiore vi concorrerebbe con la facoltà, e sangue de' suoi; & vn Rè di questa sorte in testa di tanti Eserciti, anzi di tanti Regni potrebbe dar terrore à tutto il resto del mondo. La Germania, l'Italia, e la Spagna, per

liberarsi dalle proprie apprensioni, terrebbero volentieri la mano à questa Lega, per distornare la Francia dalle minaccie che di continuo sentono farsi contro di loro, e quel Rè generoso, e fiero, non vorrebbe forse perdere l'occassione d'immortalarsi in vna Impresa tanto lodeuole da' Christiani come quella della guerra contro i Turchi. Tuttavia potrebbe esser pericoloso, altre tanto che profitteuole alla nostra sossistenza, & à quella del Rè Francese, la Lega cennata, perche il Persiano, il Moscouita, il Tartaro, l'Inghilterra, il Danese, lo Suezzese, il Polonese, tutta la Germania, Spagna, & Italia non sono Regni da burlarsi di loro; al primo cenno, che noi ci fossemo confederati con la Francia, per distruggere gli altri, s'vairebbero insieme per distruggere à noi, e molestando l'vna, e l'altra Potenza da tutte le parti ci obligarebbero più tolto che à goder delle vittorie à pianger le perdite. Il grande Iddio vuol che ogni vno camini con la ragione, senza forza, senza violenza, e senza inganno.

VISIR.

VISIR. Le Leghe con i Prencipi Christiani, sono altre tanto sospettose a' Christiani ; che a' Turchi , oltre che la Religione tanto contraria degli vni , e degli altri non permette quella congiuntione di voleri, familiarità,e società che si ricercano in tali congiunture. Quella sola parola di far Lega col Turco, è così in opprobrio appresso i Christiani , che vn de' loro Prencipi quando si troua incalzato , e perseguitato da suoi vicini, non sa pronunciare parola più dispettosa , per far vedere l'vltima disperatione del suo animo , che di minacciare di collegarsi col Turco. Hanno del difficile le Conclusioni , e dell' impossibile le durate delle Leghe co' Prencipi Christiani, se pure non le fanno con disegno d'ingannarci. Che auantaggi habbiamo mai tirato dalle Confederationi fatte co' Venetiani ? Che vtile habbiamo raportato dell' vnione con la Polonia? Ma sopra tutto quando siamo stati chiamati in Germania con tante promesse qual frutto ne habbiamo tirato ? Bettelem Gabor come si trouò dell' vnione co'

Franceſi, che li prometteuano tante vittorie? Si vide obligato con ſuo ſcorno, e pericolo di ritirarſi dall' aſſedio di Vienna, nel bel principio della Guerra, abbandonato non ſolo, ma minacciato da quei medeſimi Franceſi, che l'haueuano ſpinto alla riſolutione dell' Armi; ſcuſandoſi quel Rè per bocca del ſuo Ambaſciatore che gli altri Prencipi, e Popoli ſentiuano troppo male, ch'egli ſi foſſe confederato co' Turchi contro Chriſtiani, e che però il pericolo che correua in Caſa l'obligaua di penſare à fatti ſuoi: nè voleua in conto alcuno conſeruar più lungamente la Confederatione, e Lega con eſſo lui, ſtante che la Religione non glielo permetteua; ond'è che Gaabor gli diſſe, *Tu ſei Prencipe, e parli di Religione?* Nè io trouo ſtrano del Rè di Francia, che abbandonò Gaabor, ma di Gaabor che s'era fidato al Rè di Francia, ſenza penſare agli euenti, e ſenza conſiderar l'inconſtanza iſteſſa della Natione Franceſe.

MVSTI. Il Papa di Roma ch'è Capo aſſoluto con tanto dominio, & auttorità

di

di tutta la Setta de' Catolici dà che pensare ad ogni vno, hauendo egli in tutte le Città del Rito Catolico, benche sottoposte à Prencipi, Eserciti intieri di suoi aderenti, e seguaci, alcuni col nome di Preti, altri di Frati, e molti di Monaci, quali se non hanno Armi nelle Celle, tengono però gran Signoria sopra la conscienza de' Popoli, che voltano, e girano à loro piacere, ch'è il principal motiuo, che tira i Prencipi Christiani à non collegarsi con noi, perche per altro il zelo della Religione tra di loro, non è in tanta consideratione, e l'esperienza è chiara, mentre si vccidono insieme, e si guerreggiano gli vni con gli altri, con tanta vccisione di Popoli, e con spargimento si grande di sangue humano; nè bisogna credere che il Grande Iddio fauorisca il loro partito; anzi dobbiamo esser certi che l'odia come gente d'vn prescito Partito, continuando alle nostre diuote instanze le discordie tra loro, acciò con questo mezzo s'auanzi sempre più l'Imperio di vostra Altezza, e si propaghi la dottrina della nostra Legge, con la di-

ſtrutione aſſoluta delle loro tante ſuperſtitioni.

Cons. Le operationi del ſuo ſopremo giudicio, non poſſono riuſcir che feliciſſime, e proſpere, hauendo ſeco la protetione del grande Iddio, e la pronta vbbidienza di tutti i Popoli Ottomani, quali vbbiſcono a' cenni dell' Altezza voſtra, con maggior affetto di quello fanno i Sudditi d'altri Prencipi; ad ogni modo, con tutto che l'obligo ci conſtringe à ſeguir ſolo con ogni calore la ſua inclinatione, non laſciaremo nello ſteſſo tempo di dechiarar la noſtra intentione tutta portata alla maggior gloria del voſtro Imperio. Quando ſi poteſſe ſoprema Altezza conchiuder Lega con Tartari, con Perſiani, e con Moſcouiti, e con tutti quelli dell' Africa per la ruina dell' Imperio Romano, ſarebbe vn colpo di maggior beneficio al Dominio Turcheſco. Confeſſiamo che gli intereſſi tra queſte cennate Nationi ſon differenti, e la lontananza tra gli vni, e gli altri non permette l'vnione di quelle Forze che ſi ricercarebbero à queſto effetto.

fetto. Ma se si sono vniti Popoli tanto tra di loro diuersi negli interessi di Stato, per l'Impresa di Gierusalemme, perche non potremo noi collegarci insieme alla ruina di Roma, che cerca la ruina di tutte quelle Nationi odiose al nome della Catolica Legge? Questo sarebbe dunque il primo tentatiuo, oltre che l'esser sicuri d'vna buona pace con detti Tartari, Persiani, Moscouiti & altri dell' Africa, potrebbe auanzar le nostre Conquiste sopra i Catolici, senza la quale ogni tentatiuo sarebbe vano.

VISIR. Bisogna considerare che al presente la Francia, che si vede abbondante in Huomini, e danari, e con vn Rè de' più valorosi, accorti, e prudenti, che si siano mai trouati tra Christiani, non vorrà tentare Imprese odiose agli occhi d'ogni vno, come sarebbero quelle, che si potrebbero fare, quando si confederasse con essi noi. I suoi disegni non riguardano d'arrischiar tutto per guadagnar poco; ma di spendere poco, per assicurarsi del molto. L'intraprender cose lontane, non è proprio della Natione

Franceſe, perche ſmarrendoſi per ſtrada quel primo calore, reſta poi come vn Corpo ſenza alcuno vigore. Tutti i ſuoi penſieri ſono drizzati à quelle Impreſe proſperate dalla Fortuna, e non molto lungi de' propri Confini: dalle quali non baſtarà ragione humana à diſtornarla. Se dunque la Francia ſi troua impiegata con tutta la forza a' ſuoi ſicuri Acquiſti, non habbiamo noi da temere dalla ſua parte alcuno pericolo, anzi ſiamo ſicuri del contrario, perche hauendo i ſuoi diſegni vaſti, e di ſmiſurata ambitione, deliberata già d'accreſcere il ſuo Dominio, coll'vnire à ſe tutte quelle Prouincie vicine, non mancheranno gli altri Prencipi intereſſati ad opporſi con tutte le Forze, e coſi accendendoſi vn gran fuoco tra di loro, ci ſarà facile di ſlargare l'Imperio di voſtra Altezza. Il mio parere dunque ſarebbe che noi entraſſimo al più toſto con poderoſo Eſercito nella Polonia diuiſa, e diſſunita di voleri, e di là poi nella Germania, che ſarà ſenza dubbio aſſaltata dall'altra parte da' Franceſi, dopo che ſoggiogherãno le Fiandre.

ECMET.

ECMET. Voglio dunque che approfittando delle congiunture del tempo, mentre il Rè di Francia con i ſuoi progreſſi obliga tutti i Prencipi della Germania à correre con tutte le forze ne' Paeſi Baſſi, per poner gli Argini alle ſue vittorie, ciò che non ſi potrà fare ſenza lunghe Battaglie, e ruina di Popoli; che il mio Eſercito poderoſo di due cento mila Combattenti, aſſalti dall' vna parte la Polonia, e dall' altra l'Imperio, e che nel medeſimo tempo tutta l'Armata Nauale ſi getti con altri cento mila Combattenti nelle coſte di Napoli, e col ferro, e col fuoco s'aſſicuri d'vna Piazza Maritima, per poter più liberamente hauere il paſſo al ſoccorſo, che pretendo di continuo inuiare nell' vna, e nell' altra parte, e che per ciò voglio che ſiano dati gli ordini niceſſari, per vn' altro corpo d'Armata d'altri tre cento mila, acciò foſſe radoppiato il numero nella Polonia, e nel Regno, e ſenza aſpettar le maſſime della matematica di Candia, ſi metta il tutto à ſangue, & à fuoco.

MVSTI. Il mio officio ò Potente Si-

gnore, non permettendo che ſincerità di conſiglio, mi conſtringe à contradire ad vna tal propoſitione, per non eſſer conforme al fondamento delle Leggi del noſtro Alcorano. Tutti li Prencipi ſon tenuti di conſeruare il loro Imperio più che coll' auidità, colla giuſtitia: le cauſe ingiuſte tirano ſempre ſeco la diſtruttione degli Stati, doue che la Giuſtitia ſeparata dall'auidità li conſerua. Queſta Guerra non potrebbe fare altro giuoco che quello di Francia, perche gli altri Prencipi Chriſtiani che nella politica ſorpaſſano ogni giuditio, vedendo tali apparecchi con gli effetti contro di loro, fatti d'vna Monarchia che ha fama corriſpondente alla verità, di voler aſſorbire l'vn dopo l'altro tutti gli Stati della Chriſtianità, vniti in conſulta ſi riſolueranno di cedere al Rè di Francia quello che pretende nelle Fiandre, per poter meglio conſeruare dalla rapacità Turcheſca l'Imperio di Germania, e gli altri Regni Chriſtiani, & è certo che detti Principi amano meglio di dar poco ad vn Rè Chriſtianiſſimo, che di veder ſi

torre

torre il tutto, da vn si gran Perſecutore della Chriſtianità; nè il Rè di Francia auido altre tanto di Gloria, che di Stati abbandonarebbe, dopo auanzati i ſuoi Confini queſta ſi bella occaſſione d'immortalarſi; ma vnendo tutte le ſue forze, con le forze degli altri ci potrebbe torre quello che in buona pace poſſedemo. Agli attacchi con violenza, ſorgono le violenti difeſe. Le Guerre non poſſono mai ben riuſcire, quando non hanno il grande Iddio per Iſpettatore, e per Giudice. Deuo dir con libertà che gli Imperadori Ottomani, benche potenti, non hanno auttorità in ciò che vogliono. Il portar l'Armi fuori dello Stato, potrebbe inuitare il Perſiano alla ricuperatione della ſua Babilonia. Si troüano infiniti eſempi dalli quali ſi può raccogliere, che certi conſigli non ben maturi hanno più volte fatto perdere à Prencipi l'honore, lo Stato, la libertà, e la vita; in ſomma non ſi troüerà alcun buon Conſigliero che dia altro conſiglio agli Imperadori Ottomani, che quello ſolo di conſeruare l'Imperio ſenza più

aggrandirlo ingiuſtamente ſopra la portione de' Chriſtiani, perche ciò non ſi può far ſenza pericolo di perderlo.

Ecmet. Dunque dourò io eſſer più ſcrupoloſo d'ingrandire il mio Regno ſopra i miei nemici, di quello fa il Rè di Francia, nel propagare il ſuo ſopra gli Amici? che muoue maſſime ſon queſte che ſento?

Mvsti. Queſto Rè ha giuſte pretentioni ſopra le Prouincie che aſſalta, ma doue ſon le noſtre ſopra i Chriſtiani?

Ecmet. Il ferro e la forza ſono le maggior Pretentioni de' Prencipi. Se io non portaſſi riſpetto alla voſtra Dignità vi farei con la teſta pagar l'audacia della lingua. Il voſtro Officio è di Paſtore, e non di Conſigliere, e però non voglio che per l'auuenire ſiate più partecipato di quello ſi tratta nel Diuano. Spero che la medeſima fortuna, che accompagnò Amurat mio Anticeſſore all'acquiſto della Babilonia, che ſeguirà ancora le mie Vittorie ſopra i Chriſtiani. Chi perde le occaſioni perde il tutto.

Visir. Quando non ſi tentano ne

Regni

Regni Popolati le Guerre di fuori, si corre pericolo di vedersi attaccar da quelle di dentro. Tutta la Christianità insieme non potrebbe vnirsi per fare vn' opposizione simile à quella che il Rè di Persia haueua fatta nella difesa di Babilonia. Egli in persona era in testa di cinquanta mila Caualli, con vna Città innanzi gli occhi come Babilonia, Popolata se non come la vecchia di milioni, almeno come vna nuoua di fortissimi Torrioni, e di più di cento mila Combattenti, e pure nè quelli di dentro, nè il soccorso si numeroso di fuori, bastarono ad impedire l'impresa nello spatio di soli 40. giorni che durò l'assedio, entrando nell' vltimo di questi Amurat nella Città con la forza dell' Armi calcando col pie vincitore li Cadaueri, e il sangue ancor fumante de' Ruscelli sgorgati.

Ecmet. Il medesimo pretendo che si facci nella Polonia, e Germania, per primo, e poi nell' Italia doue si ricercano maggiori apparecchi per rispetto del transito del Mare. Sin'hora ho dormito nell'otio de' piaceri, hora voglio destar-

mi nelle fatighe degli Acquisti. Il mio Popolo è più agguerrito al presente di quello è stato mai per il passato, onde più del passato spero di conquistare al presente. Gli Inglesi sono vniti co' Francesi, gli Olandesi obligati alla difesa propria; gli Spagnoli deboli, i Venetiani soli, di poca stima à grande sforzo, si che dalla parte del Mare non vi sarà opposítione da farne caso, & in quella di terra vi metterò tali forze, che leuarò ad ogni vno il pensiero di opporsi. Andate dunque ò miei Consiglieri, e date le speditioni necessarie, per la Guerra che dico, e sopra tutto che non vi manchino Guastatori corrispondenti à Soldati; à voi mio Primo Visir sarà la cura del Comando, e di sciegliere quel numero di Capitani che più desiderate.

VISIR. Anderò per non perder tempo ad accingermi alla raunanza dell' Esercito prima d'ogni altra cosa.

ATTO PRIMO.

SCENA SECONDA.

Milort HOVVARD, *Milort* VILLARS, *e Segretario del Rè d'Inghilterra.*

SEGRETARIO. Già che la fortuna mi fa capitar l'occasione oportuna, di poter riuerire in vn medesimo luogo le Signorie vostre, come quelle che hanno grande interesse nella conseruatione del nostro Regno, e della riputatione del nostro Rè, e raguagliarle nello stesso tempo della Lega conchiusa questa matina tra l'Inghilterra, e la Francia, contro le Prouincie vnite de' Bassi Bassi, col mezzo, e destrezza del Signor Colbert Ambasciator del Christianissimo; e per dirla da Seruidore, e Confidente il medesimo Rè m'ha dato ordine di scoprire con belle maniere il sentimento de' Grandi, sopra vna mate-

ria di si grande consideratione, e conseguenza.

HOVVARD. Questa nouità mi sospende l'animo, & il ceruello, per essere improuisa, & inaspettata, e che senza dubbio sarà trouata strana dal Regno, e tanto più dagli Stranieri, che ad ogni altra cosa pensano che à questa.

VILLARS. Resto ancora io attonito, benche la mia intentione non è troppo inclinata à fauore degli Olandesi.

SEGR. Ma di doue nasce questa ammiratione? Che ragioni muouono il loro giuditio à trouar si strana tal Lega?

HOVVARD. Io non pretendo d'entrare à censurare le attioni del Rè, perche, si come nissuno ha più di lui à perdere, nissuno ancora più di lui deue pensare agli euuenimenti futuri. Gli Olandesi sono stati generati dal nostro valore, e col nostro sangue stabilito il loro Dominio, e benche la vicinanza, e gli interessi particolari degli vni, e gli altri, ci ha più volte spinti à prender l'Armi con tanta perdita d'Anime, e di Tesori, tuttavia à ben considerare il fondamento,

to, gli Olandeſi non hanno mai preteſo, che la ſola difeſa, con la quale combattendo ſi ſono reſi noſtri vguali; e ſe noi non l'haueſſimo obligati à cimentar, con li noſtri grandi apparecchi contro di loro, l'vltimo sforzo della loro potenza, certo che ſe ne ſarebbero reſtati nel concetto di prima verſo di noi, e noi con il credito d'eſſer di loro ſuperioſi e per Mare, e per Terra; ma con li noſtri tentatiui habbiamo vguagliato la bilancia. Li Franceſi non è lungo tempo, che ſi congiunſero con gli Olandeſi, alla noſtra ruina, e ſenza li quali queſti vltimi non haurebbero fatto ſopra di noi ſi gran paſſo, & hora noi vogliamo proteggere contro gli Olandeſi i Franceſi? Che dirà il mondo della noſtra inconſtanza? Noi che per più di mezzo ſecolo habbiamo guerreggiato con tanto danno del noſtro Regno contro gli Spagnoli, non per altro che per poter ridurre gli Stati d'Olandia in Libertà, chiaritici con tutti d'eſſer queſta la totale riputatione d'Inghilterra, e per maſſima di Stato, e per intereſſe di Religione, & hora ſenza più

penſar nè à Religione, nè à maſſima di Stato, per vna ſola ſodisfatione di compiacere i Franceſi, che hanno cercato in ogni tempo come nemici la noſtra ruina, ci vniamo con eſſi loro, per diſtruggere quelli Amici, che non poſſono conſeruarſi ſenza la noſtra amicitia, e perciò obligati à mantenerſi ſempre intereſſati al noſtro partito. Con che ragioni, con che preteſti, con quali pretentioni ſi darà principio à dechiarar la guerra agli Olandeſi?

VILLARS. Se vltimamente con noſtro danno, e vergogna, non haueſſimo imparato, e con vna infelice eſperienza prouato ch'è più facile di entrare in vna guerra, che d'vſcirne con riputatione, e con honore, quando s'è già impegnato, mi ſtenderei ſopra tal materia, à farui vedere minutamente, le incommodità, le perdite, e le conſeguenze che l'accompagnano. Il Vincitore bene ſpeſſo è più caricato di debiti, che di Trionfi; & il Popolo conſtretto à meſcolar pochi Trionfi con molte Lagrime. Prima di cominciare queſto grande edificio della

Guerra

Guerra contro li Paesi Bassi in fauor della Francia, bisogna veder sopra qual fondamento lo possiamo assicurare, e considerare le Forze presenti, e le conseguenze future. Non vi è alcuno che non sappi che le nostre Forze, e le nostre facoltà sono grandemente diminuite, tanto à causa delle guerre ciuili, come ancora delle Forastiere: oltre che visitati di fresco dalla mano di Dio, e col fuoco, e colla Peste, appena respiriamo l'aria dolce della Pace, non hauendo ancora hauuto per la breuità il tempo di goderne i frutti. Bisognarebbe dunque col riposo d'alcuni anni, ricourare quello che habbiamo perso durante questa misera tempesta: non vi è cosa più pericolosa à questo Stato, che vna ricaduta in luogo d'vna corretione. Se i nostri vicini si vogliono querelare, tiriamo col riposo il nostro profitto, fino à quel segno che lo permette la regola antica della nostra conseruatione. Io sono ancora del medesimo sentimento di Milort Hovvard, nè so trouar giusta causa per impegnarci in vna Guerra, che io

non dubito non ſij per riuſcire ſanguinoſa, perche il Rè di Francia è abbondante in Huomini, e danari, e non meno nella Fortuna, e come tale inuidiato da tutte le altre Potenze, eccetto che (coſa ſtrana) dalla noſtra, che dourebbe il più inuidiarlo; e però tutta la Germania ſi getterà dalla parte degli Olandeſi, da ſe ſoli potentiſſimi in Mare, e con Fortezze quaſi ineſpugnabili in Terra, onde con ogni poco d'aiuto ſtraniero, che non potrà mancare a' loro Teſori ſi renderanno baſteuoli à mantenerſi lungo tempo, ſe non in altro in vna buona difeſa. Certo è che il negotio è l'anima, e la vita dell' Inghilterra, la quale non ha altro Ruſcello, per comunicarli l'abbondanza, e per condurli le ricchezze, che ſono quelle che l'hanno reſo ſi formidabile al mondo. L'Eſperienze ci hanno fatto tante volte conoſcere, che gli accidenti della Guerra ſono incerti. Nelle Guerre paſſate li noſtri Mercanti furono obligati d'Armar li loro Vaſcelli di Soldati, & in luogo d'inuiarli all'acquiſto delle Mercantie, per il beneficio

del

del Popolo, arriſchiarli alla perdita della guerra, con che ſi ſono doppiamente impoueriti i magazzeni de' Particolari, & i Popoli conſtretti à leuarſi il Pane dalla bocca, & à conſumar le ſue fatighe inutilmente. Giulio ſecondo Pontefice haueua chiamato ad vnirſi ſeco in Lega contro i Venetiani Luigi XII. ma all'hora che ſtaua la Republica per cadere nell' vltimo eſterminio, il buon Papa mutato penſiere ſi accordò co' Venetiani contro Luigi, il quale fu quello che in queſta Guerra ſoffrì il danno maggiore, ſenza raportarne che vna memoria infauſta alla Francia. Piaccia à Dio che i Franceſi hora non trattino della ſteſſa maniera l'Inghilterra: l'eſito potrà inſegnarci coſe maggiori.

SEGR. Per me non vedo coſa alcuna più fauoreuole alla Caſa Reale, e più profitteuole all'Inghilterra che l'vnione con la Francia contro l'Olandia. Prima d'ogni altra coſa, per ben' oſſeruare il tutto, conuiene confeſſare quello che tutti confeſſano; che gli Olandeſi ſono obligati di riconoſcere il primo origine,

e progreſſi della lor libertà, dal ſangue de' noſtri, e da' Teſori Reali, coſi l'ha teſtimoniato con la ſua lingua Milort: poco prima. Hora doue ſono le ricompenſe ad vn tanto obligo? doue le rimunerationi à tanti fauori? doue la gratitudine à tante ſpeſe? doue la corriſpondenza à ſi grande Amicitia? chiameraſſi gratitudine quella d'hauer crocifiſſo, & impalati all' vſo de' Turchi nell' Indie tanti Ingleſi innocenti? d'hauerci in vn tempo di Peſte obligati alla Guerra? di aggiungere fuoco à fuoco coll' aſſalto della Tamiſa alla Regia di Londra? di voler pretendere ſopra di noi alla Signoria del Mare medeſimo? di celebrar con tanti trionfi le noſtre miſerie? d'auanzarſi nel Trattato di Pace alle pretentioni dell' vgualità? di lodarſi con tanta sfacciatagine che ci haueuan conceſſo come per gratia la pace? di ſeminar per tutto che ſtaua à loro arbitrio di torci tutto l'vſo del mare? di milantarſi che poche delle loro Naui haueuan fugato tutta l'Armata Ingleſe? di non voler che i loro Ambaſciatori cedeſſero

che

che del ſolo paſſo alli noſtri? di vantarſi ogni giorno che dipendeua dal loro arbitrio di leuarci il Pan dalla bocca, e ſottometterci di domandarlo à loro per elemoſina? Son queſte coſe da eſſer ſofferte d'vn' animo Reggio? e vi ſarà Ingleſe che poſſa più ſoffrir di vedere inalzare ſopra di noi, vna Republica fatta da noi? Baſterà l'animo ad alcun cuor nobile d'Inghilterra, di mirar ſenza roſſore, vn' Eſercito d'Aſini moderni veſtiti d'oro, torre lo ſplendor dell' oro dall' antica Corona del noſtro Rè? Son forſe queſte Pillole di coprirle d'Argento & inghiottirle? Confeſſo che non dobbiamo pretendere ricompenſa di quello habbiamo fatto per loro, mentre per l'intereſſe del noſtro Stato, e non per il loro beneficio habbiamo impiegati tanti Armi, e Teſori nello ſtabilimento della lor libertà; oltre che il zelo della Religione hauendo hauuto buona parte nel petto de' noſtri, ſi deue dal Cielo, e non da gli Huomini aſpettare il premio douuto: ma i Fauori de' Prencipi benche comunicati ad altri per loro intereſ-

se, non deuono mai dagli altri esser pagati con l'ingratitudine. La Casa Medici non ha tanto obligo forse allá Casa d'Austria, quanto gli Olandesi all'Inghilterra; perche finalmente la Casa d'Austria contribuì à far Prencipi i Medici, della Toscana, nel tempo ch'erano Prencipi della Chiesa, e che meritauano Prencipato maggiore, in riguardo di tanti seruiggi che haueuano in tanti Secoli resi alla Patria, & alla libertà dell' Italia; ma noi habbiamo scastrato vn Paese si vasto, dalle mani d'vna Monarchia si potente che lo possedeua per heredità in possesso legitimo di tanti anni, per darlo ad vn mucchio di Poueri riuestiti, quali senza pigliar l'esempio della celebratissima generosità, e gratitudine vsata da' Medici alla Casa d'Austria ci hanno dato di calcio, col disprezzare ogni più alto obligo, dopo riceuuto il fauore; anzi con insolenza, & orgoglio sono andati cercando mezzo da torci la riputatione.

VILLARS. Questi sensi sono stati introdotti nel petto Reale del nostro Rè, da

da qualche Grande della Corte, che per ſuoi fini particolari odia queſta Republica, ma i ſentimenti del comune del Popolo, e della maggior parte della nobiltà ſono ben differenti dalle raggioni cennate da voſtra Signoria con tanto ardore di ſpirito.

HOVVARD. I più Grandi deuono ſempre hauere maggior memoria degli inferiori, de' Benefici riceuuti dagli Amici. Di diuotione, e di riſpetto verſo il mio Rè io non la cedo ad altri del Regno, con tutto ciò non poſſo impedirmi di dire, che ſe gli Olandeſi hanno peccato d'ingratitudine verſo l'Inghilterra, il noſtro Rè non pecca meno con queſta Lega verſo di loro. Qual buon concetto potrà fare il mondo di queſta riſolutione ſi pronta? Che il Rè ſi ſtringa in amicitia con quei medeſimi Franceſi, che ſenza conſiderar la parentela particolare, & il comune intereſſe della general riputatione delle Corone, l'abbandonarono ne' ſuoi più graui biſogni, negandoli l'ingreſſo nel proprio Regno come nemico, e perche poi vnirſi in queſta

maniera, per distruggere quegli Olandesi, che con tanto affetto lo riceuerono nel proprio seno; gli somministrarono à dispetto del Rubelle potente ogni più grande assistenza; gli offrirono Armi, e Danari per vendicar la morte innocente del Padre; impiegarono tanti maneggi, e Trattati per ristabilirlo nel Trono; l'accompagnarono con tanto splendore da Olandia in Londra dopo concluso il suo felice ritorno; e finalmente desiderosi di comprar à qualsisia costo la sodisfattione Reale, mancarono al proprio decoro, perche senza riguardo della fede data à quei miserelli, benche colpeuoli fuggiti dal Regno, vollero che fossero presi sotto la loro parola, nella propria giuriditione, per esser consignati alla Giustitia di Londra, dalla quale vennero raggioneuolmente pagati della pena douuta. Doue è hora la rimuneratione del Rè? doue la gratitudine del suo generosissimo petto?

SEGR. Gli Olandesi quando haueßero fatto cento volte più, non haurebbero mai possuto pagare vna Dramma di quel

quel cumulo d'obligo che conseruano à questo Regno. Il loro scopo non è stato mai portato à fauorire per douere di gratitudine gli interessi Reali, ma solo per potersi con questo mezzo torsi dinnanzi gli occhi quel Cromvele che gli minacciaua la totale ruina; non già che non hauessero meglio amato di veder ridotto il Regno in Repablica, ma perche temeuano che Cromvele non si rendesse troppo sopremo nell' assoluto dominio, e come loro nemico intraprendesse poi più facilmente la distrutione delle loro Prouincie.

VILLARS. O d'vna maniera, ò d'vn' altra lo fecero; & io voglio credere che il loro interesse, non era di proteggere l'ambitione del superbo Cromvele, ma la Giustitia della Casa Stuard, dalla quale ne poteuano sperare ogni sostistenza, e buona amicitia in consideratione di quel gran Pegno del Prencipe d'Oranges che hanno nel seno.

SEGR. Non trouo che habbino fatto altro, che quel solo, che non poteuano fare dimeno; ò pure hanno fatto come

queila Vacca, che riempie la Secchia di latte, e poi con vn Calcio la trabalza à terra. Mi dicano vn poco di gratia, come hanno gli Olandesi trattato il Prencipe d'Oranges stretto Parente, & interessato all'heredità medesima della Corona Reale; e per conseguenza Amico perpetuo del nostro Regno? Non l'hanno spogliato di quegli honori, che i suoi Antenati s'haueuano comprato con tanti seruiggi prestati alla Republica? Non hanno auanzato agli Offici maggiori del Gouerno, quei tali ch'erano odiosi al nome del Prencipe, e nemici giurati della Casa Stuard? Non hanno disprezzato tutte le racomandationi del Rè, e del Parlamento? che si poteua far di peggio à vilipendio, & affronto della Corona Reale? vi par che si debbano lasciar nella continuatione di questi improperi vituperosi à tutta la natione Inglese? se noi non ci risentiremo de' Torti, & Ingiurie, vedremo in breue gli Olandesi metterci il piede sù il collo, e strascinarci a loro piacere al Macello.

HOVVARD. Benche gli Olandesi siano

no diuenuti, che io non nego, fieri, & arroganti, ad ogni modo non è ſtata mai loro intentione di diminuir nello ſplendore il Prencipe d'Oranges, ma ſolo di leuarſi con la diminutione dell' auttorità militare quei ſoſpetti ne' quali l'haueua aperti gli occhi il Padre. Forſe altri Prencipi haurebbero in caſo di tanta importanza caminato con altri paſſi; ma della politica degli Olandeſi non può lamentarſi nè il Prencipe, nè il noſtro Rè, hauendo operato con riſpetto, e con decoro, ſenza far preualere la Ragione di Stato, che ſuole per lo più ſeruirſi nelle coſe di ſtato d'vn' eſecutione rigoroſa. Nelle Republiche mal ſi conformano libertà di Popolo, e ſopranità di Prencipe. Se il Popolo ama la ſua libertà in Olandia, biſogna di neceſſità che diminuiſca la potenza dell' Oranges, ſe l'Oranges vuol conſeruare libera la Republica, non ſi cura de' Gradi di geloſia, ma dell' affetto del Popolo. La Caſa Medici per eſſerſi conſeruata lungo tempo nelle prime Cariche della Republica, fece della Republica

vn Prencipato : vero è che quella Prouincia ſarebbe caduta in mano di Prencipi ſtranieri, ſe non ſi foſſero i Popoli riſoluti di far Prencipi i lor Cittadini de' quali conoſcono l'humore, e la natura, e da' quali ſono gouernati come Amici più toſto che come Sudditi.

SEGR. Se gli Olandeſi ſi foſſero contentati della mediocrità, col riconoſcere il noſtro Rè come primo mobile della loro fortuna, e libertà; godendo reciprocamente inſieme e l'Olandia, e l'Inghilterra i Negotij, e Comercij Mercantili delle Prouincie, e Regni remoti, l'Inghilterra, e l'Olandia haurebbero poſſuto mantenerſi in abbondanza perpetua, & in vna perpetua confederatione, e legame di Stato, e di Religione, & il noſtro Rè in luogo di ricorrere agli altri per vendicarſi di loro, ſi ſarebbe mantenuto con loro per vendicarſi degli altri.

VILLARS. La mia opinione è ſtata ſempre portata alla neutralità con tutti, & all'amicitia con gli Olandeſi dopo che nel noſtro Regno ſi ſono gettate tante diſgratie, per poter con la pace dar tempo a'

po a' noſtri Mercanti di riſtabilire il negotio, & introdurre nuoue ricchezze, ſenza le quali e la Corona, & i Popoli ſoffrono.

SEGR. Queſto Articolo sù il bel principio del ſuo riſtabilimento lo procurò con ogni ardore il Rè Carlo II. e ne introduſſe i maneggi, e Trattati à nome publico, e de' particolari: nè tralaſciò opera alcuna per poter ridurre gli Olandeſi à contentarſi della mediocrità; ma queſti inſuperbiti come Poueri rinueſtiti, di quella fortuna che noi medeſimi li procurammo per elemoſina, e per pura noſtra bontà, ſenza alcun loro merito, ſdegnarono ogni accordo, rigettarono ogni propoſta, e con concetti altre tanto inſolenti, che fieri riſpoſero con minaccie, alle domande di conuenienza. L'Inghilterra trenta anni indietro faceua tremare il mondo, perche haueua mezzi di far conoſcere à tutto il mondo le ſue forze: hora da ſe ſola non può quaſi nulla, vedendoſi obligata di cedere alle brauate di pochi Vaſſelli d'Olandia: che nouità è queſta? di doue naſce

ſi ſtrana mutatione? qual fondamento ha ſeco vn male ſi grande? Oh Dio non biſogna andar troppo lungi, per informarſi dell'Origine, e per ſaperne la cauſa. Mentre gli Olandeſi furono ſchiaui, ò Liberi ſotto il biſogno degli altri; ogni picciola coſa baſtaua per contentarli; non intraprendeuano negotio, che non procuraſſero prima d'introdur compagni alla fortuna, anzi per lo più eſſi-ſteſſi ſi gloriauano di ſottometterſi alla fortuna degli Amici: all'hora l'Inghilterra godeua immenſi Teſori, quali accopiati al valore degli Ingleſi, portauano lo ſpauento a' Prencipi più formidabili, che poneuano anche in vano l'vltima mano all'inuincibile per vincere i noſtri: quelle immenſe ricchezze che hora ſono ſepolte in Amſterdamo, erano prima nelle Caſcie di Londra: Non ſi toſto gli Olandeſi ſi videro Liberi, e baſtanti d'operar ſoli ſenza l'aiuto degli altri, che tentarono ſopra gli altri di ſolleuarſi. Riduſſero l'Olandia in vn Abbiſſo ſenza alcun fondo, anzi in vn' Inferno ſenza redentione; ſi coprirono le mani con

Tece,

Pece, acciò che tutto quello che toccaſſero gli reſtaſſe ſempre fra deti : l'Inuidia preſe il ſeggio nel loro cuore à tal ſegno che ſentono roderſi le viſcere, quando non poſſono hauere tra le Vnghie quello che gli altri maneggiano: la ſuperbia li riduſſe ad vno ſtato di calpeſtrar tutti, e di non cedere à niſſuno: L'orgoglio gli ſaltò talmente in Teſta, che ſi ſono dati à credere ch'eſſi ſoli poſſono tutto : Doue ſentono parlarſi, che ſi tratta di qualche profitto corrono come Arpie, per tirar tutto à loro: guai à quel Mercante che ardiſſe intraprendere altro Traffico che quello reſtato dalla loro ingordigia : Nelle Fiere vogliono eſſer' incenſati di tutti, perche tutto chiudono nel loro dominio : vna ſol coſa non li paſce, vn ſol Teſoro non li contenta, perche hanno giurato di voler tutto, e di non laſciare ad alcuno che la ſcorza ; dopo hauerne tirato tutto il frutto di dentro. Ecco la ruina dell'Inghilterra; ecco la miſeria del noſtro Regno; quando ſi laſcierà agli Olandeſi libero il paſſo di renderſi padroni di tutte

le Ricchezze del mondo, conuerrà à noſtro diſpetto domandargli l'emonoſina.

HOVVARD. Il negare che gli Olandeſi non habbino deſertato tutto il negotio delle Città dell' Europa, e di fuori, per introdurre ogni coſa nel loro Paeſe, ciò ſarebbe vn contradire alla verità iſteſſa. Ma biſogna conſiderare ch' eſſi ſon nati in vn' Angolo il più ſterile dell' Vniuerſo, non potendoſi coltiuare che coll' Aratro del Traffico. Vna Republica nata di freſco, non può mantenerſi che colle miniere dell'Oro, onde non è marauiglia ſe gli Olandeſi con tanto ardore ſi ſiano dati ad accumular ricchezze per mantenerſi, ſenza le quali corrono riſchio di perderſi. Che coſa era l'Olandia prima che gli Olandeſi apriſſero la ſtrada à tanti Traffichi? vna Bombola piena di vento ſenza ſoſtanza: vna ſoſtanza in pittura ſenza fondo, & vn fondo di terra ſenza edificio. I Teſori nella Caſa del vicino portano inuidia à chi non ſa preualerſi del beneficio della vicinanza; ſe gli Ingleſi non vogliono ſeruirſi dell'oportunità del tempo,

po, & aprofittare de' ſudori degli altri, loro danno ; non biſogna cercar lungi quello chi ſi può hauer di vicino.

SEGR. Ho detto che gli Olandeſi non ammettono al loro Traffico compagni. Se foſſero come gli altri ſi potrebbe negotiare con eſſi loro, ma volendo eſſer ſoli, biſogna con la forza torli quello che non vogliono dar con il buono. Quanto più s'auanza la loro fortuna, tanto meno creſce la noſtra. La raunanza de' loro Teſori, ha diminuito gli Erari publici, e particolari degli Ingleſi ; & i loro grandi progreſſi hanno indebolito le noſtre Forze. I Toſcani aiutarono molto ad ingrandir Roma, ma non ſi toſto queſta fu ingrandita che penſò di ſoggiogar li Toſcani per torſi dal lato i più potenti vicini. Io non ſono di ſentimento di diſtruggere, ma di abbaſſare;e di torre l'orgoglio di queſti Popoli, per ridurli al douere.

VILLARS. Sarebbe niceſſario di poter ligare la fortuna, gli euuenimenti, i tempi, & ogni coſa al noſtro comando. Noi ci colleghiamo con la Francia, ch'è

molto più potente di noi, e però bisogna seguire i suoi, e non li nostri disegni. Non ci chiama il Rè Francese per aiutarlo à mortificare gli Olandesi, perche da se solo potrebbe farlo senza di noi; la sua intentione è d'esterminarli fino dalle radici. Tante prouiggioni di guerra per Mare, e per Terra, non si fanno senza vuotare gli Erari, alla moltiplicatione de' quali si sono impiegati i sudori più pretiosi delle sue cure; e la spesa di tutti questi tesori non si fa per la sola mortificatione d'vno stato, che restando in piede, potrà solleuarsi à fortune maggiori. I disegni della Francia son troppo grandi, per non essere osseruati da tutti, vuol ruinare l'Olandia per poter meglio discacciar da Fiandra gli Spagnuoli, e mettere i ceppi al collo à' Prencipi della Germania.

Segr. Io non so tutte le particolarità degli Articoli segreti della Lega, perche s'è riseruato ogni vno, di communicarsi con lettere di proprio pugno i punti più reconditi; son sicuro però che il nostro Rè pretende di ristabilire il

Prencipe

Prencipe d'Orange in tutti quei Gradi, & honori posseduti da' suoi Antenati; di torre agli Olandesi buona parte delle forze del Mare, per non hauer vguali nell'Oceano, e d'introdurre insieme con i Francesi gli Inglesi al negotio dell' Indie. Oltre à questo m'imagino che vi sij vn disegno maggiore, cioè di passar più oltre, se la fortuna accompagna nel principio con quella prosperità che si crede le Armi d'ambidue i Rè, perche rendendosi il Francese Signore di quanto gli Olandesi possedono sù il Rheno, e non potendo resistere per Mare alla congiuntione delle nostre due Armate Nauali saranno constretti per liberarsi dall'eminente pericolo di cader' in mano de' Francesi dall' vna parte, e dall' Inglesi dall' altra, di torre il nome di Republica, e chiamare il Prencipe d'Oranges al Soprano di Titolo di Conte d'Olandia, ciò che potrebbe riuscire, e riuscendo l'Inghilterra goderà il maggior frutto dell' esito di questa Guerra, e sarà sicura di auanzar le sue fortune sopra quelle del Rè istesso di Francia.

HOVVARD. Oh che conti ſenſa Hoſte; oh che Caſtelli ſenza fondamento. Queſte coſe non ſi poſſono fare ſenza ingannare il Rè di Francia, e per ingannarlo conuerrà leuarſi ben di buon' hora. La fortuna, il Valore, il ſenno, e la prudenza lo ſeguono per tutto, e par che il Cielo, e la Terra ſe l'intendano à fauorirlo per tutto. Ma particolarmente egli poſſede talenti eſtraordinari nel ſaper voltare, e girare i cuori, & i ſentimenti di tutti, per far ogni coſa cadere conforme al ſuo guſto. In ſomma egli ha ingegno baſtante da operar conforme al beneficio de' ſuoi intereſſi, nè vi è alcuno che ſappia meglio di lui tirar l'acqua al ſuo proprio Molino. Se noi vogliamo parlar ſinceramente, e con franchezza caderemo tutti inſieme d'accordo, che il Rè Franceſe ſupera in tutti i doni della natura, e dell'arte à qualſiſia altro Prencipe dell' Vniuerſo, e per me credo che ſe gli fu facile di guadagnare l'animo del noſtro Rè, e tirarlo al ſuo partito, che gli ſarà più facile hora che lo tiene à ſua diuotione di metterlo

in

in vn ſacco à ſuo modo.

SEGR. I più ſauij bene ſpeſſo s'ingannano, & all'hora appunto che trattano d'ingannare agli altri. Il noſtro Rè s'è riſoluto di caminar con franchezza, e ſe vedrà che i Franceſi ſi diſtornano dal dritto ſentiero, con vn' Addio ſi diſtornerà dal Camino, e farà come fecero i Venetiani à Carlo VIII. Non poſſo imaginarmi che il Rè di Francia non procuri di mantenerſi il noſtro con la douuta corriſpondenza, ſenza auanzar troppo il piede al pregiuditio degli intereſſi Ingleſi. Ha troppo ſpirito, per non ſapere di quanto danno gli potrebbe eſſere il vederſi abbandonare nel più bello del ballo, onde cercherà col farci parte degli acquiſti di torre al Rè ogni penſiere d'abbandonarlo; ſi che ſiamo ſicuri delle noſtre pretentioni.

VILLARS. Se noi conſideriamo lo ſtato preſente della Francia, trouaremo che tutta l'Europa s'abbaſſa nella ſua preſenza, e quelli che hanno più d'intereſſe ad abbaſſar le Potenze che troppo s'inalzano danno del naſo à terra, e

laſciano incancherire queſta Poſtema. Li ſuoi Gentil'huomini per il grande eſercitio dell' Armi ſono capaci di far teſta a' più potenti nemici. Il numero del Popolo è infinito, e ſi può dir della Francia come della Turchia, che quanto più ſe ne cauano, tanto maggiormente ſi popola. Gli Spagnoli amano meglio di perdere in pace la Fiandra, che di mettere à riſchio la Spagna. La noſtra congiuntione rinforzerà il ſuo partito di numero maggiore di Prencipi, e di ſeguela più grande di Popoli; dopo tormentati, e vinti gli Olandeſi con l'aggiunta delle noſtre Armi, gli ſarà facile di vincere con le Armi di Olandia, e con quelle degli altri l'Inghilterra, tanto più che tutti ſdegnati contro di noi, ſe non per maſſima di ſtato, almeno per diſpetto ſi getteranno volentieri dalla parte di Francia, per mortificar la noſtra inconſtanza moderna.

SEGR. Mentre l'Inghilterra fu in florido ſtato, e formidabile agli occhi di tutti, tenne l'vgualità della Bilancia, perche poteua tenerla, e non permeſſe

ſmai

mai che alcuna Potenza si sollevasse sopra dell' altra. Hora le cose vanno con altro Liuello, perche l'homicidio di Carlo primo, tirò seco nel hostro Regno ineuitabili mali. La Fattione de' Cromvelisti non è ancora estinta; viue come fuoco sotto cenere, non solo aspettando, ma cercando l'occassione di accenderssi: buon numero d'essi girano per l'Europa seminando discordie à danni del Rè, & altri con finti pretesti le conseruano nel medesimo Regno. Difficilmente potrà il nostro Rè mantenersi in riposo, tra questi nemici giurati della pace, e Leoni mascherati di pelle d'Agnello, senza tirarsi sotto, ò tirare à se la diuotione d'vn Potentato vicino considerabile, e forse, bastante da poterlo soccorrere contro tutti gli accidenti interiori, & esteriori. Se haurà la Francia amica, & il Prencipe d'Orange Soprano in Olandia chi sarà quello che ardirà muouere i Cigli? in questa maniera dunque gli sarà facile di sottomettere l'auttorità di quelli, che pretendono nuocerlo. La Spagna è in precinto di

cadere, si sostiene per solo miracolo, le nostre forze son deboli à solleuarla, ma sarebbero fortissime quando s'vnisse contro di noi con la Francia; quello che forse non volesse fare il nostro Rè con la Francia, per ragione di Stato, lo farebbero li Francesi con gli Spagnuoli per massima di Religione. Che dunque, aspettarà il nostro Rè che tutta l'Europa si getti contro di lui? Quando non si può fortificare il debole, per resistere al grande, è bene di vnirsi col grande per distruggere il piccolo, prima che il mediocre insieme col grande diuorino il tutto: nella vicina tempesta, potendosi hauere vn Porto, sarebbe imprudenza di lasciarlo per correre il Mare.

HOVVARD. Li disegni della Francia sono ridicoli, e le sue pretentioni sopra i Paesi Bassi cosi mal fondati che li nostri; ma quando fossero i più legitimi del mondo, siamo noi Caualieri di Fortuna, ò erranti come dir vogliamo, per esponere le nostre vite, per gli interessi degli altri? Son bagatelle quelle di credere che dalle spoglie degli Olandesi, ne

hauremo

hauremo la noſtra parte così ben che la Francia, con che potremo ſodisfare a' deſiderij di tutti : come guardaremo fuori d'Inghilterra, quello che darà geloſia à tutto il mondo, ſe non habbiamo ſaputo guardare quello ch'era noſtro di legitima poſeſſione, e libera ceſſione ? Che, ſperaremo di riceuer dalla Francia qualche Caſtello in Zelandia, dopo hauer' alla Francia iſteſſa dato Doncherche ch'è la Chiaue d'Olandia, e d'Inghilterra, per non dir della Fiandra, e di Francia. Queſto è vn farci burlar di noi ſteſſi, dando quaſi per niente, a' Franceſi quello ch'è noſtro, per andare in buſca di poche ſpoglie che non ci appartengono, col mettere ò tutto, ò molto à riſchio di perdere. Bella gloria d'vna Natione ſimile di ſeruir d'Antemurale agli Acquiſti, & alle vittorie d'vn Popolo tanto nemico al noſtro.

VILLARS. Potrebbe ſua Maeſtà in luogo di mitigare gli Animi de' Malcontenti nel Regno, accenderli maggiormente allo ſdegno ; il nome Franceſe è troppo odioſo al comune del Po-

polo, il quale mal volentieri ſentirà gli auanzi di quel Rè per Terra, forſe con la perdita della noſtra Armata per Mare, perche gli Olandeſi metteranno tutto lo sforzo à conſeruarſi libero il Mare, onde noi perderemo i noſtri Vaſcelli più grandi, & i Franceſi s'auanzeranno all'acquiſto delle Piazze più forti. Doue piglierà il Rè le ſomme immenſe che ſi ricercano per mantenere vna Guerra contro vn Popolo ſi Potente, e ſi ricco? L'Erario Reale è vuoto, gli Ingleſi del comune ſono ſpolpati dalle guerre paſſate, la Nobiltà mal volentieri ſi ſpropria del ſuo, che ſi farà dunque?

SEGR. A queſto pensò il primo ſua Maeſtà, eſſendoſi il Rè Franceſe obligato di contribuir con la ſpeditione pronta di molti contanti à tutte le ſpeſe della noſtra Armata Maritima, oltre che l'Eſercito che ſi manderà per Terra, pure ſarà dal medeſimo Rè mantenuto, e pagato, ſe non in tutto nella maggior parte; che però noi vendicaremo li torti riceuuti dall' ingratitudine degli Olandeſi, ſenza aggrauare in modo alcuno

no il noſtro Popolo.

HOVVARD. Siamo noi dunque Suiſſeri di far la Guerra col ſolo Danaro? bela gloria moderna ad vn Regno ſi celebre, di eſponer' al Macello altrui li ſuoi Cittadini più cari, appunto come Agnelli venduti al prezzo dell'oro, gran riputatione per vn Rè della grande Brettagna, di vendere i ſuoi Popoli à quello di Francia.

VILLARS. Non tocchiamo di gratia più queſto punto; viuiamo diuoti Seruidori à ſua Maeſtà, & imaginiamoci caritateuolmente che come Luogotenente di Dio, ſarà da Dio inſpirato nelle ſue operationi, e maneggi.

HOVVARD. L'obligo che dobbiamo al Rè noſtro Signore, ci ha fatto parlare in queſta maniera, non eſſendo noi di quei Seruidori mal' intentionati, oltre che la prudenza del Signor Segretario, ha dato maggior Libertà al noſtro diſcorſo.

SEGR. Dall'affetto della Nobiltà reſta beniſſimo perſuaſa la Maeſtà ſua, nè pretende altro, che l'eſaltatione di queſta,

la quale pure deue operare dalla ſua parte.

HOVVARD. Ad vna ſol coſa biſogna che la maeſtà ſua inuigili acciò le coſe vadino bene, cioè che non ſcelga Conſiglieri nè troppo pendenti verſo la Fran-cia, nè molto odioſi verſo d'Olandia, ma pieni d'vn vero zelo verſo il bene del Rè, e del Regno.

SEGR. Di queſto ne diſcorreremo vn' altra volta, per hora reſto Seruidore delle Signorie voſtre, douendo andare à ſpedir le Lettere.

VILLARS. Et ancor noi le noſtre. A riuederci.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA TERZA.

Consiglio di Guerra di Olandia.

DAlla parte di Francia è lungo tempo che sentiamo prepararsi fulmini, e tuoni per vna spauentosa Tempesta, che minaccia tutta l'Europa, e ciascuno di noi che ne sa l'apparecchio, ne potrà facilmente credere ancora il disegno.

Con cento proue, & in cento occassioni ha dato manifesti segni quel Rè dell'odio interno che conserua contro la libertà de' nostri Stati, e dell'inuidia che ha della nostra Potenza. Crede di poterci inghiottire con la sola forza dello spauento, onde con la forza dell' oro, e delle Stratagemme ha tirato al suo Partito in strettissima Lega la Corona d'Inghilterra, imaginandosi che intimoriti noi della congiuntione di due Potenze si grandi, cercaremo più tosto lo

ſcampo che la difeſa. Ad vna febre troppo maligna, conuiene cercar rimedi molto violenti. Vogliono leuarci quella libertà che con la profuſione del noſtro ſangue habbiamo comprato dal ferro Spagnuolo. Pretendono ſpogliarci di quei Teſori che con la Spada in mano, e con i Sudori in fronte, tra tante ſchiere nemiche, per lo ſpatio di tanti Luſtri, anzi d'vn Secolo, ne ſiamo andati procurando l'acquiſto.

Già ogni vno ſa di noi che l'Ambaſciator Franceſe in Roma, ſi dechiarò che l'intentione del ſuo Rè era di far la Guerra a' Paeſi Baſſi, per reſtituire alla Chieſa Romana, il poſſeſſo legitimo de' ſuoi Beni; e pure il Rè d'Inghilterra che fa profeſſione, ò che moſtra almeno di farla d'vna medeſima Religione con noi, tiene la mano à coſi perniciofi diſegni.

Ha tentato di ſoggiogare prima la Fiandra, per poter poi più facilmente ſottomettere i noſtri Stati; hora vuol diſtruggere i noſtri Stati per renderſi la Fiandra tributaria à ſuoi cenni. Ma ſe noi habbiamo con petto di ferro, re-

ſiſtito

sistito alle montagne d'Acciaio di Francia, per conseruar nelle mani del suo vero Padrone la Fiandra, hauremo hora meno petto d'all'hora, da tener' anche lontano dalle Fiandre quel Rè che vuol soggiogare tutte le nostre Prouincie: all'hora habbiamo impiegate poche Arme, e molti Trattati, hora i Trattati son vani, e per resistere ad vn Diluuio di Tuoni, e di Lampi, conuiene coprire tutta la nostra Terra di Ferro.

Dalle miserie che soffre quel misero auanzo di Protestanti nel Regno di Francia, si può comprendere quali sarebbono quelle, che haurebbe à patire l'Olandia. Vedrobbonsi nascer subito nuoue leggi, nuoui costumi, nuoue faccie: Le Cittadelle che si fabricarebbono nelle Città, ci constituirebbono schiaui perpetui sotto vn misero giogo: le ricchezze che hora possediamo come nostre, conuerrà vederle alienare dall' altrui rapacità: horrore, crudeltà, e violenza per tutto si vedrebbe in vn momento, se i Francesi entrassero al possesso dell' Olandia.

In tale ſtato ſo che niſſuno di noi vorrebbe cadere, e per non caderui conuerrà fare ogni ſforzo maggiore in fauore della Religione; della libertà, di noi ſteſſi. Ciò conſiſte principalmente in prouedere quei Suſſidi che richiede vna ſi grande occorrenza. Siamo tutti Proueditori, tutti Teſorieri, tutti Soldati: la prontezza ſia grande, perche il nemico è troppo ſcaltro, & aſtuto; dalla noſtra parte gli Apparecchi biſogna eſſer tali che poſſino fare il debito contrapeſo à quelli, che in tanti modi ha diſpoſto il Franceſe.

Dio guardi che cadeſſe qualſiſia ſcintilla di viltà, nell' animo d'alcun de' noſtri Compatrioti. Noi che per vn Secolo habbiamo trauagliato con tanta conſtanza d'animo, à ſcuoterci il Giogo del Vaſſallaggio, e con tanta ammiratione del mondo, e noſtra gloria riuſciti vittorioſi contra vn Rè di tanti Regni; temeremo hora che ſiamo Prencipi di non hauer forze baſtanti per opporci ad vn nemico meno Potente?

Per curare vn' Infermità non è dub-

bio

bio che prima d'ogni altra cosa bisogna procurare di conoscerla. In che consistono le forze della Francia? in Danari; e che, mancano danari a' nostri Scrigni? In Huomini, e che, mancano Huomini a' nostri Stati? In Valore, e doue è questo valore Francese? in vna Guerra di tanti anni, in tanti anni di vittorie, in tante vittorie maritime, e terrestre, non habbiamo ancor noi esercitati i nostri Petti? La Lega con l'Inghilterra, non ci deue in modo alcuno spauentare; se la Triplice confederatione non durò in pace che pochi mesi, questa semplice non potrà durare in Guerra, che pochi momenti. Il Rè non puol' in Inghilterra, tutto quel che vuole; bisogna che s'accommodi all'antico Priuileggio del Regno. Gli Inglesi hanno troppo auersione per li Francesi, sanno benissimo che da questi sono stati nodriti i loro disordini: non ignorano che da loro fù constretto il Vescouo di Munster' à trattare con noi, perdendo tutte quelle somme che dall' Inghilterra gli erano già state fornite; hanno viua innanzi gli occhi la

memoria dell'affronto fattoli nel distornare dal loro Partito il Rè di Danimarca, e nell' impedire gli Suezzesi d'armare in loro fauore : nissuno non può cauargli dallo spirito, che lo scorno riceuuto da noi nella Tamisa, non sia stato causato da loro.

Tutte queste cose seruono come di continuo Specchio agli Inglesi, per veder la malitia de' Francesi, e l'odio grande che portano all'Inghilterra, sapendo per altro benissimo che non si confanno con altri i Francesi negli Acquisti, e Vittorie, volendo ogni cosa per loro medesimi.

In breue esperimenterà l'Inghilterra, che la Francia pretende seruirsi del suo Parapetto, per venire al fine de' suoi disegni, ma ella non vuole hauerla per Compagna nelle sue Conquiste. Tutti veggono che la Francia vuol tirare dal fuoco la Castagna, con i deti degli Inglesi, non già per spartirla, ma per mangiarla sola, perche il suo interesse è incompatibile con quello d'Inghilterra. L'amicitia della Francia in somma è sta-

ta,

ta, e sarà sempre sospetta, non volendo cambiar mai nè pure vn momento le sue Leggi fondamentali ; i suoi disegni battono alla Monarchia Vniuersale , e però non può compatire Compagni, ma Seruidori , e gli Inglesi che lo sanno , e che lo veggono, ingannati d'altre apparenze si ritireranno , quando ne vedranno l'esperienza.

Qual motiuo potremo dunque hauere nell' animo d'apprensione? Che pericolo manifesto temiamo ? Che precipitio ci si presenta innanzi gli occhi? Con Armi, e minaccie viene il Rè contro di noi , e noi con minaccie, & Armi dobbiamo presentarci contro di lui. A buona Testa, buon muro ; à buon martello buona Incudine.

Consideriamo tutte le Vittorie , e Conquiste della Francia, & in Borgogna, & in Fiandra, & in altri Luoghi; visitiamo minutamente le procediture delle sue Armi , e trouaremo che là doue se gli è stata fatta resistenza, non ha guadagnato nè pure vn palmo di terreno: tutti i suoi Trionfi, Acquisti, Conquiste , e

vittorie consistono in vna nuoua specie di sorpresa, in certo traffico, e negotio co' Gouernatori di Piazze, & in vna compra, e vendita di Mura, e Chiaui di Porte; sin'hora ella non ha guadagnato alcun Castello à viua forza, non ha combattuto alcun' Armata in campo aperto, non ha disfatto alcun' Esercito in Battaglia: La maggior gloria delle sue Armi è, che con accortezza ben grande, per assicurarsi degli auantaggi in luogo d'attaccar Popoli ben muniti, e difesi, s'ha gettato dalla parte di certe Prouincie mal prouiste, e che ad ogni altra cosa pensauano che alla Guerra.

Queste ragioni non militano hora verso di noi; la sua Rota cambierà di giro, & il giro della sua Rota di Fortuna. Crede il Rè di venir tutto trionfante à dar le Leggi all' Olandia, e forse sarà constretto di riceuerle dagli Olandesi. Egli ci inuita con tante Trombe, e Tamburri alla Guerra, e può essere che non gli riuscirà facile altre tanto il finirla, quanto facile gli sarebbe stato prima il non cominciarla.

Per

Per noi combatteranno i cuori di tutti i Popoli, perche non vi è alcuno di noi che non ſia intereſſato nella conſeruatione di ſe ſteſſo, della moglie, della Caſa, de' Figliuoli, della Patria, e di quel dono celeſte della libertà, guadagnata da noi col primo mobile della protettione celeſte, dalla quale ne dobbiamo ſperare la continuatione.

Combatterà la natura co' ſuoi Siti, tanto fauoreuoli alla conſeruatione del noſtro Paeſe; circondato da tutti i lati dall' acque, ò del Mare, ò de' Fiumi, baſteuoli à ſommergere quanti mai Faraoni ne tentano il paſſaggio, e tanto più che l'induſtria dell' Arte l'ha munito di tante Argini, e Piazze d'ineſtimabil valore, delle quali vna ſola ſarà baſtante à tener lontano l'Eſercito del medeſimo Serſe. Gli altri ſon moſſi dall' auidità di guadagnar quel che non hanno mai poſſeduto, noi dal zelo di difendere quello che legitimamente ci appartiene.

Nel reſto ogni vno ſa gli auantaggi che hanno gli Aſſaliti, contro gli Aſſalitori: noi l'hauremo ſpetialmente gra-

diſſimi nel difendere vn Paeſe, difeſo in buona parte da ſe ſteſſo, dall' Acque, e dalle Fortezze. Nella profeſſione Marinareſca ſi ſa che la noſtra natione, non la cede à qualſivoglia altra del Mondo, e le forze noſtre Maritime ben radoppiate, potranno ſenza dubbio fare ad ogni più potente Armata delle due Flotte congiunte inſieme d'Inghilterra, e di Francia l'oppoſitione, che baſtaſſe almeno per la difeſa di lungo tempo.

Nelle Conquiſte per lo più ſi richiede qualche diſpoſitione interna per farle, e poi di continuo ſoccorſi eſterni per mantenerle: dalla noſtra parte non ſi può ſperare alcuna corriſpondenza, perche chi ſarà quello ſi infelice che voleſſe cambiare vn Scettro, con vn Giogo: vn' Imperio con vn Vaſſallaggio: vn Principato con vna ſchiauitù, & vno Stato libero con vno ſeruile?

Fù facile al Rè di trouare nella Borgogna; e nella Fiandra di quei Mercanti di Piazze, che ſogliono vendere con la fede, e con la riputatione, quello che ſolo gliè ſtato dato in cuſtodia; perche ordi-

ordinariamente i Sudditi de' Prencipi di fortuna, a' quali ſogliono racomandarſi le Fortezze, credono che li ſia gloria di tentar la Fortuna, col mutar la Fortuna: eſcono queſti tali da vn Prencipato in vn' altro, e ſatij d'vn' vbbidienza forzata, s'arriſchiano volentieri à guadagnar la gratia d'vn nuouo Prencipe, col vendere quella dell'altro.

In queſto Stato corrono altre ragioni, perche ogni vno guarda il ſuo come Soprano, e coſi i piccioli come i grandi ſono intereſſati alla difeſa di quelle mura che li fa Prencipi; che però ſiamo ſicuri di non eſſer dal Rè combattuti con l'intelligenze ſegrete.

Dio guardi che tal veleno mortale ſi ſeminaſſe trà noi; l'accortezza, aſtutia, e ſagacità del Rè Franceſe ſono ben grandi, ma non potranno hauer luogo nel petto degli Olandeſi, quali godono vna libertà che li fa Rè.

Se trà noi ſi trouaſſe vn ſol Traditore tutti dourebbemo con la Torcia in mano, fare emenda honoreuole agli occhi del mondo. Biſognarebbe che tutti

Prencipi, e Popoli della Terra ci discacciassero dalle loro Città, & habitationi come indegni di conuersar più tra gli Huomini.

Fuori di noi come cosa horrida la sola memoria, e se siamo sicuri della comune fedeltà, ricorriamo con fede, e con zelo alla difesa. A nostro fauore s'armerà la Germania, tanto guardinga sopra i progressi del Rè Francese, che da' suoi si qualifica Imperador de' Romani. S'armerà la Spagna, che conosce impossibile la conseruation della Fiandra, se vaccillano le Prouincie vnite; S'armerà il Rè di Danimarca, se non per altro almeno per gratitudine; S'armerà la Suetia che mal volentieri sente i pensieri de' Francesi drizzati à tirar l'Imperio in Francia; in somma tutto il mondo sarà con noi se saremo i più deboli, perche non vogliono che la Francia si renda più forte, e se noi saremo più forti tutti benediranno il nostro valore, e lo qualificheranno medicina oportuna contro il male dell' apprensione dell' Europa.

Ma sin' hora habbiamo parlato della difesa;

difesa; parliamo hora dell' offesa. Il Rè è partito di Parigi con potentissima Armata, e tutti credono con noi che sia contro di noi. L'aspettarlo in Casa, ciò è va metter la Casa in compromesso, se habbiamo forze bastanti, perche non l'andaremo all'incontro? Forse che il vederci così ben risoluti lo farà risoluere à cambiar di disegno. I suoi Capitani son' huomini, & i nostri huomini son Capitani. Cessata quella prima furia Francese, hauremo motiuo ancor noi d'accendere ad ira il nostro risentimento; alla voce de' Lioni fuggono i Galli, andiamo dunque col fuoco, e col ferro, contro questi Galli, che vengono superbamente à molestare in propria Casa i Lioni.

Gli esempij son chiari, e tutte l'Historie ne son piene, nè vi è chi non sappia che tra tutte le regole di militia, la peggiore è quella di stringersi solo alla difesa; questo è va rimedio per li più disperati. Se noi saremo Mercurij con l'Ali ne' Piedi, i Francesi saranno Marti col ferro alla mano; fuori di noi tal risolutione, siamo tutti insieme fortissimi Mar-

ti, per far diuenir gli altri viliſſimi Mercurij. L'aſpettar l'Inimico in Caſa, ciò è vn metter' à riſchio la Caſa, l'vſcir coragioſamente all'incontro ciò è vn coprire dalle furie nemiche la Caſa. Altro gioco non domandano da noi i Franceſi per renderſi Galli tanto più ſtrepitoſi. Se ci ritiriamo alla difeſa, li daremo giuſto motiuo d'incalzarci tanto più nell' offeſa. Che ſtiano pure in Caſa i Miniſtri del Tempio, acciò con le preghiere tirino la beneditione del Cielo ſopra le noſtre Armi, ma noi andiamo col ferro, e col petto à rompere i paſſi al noſtro nemico, e ſiamo ſicuri che ſi *Deus pro nobis quis contra nos.*

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA QVARTA.

Rè di Francia, Duca d'Orleans, Prencipe di Condè, Mareſcial di Turena, e Soldati.

NEl Campo doue regnà Marte, non deue hauer luogo Mercurio, & à quelli che corrono à portar legna ſecche per accendere il fuoco, non ſe gli deuono preſentar fiori, e fioretti d'vna verdeggiante eloquenza; il mio animo tutto intento à vendicar gli affronti fatti alla mia Corona, da queſti Malſcalſoni d'Olandeſi mi toglie dalla lingua ogni più eloquente diſcorſo, e panegirico.

Dvca. Voſtra Maeſtà non ha biſogno hora che ha la Spada in mano, d'eſercitar la lingua nella bocca. Tutti i Popoli, tutti i Soldati ſon perſuaſi, e tanto più quelli che maggiormente ſon vicini col mezzo della ſua benignità alle

ſue gratie. I ſuoi ſoli cenni ſeruiranno d'ordini eſpreſſi a' Comandanti; la viſta del ſuo ardente valore, tirerà i Cuori d'ogni vno à ſagrificarſi con ogni prontezza a' ſuoi voleri; e non ſi toſto ſapranno i diſegni di V. M. che s'auuenzeranno come Leoni alla Preda.

Rè. Anzi voglio che come Sanſoni corriamo tutti à sbranar queſto Belgico Leone, che per eſſer talè in effigie, tale crede eſſer nelle opere; ma io ſpero fargli vedere col valore de' miei, che non è altro, che vna ſola Gallina eſpoſta alla diſcretione de' Galli. Non vi è di voi chi non ſappia, ò Compagni fedeli all' Impreſa, la temerità della Natione Olandeſe, e quanto poco riſpetto ha portato alla mia Reale Corona. Io non parlo de' benefici riceuuti con tanta ſpeſa, e ſangue del Regno da' miei Antenati; perche ſo ch'è proprio della Gente Malnata, il ſcordarſi di tutti i Fauori; ma non poſſo tolerare l'ingratitudine, & inſieme con queſta l'arroganza eſercitata verſo la mia propria Perſona. Ho creduto nel principio del mio regnare, che

foſſe

foſſe conuenienza di ſtato il mantenermili Amici, onde à diſpetto della ragione comandai che agli Ambaſciatori Olandeſi ſi partecipaſſero honori eſtraordinari nella mia Corte, e non mancai mai alle loro inſtanze, d'vſare atti di benignità anco verſo i miei nemici medeſimi, benche dalla lor parte ne oſſeruaſſi ſempre parca la corriſpondenza. Mi accorſi più volte aſſai bene, che i loro Ambaſciatori, ſolleuandoſi poco à poco non più con la douuta ſommiſſione, ma con vna indebita auttorità mi chiedeuan le Gratie, e nel riceuerle mi ringratiauano come ſe foſſe ſtata giuſtitia il concedergliele: con tutto ciò mi sforzai in più maniere d'inghiottir queſti Bocconcini, che trouauo aſſai amari al mio Palato, mettendomi nello ſpirito, che biſognaua ſcuſare la loro ignoranza, come quelli che nati vili, non ſapeuano trattar nobilmente con Nobili, e tanto meno realmente con Prencipi. Per obligarli ſempre mai più alla mia diuotione, preſi il loro Partito à faccia ſuelata, hauendolo già lungo tempo prima fatto

col velo alla fronte ; minacciai il Rè d'Inghilterra mio Cogino nel sangue, e fratello nella Corona ; gli tolsi nel più bel de' progressi le Vittorie, e lo ridussi à segno, che vedendomi risoluto alla difesa degli Stati, gli fu forza di comprar con suo disauantaggio la Pace. Il Vescouo di Munster pure fu da me constretto à ritirarsi dalle sue Pretentioni, nel tempo medesimo che la fortuna delle sue Armi gli prometteuano felici Progressi. Che poteuo far più, che dichiararmi lor partiale in tutte le cose di Pace, e di Guerra? Che confidarli l'Interessi più reconditi del mio Regno? Con tutto ciò questi miei effetti di bontà, e generosità, hanno seruito di materia d'orgoglio à questi Bifolchi. La mia Amicitia non ha fatto altro che renderli maggiormente superbi contra la mia Persona, e fieri contro tutta la Natione Francese. Dopo che io mi opposi agli altri per torli dal pericolo dell' vltimo esterminio, minacciatoli, e preparatoli dal Rè d'Inghilterra, e dal Vescouo di Munster, essi giungendosi, con gli altri

in

in Lega non ſolo s'oppoſero a' miei diſegni futuri, ma mi tolſero dalle mani le Vittorie preſenti. Lungo ſarebbe il deſcriuere l'ingratitudini vſate alla mia Perſona, & il danno portato al mio Regno, togliendo a' Negotianti miei Sudditi la commodità d'auanzarſi nel Comercio ſtraniere, per l'auidità di voler tutto per loro; rompendo li penſieri che io haueua d'introdur' il Negotio de' Franceſi nell' Indie: nè qui terminò l'inſolenza di queſti Malnati, eſſendoſi più volte lodati in Madrid, e nelle Corti d'altri Prencipi, d'hauermi fatto parlare Latino in Parigi; d'hauer dato freno alle mie Pretentioni: d'hauer poſto le Colonne d'Hercole a' miei grandi Diſegni: d'hauermi tolto dal petto la volontà di ſlargar più oltre il mio Stato: d'hauer chiuſo li Paſſi alle mie Intrapreſe; e finalmente ſeminarono per tutto, d'hauer dato ordine al loro Ambaſciatore di sforzarmi, à dechiarar fra tre giorni qual' erano i miei diſegni con tanti apparecchi di guerra, altramente in nome de' loro Potentiſſimi Stati mi douelle

dechiarare la Guerra. Sono Affronti queſti, con cento mila altri da poter tolerare più oltre? Io che dò dell' apprenſione à tutta l'Europa, à ſegno che li più grandi Monarchi temono di diſguſtarmi d'vn pelo, ſoffrirò che ſi fatta gente parli, & operi in queſta maniera contro la mia Corona Reale? Il Pontefice iſteſſo à cui ſi deue filiale riſpetto, non ha mai ardito contradirmi d'vna Sillaba, e tanto meno l'Imperadore, la Spagna, e l'Inghilterra; e queſta Ciurmaglia di Galera auanzarſi ſi oltre ne' diſcorſi, e nell' opere: e laſcierò inuendicata queſta Inſolenza. Nò non fia mai; impiegherò il tutto per la riputatione del mio Regno, dal quale mi aſſicuro che ſpenderà il ſangue per l'honor del ſuo Rè.

Condè. Sire. Con quel riſpetto che deuo alla ſua Reale preſenza, ardiſco dire che Voſtra Maeſtà ſperimenta vero il Prouerbio comune; che, chi laua la Teſta all'Aſino vi perde il Sapone. Gli Spagnuoli che nelle materie di ſtato, hanno gran ſenno per prouedere il futuro, profetizzarono molto bene quello che hora è acca-

è accaduto, perche quando videro che noi con tanto ardore difendeuamo il Partito degli Olandesi, dissero ad alta voce, che, dell' Arroganza di questi Popoli, nissuno più delli Francesi ne riceuerà incommodo: e sopra il medesimo sogetto vn Politicone pure Spagnuolo disse vn giorno, noi piangemo il presente, i Francesi piangeranno il futuro. L'inalzar Republiche non fu mai profitteuole alle Corone, perche queste non sanno nascere senza portar l'odio nel petto contro i Prencipi, e Prencipati. Gli Antenati di V. M. al Scettro non hebbero ad ogni modo solo la mira di scastrar queste Prouincie dalla Monarchia di Spagna, per renderla debole, ma di più pretesero col formare dell' altrui ruine vna seconda Suissera, tirare vn' altra Suissera alla lor diuotione: tuttavia riuscì contrario a' disegni, perche li Suissori nati col proprio ferro, e violenza, per conseruarsi si fortificarono con il Balbardo della modestia, per torre via dal petto di tutti la materia di essere inuidiati. Si chiusero tra quelle loro Mon-

tagne di ferro ; ſi ſpogliarono d'ogni ambitione di ſlargarſi più oltre ; cederono le Pretentioni del paſſo à chi era douuto ; ſi diedero à cercar gli vni la Protetione di Francia, e gli altri di Spagna; ſi ſono gloriati di far ſeruiggi à tutti col permetter Leuate mediante il danaro ; & in ſomma ſi ſono allontanati dagli intrighi , e maneggi de' Prencipi tanto quanto gli è ſtato paſſibile , per viuer meglio in ripoſo. Non coſi fecero gli Olandeſi quali nati con la modeſtia d'vna larga elemoſina, chieſta alla Francia, & all'Inghilterra diuennero in breue coſi Arroganti , e temerari , che forſe Voſtra Maeſtà haurebbe difficoltà di crederlo, ſe non l'haueſſe in tante occaſioni eſperimentato. Hanno preteſo di ſolleuarſi ſopra di tutti; non vi è Corte di Prencipe doue non habbino poſto il naſo , per odorar gli Affari più importanti; Hanno volſuto trattar vgualmente con la Corona d'Inghilterra : non ſi ſono mai degnati di guardar' in faccia la Suiſſera, diſprezzandola come ſe non vi foſſe nel mondo, e pure in Primogenitura

nitura di Stato, in numero di Famiglie antiche, e Nobili, in Capitani d'alto valore, e grido, la Suiſſera potrebbe comprar dieci volte l'Olandia. De' Prencipi di Germania poi non dico nulla, perche queſti Signori Alti, e Potenti, anzi Altiſſimi, e Potentiſſimi Mercanti delle Prouincie vnite de' Paeſi Baſſi, ſi giuocauano di loro, come fa il Gatto de' Sorci, ò il Ragno della Moſca quando la tiene nella ſua Tela. La diſtruttione di queſti Popoli è niceſſaria all'Europa, ma più al Regno di Voſtra Maeſtà. Pretendono di renderſi aſſolutamente gli Arbitri di tutti gli Affari Mercantili, e Politici, e con il tempo poi obligare i Succeſſori di V. M. à dipender dalle ſodisfattioni di queſta Gente Malnata. Altro non trouo, che habbiamo troppo tardato à leuarci queſto oſtacolo da' noſtri Confini, ben'è vero che ſarà aſſai à tempo, ſe tutto il tempo ſarà ſpeſo come ſi deue alla loro ruina.

TVRENA. Non dubito punto Sire, che la Maeſtà Voſtra, e l'Altezza Reale del Signor Prencipe, non ſappino piena-

mente lo ſtato preſente,e la natura nuoua, e vecchia degli Olandeſi; dal diſcorſo della Maeſtà voſtra,e del Signor Prencipe, ſi conoſce la qualità dell' ampia informatione: ma ſe mi è lecito con ogni humile, e profondo riſpetto di dire quello che ne ſo io, ſentirà chiarezza maggiore la M. V. dell' eſſer di queſti Popoli.

Rè. Dica pure, & eſprima quanto ſi può i concetti, e mezzi più facili di poterli diſtruggere.

Tvrena. Gli Olandeſi, Sire, ſon come quelle grandiſſime Statoe di Legno tutte indorate di fuori, ò come quelle Lucciole che paiono fiamme di fuoco da lontano, e da vicino ſono vn nulla in ſoſtanza. Lo poſſo ſapere perche lungo tempo l'ho eſperimentati, mentre fui de' loro, e con loro. La ſuperbia del Publico, ha reſo talmente orgoglioſi i Particolari,che ne' viaggi medeſimi,più volentieri ſi accommoderà in vn luogo mediocre, e modeſto vn Barone de' principali di Germania, che vn' Olandeſe de' più vili di Olandia. S'imagina-

no

n› fermamente che vna Borſa di Doppie, con vn' Abito di Seta con ricamo all'intorno, ſia baſtante a' render nobile il cuore, e generoſi i penſieri: ma ſono obligati bene ſpeſſo à diſabuſarſi di queſto, e ſoffrir di quei Scorni a' quali mal volentieri s'accommodarebbe il più vile Facchino di Francia, o di Germania; e pure con buona patienza ſanno accommodarſi i principali d'Olandia. Io non nego che non vi ſij col fumo l'Arroſto, cioè la ſoſtanza da poter mantenere ſi gran fumo; ma il Fumo è ſi grande, che fa perdere il guſto, e il ſapore à tutto l'Arroſto. Quando trouano alcuno meſchino, che per la volontà di guadagnar qualche ſoldo con loro à loro s'humilia, tagliano, ſquarciano, brauano, come ſe foſſero Cerberi, o Briarei; ma ſe qualche buon Compagno li moſtra i Denti, cagliano come Galline nella Pioggia, ò fuggono come Conigli nelle Coue. Hanno Danari, hanno Ricchezze, ma non han cuore. Sentono l'Artimetica, ma non la Matematica. Intendono à marauiglia i mezzi d'acquiſtar Teſori,

ma non ſanno qual ſia il Teſoro d'vn' Animo illuſtre. Hora ſe i Particolari d'Olandia, in compagnia d'altri Particolari d'altre Nationi ſon come ſacchi di Paglia, tra Balle di ſeta: che dourà mai eſſer quel Publico? con qual Cuore comparirà à viſta d'vn' Eſercito formidabile chi non ha cuore? con qual Petto ſi farà all'incontro di c lpi mortali chi ha morto il petto? Doue ſono quelle Prodezze che hanno fatto mai gli Olandeſi? In quali Hiſtorie ſi trouano le Vittorie ottenute? ſenza la Francia, e l'Inghilterra, e buona parte della Germania la Spagna l'haurebbe trattati in vn giorno, come li trattò il Duca d'Alba in ſei anni. Tutti li loro Acquiſti ſono ſtati fatti da Capitani, e Soldati Foraſtieri. Si battono volentieri da Marinari, e con Marinari, onde con le due Flotte biſogna darle occupatione dalla parte del Mare, perche forſe mentre iui guadagneranno vn Vaſcello qui perderanno più di dieci Città.

Rè. Quando anche foſſero coraggioſi, & arditi non credo che potranno reſiſtere

ſiſtere al valore de' miei. Gli ordini dati di dentro faciliteranno molto le Vittorie à quelli di fuori. Le Mura degli Olandeſi non ſaranno di tempra più ſolida, delle Mura del Dolo in Borgogna, è di tante altre di Fiandra.

CONDÈ. Queſta Guerra Sire, biſogna che ſia come vn Folgore, che tiri ſeco precipitoſamente la Tempeſta, perche la Pioggia minuta, non fa effetto che alla lunga, nel qual mentre ſi poſſono ſolleuar venti che la diſſipano, col ridurre tutto alla calma. Non dubito che gli Ingleſi non reſteranno conſtanti, almeno par quello riguarda l'intereſſe del Rè, ma in quel Regno non vi è vnione, gli vni ſono attaccati con gli altri con vn filo di ſeta, li principij delle Vittorie, coſi beae che le perdite ſono baſtanti à fargli riſoluere alla ritirata, ſi che ſiamo ſicuri del principio, ma non ſappiamo quello ſia per ſuccedere nel mezzo, e nel fine. Noi andiamo ad aſſalire vn Popolo vile in effetto, benche coraggioſo in apparenza, e che non ha mai fatto nulla mentre fu accompagna-

to, e tanto meno farà hora ch'è ſolo. Li Giouini ſi fidano all'eſperienza de' vecchi, e queſti alla forza de' Giouini, ma nè gli vni, nè gli altri intendono le regole della militia. Quel medeſimo Cibo che nodriſce gli Olandeſi l'auuelena. Si paſcono queſti Popoli di quell' aura, che inganna lo ſteſſo mondo à crederlo coſi; e veramente tutti dicono, che non vi ſono nell' Vniuerſo migliori Soldati degli Olandeſi, quali ſeppero ſcuoterſi il Giogo degli Spagnoli, e mantenerſi ſempre vincitori in vna Guerra ſi lunga, contro il primo Potentato del mondo, ma non dicono che la Francia, e l'Inghilterra che voleuano perder la Spagna, e non gli Olandeſi combatterono contro gli Spagnoli. Tuttavia queſta imaginatione di eſſere ſtati loro i Combattenti, gli fa credere buoni Soldati. Biſogna con vn Sole ardente diſſipar queſti humori, e con vn Tuono furioſo gettare à Terra queſti Coloſſi di ſtuppa ricamati d'oro. Se mai fu niceſſaria la furia Franceſe, in queſta congiuntura conuiene adoprarla con tutto calore, e

con

con piedi, e con mani; e con ferro, e con oro; e con promeſſe, e con minaccie procurare di renderci in poche Settimane Padroni del Rheno, perche il reſto caderà come vn Muro, quando ſi leua la Controſcarpa.

TVRENA. All'opinione di S. A. vi concorro ancora io; perche sù queſto principio non arriſchiaranno alcuna Battaglia, ſotto preteſto che conuerrà laſciar paſſare queſta prima furia Franceſe, onde con la ſperanza della difeſa de' Fiumi, e delle gran Fortezze sù il Rheno, non cureranno molto gli Olandeſi di prouederſi d'Armata baſtante da poter far reſiſtenza; oltre che metteranno tutto il loro sforzo à conſeruarſi libero il Mare, e coſi à voſtra Maeſtà ſarà facile di renderſi Padrona in breue tempo di due, ò tre Prouincie di Terra.

Rè. Son ſicuro che non trouaremo gran reſiſtenza, perche le Piazze ſon mal prouiſte di Munitioni di guerra, e meno d'Huomini eſperti agli aſſalti, onde sbigottiti a' primi Colpi tratteranno di Reſa.

Condè. Questi Vcellacci di Tedeschi che non sono sin' hora alla diuotione di V. M. potranno far qualche risolutione di risentimento sotto pretesto di difender la libertà della Germania, e particolarmente il Marchese di Brandebourgo à cui appartiene quasi tutta quella parte del Rheno.

Rè. A tutto ciò si è dato buon' ordine,& i miei Ministri negotieranno coll' Imperadore, e con tutti Prencipi della Germania, come ancora con gli Spagnoli; essendo bene d'addormentarli sotto vari pretesti,e con colori alla moderna, per poter con maggior franchezza oprare il ferro, mentre lauora la lingua:ma quando poi non volessero i Tedeschi,e Spagnoli contentarsi delle mie propositioni, che faccino pure quello che vogliono, perche io son risoluto di preualermi della Spada, doue non potrà fare effetto la lingua.

Tvrena. Vostra Maestà osserua benissimo,che non vi è alcun Prencipe Tedesco, nè l'Imperador medesimo che si muoua in Germania, e gli Spagnoli se

ne

ne ſtanno in Spagna, come ſe non foſſero al mondo, e pure ogni maſſima di Stato vorrebbe, che vedendo tali apparecchi in vn Rè ſi potente, che trattaſſero Leghe tra di loro, e che metteſſero in eſecutione i Trattati, facendo vn Corpo d'Armata di difenſiua, tanto più che non ſanno ſe V. M. ſia per attaccare la Germania, ò l'Olandia; ma niſſuno ardiſce mouerſi, ſegno euidente che i Miniſtri Reggi in Germania, hanno dato beniſſimo l'Acqua al Molino, e V.M. in Parigi con i Miniſtri degli altri ha ſaputo gettar l'Hamo doue ſtà il Peſce. In ſomma certo è che niſſuno ſi muouerà almeno nel principio, con la ſperanza che le Piazze del Reno da per loro ſiano per reſiſtere anni intieri à tutta la forza Franceſe, e in queſto fidati ſe ne dormono; ma noi ſperiamo col valore, e fortuna fauoreuole di V.M. di fargli vedere il contrario, in modo che forſe non ſarà tempo quando poi voleſſero ſuegliarſi all'Armi, perche i Tedeſchi portano il ferro ne' piedi, e noi le Ali nelle mani.

Rè. Io ho ſcoperto ne' Prencipi di

Germania cose molto recondite, gli vni vorrebbero gli Olandesi distrutti, gli altri mortificati, diuersi diminuiti, & alcuni diuisi, e non se ne troua nè pur' vno che gli sia del tutto affettionato, che però mi dò di nuouo à credere, che alla loro difesa non si muouerà, ma ben tardi che il Marchese di Brandeburgo, per suoi particolari interessi; ad ogni modo vi è chi negotia con lui quello si ricerca per contentarlo.

Condè. I momenti son pretiosi, andiamo Sire agli Assalti, alla Guerra, alle Battaglie, alle Vittorie.

Tvrena. Prego V.M. di custodir la sua persona Reale, perche da questa dipende la salute del Regno, e dell'Armi.

Soldati. Sire. Eccoci tutti dispositi a sagrificare quanto sangue habbiamo nelle vene per la gloria di vostra Maestà.

Rè. Et io dando à tutti il mio Cuore, non mancherò di ricompensare i Coraggiosi, e di castigare i timidi, perche non vi è cosa che odio più della viltà..

ATTO PRIMO.

SCENA QVINTA.

Mercanti Proteſtanti Ingleſi, & Olandeſi. Gran Duca.

SEreniſſimo Prencipe. Da che l'Altezza Sereniſſima di Ferdinando Primo ſuo digniſſimo Biſauolo, applicò l'animo à rendere inſigne Liuorno, coll' aſſicurar la Nauigatione del Mar di Toſcana da' continui Furti, e rapine che ſoleuano per lo innanzi fare i Corſari Ponentini, e Turchi, cominciarono à concorrere, & approdare in queſto Porto, annouerato tra le prime Scale d'Europa, Vaſcelli, e Merci di varie ſorti, da Parti ben lontane, e particolarmente dalle Coſte, e Città d Inghilterra, e d'Olandia.

Sa molto bene V. A. S. le diligenze grandi di queſto Gran Prencipe, nell' introdur Traffichi, e Comerci d'ogni ſorte per render tanto più popolate le ſue Città di Toſcana, e più ricco, & abbondante il ſuo Popolo, onde lo ſpaccio grande che ſi fa della Raſcia in Fiorenza, e del Peluccio in Siena, ſi deue tutto alla eterna memoria di detto Gran Prencipe, che preſe tanta cura, per far' introdur tal Negotio, e per cercarne mezzi da ben conſeruarlo.

Corre fama hora per l'Vniuerſo, che V. A. S. con raro eſempio di benignità, & amore ſuiſcera ſe ſteſſo come il Pellicano, per poter meglio nodrire, non come Suditi, ma come figliuoli i ſuoi Popoli, da' quali con ogni tenerezza d'affetto viene amato come Padre, vbbidito come Prencipe, e riuerito come ſopremo Signore di tutti i Cuori.

Tra le altre coſe oſſeruando V. A. col ſuo prudentiſſimo occhio, anzi con l'occhio del publico beneficio, che la ſua Città di Liuorno per riſpetto del Sito naturale, e per le diligenze artificiali potrà vn giorno ſeruire d'Indie à tutta l'Italia, coſi come hora ſerue d'Italia alla Toſcana, non tralaſcia opera alcuna, per meglio far fiorir detta Città nella Mercatura, onde giornalmente ſi vede moltiplicarſi il concorſo de' Mercanti Stranieri, à ſegno che molte Caſe di Negotianti in Liuorno più toſto che Fondachi, paiono Popolationi di varie Nationi.

Il Viaggio dell' Altezza voſtra nelle Parti Settentrionali, e Meridionali ha ſeruito molto all' aggrandimento di Liuorno, ſopra tutto quello fatto in Inghilterra, & Olandia, i Mercanti del di cui Regno, e Prouincie incantati nel veder tanta benignità, tanta dolcezza, tanta humanità, tanta corteſia, tanta affabiltà, tanto cuore in vn ſol Prencipe, che quantunque Grande, ſorpaſſa ad ogni modo in tutte le virtù ogni più Grande, giurarono di cercar tutti i mezzi poſſibili per inſinuarſi à partecipar gli effetti d'vna ſi grande Protetione, nè hanno ſaputo come meglio farlo,

acciò riuſciſſe di ſodisfattione dell' Altezza voſtra Sereniſſima, che coll' introdurſi ſempre più al Traffico di Liuorno, perche in queſta maniera gli Soprani degli vni, e gli altri Luoghi ne poſſono godere vicendeuolmente il beneficio de' loro Popoli.

Tutto queſto Sereniſſimo Prencipe riguarda alla generalità, ma circa il noſtro particolare, confidati alla benignità di V. A. S. ci ſiamo riſoluti di preſentarci nella ſua auguſta Preſenza, per pregarla humilmente ad vdire quelle giuſte cauſe che ci muouono bene ſpeſſo, à rompere il filo dell' ordinario Traffico in Liuorno, con noſtro ſommo diſpiacere, e con particolar pregiuditio della ſteſſa Città di Liuorno. V. A. ſa beniſſimo, che noi non habbiamo alcuno eſercitio di Religione in detta Città, onde come eſuli, e fuggitiui della noſtra Religione medeſima ci conuiene andar vagando come ſe foſſimo Moſtri tra le Selue. Queſto fa, che molti ſono obligati di ritirarſi nel più bello del Traffico, & altri aſtenerſi di traffi-care in Liuorno, per non perdere l'obligo che habbiamo alla noſtra Religione.

Sappiamo molto bene che il nome di Proteſtante è odioſiſſimo in Italia, e ſopra tutto à quei tali che non ſanno qual ſiano gli effetti della Società humana. Quello che più diſpiace A. S. à noſtri Prencipi è, il vedere meglio priuileggiati i Giudei in Roma, che i Proteſtanti in Liuorno, Piazza tanto conſiderabile per il negotio, già che in Roma ſi laſciano più Sinagoghe aperte à' Giudei, e pure à' Proteſtanti in Liuorno non ſe

gli concede nè meno vna Casuccia da potersi congregare insieme, e render gratie al Redentore dell' Anime, di tanti benefici che giornalmente comparte a' Fedeli, & in particolare per pregarlo à guardar sempre con l'occhio propritio la Persona, e Casa di V.A.S.

Alesandro VI. accolse in Roma i Marrani discacciati dagli Spagnoli, concedendoli libero esercitio di Sinagoghe, e perche questo fu trouato scandaloso quasi da tutto il Colleggio de' Cardinali, quali non poterono far di meno, di non portarne le querele al Pontefice, rispose questo alle doglianze propolte, che cosi lo ricercaua il beneficio di Roma, e dello Stato, e pure tutti conoscenano non esserui altro beneficio, che il particolare della sua Casa cioè per empir la borsa à Cesare Borgia.

Vi è gran differenza Prencipe Serenissimo tra i Marrani banditi dal Catolico, e i Sudditi fedelissimi del Rè d'Inghilterra, e degli Stati d'Olandia, non solo in riguardo della Religione, ma ancora in consideratione delle Persone, tanto più che riceuendo quelli si faceua affronto al Rè di Spagna, doue che concedendo tal gratia à questi s'obligano maggiormente detti Potentati d'Inghilterra, e d'Olandia, e se gli dà motiuo di far prouare à Catolici di quelle Prouincie maggiori effetti di Protetione.

Grande veramente sarebbe il profitto della Città di Liuorno, concorrendoui à negotiare le intiere Nationi, subito che vi fosse qualche picciolo Tempio per loro vso, non essendo decente, nè

nè giusto che gli Olandesi, & Inglesi si discostino dalle lor Case d'Inghiltetra, & Olandia, per andare à viuer senza Chiesa, e senza Religione in Liuorno.

Se non vi fossero Sereniſſimo Prencipe, altri Potentati in Italia, che concedono libero l'esercitio della lor Religione a' Protestanti, non ardirebbemo noi prostrarci a' suoi piedi per chiederli questa Giustitia, come pura, e benigniſſima Gratia; ma trouandosene altri che con somma humanità li proteggono, e con molta benignità gli lasciano godere i loro Sagri Esercitij, senza che vi sia altra necessità che l'ordinaria, cioè quella che sogliono hauere i Prencipi verso de' Sudditi; tanto maggiormente potrebbe farlo V. A S. già che ogni massima di Stato vuole, che si cerchino da' Gran Duchi di Toscana tutti i mezzi possibili da render Liuorno il primo Porto Mercantile dell' Europa, ò almeno dell' Italia, nè si troua mezzo più efficace, quanto quello di permettere libero l'esercitio di Religione a' Protestanti.

Non domandiamo noi Sereniſſimo Prencipe quel gran cumulo di Priuileggi, che fa godere il Duca di Savoia a' Protestanti delle valli del Piemonte ch'è vno de' membri principali dell' Italia, e doue vi sono più di venti Chiese di Protestanti che gioiscono d'ogni libertà, e protetione del Prencipe: sarebbe troppo eccesso di bontà, nè si potrebbe fare senza dar gelosia agli Ecclesiastici, quali hanno giurato di perseguitar tutto quello che non dipende di loro, à dispetto di

qualsisia beneficio publico dello Stato.

Dalla benignissima Protetione di V. A.S. non desideriamo altro, che vna sola Stanza comprata, ò fabricata à nostre spese; nuda d'ogni artificio humano; fuori, ò dentro; come più sarà giudicato à proposito dalla sua soprema bontà, per poter senza strepito alcuno, ò incoimmodo de' suoi sudditi congregarci la Domenica, e qualche altro giorno Feriale, per far le nostre solite Funtioni.

Molte cose Prencipe Serenissimo si concedono in vna Città Mercantile, che non si concederebbono in vn' altra, & in Liuorno si potrebbe permettere vn poco di libertà maggiore a' Protestanti di quello si farebbe in altro Luogo, ricertandolo così l'interesse del Traffico.

I Genoesi dopo quel memorabile Contaggio del 1657. per popolar la loro Città chiamorono ad abitarla i Giudei da tutte le parti del mondo, concedendoli Sinagoghe, & altri Priuileggi; e che, i Suditi del Rè d'Inghilterra, e degli Stati d'Olandia, non potranno forse sotto vn Prencipe tanto politico, e benigno godere in Liuorno vn simile priuileggio? Speriamo dalla benignissima Gratia, Protetione, e Giustitia di V.A.S. di riceuere ogni buona Giustitia, Protetione, e Gratia, per hauer maggiormente l'occasione di pregare Iddio benedetto per la conseruatione, & augumento della sua Serenissima Casa, e Persona.

Risposta

Risposta Del Gran Duca.

AMici. Io nacqui con vna particolare inclinatione, che sol la morte potrà scancellarla dal mio cuore, e non altri: voglio dire che ho per naturale instinto di procurar l'Amicitia, e la douuta corrispondenza con tutti i Prencipi dell' Vniuerso se possibil fia, e particolarmente con i Prencipi Christiani dell' Europa, con quell' ossequio, e rispetto che merita il grado de' maggiori, e con quel decoro che si conuiene verso quelli che mi sono inferiori, ma di tutti insieme l'amicitia mi farà grata, e di somma sodisfattione: onde procurerò sempre di partecipare, e di far godere a' Sudditi degli altri, quei medesimi effetti di Protetione, di Fauori, e di Cortesie nel mio Stato, che maggiori non si potessero desiderare da me stesso, verso i miei propri Sudditi che amo come figliuoli, nel dominio degli altri Prencipi.

Circa la mia Città di Liuorno, mancarei à quell' affetto che porto al mio Popolo, & agli interessi particolari del mio Stato, se tralasciassi tutte le diligenze, e Cure douute per l'augumento del Traffico, e per la propagatione del Comercio, non solo per il beneficio del mio Popolo, ma per l'vtile ancora che ne riceuono le altre Nationi.

Tre cose trouo necessarissime alla Mercatura, & a' Mercadanti cioè la Protetione del Prencipe, la securtà della Persona, e Beni, e la Libertà delle Strade, di questo con ogni sincerità, & affetto, anzi con ogni zelo, & ardore prometto di farne à ciascheduno godere gli effetti, & impiegherò per tutto doue si stende il mio Dominio la mia auttorità, e di fuori le instanze, e racomandationi acciò ad alcuno non venisse fatto torto, ò aggrauio in quello riguarda il Comercio, e Traffico di Liuorno.

In quanto poi alla Religione, così conforme non voglio che i miei Sudditi introduchino nouità ne' Regni de' Protestanti, della stessa maniera non intendo

che i Proteſtanti Sudditi d'altri Prencipi parlino d'introdur' alcun nuouo eſercitio nel mio Dominio. Potrei dire, che all'hora concederò in Liuorno Libero l'eſercitio della Religione a' Proteſtanti, quando queſti ne' loro Regni hauranno conceſſo a' Catolici liberà facoltà d'introdur Chieſe, & eſercitii à lor modo: ma di queſto nè laſcio la cura à quel Dio che regge gli Stati, e le Conſcienze.

Iddio ſi cole col cuore, e nel cuore, e ſe pure è neceſſaria la contributione delle Mura, ciaſcuno può hauer la ſua Religione, nella ſua Stanza. I Mercanti che caminano con ſincerità, e con fedeltà nel negotio, hanno il primo fondamento della Religione con eſſi loro. Chi non sà accommodarſi con Chriſto in vn Gabinetto, difficilmente potrà accommodarſi con la Chieſa in vn Tempio. In tutto quello che dipende da me, ſarete ſecuri che ſarò ſempre con voi, ma doue ſi trattano gli intereſſi del Cielo, non riconoſco altri Stimoli che quelli di Dio. Queſto deue ſodisfar per appagar le voſtre domande; aſſicuraudoui che non mancherò di cercar mezzi di ſodisfarui in tutto, pure che vi contentiate del giuſto, e del ragioneuole.

FINE

Del Primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Auuocato Franceſe.

NElla preclariſſima Genelogia della Caſa Reale di Borbone, ſi è ſempre veduto riſplendere ſucceſſiuamente il gran teſoro della Giuſtitia, ma nella Perſona di Luigi XIV. benche arricchito di quanti mai Doni può imaginarſi vn virtuoſo Intelletto, tuttavia la ſua virtù principale della quale tanto ſi pregia è quella della Giuſtitia : e veramente vn *Diodato*, ò ſia *Dono di Dio*, non può chiudere nel ſuo Petto, che vna parte di quella eſſenza diuina, per coſi dire che forma Iddio. Non ſi è mai trouato che Luigi macchiaſſe il ſuo cuore d'alcun minimo neo d'Ingiuſtitia, perche col ſuo Genio tiene immobilmente fiſſe le Pupille Reali, nel Trono della Giuſtitia.

I nemici della Corona, & altri non

dirò appaſſionati, ma sfacciati Auttori, per moſtrar bell' ingegno con gli Spagnoli hanno ſcritto temerari concetti, ſopra la Guerra cominciata dal Rè in Fiandra, quaſi che foſſe ſtata fuori le forme Giuridiche, anzi alcuni Miniſtri del Catolico, ſono andati tentando di rompere il Trattato di Veſtfalia, per obligare l'Imperio à ſoccorrer le Fiandre: onde io in poche parole pretendo diſſingannar queſti mal' informati.

Morto Filippo IV. Rè di Spagna la noſtra Regina ſua Figliuola, che già haueua partorito il Delfino, preteſe ſubito di ſubintrare al poſeſſo de' Paeſi Baſſi, come Beni che legitimamente le reſtauano deuoluti, per eſſer figlia del primo letto, à chi apparteneuano de iure, & in virtù di che Filippo l'haueua poſſeduti. Il Rè Luigi ſi vide obligato come Conſorte di difendere le ragioni della moglie, ma perche la Giuſtitia come ho detto, lo regola, e muoue in tutte le ſue operationi, non volſe ſeguir l'eſempio degli Spagnoli, quali publicarono le lor Pretentioni ſopra il Portogallo col Ferro

ro in mano, e prima del Canone iuridico, fecero entrare in Lisbona il Cannone di Madrid, condotto da vno de' più rigidi Capitani del Secolo, che tanto basta dire, per sapere che fu il Duca d'Alba.

Prima d'ogni altra cosa Luigi Christianissimo, e Giusto ordinò all'Arciuescouo d'Ambrun, suo Ambasciatore in Madrid, di farne le necessarie Instanze presso quella Corte Catolica, doue le persuasioni dell' Arciuescouo giornalmente radoppiate, trouarono durezze tali, che si vide obligata sua Maestà di far passare da varij Prencipi pressanti Vffici, riusciti ad ogni modo tutti inutili; onde accortosi dell' ostinatione, e vedendo di non poter' ottenere cosa alcuna, finalmente publicò con vn Manifesto amplissimo le Ragioni della moglie, e le inuiò à tutti i Potentati d'Europa, pregandoli di volersi adoperare, per vn' amicheuole Accordo.

Con ogni calore s'affaticarono detti Potentati, e per la Giustitia della causa, e per obligare S. M. esortando col mez-

zo de' loro Miniſtri la Regina Regnante, à volerſi riſoluere vna volta à ſodisfar le Domande del Chriſtianiſſimo, per non tirar ſopra la Spagna il violente riſentimento de' Franceſi ; ma Eſſa col parer del ſuo Conſiglio, vedendoſi obligata di dar riſpoſta, e non potendo più prolongare con ſtratagemme ſecondo il ſolito della Natione, gli fece ſapere, che ſtante la Rinuntia fatta ſolennemente dall' Infanta Maria Tereſa, e la Minorità del Rè Carlo, non poteua in conto alcuno contentare delle ſue Domande la Francia.

Ecco la riſpoſta che s'ottenne dopo due Anni di preſſantiſſimi Vffuci. Primieramente la minorità del Rè è vna Ragione di politica, e non di Legge; Filippo non laſciò al ſuo Figliuolo quello che non poteua diſponere, che per vna ſola Rinuncia fatta violentemente come ſi dirà appreſſo. A i Tutori, e Conſiglieri ſe gli dà libera facoltà di diſponere delle facoltà conforme al douere della Giuſtitia, e non torre agli altri quello ſe li conuiene di ragione, per confondere

maggior-

maggiormente con la prolongatione delle ſodisfationi gli Heredi con l'Heredità.

Della Rinuncia poi non occorre dir nulla eſſendo aſſai chiara, & euidente la ſua nullità, come ſi vede nel Manifeſto publicato da S. M. Et in fatti doue fu fatta queſta Rununcia? à Fonterabbia, luogo di paſſaggio, nella preſenza del Rè Padre, e di molti Grandi di Spagna, la vigilia del Giorno che doueua celebrarſi il ſuo matrimonio, con Teſtimoni, e Notaro tutti Sudditi del Rè Filippo; hor che ſpecie di Rununcia è queſta; in vn giorno di tanta allegrezza, nella preſenza d'vn Padre che veniua per condurla à Marito; e che, poteua l'Infanta moſtrarſi ritroſa ad vn tal Padre? e con qual ſpirito poteua chiamare à memoria le ſue raggioni, & accorgerſi che tutto quello era vn' inganno? Si può trouar Ceruello più eſtratto di quello d'vna Donna ſpoſa, e che deue il giorno ſeguente paſſar d'vn Regno in vn' altro; da vno ſtato di Figlia à quello di Regina; e dalla compagnia di poche Dame, al Corteggio di

tanti Prencipi? Chi haurebbe mai posſuto hauer gli occhi à ſe ſteſſa in vn tempo di tanti apparecchi, di tante Pompe, di tante Magnificenze, e pure la Regina fu obligata à Rinonciare alle ſue Pretentioni in vn tempo ſi fatto, quando come lo confeſſa alla medeſima, non ſapeua nè doue foſſe il ſuo cuore, nè il ſuo ceruello, l'vno già inuiato al ſuo Spoſo, l'altro ſoſpeſo tra quello che doueua laſciare, e quello che doueua riceuere.

Io non pretendo qui replicare le migliaia di Ragioni portate nel Manifeſto ſopracennato: baſta che il noſtro Rè offeſo dell' oſtinatione della Corte di Spagna, e della riſpoſta della Regina, raffermata con altre ſimili rapportate dal Signor d'Herron, principiò ad ammaſſar fiorito, e formidabile Eſercito, col quale ſortì in Campagna, poſtoſi egli medeſimo alla Teſta, accompagnato dalla Regina Spoſa, per la quale combatteua, e con la quale ſi portò in Fiandra, per occuppare con le Armi, quello che alla Moglie veniua onninamente negato.

Dopo dunque l'hauer ſcorſo con l'Eſercito

ſercito in varie Parti s'impoſeſsò d'Armentiers, del Forte di Carlo Rè, luoghi ch'erano già ſtati deſtrutti dagli Spagnoli, ma da' Franceſi furono ben rifatti; poſcia s'impadronì d'altri Luoghi come Vinoxberga, Furnes, Tornay, Donay, Forte dell' Eſcarpe, Cotray, Odenarde, Bins, Ath, Lilla, Aloſt, (che fu poi dagli Spagnoli ricuperato l'anno ſeguente) & altri Luoghi di minor conſideratione.

Non tralaſciaua però il Rè di preſtare orecchio a' Trattati di Pace che s'andauano negotiando da Monſignor Roſpiglioſi Nipote di Clemente nono, & altri Miniſtri di Prencipi, ma perche conoſceua beniſſimo S. M. che per incalorire gli Spagnoli ſi ricercaua vn gran fuoco nel principio dell' Hinuerno dell' anno ſeguente 1668. ſe ne paſsò in Borgogna col ſuo Eſercito, qual Prouincia fu da lui ſenza morte d'alcuno, ò pochi, in quindeci giorni ſoggiogata, perche il Prencipe di Condè colla ſua deſtrezza, e valore, haueua già negotiato ſegretamente co' Capi di quella, onde non poteua mancare le Conquiſta.

Gli Spagnoli in questo mentre, non contenti d'hauer fatto vna si grande ingiustia al nostro Rè, anzi al sangue primogenito della loro Corona, obligandolo à cercar col ferro in mano, e con la spesa di tante militie, quello che se gliera douuto per legitima heredità, che procurarono di fare vn' ingiustitia maggiore à tutta l'Europa, interessando l'Imperio al soccorso delle Fiandre, e della Borgogna, come membro dell' Imperio, senza hauersi riguardo allo stabilito nel Congresso di Munster, doue pacificatosi l'Imperio già ridotto essangue, e spolpato con le Corone di Francia, e di Suetia, promesse di non ingerirsi mai più nelle differenze, e Guerre vertenti, ò auuenire tra la Francia, e la Spagna: ecco le proprie parole dell' Articolo. *Circulus Burgundicus quidem sit, maneatos membrum Imperij post controuersias inter Galliam, Hispaniamque sopitas hac pacificatione comprehensus. Bellis tamen in eo jam vertentibus nec Imperador, nec vllus Imperij Status se immiscеat. In futurum vero si inter ea Regna Controuersiæ*

oriuntur

oriantur firma ſemper maneat inter vniuerſam Imperium, & Reges Regnumque Gallicè de mutuis Hoſtibus non iuuandis ſupradicta reciproce obligationis neceſſitas, ſingulis tamen Statibus liberum ſit huic, illiné Regno extra Imperij limites ſuppetias ferre, non tamen aliter quam ſecundum Imperij Conſtitutiones.

Hora con qual ragione ſi ſpediſcono Ambaſciatori, ſi mandano Miniſtri, ſi tengono Conſigli, e ſi ſollecitano le Inſtanze, per obligar l'Imperio à rompere vna Pace ſi ſolenne, e di tanta importanza? e l'Imperio perche preſta le orecchie all'intereſſate inſtigationi degli Spagnoli? Coſi dunque ſi pagano i ſeruiggi del Rè Chriſtianiſſimo? coſi dunque ſi rimunera il ſuo zelo verſo il publico beneficio dell' Imperio?

Che barbara ricompenſa è queſta che ſi procura dagli Spagnoli? Dunque il Rè di Francia ſarà moleſtato da quell' Imperio, in fauor, e conſeruatione del quale, mandò à ſagrificare il ſangue più puro de' Sudditi, ſenza il valor de' quali com'è noto all'Vniuerſo il Drago Otto-

mano, haurebbe non solo spennata, ma forse stracciata l'Aquila Imperiale?

Gli Interessi del nostro Rè già vittorioso, e trionfante per tutto non lo doueuano far risoluere alla Pace di Munster, perche questa doueua seruire d'impedimento a' suoi Acquisti, & alle sue Conquiste, benche l'apparenza fosse contraria. Egli era ben' vnito con gli Suezzesi, & altri Prencipi Protestanti, che tutti cercauano nella diminutione dell' Imperio, auanzar più oltre la loro fortuna in Germania, ciò che non si poteua fare senza stendere ancora nella stessa Germania la fortuna de' Francesi. L'Imperio era spolpato d'huomini, e di danari si che non poteua più reggersi in piedi, onde ad vn semplice sforzo degli altri a' quali non mancauano danari, & Huomini, correua gran pericolo di perdersi.

In questi miseri Frangenti, gettando la Francia generosamente ogni propria consideratione, & ogni interesse proprio, volse che il beneficio vniuersale dell' Imperio, e de' Prencipi della Germania,

mania, preualesse sopra l'vtile particolare de' Francesi, contentandosi di procurar la Pace all'Imperio, con la conditione come ho mostrato di sopra, che questo non si mescolerà in conto alcuno nelle Guerre sorte, ò che potessero sorgere tra la Francia, e la Spagna: e pure al presente s'è tentato di collegar nuouamente le Armi dell' Imperio con quelle della Casa d'Austria à danni della Corona Christianissima.

Già il nostro Rè s'è dechiarato di non volere in conto niuno toccare vn pelo del Trattato concluso, e giurato in Munster, perche dunque adombrarsi, anzi armarsi l'Imperio, per impedir le legitime, e giuste Pretentioni del Rè? I medesimi Spagnoli sono stati in bilancio di quello douenano fare, tanto conoscenano ragioneuole la mossa dell' Armi Francesi contro le Fiandre, onde ricorsero prima a' maneggi, e negotiati che alla difesa, e l'Imperio si lascierà strascinar da vna cieca passione ad intraprendere vna causa si ingiusta?

Ma quel che più importa, che veden-

do hora gli Spagnoli vittorioſe le Armi del Rè ne' Paeſi Baſſi, e temendo che tale tempeſta non ſi ſcarichi contro di loro, tanto ſentono aggrauata la propria conſcienza, nel ſaper che ingiuſtamente godono vn Paeſe, che di legitima heredità appartiene alla moglie, vanno ſuſcitando inſidie contro la Francia, acciò armato l'Imperio poſſano ancor loro dechiararſi in fauore degli Olandeſi, per render comuni, & vniti gli intereſſi degli vni, e degli altri all'impedimento de' progreſſi Franceſi.

Sarebbe vna coſa barbara, & iniqua, ſcandaloſa agli occhi dell' Vniuerſo, quando gli Spagnoli, e con queſti l'Imperio, e con l'Imperio i Principi di Alemagna ſi moueſſero ad arreſtare, e chiudere il corſo delle vittorie del Rè contro gli Olandeſi, per dubbio che ſoggiogati queſti reſtaſſe poi alla diſcrètione di ſua Maeſtà l'impadronirſi delle Fiandre: vnirſi con gli Inimici, per poter meglio vſurpare, e godere il Bene degli Amici? Pregiudicare al debito della Giuſtitia, per difendere vn punto d'Ingiuſtitia?

Dico

Dico dunque che nell' Imperio, nè gli Spagnoli si possono muouere senza violentar la ragione humana, e diuina ad impedire i progressi del Rè ne' Paesi Bassi, per la sola consideratione del Cerchio di Borgogna, perche al Cerchio di Borgogna, e molto meno all'interesse publico dell' Imperio, poco importa che le Fiandre, e i Paesi Bassi siano possedute da' Francesi, ò dagli Spagnoli, pure che il possessore vogli riconoscere il Cerchio.

Anzi se l'Imperio vuol penetrare nelle ragioni più recondite, trouerà che non è suo interesse di lasciar queste Prouincie à Prencipi che non vogliono riconoscer nè Cerchio, nè Imperio, cioè vna parte, e l'altra à quelli che vanno declinando, e che hanno più bisogno d'esser mantenuti che di mantenere.

La Germania è vn Corpo sano, se i suoi membri hanno valor basteuole da conseruarlo tale; corotto se i membri non hanno forze da conseruar sano il Corpo. L'Ottomano non aspira ad altro, che alla ruina dell' Alemagna, e però

deue l'Imperio procurar d'introdurre à queſto Corpo Prencipi Potenti, e non deboli, propri à poter oppugnare quelli che pretendono oppugnarlo. Il Chriſtianiſſimo non domanda che quel tanto che ſe gli è douuto per Giuſtitia nelle Fiandre, à che non ſi deue opporre con le ſue Armi l'Imperio: ma più toſto difendere con la ſua forza l'Armi del Rè, & aiutarlo ancora à vendicare il torto fatto dagli Olandeſi alla Francia, alla Spagna, all'Imperio iſteſſo, nel ridurre in Republica aſſoluta vn Prencipato dipendente altre volte da vn Cerchio dell' Imperio, eſſendo meglio di laſciarlo nelle mani d'vn Rè, che lo ridurrà in Cerchio dell' Imperio, che nella ſopranità d'vna Republica ſmembrata dall' Imperio. Se i Prencipi Tedeſchi hanno zelo apriranno gli occhi.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA SECONDA.

Consigliero di Stato, e di Guerra, dell' Imperadore.

QVanto più mi veggo obligato di ammirare con vn religioso ossequio la sottigliezza del vostro Ingegno, tanto maggiormente mi sento constretto di condannare d'innauedutezza, per non dire altro il vostro Giuditio, mentre con concetti troppo licentiosi, e senza rimorso della Sinderisi, accusate d'imprudenza il genio degli Alemanni, per hauere inteso ch'egli potendo badare alla quiete, voglia impacciarsi contro lo stabilito in Vestfalia nelle Guerre nouuamente insorte fra le Corone, le quali non fomentate dall' Imperio con insensibile scapito dell' vna, & auanzo dell' altra estinguerebbono da se medesime quel fuoco, che per poco è vicino à di-

latarsi in incendio, e capace ad incenerire la salute intiera dell' Europa, e dar con questo legitima occassione agli Infedeli di dilatare il nome Ottomano, à danni della libertà Christiana.

Veramente la sentenza è sottile, ma grosso ne risulta l'abbaglio, onde per vostro curioso disinganno voglio con due soli Tratti di penna darui francamente à diuidere.

Come per necessità di Giustitia, e per conuenienza di Stato sia indispensabile a' Prencipi di Alemagna l'obligatione, di ribattere con la forza dell' Armi, la violenza degli Vsurpatori di Fiandra. E che ciò debba farsi per capo di Giustitia, io ve ne chiarisco col farmi da capo.

Il Romano Imperio hoggidì è vn Cielo di diece Sfere, cioè vn Corpo, che hauendo per Capo l'Imperadore, resta di dieci Membri, che si chiamano comunemente Cerchi, vno de' quali è quello di Borgogna, che comprende le Prouincie Belgiche, come appare ne' recessi dell' Imperio sotto Massimiliano primo, nel 1512. sotto Carlo V. nel 1522. e final-

e finalmente à lettere magnifiche nella Tranſattione. Auguſtana del 1548. verità nè meno contraſtabile dalla ſcontentezza Franceſce, che cerca con la Lanterna di Diogine le coſe di ſua fantaſia.

Hora queſto Corpo con certe Leggi fondamentali ſotto il ſuo Capo ha ſtabilito come ſogliono le coſtumate, e ben' ordinate Republiche, vna Politica ben' inteſa per la di lui ſuſſiſtenza, ſicurezza, e quiete, godendo in tanto ciaſcuno membro i ſuoi Priuileggi, e Prerogatiue, coll' obligatione però non meno di promouere il vicendeuole Bene, che d'inſorgere all'eſpulſione del male, che ſerpeggiaſſe in alcun' Angolo del medeſimo Corpo; onde attaccato che foſſe da violenza, ò intrinſeca, ò eſtrinſeca cioè ſtraniera, alcuno de' membri, ſubito gli altri tutti debbono concorrere ſotto la diretione del loro Capo per ragione di Natura, e per Legge di Patria, alla difeſa, e conſeruatione della Parte aſſalita. Perciò à terminare le differenze comuni ſi è ſtabilita la Camera Imperiale di Spira, e il Conſiglio Aulico

intorno alla persona dell' Imperadore, cosi come per l'emergenze di più rilieuo, si adunano da sua Maestà Cesarea le Diete, sotto cui concorrendo ne' Collegi degli Elettori de' Prencipi, e delle Città i membri tutti, prouedesi all'Importanze toccanti la somma delle Cose, e la salute comune degli Stati.

Hora in tutte le occorrenze dell' Imperio hauendo il Cerchio di Borgogna goduti i Priuileggi, la Sessione, e la voce al pari degli altri; & essendo concorso mai sempre con larga portione di Combattenti, e d'oro conforme gli incombe, è di douere che anche egli dopo l'incommodo, senta il commodo, e dopo hauer soccorso gli altri membri, sia ancor' egli dagli altri membri soccorso, chiaramente esprimendo la Transattione Augustana con publica fede del Congregato Imperio circa le Prouincie del Cerchio di Borgogna.

Eas futuras semper sub protectione, custodia, & auxilio Imperadorum, & Regnum Romanorum, & Status dicti Sagri Romani Imperij semper sicut alios Principes, Status,

tus, & membra eiuſdem Imperij difendendas, conſeruandas, fouendas, & fideliter iuuandas. Trouandoſi poſcia inuaſe dalla Francia i Regni, e le Prouincie Catoliche nel 1635. con publica Guerra, e continuando tal diſcordia lontana da vn comportabile aſetto, non meno che diſcrepante da certi intereſſi d'Alemagna, nel 1648. diuenne tutto l'Imperio nel Congreſſo di Munſter à riconciliarſi con la Francia, e con la Suetia, ma con patto di non ingerirſi nelle Guerre all'hora vertenti fra le due Corone di Francia, e Spagna, dopo la pacificatione delle quali il Cerchio di Borgogna foſſe, e reſtaſſe membro dell' Imperio; dichiarando in oltre, che ſe nell' auuenire naſceſſero Guerre fra i due mentouati Regni, non doueſſe l'Imperio porgere aſſiſtenza a' nemici di Francia, il tutto però ſecondo le Conſtitutioni dell' Imperio. Le ſeguenti ſono le formali parole dell' Articolo Terzo accordato nella Pace conchiuſa in Munſter.

Circulus quidem Burgundicus ſit, maneatque membrum Imperij poſt controuer-

ſias inter Galliam Hiſpaniamque ſopitas hac Pacificatione comprehenſus. Bellis tamen in eo iam vertentibus nec Imperador nec vllus Imperij Status ſe immiſceat ; In futurum vero ſi inter ea Regna controuerſiæ oriuntur , firma ſemper maneat inter vniuerſum Imperium, & Reges , Regnumque Gallice de mutuis hoſtibus non iuuandis ſupradictæ reciproce obligationis neceſſitas, ſingulis tamen Statibus liberum ſit huic illiué Regno exſtra Imperii limites ſuppetias ferre , non tamen aliter quam ſecundum Imperij Conſtitutiones. Il Tenore dell' Articolo preceduto non mi pare inuolto in coſi malegeuole enigma , che per diſcifrarlo ci voglia vna grande sfinge.

Circulus Burgundicus ſit , maneatque membrum Imperii poſt controuerſias inter Galliam, Hiſpaniamque ſopitas hac Pacificatione comprehenſus.

Già nella Pace de' Pirenei dell' anno 1649. furono ſopite le Controuerſie delle ſudette Corone , dunque il Cerchio di Borgogna reſta membro dell' Imperio: qual difficoltà vi è da opporſi? qual Proceſſo à diſcuterſi? Queſto punto ſtabilito

bilito è quel Sasso quadrato che mosso, e rimosso e in qualsivoglia Angolo il miri, mostra sempre la medesima faccia. Dite voi, e dica la Francia quanto d'interpretatione in ciò sanno rinuenire gli Ingegni, in fine tutte l'eccettioni hanno da romperſi la fronte in questo, ch' essendo il Cerchio di Borgogna membro integrale dell' Imperio come tale bisogna soccorrerlo: contenendo contraditione troppo vergognosa il volersi il detto Cerchio per membro, e riceuere da lui gli douuti sussidij nelle contigenze degli altri; & il volerlo poi insieme abbandonare, il che sarebbe vn volerlo, e vn non volerlo; appunto come quell' altro che voleua viuere, e morire in vno stesso tempo.

Imperoche affermano le Constitutioni dell' Imperio, à cui si rapporta il sudetto Articolo Terzo, *Vno Circulo undequaque turbato, aut motu aliquo apparente ab aliis Circulis succurrendum esse.* Queste antichissime Constitutioni i Francesi non possono abbatterle, però con titolo di Prammatica Santione, le

rinouò, & auttenticò la medeſima Pace di Munſter nell' Articolo 117.

Dunque non rimane altro attacco a' Calumniatori della Verità manifeſta, che l'ingegnarſi di peruertire il legitimo ſenſo di quella clauſola. *In futurum vero ſi inter ea Regna Controuerſiæ oriantur firma ſemper maneat inter vniuerſum Imperium, & Reges, Regnumque Gallia de mutuis hoſtibus, non iuuandis ſupradicta reciprocæ obligationis neceſſitas.* Hora perche i Prepotenti ſi credono Priuileggiati d'interpretar tutte le parole dubbioſe à loro auantaggio, entrano i Franceſi à dedurre dalle ſudette voci, che trouandoſi nuouamente inſorte le controuerſie fra le due Corone, non poſſa l'Imperio ſoccorrere i Nemici della Francia, cioè gli Spagnoli ancorche poſeſſori del Cerchio di Borgogna.

Ma queſto non dice, nè vuol dire l'Articolo. Se il Cerchio di Borgogna reſta membro dell' Imperio neceſſariamente ha da difenderſi; e da chi? Da chi che ſia. Ogni volta che le controuerſie fra le Corone naſcano in Catalogna,

gna, in Nauarra, in Guipoſcoa, e nell' Indie, all'hora vi concedo che in vigore del predetto Articolo ſia interdetto all' Imperio di porger mano a' Nemici di Francia, ſiano Spagnoli, ſiano Ingleſi, ò Indiani; ma ſe la Francia inuade vn membro dell' Imperio, benche poſſeduto da Spagnoli, in tal caſo l'Imperio deue ſoccorrere il ſuo membro, non per aiutare la Spagna, ma per conſeruare ſe medeſimo, & in ciò non contrauiene al ſudetto Articolo.

Poſt Controuerſias ſopitas Circulus Burgundicus ſit membrum Imperij; hac Pacificatione comprehenſus. Qui il Cerchio reſta compreſo nella Pace, la quale à tutti quelli che vi furono compreſi giurò, e promiſe, *perpetuam, veram, & ſinceram amicitiam.* La Francia che fu parte di queſta Pace nell' aſſalire il Cerchio di Borgogna abbracciato in eſſa, e riconoſciuto in membro dell' Imperio, viene à farſi volontariamente nemica dell' Imperio, rea della frattura di Pace, e degna di eſſere abbattuta coll' Armi comuni di tutti i membri, obligati à ven-

dicare il torto inferito ad vno di essi membri, come rimase stabilito nell' Articolo 116. della medesima Pace.

Di vantaggio in quelle parole che non possa dare aiuto a' Nemici di Francia; *si inter ea Regna Controuersiæ oriuntur*, chiaramente si scopre, e fino i Ciechi lo possono vedere che trattano de' Regni di Francia, e di Spagna, e non delle Controuersie fra la Francia, e il Cerchio di Borgogna, perche *Inter ea Regna* à Casa mia non vuol dire *Inter Regnum Galliæ, & Circulus Imperij.*

Promise dunque l'Imperio di non fiancheggiare i Nemici di Francia, ma non promise, nè poteua promettere di non difendere se stesso, qual volta fosse attaccato dall' Armi di Francia.

Non so con qual faccia si voglia pretendere cosi semplice la Natione Alemanna, che ne' contratti ella possa inciampare contro le prime Leggi della natura che mirano la conseruatione del proprio essere. Et in fatti contiene applicatione che nissuno Animale, possa pattuire la distruttione di se medesimo.

Io

Io quando Leggei la prima volta il mentouato Articolo Terzo mi auuidi beniſſimo, come la diſtintione ch'entraua fra le Guerre, toglieua ogni ambiguità che in altri poteſſe dedurre à contrario ſenſo, imperoche il dire *Nelle* Guerre vertenti fra le Corone nel Cerchio di Borgogna non ſi miſchi punto l'Imperio, poi (paſſando dalle Guerre del Cerchio di Borgogna, à quelle de' Regni di Francia, e di Spagna) ſoggiungere: ſe nell' auuenire inſorgeſſero Guerre fra quei Regni l'Imperio non ſoccorra a' Nemici di Francia; altro non arguiſce, ſe non che nelle Guerre all'hora acceſe, ſi come ſoſpendeuanſi ogni cura del Cerchio di Borgogna, baſteuolmente difeſo dalla Monarchia di Spagna, coſi prohibiuaſi all' Imperio l'ingerirſene; ma perche dopo terminate quelle Controuerſie ſi è ſtabilito il Cerchio ſudetto in membro dell' Imperio, coſi anche nelle Guerre future fra i due Regni ſi perſiſteua che non s'impacciaſſe la Germania, ma però non ſi nominò più il Cerchio di Borgogna, che come ripoſto tra

membri dell' Imperio, neceſſariamente doueua in ogni occorrenza eſſere aſſiſtito, ſi che la prima clauſola parla delle Guerre vertenti nel Cerchio di Borgogna, *Bellis in ea vertentibus*, e la ſeconda tratta delle Controuerſie tra i Regni di Spagna, e di Francia, *ſi inter ea Regna controuerſiæ oriuntur.*

Altramente s'haurebbe detto che non meno nelle Guerre preſenti, che nelle future del Cerchio di Borgogna, non poteſſe giamai ingerirſi l'Imperio. Ma come poteua dirſi queſto d'vn Cerchio che ſubito ſopite le differenze ſi voleua per membro dell' Imperio?

Per alcuni Anni la poſitura d'Alemagna trouò bene di sbracciarſi dall' obligo di aſſiſtere al ſudetto Cerchio, sù la certezza di eſſer' egli ben cuſtodito contro le violenze di Francia, e di ricuperarlo ancora alla proſſima conchiuſione di Pace. Altramente come poteua la Germania priuarſi per ſempre d'vna pàrte di ſe ſteſſa, e d'vn membro non putrido, ma vegeto, e che in certo modo Feudo dell' Imperio haueua in mille occorrenze

occorrenze ſomminiſtrati Eſerciti, e Te-
ori per la ſalute comune di tutto l'Im-
perio medeſimo, hora contro i Turchi,
& hora contro gli altri funeſti perturba-
ori della moleſtata Alemagna.

Ma che cercare amminicoli, che an-
lar filoſofando nella politica, ſe il tem-
eramento del non porgere ò porgere
occorſo viene caſtigato in queſto Arti-
olo da vna Parentaſi che precede di-
endo *ſaluo aſſecurationis articulo infra*
eſcripto.

E qual' è quell' Articolo di aſſicura-
ione, e conditionale che decretando la
curezza dell' Imperio mette il freno in
occa à tutte le altre clauſole? non al-
ro che il 117. in cui decidendoſi la vi-
endeuole difeſa de' Cerchi, ſi dichiara
er legge primaria, e fondamentale, da
ui debbano dipendere tutte le altre ri-
olutioni dell' Imperio, che in qualun-
ue modo vno de' Cerchi venga manu-
neſſo, ò turbato habbiano gli altri ſenza
tardo à ſoccorrerlo. *Vno Circulo vnde-*
umque turbato, aut motu aliquo apparente
b aliis Circulis ſtatim ſuccurrendum eſſe.

membri dell' Imperio, neceſſariamente doueua in ogni occorrenza eſſere aſſiſtito, ſi che la prima clauſola parla delle Guerre vertenti nel Cerchio di Borgogna, *Bellis in ea vertentibus*, e la ſeconda tratta delle Controuerſie tra i Regni di Spagna, e di Francia, *ſi inter ea Regna controuerſiæ oriuntur*.

Altramente s'haurebbe detto che non meno nelle Guerre preſenti, che nelle future del Cerchio di Borgogna, non poteſſe giamai ingerirſi l'Imperio. Ma come poteua dirſi queſto d'vn Cerchio che ſubito ſopite le differenze ſi voleua per membro dell' Imperio?

Per alcuni Anni la poſitura d'Alemagna trouò bene di sbracciarſi dall' obligo di aſſiſtere al ſudetto Cerchio, sù la certezza di eſſer egli ben cuſtodito contro le violenze di Francia, e di ricuperarlo ancora alla proſſima conchiuſione di Pace. Altramente come poteua la Germania priuarſi per ſempre d'vna parte di ſe ſteſſa, e d'vn membro non putrido, ma vegeto, e che in certo modo Feudo dell' Imperio haueua in mille occorrenze

occorrenze somministrati Eserciti, e Tesori per la salute comune di tutto l'Imperio medesimo, hora contro i Turchi, & hora contro gli altri funesti perturbatori della molestata Alemagna.

Ma che cercare amminicoli, che andar filosofando nella politica, se il temperamento del non porgere ò porgere soccorso viene castigato in questo Articolo da vna Parentasi che precede dicendo *saluo assecurationis articulo infra descripto.*

E qual' è quell' Articolo di assicuratione, e conditionale che decretando la sicurezza dell' Imperio mette il freno in bocca à tutte le altre clausole? non altro che il 117. in cui decidendosi la vicendeuole difesa de' Cerchi, si dichiara per legge primaria, e fondamentale, da cui debbano dipendere tutte le altre risolutioni dell' Imperio, che in qualunque modo vno de' Cerchi venga manumesso, ò turbato habbiano gli altri senza ritardo à soccorrerlo. *Vno Circulo vndecumque turbato, aut motu aliquo apparente ab aliis Circulis statim succurrendum esse.*

A che dunque tanto ſtrepitare i Franceſi nella Corte degli Elettori, e nella Dieta con quella decantata prohibitione della Pace di Munſter, s'ella non fiancheggia punto le loro ſtiracchiate interpretationi?

Stratagemma è queſto per empire con vn nome grande l'orecchie Todeſche di riſpetti, e per godere nella comune irreſolutezza l'impunità dell' aggreſſione proſeguita contro vn membro dell' Imperio, ſenza che l'Imperio proſeguiſca innanzi ad imbrandire vn pezzo di ferro alla ſalute di quello che vuol dir di ſe ſteſſo. O bel fatto in vero.

Qualche fronte Franceſe produrrà forſe che tal Cerchio, non ſia membro dell' Imperio e forſe non lo dirà. Ma dicalo pure, che rileua per queſto, quali conſeguenze ſe ne potranno tirare? l'Imperio tutto proteſta il contrario, e la ſteſſa Pace di Munſter chiude la bocca ad ogni ſpirito di contraditione: *ſit manetque membrum Imperii.*

E poi trouandoſi nel fine del medeſimo Articolo ſpecificato, che in materia

del

del porgere ſoccorſi debba ciaſcun de' membri regolarſi ſecondo le coſtitutioni dell' Imperio. *Non tamen aliter, quam ſecundum Imperij Conſtitutiones.* E niceſſario che queſta clauſola habbia luogo. Ma le coſtitutioni dell' Imperio che coſa comandano? che ſi debba ſoccorrere e vèndicare con tutte le Corone più valide qualunque membro che ſia manumeſſo. Dunque ſecondo l'Intentione eſpreſſa della Pace di Munſter ſi determina la difeſa effettiua della Borgogna come Cerchio dell' Imperio, e l'obligo di propulſare colla forza la violenza di Francia che contro i patti, e fuori d'ogni ragione l'inuade.

Ma veggio ſuentolarmiſi à gonfie vele incontro la Capitolatione di Francoforte doue ſi obliga l'Auguſtiſſimo Leopoldo à non impacciarſi nelle Guerre del Cerchio di Borgogna.

A queſto io taccio, riſpondendo à baſtanza le parole di eſſa all'Articolo 14. cioè che eſtendendoſi quell' obligatione ſolamente alle Guerre d'all'hora *Bellis nunc vertentibus* dunque ne conſegue

che nelle guerre future al capo dell' Imperio non rimanga interdetta l'auttorità di ſoſtenere coll' Armi li ſuoi membri.

Coll' Articolo 13. della medeſima Capitulatione Leopoldina vrta la Francia nell' arbitrio Ceſareo anche per legargli le mani nelle guerre future dicendoſi; *Ne Coronæ Galliæ præſentibus, aut futuris hoſtibus exteris auxilia præſtentur.* Ma l'abbaglio è manifeſto, perche ſi parla de' nemici futuri ſi, ma coll' aggiunta d'eſtranei, ſi che quella voce *exteris* diſtingue i Crepuſcoli dalle Tenebre.

Straniero appreſſo l'Imperadore non vuole chiamarſi qualunque Cerchio dell' Imperio venga alle mani con la Francia, onde ſe a Ceſare non è forſe diceuole dar mano ad vno ſtraniero nemico di Francia, al certo è niceſſario d'intraprendere con ogni vigore il ſoccorrere vn Cerchio della ſua Patria. Se vn membro è parte del Corpo, come può egli abbandonarſi dal Capo? Se il Capo non può conſeruarſi ſenza l'aſſiſtenza de' membri, come potrà abban-

donare

donare i membri ? ch'empietà diſſumanata ſarebbe queſta, il voler riceuere il Capo l'alimento da' membri per mantener ſe ſteſſo, e non voler mantenere i membri col ſuo alimento. Pretendere come Padre da vn figliuolo i douuti ſeruiggi, e poi ne' più graui biſogni voltar le ſpalle come nemico al proprio figliuolo ? E qual ragione può mai prometter che il Patto dell' Imperadore, e dell' Imperio di non miſchiarſi nelle guerre di Francia habbia di ſtenderſi all' obligo di ſtare colla ſpada nel Fodro, anche mentre la Francia, va ſoggiogando nell' Imperio le Prouincie di Alemagna ?

Habbiaſi pure promeſſo nella pace di Munſter, e nell' accordo di Francofort, di non porgere aiuto a' nemici di Francia, non per tanto ſi è mai promeſſo di non ſoccorrere nelli membri dell' Imperio la dignità, e la ſuſſiſtenza dell' Imperadore, e de' ſuoi Cerchi, riuſcendo totalmente intelligibile che alcuno poſſa volere, e ſtipulare la propria diſtruttione, mentre il non eſſere ripugna all'eſ-

sere ch'è il primo bene. impossibile à non volersi. Essendo per tanto, il più antico, e più stretto obligo dell' Imperio la conseruatione de' suoi Cerchi, che tanto val dire di se medesimo: vorrei che m'insegnasse la Francia qual' impegno possa darsi al mondo, che l'esenti da tal' incombenza, cioè dal non volere il proprio bene essentiale, e necessario?

A questo si fanno innanzi i Francesi con la solita sfacciatagine della Natione, dicendo, ch'è stata sempre massima generale nel mondo, di recidere vn membro, per conseruare il resto del Corpo. O che dotti Chirurghi. O che Politici di taglio.

Che l'Imperio habbia facoltà di recidere dal suo Corpo vn membro infetto, insanabile, e prossimo di attaccar la Cancrena al resto, per saluezza del rimanente, non voglio negarlo: ma fin che approua per suo, e tiene à se congiunto vn membro sano; il dire che non debba difenderlo, e saluarlo è vn'assurdo che merita l'Anatema. E chi argomenta in contrario impugna per diametro la Pace di

Munster,

Munſter, le Conſtitutioni fondamentali dell' Imperio, la ragion publica delle Genti, e l'iſteſſe prime Leggi della natura.

Dopo eſſerſi à ſufficienza meſſo in chiaro, come per indiſpenſabile rigore, e douere di giuſtitia ſia tenuto l'Imperio à ſoſtener con la forza il Cerchio di Borgogna, vediamo come ciò debbaſi anche per raggione, e conuenienza di Stato.

Era coſi grande l'importanza di ridurre dopo tante agitationi, e riuolte in tranquillità, e netta dall' Armi di Suetia, e di Francia l'agitata Alemagna, che diuenne finalmente l'Imperio alla Pace di Munſter ſenza la Spagna, eſcludendoſi dalle Guerre che correndo fra le Corone toccauano anche il Cerchio di Borgogna, per la conneſſione che tiene con gli altri Prencipati di Spagna, la quale in quel tempo teneua forze aſſai valide per ſoſtener quel membro dell' Imperio, anche ſenza il braccio dell' Imperio medeſimo. E però quantunque per grauiſſime ragioni compliſſe all'hora forſe il

ſoſpendere gli influſſi dell' effettiua protettione Imperiale verſo le Prouincie Belgiche, l'eſempio non ſi può adattare all'emergenze p. eſenti, come è notorio à quelli che ſan .o , e che maneggiano intereſſi di tal ſorte.

Che adeſſo dunque compliſca alla Germania (già riſtorata dall' antiche ſciagure, e capace à non laſciarſi metter paura da niſſuna Potenza) di permettere alla troppo felice ambitione di Francia l'oppreſſione del Cerchio di Borgogna , che in fatti non è più ſoſtentabile dalle ſole Armi di Spagna , non ſi può affirmare ſenza ingiuria manifeſta della ragione, e del vero.

La verità vendicata è lo ſcudo di Stato , riſpoſte che ſepelliſcono viuo il Libro delle Pretentioni Chriſtianiſſime, fanno à larga miſura conoſcere agli occhi del mondo , come contro tutte le ragioni humane, e diuine la Francia per cupidigia d'Impero , e per conoſcerſi troppo abbondante d'amicitie,e di forze habbia inuaſo il Cerchio di Borgogna ſenza veruna cagione imaginabile, e sù l'vnico

l'vnico preteſto di pretentione ciuile, ma pretentione tanto mendicata, e tanto priua di ragione che il mondo non vdij mai di peggio. E pure con ſi fieuoli appoggi fidata la Francia sù la forza, ch'è la più ſanta giuſtitia del ſuo procedere s'auanza à rapire, & incorporare alla Legge ſalica vn membro d'Imperio legitimamente poſſeduto per lo ſpatio di due cento Anni dalla Monarchia Spagnola.

Se haueſſe Luigi conoſciuto di poter' à caratteri di buona giuſtitia pretendere le Fiandre, ſarebbe ricorſo al Tribunale dell' Imperio, come conueniua, ma non hauendo minimo fondamento le ſue pretentioni, è ricorſo per affare ciuile (ſe bene contro ogni Legge) alla deciſione del ſuo Marte: coſe oſſeruabili per cauar conſeguenze di quello che ſarà per ſuccedere, ſe queſta prima impreſa felicemente ſuccede, come appunto ſi crede in Parigi, ſia per ſuccedere ſenza oſtacoli, coſì poco concetto hanno del valore de' Tedeſchi.

Auanti cento anni la prudenza della

Germania non haueua ancora permeſſo all'arditezza di Francia d'intereſarſi nelle facende dell' Imperio.

I Ribelli di Carlo V. vi chiamarono Arrigo ſecondo, & appena egli vi poſe il piede, che ſmembrò dall' Imperio quel gran Triangolo di Piazze, cioè Metz, Tul, e Verdun.

A ſi carò prezzo pagò la ſconſigliata Alemagna l'amicitia de' Galli, che mai ſi ſono impacciati in queſta Prouincia, che per ſtraſcinarſi dietro col dominio i Pollaſtroni più belli. Chi ne dubitaſſe legga queſta verità ſcritta con penna di ferro à caratteri di ſangue sù la fronte dell' Alſatia del Lucemburgo, e delle Fiandre.

Chi fomentò con fiamme ſi grandi la diſcordia de' Prencipi Tedeſchi? La Francia. Chi ſpinſe l'Armi ſi precipitoſe di Suetia nel cuor della Germania? La Francia. Chi riduſſe l'Imperio nell' vltime concluſioni? La Francia. Et à qual fine impiegò tante ſtratagemme, e maſſime più diaboliche che humane? Per rapirne Piazze, e Prouincie; onde dopo che

che le disgratie dell' Imperio aprendo l'adito all'inuasioni Straniere fecero buon giuoco a' Francesi, questi hanno vsurpato dall' Api Retie, sino all' Oceano; cioè da Brisac, sino à Granelinga, vna buonissima linea di Paesi, e di Piazze, che facendo ampia, ò pure empia Catena alla libertà dell' Imperio, rendono l'Imperio schiauo, in modo che si danno à credere di poterlo tirare à seguire i loro tirannici disegni, anzi la loro tirannegiante Fortuna.

La Germania fu sempre rinomata tra le Nationi stràniere, perche innamorata della propria libertà; con chiaui di ferro, chiudeua le Porte in faccia ad ogni vno. Teneua vna volta il Rheno per suo formidabile riparo, contro gli Insulti di quei Galli che hanno fatto di continuo professione di far piangere i vicini col cantar tra le tenebre: hoggi questa medesima Germania è vna Porta spalancata in Filisburgo, e Brisac alle furie delle Truppe di Francia, che vogliono quel che vogliono.

L'importante Fiume della Mosella,

che con le ſue onde tenne lungo tempo in dietro il fremito de' Franceſi, geme hora miſeramente ſotto i Ponti di queſti, per la perdita di Teonville.

La Lorena, Prencipato di tanto rilieuo, che parapetta Alemagna; che porge lo ſcudo alla difeſa de' Prencipi Tedeſchi, e che congiungeua Milano alle Fiandre è diuenuta Quartiere agli Eſerciti di Francia, che non hauendola potuta riceuere (come preteſe) in dono dal Duca Carlo, con la ſolita violenza dell' Armi, la ſpogliò ſino de' Saſſi, con occupparui Marſal vnica Piazza fino all'hora non deuaſtata, e quel ch'è più orrido al penſiere, quaſi ſubito dopo la Pace de' Pirenei; tenendo eſule, e fuggitiuo l'herede innocente, che altra colpa non haueua da lagrimare, ſe non la vicinanza de' Franceſi; e quaſi prigione quel vecchio Duca, violentato poi à concedere alle minaccie Franceſi fino quelle poche Truppe che alimentaua con qualche ſpeſa, per ſicurezza de' ſuoi Confini.

Ma piaceſſe à Dio che in tali Argini ſi foſſe trattenuto il Torrente di queſta furioſa

furiosa Natione che ha giurato di perseguitar con la propria inconstanza la quiete di tutti quei Prencipi nati col peccato originale della prossimità con la Francia. Più oltre passarono i disegni, hauendo vltimamente discacciato il sudetto vecchio Duca dalla propria Casa, constringendolo ad andar mendicando di qua, e di là vn misero Albergo, doue se ne stà piangendo le vittorie tiranniche degli vsurpanti Francesi, che godono di spogliar con la forza gli amici, di quanto la natura pacificamente gli haueua inuestito.

Le Piazze poi rapite nel Lucemburgo, nell' Annonia, nell' Artesia, e nella Contea di Fiandra formano grosse Anella di ferro intorno alle braccia, & alle gambe del Corpo vna volta cosi libero d'Alemagna.

Se dunque otiosamente si vuole attendere che siano soggiogate le Fiandre, vedremo in breue ridotta la formidabile auttorità delle Diete di Germania, come appunto quella che si osserua tutt' hora in Campidoglio doue (ma Dio sa

come) regna, e disponе il Senato, e Popolo Romano, miserabile auanzo della vasta Monarchia di Roma, non hauendo al presente quel Senato che daua le Leggi all'Vniuerso, altra auttorità che d'imponere il prezzo alle Castagne, & alle Noci.

Il vero stà che per vnico Antemurale dell'Imperio, dopo tante perdite, essendoci rimasto il pouero Cerchio di Borgogna, hora il volerlo perdere, è vn volersi da se stesso perdere.

Grossamente abbagliano, e ciecamente giudicano coloro, che si lasciano persuadere moderatione alcuna ne' progressi di Francia. Ella non termina i suoi Ferri nel sangue delle Prouincie Belgiche per termine de' suoi disegni. Il suo fine non è la Fiandra, ma l'Imperio. Il suo scopo non è l'inuasione di poche Città, ma il dominio dell'Vniuerso, e perduto il Cerchio di Borgogna, la Germania è Schiaua.

Se al presente che nella positura del Settentrione *Res adhuc est integra* l'arbitrio della Francia con tanta vergogna dell'

dell' Imperio, non ſolo diſpone degli Affari di tutti i Prencipi Settentrionali, ma delle Città, e delle tenute d'Alemagna; minacciando con ardite maniere Elettori; ſpogliando con violenza Prencipi; oltraggiando con diſprezzi la Dignità dell' Imperio; decimando à ſuo piacere l'Auttorità dell' Imperadore; e ſententiando gli intereſſi de' noſtri Prencipi Tedeſchi, come appunto de' Mareſcialli di Parigi: che farà poi quando ſarà diuenuto Padrone delle Fiandre, e della Borgogna? Quando haurà poſto il piede coſi formidabile nelle viſcere d'Alemagna? Che farà? Si giuocherà la Fortuna de' Prencipi Alemanni, della ſteſſa maniera, come fà il Gatto della vita del Sorce, quando lo tiene tra l'Vnghie.

Treueri, Colonia, Neuburgo, Magonza, il Palatino, Vittemberga, egli altri Prencipi contigui alle Conquiſte, & all'Vnghie di Francia, come ſe la paſſeranno in tal caſo? Che miſeri Sourani ſenza Souranità: che infelici Prencipi ſenza Prencipato: chiameraſſi Prencipe quello, che biſogna dipendere dall' altrui

arbitrio? Diraſſi Soprano quello che tiene il collo, ſotto il Giogo d'vn' altro?

Se gli altri Elettori, e Prencipi più remoti della Francia hora hanno riſpetto d'armarſi, per diſendere nel Cerchio di Borgogna la ſalute, e la libertà dell' Imperio; che ſi potrà ſperare, quando l'vſurpatore nemico accreſciuto di ſi notabili forze, Stati, e Vaſſalli ſi farà vedere armato nel centro d'Alemagna? La ſperienza del mondo ha inſegnato, che ſi poſſono diuidere i Riui, ma non quando ſono creſciuti in Torrenti.

Ne' Pirenei non ſi dechiarò il Mazzarino à Don Luigi, che ſi ſarebbe dato il tracollo alla Pace, che ſi haurebbe detto Adio ad ogni Trattato, più toſto che di rinunciar Pinarolo; anzi per torre via agli Spagnoli la ſperanza di veder come pretendeuano purgata l'Italia di Franceſi, ſpecificoſſi con termini riſoluti, che prima delle chiaui di Pinarolo, ſi ſarebbono mandate in Madrid quelle di Parigi. E perche cio? Per tener con queſta Catena incatenato nel piede il Piemonte, e col Piemonte l'Italia tutta.

Perche

Perche portarsi come vn precipitoso Folgore nell' horrido Hinuerno ad assalir la Contea di Borgogna, smantellando con furia di Tifone fino da' Fondamenti tutte le Piazze, e Castelli?

Forse per indebolir la Monarchia della Spagna? Ohibò. Per hauere oltre l'Alsatia vn'altra Porta aperta alla Suissa, che tanto è à dire nella Germania, & i Suisseri che dormiuano, (e che dormono ancora) mentre da' Francesi si smantellauano le Fortezze di questa Contea, saranno i primi à pentirsi d'vn letargo si graue, e temo che si sueglieranno indarno, all'hora che sentiranno attaccarsi nel collo le furiose Catene.

Perduta hora la Borgogna, e le Fiandre, noi vedremo, non piu con le Spade di Soldato, ma con le Catene di Tiranno venirci adosso i Francesi. E se i primi membri dell' Imperio, che in tal caso cadranno opressi i primi sperano soccorso dagli altri Cerchi, s'ingannano. Quello che si nega hora alle Fiandre, si negarà all'hora alla Franconia, al Rhene, alla Vestfalia, & agli altri membri; onde

adesso ciascuno de' Cerchi, e membri dell' Imperio è interessato nella difesa di quello di Borgogna. Si come Roma tutta fu assalita in Sagunto, così l'Imperio tutto hora s'attacca nelle Fiandre.

Espugnato questo Cerchio, soggiogate queste Prouincie, ecco libero il passo all'Anibale di Francia.

Ma voglio concedere à qualche appassionato, quel tanto che s'imagina nel suo giuditio, ò che si lascia infinocchiare dalle ciancioſe persuasioni de' Francesi, quali vanno seminando per tutto che sante siano per riuscire l'intentioni di Francia. Così succesſe appunto nella Suissa, doue mentre s'abbatteuano le mura delle Cittadelle di Borgogna, il Residente Francese assicuraua nella loro Dieta i Suissori, che sante erano per riuscire l'intentioni del suo Rè, e che questo non haueua nè pure vn minimo pensiero d'ingelosir la lor libertà.

Così succede al presente, seminando per tutte le Corti della Germania gli Ambasciatori de' Galli, che conquistate le Prouincie Belgiche (cosa che implica impos-

impossibile) non passeranno i Francesi à torcere vn pelo a' Prencipi dell' Imperio. Tutta via è certo che volendo farlo, lo potrebbono fare. Dunque la sicurezza d'Alemagna si ridurrà à dipendere assolutamente dalla buona volontà de' Francesi? Dunque i Prencipi Tedeschi in tanto sono Prencipi, in quanto i Francesi vogliono? Ma perche l'arbitrio dell' Huomo non è come quello degli Angeli inflessibile, chi ci assicura che il Rè Christianissimo non cangi il volere, e fiancheggiato dalla facilità, e dalla forza non riformi l'Imperio à sno gusto? In ogni caso è certo che l'Imperio sarebbe diuiso, cioè in virtù della ragione, e delle sue Leggi sogetto al suo Capo; in vigore della tema, e della forza sogetto ad vn Rè straniero. O che bel frutto dell' otiosa Alemagna? O che bei Prencipi, di star sogetti sotto la discrettione d'vn solo Prencipe.

Sospettò due volte la Germania di cadere spogliata della sua libertà, prima sotto l'arbitrio di Carlo V. e poi sotto quello di Ferdinando secondo, onde

per ſaluarſi dal concepito timore, formò Leghe potenti, e chiamò in ſuo ſoccorſo nella prima volta la Francia, nella ſeconda la Suetia, che ambidue entrarono con ferma riſolutione d'indebolire per renderſi potenti, non di fortificare per indebolirſi; e pure nè Carlo, nè Ferdinando, nè alcun' altro de' Prencipi Auſtriaci nella Baſſa, & alta Germania, hanno mai decimata la libertà all' Imperio: anzi contenti delle Prouincie hereditate legitimamente da' loro Predeceſſori, hanno laſciato godere à tutti gli ordini dell' Imperio, & a' loro Stati Priuileggi, Libertà, e prerogatiue ſempre maggiori, ſenza mai rapire ad alcuno vn palmo di terreno; che però con ragione ſi lodano i Venetiani della vicinanza co' Spagnoli; & in tanti anni non hanno mai hauuto ſogetto di graue geloſia, benche ſuccedeſſero alcuni diſpareri tra i Miniſtri di quella Corona, e quelli della Republica; con tutto ciò ogni volta che ſi ſono trouati confinanti co' Franceſi nel Ducato di Milano, ſi ſono veduti obligati di formar Leghe con la loro

ſauia accortezza per diſcacciarli dal vicinato, tanto hanno in odio gli ambitioſi diſegni di queſta Natione, che amano lontana, & odiano vicina; come dourebbono far tutti i Politici.

Et hora che queſti Franceſi (i quali hanno ſmembrato dall' Imperio tante Piazze, e Prouincie ingiuſtamente) entrano con forze terribili, con minaccie ſpauenteuoli, e con conſeguenze più formidabili delle procedure di Carlo V.e di Ferdinando ſecondo à ſoggiogare fuori d'ogni ragione vn membro dell' Imperio, ancorche ſi vegga in manifeſto pericolo la libertà di Germania, ò per meglio dir dell' Europa non ſi fanno Leghe, nè ſi preparano difeſe, nè ſi cercano mezzi da reſiſtere al prepotente vſurpatore.

La notoria Pietà, e la rettiſſima intentione del noſtro Auguſtiſſimo Imperadore ben ſi vede con quanta giuſtitia, e clemenza laſci godere à tutti i Prencipi dell' Imperio il pieno eſercitio della loro intentione, & auttorità, e quando anche nodriſſe talenti diuerſi, come lo

vanno seminando i Francesi ; le forze non l'assistono da mettere in apprensione la libertà di Alemagna , con che si tolgono le gelosie.

Ma se per sorte s'inuoglia l'ambitiosa bizzaria del vincitore Francese : se salta l'humore nella testa del vittorioso Luigi di voler sù le tempie sue , ò di quelle del suo Delfino, il Regno de' Romani, chi vorrà fargli resistenza? Chi sarà quel Prencipe che impugnerà il ferro contro vn Monarca che pretende l'arbitrio della Germania? Che al Rè di Francia possa venire in capo simil capriccio non mi pare altramente bestemia Hereticale. Già tutti gli Scrittori suoi lo sostengono (ancorche sfacciatamente) per legitimo herede di Carlo Magno, approuando che per molti rispetti, anzi per infinite ragioni tutti i Prencipati d'Alemagna siano suo Patrimonio: ch'egli sia assoluto padrone dell' Imperio, e (se crediamo ad Aubery inuentore di si belle propositioni) che al suo Regno non habbiano da limitarsi altri Confini che l'Oceano, e il Cielo.

Ma

Ma sia quello si vuole dell' altre cose, certa è questa che oppugnato vna volta il Cerchio di Borgogna, gli Elettori, e Prencipi dell' Imperio, che hora vengono conseruati dal loro capo nel più nobile decoro della loro dignità, e della comune libertà, tirandosi adosso vn Rè di Francia tanto possente, e dominatore delle più importanti Prouincie che accerchino l'Alemagna, insensibilmente diuenteranno mancipij del nuouo Monarca à cui *Velint Nolint* douranno à capo curuo, & *sub virga ferrea* humiliare i loro fasti, e grandezze.

Nè gioua fidarsi nelle Spade, e nell' vnione d'Alemagna, perche se adesso, ch'è libera, & intiera di forze, e che il nemico è lontano, e non ancora inuincibile non si risente, come risentirassi all'hora che accresciutesi alla potenza del vincitore Francese le Fiandre, ci farà guerra con le nostre proprie forze, & inondando con le Armi di Fiandra, e di Francia nelle viscere d'Alemagna, si vedranno i Prencipi del Reno prima debellati che vniti, & innanzi che collegati

ſoggiogati. Il che Dio non voglia.

Forſe la debolezza di Spagna potrà ſoccorrerci di Eſerciti, e di Teſori? Il miglior ſangue della ſua Monarchia, i Teſori dell' Indie, e l'Indie di Napoli ſi ſono conſumati nelle Fiandre, e tuttavia continuano à conſumarſi. Come può meglio la Spagna ſoſtenere quelle Prouincie, che l'Imperio è tenuto à difendere? ma ſe la Germania vuol perdere quello ch'è ſuo, e che la Spagna non è capace da ſe ſola à mantenere, ecco eſtinguerſi in Germania la ſperanza degli aiuti di Spagna. Seruono alla Corona Catolica le Fiandre d'vna Vigna la quale non produce che ſpine, e labruſche, e pure conuiene impiegare tante ſpeſe, e ſudori per coltiuarla: dunque il laſciarle ſmembrare dal ſuo corpo Monarchico ciò non è altro che vn' allegerirſi d'vn gran Fardello, & vn vomitare tante continue amarezze; ma per lo contrario queſte medeſime Prouincie ſeruono d'Antemurale alla libertà di Germania, mentre ſono nelle mani degli Spagnioli, doue che ſe cadranno vna volta

tra

tra gli Artigli del Gallo, ſeruiranno di porta alla ſchiauitù dell' Imperio. Dunque ſe la Germania, più della Spagna con la perdita di queſte Prouincie ha da perdere, più che alla Spagna, alla Germania tocca il difenderle;& è certo che ſe non foſſe ſtato per la conſeruatione dell'Imperio, ſi ſarebbono volontariamente per coſi dire ſpogliati gli Spagnoli di dette Prouincie, perche con la ſpeſa di quelle ſomme immenſe haurebbono debellati tanti Rubelli.

Per tutte le ragioni prodotte è niceſſario dunque (come accennai nella mia ſeconda propoſitione) che per intereſſe di Stato, oltre l'obligo di Giuſtitia, i noue Cerchi difendano la comune ſalute in quella del Decimo, che agonizza ſotto le furie dell' eſterminio.

Serua di eſempio quel prudente valore de' Popoli Heluetij nel principio del caduto Secolo, all'hora quando vedendo troppo approſſimarſi colle vittorie del Milaneſe sù le lor ſpalle Luigi il Duodecimo, ingeloſiti della propria libertà, benche tra Milano, e l'Heluetia

vi foſſero mura di montagne, e monti di ferro; ſceſcero come fulmini, riducendo in cenere quei coloſſi di carne gallica, che ſi pauoneggiauano dell' vſurpate Città, e della ſperanza di più felici progreſſi, e diſegni.

Si ponga innanzi gli occhi d'ogni vno l'incomparabile zelo de' Venetiani, verſo la ſalute comune dell' Italia: parlo di quei Venetiani che nell' impetuoſa moſſa di Carlo VIII. ſi mantenero per vn poco neutrali, ma quando poi videro fluttuante la libertà della Lombardia, per la tranquillità di queſta, mentre Carlo vinceua in Napoli, eſſi contro Carlo trattauano Leghe in Venetia, mettendo à coperto Milano, e con Milano tutta l'Italia, vedendoſi isforzato Carlo à ripaſſare fuggitiuo l'Alpi, & à cedere agli Aragoneſi l'vſurpato Regno di Napoli. Che diremo di Giulio ſecondo, Pontefice bellicoſo, e guerriero, il quale dopo hauer fauorito per vn pezzo i diſegni del Rè Luigi, & oſſeruando che queſto à guiſa del Leone rapiua ogni coſa per ſe, gli troncò tra le vittorie i diſegni, obli-

obligandolo à laſciar le rapine commeſſe in Italia, & à rinſerrarſi ne' Confini di Parigi.

Coloro che perſuadono hora non eſſere neceſſario l'armarſi per la difeſa delle Prouincie Belgiche; che non ſuccederanno quei tanti mali che ſi temono, e che ſempre ſarà tempo di far Leghe, e di metterſi in campagna, vorrebbono in ſoſtanza che i Prencipi Alemanni imitaſſero gli oppreſſi dal Letargo, i quali ſolamente ſi ſuegliano, quando è hora di morire. Tolga Iddio queſta diſgratia dalla fredezza del noſtro clima Tedeſco.

I Sabini, i Toſcani, & i Sanniti, benche più caldi, e più pronti de' Germani cadero miſeramente in queſta ſciagura. Con molta agcuolezza haurebbono potuto abbattere la creſcente Potenza di Roma, ma l'hauer ciecamente traſcurato di opporſi al ſuo ingrandimento, e l'hauerla combattuta troppo tardi cagionò la loro, e la ruina di tutte le Potenze d'Italia.

I Cartagineſi oſſeruarono nel principio con gelosia la creſcente fortuna del-

la medeſima Roma; ma nel mirarla fieramente oppugnata da' Sanniti, che occupauano le migliori forze d'Italia, non credendo che Roma preualeſſe ſopra li Sanniti, benche veniſſero da queſti ricercati à collegarſi con loro, laſciarono di miſchiarſi in quella guerra. Ma che accade: domati poſcia Roma i Sanniti, e reſaſi padrona di tutta Italia coſtò à Cartagine il ſuo eſterminio; prima per non voler cedere troppo debole, a' Romani troppo potenti, e poi per volergli combattere in vn tempo che s'erano grandemente auanzati ne' progreſſi.

La Diſcordia de' Prencipi Greci, che non vollero per priuate paſſioni, aſſiſtere di aiuti, e ſuſſidij il loro Imperadore aſſediato in Conſtantinopoli da' Turchi, fu la ruota in cui s'affilarono le Scimitarre Maumettane; e fù il Ponte sù cui paſſando in Europa s'inſanguinarono in breue tempo le mani nel collo di tutti quei Prencipi poco accorti, e mal' aueduti.

Neſſuna Monarchia ſarebbe mai comparſa innanzi gli occhi del mondo, ſe le Repu-

Republiche, & i Prencipi confinanti foſſero con vigilanza accorſi ad impedire gli auanzamenti di colui, che s'alzaua ſopra la conditione dell' vguaglianza comune. La traſcuratezza degli vni, ſerui di Scala alla baldanza degli altri. Et i Rè paſſarono alla Monarchia perche i loro progreſſi ò furono mal' oſſeruati nel principio, ò poco temuti nel mezzo, ò debilmente contraſtati nel fine.

Molti nel principio conobbero il male, videro i progreſſi, & oſſeruarono gli auanzi delle Monarchie; ma perche ciò non toccaua à loro, ma a' Poſteri, a i Poſteri (che ſciocca prudenza) laſciarono la cura di penſarci. Le coſe che minacciano tutti ordinariamente ciaſcuno le rimira, qualchuno le ammira, e neſſuno l'impediſce. La nouità empie gli occhi, mà il pericolo non empie il cuore ſin che non è arriuato, e quando è arriuato fa conoſcere gli errori della depocaggine, e fa che ſi condannino, ma non fa che ſi emendino, perche non vi reſta rimedio, da rimediarui, ma dolore da piangere.

Credo che tutti vorrebbono vedere indebolite le forze di chi si solleua à gelosi progressi ; la natura è pur buona maestra, per instigare cosi fatti desiderij, ma però anche tutti se ne stanno con la mano alla Cintola, mirandosi, e guatandosi gli vni con gli altri, pretendendo i più lontani, che i più vicini comincino, & i Confinanti vedendosi abbandonati da' Remoti, amano meglio perir con gli altri che morir soli.

Chi hora più delle Prouincie vnite, e de' Prencipi del Rheno tiene gli occhi aperti sù i progressi di Francia ? chi più inuidia le vittorie de' Francesi ? E pure nessuno si auanza à contrastarli. Armano, dechiarano Generali, rinforzano qualche Piazza ; ma non si muouono per andare all'incontro del fuoco, & estinguerlo : fidandosi che vi sia tempo bastante, all'hora che serpeggiarà nelle mura della lor Casa.

Può essere che qualche Prete d'Alemagna, e qualche Deputato Belgico, e del Rheno attendendo à viuere felicemente con molti Luigi d'oro nella Bor-

sa

fa (Letargo appunto del quale si seruono hora i Francesi per inletarghire i più vigilanti, non che i più sonnacchiosi) non si curino che i Posteri diuentino schiaui di Francia; ma non è possibile che i Prencipi che hanno figliuoli, e la Republica d'Olanda, che prouede, e preuede all'auuenire rimettino a' Posteri l'obligo di cadere sotto il dominio Francese. Ma che dico a' Posteri? Il pericolo è eminente. Si tratta di noi, e di tutti. Cadute le Fiandre, ecco assediate dalle Braccia di Francia le Prouincie vnite, che non si possono più muouere, e che saranno ristrette in breue fra loro Canali à penuriare il vitto con le sole Armate di Mare.

Inghilterra ch'è stata sempre stimata vn picciol mondo, quasi separato dalla Terra, hebbe di continuo la mira di seruire di contrapeso alle forze delle due Corone, onde nelle contese di Carlo V. e del Rè Francesco primo, Henrico regolò con tal prudenza le sue risolutioni, che sollenando con la sua assistenza la parte più pericolante, e più debole,

non lasciò mai che l'vno di loro, guadagnasse vn palmo di terreno sopra dell' altro: seruendosi in tal congiuntura per colpo d'Impresa d'vn' Arciere Armato (Impresa veramente superba) all'Inglese col motto *Cui adhæreo præst.* Et in fatti s'accommodaua hora all'interesse di Spagna, & hora à quello di Francia, variando le sue Allianze, conforme i mouimenti delle loro fortune, in modo che d'all'hora in poi cominciò à farsi conoscere l'Inghilterra, la terza Potenza del Christianesmo. Al presente par che perdute queste generose massime, procura di conchiuder Leghe col Rè Francese, che nelle forze supera ogni altro: ma guai à lei se il Belgio si congiunge à Parigi. Il Rè Brittanico se bene non si vede attorno figli suoi, ò del fratello, non perciò è fuori dell' obligo di prouedere al di poi. E pure tutti lasciandosi infinocchiare per dir cosi, dalle belle parole della Francia lasciano ch'ella profitti. Pochi ne sentono dolore, ma tutti vna passiua conniuenza. E l'Imperio ch'è interessato più d'ogni altro soccombe, non

so

ſo come anch'egli alle ſue fatalità.

Si penſa, ſi conſulta, ſi diſcorre, ſi mandano Ambaſciatori, ſi raunano conſigli, ſi ſtampano manifeſti, ſi ſpediſcono Corrieri; ma non ſi riſolue coſa alcuna, e mentre gli altri parlano, e conſigliano, la Francia Arma, e diſpone le ſue forze.

Ciaſcuno erra nel tempo, e pure adeſſo non è tempo di godere il beneficio del tempo. È vn' opinione accreditata da' ſoli Malinconici quella, che dà nome di prudenza, alla tardanza. Chi più veloce in oprare d'Aleſandro il Grande: chi più ſollecito di Giulio Ceſare: chi più ardente di Carlo Magno: chi più pronto di Carlo V. e chi tra Prencipi fu di loro più prudente?

Nelle malatie diſperate, i Medici più eſperti, non vi applicano che rimedii da diſperati, perche il temporeggiare con medicine ordinarie, cioè vn far morire gli Infermi ſenza rimedij; ò la morte, ò la vita, *aut moriendum, aut vincendum.*

In quelle coſe che creſcono à marauiglia, l'aſpettare è vn voler dar tempo che ſiano accreſciute. Nell' Occaſioni

che hanno l'Ali, non ci vogliono huomini con piedi di Tartaruca. Bisogna assaltare la piaga con ferro, e fuoco prima che diuenti cancrena incurabile. Tutti i Prencipi più sensati tennero sempre vn' occhio al presente, & vno al futuro. La Republica Romana crebbe al sommo coll' antiuedere gli inconuenienti, e col rimediargli da lontano, nè mai consentii di sopportare vn disordine, per rimore di soccombere ad vna Guerra.

Si deue incontrare ogni pericolo doue è in pericolo lo Stato. Chi non giudica de' mali se non quando arriuano, può esser dotto, ma non prudente. Il ripiego più accertato de' Sauii è l'inuigilare, & insieme impedire i progressi dell' altrui grandezze di Stato.

Tre Potenti Regnatori dell' Asia, Tolomeo, Seleuco, e Lisimaco, benche discordi fra di loro, subito che vdirono i gran preparamenti di guerra del Rè di Macedonia Demetrio, si confederarono insieme, e spedirono Ambasciatori al Rè Pirro di Grecia, esortandolo ad

assaltare

assaltare la Macedonia, non ostante il Trattato che seco haueua conchiuso Demetrio, adducendo che questi non intendeua che di adormentarlo, occiò non l'impedisse l'impresa d'espugnar l'Asia, suo fine essendo poi di soggiogare lui ancora, quando si fossero rimossi tutti gli Ostacoli più graui.

Io non so veramente se l'Imperio vorrà imitare quei Prencipi molto prudenti, ma so bene ch'essendosi mai sempre giudicato la sicurezza d'Alemagna consistere nell' equilibrio delle due Corone, hora che la Francese eccede à dismisura, sembra necessario il moderare le sue conquiste, e specialmente quelle delli Nostri Stati. E se bene l'Italia, l'Inghilterra, la Suetia, e la Polonia non andranno esenti fra qualche tempo da questo dilluuio che vuol farsi vniuersale, tuttavia più degli altri tocca à pensarci all' Alemagna, & alle Prouincie vnite, perche in fatti la guerra, con occulte fiamme arde in casa loro propria.

Considerino di gratia gli Alemanni quante Piazze, Città, e Paesi in meno

di trenta anni fianſi ſmembrate dall' Imperio, & inneſtate con manifeſta violenza nella Corona Franceſe. Riflettino all' infelice poſitura di Spagna, & inſieme all' inſolenti proſperità che fanno ingigantire l'ambitione di Francia, e poi cauino la concluſione di quello che ſarà per ſuccedere, ſe non ricuperano con l'Armi l'inuaſo Cerchio di Borgogna che agonizza.

Non s'arriua mai alle Monarchie tutto d'vn balzo. Prima ſi vogliono introdurre le diſpoſitioni nella materia, e queſto vuol tempo, ma diſpoſte le coſe in vn momento poi vi s'introduce facilmente la forma.

La debolezza, ò la Prepotenza de' Prencipi vicini aſſicura, ò rouina lo Stato ch'è in mezzo. Chi laſcia diuentar troppo grande il Prencipe confinante, non è più Prencipe, ma ſchiauo. Se vuol ſoffrirlo non è più Padrone, ſe vuol combatterlo non è più huomo. Biſogna ò dipendere ſeruilmente, o morire infelicemente.

Quando vn Prencipe, vuol ſoggiogare

gare vn ſuo Confinante, gli alza nel naſo vn Magazino, indi vn' Arſenale, poi vn Caſtello, di doue n'eſcono col girar de' giorni à danni del vicino le migliaia d'huomini, gli vni con la ſpada in fianco, e gli altri con la Catena in mano per aprir le vene, e per ligare il collo di quei Malveduti, che non volſero mai premeditare quel che gli altri meditauano. Chi non ſi ſarebbe beffato di quel Cauallo fabricato da' Greci nell' aſſedio di Troia? Vn Cauallo di Legno haurebbono detto i Politici, ancorche grande, che danno potrà mai fare ad vna Città che racchiude i più valoroſi Eſerciti, & i più eſperti Capitani dell' vniuerſo? E pure quel Cauallo tanto diſprezzato da' Troiani preſe Troia. I Romani quando hebbero la voglia di vincere, & abbattere i Sabini, fabricarono ne' loro Confini vn Tempio, che in breue tempo da piccolo, reſero mediocre, e da mediocre grande; perche i Sabini non lo riguardarono picciolo; lo diſprezzarono mediocre, e non lo temettero grande: tutta via queſto Tempio poco

osseruato, molto disprezzato, e niente temuto, fenn di Fortezza per rapir le Donne prima, e poi la libertà de' Mal' accorti, anzi Ciechi Sabini.

I Lacedemoni col non mai risoluersi alla guerra, se non violentati dalle esterne, & estreme necessità, e col trascurare i Progressi degli Atheniesi s'inhabilitorono talmente, e si resero cosi vili, che quando tentorono di opporsi à quelli rouinorono intieramente se stessi.

La Macedonia, la Grecia, e l'Asia tutta per vna simil trascuraggine cadette sotto il giogo di Roma. Le cose picciole uccidono, più che le grandi; perche le grandi si veggono, e si rimediano, ma le picciole si trascurano come cosa di poco rilieuo, onde poi crescono senza accorgersine.

Hora dunque (per ritornare al primo posto) che l'Imperio vede il Rè di Francia violatore delle sue giuriditioni, salito sù l'apogeo della Prepotenza, non ad altro più intento che à squarciare il Cerchio di Borgogna dalle viscere, e dall' vnità del Corpo Imperiale, e che

ciò

ciò non possa succedere senza confusione, e rouina euidente della causa comune si conosce egli obligato, non meno per vigore di giustitia publica, che per ragione importantissima di Stato à difendere se stesso col soccorrere il membro che versa sangue, e ridurre le pretentioni, del fortunato sì, ma violente aggressore à disegni più moderati, & à lasciare nel suo grado la libertà dell' Imperio, senza metter la falce nell' altrui Messe, e senza esercitare prepotenza, & arbitrio sopra i Prencipi d'Alemagna che non hanno altro giudice che l'Imperadore, nè altro fine che l'interesse della publica conseruatione.

Et eccoui Manifestate ò Amico le ragioni per le quali non può nè deue l'Imperio immergersi nel sonnifero mortale che gli porge la Francia, & abbandonare alle sue rapine le innocenti Prouincie del Cerchio di Borgogna.

E questo è quanto posso dirui in ordine alle ragioni. In ordine poi al fatto la storia non si può scriuere, perche tutto risiede nell' abisso dell' auuenire. An-

cora per diruela chiaramente non habbiamo fatto nulla. Però la Dieta ha conchiuso vltimamente che sia necessario il fare. Quello che s'habbia à fare, e come s'habbia à fare ve lo direi se lo sapessi, ma non posso sapere quello che non vi è alcuno nel Mondo che lo sappia.

Dopo cinque Mesi di sostenuto oltraggio, e dopo essersi perduta vna Prouincia tutta intiera si è decretato dal Colleggio de' Prencipi in Dieta che *Motus in Circulo Burgundiæ suborti quanto citius sopiantur, & hanc Rem concernentem vnum ex membris Imperij ab Imperio amplectendam esse.*

Non vi è dunque scrupulo che l'Imperio non sia per abbracciare le parti delle Prouincie Basse; ma solo resta à dibbattersene il modo. La Legge del douere, & il senso della sudetta conchiusione vuole che si prendano le parti del Cerchio assalito, con quella medesima forma che adopra la Francia per soggiogarlo.

L'Ordine dell' humano procedere è quello

quello della ragione, poi quello della forza. E però si come la Francia sprezzando di caminare con tal modo, e per via d'amicheuole compositione, ò per litigio contestato auanti il Tribunale supremo della Borgogna è passata ad vn' istesso tempo à manifestare le sue pretentioni, & ad assalire i Prencipati pretesi, cosi starebbe à proposito che facesse l'Imperio; tutta via meno violente, e più retto il costume di Alemagna procederà primieramente à far conoscere con la palpabile verità l'ingiustitia delle pretentioni, e per conseguenza dell' vsurpationi Francesi con pretesto che restituischino il mal tolto, e sgombrino gli Armi degli Stati Imperiali, e poi necessariamente douassi diuenir alla forza, quando la Francia non dia luogo alla ragione.

Che per le calde persuasioni dell' Imperio si possa ridurre in quiete, ò nel pristino stato il Cerchio di Borgogna, per quanto le desideri Alemagna, non lascia sperarlo la Francia, onde ò sarà di mestieri ridursi ad vn vergognoso ac-

cordo, e perdere mezza vna Prouincia con altre conſeguenze rouinoſe al Sudetto Cerchio e per ciò all' Imperio, o vero biſognerà congiungere le Spade, & obligare i Nemici della ragione ad imparare il riſpetto douuto all' Imperiale libertà, e potenza.

Se poi per troppo deſiderio di ripoſo concorre l'Imperio à traſcurare l'obligatione della ſua difeſa, ſperando che contenta la Francia per adeſſo d'vna delle Prouincie Baſſe, conceda pace al reſtante, ciò non veggo come habbiamo ad aſſicurarci della durabilità di qualſivoglia patto che s'accordi con Francia. Se vna pace de' Pirenei tanto rinomata, ſe i giuramenti tanto ſolenni di non pretendersi coſa alcuna dalla Spagna, ſe i riguardi del matrimonio, la bambina età del Rè Catolico, l'honeſtà publica, e cento altri Legami di fede, e di ſangue, non baſtano à mantenere l'oſſeruanza delle promeſſe Franceſi, chi potrà entrar loro Malleuadore nelle pacificationi future?

E poi che coſa farà la Francia? ſuppoſto

posto che hora col guadagno d'vna Prouincia s'accheti per non tirarsi adosso le Armi ingelosite del Settentrione, si ritirerà indietro à prender lena, e misurar bene vn' altra occassione à man salua. E cosi la pace per noi sarà vna guerra peggiore della prima. Fra vn' anno, ò due ecco di nuouo le Armi Francesi à sorprendere vn' altra Prouincia di quelle del Cerchio di Borgogna, prima che i Deputati dell' Imperio s'vnischino à risoluere *An nomine Imperij Circulus Burgundicus considerandus sit.*

Dopo lungo dibatterſi concedo che si prenda partito d'obligare il Rè di Francia alla quiete. Egli però che veglia con gli occhi d'Argo, e con le Braccia di Briareo sicuro di non trouar' Armi che lo persuadano si farà pregare à contentarsi d'vn' altra Prouincia, e cosi in pochi anni se gli darà *gratis* quello, che hora si potrebbe, e si dourebbe difendere *fortiter*. Dunque è fuori di dubbio, & vna questione risoluta che non si possa vincere, senza venire all'Armi. Et in tanto voi con tutto il resto del mon-

do che non è Franceſe vi riderete della noſtra pigra, e ſonnacchioſa ſofferenza. Ma chi vuol ſapere, ch'ella non ſia più toſto da temerſi che da ſprezzarſi, come che generata dalla ſagacità ch'è virtù, non dal timore ch'è vitio?

Se la Francia in cinque meſi eſpugna vna Prouincia; e la Germania in cinque meſi non ſtabiliſce vna riſolutione. La Francia è piena di fatti, e la Germania è ſcarſa anco di parole.

Tutto è vero, ma doueuate ſoggiungere che la Francia è Iſtromento d'vna corda ſola, e la Germania di molte.

Vi prego in fine à non ſupporre tanta ſemplicità ne' Prencipi Alemanni, che in materia di ſommo rilieuo ſi laſcino porre la benda sù gli occhi dalle parole de' loro Elettori già comprati (come voi dite) coll' oro di Francia, perche noi habbiamo de' Prencipi ſauij, e di Miniſtri fedeli, e quelli, e queſti ripieni di ottima volontà.

Il Clima di queſta Prouincia confeſſo ch'è freddo, ma nel freddo in certe congiunture la prudenza conſiſte. A con-

giungere

giungere le mani di tanti ceruelli che ne' mezzi, ò ne' fini sempre sono discordi, e che se conuengono in vno sconuengono in sette, non è impresa di breui momenti. Si profondino pure dalla Francia i denari per guadagnarsi i Cuori di molti Commissarij, affinche persuadino il Ceruello de' loro Soprani, à non impacciarsi in questa guerra, con la forza delle parole, perche si troueranno degli honorati Ministri, che sanno preporre la Giustitia all'vtile, e l'interesse della Patria à quello della Borsa.

Per fine. Il non risoluersi in Ratisbona la comune salute, cioè la difesa con l'Armi, farebbe vn' aspettare in Ratisbona l'Armi già risolute di Francia.

Surgite ergo mortui venite ad Iudicium, feralem tubam Gallus insonat extremum libertatis peritura Diem Imperio, Belgio, totique Europæ Nunciat Gallus; heus iterum ad Iudicium mortui Reges, Principes, Respublicæ, quos omnes, quis non mortuos penè dixerim, si quidem ad extremum Galliniam, neque expergiscantur, neque exsurgant, stupet Leo, hæret Vrsa, oculos ha-

bent, & non vident Imperij Principes, nonnulli auri ſcilicet fulgore excecati, cæteri ſeu enſem ſtringere minantur, ſeu audaciùs attollant caput, tamquam Geogone terrefacti, aut velut in petram conuerſi obmuteſcunt, aut ad Galli cantum, etiam Leones ſilent, aut ſicut Bariona negant eum, pro quo mori decorum videbatur. Hoſti gentium iura violanti rectè ibidem obiiciendum, quod Spartani Antigono, qui neſcio qua fraude bello minimè indicto (vt nos iam ſolemus) ditionem eorum ingreſſus erat: Si Deus es aiebant te non timemus, quia te non offendimus, ſi homo es audaciores te & fortiores apud nos inuenies, & tales apud vos inueniamus tempus monet, moras rumpite, cladium vicinis iure Gallico illatorum vos terreant veſtigia: rumpite moras, reſiſtite fortes vicinis iam prope proſtratis: Arma iungete ſocia & ſic extra Imperij Rhenum cumulati alienis ſpoliis ſubſiſtant, imo obuiam ite & ſi aut ſub Aquila Aquilæ, cum Leone Leones, vel ſub Gallo Gallinæ eſſe malitis, eligitotè & valete: ſed ſapite.

Felix quem faciunt alienæ, pericula cautum.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA TERZA.

Ambasciatore de' Prencipi Tedeschi à Prencipi Italiani.

NOn pretendo qui ò Potentissimi Sourani d'aprire il mio discorso con vn' aurea eloquenza, nè d'occuppare questo momento d'vdienza ad vn'intessitura di pretiose parole ; li vostri Serenissimi Spiriti non hanno bisogno dell' Ombre della nostra Germania, oltre che il tempo, e la causa che mi chiamano alla vostra Presenza non permettono che breui, e sincere espressioni.

Quella Scienza Politica, e Guerriera ch'è stata sempre amicissima de' Prencipi Italiani, son venuto per riuerir ne' vostri Cuori, doue par che in qualche maniera al presente dorma, cosi come ha dormito sin' hora ne' miei Prencipi d'Alemagna, e pure gli vni, e gli altri al

preſente tengono biſogno di ſuegliarla ne' Petti, per aſſicurar meglio i loro Stati, acciò che i lor Popoli poſſano dormir più ſicuri.

Son pur troppo note, e publicate per tutto gli ambitioſi diſegni; e li violenti Progreſſi del Rè Franceſe, & in Borgogna, e nelle Fiandre, & in queſto punto medeſimo ne' Paeſi Baſſi, hauendo intrapreſo per l'ambitione di ſlargare i ſuoi Confini la deſtruttione non già, ma la ſoggiugatione d'vna Republica il di cui dominio appartiene parte all'Imperio come Cerchio di Borgogna, parte alla Spagna come congiunto alla Fiandra, e parte al Marcheſe Elettorale di Brandeburgo come proprio Patrimonio.

Tutti i ſuoi penſieri battono alla Monarchia Vniuerſale dell' Europa, onde cerca di ſoppeditare la ſiniſtra, per poter con minore intoppo vincer la deſtra: non ſi vide mai Rè più inclinato ad accumular Teſori di queſto, hauendo impiegato per più di due Luſtri tutte le Cure, e vigilie: piene con queſte diligenze

genze i ſuoi Scrigni d'oro, ed ingraſſata d'huomini la Francia è vſcito come vn folgore à danni di quel Paeſe che ſapeua beniſſimo eſſer proprio, congiunto con altri à gettarli ne' piedi varij oſtacoli.

La Fortuna accompagna con vn volo troppo alto il ſuo valore, la ſua Forza, il ſuo ſenno, onde ſe non ſi troua pronto rimedio à fermar le Ruote non già volubili, ma conſtanti, di queſta per altri inconſtantiſſima Dea ſi vedrà in breue tributaria al Rè Franceſe la Germania, e con queſta tutta l'Europa.

Nell' Imperio hanno hauuto ſempre gli occhi aperti i Franceſi, ma nell' Italia vi hanno poſto tante volte le mani, egli Piedi, eſſendo ſtata percoſſa ſin nelle viſcere dalla Potenza di Francia, la quale non contenta d'vn membro, ha ſteſe le ſue braccia dal profondo del Faro, ſino alle Cime dell' Alpi, & è certo che in niſſun luogo hanno mira maggiore i diſegni del Rè preſente, che nell' acquiſto di qualche Prouincia in Italia, nè ſenza ragione ha fortificato Pinarolo che n'è la Porta: e quando haurà vna Prouincia

chi gli impedirà i Progreſſi nell' altre?

Quel medeſimo che ha ſaputo in due Settimane ſoggiogar le Prouincie più formidabili dell' Vniuerſo, non potrà forſe ſottomettere al ſuo Dominio in due meſi altri Stati d'inferiori Forze', e doue le Pretentioni ſono maggiori? Egli combatte col ferro, e col danaro, con queſto tira à ſe i cuori, e con l'altro abbatte le mura. L'Italia è ſottopoſta ad errare coſi bene che gli altri Luoghi, perche i Prencipati ſon retti d'Huomini, e non da Angioli. Chi ha danari e giudicio per comprar Prencipi, e Piazze in Germania, e ne' Paeſi Baſſi; e ferro, e valore per aprirſi la ſtrada à diſpetto de' Popoli, ſarà ſi ignorante in Italia? ma quando anche mancaſſe il ſenno, non mancherà la Forza.

Il Rè di Francia hoggidi è fatto coſi grande, che biſogna di neceſſità pigliarlo ò per amico, ò per padrone, queſto ſecondo non ſi deue, e quel primo non è ſicuro: la commodità ci ſi preſenta oportuna, per torci l'apprenſione dal cuore, e l'oſtacolo dal fianco, non poteuamo

uamo meglio bramarla, e perciò non poſſiamo porla in vn cale : accorriamo tutti vniti, oue ci chiama la ſorte, ſe ſimili ſono gli intereſſi della propria conſeruatione, ſiano anche congiunti i mezzi da conſeruarci, & augumentiamo quel morbo che fia la noſtra comune ſalute.

La Medicina di Stato ci inſegna à douer fare à queſto gran Gigante che minaccia l'Europa vn Cauterio baſtante à purgargli gli humori, & à ſcemarli le Forze, innanzi che ſi rinforzi maggiormente, e che diuenghi inſuperabile Coloſſo. Il male naſcente è più facile di rimediarſi che l'incancherito, il quale vccide bene ſpeſſo gli ſteſſi Chirurghi.

So che potrebbono gli Italiani cadere nel medeſimo errore, nel quale cadero i Prencipi Alemanni, che lentamente ſi moſſero à trattati di ſoccorrer la Fiandra, ſperando che non vi era da temere per la Germania, e che vi ſarebbe ſtato tempo d'armarſi all'hora che ſi vedeſſe il nemico attaccar l'Alemagna, ma hora veggono che ſempre più queſto

contaggio de' Prencipi ſi auuicina ne' loro Stati, onde per non aſpettarlo in Caſa ſon riſoluti d'vſcirli all'incontro.

Coſi forſe potrebbe fare l'Italia, ſotto la ſperanza ch'eſſendo la Guerra lontana dal ſuo ſeno, non vi è da temere per le ſue membra; e che vi ſi porterà il douuto rimedio quando il male ſi volta verſo di lei. Cattiua politica di laſciar vincere il nemico benche lontano, perche augumentato di forze, & acceſo di maggiore ardore, gli è facile poi d'inoltrarſi ſopra quelli che non hanno ſaputo preualerſi dell' occaſione, & indebolire à ſpeſe d'altri il nemico di fuori.

Se non ſi ſepeliſce queſto tempeſtuoſo Nettunno ne' Mari d'Olandia romperà i ripari, e inonderà li Lidi d'Italia, e le Campagne della Germania. Qual fortuna ſi può incontrare migliore che la Fortuna delle Fiandre? qual Stella più benigna poteua apparire, che la Cometa de' Paeſi Baſſi? e qual chiarore più vago per diſſipare da' voſtri Stati le ragioneuoli apprenſioni che la Guerra d'Olandia? Quiui ò ſi deue accorrere col

col ſolfo, e Bitume per renderla maggiore, & ineſtinguibile acciò ſi conſuma pian piano, anzi in vn tratto, la carniggione di queſto Gallo troppo ingraſſato; ò con la forza, e violenza dell' Vnghie per ſpiumarle le Penne, acciò imparaſſe à non volar coſi alto.

Se non ſi corre con le Accette à troncare vn Ramo à queſto Arbore che fa tanta ombra all' Italia, alla Germania, e alla Spagna, ò almeno à preſtar Scale, e Corde agli Olandeſi per ſormontarlo, forſi che vn giorno altramente facendo, dal ſuo legno ſe ne formaranno altri gradi al voſtro Trono. Il Calore di queſto Fuoco ò ſi deue conſeruar lungo tempo col preſtar materia all' Olandia, da poter' eſtinguer poco à poco tutte le Fiamme, e conſumar con queſto tutte le Legna di Francia che l'accendono; ò vero da cento bande biſogna accenderli nuouo fuoco, e coll' aggiunger fiamma à fiamma ridurlo in cenere fredda.

La Germania non potrà eſſer moleſtata che dalla parte di terra, doue s'oppoſerà con vn Torrente d'Eſerciti; ma

l'Italia che potrà esser combattuta e dall' Armate Maritime, e Campali, deue più della Germania pensare à casi suoi. L'vnione con l'Inghilterra, non ha vn solo scopo della distrutione d'Olandia, li disegni s'avanzano à render tributaria tutta l'Europa. Quando sarà soggiogata l'Olandia, tante Cittadelle portatili, tanti Castelli nell' Acqua, tante formidabili Squadre di Nauili, e Vascelli tirate dalla Tamisa, dal Tessel, e da' Porti di Francia staranno forse otiosi? spassegieranno inutilmente l'Oceano? lascieranno in riposo tante Montagne di ferro, e tanti Abissi di Munitioni di Guerra? Pazzia grande il crederlo; strascineranno nell' Oceano trionfante, tutto il Mediterraneo piangente; Tireranno con Catene d'Acciaio in Londra, e Parigi le Spoglie più pretiose di Roma, e Venetia, e finalmente riduranno in vn misero Vassallaggio tutta l'Italia.

Il fuoco della Francia diuora, e nel diuorare s'augumenta dalla parte di Terra, e l'Italia che confina con questo ardentissimo fuoco dalla parte di Terra,

e di

e di Mare se ne dorme? Aspetta forse di vedersi prima sepolta che morta, e nella Sepoltura pria che nella Bara?

Il Rè di Francia per l'vnione con l'Inghilterra è in vno stato di portare al fine tutti i suoi disegni, premeditati già tempo fà. Egli vuole turbare, e pacificare l'Europa à suo modo; impedire, e fauorire il comercio, e la Nauigatione à suo piacere: minacciare, e carezzare Popoli, e Prencipi à suo gusto, in somma non vuole altri Soprani in Europa che di nome, e di Titolo. Se non vi si porta di buon' hora rimedio, non anderà guari che se ne vedranno gli effetti, e se voi altri Prencipi Italiani lasciate soggiogare i più forti, da vna Potenza che vi tocca assai da vicino, non vi sarà poi chi possa prestarui la mano, quando caderete nel medesimo Fosso. La Francia vnita con l'Inghilterra forma vn vastissimo Mondo, all' espugnatione di cui (ho errato) all' oppositione del quale si ricerca la raunanza di molti Giganti.

Non è necessario di chiedere quel spi-

rito doppio d'Eliseo, ò di far prouigione d'vna prouidenza estraordinaria, per vedere quali deuono essere i vostri interessi, e quelli della Germania ancora; bisogna opponere di forze considerabili, per impedire li progressi della Francia, e per obligarla à starsine in Casa sua, e ne' suoi primi limiti. Sin' hora la Germania, la Spagna, e l'Italia, sono in dubbio da qual parte gettarsi, hanno osseruato con l'Occhialone i gran preparatiui della Francia, sino al presente; la speranza che l'Inghilterra fosse la prima, come più gelosa ad interessarsi l'ha fatto retrocedere il passo ad ogni risolutione: adesso fa di mestieri suelarsi, la miseria affretta troppo, il male ci assedia la vene, non vi è nè tempo nè luogo da sperar mutatione, la Fortuna estraordinariamente ha fauorito il partito, che dobbiamo temere il più.

Sembrarà come m'imagino ad alcuni, che a' Prencipi Italiani sia necessaria la neutralità, per hauere il piacere di vedere il principio, il mezo, & il fine del gioco; e per non esser tutto à fatto

inutili

inutili al comune pericolo dell' Europa, ſarà bene di procurare la pace, e finire con vn' accommodamento la geloſia che potrà portargli la Francia con le ſue Vittorie.

Se la Pace foſſe vn bene che dipendeſſe aſſolutamente da noi, e ſe la Guerra foſſe accompagnata d'altre tanta felicità che miſeria, la propoſitione cennata ſarebbe ben toſto riſoluta. Non baſta che i Prencipi Italiani (dirò) e Tedeſchi habbino vn ſpirito pacifico, & inclinato alla Pace, biſogna che ancora il Rè di Francia ſia condotto dal medeſimo ſpirito: il miſurare gli altri con il medeſimo braccio, e credere che tutti habbino li medeſimi ſentimenti, ciò è vn fare il conto ſenza l'Hoſte. Quelli ſucceſſi che hanno deſiderato cento volte, con ardente paſſione la Pace, ſi ſono veduti poi obligati di cercare con maggiore ardore la Guerra, e di ciò ſe ne trouano migliaia d'eſempi nell' Hiſtorie. S'ama alle volte con vn' amore di Simia, che ſuole ſoffocar li ſuoi Parti per volerli troppo teneramente abbrac-

ciare; della ſteſſa maniera coloro che amano teneramente la Pace, ſi trouano bene ſpeſſo deluſi, per non hauer ſaputo impiegare li rimedii propri ad acquiſtarla.

Mi dichino vn poco di gratia Sereniſſimi Prencipi, chi ſarà quello che vi darà parola, e che impegnarà la ſua fede per le coſe future, chi ſarà voſtro Malleuadore di tutto quel tanto che potrà arriuare? per me credo che voi ſiete troppo ſauij, e troppo prudenti, per voler ſolo ſperare, che vi ſia luogo di ſicurezza per l'Italia; ſe l'Olandia ſoccombe, e la Germania ſi ritira alla ſua difeſa, doue anderanno le Armi di Francia? In Italia, doue anche la Spagna è compreſa; e ſe queſte hanno qualche vittoria baſtante à far riſoluere il Rè Franceſe alla Pace, che, reſterà forſe queſto ſenza Guerra? e doue dunque anderà pacificato con la Germania, e con l'Olandia? In Italia. Dunque non vi è altro rimedio che preſtar la mano à ſmontare la Francia.

L'imaginarſi di poter trouare qual-

che

che ripoſo,ò di poter viuere ſicuramente, ſotto vn Saluocondotto della Carità Franceſe, ſarebbe vna pura pazzia; il Rè Chriſtianiſſimo è troppo pieno di fuoco,e di deſiderio di gloria,per ſtarſine in ripoſo ſenza far nulla. La Conquiſta de' Paeſi Baſſi non baſta à limitare i ſuoi diſegni. Le ſue Terre eſſendo creſciute,& i ſuoi Confini diſteſi impiegherà il verde, & il ſecco per render tutto il ſuo Paeſe ricco,e abbondante ſopra ogni altro del mondo,tanto dalla parte di mare, che di terra.

A queſto batte giuſtamente il genio della Corte, gli vni con la ſperanza di renderſi l'vnico arbitro della Mercatura, e del Comercio di tutta l'Europa gli ſomminiſtreranno [illegible] le viſcere iſteſſe per accenderlo maggiormente alla moltiplicatione di nuoue intrapreſe: gli altri per l'ambitione di comandare Popoli foggiogati gli inſpireranno la Conquiſta di varie Prouincie, e non mancheranno di quelli, quali con ragioni viue,& ardenti gli ſoffieranno nell'orecchie, eſſer ſenza glorie le Vittorie paſ-

ſate, ſe non ſi coroneranno con l'acquiſto dell' Italia, ch'è il Giardino dell' Europa.

Se l'Olandia ſi perde, e la Germania ſi ritira come ho detto i Prencipi Italiani ſaranno ſimili a' Ballarini di corda, quando hanno perſo il lor contrapeſo, e che vanno ad ogni paſſo traboccando il Piede. Sia quanto ſi vuole buona l'opinione verſo la Francia, non è poſſibile di credere che ſottomeſſa la Francia, che non vogli anco ſottometter la Spagna, che fa vna buona parte dell' Italia; e chi ſarà colui che vorrà eſſer Malleuadore, e che domata la Spagna in Italia, che non ſoggiogherà facilmente di più, l'Italia per la Francia? ſe non ſi vuol credere queſto, biſogna credere che tutta la libertà dell' Italia dipenderà dalla moderatione del Rè Chriſtianiſſimo.

Il più infame ritolo e nome vile che ſi può dare à vn Prencipe è quello di dirli che non è nè fredo, nè caldo; che però li più accorti, e con eſſi loro tutte le Perſone di ſomma intelligenza ne' maneggi di publici affari, hanno fuggi-

to

to come troppo pericolosa questa massima *Media via nec amicos parat, nec inimicos tollit.*

Per massima dunque di stato, per l'interesse della propria conseruatione, per euitare i pericoli che sopraſtanno all'Italia, bisogna che tutti i Prencipi Italiani s'armino per incalorire la Spagna, la quale temendo di non hauer forze bastanti da opporsi a' disegni d'vn nemico si potente, se ne stà ancor lei nella *media via*, ma se voi armarete, con essa lei leuerà dalla faccia la maschera, & vnitamente si darà che pensare al nemico. Non vi è più strada di mezzo, conuiene mal grado pigliar partito; stringendoui con la Spagna seguirete le vostre massime antiche, tante volte poste in pratica da' Venetiani; terrete la Francia in vn perfetto equilibrio, e sarete come i padroni di queste due Monarchie.

Viuere in pace nella neutralità; lasciare cresçer la Francia smisuratamente sopra degli altri; abbandonare la Spagna in vn tempo di tanto bisogno, ciò è dormire sotto vna mannaia pendente da vn

filo di seta. Li Popoli Orientali & Occidentali dormiuano con vn simile sonno; mentre i Romani soggiogauano l'Italia, e le Prouincie, & Isole confinanti ad ogni altra cosa pensauano che à soccorrere quei poueri oppressi, benche alle volte ricercati di soccorso; credeuano che mai fosse Roma per spinger le sue vittorie s'innanzi; temeuano gli vni di vnirsi con i deboli, per non disgustar' i Romani ch'erano si forti; gli altri si gettauano dalla parte de' Forti, per approfittar delle spoglie de' deboli; e non ne mancauano di quei Politiconi, de' quali se n'è sparsa buona semenza nel Secolo nostro, che impediuano le Leghe, e la volontà di correre armati, per impedir le vittorie nascenti de' Romani, col dire che da se stessa si sarebbe la fortuna straccata; ad ogni modo, e gli vni, e gli altri furono obligati di vedersi prima vinti che combattenti, e Schiaui pria che Soldati.

Piaccia à Dio che non accada, ma con differente mutatione, lo stesso all' Italia, se i Prencipi Italiani vogliono seguir le medesime

medeſime maſsime; e quello che i Romani fecero vna volta a' Franceſi, che i Franceſi non lo faccino hora a' Romani. Voi douete ò Prencipi metterui in poſtura, che queſto torrente non habbi forza da rompere gli Argini della voſtra libertà: è niceſſario prouedere hora che la Francia vince in Paeſi lontani, e non aſpettare che porti le ſue vittorie nel voſtro Paeſe.

Certo è che le Conquiſte con vna fortuna ſi grande del Rè Franceſe, non poſſono far di meno di non dar geloſie, ombre, & apprenſioni a' cuori di tutti, hor chi ſarà quello dunque che viuerà irreſoluto? ſentire da lontano il Tuono, e non voler credere da vicino il lampo? Aſpettar la tempeſta in vn Campo, e non cercar lo ſcampo in vn luogo coperto? viuere nella Cenere, per morire nel fuoco? ſarà forſi fatalità nuoua dell' Italia di aſpettar ſempre li nemici in Caſa, nell' otio d'vna pace, che ſerue di continua guerra al ceruello: queſto conſiglio è il più pregiudicheuole che ſi poſſa imaginare non che ſciegliere, in que-

ſta maniera i Soldati Italiani non impareranno mai à far la Guerra ne' Paeſi ſtranieri, ma ſolo à ſtarſine dietro vn muro à putrefarſi nella difeſa d'vn Caſtello; non haueranno parte dell' altrui ſpoglie, e non goderanno di quei frutti che ſogliono peruenire dagli accommodamenti.

Quando foſſe l'Italia ſola conſtretta ad attaccar vigoroſamente la Francia per torli di ſotto quel canallo, che fa tanti ſalti, vi potrebbe eſſer qualche reſiſtenza alle riſolutioni, ma la Germania, che forſe ha meno intereſſe, ſi troua tutta in Armi, nè altro aſpetta che la Spagna, e con la Spagna l'Italia; hor qual più bella occaſſione di queſta? ſi può trouare commodità maggiore per immortalare il nome de' Prencipi Italiani, e Tedeſchi che d'vnirſi inſieme per abbaſſar l'orgoglio Franceſe?

Quei Prencipi che per pura inclinatione, ſenza alcuna maſſima di Stato, ſeguono il partito di Francia non mancheranno di proteggere quello che inclinano, & ecco di doue ſono procedute

tante

tante guerre in Italia, & in Germania, e che ne potrebbono al presente procedere di più aspre, se non rimettono il loro giuditio al beneficio comune.

Questi Prencipi dico Partigiani per proprio interesse della Francia diranno che douendosi sposare partito, sarebbe molto meglio abbracciar quello di Francia, che quello di Spagna; perche quello di Francia promette Rose, e quello di Spagna abbondanza di spine: quello di Francia offre Conquiste senza pericoli, e quello di Spagna pericoli senza profitto: il primo conuita alle vittorie, e a' trionfi, il secondo alle disgratie, e alle perdite; il primo apre il camino alle glorie, il secondo chiede aiuto per esser cauato fuori del fango, doue da lungo tempo si troua infangato.

Soccorrendo la Spagna (diranno di più) noi hauremo inutilmente sparso il nostro sangue, vuotati i nostri Erarij, ridotti essangue i nostri Popoli, & in luogo di guadagnar qualche cosa la certezza di perdere se non tutto vna buona parte del nostro: ma congiungendoci

col Rè di Francia, entraremo à parte de' ſuoi trionfi, e ci diuideremo con eſſo lui il Sacco, e il Bottino, perche noi non poſſiamo con tutta la forza ſtrappar dalle ſue mani le Città, e Piazze conquiſtate; li progreſſi della Francia poſſono eſſer ſi grandi, che ſi renderà impoſſibile alla raunanza delle forze Germaniche, Spagnole, e noſtre inſieme di poterli fermare il corſo, e coſi tutta la noſtra reſiſtenza, e tutti li noſtri ſoccorſi, non ſeruiranno ad altro, che à render la ruina della Spagna più conſiderabile, & à tirar ſopra le noſtre Teſte la vendetta della Francia: in ſomma due Vaſcelli ci ſi preſentano per imbarcarci, l'vno agitato da venti, e dalle tempeſte, l'altro accompagnato da vn tempo ſereno, e da vna fauoreuole fortuna, e noi ſaremo ſi ſciocchi di ſciegliere il pericoloſo, e laſciare il ſicuro?

Oh che ſoaui, & ammelati diſcorſi in vero: queſti ſono concetti cauati dall' originale di quei antichiſſimi Politiconi, che regnauano nel tempo de' Romani, i quali non volçuano che ſi daſſero

ſoccorſi

ſoccorſi à quelle Prouincie moleſtate dal Romano dominio, perche trouauano più à propoſito, ò che ſi viueſſe nella neutralità, ò che ſi ſeguiſſe la fortuna de' vincitori, & ecco con quali Armi queſti Politiconi difeſero la Patria nel Conſiglio, per eſporla con minor fatiga al vaſſallaggio di Roma. Le Hiſtorie più freſche ci inſegnano, che diuerſi Politici di queſta ſorte hanno eſpoſta al ferro de' Vincitori con la propria, anche la libertà della Germania, e dell' Italia.

Nel nome di Dio ò Prencipi togliete-ui via dal ceruello queſte perniciosiſſime maſſime: chi vuol ſeguire la fortuna di chi vince, biſogna riſoluerſi d'eſſere ſchiauo del vincitore: tale apparenza di gloria, e di future ſperanze di trionfi è come quell' argento che copre le Pillole, il quale conſola di prima viſta gli occhi, ma appena aſſaggiato ſcopre l'amarezza che vi ſtaua di ſotto.

Di gratia leuateui queſti penſieri della neutralità, ò della vnione con la Francia trionfante, & ancora quelli che la Spagna non ſia in iſtato di eſſer ſoccor-

ſa, per la ſua gran debolezza, e che li ſoccorſi potrebbono più toſto nocerla che aiutarla: diſabuſateui di queſta credenza; la Spagna è potente, e ſe ſarà ſoffiata da' mantici della noſtra comune aſſiſtenza ſueglierà i ſuoi primi Spiriti, e ridurrà la Francia nello ſtato, nel quale queſta ha ridotto à lei.

Tutti gli auantaggi raportati dalla Francia ſopra la Spagna in Borgogna, e nella Fiandra, ch'è quello che ha fatto credere debole queſta Monarchia, ſono ſtati ſolamente effetti della ſua deſtrezza, e non del valore: la lentezza, e l'incredulità della Spagna hanno molto più contribuito che tutta la forza della Francia: con il ſoccorſo de' Collegati farà la Spagna in più Luoghi vna diuerſione conſiderabile, & infallibilmente conquiſterà molto ſopra la Francia. Se la Spagna, non foſſe potente, perche tanto ſcaldarſi i Franceſi à diſtornare l'Imperio, & i Prencipi Tedeſchi & Italiani à collegarſi con eſſa lei? ſenza dubio perche conoſce, quanto male ſarà per fare queſta Monarchia, alla Monarchia

chia Franceſe, con l'vnione d'altre Potenze.

La Natione Spagnola fa profeſſione d'honore, e di generoſità, ella non ha mai violato alcun trattato publico, ha meglio amato perdere parte de' ſuoi Stati, che d'arriſchiare di far breccia alla riputatione: li Prencipi Italiani che la confinano ſanno beniſsimo con qual fede, & amicitia ha ſempre trattato con eſſi loro: al contrario i Franceſi ſono ſtati di continuo portati à turbare il ripoſo de' vicini, e Franceſco primo ſi collegò con l'Ottomano, per abbaſſare la Spagna, acciò meglio poteſſe impadronirſi di quello pretendeua in Italia.

Se voi ſiete predeſtinati à perder per ſempre la gloria vniteui con la Francia, ſommetteteui alla ſua condotta, e regolate li voſtri andamenti ſecondo la ſua volontà. Se voi ſpoſate poi il partito di Spagna, vi renderete padroni della Pace, e della guerra, & in queſta maniera come già ho detto darete la Legge ad ambidue: la Francia in tal caſo conſiderarà li Prencipi Italiani, e Tedeſchi inſieme

ATTO SECONDO.

SCENA QVARTA.

Tedeſco. Franceſe.

TEDESCO. LA forma d'vna Palla s'adatta beniſſimo al mondo, non ſapendo queſto ſtarſine nè pure vn momento fermo in vn luogo, oltre che non racchiude in ſe ſteſſo coſa di conſtante, che l'inconſtanza medeſima. Gli Antichi finſero la Fortuna cieca, con vna Ruota ne' Piedi, perche bene ſpeſſo correndo ſenza ritegno, ſpande ciecamente nembi di Fauori ſopra gli vni, e Tempeſte di diſgratie verſo degli altri. Il Sole non ſtà mai fermo, gira di continuo la Terra, e partecipa i ſuoi ſplendori hora à quelli dell' Oriente, & hora à quelli dell' Occidente. Gli Imperij dell' Vniuerſo aſcendono con deboli principij al più alto del loro Orizonte, poi declinano in breue tempo, & à gran paſſi corrono nella caduta.

FRANCESE. Ogni cosa nel mondo è stata sempre sottoposta alle mutationi, e se ciò non fosse bisognarebbe veder gli vni di continuo tra le Glorie, e gli altri giornalmente tra le miserie: però *Fortuna virtutem sequitur.* La prudenza, e senno dell' Huomo tira à se per lo più la Fortuna, della quale gli Huomini di poco giudicio tanto se ne lamentano, onde disse ben' Ennio, *Fortibus est Fortuna viris data.* E per me credo che l'intese bene il Sauio Ficino quando disse, *Felix est, qui sua est Fortuna contentus.*

TEDESCO. Questo Asioma ad ogni modo non s'adatta molto a' Francesi, che vogliono con la forza, e con la sottigliezza tirar la Fortuna alla loro vbbidienza. Il mondo è vn Proteo che si riueste di diuerse forme, & vn Camaleonte, il quale piglia più colori per vestirsi, di quelli che si danno agli affari del Secolo. Vaglia il vero, quali artificij non s'impiegano nel giorno di hoggi per venire al fine de' suoi funesti disegni?

FRAN. Dalle prime parole del vostro discorso, conobbi doue batteua il suo

principal

principal ſcopo. Voi vorreſte tacitamente accuſare la noſtra Natione di legierezza, e d'eſſer troppo ſogetta alle mutationi: Io confeſſo ancora io, perche ſo che non potrebbe eſſere in vn grado più alto. Tanti cambiamenti che vi piace, pure che ſiano di bene in meglio. Se li Franceſi ſono legieri, ſono ancora tanto più pronti nelle loro intrapreſe, e però mentre gli altri dormono, eſsi ſe ne vanno quà, e la, e volano prontamente come Vccelli per tutto.

Tsd. Parlando dell' inconſtanza, io non haueuo penſiere particolare di offender niſſuno, tenendomi ſolo nella generalità, non volendo cennare altra coſa ſe non che gli Imperij, Regni, e Republiche patiſcono di grandi, e diuerſe viciſsitudini. Ben'è vero, che in quanto à queſto ſotto il Sole non vi è nulla di nuouo, perche ſubito che s'introduſſe nel mondo il peccato, cominciarono à regnarui li diſordini, e le confuſioni ancora.

Fran. Non vi è dunque alcun ſogetto d'ammiratione, il mondo politi-

co, assomiglia al mondo Fisico, il quale sossiste nella contrarietà, e nel combatto degli Elementi : & in tanto che il mondo sarà mondo non sarà altrimente.

Ted. Sono benissimo informato di questo : bisogna che vi siano di scandali, ma *Ve autem homini ille per quem scandalum venit.* Poiche vi aggrada che noi parliamo degli affari del mondo, son contento, ma non vi dispiaccia se parlo come Tedesco, cioè francamente, senza simulatione, e senza abbellimento, con pensiere però di non vscir fuori de' limiti, e di non offender chi si sia; ancorche si renda difficile il dir la verità senza incorrer nell'odio di quelli che sogliono sdegnarsi, per non hauer società con questa figlia del tempo.

Fran. Sotto il Cielo non vi è alcuno che sij esente di difetti, e per conseguenza la natione Tedesca ne possede la sua parte cosi bene che gli altri ; vero è ch'ella ha questo di buono, che bandisce dalla sua lingua ogni hippocrisia, essendo più reale dell' altre Nationi. Si contenta di quello ha, e gode della sua libertà.

Ted.

TED. Non ho vergogna di dire che li noſtri errori ſono grandiſſimi, e Dio volceſſe che non nè haueſſimo altri che i noſtri ſoli; il male è che traſportandoci la curioſità nella viſita de' Paeſi ſtranieri, ordinariamente nel ritorno ne raportiamo più vitij che virtù. Sarebbe ſtato meglio per noi, che non ſi foſſe introdotto l'vſo del viaggiare, perche ce ne ſarebbemo reſtati nella noſtra priſtina, & antica ſemplicità. Tante Foggie, tante gentilezze, tante galanterie hanno ſneruato quel valore, e vigore che comparua nella fronte de' noſtri Anticeſſori.

FRAN. Vedo bene che voi ſprezzate le Foggie, ma non ſo comprenderne la conſeguenza che voi ne tirate; come è poſſibile che queſte coſe che ſono eſteriori faccino tanta impreſſione nello ſpirito? ſi dice comunemente per prouerbio che *Veſtimenta pium non facium Monachum*: hor perche diſprezzar le Foggie degli Abiti?

TED. Biſogna intenderci l'vn l'altro; io non ſprezzo le Foggie, ma ſolo l'abu-

ſo che introducono; vorrei che quando ſi è trouata vna Foggia buona, vtile, & honoreuole che ſi teneſſe. Ma cambiare in ogni momento, e ſecondo il capriccio d'vn ſolo, e per queſte mutationi dare proue coſi ſcandaloſe ò di Luſſo, ò d'ambitione, ò di vanità, ò d'auaritia, ò di legierezza, queſto ſi che non ſaprei approuarlo; perche ſin come li coſtumi dello ſpirito ſeguono volentieri il temperamento del corpo, coſi queſte legierezze, e vanità eſterne, ſono ſegni di quelle che ſi trouano nell'anima.

FRAN. Al voſtro credere i Franceſi aſſomigliano più toſto ad vn Saltabanco, ò ad vn Momo che ad vn Galanthuomo. Non ſi può fare altro Signor mio, queſto è il genio della più parte de' Franceſi, come ſono nati ſotto vn Cielo più ſottile dell'altre Nationi, coſi vogliono ancora parere più ſottili nell'inuentioni, e pronti come il vento, & il fuoco in tutte le loro attioni, e ſe ſi voleſſero impedire d'operare in queſta maniera ſcoppiarebbero come vn Cannone, ò come vna Bomba.

TED.

TED. Veramente si vedono morire d'impatienza subito che si sono posti qualche cosa nella testa; à qual prezzo si sia fa di mestiere, che arriuino al fine del loro intento, altramente giurano, crepano, e arrabbiano.

FRAN. Questo fuoco, e questo calore col quale operano li conduce ordinariamente ad intrapreſe altiſſime, e li rende capaci di venire al fine. Farebbero per lo più marauiglie se questo calore fosse temprato con la prudenza, in luogo che operando nell' estremo con le forze naturali, all'vso delle naturali cause, non può essere necessariamente di durata, ond'è che di loro tutti dicono, che sono più capaci d'acquistare, che di conseruare, perche all'acquisto si ricerca dell'attiuità, e della prontezza, e nella conseruatione della constanza: il fuoco naturale è capace del primo, ma non del secondo. *Citò natta citò pereunt.* Il nostro Rè Luigi ad ogni modo è buono per l'vno, e per l'altro, e pare che la natura habbi scelto quanto vi è di buono in tutte le Nationi per ben formare la

prudenza, & attiuità del ſuo ſenno, e la conſtanza, e valore del ſuo cuore. Ma dall' altra parte che dite voi di queſta lentezza, e fredezza della voſtra Natione? Confeſſatene gli errori come io faccio della mia, non li naſcondete.

TED. Son contento, e vi piglio, & accetto per mio Confeſſore, al quale pretendo di non naſconder coſa alcuna. L'aria groſſa, e fredda dell' Alemagna non contribuiſce poco al noſtro temperamento; tutto quello che la noſtra lentezza può hauere di buono è che le coſe che ſi poſſono fare con flemma, ſono guidate da maggior prudenza; e meglio concertate; ma però quando ſi tratta di rimediare a' mali, e che ſi ricerca vn pronto ſoccorſo in tal caſo *in mora mors aut ſaltem periculum*; l'eſperienza l'ha ſempre fatto vedere. Nel tempo che il Turco fece tanti progreſſi nell' Vngaria, la noſtra tardanza gliene diede li mezzi, e noi non ſiamo corſi nel ſoccorſo che troppo tardi, e come ſi ſuol dire, *dopo pranſo la Muſtarda*: la medeſima coſa ci arriua adeſſo. Noi vediamo beniſſimo

vn Baloardo dell' Imperio che si va à rinuersare, & in tanto eccoci freddi come il Ghiaccio. Il male è nella Porta, picchia con reiplicati colpi, ma ò non s'intende, ò s'aspetta di vedere *Mediis in penetralibus hostem* : cioè che l'inimico venga à visitare le nostre Scodelle. Oltre questa fredezza naturale, che produce l'aria ne' petti degli Huomini vi sono nella Germania tante teste, che non si coprono con vn medesimo Berrettino, e tanti piedi che non si calzano con vna stessa forma, che l'occassioni passano, prima che siano tutti d'accordo.

FRAN. Per quello osseruo, voi non siete tanto freddo come vi fate ; pare che la vostra Bile si scalda, e che vorreste muouer tutta la Germania contro il nostro inuincibil Monarca. Credete voi che s'egli ha saputo col fuoco de' suoi maneggi, e del suo senno render pieghevole come il ferro l'Holandia, & accommodarla insieme col tempo a' suoi interessi, che non sappia ancora cuocere col medesimo fuoco la Germania? Io non ho inteso sin' hora che siano banditi in

Alemagna li Luigi di Francia ; gli Alemanni li riccuono cosi bene che gli Olandesi. A che fine si sono ammassati tanti Tesori? perche fare entrare tanta Vassellame d'Argento nella Zecca ? per coniarne buoni Luigi d'Argento ; & à che fare?non già per filzarne Perle. Allo strepito di tal sorte di Cannoni non vi è Fortezza che resista, & al lampo di questo splendore tutti vi concorrono. Si burlano al presente delle massime di quei vecchi Barboni d'Heluetiani de' quali parla Cesare,che si vantauano d'hauere riceuuto in heredità da' loro Antenati, che, *virtute non dolo contendere.* Si dice adesso *virtus aut dolus quis in hoste requirat.* La Pelle della Volpe ne' buoni Politici, serue bene spesso più di quella del Leone.

T E D. Voi commettete vn mancamento nella parola *Dolus* la quale significa finezza , & inganno ; in quanto alle Finezze , chiamate comunemente stratagemme di Guerra, se sono senza perfidia , possono ancora essere senza biasimo ; le corruttioni che si fanno per danaro,

nar o, non ſi ſeruendo di tal nome offendono l'honeſto, e la gloria de' Grandi Heroi. Non mi ricordo d'hauer letto che Aleſandro il Grande, ò Giulio Ceſare ſi ſiano ſeruiti di tali mezzi, per conquiſtare gli Imperij, e i Regni, e fondare le due vltime Monarchie. Se ſi trattaſſe di far panegirici in queſti tempi, io vorrei perſiſtere ſopra le lodi della deſtrezza, più toſto che ſopra quelle del valore. Si ſtimarebbe ridicolo quello, che voleſſe chiamare valoroſo vn Mercante, per eſſer ben riuſcito al ſuo Trafico.

FRAN. Piano ſenza colera mio Signore; conoſco beniſsimo il voſtro penſiere, e veggo che voi ſiete informato di certi Aſinoni del volgo, quali per non hauer nè ſenno, nè giudicio, ſono andati ſparlando ſenza giudicio, e ſenza ſenno che il noſtro Rè non ha Conquiſtate, ma comprate le Piazze: per primo io dico, che queſto è falſo, e falſiſsimo, ma quando ciò foſſe, qual prudenza più grande ſi può trouare in vn gran Capitano, che quella di ſpendere l'oro doue

si può, per sperагnare il sangue de' Popoli: dunque l'oro degli Scrigni sarà piu pretioso ad vn Prencipe, che il sangue de' suoi Soldati? Si è mai trouato Capitano famoso che non habbi tentato prima, di guadagnar' il Gouernatore del Castello con le promesse, ò con l'oro, innanzi che di mettere al rischio con tanti assalti, e combatti, la vita di tanti Guerrieri? e quando pur non l'haueſſero fatto, haurebbero mancato al loro douere. Il gran Filippo diceua, che doue può entrare vn mulo d'oro, non si deue arrischiare vn' Esercito d'Huomini. Questi Asini, benche pretendano il titolo di Capitani, che per esser spogliati di senno, e d'auedutezza humana, non sanno quel che sia l'operar con prudenza nella Guerra, credono che non vi sij altra Guerra che quella di mettere al Macello vn buon numero di Soldati, per auanzar mezza dozena di Catene d'oro al beneficio del Prencipe: O che Bestie, ò che ignoranti. Vorrei sapere se vna mezza dozena di Comandanti Francesi, volessero vendere vna meza dozena di buone

Piazze

Piazze all'Imperadore, ò al Marcheſe di Brandeburgo, ſe foſſero ſi ſciocchi di dire che col ferro, e non col danaro vogliono guadagnar dette Piazze? io non lo credo, e quando lo faceſſero non ſarebbero Prencipi, ma Huomini. Noi altri Franceſi ci burliamo di quella virtù (parlo quando ci trouiamo col ferro in mano) che voi altri Tedeſchi chiamate ſincerità, e noi ſciocchezza. Voi ſiete Tedeſchi, e noi Franceſi, & in queſto caſo ci accordiamo con gli Italiani *Vincaſi per fortuna, ò per ingegno, il vincer ſempre fu laudabil coſa.*

TED. Ciaſcun la ſua parte: gli Olandeſi credeuano di non hauer niſſuno che intendeſſe il negotio meglio di loro.

FRAN. A queſti Mercantacci d'Olandia, non apparteneua di dar le Leggi alla Francia, doue vi ſono Mercanti d'altro valore, e che ſanno comprare con l'oro, e col ferro le Prouincie, e gli Stati. L'impedimento che ſi gloriauano di hauer dato, e di poter dare al noſtro Rè nell'acquiſto della Fiandra ſopra le vſurpationi della Spagna, ha fatto ve-

nire il disegno nella mente del Rè di conquistare l'Holandia. Maggiore ingiustitia fecero gli Olandesi nell' impedire à sua Maestà di rendersi padrone di quello che legitimamente gli tocca, di quel che fa hora il Rè nel torre à loro, quel che loro hanno tolto à lui. *An nescis longas Regibus esse manus.* Sono lunghe tanto nel pigliare, che nel dare. La Francia altro non fa hoggidi, se non quello che altre volte fece la Spagna. Troueràssi strano se gli vni praticano quello ch'è ben à riuscito gli altri? Molti Gouernatori Francesi hanno trouate dolci le miniere del Perù.

TED. Tutto ciò è più che vero; e mi ricordo che in quei tempi i Gazzettieri Francesi non Parlauano altro che dell' oro del Perù, che abbagliaua conforme al loro scriuere gli occhi delle più gran parti delle Nationi, e le faceuano parlare buon Spagnolo. Mi marauiglio che al presente i Francesi fanno passare in loro per virtù quello che all' hora biasimauano negli altri come vitio. Chiamate voi questa maniera di procedere

dere generosità? Ma ordinariamente si censurano per vitii le virtù degli altri, e si lodano per virtù li propri vitii.

FRAN. Lasciamo queste cose da parte, perche i Grandi si burlano de' nostri discorsi. Li mezzi che impiegano sono sempre buoni, pure che corrispendano alla fine che si propongono; non filosofiamo più sopra questo punto; parliamo de' prodigiosi progressi de' Francesi, non sono eglino più che glorioſi d'hauer in cosi poco tempo prese tante Città, e Fortezze? Meritauano veramente vna tal Guancíata questi Potentissimi Olandesi che faceuano poco prima tante Rodomontade. Credeuano essi soli di poter dar la Legge à tutto il Mondo; Hanno peccato nella superbia, e però la loro colpa non è scusabile; se haueſſero ſtudiato che Lucifero cascò già nel profondo, per hauersi volsuto alzare sopra quelli che gli erano Superiori, non sarebbero al presente in vno Stato si calamitoso. Bisogna che le Rane muoiano, quando escono da' Pantani per volar come Aquile.

TED. Io non biasimo effettiuamente gli acquisti che si fanno in questa maniera, douendo ciascuno vincere con il mezzo più facile; ma abborrisco questi perfidi, disleali, e traditori; queste Anime Venali; questi vili che si sono resi, anzi venduti, senza hauere alcun riguardo al tesoro inestimabile della lor libertà.

FRAN. Certo è che i Ministri del nostro Rè, haueuano con destrezza negotiato con alcuni Gouernatori, e Comandanti delle Prouincie vnite, ma però le voci che corrono, che tutto quel Paese è stato venduto sono la maggior parte false, e testimonio di ciò, che se fosse vero, che il tutto si era concertato prima, il Rè non haurebbe hauuto bisogno d'un' Esercito si formidabile di cento, e cinquanta mila huomini, la metà sarebbe stata sufficiente: ma per dire la verità gli Olandesi riescono meglio nel maneggiar la Penna che la Spada; sono appunto come le Rane, che gracchiano bene mentre sentono all' intorno il silentio, ma al primo strepito

non

non ſolo tacciono, ma ſe ne fuggono. La viltà di tutti, e non li tradimenti di pochi hanno fatto il giuoco del noſtro Rè: è ordinario degli Huomini vili di coprire la loro viltà con il pretesto che ſono ſtati traditi.

TED. Biſognarebbe darli al Diauolo, come diede Franceſco primo i Genoeſi, e per me ſe foſſi Prencipe, mandarei alle Galere tutti gli Huomini vili, e traditori, perche terrei à ſcorno d'hauer tal razza di Suditi.

FRAN. Baſta ſolamente di ſmagrirli vn poco, perche la graſſa, e l'abbondanza l'ha fatto rompere il collo, & il cuore. Non ha vna Republica più capital nemico della grande abbondanza, e graſſezza de' particolari. La Suiſſa ſi è conſeruata lungo tempo per la modeſtia, moderatione, e mediocrità di viuere, ma Dio ne Guardi che ſalti in teſta de' Particolari la volontà di accumular troppo teſori, perche ſi potrà dire Addio alla Suiſſa, & alla ſua tanto decantata Potenza, perche l'inuidia di quelli che non poſſono eſſere vguali a' più ric-

chi seminarebbe vn gran Tosco al Paese.

TED. Poueri Olandesi, e qual cattiua Stella v'induſſe in cosi breue tempo ad vno ſtato si calamitoso.

FRAN. Se si fossero lasciati più lungamente nello ſtato nel quale erano questi mesi passati, si sarebbero scordati del camino per ritornare doue erano nel Secolo passato, onde il nostro Rè con ardente zelo gli ha sollecitati al ritorno. A chi non sa trattar da Prencipe, non si deue lasciar Prencipato.

TED. Temo grandemente che se non si rimedia à buon' hora la Germania, e l'Italia ne hauranno la lor parte.

FRAN. Per l'Italia non sò, perche gli Italiani non sanno accommodarsi al nostro humore, benche noi altri cerchiamo di accommodarci al loro; ma per voi altri Tedeschi, non vi sarà difficile di viuere in Germania, come viuono i Francesi in Pariggi, perche voi sapete la lingua, e siete costumati alla nostra moda.

TED. Se la fortuna del vostro Rè l'accompagna ne' disegni dell' Alemagna,

gna, come l'ha accompagnato in quelli d'Holandia, tutto il Norto potrà assuefarsi alla fauella di Francia, per non rappresentare il Muto.

FRAN. Di questo non vi date briga, il nostro Rè è buon Maestro, & intende assai bene la maniera di far parlare ad altri il suo linguaggio. Ma à proposito del Norto, credo che il nostro Rè farebbe vn colpo da buon Giocatore, se mandasse via fuori di Germania, tutti questi Prencipi del Norto, ad abitare nelle loro Prouincie.

TED. Non è l'interesse della Suetia di contribuire alla Monarchia di Francia, in tanto che la Germania è diuisa in diuerse parti hauerà sempre la Suetia buone pretentioni, e speranze di approfittare come ha fatto fino adesso: credo dunque che il Rè di Suetia come Mallevadore della Pace di Munster, e per suo proprio interesse non farà nulla in fauore di Francia, anzi piglierà l'esempio di Gustauo Adolfo gran benefatto: e della libertà Germanica. La Casa d'Austria non farà cosi semplice di cedere

agli artificij della Francia.

FRAN. Il nostro gran Rè si burlerà di questi piccioli Rè del Settentrione, quando non resta che il loro Paèse gelato à conquistare; che restino tanto che vogliono in Vngaria, in Bohemia, in Suetia, in Polonia, in Danimarca, non si darà gran briga d'andar' à visitare le loro scudelle. Per ruinare l'Olandia non habbiamo bisogno del Rè Danese, quello d'Inghilterra ci basta à fare gran male agli Olandesi, e poco bene a' Tedeschi.

TED. Del Rè Suezzese non bisogna far così poco conto, non è sì mendico che voi lo fate, e già che voi dite che il suo Paese è così poueto, sarà ben contento di fare cambio con il vostro, doue siete pur troppo restati, da che li vostri Anticessori passarono da Germania all' altra parte del Reno. La fame scaccia il Lupo fuori del Bosco. Se entrasse il Rè di Suetia con cinquanta mila Huomini in Germania, vi obligarebbe bene à cercar la conseruatione del vostro Paese; senza cercar di turbare il riposo degli altri. S'esercitassero quel medesimo coraggio

raggio in Francia, che hanno esercitato altre volte in Germania vi direbbero *Veteres migrare Coloni.* Se li Suezzesi si sono trouati sin' hora bene nell' Alemagna, si trouarebbero meglio nella Francia. Se il Rè di Danimarca fa qualche cosa contro l'Olandia intende male la sua politica; sarebbe altre tanto ingrato contro gli Olandesi che hanno posto la Corona in Testa del Padre, quanto generoso sarebbe il Rè di Suetia nel soccorrerli benche gliela habbino tolta. In quanto al Rè d'Inghilterra, mi pare che non intende bene la sua nota, e tale lo fa cantare con vna voce adesso, che di qui à qualche tempo potrebbe farlo cantare con vn' altro tuono. Deue pigliar l'esempio del suo Padre, e ricordarsi che non hauendo trouato rifuggio in Casa di vn suo Cogino, vi trouò cortesia tra quelli che hora perseguita, contro il Trattato di Breda. L'Ingratitudine de' Grandi è molto più grande di quella de' piccioli che non possono rendere il contro cambio, per mancanza di forze non di volontà.

FRAN. Il Rè di Inghilterra non ha tanto ſogetto di lodarſi degli Olandeſi ſono ſtati ancor loro ingrati con lui.

TED. Le Teſte Coronate non biſogna operar con perfidia. Gli Athei di queſto Secolo, eſperimenteranno che vi è vn Dio nell' altro. Se il mio Pronoſtico non m'inganna, il Rè d'Inghilterra potrebbe pentirſi vn giorno di quello fa hora agli Olandeſi, come ancora tutti quelli che l'abbandonano. Tale balla, e canto nelle miſerie degli altri, che finalmente ſi ſtracca. Ma ſe vi piace entriamo più alle ſtrette, nel particolare di quello ſi è paſſato in queſta Guerra. Non vi domando della giuſtitia, perche credo che voi non ne ſappiate più degli altri.

FRAN. Perche? forſe nè ſo più che la Giuſtitia medeſima che va con gli occhi bendati. Io non ho intrapreſo di eſplicare la Theſe de' Teologi, quali dicono, che non oſtante tutta l'ingiuſtitia degli Huomini Iddio opera ſempre giuſtamente: nè deſidero decidere la queſtione de' Politici; s'è niceſſario che ſi

Soldati

Soldati ſiano informati della Giuſtitia della guerra, ſe queſto foſſe diuerſi hoggidi non portarebbero le Armi. La diſputa del fatto è più facile ha vuotare di quella del Dritto. Vi dirò in breue che il noſtro Rè, ha quella medeſima ragione di ſlargare i ſuoi confini, che hanno hauuto altre volte gli Spagnoli nel ſlargare li loro, & à poter' aſpirare à quella medeſima Monarchia nella quale tanto ſi auanzarono à forza di fuoco, e di ferro gli Spagnoli. A queſto fine trattò, e negotio con diuerſi Prencipi, e Miniſtri, e ſeppe dar principio à guadagnar li cuori di molti con vna Guerra di oro, pria che inferocirſi in quella di Acciaio. Queſta ſorte di guerra è riuſcita meglio che con altri, con i Mercanti d'Olandia, la curioſità, & auaritia de' quali ha molto contribuito alla loro ruina. Dico la curioſità perche eſſi hanno volſuto mettere il naſo per tutto, e quaſi e ſenza quaſi meſcolarſi à far gli arbitri in tutti gli affari della Chriſtianità; che Diauolo d'inſolenza è queſta, che quattro Mercantucci liberati dalle Galere di Spagna

per pura misericordia della Francia, e dell' Inghilterra, che volessero poi spacciarsi da Prencipi, e dar le regole alle Corone; tener del danaro in tutte le Corti per comporre della Mostarda, e scoprire qualche nasata. *Inscius Æteon vidit sine veste Dianam.* Sarebbe stato molto meglio per loro d'attendere al loro negotio, e farne parte al Rè Christianissimo, il quale conoscendo la loro auaritia l'ha adescato con quell' Hamo che amauano. *Quis nescit auidum veram decipi scarum Musca,* e fermarli per non impiegare li loro Tesori nella loro conseruatione. *Tam deest auaro quod habet, quam quod non habet:* e come ogni vno odia l'auaro si è trouato mezzo per sucgliarli per nemici quelli che pareuano esser loro amici, ò che doueuano essere. In somma il Rè ha saputo di buon' hora pigliar le sue misure, e mettersi in Campagna con vn buon numero di gran Signori, e Nobili, che sentiuano rodersi le viscere dalla gran voglia di esporsi a' colpi, e di far vedere al loro Monarca la grandezza del loro animo, e la differen-

za

za che vi era tra li Franceſi, egli Olandeſi.

TED. Biſogna che ſia grande, e che queſta Armata habbia vn' ordine, e regime molto eſtraordinario.

FRAN. Tutto quello che ſi racconta del gran ſplendore dell' Armata di Dario, non è altro che vna debole rappreſentatione della pompa, e magnificenza della noſtra Armata Reale. Il noſtro Aleſandro comparue come vn Sole sfauillante, accompagnato dal Mareſcial di Turena, come d'vn vecchio Saturno con le ſue occulte influenze; e d'vn Prencipe di Condè come d'vn Marte animando i cuori, inducendoli a' riſchi, e facendo cadere tremante tutto quello che s'opponeua al vento della ſua Spada. Non dico nulla del graue portamento di quei valoroſi Suiſſeri, che formauano vn corpo conſiderabile della noſtra Armata. Il Cielo fauorì benignamente di primo tratto il corſo di queſto gran Pianeta, contro l'aſpettatione degli Aſtrologi iſteſſi, che prediceuano al Rè vn Boccone di dura digeſtione, e certe Pillole im-

ſi può, per ſperagnare il ſangue de' Popoli: dunque l'oro degli Scrigni ſarà piu pretioſo ad vn Prencipe, che il ſangue de' ſuoi Soldati? Si è mai trouato Capitano famoſo che non habbi tentato prima, di guadagnar' il Gouernatore del Caſtello con le promeſſe, ò con l'oro, innanzi che di mettere al riſchio con tanti aſſalti, e combatti, la vita di tanti Guerrieri? e quando pur non l'haueſſero fatto, haurebbero mancato al loro douere. Il gran Filippo diceua, che doue può entrare vn mulo d'oro, non ſi deue arriſchiare vn' Eſercito d'Huomini. Queſti Aſini, benche pretendano il titolo di Capitani, che per eſſer ſpogliati di ſenno, e d'auedutezza humana, non ſanno quel che ſia l'operar con prudenza nella Guerra, credono che non vi ſij altra Guerra che quella di mettere al Macello vn buon numero di Soldati, per auanzar mezza dozena di Catene d'oro al beneficio del Prencipe: O che Beſtie, ò che ignoranti. Vorrei ſapere ſe vna mezza dozena di Comandanti Franceſi, voleſſero vendere vna meza dozena di buone

Piazze

Piazze all'Imperadore, ò al Marchese di Brandeburgo, se fossero sì sciocchi di dire che col ferro, e non col danaro vogliono guadagnar dette Piazze? io non lo credo, e quando lo facessero non sarebbero Prencipi, ma Huomini. Noi altri Francesi ci burliamo di quella virtù (parlo quando ci troviamo col ferro in mano) che voi altri Tedeschi chiamate sincerità, e noi sciocchezza. Voi siete Tedeschi, e noi Francesi, & in questo caso ci accordiamo con gli Italiani *Vincasi per fortuna, ò per ingegno, il vincer sempre fu laudabil cosa.*

TED. Ciascun la sua parte: gli Olandesi credeuano di non hauer nissuno che intendesse il negotio meglio di loro.

FRAN. A questi Mercantacci d'Olandia, non apparteneua di dar le Leggi alla Francia, doue vi sono Mercanti d'altro valore, e che sanno comprare con l'oro, e col ferro le Prouincie, e gli Stati. L'impedimento che si gloriauano di hauer dato, e di poter dare al nostro Rè nell'acquisto della Fiandra sopra le vsurpationi della Spagna, ha fatto ve-

nire il disegno nella mente del Rè di conquistare l'Holandia. Maggiore ingiustitia fecero gli Olandesi nell' impedire à sua Maestà di rendersi padrone di quello che legitimamente gli tocca, di quel che fa hora il Rè nel torre à loro, quel che loro hanno tolto à lui. *An nescis longas Regibus esse manus.* Sono lunghe tanto nel pigliare, che nel dare. La Francia altro non fa hoggidi, se non quello che altre volte fece la Spagna. Troueràssi strano se gli vni praticano quello ch'è ben à riuscito gli altri? Molti Gouernatori Francesi hanno trouate dolci le miniere del Perù.

TED. Tutto ciò è più che vero; e mi ricordo che in quei tempi i Gazzettieri Francesi non Parlauano altro che dell' oro del Perù, che abbagliaua conforme al loro scriuere gli occhi delle più gran parti delle Nationi, e le faceuano parlare buon Spagnolo. Mi marauiglio che al presente i Francesi fanno passare in loro per virtù quello che all' hora biasimauano negli altri come vitio. Chiamate voi questa maniera di procedere

dere generosità? Ma ordinariamente si censurano per vitii le virtù degli altri, e si lodano per virtù li propri vitii.

FRAN. Lasciamo queste cose da parte, perche i Grandi si burlano de' nostri discorsi. Li mezzi che impiegano sono sempre buoni, pure che corrispendano alla fine che si propongono; non filosofiamo più sopra questo punto; parliamo de' prodigiosi progressi de' Francesi, non sono eglino più che gloriosi d'hauer in cosi poco tempo prese tante Città, e Fortezze? Meritauano veramente vna tal Guanciata questi Potentissimi Olandesi che faceuano poco prima tante Rodomontade. Credeuano essi soli di poter dar la Legge à tutto il Mondo; Hanno peccato nella superbia, e però la loro colpa non è scusabile; se hauessero studiato che Lucifero cascò già nel profondo, per hauersi volsuto alzare sopra quelli che gli erano Superiori, non sarebbero al presente in vno Stato si calamitoso. Bisogna che le Rane muoiano, quando escono da' Pantani per volar come Aquile.

TED. Io non biasimo effettiuamente gli acquisti che si fanno in questa maniera, douendo ciascuno vincere con il mezzo più facile; ma abborrisco questi perfidi, disleali, e traditori; queste Anime Venali; questi vili che si sono resi, anzi venduti, senza hauere alcun riguardo al tesoro inestimabile della lor libertà.

FRAN. Certo è che i Ministri del nostro Re, haueuano con destrezza negotiato con alcuni Gouernatori, e Comandanti delle Prouincie vnite, ma però le voci che corrono, che tutto quel Paese è stato venduto sono la maggior parte false, e testimonio di ciò, che se fosse vero, che il tutto si era concertato prima, il Rè non haurebbe hauuto bisogno d'un' Esercito si formidabile di cento, e cinquanta mila huomini, la metà sarebbe stata sufficiente: ma per dire la verità gli Olandesi riescono meglio nel maneggiar la Penna che la Spada; sono appunto come le Rane, che gracchiano bene mentre sentono all' intorno il silentio, ma al primo strepito non

non solo tacciono, ma se ne fuggono. La viltà di tutti, e non li tradimenti di pochi hanno fatto il giuoco del nostro Rè: è ordinario degli Huomini vili di coprire la loro viltà con il pretesto che sono stati traditi.

TED. Bisognarebbe darli al Diauolo, come diede Francesco primo i Genoesi, e per me se fossi Prencipe, mandarei alle Galere tutti gli Huomini vili, e traditori, perche terrei à scorno d'hauer tal razza di Suditi.

FRAN. Basta solamente di smagrirli vn poco, perche la grassa, e l'abbondanza l'ha fatto rompere il collo, & il cuore. Non ha vna Republica più capital nemico della grande abbondanza, e grassezza de' particolari. La Suissa si è conseruata lungo tempo per la modestia, moderatione, e mediocrità di viuere, ma Dio ne Guardi che salti in testa de' Particolari la volontà di accumular troppo tesori, perche si potrà dire Addio alla Suissa, & alla sua tanto decantata Potenza, perche l'inuidia di quelli che non possono essere vguali à più ric-

chi seminarebbe vn gran Tosco al Paese.

TED. Poueri Olandesi, e qual cattiua Stella v'indusse in cosi breue tempo ad vno stato si calamitoso.

FRAN. Se si fossero lasciati più lungamente nello stato nel quale erano questi mesi passati, si sarebbero scordati del camino per ritornare dove erano nel Secolo passato, onde il nostro Rè con ardente zelo gli ha sollecitati al ritorno. A chi non sa trattar da Prencipe, non si deue lasciar Prencipato.

TED. Temo grandemente che se non si rimedia à buon' hora la Germania, e l'Italia ne hauranno la lor parte.

FRAN. Per l'Italia non sò, perche gli Italiani non sanno accommodarsi al nostro humore, benche noi altri cerchiamo di accommodarci al loro; ma per voi altri Tedeschi, non vi sarà difficile di viuere in Germania, come viuono i Francesi in Pariggi, perche voi sapete la lingua, e siete costumati alla nostra moda.

TED. Se la fortuna del vostro Rè l'accompagna ne' disegni dell' Alemagna,

gna, come l'ha accompagnato in quelli d'Holandia, tutto il Norto potrà assuefarsi alla fauella di Francia, per non rappresentare il Muto.

FRAN. Di questo non vi date briga, il nostro Rè è buon Maestro, & intende assai bene la maniera di far parlare ad altri il suo linguaggio. Ma à proposito del Norto, credo che il nostro Rè farebbe vn colpo da buon Giocatore, se mandasse via fuori di Germania, tutti questi Prencipi del Norto, ad abitare nelle loro Prouincie.

TED. Non è l'interesse della Suetia di contribuire alla Monarchia di Francia, in tanto che la Germania è diuisa in diuerse parti hauerà sempre la Suetia buone pretentioni, e speranze di approfittare come ha fatto fino adesso: credo dunque che il Rè di Suetia come Mallevadore della Pace di Munster, e per suo proprio interesse non farà nulla in fauore di Francia, anzi piglierà l'esempio di Gustauo Adolfo gran benefatto: e della libertà Germanica. La Casa d'Austria non sarà cosi semplice di cedere

agli artificij della Francia.

FRAN. Il noſtro gran Rè ſi burlerà di queſti piccioli Rè del Settentrione, quando non reſta che il loro Paeſe gelato à conquiſtare; che reſtino tanto che vogliono in Vngaria, in Bohemia, in Suetia, in Polonia, in Danimarca, non ſi darà gran briga d'andar' à viſitare le loro ſcudelle. Per ruinare l'Olandia non habbiamo biſogno del Rè Daneſe, quello d'Inghilterra ci baſta à fare gran male agli Olandeſi, e poco bene a' Tedeſchi.

TED. Del Rè Suezzeſe non biſogna far coſi poco conto, non è ſi mendico che voi lo fate, e già che voi dite che il ſuo Paeſe è coſi pouero, ſarà ben contento di fare cambio con il voſtro, doue ſiete pur troppo reſtati, da che li voſtri Anticeſſori paſſarono da Germania all' altra parte del Reno. La fame ſcaccia il Lupo fuori del Boſco. Se entraſſe il Rè di Suetia con cinquanta mila Huomini in Germania, vi obligarebbe bene à cercar la conſeruatione del voſtro Paeſe, ſenza cercar di turbare il ripoſo degli altri. S'eſercitaſſero quel medeſimo coraggio

raggio in Francia, che hanno esercitato altre volte in Germania vi direbbero *Veteres migrare Coloni.* Se li Suezzesi si sono trouati sin' hora bene nell' Alemagna, si trouarebbero meglio nella Francia. Se il Rè di Danimarca fa qualche cosa contro l'Olandia intende male la sua politica; sarebbe altre tanto ingrato contro gli Olandesi che hanno posto la Corona in Testa del Padre, quanto generoso sarebbe il Rè di Suetia nel soccorrerli benche gliela habbino tolta. In quanto al Rè d'Inghilterra, mi pare che non intende bene la sua nota, e tale lo fa cantare con vna voce adesso, che di qui à qualche tempo potrebbe farlo cantare con vn' altro tuono. Deue pigliar l'esempio del suo Padre, e ricordarsi che non hauendo trouato rifuggio in Casa di vn suo Cogino, vi trouò cortesia tra quelli che hora perseguita, contro il Trattato di Breda. L'Ingratitudine de' Grandi è molto più grande di quella de' piccioli che non possono rendere il contro cambio, per mancanza di forze non di volontà.

FRAN. Il Rè di Inghilterra non ha tanto ſogetto di lodarſi degli Olandeſi ſono ſtati ancor loro ingrati con lui.

TED. Le Teſte Coronate non biſogna operar con perfidia. Gli Athei di queſto Secolo, eſperimenteranno che vi è vn Dio nell' altro. Se il mio Pronoſtico non m'inganna, il Rè d'Inghilterra potrebbe pentirſi vn giorno di quello fa hora agli Olandeſi, come ancora tutti quelli che l'abbandonano. Tale balla, e canto nelle miſerie degli altri, che finalmente ſi ſtracca. Ma ſe vi piace entriamo più alle ſtrette, nel particolare di quello ſi è paſſato in queſta Guerra. Non vi domando della giuſtitia, perche credo che voi non ne ſappiate più degli altri.

FRAN. Perche? forſe nè ſo più che la Giuſtitia medeſima che va con gli occhi bendati. Io non ho intrapreſo di eſplicare la Theſe de' Teologi, quali dicono, che non oſtante tutta l'ingiuſtitia degli Huomini Iddio opera ſempre giuſtamente: nè deſidero decidere la queſtione de' Politici; s'è niceſſario che ſi

Soldati

Soldati ſiano informati della Giuſtitia della guerra, ſe queſto foſſe diuerſi hoggidi non portarebbero le Armi. La diſputa del fatto è più facile ha vuotare di quella del Dritto. Vi dirò in breue che il noſtro Rè, ha quella medeſima ragione di ſlargare i ſuoi confini, che hanno hauuto altre volte gli Spagnoli nel ſlargare li loro, & à poter' aſpirare à quella medeſima Monarchia nella quale tanto ſi auanzarono à forza di fuoco, e di ferro gli Spagnoli. A queſto fine trattò, e negotio con diuerſi Prencipi,e Miniſtri, e ſeppe dar principio à guadagnar li cuori di molti con vna Guerra di oro, pria che inferocirſi in quella di Acciaio. Queſta ſorte di guerra è riuſcita meglio che con altri,con i Mercanti d'Olandia, la curioſità,& auaritia de' quali ha molto contribuito alla loro ruina. Dico la curioſità perche eſſi hanno volſuto mettere il naſo per tutto, e quaſi e ſenza quaſi meſcolarſi à far gli arbitri in tutti gli affari della Chriſtianità;che Diauolo d'inſolenza è queſta, che quattro Mercantucci liberati dalle Galere di Spagna

per pura misericordia della Francia, e dell' Inghilterra, che volessero poi spacciarsi da Prencipi, e dar le regole alle Corone; tener del danaro in tutte le Corti per comporre della Mostarda, e scoprire qualche nasata. *Inscius Æteon vidit sine veste Dianam.* Sarebbe stato molto meglio per loro d'attendere al loro negotio, e farne parte al Rè Christianissimo, il quale conoscendo la loro auaritia l'ha adescato con quell' Hamo che amauano. *Quis nescit auidum veram decipi scarum Musca,* e fermarli per non impiegare li loro Tesori nella loro conseruatione. *Tam deest auaro quod habet, quam quod non habet:* e come ogni vno odia l'auaro si è trouato mezzo per sueglarli per nemici quelli che pareuano esser loro amici, ò che doueuano essere. In somma il Rè ha saputo di buon' hora pigliar le sue misure, e mettersi in Campagna con vn buon numero di gran Signori, e Nobili, che sentiuano rodersi le viscere dalla gran voglia di esporsi a' colpi, e di far vedere al loro Monarca la grandezza del loro animo, e la diffe ren-

za

za che vi era tra li Franceſi, egli Olandeſi.

TED. Biſogna che ſia grande, e che queſta Armata habbia vn' ordine, e regime molto eſtraordinario.

FRAN. Tutto quello che ſi racconta del gran ſplendore dell' Armata di Dario, non è altro che vna debole rappreſentatione della pompa, e magnificenza della noſtra Armata Reale. Il noſtro Aleſandro comparue come vn Sole sfauillante, accompagnato dal Mareſcial di Turena, come d'vn vecchio Saturno con le ſue occulte influenze; e d'vn Prencipe di Condè come d'vn Marte animando i cuori, inducendoli a' riſchi, e facendo cadere tremante tutto quello che s'opponeua al vento della ſua Spada. Non dico nulla del graue portamento di quei valoroſi Suiſſeri, che formauano vn corpo conſiderabile della noſtra Armata. Il Cielo fauorì benignamente di primo tratto il corſo di queſto gran Pianeta, contro l'aſpettatione degli Aſtrologi iſteſſi, che prediceuano al Rè vn Boccone di dura digeſtione, e certe Pillole im-

possibile di tracannare. Basta che contro e le preditioni degli Astrologi, e la credenza di questi Potentissimi Mercanti si lasciò indietro la Mosa, per pigliare il camino del Rheno. Orsoy prima Piazza di gran fortezza suentolò vn poco di cuore, tirò qualche colpo di Cannone, fece due ò tre sortite contro de' nostri, mostrò grandi segni di voler far resistenza, ma poi conoscendo esser cosa impossibile ad vn picciol Polcino il difendersi dagli artigli d'vn gran Gallo, in breue si rese con quelle conditioni che meritauano come Soldati di gran Petto, benche di poca constanza. Burich, Remberg, Wessel, Rees, Emerich, che si stimauano, e che in fatti erano Piazze da straccar come vn' altra Troia qualsisia Potenza del mondo, mancando ò il cuore a' Soldati, ò i Soldati a' Comandanti, ò à tutti insieme il calore del Petto, e la forza del braccio, basta che senza sparo di Cannone, ò ben poco almeno, e senza effetto, si resero per dire il vero assai vilmente; ma perche conoscenano di commettere vna grandissima colpa, con tal

tal risolutione, vollero far nel medesimo tempo il Peccato, e la Penitenza rimettendosi senza altra formalità alla sola discretione del Rè, il quale ò per seguire l'instinto del suo cuore, tanto nemico della viltà, ò perche così lo ricercasse la ragione di guerra, volse che fossero tutti fatti prigionieri di Guerra. La Fortezza di Schinchs della quale si parlaua come d'vn miracolo di natura, & vn prodigio dell' Arte si tenne tre giorni nella sepoltura dell' Assedio, e poi il quarto resuscitò à nuoua vita, essendoli stato impossibile di replicare alle voci auttoreuoli del nostro Semideo Francese, che la chiamaua *Lazare veni foras* e tanto più sollecitò la sua resurrettione, perche alla custodia del suo Tumulo vi era vn giouine Capitano, che intendeua meglio à sfondrar li Cauoli, che à custodire vn Luogo di quella sorte, e di quella importanza. Arnhem, Docsbourg, Zuthphen, Deuancer, & altre Piazze pure fortissime, ma di minore consideratione, non hebbero difficoltà di seguire l'esempio de' maggiori, correndo à gran

fretta con le chiaui in mano per presentarli al Rè, facendo à gara gli vni con gli altri, per esser li primi accettati tra quei Popoli, e Comandanti dall' vbbidienza di detto Rè, il quale per lo più non sapeua doue dar la Testa, e quali degli offerenti riceuere i primi. Pareua che i Francesi fossero gli Israeliti, che passato il Giordano faceuano liquefare i cuori de' Cananei: con qualche auantaggiosa maniera, perche non vi era bisogno di circondare per sette giorni le mura delle Città per farle cadere, tre sole bastauano à quelle che gloriauano maggior fortezza. Vtrec capo d'vna gran Prouincia di questo nome, ricca, e abbondante non meno in Popolo, che in Mercatura, e la principale dopo Amsterdamo di tutto il Dominio delle Prouincie vnite, per mostrare maggior prudenza nell' euitare i pericoli non aspettò che picchiassero le sue Porte, ma spedì Messaggieri ad offrir le Chiaui della Città, & il Vassallaggio di tutto il Popolo. Numega Città consideratissima hebbe sei Giorni di cuore, e nel settimo si diede col cuore, e con

e con l'anima al Rè. In queſta maniera nello ſpatio di poche ſettimane, tutto quello ch'era nella Terra ſi reſe à queſto inuincibile Monarca, e li noſtri progreſſi paſſarono più oltre delle noſtre ſperanze. Ecco quello ne ho inteſo come di paſſaggio. La fama è precorſa che il Veſcouo di Munſter non è ſtato meno fortunato nell' Oueriſel, e nella Friſia, e che il Rè vuol ſeguire le ſue vittorie coll' aſſediare in vno ſteſſo tempo Bolduc, Breda, Bergoopſon, e l'Eccluſa, in tanto che gli Olandeſi ſi ſono ritirati come Rane ſotto dell' Acque.

TED. Non parlate dell' Acque, perche queſte non ſono ſtate molto fortunate, e forſe ſaranno quelle che ſommergeranno Faraone, e che apriranno la ſtrada agli Iſraeliti per condurſi nella Terra di promiſſione.

FRAN. Vi intendo. La vittoria che voi credete eſſere ſtata dalla parte degli Olandeſi nella Battaglia Nauale, forſe ſarà più auantaggioſa per li Franceſi, come già gli è ſtata hauendo quelli ſproueduti tutte le Piazze di Terra, per rinfor-

zare la Nauale di Mare, & i Franceſi ſi ſono poco curati di perdere meza dozena di Legni, per guadagnare vna dozena intiera di Città. Adeſſo che noi ſiamo padroni di quanto riguarda la parte forte di terra, ci mettiamo in ordine, per fargli vedere quello ſappiamo fare nel Mare, perche fin' hora e noi, egli Ingleſi congiuntamente, non habbiamo hauuto altro penſiero che ſolamente di minacciare dalla parte del Mare, e lauorar da buon ſenno dalla parte di terra. Nel principio di queſta Primauera hora che gli Olandeſi *laborant in exſtremis*, ci ſarà facile di renderci padroni del Mare, di ridurre à niente le Città maritime, già afflitte dalle loro inteſtine diſcordie, & à loro diſpetto conuerrà finalmente cadere nelle mani del noſtro ſopremo Conquiſtator di Nationi, il quale non potendo eſſer fermato nè dalli Baloardi d'alcuna Fortezza, nè dalla rapidità d'alcun Fiume, nè dalla profondità de' Canali, nè dall'altezza degli Argini, nè dalla ſteſa delle Maremme, haurà il più bel tempo del mondo, e nella Fiandra, e nella

nella Germania non hauranno vna ſilabba à dire. In ſomma conuerrà che i Gigli ſiano piantati per tutto, e ſe s'allignano nel Settentrione, tanto meglio s'alligneranno nelle parti meridionali. L'Africa, e l'America ci apriranno le loro Miniere; e tanto più il Giappone, e le Molucche.

Fed. In quanto al paſſato la maggior parte di quello hauete detto non è che pur troppo vero. Io adoro con riſpetto i giudicii di Dio, che gli Huomini ſi tirano ſopra la teſta con i loro peccati. Le Spade degli Huomini non poſſono nulla, quando il braccio di Dio non li muoue, e Dio ſuol ſeruirſi di tali mezzi quando vuol caſtigare l'iniquità de' ſuoi Popoli. In riguardo del futuro noi ne ignoriamo gli euenimenti; i Decreti del Cielo non ſono conoſciuti dagli Huomini ſe non dopo l'eſecutione; l'Huomo propone, e Dio diſpone. Se l'vltimo eſterminio di queſta Republica è giunto, non è durata che vn Secolo. Se Dio l'ha ſcritto coſi nel ſuo Libro, coſi ſarà. Se puoi vuol ſolo mor-

tificarla la riſtabilirà con maggior marauiglia di quella con la quale l'haueua fondata. Dio ſopra tutti; biſogna rimetterſi agli ordini della diuina prouidenza, ch'è quella che liga, e ſcioglie li cuori de' Rè, e gli abbaſſa, & inalza ſecondo il ſuo piacere, facendoli poi render conto di tanto ſangue che ſi ſpande per ſodisfare a' loro deſiderii. Se Dio ha comandato a' Gigli dal Campo, che regnino ſopra la graſſa dell' Oliuieri, ſopra la dolcezza de' Fichieri, e ſopra il buon vino della vigna, e di regnare ancora ſopra l'herbe delle maremme, anzi ſopra le Rane iſteſſe, e ſopra le Spine della Selua Hercinna, biſogna paſſar per queſta ſtrada, non vi è rimedio alcuno da operare.

FRAN. Voi mi fate rammemorare d'vna certa herba che alcuni chiamano *Lilium inter ſpinas* della quale la ſemenza beuuta col vino diſminuiſce la milza, e prouoca l'Orina: potrà queſta al preſente ſeruire à diuerſi per fargli piſciare di paura ne' loro Calzoni; per fargli vuotare la borſa, e per impedirgli di diuenir

uenir troppo repleti, acciò siano esenti del male appopletico. Voi altri Signori Tedeschi, siete sottoposti come gli Olandesi ad hauere il ventre troppo grosso, onde bisogna darui qualche rimedio per farui purgare le Flemme, e le materie troppo grasse; & il nostro Rè intende benissimo la compositione di certe Medicine, e Seruitiali, che fanno scaricar da tutte le parti gli humori pesanti, e graui.

TED. Noi habbiamo parlato di molte cose, senza toccare il punto principale, ch'è il fondamento di questa Guerra hauerei à caro d'intendere dalla bocca d'vn Francese, con sincerità, e senza adulatione il giusto e vero sogetto del Rè nel muouer guerra agli Olandesi, perche quantunque i Rè hanno molta auttorità come Luoghi tenenti di Dio in terra; tutta via insieme col Carattere della Potenza, deuono ancora portare quello della Giustitia. Nel manifesto publicato io non trouo altro, se non che la riputatione del Rè non poteua più permettere di lasciar gli Olandesi

nello ſtato nel quale ſi trouauano; credo però che vi ſiino ragioni più recondite, per poter rompere vn Trattato ſimile à quello di Munſter, alla di cui conſeruatione ſi troua intereſſato l'Vniuerſo, e tanto più che il medeſimo voſtro Rè ſtrepito grandemente contro l'Imperio che voleua armarſi per difendere il Cerchio di Borgogna, come coſa contraria alla pace di Munſter.

FRAN. A queſto potrei riſpondere che non è lecito d'entrare nel Gabinetto del Rè, non eſſendo obligato di render ragione della ſua politica particolare; potrei di più dire, che il Canone della Realità comincia *ſic volo ſic iubeo ſit pro ratione voluntas*, e che non biſogna burlarſi con quelli che tengono, *Id in ſumma fortuna æquius quod ualidius*: & ancora potrei aggiungere, che il noſtro Rè non è obligato di decidere la queſtione del ius alla Pedanteſca, e con le Regole di Giuſtiniano, ma con la punta della Spada, alla teſta di cento, e cinquanta mila Auuocati. Con tutto ciò vi dirò che gli Olandeſi tra quali

non

non ſe ne può trouare nè pure vno degno da ſeruir di Mozzo di ſtalla al noſtro Rè, hanno troppo parlato, e con termini troppo altieri, gloriandoſi per tutta l'Europa d'hauerlo obligato à ritirarſi in Parigi, e cedere le ſue giuſte pretentioni ſopra la Fiandra: Le loro Gazzette medeſime lo diceuano coſi, lodandoſi di hauerli trauerſato diſegni più alti. Sono coſe queſte da digerire ſenza vendetta, e doue ſarebbe la riputatione de' Rè? Che direbbe la Chriſtianità del noſtro Monarca ſe haueſſe perdonato inſolenze ſi grandi agli Olandeſi, fatte contro la ſua propria perſona, dopò hauer menato tanto ſtrepito nella Italia, per vn ſolo affronto fatto al Duca di Crequi ſuo Ambaſciatore in Roma? Gli Olandeſi credeuano di eſſer troppo fini, ma ſi ſono ingannati con la loro Triple Allianza, e ſi è ſaputo ſciogliere queſto nodo e trouare ad vn *Triplici nodo, triplex Cuneus.* Quanti concetti temerarii hanno proferito i Miniſtri di queſti orgoglioſi Mercantucci nelle Corti de' Prencipi Tedeſchi in particolare? Par-

lauano del noſtro Rè, come d'vn Fantacino, e giurauano d'eſſere al loro arbitrio il poterli miſurare, e tagliarli il panno sù il doſſo. La giuſtitia, la conuenenolezza, il decoro, e l'intereſſe della Fran ia non poteua ſoffrir più lungamente ſimili brauate, è ſtato niceſſario far conoſcere à queſta tal razza di Gente ſenza diſcretione, che gli Aſini, benche veſtiti con vna Pelle di Lione nel di fuori, ſono ſempre Aſini nel di dentro; & i Leoni coperti con vna Pelle di Aſino nel di fuori, ſono nel di dentro ſempre Leoni. Vi ſono ſtati alcuni Olandeſi che ſi ſono vantati che vn ſolo di loro poteua comprar la Francia; però quelli medeſimi che ſi glorificauano altieramente di poter comprare Regni, ſi ſono venduti da per loro à buoni contanti, ſenza mercantar troppo. Voi ſapete che *volenti nulla fit iniuria.* Pochi hanno venduto molto, e tutti inſieme non hanno ſaputo, nè poſſuto guardarſi dall' ira d'vn ſolo da loro minacciato.

TED. Io non ſono a lulatore dì neſſuno,

funo, amo la ſincerità naturale alla mia Natione. Gli Olandeſi erano diuenuti ad vn grado inſopportabile, e meritauano effettiuamente qualche mortificatione, per inſegnarli la maniera di trattar co' Prencipi; ma il voſtro Rè paſſa vn poco più oltre, & in luogo di mortificare diſtrugge; vorrei però che tutto il mondo foſſe informato delle ſue giuſte ragioni di vendetta, perche diuerſi ignorando queſte coſe, ne parlano altramente, e con diſauantaggio della riputatione di ſua Maeſtà; dicendo in particolare che il ſuo ſcopo principale è di opprimere tutte le Republiche, & ancora quei Prencipi che ricuſano di ſottomettere il collo ſotto il ſuo Giogo; di renderſi padrone dell' Imperio di Germania, e Monarca formidabile dell' Vniuerſo: che i motiui di queſti ſuoi incomprenſibili diſegni non ſono altro che l'ambitione d'vna grande gloria, & vn' inſatiabile deſiderio d'hauere tutto: che li mezzi di poter peruenire à queſta repentina ſopranità ſono di ſeminare le diſcordie, e confuſioni negli Stati; corrompere

ogni vno coll' oro, & argento: hauere per tutte le Corti d'huomini capaci à ben rispondere all'intentioni del Padrone; non scordarsi di promettere molto, e di tener poco; di seminare della poluere negli occhi de' Prencipi, per impedirli di veder la loro ruina; & in somma i maleuoli vanno mormorando per tutto che il Rè impiega per dar compimento a' suoi ambitiosi disegni, tutto quello che fu impiegato altre volte da' Cartaginesi; e quello ancora che insegna quel gran Politico di Macchiavello.

FRAN. Li Politici, e tutti coloro che sono informati delle giustissime cause che mossero la maestà sua ad vn legitimo risentimento contro gli Olandesi, loderanno come necessaria la risolutione, e biasimeranno solo il Rè nel' hauer troppo ritardato à castigar l'insolenza di tal' huomini: alli Nemici poi della Francia non si bada, e possono parlar come vogliono, perche li loro mordaci discorsi saranno castigati con il disprezzo: gli euuenimenti giustificheranno le procediture del nostro Rè. La memoria di quello

quello ſucceſſe nel tempo di Francesco primo è freſca, quando l'Aquila fece la Gallina nella preſenza del Gallo à Lagdreci. Non voglio dire altro le cauſe ſeconde riſpondono alle prime. La Francia è vn Regno vnito, ben congiunto, ricco, abbondante in Popolo guerriero, e particolarmente in Nobiltà tutta capace di condurre Imperij; ma quello che ſi troua al preſente di più riguardeuole è che poſſede vn Rè, il quale non è meno conſiderabile per la grandezza del ſuo genio, che per il valore del ſuo Corpo; virtù poſſedute da lui con altre tanto auantagio ſopra la Nobiltà, che queſta le poſſede ſoura il comune: nè ſi è mai viſto vn Regno, con vn Rè ſi grande, e con vna Nobiltà di tanto valore.

Ted. Tutte queſte preheminenze, e doni di natura ſono cauſa, che maggiormente ſi vanno moltiplicando le geloſie nel petto degli altri Prencipi, e Popoli, onde ſi negotiano da tutte le parti nuoue Confederationi, e Leghe.

Fran. Il noſtro Rè che dalla continuatione della fortuna, ſi conoſce eſſer

riſeruato per coſe grandi, ſi burla di tutte le Conſpirationi, e Leghe che pretendono far per opporſi a' ſuoi diſegni; oltre che col valore del ſenno ſa molto bene ſcoprire di buon' hora la magagna altrui, & il male che va ſerpeggiando nelle vene degli Inuidioſi delle ſue proſperità. Ma chi ſarà coiui che darà principio à dechiararſi con l'intimatione d'vna guerra nemico al noſtro Rè? Queſta famoſa Corte di Roma, con tutto il ſuo miſterioſo gouerno, che regge, ò che per lo meno pretende di reggere tutti gli affari della Chriſtianità, e che ſi gloria di muouer la prima le acque della Piſcina di tutti maneggi più importanti non ſolo dell' Italia, ma di tutti Prencipi Chriſtiani, non ardirà diſguſtarlo apertamente, e ſegretamente vi ſi porteranno i douiuti rimedi: non è mai ben riuſcito a' Pontefici di muouer la loro Mitra contro la noſtra Corona, ſapendo trouare il Gallo la maniera di far piangere à San Pietro. Degli altri Prencipi Italiani Venetia ch'è la prima ſoſpira il riposo, per poter' i particolari godere i

teſori

tesori accumulati nella Guerra di Candia, & il Publico ristorarsi di tante sofferenze, & aggraui. Savoia, Parma, e Modona sono del tutto dipendenti dal nostro Rè, e già lo riconoscono come Protettore de' loro Stati, nè possono al presente separar li loro interessi da quelli del Rè: il Gran Duca di Toscana ricco in huomini, e danari, come Prencipe di gran senno non vorrà mettere in compromesso quella lunga pace che ha goduto il suo Stato col mezzo d'vna si lunga neutralità. Genoa, Mantoa, e Lucca son Grilli che corrono doue vi è buona Messe.

TED. Se non vi sarà nell' Italia alcuno che voglia opporsi con Argini, e Ripari à questo si gran Torrente di Francia, se ne troueranno nell' Allemagna, buona parte de' quali Prencipi son già dispostissimi.

FRAN. La Germania è vn corpo vasto del quale l'Imperadore hoggidì dourebbe essere l'anima ragioneuole, ma difficilmente n'è la sensitiua, e però si può dire ch'è mal' animato; tanti

membri di diuerſe forme, qualità, e conditioni non hanno vn Ligame aſſai ſtretto per ben congiungerſi, e tenerſi inſieme bene ſtretti: gli intereſſi particolari ſciolgono ogni buon laccio, e ſi può dir di loro, quello che il Turco ſuol dire delle Leghe de' Prencipi Chriſtiani, che chiama, Scope sfaſciate, à cauſa che non poſſono ſtar bene congiunti, & operar quello è neceſſario, pendendo vno qui, & vno là: ſon come le Grue che in vn momento volano tutti inſieme, & in vn' altro ſi diuidono come ſe non ſi foſſero mai vedute. Il Turco di quando in quando li tocca il Polſo, e li caua più ſangue che non ricerca il male: La coda della ſua Aquila è ſtata buona pezza fà dagli Suezzeſi ſpennata, onde non ſarebbe gran coſa che ſi concedeſſe al Rè di Francia vn' Ala intiera, e qualche bocconcino della coſcia, con il beneplacito di tutti, per potere conſeruare in perfetta ſanità il reſto del Corpo.

TED. Queſte diuiſioni ſtanno aſſai bene nella bocca d'vn Franceſe, mà i Tedeſchi vi daranno vn'altra miſura, e

forſe

forse dalla Germania, e dall' Italia si taglierà vn Mantello più corto al vostro Rè.

FRAN. Chi ha vita vedrà. I Prencipi di questi luoghi non intendono il mestiere, li Francesi son più auezzi alle mode, onde à loro stà il tagliare agli altri il Mantello che dite. L'Italia potrebbe cadere nelle stesse conuulsioni, nelle quali si è trouata altre volte cón le Armi di Francia, se non cala lo Stendardo di buon' hora.

TED. Non vi burlate tanto dell' Italia, perche gli Italiani son vicini della Sicilia, doue non è ancora smarrita la memoria del Vespro, e nell' Italia si potrebbe cantar qualche buona compieta, e finir di suonare il mortorio, già che comunemente si dice per prouerbio, che l'Italia è il Cimiterio de' Francesi. Carlo VIII. Luigi XII. e Francesco primo riceuerono certe Purghe in quel Paese poco confaceuoli alla sanità della Francia.

FRAN. Quei Secoli son passati, quei Rè son morti, e di quei Francesi non ve ne sono più. All'hora si caminaua per

vna strada sola, adesso si camina per due. In somma dalla parte dell' Italia non tememo nulla, e forse gli Italiani haurano qualche osso da rodere, perche il Duca di Savoia mortificata Genoa, potrebbe far cadere tra le sue mani il Milanese, e Mantoano, e se il suo stomaco non è capace di tante viuande l'vngeremo con l'oglio di Giglio, ch'è buonissimo per fare stendere li Nerui, e slargar le vene. La Spagna per la minorità del suo Rè, per la regenza d'vna Femina, per le Fattioni di Don Giouanni d'Austria, che di bastardo di Spagna, è diuenuto legitimo di Francia, non è in stato di fare gran male, e se si volesse muouere alle persuasiue d'altri, tornaremo tutta la vendetta contra lei, e non mancaremo di raderli il pelo meglio di quello habbiamo fatto nella guerra passata di Fiandra. Oltre à questo se non vorrà viuere in riposo si troucrà il mezzo d'indurre il Portogallo à rompere con essa lei, non ostante che vi sij tra loro vn Trattato giurato con tanta solennità: per sciegliere i Giuramenti non bis g a che vn poco

poco di deſtrezza; gli Spagnoli ſi ricorderanno che ſono ſtati Maeſtri altre volte di peſcare nell' acqua torbida, ma al preſente hanno perſo quelle antiche Reti, e però l'arriſchiarſi con altri, ciò è vn volerſi annegare ſenza ſoccorſo.

Ted. Che ſaporiti diſcorſi, mi marauiglio che il voſtro Rè non vi ſpediſce ſuo Ambaſciatore in tutti i Prencipi della Chriſtianità, perche non vi è huomo che intende meglio le maſſime delle perſuaſioni, ma non biſognarebbe andar nella Suiſſa, à cauſa che i Suiſſeri daranno fermo, e non vogliono paroline, e parolette ammelate.

Fran. Al contrario, parole, e danari guadagnano il cuor delli Suiſſeri, e Dio ſia lodato noi habiamo in abbondanza tutti queſti Antidoti, con quella Natione non vogliamo andar con la Spada in mano, perche danno colpi di Muti, di Sordi, e di Ciechi, ma conuiene guadagnarli con quelli ſtromenti che fanno cantar li Ciechi, e con quello che manca a i Muti. La Suiſſa non ci ſarà contraria, e vi è grande apparenza che ſi tenerà

nella neutralità, come ha fatto fin' hora; il Publico è gouernato da' patticolari, & i particolari hanno intereſſi reconditi in Francia, onde ſi sforzeranno di torre da' Conſigli le propoſitioni che ſaranno fatte nelle loro Diete dagli Auuerſari, & inuidioſi delle Glorie del noſtro Rè.

TED. Quando li Suiſſeri non faceſſero altro male alla Francia, ſarebbe grande quello di negarli le Leuate di Gente di Guerra, nè io credo, che ſua Maeſtà potrà più ſperare da quel Paeſe le ſolite Militie, che hanno ſempre arricchita l'Armata Franceſe, e che più che mai la rende hora più che formidabile in Olandia.

FRAN. Li Danari che ricuſeranno da noi i Suiſſeri, ſaranno buoni per noi altri iſteſſi. Io non niego che i Suiſſeri non ſiano buoni Soldati, ma poſſo ben' aſſicurarui che cinquanta Franceſi in queſti tempi non volteranno ſpalla à ſeſſanta Suiſſeri, e da vno ad vno ſi batteranno alla Cieca. La lunga pace, ha vn poco indebolito quel valor vecchio che regnaua altre volte nella Suiſſa; &

al

al contrario li Franceſi nelli continui eſercitii di guerra ſi ſono reſi inuincibili, e ſe ne vede l'eſperienza.

TED. Io non poſſo imaginarmi che il Rè poſſa cauar maggior numero d'Huomini dalla Francia, e di fuori non biſogna aſpettarne, volendo in queſte Congiunture ogni vno guardar la ſua Caſa.

FRAN. Ecco come parlano quei poueri Partiggiani, che hanno il loro danaro nelle Compagnie dell' Indie, ſi paſcono di ſperanza, e come credeuano l'Olandia inuincibile quando portarono il danaro in Amſterdamo, coſi hora vogliono renderla tale, coll' imaginarſi che la Francia ſia per ſtraccarſi ben toſto; ma ſi troueranno deluſi, perche al noſtro Rè ſarà facile di leuare ancora cento, e cinquanta mila Huomini ſenza toccar li Battaglioni, à diſpetto di quei maleuoli, quali ſono andati ſeminando che il Rè in Francia faceua ſtraſcinare nell' Armata gli Huomini per forza; falſità la più infame che ſi ſia mai inuentata da ceruelli maligni, & i

Tedeſchi medeſimi che ſono in Francia ſanno il contrario.

Ted. Non è poſſibile che il voſtro Rè habbia Militie baſtanti da cuſtodir tutto quel numero di Piazze guadagnate fin' hora, & vn' Eſercito baſtante da opporſi al ſoccorſo ſi numeroſo che viene di Germania.

Fran. Le Piazze Conquiſtate ſono beniſſimo munite, la noſtra Armata in vno ſtato ammirabile, & aſſuefatta alle Vittorie non teme di andar' all' incontro di queſto ſoccorſo tanto decantato. Li Tedeſchi non ancor ben rimeſſi del loro vecchio ſpauento, come potranno combattere con i Franceſi da lunga mano auezzi alle Vittorie? Di più credete voi che ſaranno coſi ſciocchi di arriſchiar tutta la libertà della Germania, per guadagnar nulla? al ſicuro che fugiranno di dar Battaglia, e così lo vedremo, oltre che l'Imperadore ha da penſare alli ſuoi intereſſi particolari, & à quelli ancora dell' Imperio, & al Marcheſe di Brandeburgo gli Olandeſi non ſono nè fratelli, nè Nipoti.

Ted.

TED. Tante prouigioni di Guerra, la mossa personale di tanti Prencipi, la sollecitatione della Pace del Turco con la Polonia, e quel che più importa con danno di quel Regno, non danno altramente à credere l'esito delle operationi de' Tedeschi tale che voi ve lo imaginate; sono vsciti in campagna per opporsi agli ambitiosi Progressi del vostro Rè, e per liberare gli Olandesi dalle mani d'vn Vincitore che tranguggia senza masticare.

FRAN. Non è proprietà de' Francesi il masticar troppo lungamente le viuande, questo è vn' officio che appartiene à voi altri Tedeschi, che vi accommodiate molto meglio co' Boui, rispetto alla lentezza della natura, noi altri siamo come gli Struzzi, buoni à mangiar fino il ferro, con questa sola differenza, che gli Struzzi mangiano molto, e digeriscono tutto, e noi mangiamo tutto, senza digerir nulla, hauendo lo stomaco forte, e proprio à conseruar tutto, se non fosse qualche cibo pericoloso da gènerar Catarri, come s'è visto della

Borgogna, & Auignone.

TED. Quando lo ſtomaco è troppo pieno, il corpo non ſi può portar bene, e ſarà difficile di rimediare all'hidropiſia, ſe da buon' hora non vi ſi porta il rimedio; i Tedeſchi che rieſcono ammirabilmente nella Medicina, ſon riſoluti di dare alla Francia vn Vomitorio, per farli vomitare quel ſuperfluo che ſi troua nello ſtomaco.

FRAN. Non vi ricordate di quella ſentenza dell' Euangelio *Medica cura te ipſum.* I Tedeſchi hanno biſogno d'eſſer ſagnati coſi bene che gli Olandeſi, onde il noſtro Rè ch'è buon Chirurgo non mancherà d'aprirli la vena à ſuo tempo, e ſe s'auuicinano adeſſo con quel loro corpo d'Armata, ne ſentiranno gli effetti; ma ſon ſicuro che à guiſa di quegli Infermi timidi, che prolongano quanto più gliè poſſibile la riſolutione di venire à' rimedij, fuggiranno anche la viſta di quelli Chirurgi, che ſon riſoluti ſe l'incontrano à cauarli del ſangue. L'eſperienza è chiara, perche hanno poſto per primo, lungo tempo à raunare le loro militie

militie Ausiliarie come le qualificano,& adesso che sono tutte raunate,se ne stanno all'intorno di Francoforte, e per quelle Prouincie circonuicine come Anime del Purgatorio, non sapendo se deuono andare in giù, ò in sù: e per euitare il pericolo di cadere nell' Inferno, lasciano di tentar l'acquisto del vello d'oro; ben'è vero ch'è meglio per loro di stare otiosi in questa maniera, perche assicurano la vita,e speragnano le Paghe, che però con giusta ragione si lamentano gli Olandesi di questa apparenza di mostrar di voler fare, & in effetto non far nulla,e credono che tutto ciò sia vna finta, per finirli di spropriare con il pagamento giornale delle loro militie, quel poco di Danaro che resta nella Compagnia dell' Indie; di che il nostro Rè non è tanto smarrito, già che quelli che credono farli del male, l'aiutano tanto più alla propagatione de' suoi disegni. Che si può più desiderare, e sperare dalla Francia.

TED. Salomone dice che *Omnia tempus habent.* Li Francesi ridono, ma verrà

il tempo delle lagrime anche per essi loro. Questa lentezza che chiamano ne' Tedeschi viltà, farà forse maggior danno a' Francesi brauanti di quello credono. Io però mi vado imaginando che gli vni, e gli altri saranno più buoni Politici, che braui Soldati, perche non vorranno arrischiare l'intiera salute nella risolutione d'vna Battaglia, e li Francesi sanno benissimo quello che costò à Carlo VIII. Francesco primo, & altri Rè la risolutione di dar Battaglia, onde in questa congiuntura camineranno tutti col piede di piombo; & in fatti se battendosi cascherà la vittoria dalla parte de' Tedeschi, & Olandesi, come se la passeranno i Francesi? saranno constretti perduto il Rheno di correr tutti alla difesa di Parigi, dall' intorno della qual Reggia hauranno difficoltà di discacciare le Armi de' Vittoriosi, senza prima cedere alla Germania, agli Spagnoli, & all'Olandia quanto hanno vsurpato da trenta anni in quà; e però euiteranno quanto li sarà possibile la Battaglia per non cadere in simili precipitij. Li Tedeschi

deſchi per coſa certa faranno lo ſteſſo, perche la perdita d'vna Battaglia metterebbe ſenza alcun dubbio à riſchio la libertà della Germania, & a' Franceſi ſarebbe facile di ſoggiogare tutto il Leone Belgico, e buona parte de' Prencipi del Rheno, prima che i Tedeſchi riſtabiliſſero vn nuouo Corpo d'Armata; onde fugiranno queſti riſchi, & in tanto ſi mangieranno come Amici tutte le Vettouaglie delle Prouincie all'intorno, per ridurre i Franceſi nella neceſſità di chieder la Pace; come ſeguirà ſecuriſſimo, non potendo i Franceſi mantenerſi lungo tempo ſenza Foraggi, e ſenza Viueri.

FRAN. Oh che deſcrittione di bel Romanzo; oh che Romanzo ben deſcritto. Li Franceſi hanno da fare con Soldati Giouinaſtri di poca eſperienza, e di nullo valore, onde ſarà loro auantaggio di chiamarli alla Battaglia, come lo faranno in effetto. La Francia non è ſpogliata d'huomini come la Germania; ſe ne muore vno ne naſcono dieci. Il Rè ha già dato gli ordini niceſſarij per vna Leuata di cento, e cinquanta mila Huo-

mini che vuole hauere in Campagna, per queſto meſe di Marzo proſſimo, oltre li tre Eſerciti che ha al preſente. Se li Tedeſchi perdono la Battaglia la Germania è perſa, ma li Franceſi che ſon ben prouiſti la poſſono dare, perche non arriſchiano altro che quello che gliè ſuperfluo. Della mancanza de' Viueri che credono li Tedeſchi potere arriuare al noſtro Eſercito non dico nulla, per eſſer' à tutti noto quanto grandi ſiano gli occhi della prouidenza del Rè Luigi. Sarebbe ſtato meglio per li Tedeſchi di non imbarcarſi, coſi auanti ben'è vero, che conoſcendo l'Aria troppo turbata, ſi trattengono nel Porto, per non cadere in qualche Tempeſta.

Ted. Non ſi può contro vento nauigare, ſuol dire il comune Prouerbio; biſogna aſpettare ò la calma, ò la mutatione del vento; la Fortuna ſi ſtracca, e ſe è immobile non potrà ſtar ſempre in vn luogo.

Fran. Il valore de' Capitani tira bene ſpeſſo la Fortuna per li Capelli, doue più gli aggrada; vaglia il vero doue ſono

sono in Germania quei braui Capitani per opporsi ad vn Monsù di Turena, il quale dagli stessi nemici viene stimato per il primo Capitano del Secolo, senza vguali, e senza simili, sauio, prudente,& accorto,e che sà prouedere ottimamente al futuro; il nome poi del Condè si sà qual sia da tutte le Nationi del mondo; le sue attioni heroiche, e valorose son note, e le sue opere militari cosi manifeste, che anche dormendo, sà spauentare alle volte quelli che più vegliano.

TED. Francesco primo Rè di Francia, era vno de' più valorosi Prencipi del suo Secolo, con li più braui Capitani del mondo, ad ogni modo fu fatto prigioniero da vn' Esercito di Soldati tirati di qua, e di là, che quasi non s'intendeuano per la diuersità della fauella gli vni con gli altri. Nella nostra Armata vi sono buoni, e braui Comandanti, a' quali non manca del cuore.

FRAN. *Exitus acta probat.* In tanto conuerrà lasciar questi vostri Capitani à guisa di Telaioli misurar con i passi la Germania, appunto come se non l'ha-

uessero mai visto altre volte.

TED. Quando hauranno finito di misurare la Germania, misureranno la Francia, e cosi non potranno essere accusati, come succede bene spesso a' Francesi di non hauer fatto le cose con buona misura.

FRAN. Temo che il loro Braccio riuscirà troppo corto; ma il meglio è di tagliare il filo alla misura delle nostre parole, perche l'hora è tarda, e noi ci siamo trattenuti buona pezza in discorso.

TED. Noi altri che siamo lontani della Guerra, non possiamo hauere altro piacere che nelle parole.

FRAN. Il suo discorso mi è riuscito sommamente grato, & accetto.

TED. Et à me il suo d'estraordinario contento. Siamo noi Amici, e lasciamo guerreggiar gli altri.

FRAN. Questo è l'humore di noi altri Francesi. Resto suo seruidore.

TED. Et io il suo.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA QVINTA.

Italiano Diſintereſſato.

LA libidine del regnare è naturale a' Prencipi, perche naſcono col *Dominamini* in teſta; quanto più ſon grandi, tanto maggiormente ſe gli creſce l'ambitione di ſignoreggiare, perche nel *Dominamini* hanno maggior parte degli altri: la dominatione ad ogni modo per non eſſer dannatione, biſogna che ſia retta dalla moderatione, altramente l'Inuidia di quelli che non poſſono, quel che gli altri ponno ſcoppia tuoni, e Tempeſte di varie diſcordie. Gran miſeria del Mondo, che ſiano ſottopoſti a' Fulmini della Terra, quei Monti ſteſſi, che più s'auuicinano al Cielo. L'Erimantho non ha nella Selua Ercinia Fiera più peſſima, dell' odio di quegli Inferiori, che inuidiano la Fortuna de' maggiori. La malevoglienza nel petto

di chi non ha Scala assai alta, da poter formontare quelli che felicemente ascendono sopra tutti, è vn Verme che rode la radice per far seccar tutta la forza dell' Albero. Si gloria la malignità degli Inuidiosi di poter contrastare a' Decreti istessi del Cielo, e contradire alla dispositione soprema. Quando vn Prencipe precipita pochi corrono ad inalzarlo, quando s'inalza tutti vanno per precipitarlo.

Le sagre, e le profane Carte; le nuoue, e vecchie opinioni concordemente insegnano che vno de' manifesti segni, per conoscere quando Iddio è adirato contro de' Popoli, è quello della qualità de' Prencipi destinati alla Luogotenenza del Cielo in Terra: perche quando Iddio manda al gouerno del suo Popolo vn Prencipe buono, Prudente, Valoroso, & accorto segno è che l'ama; ma quando scieglie Soprani cattiui, imprudenti, e sopra tutto deboli, e vili all' hora si che bisogna confessare esser' il Cielo adirato contro gli Huomini, e Regno.

Quando

Quando mai la Terra hebbe vn' auuantaggio ſi grande d'hauer' vn Rè ſimile à Luigi XIV. che con ragione porta il ſopra nome di *Dono di Dio*? e chi non dirà che queſta ſia vna beneditione del Cielo compartita non dirò alla Francia, ma à tutta l'Europa: gli Infedeli de' Paeſi più reconditi dell' Vniuerſo, ammirano la felicità de' Chriſtiani nel poſſeſſo d'vn tal Rè Chriſtianiſſimo, che ſolo ſi può dire, che dà la riputatione all' Europa, ſino negli vltimi Confini del Mondo; ad ogni modo non ſi è viſto mai Rè più inuidiato, e malignamente contradetto d'alcuni Prencipi Chriſtiani di queſto. Gli Spagnoli che per lungo tempo tiraneggiarono l'Europa, non potendo hora tiranneggiarla con la forza, per eſſerne diminuiti i vecchi mezzi, procurano di tiranneggiarla col ſeminar Concetti diabolici per coſi dire, contro il Rè di Francia, vnico ornamento dell' Europa. Inſtigarono prima gli Olandeſi ad opporſi alla giuſtitia della ſua cauſa ſopra la Fiandra, hora che il Rè li laſcia in ri-

poſo, per abbaſſar la ſmoderata alteriggia degli ſteſſi Olandeſi, che teneuano non ſolo la Francia, ma la Spagna in vna certa ſpecie di ſeruitù, vanno ſeminando per tutto, che il Rè Chriſtianiſſimo non aſpira ad altro, che alla Monarchia Vniuerſale, per la di cui facilità ha riſoluto di diſtruger l'Olandia, ch'è la Chiaue della Germania, non reſtandoli poi alcuna difficoltà per il reſto.

Io non ſono nè Franceſe, nè Spagnolo, l'intereſſe per l'vno, ò l'altro Partito mi è capitale nemico: godo di ſodisfar me ſteſſo col ſeguir la ragione ſenza alcuna paſſione, e però pretendo di far vedere quanto falſa ſia la propoſitione degli Spagnoli, che il Rè di Francia aſpiri alla Monarchia vniuerſale.

Per primo dirò, che non potrebbe, nè ſaprebbe la Terra lodare, e benedire baſtantemente il Cielo, per hauergli fatto preſente dvn Rè ſimile à quello che hoggidi regna in Francia, Monarca incomparabile ſenza vguali, Conquiſtatore inuincibile ſenza ambitione, Anguſto vittorioſo ſenza riſentimento,

Vliuo ſagro ſenza macchia d'odio, Trionfatore di cuori ſenza oſtentatione, Arbitro incorrutibile ſenza paſſione, Protettore magnanimo ſenza intereſſe, Hercole fortiſſimo ſenza furore, Aleſandro generoſo ſenza tranſporto, e Ceſare glorioſiſſimo ſenza ingiuſtitia.

Queſta Anima Reale è talmente ſublimata, & alzata, che nel riguardare da queſta Regione ſi eminente il Paeſe che occupauano le quattro prime Monarchie, altro non ſembrano a' ſuoi occhi che quattro punti quaſi impercettibili, figurati ſopra la Circonferenza d'vna Palla eſtremamente picciola, di doue naſce che queſto Prencipe reſta perſuaſo, che le vaſte, e peſanti Corone in luogo d'alzare abbaſſano le Teſte che le portano, e però ſotto mette la potenza alla moderatione; s'imagina fermamente eſſer meglio di regnar ſopra ſe ſteſſo, che ſopra tutti gli Huomini; crede eſſerui maggior gloria nella Monarchia d'vn picciol Mondo, che d'vn grande: queſto fa che non ſi laſcia mai tranſportare all' Ambitione dallo

ſplendore delle ſue Armi.

Vn Rè che ha la forza di formare come vn' altro Gioſue la Voga, & il corſo del Sole delle ſue Vittorie, di quà della Giuſtitia iſteſſa, & impedirlo di affrancare li limiti de' primi diſegni ſegnati, e publicati per tutto ſarà accuſato d'aſpirare alla Monarchia? Ne rendano teſtimonio ben chiaro la Germania, l'Italia, l'Europa tutta; la reſtitutione della Lorena tante volte, d'Orange, d'Auignone, della Borgogna; la memoria di quello ſi è paſſato nell' Vngaria, à Erford, e à Heildeberg, à Pauia, à Modena, à Piſa, nella Fiandra, à Munſter, e ne i Pirenei ſon tutte proue auttentiche, che riſiutano per obligo di giuſtitia, queſta ſi illuſtre, e riſplendente accuſa contro la perſona di ſua Maeſtà Chriſtianiſſima, e più toſto che offendere la riputatione d'vn tal Rè accuſato falſamente d'aſpirare alla Monarchia Vniuerſale, publicano la ſua innocenza, e condannano la malignità degli Spagnoli, che ne ſono li Calunniatori, e tal volta ſotto nome Tedeſco.

In ſe-

In ſecondo luogo io riſpondo che occorrendo la morte del Rè Catolico, (perche li Prencipi ſon tutti mortali) benche il Rè Chriſtianiſſimo habbia tante legitime Pretentioni, ſopra tutti i Regni della Monarchia Spagnola, in riguardo della gran moderatione moſtrata nel paſſato, ſon ſicuro che ſarebbe vedere al mondo maggior magnanimità nel diſprezzare, che nel poſſeder nuoui Regni, e vorrebbe che ogni vno ſapeſſe, che la ſua inclinatione non batte à cercar' altri ſuddití, ma ad acquiſtar nuoui Amici; ne ſarebbe la prima volta che la Corona di Spagna foſſe ſtato vn preſente, & vna liberalità de' Rè di Francia.

Per terzo dico, che le Prouincie, che per la diſpoſitione municipale appartengono alla Regina moglie del Chriſtianiſſimo, non comprendono la milleſima parte degli Stati della Monarchia Spagnola: la verità è chiara che queſte trenta Leghe in circa di Paeſe compreſe nell' appartenenze preſenti della detta Regina, ſono tanto nella larghezza, che nella longhezza vn vico aſſai ſtretto, per arri-

uare ad vn Paese si vasto, & ampio come quello della Monarchia Spagnola.

Ma prima di passare oltre domanderei volentieri à questi raffinati Ceruelli di Madrid, che m'esplicassero vn poco, che cosa è questo nome che da loro, ò dal commune si chiama Monarchia Vniuersale? e se il mondo con tutta la sua antichità ha visto mai qualche sorte di Monarchia Vniuersale? Da tutti si sa che l'Imperio degli Assiri tanto celebrato, non occupaua nè meno la quarta parte dell' Asia; la Signoria de' Persi si stendeua poco più ò meno nel medesimo giro; le Conquiste d'Alesandro furono limitate dal Fiume Gange: le Aquile de' Romani benche volassero con smisuratissimo volo, non poterono ad ogni modo passar l'Eufrate, fermandosi nell' Etesifon: l'Imperadore Adriano separò con vn muro ben largo dall' Inghilterra la Scotia: nell' interiore dell' Africa non poterono penetrar la profondità di cento leghe, che sono meno di 400. miglia, tanto è vero che queste quattro Monarchie non sono state mai Vniuersali:

sali: tuttavia dal comune consentimento di tutti li Secoli; e dall' vso generale di tutte le lingue si battezzano col nome di Monarchie Vniuersali; & eccone la ragione, perche in quei tempi che queste regnauano, erano incomparabilmente più diffuse, e più formidabili d'alcun' altro Dominio di quel Secolo.

Vediamo vn poco adesso quale delle due Corone Spagnola, ò Francese hà il più naturale, e più regolare rapporto con l'Imperio Romano: quando questa disputa sarà decisa li ciechi istessi discerneranno infallibilmente quale delle due aspira alla Monarchia Vniuersale.

Certo è che li Golesi non faceuano che vna sola Prouincia di questo grande Imperio, la Carta Geografica è vna guida secura, e fedele, per non smarrirsi nella ricerca di questa verità: è ancora certissimo che li Regni posseduti dall' Augustissima Casa d'Austria nell' Africa, nell' Europa, e nell' America sorpassano più che tre volte alla stesa delle Terre che appartenevano all'vbbidienza de' Romani. Petronio non fa che il Squar-

ciamonti quando dice, che il corso solo del Sole può mesurare, & vguagliare questa immensa Monarchia de' Romani; oltre à questo tra li Politici corre vna voce che li Romani nel soccorrer li deboli contro li più forti, vinsero vna parte del mondo, e guadagnarono l'altra che restaua.

Chi sono quelli che hanno seguito, e sempre mai seguono queste superbe, & ambitiose traccie? Gli Spagnoli. Pietro d'Aragona non soggiogò la Sicilia, sotto vn falso pretesto di voler soccorrere li Siciliani? Giacomo d'Aragona non rapì la Sardegna col fingere di soccorrere, e proteggere l'Italia contro le incursioni de' Mori? Ferdinando perche abbracciò la protetione del Rè di Napoli suo Nipote? affine di metterlo insensibilmente in camicia: e questo medesimo Prencipe tanto misericordioso per cosi dire, perche impegnò la sua fede ad Henrico VIII.? per poter' vsurpar la Nauarra. Carlo V. buon' herede, e discepolo di tali Maestri non vsurpò il Milanese sotto pretesto di soccorrer

quel

quel Duca? Don Ferdinando Cortes non tradì Monteſama ſotto apparenza d'aſſiſtenza? Filippo ſecondo colorì, & abbellì la grande ambitione che li rodeua le viſcere di tradire la Francia, d'vna falſa contromina, di voler proteggere il culto degli Altari, e di conſeruare l'antica Religione degli Antenati Franceſi. Queſto medeſimo Rè apparecchiò con tanta ſpeſa, e pericolo di perdere le Fiandre, quell' inuincibile Armata Nauale, che non ſeruì che diludibrio al vento, & al Mare, à ſolo fine forſi di riſtabilir come haueua fatto correr la voce li Catolici in Inghilterra? Certo nò, ma per poterſi render Signore d'vn Regno ſi celebre. Alcuni ſi hanno imaginato che gli Spagnoli penſauano ad inueſtire il Duca della Guaſtalda, del Ducato di Mantoa, e del Marcheſato del Monferrato, quando preſero il partito del detto Prencipetto contro le ragioni legitime del Duca di Nivers. Li più ſenſati confeſſano chiaramente che gli Spagnoli augumentano di continuo le diſcordie, e le differenze tra il Duca di Savoia,

e Republica di Genoa, che bene ſpeſſo poi ſcoppiano in Guerre aperte, per poter tanto meglio indebolire reciprocamente queſte due Potenze; e torſi con queſto non ſolo le geloſie del Milaneſe, ma per poter col tempo reſtar padroni del vinto, e del vincitore. Le Diſcordie tra il Papa, e i Venetiani, tra li Cantoni Suiſſeri Catolici, e Proteſtanti, da chi ſono ſeminate? dagli Spagnoli, e perche? per poter tanto meglio approfittare del tempo, e ſlargare i confini del Milaneſe.

La concluſione che io cauo da queſti Eſempi, non potrebbe eſſer più giuſta, li Romani nel ſoccorrere gli Otthoneſi contro li loro vicini; li Meſſineſi contro li Siracuſani; li Macedoniani, Eumeni, & Attali contro li Paeſi di Perſia, Cleopatra, e Tolomeo peruennero alla Monarchia; gli Spagnoli che ne tirano al viuo il ritratto, e che ſanno beniſſimo inueſtirſi delle medeſime maſſime, ſe non auanzano gli accennati Romani, al meno li ſuperano di gran lunga nella volontà e formano con queſte vecchie le-

tioni;

tioni, le nuoue regole delli loro ambitiosi disegni.

Voltiamo adesso il foglio, e riguardiamolo dalla parte che rappresenta la Francia; voi vedrete senza dubbio che li soccorsi dati da' Rè Christianissimi a' Pontefici, a' Rè di Scotia, a' Rè di Spagna, a' Prencipi di Germania, a' Prencipi d'Italia, a' Suisseri, a' Griggioni, alle Prouincie Vnite, alli Genoesi, & altri, non sono stati mai tinti della minima macchia d'interesse.

Mariana benche Spagnolo rende vna fedelissima testimonianza di questa lode a' Francesi nel libro 13. della sua Historia, doue dice, che li Castigliani tagliati già à pezzi da' Portoghesi, & il Rè con difficoltà rifuggiatosi nella Città di Siviglia, non si vedeua alcun scampo per mettere à coperto il Regno, perche la stretezza del danaro era estrema; il mancamento della Caualleria troppo grande; li Portoghesi vittoriosi portauano il fuoco, e ferro per tutto; gli Inglesi congiunti con i Vincitori riguardauano questo Regno, come la Preda

infallibile delle loro Armi. In vna tale funesta congiuntura da qualsivoglia parte che il vinto volgeua gli occhi, altro non se gli presentaua che vn' ogetto horrido, e spauenteuole, & vn' imagine viua della vicina ruina; solamente dalla parte di Francia si vedeuano sorgere non so che raggi di salute, e di speranza di riscatto; che però vi spedirono subito con ogni diligenza gli Ambasciatori, quali rappresentarono à quel Rè con voce lugubre, e lagrimeuoli Concetti, lo stato miserabile nel quale si trouaua immersa la loro Patria; scopersero le fiamme d'vn nuouo incendio che sorgeua dall' Inghilterra, mostrando chiaramente che se questo fuoco non era estinto, ò ritenuto nel suo principio, dopo essere stata arsa, & incenerita la Spagna, non potrebbe più fermarsi nè da' limiti delle Neui, nè dalle rocche de' Pirenei, ma passati li Mari, e le Montagne guadagnarebbe il cuore della Francia.

Aggiunsero che il maggiore de' loro dolori era quello di vedersi troppo spesso obligati, à causar tanta spesa di soc-

corsi

corsi alla Corona Franceſe, ſenza hauerla mai poſſuto obligare con vn ſol minimo ſeruitio conſiderabile, non hauendolo permeſſo nè il tempo, nè gli affari: ma già che il Rè Henrico Padre del loro Padrone douena tutto il Regno di Caſtiglia alle Armi della Francia, che vi andaua della gloria della medeſima Francia d'appoggiare, e ſoſtenere potentemente ſopra il medeſimo Trono il figliuolo del Padre, da lei ſteſſa inalzato alla Corona Caſtigliana.

Finalmente conchiuſero che queſta guerra fatale, non era altramente vna Guerra nella quale ſi trattaua di vendicare le Ingiurie fatte à Confederati; ma che queſta era vna Guerra doue ſi combatteua per il Reame, per la libertà, e per la vita, & in ſomma diſſero che i Franceſi con queſta Guerra s'acquiſteranno la gloria d'hauer cauati i Caſtigliani vinti dalla diſperatione, e dalle miſerie.

Appena chiuſero gli Ambaſciatori con infiniti ſinghiozzi il loro diſcorſo, che nel medeſimo tempo, ſenza alcuno

interuallo li Prencipi, e Signori Francesi opinarono tutti concordemente in fauore degli Spagnoli, e si diedero gli ordini in quel punto per vn potente soccorso ; cioè agli Ambasciatori istessi furono contati cento mila Lire di quei Tempi, che sono trenta mila Doppie di moneta corrente : si comandarono le Leuate di dieci mila Huomini d'Armi inuiati sotto la condotta di Luigi di Borbone Zio materno del Rè, e di più per vna generosità senza esempio, il Rè rinforzò il coraggio degli oppressi, riempi questi poueri spiriti sconsolati di alte speranze, & impegnò la sua parola Reale, che se questo soccorso non bastaua à respingere il nemico indietro, e fugarlo dentro i suoi limiti, ch'egli medesimo si sarebbe mosso al soccorso del suo Amico, con tutte le forze del Regno di Francia.

Per quarto Luogo io rispondo che gli Spagnoli da se stessi s'accusano d'esser forsennati, & estremamente appassionati di questa Monarchia della quale accusano i Francesi d'aspirarui. Nell' anno

1536.

1536. Carlo V. non se ne dechiarò apertamente in quel Teatro si eminente della Christianità? testimoniò nella presenza di Paolo terzo, e di tutto il Sagro Colleggio che languiua d'amore per questa adorabile,& incantatrice Monarchia. Il Duca d'Alba dopo la prigionia di Francesco primo, fu di parere che bisognaua spingere le fortune dell' Imperadore sino al cumulo dell' assoluta Monarchia: nel frontespicio d'vn Palazzo in Lombardia si legge à gran note che Filippo II. nacque di seme celeste, per riunire tutti gli Stati separati: Politia,& altri Auttori lo dechiarano espressamente. La verità smascherata parlando della potenza Spagnola la designa per l'vltimo termine della Monarchia, senza aggiungere Spagnola. Vn' Aragonese assai celebre nel suo Ritratto della Politica, publicato circa l'anno 1533. si fa lecito di dire, che Ferdinando il Catolico portò la sua Ambitione sino alla Sopranità del vecchio, e nuouo mondo; l'opinione è comune che ne tirò il disegno, che fu poi consignato à Carlo V.

ma che questo importante segreto di Stato non è dato che a i Rè nel tempo che sedono nel loro Trono. Il Colpo d'Impresa del medesimo Carlo *Plus vltra* non figura chiaramente vna immensa stesa di Mare, e di Terra; non capace à riempire gli Abisi de' suoi desiderij.

Varij, e diuersi sono li Gradi che questo prudente si, ma ambitioso Monarca, e suoi Successori hanno preparati, e drizzati per salire al colmo di questa sublime Monarchia, che io con breuità anderò toccando l'vn dopo l'altro.

Primo. Questo è il pretesto della Religione con che s'auanzano alle Battaglie, alla soggiogatione de' Popoli, alla schiauitù delle Città: tal pretesto è vna maschera la quale sotto vn volto di Pecorella, nasconde vn cuore d'affamato Lupo: propriamente questo è vn' imitar li Maghi quali profanano il nome di Dio, nel centro de' loro maleficij: Questo è vn vestirsi gli ornamenti Sacerdotali per riceuer con maggiore honore in Casa i Demoni; ò pure trasuestirsi in Cappucino, per poter con maggior

gior franchezza, e ſecurtà ſualigiare, & aſſaſſinare i poueri viandanti delle publiche ſtrade.

Deſcendiamo vn poco alle proue più particolari. Filippo de Comines moſtra che li Monaci erano li più ſolidi, e li più frequenti Appogi della condotta del Rè Ferdinando, e d'Iſabella: non guadagnarono il Veſcouo d'Albi, & il Confeſſore di Carlo VII. per poterne con maggior facilità ſcroccare il Roſſiglione? Non comprarono la fede, & il ſegreto del Confeſſore di Luigi XI. col mezo d'alcuni Fiaſchi pieni d'oro in luogo di vino, acciò che queſta animale venale faceſſe credere à Carlo VII. che il Rè ſuo Padre l'haueua eſpreſſamente incarcato morendo di reſtituire Perpignano agli Aragoneſi? Mariana teſtimonia chiaramente che l'vſurpatione della Nauarra, haueua hauuto per ſcopo principale l'infiammata ambitione di ſlargare il dominio Spagnolo, ma che queſta ambitione era coperta col velo della Religione.

Il diſegno del medeſimo Ferdinando

di Conquiſtare la Granada, non fu altramente di diſcacciare li Mahomettani, o li Saraceni, ma à ſolo fine di purgar la Spagna d'vna dominatione ſtraniera; ſenza riguardar la Religione che ſi abbracciaua. L'eſpeditione d'Oran non fù nè meno animata del fuoco Celeſte, Ghimenes non l'intrapreſe che à ſolo fine di dare alla Spagna nel Paeſe di Mori vn' Antemurale per difenderla da' ſuoi attacchi.

Le Lunghe, e periglioſe Nauigationi che gli Spagnoli hanno tante volte intrapreſo credete voi che ſiano ſtate moſſe dal zelo di conuertir l'Idolatri dell' America? L'vcciſione di più di 40 milioni di queſti miſeri; le diſpute publiche di Salamanca, nelle quali ſi prouò che queſti Seluaggi erano d'vna mediocre ſpecie tra l'Huomo, e la Simia: il miſtero horribile del Conſiglio di Spagna di eſterminarli per dubbio che la politezza de' coſtumi, e la moltitudine degli Habitanti, non diſcacciaſſe finalmente gli Spagnoli di queſte ricche, e felici Contrade, giuſtifica il

contra-

contrario: per queſta medeſima ragione l'iſteſſo Ferdinando intrapreſe con grande audacia la pretentione di vſurpare ſopra i Rè di Francia il titolo di Chriſtianiſſimo. Aleſandro VI. lo trattò di Catoliço, che vuol dire Vniuerſale, nome che nella perſona di queſto gran Monarca, e ſuoi Diſcendenti figura più toſto vn' inſatiabile fame di dominare; che vn pietoſo zelo di ſlargar la Religione. Sotto queſto falſo colore di Religione ottennero ancora gli Spagnoli dal Papa la metà de' Mari, e delle Terre non ancor diſcoperte. ſotto queſto ingannante ſplendore, & incantata apparenza Carlo V. collegò, & ordinò vna Lega di Catolici contro la Lega di Smalcalda; ma Paolo III. benche ſtracciato nella ſua propria perſona, e della Chieſa dalli Luterani, ſubito ſcoperto queſto inganno ritirò le Truppe auſiliarie che già haueua ſpedite.

Quante volte queſto Imperadore poſe sù i piedi formidabiliſſimi Eſerciti per attaccare il Turco? Così egli lo pu-

blicaua, ma le parole non corriſpondeuano agli effetti, perche la ſua intentione era di gettarſi hora ſopra la Francia, & hora ſopra i Duchi di Gueldra, & altri Prencipi Chriſtiani. Non è vna bella atione di Catolico quella di riſtabilire vn Prencipe Mahomettano nel Regno di Tunniſi, dopo hauerlo preſo con tante forze Chriſtiane? Il tener tanti Meſi prigioniero il Papa ſi dirà forſe attione di Prencipe Catolico? Saccheggiare la Città, & i Luoghi ſagri di Roma con le Armi de' Luterani ſono opere di Chriſtiano? Condannare alle Forche vna pouera Vecchiarella, & eſporre il ſuo Corpo per tre giorni cõtinui innanzi gli occhi del Papa, per hauer gettate vn poco d'herbe nel Caſtello di Santo Angelo, per cibare il miſero Pontefice imprigionato è officio d'Imperador zelante della Religione? Con lo ſteſſo artificio non fauorì egli li progreſſi del Luteranìſmo in Alemagna affinche con la rotta de' Catolici, e Proteſtanti come appunto di due Pietre di Fucile accendeſſe meglio il fuoco

nella

nella Germania, per raccoglierne le Ceneri dopo hauerla bruciata? Mancò poco che Filippo ſecondo non tiraſſe nelle ſue Reti la Francia con queſta medeſima Eſca. Non attaccò l'Inghilterra con due Armate coperte di Croci, e ſeminate con Paternoſtri? Non ſtabilì, e trattenne di Seminari di Gentil' huomini Ingleſi per aprirſi vna Porta in Inghilterra? li Cardinali d'Oſſat, e Bentiuoglio l'accuſano. Il ſuo diſegno non era di ſuegliare vna Guerra Ciuile ne' Suiſſeri, e ne' Griggioni? Con queſte Statoette d'oro di Religione non rapì la Valtellina, ſotto queſta pietà venenoſa che ſarà vn giorno vniuerſale, e mortale agli ſteſſi Stati Catolici di Germania, ſe di buon' hora non ſi fortificano d'vn' efficace preſeruatino contro queſto pericoloſo Arſenico, coperto col Zucchero, e con la Manna del Cielo.

Con queſta ſteſſa macchina procurano di ſcuotere li Generali degli Ordini, per far combattere queſto gran Mondo di Frati, ſparſo per tutti gli angoli Chriſtiani, affin d'auanzare i progreſſi

della Monarchia Spagnola. Con queſti colori publicano li Spagnoli che le Leghe de' Chriſtiani non ſono mai ben congiunte, & vnite, perche come non vi è chi vn Turco, coſi non biſogna che vn Monarca Chriſtiano, per rompere le Corna della Luna, e far lucere l'Euangelio doue regna l'Alcorano. Sotto l'ombra di queſta peſtifera lumiera predicano li tradimenti; aguzzano i denti, e le lingue degli altri Suditi contro i loro Soprani; ſuegliano delle riuolutioñi; ſneruano, e peruertiſcono l'animo de' più gran Capitani; inſegnano l'arte di finir la guerra con l'aguzzare i Coltelli; verſano della pece, e del Zolfo nelle conſcienze tenere, e con la forza di ſcaldar queſto peruerſo zelo cambiano di queſti falſi diuoti, in huomini diſperati, & in Patricidi crudeli.

Con queſte maſſime diaboliche cambiano la Religione in Arſenico per auuelenare quei miſeri che vi ſi fidano; ne fabricano dell' Armi per aſſaſſinare Amici, e Nemici, delle Controchiaui per penetrare occultamente i Gabinetti de'

ti de' Prencipi, e delle Chiaui per aprir le Porte delle Conscienze, & entrare fino nel Santuario delli Confessionarij.

Chi fece assassinare Guglielmo Prencipe d'Orange? Gli Spagnoli. Questi medesimi non subornarono con oro, e promesse tre Scelerati Demoni in forma humana, il primo per torre la vita al Conte Mauritio, il secondo per disfarsi della Regina d'Inghilterra, e l'altro contro la vita d'Henrico il Grande? sono gli auuisi che il zelante, e prudente Cardinal d'Ossat diede al Signor di Ville-Roy in diuerse lettere.

Qual mezzo humano, ò infernale non hanno tentato per annodare tutti li Prencipi Italiani in vna Lega contro la Francia, sotto il pretesto di tener purgata l'Italia dalla Peste Hereticale, che diceuano fosse da' Rè Francesi protetta à questo fine? Quali strepiti non hanno fatto in Germania contro la Lega di Francesco primo conchiusa con Solimano, benche detto Francesco fosse stato forzato dall' insopportabile, e violente Ambitione d'essi Spagnoli? E pure ogni

vno sa, che il difendersi della mano manca non solo è permesso, ma necessario, all'hora che la destra ci è stata tagliata, Abramo, Dauide, e Salomone per difendersi da' nemici potenti contrassero Lega con i Rè d'Egitto, e di Tiro. Li Romani Pontefici hanno spesso spesso testimoniato, che la confederatione de' Prencipi Christiani col Turco, contribuiua estremamente alla Propagation della Fede, alla securtà del Comercio, allo stabilimento di diuersi Monasteri in Constantinopoli, alla libertà de' Viaggi di Terra Santa, & al Pelegrinaggio del Santo Sepolcro. Non dico nulla degli Imperadori, e de' Venetiani che hanno cercato più volte i mezzi di Collegarsi col Turco, perche cosi lo ricercaua il beneficio de' loro Stati, e l'vtile della Christianità: parlo degli Spagnoli, che fanno tanto gli scropolosi verso i Francesi, con tutto che hanno cercato ancor loro col mezo di Lencolmo Ambasciator di Francia di ottenere tal Lega, e nelle Nozze della Regina Reggente vn' Ambasciator della Porta fu trattato, e regalato

regalato in Madrid con tanta magnificenza, e ſplendore, che preſe con ragione motiuo di geloſia il Nuntio del Papa, non eſſendoſi in effetto partecipati mai in Spagna honori ſimili a' Miniſtri de' primi Prencipi Chriſtiani; de' Trattati poi che gli Spagnoli tengono con Luteranni, e Calviniſti coſi bene che i Franceſi non dico nulla.

Se la falſificatione della moneta è vn delitto capitale, di qual ſupplicio ſon degni queſti Profani Politici che alterano, che corrompono, che profanano la Religione: quella ch'è la più ſanta di tutte le coſe; il nodo ſagro che liga il Tempo all' Eternità, e che congiunge la Terra col Cielo.

In tanto gli Spagnoli medeſimi ci inſegnano, che pagauano ogni anno a' Mori vn Tributo di cento Verginelle; che Ordonio ſcatenò molti Tori furioſi ſopra la perſona del Veſcouo di Compuſtella; che Giacomo d'Aragona fece tagliare la lingua al Veſcouo di Girone; che altre volte furono viſti tre Veſcoui combattere alla Teſta d'vn' Armata di

Saraceni, e bagnar le lor mani ſagre nel ſangue de' Catolici; che Ramiro Rè d'Aragona fece la Guerra al Rè di Nauarra con le militie de' Saraceni; che l'anno 984. vn Rè di Spagna Chriſtiano preſe il Partito de' Mori contro il Rè di Leone ch'era Catolico: che Sancio Rè di Caſtiglia disfece il Rè d'Aragona con il ſoccorſo de' Mahomettani; che Alfonſo detto il Matematico fu diſtronato dal ſuo proprio figliuolo aſſiſtito d'vn' Armata di Mori: che l'anno 1278. Rodolfo che fu il primo Imperadore della Caſa d'Auſtria haueua nella ſua Armata dieci mila Idolatri, quali combatteuano contro Chriſtiani: che gli Spagnoli non hanno mai dato alcuna Saluaguardia, e ritirata ad alcun Papa, ma ben ſi à Benedetto della Luna ch'era Antipapa, Scomunicato, e Sciſmatico; che il Conte di Gondomar Ambaſciatore di Spagna in Inghilterra andando all'incontro del Rè Giacomo il quale l'honoraua d'vna viſita, profanò quelle Sante parole dicendoli, *Domine, non ſum dignus vt intres ſub teſtum meum.* Che vn' altro Ambaſciatore

tore dello ſteſſo Paeſe, gridò nella preſenza della Prencipeſſa di Sulmona, *Io vi ſaluto Regina de' Cieli, io vi ſaluto Prencipeſſa degli Angeli*: Queſte profanationi ſono ben differenti di quello ſi legge del Confeſſore di Filippo III. il quale minacciato aſpramente dal Duca di Lerma gran Fauorito riſpoſe con gran coſtanza d'animo, *vn' huomo che tiene tutti i giorni tra le ſue mani vn Dio, e che vede ogni Settimana a' ſuoi Piedi il Rè non ha ſogetto di temere niſſuno.*

Quando diedero gli Spagnoli Malta a' Caualieri di San Giouanni non fu ad altro fine che per fare fortificare, e difendere da' Franceſi, & Italiani quella parte eſteriore che copre la Sicilia, & il Regno di Napoli. Perche bruciarono in Spagna le oſſa del Confeſſore di Carlo V. il quale haueua riceuuti li ſuoi vltimi ſoſpiri? perche meſſero le mani all'Incenſiere? perche fabricarono l'*Interim* che concedeua a' Preti la licenza di maritarſi? perche preſero in vna volta dal Papa due mila aſſolutioni, à cauſa che haueuano fatto morire due mila Frati

Portogheſi? perche accordarono a' Proteſtanti di Germania il libero eſercitio del Luteranisſmo, à conditione di voltar le loro Armi contro la Francia? perche lo ricuſarono à queſti medeſimi Prencipi, quando ſi offerſero di ſagrificar le lor vite, e le lor facoltà contro il Turco? perche tanto ſi affaticarono per introdur l'Inquiſitione? per ragione politica, per maſſima di ſtato, per poter con maggior facilità tiraneggiare i loro Popoli, la Chieſa, i Prencipi confinanti, e colla violenza del timore, e del ferro reggere l'Vniuerſo à loro piacere.

Di doue naſce che hauendo il Confeſſore di Ferdinando, e d'Iſabella publicato vn Perdono generale a' Giudei, e Mori che veniuano volontariamente à confeſſare i loro Errori, ne fecero poi ſotto queſta buona fede bruciar più di due mila, e più di 14. mila perire di fame tra quelle Rocche, e Montagne? Di doue procede che in niſſuna parte della Chriſtianità ſono tanto aggrauati di contributioni gli Eccleſiaſtici, come nella Spagna? Di doue viene, ch'eſigono da tutti

tutti li Luoghi Pij, Hoſpitali, e Monaſteri grauiſſime Contributioni ſotto promeſſa di far la Guerra, e perſeguitare i Corſari, benche in effetto ſi ſeruono di queſto danaro per far la guerra a' Catolici? Di doue deriua che fu rappreſentato à Clemente VIII. che gli Spagnoli ſimboleggiauano intieramente co' Turchi?

Non ſono forſi dall' iſteſſe Hiſtorie di Spagna accuſati d'hauer fatto morir di veleno tre Papi, e fatto aſſaſſinare li Cardinali Battori, e Martinozzi: perche queſti Signori che ſi piccano tanto del titolo di Catolico, non hanno mandato nè pure vn minimo Soldatuccio al ſoccorſo dell' Imperadore, aſſalito con ſmiſurate forze dall' inimico comune del nome Chriſtiano?

Ecco le operationi degli Spagnoli verſo la Religione della quale ſi ſeruono di preteſto ſolo per opprimere il mondo. Ma vediamo vn poco dall' altra parte come di paſſaggio, quello che hanno fatto i Franceſi (ſpacciati per heretici dagli Spagnoli) verſo la Chieſa, e verſo la Religione di Chriſto. Lungo ſarebbe

il descriuere la pietà, e zelo de' Rè Francesi, nel rittabilire sù il trono del Vaticano i Pontefici oppressi da' Prencipi più Catolizzanti, e nell' accoglierli con tanto honore nel loro Regno.

Chi esterminò gli Albigesi appogiati, e protetti dal Rè d'Aragona? Chi tagliò a pezzi quell' Armata spauenteuole de' Saraceni nel Campo di Tours, che già haueua passato sopra il ventre di tutta la Spagna, senza la quale vittoria che tolse a' Mahomettani tre cento, e più mila vite, il nome Christiano sarebbe stato scancellato intieramente dalla Terra? Chi soppresse il Partito degli Hugonotti sostenuto dal Consiglio di Madrid? I Francesi, & i Francesi ancora disfecero il Turco in Vngaria, & aggrandirono con tanta spesa, e fatiga la Santa Sede.

Il nostro Guicciardino Historico tanto celebre, & interessato d'affetto con gli Spagnoli dice chiaramente che non vi è alcuna Prouincia nello Stato Ecclesiastico, che non sij vn' Epitafio eterno della pietà, e della liberalità de' Rè Francesi. Passo sotto silentio che gli Auuenturieri

turieri Franceſi affrancarono diuerſe fiate li Pirenei per difendere gli Spagnoli, oppreſſi da' Mori. Come poteuano peggio vſare, e come meglio trattare con la Religione gli Spagnoli, e i Franceſi.

Secondo. Il dolce preteſto di abbracciare il partito de' deboli, è il ſecondo Grado del quale ſi ſono ſeruiti gli Spagnoli per arriuare alla Monarchia, ſopra che ſi può aggiungere quello che ho cennato di ſopra: ſi deue conſiderare che le diuiſioni delle Caſe le diſsipano: che la vicinanza è vna forſa di querele: che la proſsimità del ſangue è la madre di diuerſe Pretentioni: che le Pretentioni generano le Guerre: che la Guerra forza i più deboli à gettarſi in braccio de' più Potenti: che la continuatione della Guerra non manca mai di far riſorgere qualche fauoreuole occaſſione da vſurpar gli Stati del Nemico, ò dell' Amico, e bene ſpeſſo dell' vno, e dell' altro.

Terzo. L'infratione de' Trattati li ſerue di terzo grado per ſalir' alla Monarchia, già che la Chriſtianità tutta è informata, che la Legge che danno gli Spa-

gnori, non gli è ſanta, & inuiolabile che per la ſola impotenza di violarla; la qual coſa ſarà facile di giuſtificarla con ragioni indiſputabili.

Pietro d'Aragona chieſe in nome d'impreſtito di Filippo l'Hardito, e di Carlo d'Angioino, vna ſomma di Danaro, ſotto finta d'Armare contro li Mori; ma in effetto per celebrare col mezzo d'vna barbaria non mai più inteſa ne' Secoli l'eſecrabile Veſpro Siciliano: Ferdinando il Catolico nel Trattato del 1433. conchiuſo in Barcellona, promeſſe ſolennemente à Carlo VIII. (à cui queſto generoſo Prencipe haueua dato il Contado di Ronſiglione) di non portarli alcun' intoppo nella Conquiſta del Regno di Napoli, e di non maritare la ſua figliuola, col figliuolo d'Henrico VII. nè con Filippo primo; ma che accade, ſubito entrato al poſſeſſo di Ronſiglione, ſollecitò vna Lega contro Carlo, maritò la ſua ſeconda figliuola, al figliuolo dell' Imperadore, e la terza al figliuolo del Rè d'Inghilterra: Queſto Prencipe oſſeruò egli alcuno de' Trattati, che il

ſuo

ſuo Genero conchiuſe con ſolenne Giuramento à Blois & à Lion con Luigi XII.? Non ſi diuiſe il Regno di Napoli con Luigi contro la fede publica data à Federico ſuo Cogino di protegerlo? Vna dechiaratione d'infedeltà ſi notoria ſorpreſe talmente gli Spiriti dell' Europa, che la credeuano impoſſibile.

Non ſpedirono Prigionieri in Spagna il Duca di Valentineſe, e di Calabria, contro la parola che gliera ſtata data? Gonzale di Cordoa non ruppe la ſeparatione fatta del Regno di Napoli? Non violò li limiti che erano ſtati aſſignati? Mantennero forſe à Criſtoforo Colombo e ſuo figliuolo quello che Ferdinando, & Iſabella gli haueuano promeſſo, benche non foſſe il giuſto prezzo di quello meritaua la loro fatiga nella conquiſta d'vn nuouo mondo? Nell' vſurpatione della Nauarra, Ferdinando fece ben conoſcere, che il fidarſi al Cielo di Spagna era pericoloſo, perche nella ſua maggiore ſerenità, verſa horribili colpi di Folgori: non ſi ritirò egli della Lega di Cambray ſenza darne parte a' ſuoi

Confederati, dopo hauere sbarbicato a' Venetiani le Piazze che questi teneuano ne' Lidi del Regno di Napoli? In somma questo medesimo Ferdinando il Catolico che Macchiavello descriue nel suo Prencipe, è la vera Peste, la copia, e l'Originale di quanti mai spergiuri, e fratione di parola si possono imaginare con horrore.

Gli Inglesi si lamentarono grandemente della Fede che questo buon Ferdinando gli haueua mancato, ma non si mosse per questo in modo alcuno, seguendo la sua strada ordinaria. Giamai Prencipe al mondo fu più liberale nelle Promesse, e più magnanimo nel sollecitarne i Trattati; ma nel controuerso della Medaglia si trouà ben tutto il contrario, perche mai Prencipe nell' Vniuerso fu si auaro, e si ristretto come questo, quando si trattaua di dar l'esecutione à quel che haueua promesso. Accarezzò il *Gran Capitano* con promesse grandissime, giurandoli di dargli la dignità di Gran Comendatore di San Giacomo, subito che gli haurà acquistato il

Regno

Regno di Napoli; ma poi in ricompenſa di queſto gran ſeruiggio lo rilegò in vn Caſtello, e lo ſepellì viuo nell' otio, e nella ſolitudine.

Sigiſmondo d'Auſtria dopo hauer venduto, e conſignato il Contado di Ferretta al Duca di Borgogna, e tiratone la ſomma del prezzo conuenuto; gli tolſe il Contado ſenza reſtituir mai il Danaro. Maſſimiliano primo al quale Carlo VIII. haueua venduti li Contadi di Borgogna, d'Artois violò il giuramento promeſſo à queſto Rè nel Trattato di Serins dell' anno 1493. e ſi moſtrò il più ardente nel procurar vna Lega contro queſto Prencipe.

Carlo V. contro l'homaggio, e contro la fede reſa à Franceſco primo per il Contado di Naſsò, conſpirò ſagrilegamente contro il ſuo ſopremo Signore; ſenza dubbio dalla Legge Feudale tale fellonia tiraua ſeco la confiſcatione delli Contadi di Fiandra, e d'Artois. In ſomma quando paſsò nelle Prouenza alla Teſta di cento mila Combattenti, quando inghiottì con la ſperanza il Regno di

Francia, non ſpezzò la Pace di Cambray del 1529.? perche che coſa haueua di raporto queſta violente, e vana inuaſione con le Pretentioni di Ludouica di Savoia Madre del Rè? Non furono gli Spagnoli che calpeſtrarono ſotto i Piedi la Tregua del 1538. con l'infame homicidio degli Ambaſciatori di ſua Maeſtà? Non dico nulla delle Promeſſe ſoleniſſime di laſciar la libera poſeſſione del Milaneſe agli Sforzi, e di tante parole date a' noſtri Prencipi Italiani, e tante volte reiterate di non ritenere in conto alcuno queſto Ducato tanto fatale alla libertà dell' Italia. Non parlo della Capitulatione del 1520. con la quale impegnò la ſua Fede di non applicar mai alla ſua Caſa alcun Feudo dell' Imperio, che fu il primo à mancare. Paſſo ſotto ſilentio la Prigionia del Langravio contro la Fede poco prima datali. Il tramare, & ordire vna Lega che acceſe il fuoco ne' quattro Angoli della Francia non fu egli vn' attentare alla Pace del 1559. vi fu forſe qualche buona fede nella Lega contro Selim ſecondo: Li Venetiani reſtarono tanto

tanto ſcandalizzati, che amarono meglio di accordarſi coll' inimico, che di reſtare in vna compagnia ſi cattiua. Non furono gli Spagnoli che s'armarono nella Guerra di Savoia contro gli Articoli della Pace di Vervins del 1598. Merargo condannato alle Forche non haueua egli promeſſo di fargli cader tra le mani Marſeglia? Il Segretario dell' Ambaſciator di Spagna imprigionato nel Caſtelletto, e liberato poi da Henrico il Grande, non fu conuinto della medeſima congiura? Non corrompero l'Hoſte ch'era il primo Commiſſario del primo Segretario di Stato d'Henrico il Grande? non fu in Bruſſelles che il Mareſciallo di Birone reſpirò la cattiua aria che l'infettò, e che ſuegliò in lui il diſegno d'intraprendere ſopra la Corona, e Regno, che gli caggionò poi la perdita della vita?

Ma che fedeltà è queſta, che razza di Parola fingere di conchiuder la Pace co' Venetiani, e poi ſotto acqua maneggiar con la Porta, per far muouere tutta la Turchia contro queſta Republica? Diraſſi

atto di buona fede quello di pigliar le ſue Galere, d'infettar li Mari, di fermare vn' horribile Conſpiratione nel Corpo de' ſuoi Stati, d'eccitare e trattener la Guerra degli Vſcotti, di rompere apertamente più d'vna dozena di Trattati, che furono trattenuti per fermare il fuoco di queſto pericoloſo Incendio? Li Venetiani poſſono meglio confeſſar la verità di queſto fatto, eſſendo ſtati obligati per liberarſi della violenza che gli oppimeua, di ricorrere per ſoccorſo all'Olandia.

Diedero forſe eſecutione al Trattato del 1621. fatto in Madrid e à quello di Mocon del 1627.? Perche impadronirſi della Valtellina contro la Pace giurata con li Grigioni? A qual fine aſſicurarſi nel 1634. della Perſona dell' Arciueſcouo, e della Città iſteſſa di Treueri? Qual motiuo gli ſpinſe nel 1654. di aſsicurarſi del Signor di Lorena, e di condurlo come vn Reo nelle Prigioni di Spagna? Vi era della ſincerità nel promettere la defunta Imperatrice, Cadetta della defunta Regina di Francia, al defunto Rè d'Inghilterra,

d'Inghilterra, e tirarlo ſotto queſto preteſto à Madrid, benche la loro intentione foſſe d'operar tutto al contrario? Il ritener Franchental più di 40. anni dopo il tempo conuenuto, loderaſſi per attione degna d'vn religioſo oſſeruatore di Conuentioni accordate? Fecero ſcrupolo di rompere il Trattato d'Oliua che la Francia gli procurò, e che li cauò dal precipitio?

Per qual ragione gli Elettori, li Prencipi, e le Città libere, & Anſeatiche di Germania ſi lamentarono con ogni giuſtitia, che tutte le Capitulationi che ſono ſtate giurate da due cento, e venti noue anni in qua da vndeci Imperadori conſecutiuamente della Caſa d'Auſtria ſono ſtate ſempre violate? Non hanno rimprouerato à queſta Caſa l'ardente ambitione di regolar l'eſecutione, e l'ineſecutione de' Trattati, conforme al fondamento de' ſuoi Intereſſi?

Che dirò dell' inſolente attentato di Vattevilla contro l'Ambaſciator di Francia, tre giorni dopo vn matrimonio che doueua ſeruire d'eterno cimento? Ben-

che Filippo ſecondo da quel tempo in poi habbia preteſo l'vgualità, anzi la ſuperiorità della Precedenza, con ſi grande ingiuſtitia, ad ogni modo non vi è ſtato mai alcun' eſempio, che gli Ambaſciatori di Spagna, ſi ſiano rincontrati con quelli di Francia in alcun luogo, nè meno durante la Guerra: nè nel tempo delle diſcordie ciuili de' Franceſi, quando li ſarebbe ſtato facile di far breccia all'honore della Corona di Francia, moleſtata da' ſuoi in Caſa propria; nè meno in Inghilterra all'hora che il Parlamento, & il Protettore fauoriuano il partito degli Spagnoli concedendoli moſſe di Militie, con le quali andauano depredando come Corſari li Vaſcelli di Francia; e perche l'honore è vn prezzo più eminente che le Facoltà, già che alla conſeruatione dell' honore, ogni vno è obligato di ſpandere il ſangue, doue che tralaſciandoſi di conſeruare il Bene, non s'incorrerebbe in altro biaſimo, che in quello di eſſer poco economico; onde biſogna dire che l'Attentato ſopra cennato, che feriua più al viuo il cuore del

Rè

Rè, e del Regno di Francia, sia stato vna fratione di Pace più manifesta, della sorpresa di dieci Città, e dell' inuasione di due Prouincie.

Aggiungo di più che il Giuramento fatto fare dagli Spagnoli a' Popoli del Brabante, e d'altre Prouincie appartenenti alla Regina di Francia, non è altramente vn Giuramento di Fedeltà, ma più tosto vn' obligo d'Infedeltà, e di ribellione contro il suo sopremo Signore: questo Giuramento si può chiamare vna Lega tra il Rè di Spagna, & i mentionati Popoli, contro la Regina di Francia: cioè Lega di Popoli con vn Prencipe straniere, contro il suo Soprano, Naturale, e legitimo Signore: già che conforme all'opinione delli Legisti, e secondo la Sentenza data in Roma nella causa di Cecinna disputata, e litigata da Cicerone, è vna medesima cosa di ritenere con la violenza dell' Armi l'altrui Heredità, che di sradicare con la forza del ferro l'heredità che appartengono alla Regina di Francia: il constringere i Popoli col Giuramento à separarsi dall'

obligo dell' vbbidienza douuta alla ſodetta Regina è vna coſa medeſima, che rapirli l'heredità con la violenza dell' Armi.

Hora rapire con le Armi le Prouincie del Soprano, non è vn romper la Pace? non è vn dechiarar la Guerra? ma che dico dechiarar la Guerra? queſta maniera di procedere ſi può dire cento volte peggio, eſſendo ciò vn' eſercitare atti d'hoſtilità nel profondo d'vna Pace, e far la Guerra come i Corſari. Dunque giudicata la cauſa con giuſtitia, non i Franceſi nell' entrare Armati in Fiandra, & in Borgogna dopo tante inſtanze, e preteſti, ma gli Spagnoli col ritenere per ſtrade indirette quello che non l'appartiene, ſi poſſono, e ſi deuono chiamare Infrattori di Pace; eſſi con l'oſtinatione, e non i Franceſi con le preghiere hanno acceſſa, & infiammata la Guerra; & eſſi finalmente ſi poſſono dire la ruina d'Olandia, hauendo ſpinto con tante rappreſentationi gli Olandeſi innocenti à minacciar con parole, e con-tetti ſi alti il Rè Chriſtianiſſimo, che ſi

è

è veduto obligato di vendicar le minaccie col ferro, pria che gli Olandesi congiunti con gli Spagnoli dassero esecutione agli effetti.

Quarto. Questo Grado consiste in vna sottile, e marauigliosa destrezza, nel saper cosi bene stringere, & annodar le Leghe, che da' Confederati non si possono discoprire gli artifici, e giri, e raggiri, se non dopo vna lunga successione di euuennimenti, e nel tempo appunto che la cognitione gli resta sterile, & impotente. La Lega che il Rè Ferdinando fece con Luigi XII. per la Conquista del Regno di Napoli, fu tessuta con la sottigliezza che dico; questo Prencipe considerando che possedeua nelle Porte del Regno sudetto la Sardegna, e la Sicilia; che le Squadre delle Galere, e Galeoni ne faceuano vn stretto ligame con la Spagna, e che à Luigi mancauano le forze del Mare, giudicò che bisognaua addormentarlo sotto l'ombra della Pace; e à questo conto nel medesimo momento che conchiuse la Lega con Luigi, concepì il disegno di domare li Napolitani,

e di ridurli ſotto il ſuo giogo.

La condotta di Gonzale di Cordoua non dà alcun Luogo di dubitarne. La Lega che gli Spagnoli hanno tanto deſiderato di annodare con la Francia à danni de' Prencipi Italiani; queſta ſi euidente propoſitione di ſoggiogarli con le Armi comuni, e di diuiderſi inſieme le ſpoglie, ha per fondamento l'iſteſſa Idea. Quella che tanto ambirono di conchiudere contro li Proteſtanti di Germania, è pure vna copia di queſto eccellente originale: quella nella quale Henrico VIII. s'impegnò con Carlo V. contro Franceſco primo, ha la medeſima Faccia: il Partito che l'iſteſſo Carlo V. contrapoſe alla Lega di Smalcaldo era fabricato ſopra queſto fondamento. La Lega di Suabe che ſi poteua dire l'Ancora ſagra della libertà Germanica, degenerò finalmente nell' inuaſione del Ducato di Virtemberga: Fu all'hora che l'Imperadore ſi trouò eſtremamente ſorpreſo di vedere che la Caſa d'Auſtria haueua la forza di cambiare con l'incanteſmi della ſua politica, fabricata

nella

nella vecchia Fucina delle Ragioni di ſtato di Spagna, vn rimedio in veneno, la ſanità in malatia, la luce in tenebra, il bene in male, e rinuerſare à ſuo beneplacito le regole diuine in humane, e le humane in diaboliche; e chi non ſi ſarebbe di ciò marauigliato?

Già mai Lega alcuna non fu più fauoreuole alla Caſa d'Auſtria, di quella che Ferdinando ſecondo maneggiò col Duca di Bauiera con gli Elettori di Magonza, di Cologna, e di Treueri, e con gli Arciueſcoui, & altri Stati Catolici di Germania. Di queſta ne ſtabilì apparentemente Capo il Duca di Bauiera, e per inanimirlo maggiormente raunò ſotto il ſuo nome, e comando vna potentiſſima Armata, le Vittorie della quale ſeguiuano paſſo à paſſo li ſuoi rapidi progreſſi: la ſuperiorità con la quale il Walſtein trattaua il Conte di Tilly: li Quartieri d'Hinuerno delli quali tanto gli Amici, che li Nemici erano caricati, e ſoffocati, li Fiumi Rheno, Danubio, Oder, Elba, & Weſer che ſgorgauano più ſangue, e lagrime che

acqua fecero chiaramente vedere
Confederati, che non vi è cosa più
ricolosa per la Pecorella, che di co
garsi in amicitia col Lupo; e che gli
celli di mediocre forza sono in con
nuo rischio di perdersi, mentre segu
no di vicino l'Aquila.

Et in fatti questo prudente Duca
Bauiera, che veniua surnomato il
chelieu della Germania, pianse le
proprie Vittorie, e portò il Lutto de
sue Conquiste. Se in questa fatale
cassione li due Rami Austriaci si fosse
trouati congiunti insieme, la Germ
nia sarebbe stata ridotta in schiauitù
la Francia benche potente, & appass
nata per la libertà della Alemagna, n
haurebbe possuto in conto alcuno
fenderla della Seruitù. Ecco qui il
greto di questa politica: Se l'Impe
dore successiuamente dopo la rùina
suoi nemici, e l'oppressione degli Am
si fosse reso Rè di Germania, haureb
rotto in qualche maniera l'ordine
si è prescritto il Consiglio di Spagna,
progressi dell' Vsurpationi che medi

vog

voglio dire di finir di soggiogare intieramente l'Italia, prima della Germania, pure che li due Rami non venissero ad vnirsi, perche in tal caso gli sarebbe indifferente, quale delle due si douesse domar la prima, & in simil rincontro l'auantaggio della Spagna sarebbe molto più considerabile, che si desse principio dalla Germania, à causa che questa parte è vna forsa profondissima di soldati delli quali manca la Casa d'Austria.

La ragione di questa differente proceditura è, che nel caso dell' attuale riunione non vi sarebbe luogo d'apprendere la gelosia, e la diuisione che sogliono eccitare anche tra li piu prossimi Parenti l'vgualità della Potenza.

Nella Lega generale conchiusa da Filippo secondo, la Battaglia di Lepanto fece vn pouero aborto col mezzo degli Spagnoli, quali tagliarono per cosi dire le Ali alle Vittorie. Con la conclusione delle sopracennate, e simili Leghe, gli Spagnoli hanno hora pensato alla difesa del loro Paese; hora all' vsurpatione

degli altrui Beni, & hora ad indebolire vna Potenza vicina, e riuale.

Quinto. Questo Grado s'alza sopra i matrimoni contrattati dalla Casa d'Austria. Certo è che la congiuntione delle Case di Borgogna, d'Austria, di Castiglia, e d'Aragona nella Persona di Carlo V. formano come quattro grossissimi Fiumi vn Mare, & vn' Oceano di Potenza: non si può negare che il primo disegno della Monarchia, non sia stato alzato da Ferdinando sopra questa Base. Da questo si può conoscere euidentemente, che certi Politici moderni si sono ingannati di quattro Persone, quando si sono lasciati dire, che Ferdinando gettò li fondamenti della Monarchia, nel maritar Giouanna sua figliuola à Filippo primo, eccone la ragione: Ferdinando, & Isabella hebbero li seguenti figliuoli, cioè il Prencipe Giouanni, Isabella, Giouanna, Caterina, e Maria: il Prencipe Giouanni fu maritato à Margarita d'Austria, Giouanna secondagenita hebbe per marito Filippo primo fratello di Margarita, la detta Giouanna veleggiò in

in Fiandra li 24. Agosto del 1496. li Vascelli medesimi conduſſero poi in Spagna Margarita nel Marzo dell' anno seguente : Le sue Nozze con Giouanni furono celebrate nell' Aprile del 1497. Isabella primogenita di Giouanna sposò Emanuele Rè di Portogallo nell' Ottobre del medesimo Anno : Caterina sposò il Prencipe di Goles Arthe, figliuolo d'Henrico VII. In quanto à Maria ella hebbe per sposo Emanuele suo Cognato, & il matrimonio fu conchiuso li 30. Ottobre del 1500. Alesandro VI. per altro Pontefice inclinato agli amori col suo sangue, fece grandissima difficoltà, e fu nicessario impiegarui il mezzo di Cesare Borgia suo diletto Bastardo, per farlo risoluere à darne la dispensa ; & in fatti non si era visto ancora nella Christianità vn' esempio simile.

La morte che non speragna nissuno rapì il Prencipe Giouanni ne' primi Alborij della sua giouentù ; quale improuiso,& horribile colpo spauentò, e scosse talmente Margarita , che partorì in quel punto medesimo d'vna figliuola

rorta. Per la caduta improuisa di due simili Germogli, Ferdinando, & Isabella si sepellirono in vn Mare di Lagrime, e di afflitioni, non bastando qualsisia persuasiua à consolarli : tutta la Spagna si vesti di scorruccio; e per vn' editto publico fu stabilito, che per quaranta Giorni continui nissun Mercante ò Artiggiano ardisse trattar minimo negotio, ò intraprendere lauoro alcuno manuale, e ciò fu seguito con vna incredibile esatezza, impiegando ogni vno questo tempo à preghiere, & à lagrime.

Isabella Regina di Portogallo tra queste hombre di disgratie hebbe la fortuna d'vn raggio di gratie, essendo stata riconosciuta per herede di Castiglia, e d'Aragona; ma il mondo costumato alle tenebre, non volse goder lungo tempo di questo Sole, obligandolo ad vna perpetua ecliss, pochi giorni dopo la nascita del Prencipe Micheli suo figliuolo. All'hora si che tutti gli occhi della Castiglia, e d'Aragona si voltarono verso questo nuouo Astro, adorandolo come futuro Rè; ma il suo corso fù estremamente

mamente corto, perche due giorni dopo l'Oriente, se ne passò all'Occidente. All'hora si che queste grandissime successioni si gettarono dalla parte di Giouanna, e di Carlo suo figliuolo, che già haueua partorito nella Città di Gand il giorno di Santo Matthia del medesimo anno 1500.

Da questo si può chiaramente conoscere, che bisognaua di necessità che quattro Persone morissero prima che Giouanna, e Carlo V. suo figliuolo pretendessero all'heredità degli Stati di Spagna, e per conseguenza Ferdinando nel 1496. che Giouanna sposò Filippo primo, era con lo spirito si lontano di pensare all'vnione delle Case di Borgogna, e d'Austria con quelle di Castiglia, e d'Aragona, che non volse darli il suo Primogenito, del quale il matrimonio non fu conchiuso che di là ad vn'anno con la Cadetta, cioè la sorella che gli succedeua.

Il disegno di Ferdinando col mezzo di questo parentado, non era che d'impegnare la Casa d'Austria in vna Lega

offenſiua, e difenſiua contro Carlo VIII. ch'effettiuamente gli riuſcì. Da queſta funeſta incatenatione ne poſſiamo cauare due eccellenti Inſtrutioni, la prima che la prudenza humana non potrebbe ſpingere ſino all'eſtremità queſte Opere tanto celebri che gli attribuiſcono, ſenza hauere per amica, e per compagna la Fortuna, la quale opera, e camina di comune accordo con eſſa lei: la ſeconda è, che Iddio benedetto bene ſpeſſo ſtraſcina à loro diſpetto i Prencipi alla grandezza, facendoli paſſare ſopra Ceſpugli di Spine, tra mille precipitij, in mezzo al Torrente d'infinite lagrime, e à canto le ceneri di quelle perſone amate più della propria vita, per poter forſe dire *Tranſiuimus per Ignem, & Aquam, & eduxſiſti nos in refrigerium.*

Ripigliamo hora il filo del noſtro diſcorſo: gli Auſtriaci hanno contrattato cinque matrimoni in Portogallo, quattro in Francia, due in Inghilterra, quattro in Polonia, due in Vngaria, tre in Baviera, due in Giugliers, tre in Toſcana, due à Parma, vn' à Savoia, vno à Ferrara,

Ferrara, e tre à Mantoa. Queſti matrimoni hanno le loro ragioni particolari, e le ragioni generali, cioè per penetrare li ſegreti de' Prencipi, per trattener le reciproche corriſpondenze, e per farli girare, e regirare in tutte le occaſſioni, conforme al vento dell' occaſſioni che gli ſpinge, e che gli agira. Si perſuadono che li Prencipi che vanno in Spagna laſciano ſempre nel Paeſe della loro naſcita delle ſorte d'intelligenza, e d'aperture capaci di poter dare ingreſſo ne' Conſigli, e ne' Cabinetti. A quelli ch'eſcono di Spagna inalzano ſino al Cielo la gloria della Caſa d'Auſtria; inſpirano à queſte ſante, e nobili Anime vn zelo ſenza eccettione, per la grandezza del nome Auguſto che portano: non tralaſciano alcuna ragione, alcun ſcrupulo, per inſinuarli profondamente nello ſpirito che l'honore, la conſcienza, & il loro vtile perſonale non poſſono in modo alcuno eſſer ſeparati dall' intereſſi di Spagna: mutano ſe poſſibil fia li loro domeſtici, egli danno vn'Spione per auuertir la Corte di Madrid di tutto quel-

lo si passa nella Corte doue va

Con questo bel mezzo spera
ter rompere le Leghe nella
poter dissipare le tempeste pr
der' il folgore; di poter tirare
ferenti nel loro Partito, e riten
tentati che cominciano à muo
tro di loro. Gettano ancora l
chi vn poco più innanzi nelle c
nire, si figurano che nella ri
degli Affari, e ne' diuersi giri
ta della Fortuna, se gli potrà p
qualche oportunità fauoreuo
guadagnare, ò di comprare, ò
stare à titolo di successione, ò
con la forza gli Stati di questi I

Ma è tempo di passar dal g
particolare, e di notare che c
del matrimonio di Caterina c
fecero d'vn Prencipe obligato
to; solleuarono il Re Henrico
tro il suo Benfattore, perche c
era debitore della vita, e dell
à Carlo VIII. Questo Occhial
be per prospettiua il Regno d
& il Regno di Nauarra, affin di

la Francia del primo, e di far cadere il ſecondo ſotto l'Impero Spagnolo. Il matrimonio di Filippo ſecondo con la Regina Maria d'Ingnilterra, non hebbe altro ſcopo che la ridutione di queſta fioritiſſima, e potentiſſima Iſola ſotto il loro dominio, perche Filippo primo ſuo Auo, e Carlo V. ſuo Padre, haueuano eſperimentato che ſenza l'Inghiltèrra la comunicatione della Spagna con la Fiandra, e con la Germania era eſpoſta à gran pericoli.

Nel tempo che Filippo ſecondo ſpoſò in terze Nozze Eliſabetta figliuola d'Henrico ſecondo, di primo tratto riceuè per il prezzo di queſto Parentado che l'honoraua, la reſtitutione d'vna infinità di Piazze conſiderabili; con tutto ciò quale macchine non tramò poi per abbattere la Legge, e per trasferire queſta Corona in Paeſi ſtranieri, e collocarla ſopra la teſta dell' Archiducheſſa ſua figliuola, Nipote, e più proſſima di ſangue ad Henrico terzo?

Nella concluſione del feliciſſimo matrimonio d'Anna d'Auſtria con Luigi

XIII. Rè di Francia, lo ſco
pale degli Spagnoli fu d'impe
ritaggio di queſto Prencipe
etta di Lorena, ſecondo era
ſentimenti d'Henrico il Gran
ginarono forſe che la Poſteri
betta di Francia, moglie di
Grande potrebbe trouare vn
vario giro delle mutationi de
qualche vico per entrare in

Li diſegni della Corte di
non furono meno penetranti
lecitatione della Pace, e del
nio tra l'Invincibile Luigi XI
comparabile Teresa d'Auſtr
dubbio il principal ſcopo fu
calmare quella gran Tempeſt
nacciaua l'vltimo Naufraggio
gna, mediante i fortunati Prog
Francia: tutta via io non vor
che queſto ſagratiſſimo Pare
Auguſto Matrimonio, non ha
ardito il Signor di Vattiuilla A
tor Spagnolo, ad intraprende
lente inſulto contro l'Ambaſci
ceſe nella Città di Londra: ſi a

ſenza dubbio li Miniſtri Spagnoli del nome di Genero, e di quello di Suocero, e della ſperanza di poter ſaldar queſta Piagha, con li ſoliti Antidoti che ſi conpongono in Madrid: ma però huomo alcuno, non ſi trouò mai nel mondo coſi ſconcertato, e confuſo come ſi viddero all'hora li Miniſtri Spagnoli, obligati à prouar con danno della loro riputatione la gran Coſtanza del gran Luigi. Queſto Monarca geloſo dell'honor della Francia, e vendicatore giuſtiſſimo dell' affronto che gli era ſtato fatto, conſtrinſe con onta l'orgoglio di Spagna, à ſpedirli prontamente vn' Ambaſciata d'vbbidienza (coſi lo teſtifica il Signor Boreel Ambaſciator delle Prouincie vnite) per diſſaprouare, e riparare publicamente al conſpetto di tutta l'Europa queſto perfido attentato; confirmando detto Ambaſciatore con Scrittura ſotto ſcritta dal Rè Filippo, e dal Conſiglio di Madrid, il Titolo della Precedenza di Francia, ſopra quella di Spagna; Titolo degno d'vn' eterna lode, Titolo glorioſiſſimo alla Corona Fran-

ceſe, confirmato, & auttentic
preſenza di quanti Prencipi, A
tori, Miniſtri, & Agenti di P
trouauano all'hora nella Corte
minato dall' aſſiſtenza della ma
le. Hora con quale sfacciatagi
Spagnoli ſoſtengono che la Pre
è indeciſa?

Li Rè di Francia ſono in v
immemorabile della Preceden
li Rè di Spagna, & il ſentimente
ne degli Spagnoli è che la Prece
deue regolare dalla poſeſſione.
1290. Sancio quarto andò à tro
lippo il Bello à Baiona. Nel 128
d'Aragona, e Giacomo Rè di
ſi traſferirono à Toloſa per c
con Filippo terzo. Hora chi
che non ſia inferiore quel Pren
ſi trasferiſce appreſſo dell' altro?

Nel Concilio di Conſtanza
1416. Gerſon Ambaſciatore di C
preſe il ſuo Luogo ſopra quello
Fechs Ambaſciator di Spagna; n
cilio di Baſilea gli Ambaſciator
lo VII. precederono gli Amba

di Caſtiglia, e d'Aragona. Nel Concilio di Trento le Lettere drizzate al Rè di Francia, furono lette prima di quelle ſpedite al Rè de' Romani. La Bulla di Leone X. confirmatiua del Concilio Laterano, fa mentione di Franceſco primo, prima di Carlo V. benche all'hora foſſe Rè di Spagna, dell' Iſole Occidentali, della Sicilia, di Sardegna, di Napoli, e Signore Soprano de' Paeſi Baſſi & altre Prouincie. L'anno 1463. Henrico IV. Rè di Caſtiglia, e di Leone paſsò il Fiume Bidoſſa per abboccarſi con Luigi XI. Nel 1486. l'Ambaſciatore di Maſſimiliano primo Rè de' Romani ſi aſſentò ſotto l'Ambaſciatore di Carlo VIII. nel 1495. Pietro di Rohan Ambaſciator di Francia preſe luogo auanti l'Ambaſciatore di Ferdinando, e d'Iſabella. Nel 1513. e nel 1514. Forbenio Ambaſciator di Luigi XII. precedè Geronimo del Vico Ambaſciator del Rè Ferdinando. L'anno 1558. il Senato di Venetia dopo alcune diſpute ſententiò che il Signor di Noailles Ambaſciator d'Henrico ſecondo Rè di Francia, haurà la prece-

denza ſopra Franceſco di Vara
baſciator di Filippo ſecondo. I
e nel 1563. gli Ambaſciatori di C
hebbero il luogo immediatam
po quello dell' Ambaſciator de
radore, benche il Conte della I
baſciator di Spagna pretendeſſ
'lità. Pio IV. nel 1564. dechia
Precedenza ſi doueua al Signo
ſel Ambaſciator di Carlo IX. c
che il Requeſent Ambaſciator
po ſecondo, pretendeſſe ingiu
il paſſo. Nel 1573. il Senato,
di Polonia ordinarono che il
Montluc Veſcouo di Valenza,
rebbe innanzi il Marcheſe de I
Ambaſciator della Maeſtà Cato
la Canonizatione di San Dieg
1588. l'Ambaſciator di Spagna
Conte d'Olivares pretendeua
denza per eſſere vn Santo Spa
ogni modo Siſto V. deciſe in f
Piſani Ambaſciator d'Henrico

In ſomma nel Trattato di
nei matrimonio del Rè di Da
nelle Proceſſioni ſolenni di M

A

Ambaſciatori di Francia hanno ſempre caminato, immediatamente dopo quelli dell' Imperadore ; oltre à queſto gli Hiſtorici iſteſſi di Spagna quando gli occorre far mentione di queſti due Rè, nominano puntualmente il Rè di Francia innanzi quello di Spagna.

Domandate vn poco perche il Sangue d'Auſtria è rientrato ſin' hora otto volte, nel medeſimo Canale di doue tira la Sorſa ? Chiedete la cauſa perche li Prencipi, e Prencipeſſe di queſta Caſa ſi ſono congiunti inſieme nuouamente col mezo d'otto differenti matrimoni ? Acciò che il Ramo di Borgogna , & il Ramo Teutonico poſſano per l'auuenire ſtenderſi, e fiorire ſopra vna medeſima Teſta : acciò che gli Spagnoli col mezzo delle Leuate de' Soldati delle quali la Germania abbonda poteſſero aſſupplire al mancamento, & alla ſterilità del loro Paeſe ; e ſopra tutto accioche nella Corte di Vienna , non ſi moua coſa alcuna, ſenza le Ruote dell' oro di Madrid.

Quando Filippo ſecondo maritò la ſua ſecondogenita figliuola al Duca

Carlo Emanuele di Savoia, ha
lo ſpirito il diſegno di chiuder
ceſi l'ingreſſo dell' Italia, coll'
dell' illuſtre Portinaro che ne
chiaui : pensò à ſpironar queſ
pe coll' amore del Marcheſato
zo, per rilegare i Franceſi di là
ti: il ſuo diſegno era d'impegn
Genero ne' ſuoi Intereſsi sen
riſerua, e di ſeruirſi del Piemo
la Savoia come d'vno Scudo p
re, e reſpingere i colpi che
dalla Francia contro il Milane
ua di più innanzi gli occhi il p
conuitar queſto Duca nel fu
Guerre ciuili di Francia di gir
no alla Prouenza, e riceuere la
delle ſpoglie del Regno.

Finalmente andaua con qu
zo trattenendo la credulità de
ni, mediante la ſolenne prom
d'inueſtire del Milaneſe il Pri
che naſcerebbe di tal matrimo
dicaua che queſta teſtimonian
dcratione, gli ſeruirebbe d'v
glioſo vſo in vna ſimile co

affin d'vſurpare con minor fatiga, e voglia la Corona del Chriſtianiſsimo.

In quanto a' Parentadi di Fiorenza, di Ferrara, di Parma, di Iuliers, e di Baviera, non hanno altro motiuo, che di ingolfare queſti Prencipi all'intiera dipendenza di queſto gran Mare della Caſa d'Auſtria; di regnare dentro i loro Conſigli; di tirarli nelle Leghe fauoreuoli; di occupar li loro Stati, e di condurli coſi in trionfo nelle Catene, e nella ſeruitù. I matrimoni di Mantoa ſono fondati ſopra vn' altra ragione particolare, perche li Spagnoli aſpirano con queſto mezzo di dar fine vna volta al cambio tanto deſiderato del Cremoneſe con il Monferrato.

Ferdinando primo coſlo ſpoſare la Sorella vnica del Rè d'Vngaria s'impadroni di quel Regno, e li ſuoi Diſcendenti ſi l'hanno poi reſo hereditario contro le Conſtitutioni fondamentali dello Stato. Il matrimonio contratto in Polonia, hebbe per ſcopo, e diſegno la clauſura della Polonia dentro la Caſa d'Auſtria, l'oppreſsione degli Alemanni,

e la ferma volontà di trattar qu
gno Elettiuo, della ſteſſa manie
trattarono la Bohemia, l'Vngari
perio, doue la legitima eletion
nera in vn' apparente cerimon
tempo che Carlo V. accordò l
rella Eliſabetta à Carlo Rè di I
ca, non fu ad altro fine che pe
gnar queſto Prencipe, di cui l'
gli era niceſſaria per l'intiera re
della Germania alla ſua vbbidi
Vaſſallaggio.

Ogni vno che vorrà miſurar
vna matura rifleſſione ſopra la
de parte di queſti Parentadi, c
facilmente, che tutti battono
filo, ò per qualche ſentiere tr
all' oppreſſione dell' Italia, e d
mania.

Queſti ſono i matrimoni già
tati, conchiuſi, e conſumati; n
mo adeſſo quelli che hanno p
con la loro ambitione di co
Mancò poco che Maſſimilian
non gettaſſe la Brettagna nella
collo-ſpoſare l'Herede di queſt

to, che con tante instanze richiedeua. Ferdinando il Catolico ricercò più volte Caterina Regina di Nauarra, la quale portò poi questo Regno à Giouanni d'Albret suo marito. Ferdinando primo Imperadore fece passar parola di matrimonio alla Regina di Scotia, vedoua di Francesco II. Carlo V. offrì la sua Nipote vedoua del Duca di Milano, al Rè di Scotia per distaccarlo dal partito di Francia. Non tralasciò officio alcuno per sposare la figliuola di Luigi XII. acciò inghiottisse con queste Nozze il Ducato di Milano, e forse la Francia. Filippo II. ricercò Giouanna d'Albret madre d'Henrico IV. Il medesimo incontinente dopo la morte della Regina d'Inghilterra sua seconda moglie, spedì il Duca di Feria ad Elisabetta per sposarla: la domanda che fecero i Prencipi della Casa d'Austria della figliuola di Carlo IX. non hebbe altro occhio che la Corona di Francia.

In somma è più che chiaro, & euidente che questi sauij, & ammirabili Prencipi della Casa d'Austria hanno gua-

dagnato molto più Paese nel
nella Campagna, più con i m
che con le Battaglie, e con
più che con i Soldati; ben'è
hanno speso in Roma per pa
pense matrimoniali, si grand
che con quel danaro si sarebb
ti infiniti eserciti, bastanti à
l'Asia.

Sesto Grado. Le Pintioni ch
gnoli versano, e spandono c
parti smisuratamente non son
deboli macchine, che inalza
sconvolgono per ridurre in
Monarchia la Casa d'Austria.
Ambasciatore Inglese hebbe l
in Madrid di informarsi d'v
particolarità, & hauendone r
Conte di Gondomar come su
fidente, e più informato di ta
ne hebbe in risposta, che il nu
le Pinsioni, e le somme del c
si spendeuano per pagar le Pi
passauano l'istessa credenza hu
il Cardinal d'Aragona ad vn S
Regno di Napoli, mentre era

quel Regno, disse vn giorno, in non so che occassione di discorso di Soldatesche; che il Rè suo Signore spendeua vn Terzo di più in Pinsioni, di quello faceua in Guarniggioni, e pure la Corona di Spagna è obligata à custodire più di trecento Piazze di gran gelosia.

Pretendono gli Spagnoli con questo di regnar dentro i Conclaui, di comandare ne' Concistori, d'imbrigliare il Pontefice, di signoreggiare nelle Diete, di presidere ne' Consigli, di voltar sotto sopra i Cabinetti, di penetrare il profondo de' Cuori, e di fare vna contro-chiaue alle Instrutioni segrete degli Ambasciatori. Con questi potentissimi Incantesmi, traggono alla lor diuotione diuersi Partiggiani, diuertiscono le Tempeste che li minacciano, e distornano i Folgori apparecchiati à cader sopra di loro. Con questo Focile d'oro accendono bene spesso il fuoco negli Stati vicini: con tanta abbondanza d'esca, e d'Hami che gettano tra tante Reti d'argento, assicurano la Pescaggione di Città, e Prouincie. M'inhorridisco quando

penſo agli artificij, alle mac
inganni, a' tradimenti che
pratica per perdere li Miniſt
tri Prencipi, quando veggo
bilitata la ſtrada di guadagna
ro, e di tirarli con l'argento
tito: Il Conte Duca hauend
giorno col mezzo d'vna Lett
uernator di Milano, la durez
Piemonteſe nell' abbracciar
Spagnolo, gettata la Lettera
sù il Tauolino ſi laſciò dire
di molti, oh bene, ſe non vo
na d'oro, haurà vna Corda d

Settimo Scalino. L'Imperio
ſa d'Auſtria riguarda come
bile delle ſue Pretentioni, g
queſto ſi grande auuantaggi
cedenza, non contraſtata all
re da qualſiſia Corona: ſotte
teſto s'vſurpa, e s'appropria
Capo della Religione Chriſt
che Carlo V. pretendeua ch
catione del Concilio foſſe
denza della Dignità Imper
che anticamente i Concilij

uocati non dal Papa, ma dagli Imperadori. L'occhio dell' Aquila che da molti Secoli in qua, non ha saputo, nè possuto distornar lo sguardo dalla Casa d'Austria, rende questa sublime, e venerabile à tutti li Soprani dell' Europa. Da questa Porta, e con questa Porta Augusta entrano gli Spagnoli all'arbitraggio di tutti gli Interessi de' Prencipi; & in tutte le querele, e differenze de' Popoli, e Soprani dell' Europa. Questo pretesto fa che gli Adulatori publicano, che gli Stati particolari di Germania, e d'Italia, non sono altro che residui, & auanzi del naufraggio dell' Imperio Romano, e che però bisogna diligentemente raccoglierli, & vnirli insieme per comporne, e fermarne vn Corpo proprio ad vguagliare la sodezza, e la grandezza di questo antico Vascello.

Quante vecchie Pretentioni sepellite, & incenerite dal tempo vanno gli Spagnoli scauando sotto questo bellissimo, e specioſissimo Titolo? Quante ne suegliano allo strepito di Trombe, e Tamburri per turbare tutta l'Europa? Qui-

te volte sotto questa inganne
renza, di far maggiormente fi
perio, hanno strascinato lo ste
rio nell' orlo del precipitio ?
gliono in modo alcuno gli
considerare, che hoggidì l'I
vna certa forma di Comanda
quale ha molto più di somi
gouerno Popolare, che alla D
ne d'vn solo; e che il sotto po
tamente all'Imperadore ciò sa
stracciare', e sradicare le mem
formano, & va soffocare lo
l'anima, ò per meglio dire, v
la stessa materia della quale l'I
composto.

Ottauo. Gli Spagnoli per a
re, e per colorire le Vsurpatio
che sono infinite suppongono
cano false Genelogie; publi
Carlo V. discende per dritta
la prima Schiatta de' Rè Franc
sono impertinenze troppo visi
esposte alla vista del mondo si
noscer per ridicole, oltre che
no agli occhi di tutti la st

a

ambitione di peruenire alla Monarchia, ch'è il più importuno Demonio che li tormenta. Il Vescouo di Pamplona fa salire questo Imperadore sopra tutte le cose mondane. Questa vanità si grande da materia di riso, e non d'instrutione; & in fatti quale apparenza vi è che vna Razza possa penetrar le nuuole di tanti Secoli? Quell' Auttore che ha composto il Viaggio di Spagna nota, che gli Spagnoli assomigliano la Casa d'Austria à quella d'Abramo, alla di cui Posterità Iddio promese il Comando di tutto il mondo. Chiaro è dunque che gli Spagnoli corrompono la verità, nell' applicare alla Francia quell' ambitione che gliè naturale, e forzano la natura per poter chiuder la Terra nel circuito della Casa d'Austria.

Nono. Questo Scalino, cioè il disegno immobile, & inuiolabile che hanno gli Spagnoli di attaccare, & incatenare insieme li loro Stati, compone vno de' più profondi segreti della dispositione che tengono, e da qui procedono tante intraprese sopra l'Irlandia, sopra l'In-

ghilterra, ſopra la Prouenza, ſ
ſeglia, ſopra Nizza, ſopra Mo
pra l'Iſola d'Elba, ſopra il Fi
pra la Valtellina. Da queſto
Flotte di Meſſico, le Squadr
lere di Cartagine, di Palerm
poli, e di Genoa; il penſiere
tire à loro auantaggio il dono
dro VI. il quale fu aſſai lib
non dir prodigo nel dare v
non gli apparteneua in mo
hauendo effettiuamente fatt
à Ferdinando della metà dell
della metà del Mare. Da qui
gine la diſtributione di quell'
officio di Grande Ammiragli
1626. dechiarando che detto
glio poteua liberamente ſign
dal Faro di Meſſina, fino all
Danzic; e da qui finalmente
tione ſegreta, & immutabil
Paeſi Baſſi agli Hereditari; il
Milano, al Contado di Tirol
tado di Borgogna, & al Reg
poli; e di torre tutti gli Stati
che ſi trouano nel mezzo.

Decimo Scalino. Non è credibile quanto grande ſia il deſiderio degli Spagnoli, di poterſi ſeruire della Francia come d'vno ſcabello, per poter' arriuare all' altezza della Monarchia Vniuerſale, verſo doue tengono di continuo fiſſi i penſieri; à queſto fine, il Rè Ferdinando ſuegliò alla Francia tanti Nemici, Carlo V. trattò Franceſco primo con ſi poca generoſità contro l'auiſo del ſuo Confeſſore iſteſſo; queſto medeſimo Imperadore riempi la Campagna Franceſe tre volte di numeroſiſſimi Eſerciti; e finalmente à queſto fine Montecucoli fu ſquartato da quattro Caualli; tutta via à loro diſpetto non poterono gli Spagnoli impedirli di riuelare, che la loro peruerſa Natione era d'eſtinguere la Razza Reale di Francia.

Quante intrapreſe altre tanto barbare, che vili negotiarono, & effettuarono contro Henrico il Grande? Non voglio dir nulla di quello, che non è euidente agli occhi di tutti, e che tutte le Hiſtorie non ne ſiano generalmente ripiene.

Perche Carlo V. conchiuſe Lega con Arrigo VIII. Rè d'Inghilterra? Con vno ch'egli medeſimo haueua tanto ſollecitato il Pontefice per farlo dechiarare Heretico, Sciſmatico, & Apoſtata della Chieſa? con vno, contro del quale s'era dechiarato in tutte le Corti de' Prencipi, eſſer tenuto per honore à farne la vendetta già che haueua diſshonorato la ſua zia materna col mezzo d'vn vergognoſo Diuortio? Con vno, che poco prima egli ſteſſo con Torcie nere, haueua fatto dechiarar ſcomunicato, e priuo della Corona, e del Regno? Non ad altro fine che per aſſociarlo ſeco à raccoglier le ruine del Naufragio della Francia, per hauere vn Compagno acciò l'aiutaſſe à ſmembrare buona parte di queſto Regno, come appunto fatto hauea Ferdinando quando rapì à Luigi XII. parte del Regno di Napoli che già haueua conquiſtato.

Ogni volta che la Francia dona qualche Regina alla Spagna, gli Spagnoli s'imaginano, che il fluſſo, e refluſſo delle

delle coſe humane porgerà occaſione baſtante di corrompere, ò di forzare la Lege Salica, e di ſpezzare queſto Argine che chiude agli Stranieri la porta del Trono Reale di Francia. Non fu queſto il vero diſegno della ſopra cennata Lega? non fu queſto quel vento, ch'eccitò quell' orribil tempeſta? non fu queſto quel funeſto fuoco che acceſe miſeramente quel Regno?

Dio buono à quell' eccesso di furore non ſi laſciano traſportare gli Spagnoli per ereditare la Francia: la loro diabolica furia cagiona vna ſpauenteuole profuſione di termini più diabolici che tirannici: in qual luogo non vanno eglino ſeminando con l'aratro d'vna peſſima lingua, che li Franceſi ſono Abominabili, Eſecrabili, Athei, Heretici, Seiſmatici, e Falſi Chriſtiani?

La Giouentù di Luigi XIV. il gran Conquiſtatore; queſto gran vigore di Corpo; queſta magnanimità d'animo; queſto viuo ſplendore di ſpirito; queſta conſtantiſſima fermezza di cuore; queſta eſatta cognitione dei dritti Gallicani;

questa ferma applicatione alle funtioni del Regno; questo ardente desiderio di appoggiare li deboli, anzi di fortificar gli infermi, e di alzare gli oppressi; questo zelo d'opporsi all' ambitione, & all' ingiustitia d'ogni vno, di metter la Republica Christiana in stato di non apprehendere nè le riuolutioni di dentro, nè gli insulti di fuori; questa visibile dechiaratione, e protetione del Cielo in suo fauore; questa incomparabile Fama di gran Guerriero, che vola con tanto grido sino all' estremità della Terra; questa generosa moderatione conosciuta da tutti li Potentati dell' Europa, che lo rende vittorioso da se stesso, dopo di esser vittorioso degli Inimici; questo seggio immobile della parola Reale, ch'è il Polo fisso, e sopra il quale si aggirano tutti i Trattati che tratta: questo è in somma quello che conuertisce ne' Spagnoli la gelosia in disperatione; in luogo d'instruirsi del loro esempio; dourebbero considerare, che non vi è viltà maggiore di quella, di sputar false calunnie contro d'illustri nemici.

Digitized by Google

nemici. Vaglia il vero, nelle Fiamme più aſpre della Guerra, nel maggior calore dell' animoſità, ſi ſono mai veduti li Franceſi parlare degli amoroſi Paſſatempi di Filippo il Grande, Padre della Regina Regnante di Francia? Hanno forſe publicato il numero grande de' Baſtardi che ſi ſono tenuti ſotto ſilentio? Hanno publicato li ſegreti Amori di Filippo III. e di Filippo II? Hanno mai rimprouerato à Carlo V. la naſcita di quell' Eccellente, & incomparabile Ducheſſa di Parma? Si ſono forſe affaticati di ſcoprire, e riuelare la Madre di Don Giouanni d'Auſtria? Le Penne Franceſi, hanno incaricato i Spagnoli d'hauer' auuelenato Iſabella della Pace? Vn Padre Geſuita per hauer predicato queſta verità fu rilegato ſino al fondo dell' Indie Occidentali, queſte Penne hanno fatto mentione della morte del Prencipe Carlo, e dell' aſſaſſinamento dell' Eſcouado, e del Marcheſe di Poſſa del quale ſe n'è tanto ſcritto degli iſteſſi Spagnoli?

Ma che dico? Quanti Italiani, quanti

Tedeſchi, quanti Spagnoli iſteſſi hanno publicato che Filippo II. morì mangiato da' Pedocchi, e di quella medeſima malatia della quale morirono il Crudele Silla, & il Tiranno Herode ch'era ſtato il micidiale della ſua Conſorte, & il Patricida de' ſuoi Fanciulli? ad ogni modo i Franceſi ſe non hanno del tutto tacciuto nelle voci publiche, certo è che nel parlarne ſono ſtati più ſobri degli altri. Sanno beniſſimo i Franceſi, che non ſi deue gettar del fango per ſcherno ſopra i Luoghi tenenti di Dio; che le Corone ſon ſante anche ſopra le Teſte degli Idolatri; che nella perſona del gran Mogor, e del gran Turco ſi deue adorar l'Imagine di Dio; che li Caratteri della mano di Dio, fanno vna impreſſione che biſogna riuerirſi ſopra qualſiſia materia che ſi troui ſcolpita; tuttavia qual coſa non hanno ſcritto, e publicato gli Spagnoli contro i Rè Chriſtianiſſimi; ſi troua ingiuria, ſi troua maledicenza, ſi troua ſceleraggine che non gli habbino come vn' Impiaſtro applicato sù il doſſo?

Li Franceſi confeſſano chiaramente, e ſinceramente che gli Spagnoli hanno il cuore eleuato, l'anima nobile, lo ſpirito pieno di fuoco, e di lumiera; vna conſtanza inſtraccabile con la quale forzano gli Affari più difficili, e più duri à piegarſi a' loro voleri; vna Fermezza immouibile che li fa terminar felicemente le più penoſe Intrapreſe; vna Sobrietà che ſi contenta, e paſce li giorni intieri ò d'vn faſcetto di Finocchio, ò d'vna Teſta d'Aglio, ò d'vna Pippa di Tabacco; e finalmente vna Segretezza che fa ſcorno a' Confeſſionarij Sagrati, e con la quale hanno più volte con ſomma gloria trionfato de' più crudeli tormenti, che habbino ſaputo inuentar li Tribunali de' Giudici, ò l'empietà de' Tiranni.

Ammirano i Franceſi ne' Spagnoli la ſcoperta, e la Conquiſta del nuouo mondo (benche di queſto ſi deue à noi altri Italiani la gloria maggiore) e la preferiſcono a' voli più alti de' Romani. Confeſſano che la Spagna ha partorito gran quantità di Perſone illuſtri, e d'eſtraor-

Digitized by Google

dinario valore dell' vno, e l'altro Seſſo, eſſendoli Roma debitrice delli Lucani, delli Senechi, delli Traiani, e de' Teodoſi: e gli vltimi Secoli deuono ancora alla Spagna vn Ferdinando il Catolico, vn Carlo V. tre Filippi ſucceſſiuamente l'vno dell' altro, e gli Ignatij, e le Iſabelle, e le Tereſe. Dechiarano ingenuamente i Franceſi che non ſaprebbono mai dignamente riconoſcere l'obligo che profeſſano alla Spagna, per hauerli dato per Regine le Anne, le Bianche, e le Marie Tereſie: conoſcono beniſſimo, che queſti tre Soli quali hanno tirato il loro Oriente, dall' Occidente, e dato il primo ſplendore alla Spagna, hanno fermato, i loro Cuori, & i loro penſieri ſopra la Francia per colmarla di benedittioni, e di glorie.

Veramente l'Hiſtoria inſegna a' Franceſi ch' Henrico Rè di Caſtiglia ſpedì vna belliſſima Armata Nauale à Carlo il Saggio innanzi la Roccella, e che queſta potente Armata dopo vn' infocato, & aſpro Combatto, ne riportò ſopra gli Ingleſi vna celebre, e glorioſa vittoria.

Filippo

Filippo de Comines rimarca, e fa vedere che tra li Franceſi, e Caſtigliani, vi era vna amicitia ſtreſsima, & vna Lega tra queſte due Nationi di huomo à huomo, di Rè, à Rè, e di Regno, à Regno. Tutti ſanno che il Cardinal Toledo fu il principale promotore dell' accommodamento d'Henrico il Grande con la Corte di Roma, che però in Parigi gli furono celebrate pompoſiſsime eſſequie.

L'Antipathia tra li Franceſi, e Spagnoli della quale tanto ſi parla non è vna produtione legitima, per me la credo ſolo vn falſo germoglio d'Ambitione, & vn' aborto d'emulatione, per non dire vn moſtro generato poco à poco dalla continuatione di tante Guerre. Il Rè di Francia è Spagnolo dal canto materno, onde non può far di meno di non inclinare verſo il beneficio della Spagna, molto più di quello fanno i Spagnoli verſo la Francia. Non deuono lamentarſi poi di me ſe l'accuſo di quello, del quale eſſi hanno accuſato i Franceſi, perche il mio camino è ſtato più facile del

loro, non hauendo io fatto altro che produrre la verità, doue che à loro è stato necessario inuentare la materia, e i concetti. Ma benche io li conuinco d'aspirare alla Monarchia vniuersale hanno però motiuo di consolarsi con piacere hauendo per complici di questo glorioso, e trionfante delitto i Ciri, gli Alessandri, li Cesari, e li più famosi Heroi de' Secoli più illustri dell' Antichità.

Vndecimo Scalino. Si miri vn poco adesso l'ardore col quale gli ambitiosi Spagnoli si lanciano sopra la nostra misera, e languente Italia: questa poucra parte dell' Europa è tutta perforata de' loro Colpi; il sangue scorre à Ruscelli da tutti i lati delle crudeli, e mortali percosse che ne ha riceuute. Gonzaluo di Cordoua gli fu vna Piaga fatale, quando domò il Regno di Napoli, e pose i Napolitani sotto vn giogo si graue, che non hanno possuto da quel tempo in poi muouersi, nè il Giogo del resto dell' Italia fu inferiore. Senza la prudenza, e caragiosa condotta del Marescial lo di Brissac il Duca d'Alba haurebbe soggiegata

gata la Lombardia ſuperiore, & inferiore. Senza le fioritiſſime militie che il Signor De-Leſdiguieres conduſſe à Carlo Emanuele il Piemonte, e la Savoia ſarebbero diuenute il campo delle vittorie del Duca di Feria,& il Teatro delle ſue oppreſsioni, e ſe le Armi Franceſi non haueſſero appoggiato fortemente ſua Altezza gli Spagnoli haueuano riſoluto di rinuerſarlo dal ſuo Trono, e farlo cadere nella conditione delle Perſone priuate.

Noi altri Italiani ſappiamo pur troppo, e pur troppo ſentiamo che li Vicerè di Sardegna, di Napoli, di Sicilia, e li Gouernatori di Milano, e dell' altre Piazze particolari ſono altri tanti Padroni che ci trattano in qualità di ſchiaui, che ci perſeguitano, e ci tormentano ſenza moderatione, & incenſantemente, onde habbiamo giuſto ſogetto di ſtar' in continua apprenſione, e di temere che qualche ſpauenteuole tempeſta di Germania non venga a ſoffocarci nel noſtro Paeſe. Dobbiamo accorgerci, per non mancare à quella ſottigliez-

za di ſpirito che tutti applicano alla noſtra Natione, che la Lega che queſti Prencipi d'Italia à noſtro diſpetto, ma non Italiani per noſtra miſeria, procurano di formare con la Francia, è l'artificio più pericoloſo che minaccia la noſtra libertà. Di più ſiamo obligati di riconoſcere, che queſta altra Lega che ſi sforzano di formare con gli altri Prencipi contro li Franceſi ci leua ogni ſperanza di ſoccorſo, credendo eſſi che tale Lega ecciterà vn tal riſentimento nello ſpirito di quelli, che ſoli ſono capaci di ſoccorrerci, che ci abbandoneranno.

Non ſiamo aſſopiti, non penetriamo, che gli Impièghi che ci danno, i matrimoni che ci procurano, le Dignità nelle quali ci inalzano, la ſperanza della quale ci adulano, il timore col quale ci ſpauentano, le Pinſioni che ci diſtribuiſcono, le Terre che ci danno in pagamento, e la potenza ol' alienare queſte Terre quando loro piace, non ſono altro che Catene, quali ci tengono ſtrettamente ligati, & incatenati alle loro groſſe Catene: quella Sopranità che laſciano

laſciano godere a' noſtri Prencipi, è vna Sopranità dubioſa, vna Sopranità tremante, & vna Sopranità tale in nome, ma ſeruile in effetto.

Duodecimo Grado. Ferdinando il Catolico ſi contentò di primo tratto di render Maſſimiliano ſpergiuro, e d'hauer queſto Imperadore per Complice nell' infedeltà che commeſſe contro Carlo VIII. Carlo haueua generoſamente rimeſſo à Maſſimiliano le Piazze della Franca Contea e dell' Artois; in queſto mentre il buon Maſſimiliáno ſi collegò con Ferdinando contro il Rè Carlo ſenza far ſcrupolo della violatione della Fede che haueua ſolennemente giurato. Ferdinando dopo la morte del Prencipe Micheli figliuolo di ſuo figliuolo, riguardò la maeſtà Imperiale come vna Prencipeſſa che biſognaua corrompere, ò forzare à qual prezzo ſi foſſe, & à chi conueniua torre l'honore, e la diſpoſitione di ſe ſteſſa.

Carlo V. intrapreſe d'entrare nel corpo dell' Alemagna, nel Cerchio della Borgogna, e nelle XVIII. Prouincie

ann d'hauere con i Paesi hereditarij di che ruinare l'Imperio, e di che fare di Soprani, e di Città libere che lo compongono, di schiaui miserabilissimi che gli fossero sottoposti; non pensò ad altro che à diuiderla, à metterla in pezzi, ad irritare i Catolici contro i Protestanti, & ad adulare di publicate, e false promesse gli vni, e gli altri. Quando recisero i nodi della Lega di Smalcalda con vna Spada vittoriosa la libertà Germanica era sottomessa senza speranza di risorgere. Senza la calata del Rè di Suetia nella Pomerania; senza la Lega di Luigi il Giusto con li Confederati; senza gli Eserciti che passarono il Rheno, per fare vna potente diuersione; senza la constanza, e la forza con la quale la Francia raccolse, e sostenne nel 1634. le ruine della Battaglia di Nortling, questa Nobile, e generosa Prouincia haurebbe reso l'vltimo sospiro trenta anni sono.

Li Prencipi Alemanni, e li loro Ministri ancora sanno, e conoscono queste cose meglio d'ogni altro, e meglio mille volte

volte di quello che io ſaprei fare: ſe l'eletione del Regno di Polonia foſſe caduta nella perſona dell' Imperadore, che tanto aſpiraua, qual maggior nemico domeſtico poteua apprehendere la Germania? Se l'Imperatrice ſuccedeſſe alle Corone di Spagna, che al preſente ſono tra le mani d'vn fanciullo mal ſano, potrebbero i Tedeſchi dar l'vltimo Addio a i Suffraggi, alle Diete, alle voci, all' eletioni, & alla Sopranità de' Prencipi: poiche l'Imperio non è che vna raunanza, & vn cumulo di diuerſi Soprani, che riconoſcono l'Imperadore per Superiore, ma non per Padrone, ma ſe vna volta haueſſe l'Imperadore tante Corone in Teſta ſi farebbe riconoſcere, & adorare come Padrone, e non come Superiore. E già che li più conſiderabili di queſti Soprani non ſono in alcuna maniera da compararſi al Prencipe che poſſede li Paeſi hereditarij, la Bohemia, e l'Vngaria, e che queſto medeſimo Prencipe ſi preuale della vicinanza dei Paeſi Baſſi, ne ſegue niceſſariamente, che la grandezza, e ſecurtà dell' Imperio con-

fiſte nella forza, nell' ordine, e nell' vnione delle ſue membra, e non nella potenza dell' Imperadore, l'intereſſe del quale è di diſlocare, e ruinare le Parti con la formidabile ambitione della ſua Caſa.

Decimo terzo Scalino. Per poter ſtendere, & ampliare gli Spagnoli il loro Impero ſopra l'vno, e l'altro Emisfero, e per regnare dall' Oriente ſino all' Occidente vſurparono ſopra la Caſa di Braganza nel 1582. il Regno di Portogallo, le Iſole d'Aſſorre, il Braſile, l'Indie Orientali, e le Coſte dell' Africa: gli sforzi violenti che fanno hoggidi per fare ricadere queſta braua, e bellicoſa Natione, ſotto i ferri della loro ſeruitù ſono ſegni euidenti che ſeguono puntualmente la Strada, che il Conſiglio perpetuo dell' Eſcurial moſtra, per inghiottir con facilità la Monarchia.

Decimo quarto Scalino. Nella ſcelta degli Ambaſciatori vſano gli Spagnoli quanta cura, e diligenza ſi può imaginare vn ceruello humano; non danno mai queſto Carico, che ad Huomini di

ſpirito

ſpirito acuto, e ſciolto, capaci di penetrare gli intereſſi più reconditi, e propri à ſcoprire li diſegni più occulti. Queſti ſpeculatiui Miniſtri per non mancare al debito di quello gli fu racomandato in Madrid, ſubito arriuati al luogo della lor reſidenza ſi danno ad interpetrare il cuore del Prencipe, ad eſplicare i ſegreti de' Conſigli; & all'hora che veggono impoſſibilitato il camino di corrompere i Conſiglieri, diſcifrano nel volto, e nel ſilentio dei medeſimi quello ſtà nel di dentro naſcoſto. I Venetiani con tutte le lor diligenze, e rigoroſe Leggi di prohibitione a' nobili il praticar Miniſtri di Prencipi ſtranieri, non hanno poſſuto impedire diuerſe volte che i ſegreti de' loro Conſigli, non peruenieſſero in Madrid prima, e poi nell' orecchie di quelli che doueua metterli in eſecutione, onde ſe ne ſono poi veduti naſcere ſeueriſſimi ſcandali, e più d'vn Nobile ſi è veduto obligato di laſciar la vita ignominioſamente in vn Patibolo per hauer riuelati gli Intereſſi occulti del Senato agli Spagnoli, e pure

non vi sono esempij che Ministri d'altri Prencipi, habbino mai causato scene si tragiche. La Tragedia del Cardinale Astalli nel Ponteficato d'Innocentio è nota ad ogni vno.

Quinto decimo Scalino. Non costumano gli Spagnoli di lasciare il Gouerno delle Prouincie a' Capitani che con tanto valore, e sangue le hanno Conquistate: il sommo grado di riputatione tra di loro è più pericoloso che il cattiuo; e li delitti evidenti, sono meno sospetti delle Persone che possono volendo rendersi Rei. La perdita di Cristofolo Colombo; la ruina del suo fratello; la caduta del Gran Capitano; il cattiuo trattamento de' Pisarri; la ferita mortale di Don Giouanni d'Austria; la prigionia, & abbassamento del Duca d'Alba; la gelosia ch'eccitò la buona condotta d'Alesandro Farnese; il Carcere, e la morte del Duca d'Ossuna Vicere di Napoli, sono Rami sterilissimi, ch'escono da questa pessima, e peruersa Radice, che non sà altro produrre.

Decimo sesto Grado. Vedendo gli Spagnoli

gnoli che le Perle ſi cauano dalle cupe Conchiglie; che li Diamanti ſi ſcaſtrano dal ſeno delle duriſſime Rocche; che l'oro, e l'argento eſcono dalle viſcere delle montagne più aſpre, e più ſterili; che gli Alberi, & Arbuſcelli più diformi portano Oliue, e producono Vue; che ſi ſono trouati più d'vna volta Diamanti in mezzo del Fango, e nel fondo delli Ruſcelli; che le Gualdrappe, & Arneſi riccamente adobbati non danno il prezzo al Cauallo; e che Homero benche meſchino, e mendico non laſciò d'eſſere il primo, e più confidente Miniſtro d'Aleſandro il Grande, hanno fondato queſta maſſima di non rigettar gli auiſi di chi ſi ſia; di dare vn' vdienza coſi fauoreuole al piccolo che al grande, e di riceuere con vguale affetto vna Veſte ſtracciata, che vn' Abito ricamato d'oro.

Dopo tante ſode, e conuincenti ragioni; dopo tante autentiche teſtimonianze; dopo tante inuincibili proue ſarà poſſibile che gli Spagnoli habbino la ſfacciatagine di negare, che lo ſcopo

della politica che mettono in vso, non fia di calpestrare sotto i piedi li Diademi de' Soprani, e di comandare à tutta la Terra; di rompere le Corone de' Monarchi per poterne fare scalini da sollenarsi alla Monarchia?

Dall' altra parte riguardiamo con occhio disinteressato la moderatione generosa del Rè Christianissimo; certo che questa magnanima moderatione arriua fino all'eccesso, sa molto bene sua Maestà che il Regno di Castiglia fu vsurpato dalle stratagemme della Regina Bianca madre di San Luigi à chi apparteneua: che Pietro d'Aragona rapì il Regno d'Aragona, e di Valenza quali appartenenano à Luigi III. Rè di Sicilia, figliuolo di Luigi II. di Ioland vnico herede di queste due Corone, e che l'esclusione delle Femine sostenuta da Zurita è inuincibilmente rifiutata dall' auttorità d'Anacheremo, dall' Historia di Spagna, e dalla solenne confessione degli Stati Generali d'Aragona, e di Valenza che riconobbero per herede il Prencipe Michele figliuolo d'Isabella Regina

Regina di Portogallo, oltre l'eſempio di Petronilla, e di Giouanna madre di Carlo V. che ſucceſſero ſenza contraditione. Queſto Monarca ſa beniſſimo che Ferdinando diſcacciò i Francesi dal Regno di Napoli; che ſpogliò la ſua Nipotina del Regno di Nauarra; che Carlo V. vſurpò ſopra Franceſco primo il Ducato di Milano, e l'homagio delli Contadi di Fiandra, e d'Artois; che Mariana iſteſſo confeſſa che il Prencipato di Catalogna reſtò ſotto il dominio di Francia ſino al 1258. e che Luigi Duca d'Orleans fratello di Carlo V I. pagò contanti il Ducato di Luxembourg, e ne godè ſino alla morte.

Da queſta calca di Proue indiſputabili ſcauate dagli Arſenali di Spagna, ſi può chiaramente argomentare che gli Spagnoli hanno in diuerſi tempi vſurpato ſopra li Franceſi ſei Regni Caſtiglia, Aragona, Valenza, Nauarra, Sicilia, e Napoli; due Ducati, il Milaneſe, & il Luxembourg; tre Contadi la Fiandra, l'Artois, & il Contado di Barcellona, & il Prencipato di Catalogna che

possedono al presente. Hora chi non ammirerà dico la grande moderatione del Rè Christianissimo il quale ama meglio di lasciare dormire, e riposare tante giustissime Pretentioni, che di rimuouerle, e suegliarle con la forza dell' Armi, e pure gli Spagnoli con vna maliguità diabolica vanno seminando per tutto, che l'ambitione di farsi Monarca vniuersale spinge il Rè di Francia à muouer Guerra alla Fiandra, e Paesi Bassi, ancorche le Proue siano effettiuamente contrarie. Credono gli Spagnoli di poter sconvolger l'Europa, e ridurre la Francia in mediocre stato, col getterli sù il dosso molti nemici, per poter poi essi insieme con l'Imperadore squarciare, e tagliare la Germania, e l'Italia à loro piacere; ma i Prencipi Italiani, e Tedeschi opereranno con maggior prudenza, e non si lascieranno infinocchiare dagli Spagnoli, come hanno fatto fin' hora con tanto scandalo dell' Vniuerso, essendo hormai tempo di pensare à casi loro, & in luogo di cedere l'arbitrio ad altri, mostrarsi Signori, e Padroni

dela

della propria libertà.

Doue farebbono i Prencipi Tedeschi, doue i Prencipi Italiani, doue il Regno d'Inghilterra, doue il Papa, doue la Chiesa? gli vai sotto la schiauitù, gli altri sotto la discrettione della Tirannia degli Spagnoli, se i Francesi non l'hauessero dato il tracollo à tutti i disegni. Don Pierro di Girone Duca d'Ossuna Vicerè di Napoli, & il Marchese di Bel Mar Ambasciator del Catolico in Venetia couando nel loro petto alti pensieri, che vuol dire, di ridurre tutta l'Italia in vna sola Monarchia per gli Spagnoli, pensarono di sorprendere, e soggiogare con empii tradimenti Venetia, della quale vedeuano nascere gli ostacoli maggiori à loro disegni, onde con l'intelligenza ancora del Gouernator di Milano introdussero in questa Città vn buon numero di Soldati, & Officiali incogniti, chi sotto vn' abito, e chi sotto vn altro, li quali hauendo diuiso tra di loro gli Officii, e segnate di Notte tutte le Case de' principali, doueuano dare il fuoco in più parti della Città, affine

di darli il Sacco, & arricchirsi delle Spoglie per porre meglio in esecutione il disegno, che doueua seguire nel Mese d'Ottobre appunto quando la Nobiltà, e Cittadini sogliono andare à villeggiare ben lungi della Città, doue già ve n'erano entrati due mila, e la congiura haurebbe hauuto senza alcun dubbio esecutione, se due Gentil' huomini Francesi Gabriel di Monte Cassino, e Baltassar Inuen scoperto il disegno non l'hauessero riuelato al Senato dal quale ne furono riconosciuti di 4 mila Ducati, & in vn subito datisi gli Ordini necessari, e poste le Guardie furono fatti prigioni moltissimi de' Congiurati, parte de' quali pagarono con le Forche la Pena, & altri annegati in Canal' Orfano; liberandosi col mezo di due zelanti Francesi la Republica, e l'Italia d'vna perpetua schiauitù.

Hora con quale sfacciataggine gli Spagnoli ardiscono gettar sopra i Francesi, quella sfrenata volontà di signoreggiar l'Vniuerso, che regna in loro con tanto ardore, che si fanuo lecito di

tentar

tentar li più horridi Tradimenti per arriuare all' intento? Si ſono mai trouati nell' animo Auguſto del Rè Chriſtianiſſimo penſieri ſeparati dalla ragione, e dalla Giuſtitîa? lo ſmantellamento della Borgogna, l'aſſalita della Fiandra, e l'incorporatione alla Francia della Lorena, che hanno ſeruito ſin' hora di materia agli Spagnoli per calunniare con diaboliche Inuentioni il Chriſtianiſſimo, non ſono chiari argomenti dell' intatta giuſtitia di ſua Maeſtà? Che poteua far più in ſeruitio del Duca Carlo il Rè Luigi? due volte lo ſpogliò della Lorena, per caſtigar la contraditione di quei Trattati & Accordi ſolennemente giurati, e poi dal detto Carlo per ſemplici capricci contrauenuti con tanta offeſa della riputatione del Rè, il quale ſi vide obligato finalmente per ragione di Stato, e per debito di giuſtitia di farli conoſcere che il Gallo ſa molto ben cantare quando la terza volta ſi manca alla fede, ſon ſicuro che gli Spagnoli non ſarebbero ſtati tanto patienti, e l'hanno ben fatto conoſcere agli vltimi Duchi

di Milano. Le Pretentioni Legitime, e giuſtiſſime della Regina ſopra la Fiandra ſono note ad ogni vno, con tutto ciò è ſtato neceſſario d'entrare col ferro al poſſeſſo d'vna particella di quel tanto che l'appartione de iure; e ſenza l'inuaſione per così dire della Borgogna, non ſi ſarebbe dato mai fine all' aggiuſtamento della Fiandra. Ma che poteua in ſeruitio degli Spagnoli far' altro il Chriſtianiſſimo, che di ritirarſi in Parigi in vn tempo di tante Vittorie, cedere volontariamente la Borgogna, e ſoſpendere le Pretentioni ſopra il reſto della Fiandra; ad ogni modo con impertinentiſſime Scritture hanno ſparlato nell' Enropa i Nemici della Corona Franceſe, e per rendere odioſo il nome del Rè Luigi appreſſo i Prencipi, e Popoli ſono andati ſeminando, che tutti i ſuoi penſieri ſono drizzati alla Monarchia Vniuerſale.

L'ingiuſtitia, & iniquità di queſta Gente inuidioſa di quella proſperità, che la ragione, e la giuſtitia danno alla Francia, ſono paſſate ſi oltre, che ſcordate

date d'ogni Legge humana, e diuina, hanno inuentati contro il Chriſtianiſſimo li più horridi, e ſpauenteuoli concetti, che poſſa imaginarſi vna lingua Infernale, delli quali eccone il contenuto tradotto dall' Idioma Todeſco. *Si comanda à tutti Popoli, e Prencipi della Germania di hauere per l'auuenire non ſolo in horrore il nome del Rè di Francia, ma di più ſi ordina ſpecialmente ad ogni vno di tenerlo per vn vero Turco, perſecutore, e nemico del nome Chriſtiano, turbatore del ripoſo publico dell' Europa, & vſurpatore come il Turco dell' altrui bene.* Queſte parole ſono ſtate publicate come ho detto in Lingua Tedeſca, in vn certo picciol Libretto d'vn ſol ſoglio intitolato *Veridicus Gallus*, (tutto il contenuto di detto Libretto ſi troua nella Scena ſeconda dell' Atto ſecondo) però ſi crede che gli Spagnoli ſon quelli che hanno ſuggerito i Concetti, mentre come buoni Politici lauorano ſotto Acqua, e ſi fanno cauar la Spina del piede con altre Mani: l'argomento è chiaro perche i Tedeſchi ſono aſſai generoſi,

per saperſi astenere di darſi volontariamente vna mentita ; & in fatti le Gazzette publiche , li Foglietti particolari, tutte le Istorie di Germania tanto d'Auttori Alemanni, che d'altre Nationi, confessarono, e confessano che senza il potente , e scelto soccorso del Rè Christianissimo che tenne in dietro l'Esercito spauenteuole,e formidabile dell' Ottomano, tutto l'Imperio sarebbe stato in pericolo di perdersi, e buona parte de' Prencipi Tedeschi viuerebbonó al presente sotto la schiauitù della Porta.

L'Ambasciatore di Cesare in Pariggi, spedito per ringratiare il Rè d'vn sì grande, & aportuno soccorso, nella sua prima vdienza , alla presenza di tutti i Grandi della Corte,tra gli altri concetti si serui di questi propri termini, *Sire io non parlo dell' obligo che deue la Christianità tutta al zelo di vostra Maestà, dirò solo che sua Maestà Cesarea se gli confessa obligato d'vna buona parte dell' Imperio, e la Germania di tutta la sua libertà.* Il primo Visir in Constantinopoli parlando coll' Ambasciator Francese

del

del ſopracennato ſoccorſo, non hebbe altramente à vergogna di dirli, *che i Rè di Francia haueuano due volte fatto perdere la Germania al Gran Signore.* Con qual ragione, con qual fondamento ſi ſcriuono non dirò maldicenze, ma beſtemie eſecrande contro la perſona Sagratiſſima d'vn Rè ſi pio, ſi benigno, e ſi zelante del bene comune della Chriſtianità.

Chiameraſſi Turco quel Chriſtianiſſimo Rè che con tanto zelo Chriſtiano mandò per ſagrificare all'ira Ottomana il ſangue più pretioſo de' ſuoi cariſſimi Suditi, acciò con tal ſagrificio ſi aſſicuraſſe la Fede di Chriſto, minacciata dall' empio Alcorano? Diraſſi perſecutore, e nemico del nome Chriſtiano quel Rè che per puro zelo di Religione ſpedì tanti ſoccorſi oportuni in Germania, & in Candia contro il Turco ſenza hauer riguardo al danno che poteua portare al ſuo Regno, vn Barbaro di quella ſorte? Si qualificherà turbatore del ripoſo publico quel Monarca, che ha ſagrificato buona parte delle ſue Pretentioni al-

la Pace, e potendo continuar la Guerra con tanto suo auantaggio, si è contentato ceder le proprie vittorie, per l'altrui quiete? Sarà vsurpatore dell' altrui bene quel Prencipe, che vede le sue proprie viscere nelle mani de' suoi Nemici, senza dir nulla per non sconvolgere il tutto? L'Imperio non è stato vn Feudo appartenente prima a' Rè di Francia, che alla Casa d'Austria? e pure questa toltolo da quelli se l'ha tirato à se stessa per heredità. Il Regno di Napoli, e quello di Sicilia, il Ducato di Milano, le Fiandre, Borgogna, e tanti altri Luoghi dominati dagli Spagnoli, non sono stati prima di questi signoreggiati legitimamente da' Francesi? Le Pretentioni del Rè Christianissimo sopra queste Prouincie non sono manifeste ad ogni vno? Tuttavia ancorche egli si vedesse altre tanto potente, e forte per Mare, e per Terra quanto deboli gli Spagnoli in ogni luogo, non ha volsuto mai gettarsi in queste Prouincie con l'vltimo sforzo delle sue Armi, anzi hauendo nelle proprie mani molte

Piazze

Piazze del Milaneſe, le reſtitui tutte per la Pace vniuerſale agli Spagnoli, come fece ancora poi della Borgogna, benche ridotti i ſodetti Spagnoli eſſangue, per hauer la pace, e la prima, e la ſeconda volta ſi ſarebbero volentieri contentati di laſciare al Chriſtianiſsimo queſti Luoghi ſopra i quali oltre il poſeſſo attuale in buona guerra, haueua maggiori Pretentioni.

Dell' Imperio, non vaglio dir quel molto che ſi potrebbe dire, perche ſino i Ciechi poſſono vedere, e ſin' hora non vi è chi non habbi oſſeruato le Stratagemme, le Forze, le Violenze, gli Inganni, e le maſſime perniciose vſate dagli Spagnoli, per torre l'Imperio dalle mani de' Franceſi, e conſeruarlo con vna lunga continuatione hereditario nella Caſa d'Auſtria, e tutti ſanno che da due Secoli in quà l'eletione non ha ſeruito ad altro, che ad vna ſola cerimonia apparente, eſſendo ſtati gli Elettori non liberi, ma violentati à far quello che più ha gradito agli Spagnoli: onde con ragione molti, vedendo gli Elet-

tori incatenati in questa maniera hanno chiamato, e chiamano detta Eletione Titolare, e non giuriditionale. La Francia ha tentato forse mai cosa alcuna che potesse pregiudicare alla libertà dell' Imperio, e degli Elettori? Al contrario senza la Francia gli Spagnoli haurebbono soggiogato la Germania, così conforme hanno sotto posto al loro arbitrio l'eletione dell' Imperadore. L'intentione de' Francesi non è stata mai d'offender l'Imperio, ancorche hauessero maggiori pretentioni, e dritti degli Spagnoli: Le Armi chiamate da loro nella Germania sono state originate dalla forza d'vn gran zelo verso la libertà dell' Imperio, e de' Prencipi Alemanni minacciati dall' ambitione della Casa d'Austria; la quale haueua giurato di non soffrir nell' Europa Soprani, ma dipendenti de' suoi Cenni, che vuol dire Chiaui della Spagna. Mentre gli Imperadori assistirono con le loro forze i Rè di Spagna, quali procurarono per tanto tempo di sconvolger la Francia, e ridurla come Naue rotta, e sconquassata dall'

dall' onde delle inteſtine diſcordie, i Rè Franceſi fomentarono è vero per maſſima di ſtato le Guerre nell' Imperio, per obligar gli Imperadori à ſtarſine nella Germania; ma non ſi toſto l'Imperio ſi riſoluette di viuere nella neutralità, e di laſciar tra' di loro combattere le due Corone, che li Franceſi promeſſero ancor loro di laſciar l'Imperio in ripoſo, ſenza portarli alcun pregiuditio, e non hanno mancato di mantener con fede la parola, ſegno euidente che non hanno mai hauuto nè pur minimo penſiere di offender la libertà dell' Imperio. A che dunque tanto ſtrepitare, tanto correre, tanto mormorare. Che nuoua foggia di Giuſtitia è queſta? gli Spagnoli che ſeppero vſurpare con le rapine, con le violenze, col ferro, con matrimonij forzati tante Prouincie, tanti Regni, tanti Stati, e ſino l'Imperio iſteſſo chiamano il Rè di Francia vſurpatore dell' altrui bene.

I giudicij di Dio ſono occulti è vero, ma dall' eſito delle coſe ſi vanno argomentando li ſuoi alti Decreti. Proſ-

pera Iddio benedetto le Armi di Francia, perche vede che il Rè Luigi non si muoue, che con la sola misura della Giustitia, hauendosi contentato sempre della mediocrità, e della moderatione. Quello che ha conquistato con tanti sudori, e spese dal primo giorno del suo Regno sino al presente, sia nell' Imperio, sia nel Roncigliore, sia nella Catalogna, sia nella Fiandra non è altro che vna minima particella di quel tanto che gli Spagnoli hanno vsurpato dalla Francia.

Vn Rè che ha seco la Giustitia, e la Ragione non ha di che temere, perche con queste virtù va sempre congiunta la protetione Diuina. Che seminino dunque zizanie quanto che vagliono gli inuidiosi della Corona Christianissima; che procurino confederationi, e Leghe per impedire i suoi progressi ne' Paesi Bassi, perche egli fidato al fauore del Cielo come nouello Dauide, spera di sentirsi intonar quell' Antifona *Saul percussit mille, & Dauid decem millia, quia manus Domini erat cum illo.*

Cai

Chi voleſſe viſitar da' primi fondamenti il beneficio che hanno portato gli Spagnoli alla Chieſa di Chriſto, ò pure quello che hanno portato i Franceſi certo che ſi vedrebbe vna ſparità molto grande, perche gli Spagnoli hanno hauuto ſempre per ſcopo principale il proprio intereſſe, doue che per lo contrario li Franceſi hanno fatto in ogni tempo precedere l'intereſſe della Chieſa all' vtile proprio. Si è forſe mai veduto alcun Rè Spagnolo correre in Roma per ſoccorrere nelle graui oppreſſioni i Pontefici? Certo nò; e pure Carlo Magno alle prime Inſtanze del Papa, corſe tutto pieno di zelo à liberarlo di quelle miſerie nelle quali lo teneua tanto inuolto quel Popolo.

Queſto medeſimo Imperador Franceſe, non contento di beneficare per poco ſpatio di tempo la perſona del Pontefice Adriano, paſsò più oltre ad vn beneficio vniuerſale verſo la Chieſa, e vincendo il zelo di Conſtantino, il quale non haueua dato che poche Ricchezze corruttibili, e temperanee, ri-

nunciò la precedenza istessa, ordinò che lo stato Ecclesiastico si sollevasse sopra del temporale, e dopo hauer creato e dechiarato Monarca, e Primato d'Italia il Pontefice Adriano gli consignò la sua destra, e stabili Decreto che per l'auuenire i sommi Pontefici precedessero in ogni rincontro l'Imperadori, di doue si puol dire che nacque la prima, e l'intiera grandezza della Chiesa Romana. Che più si poteua fare in seruitio de' Vicarij di Christo, di quei Vicarij che con tanto disprezzo sono stati incatenati dagli Spagnoli? In somma li Romani istessi che sanno le cose antiche, e che esperimentano ogni giorno l'essere degli vni, e degli altri, non si vergognano no di dire che gli Spagnoli son Christiani di parole, & i Francesi di fatti, che questi danno il cuore, egli altri la lingua: mercè che i Francesi mettono tutta la loro speranza in Dio, con l'aiuto del quale intraprendono tutte le imprese, e però auanzano sempre l'interessi della Chiesa; doue che gli Spagnoli credono di poter con la forza, &

incantesmi

incanteſmi delle maſſime aſtute della loro politica vincere il tutto, e però in queſte, e non nel Cielo confidano quanto intraprendono.

Teſtimonio nè ſiano le falſe accuſe, e calunnie inuentate da loro, ò col loro ſoffio da' Tedeſchi per poter rinuerſare tutta l'Europa à danni del Chriſtianiſſimo, ma i Prencipi che come Luoghi tenenti di Dio in Terra ſono guidati dalla Spirito Santo, laſciando da parte tutte le inſtigationi maligne, ſeguiranno i giuſtiſſimi ſentimenti del gran Luigi, il quale lontano d'ogni ſorte d'ambitione, e moderatiſſimo anche nelle ſue legitime, e giuſte Pretentioni farà à tutti conoſcere la realità del ſuo magnanimo cuore, dentro di cui non vi ſono che penſieri Sagro Santi, e Reali drizzati al beneficio comune della Religione Catolica, e de' Prencipi dell' Europa; onde nemico di quella Monarchia nella quale gli inuidioſi Nemici l'accuſano di aſpirarui, farà vedere ad ogni vno con le opere, che nel ſuo generoſo Petto non regna altro ſcopo,

che quel ſolo di verificar nell' Europa in fauore di tutti quel detto diuino di Chriſto. *Redite quæ ſunt Cæſaris Cæſari & quæ ſunt Dei Deo.*

FINE
Del Secondo Atto.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Papalini Regnanti, Ambaſciatori delle Corone appreſſo il Pontefice, Corte, Miniſtro del Gran Duca.

PAPALINI. FInalmente l'Ambaſciator di Toſcana poſta da parte la Cifra s'è pure auanzato apertamente alla pretentione di voler godere i Priuileggi, e Francchiggie come godono gli Ambaſciatori delle Corone, quali ſon pronti à concorrer con eſsi noi per tenerlo corto. Et eccoli appunto.

AMBASCIATORI. Non ci aggrada molto Signori Eccellentiſſimi la dechiaratione del Miniſtro di Toſcana fatta di freſco, benche generata di lungo tratto, di voler' entrare à parte con eſſi noi in quelle Franchiggie da noi ſoli godute.

Al nome del Sereniſſimo Gran Duca ſi deue ogni riſpetto, & honore, tanto più che con ſomma prudenza i Prencipi di queſta Sereniſſima Caſa ſi ſono ſempre mantenuti in buona corriſpondenza con tutte le Corone; ad ogni modo non ſtà bene di pretender ſi oltre, & auanzarſi ad vn grado vguale à quello delle Teſte Coronate. Noi ſenza perdergli d'vn minimo granello il riſpetto douuto al Gran Duca, ſiamo riſoluti d'opporci inſieme col Palazzo a' diſegni del ſuo Ambaſciatore.

Pap. Queſta Corte per eſſer compoſta quaſi la maggiore, ò per lo meno la migliore parte di gente Toſcana, non ſarà mai per indurſi à rottura con vn Prencipe, che per le molte aderenze, e Suditi Grandi che ha in Roma ſi può dire il più potente tra tutti quelli, che hanno intereſſe con la Sede Apoſtolica; noi però procuraremo con termini adequati alla ragione, d'impedire ſopra queſto particolare ogni introdutione di nouità; e ſe non potremo apertamente contradire à tali diſegni, per non cadere nella

nella disgratia d'vn Prencipe di tal vaglia, prolongaremo quanto sarà possibile la risolutione, e terremo in dietro le Pretentioni dell' Ambasciator Toscano, sotto pretesto, che per essere in questo fatto interessate le Corone, non sia in nostra dispositione metterlo in possesso delle chieste Franchiggie, senza darne parte à tutti i Rè della Christianità, e cosi in questo mentre ò si rafredderanno le domande del Toscano ò si trouerà altro espediente per appagare il Gran Duca, e per conseruar nell' antico posto gli vni, egli altri.

AMB. Lasciaremo il carico alla prudenza di chi gouerna, basta che noi saremo sempre in ordine per farne la douuta oppositione; tuttavia stante le congiunture presenti trouiamo bene l'inuentione di prolongare le Pretentioni del Toscano, per torre le cause d'vn' aperta discordia tra tutti noi insieme. Già si conosce che l'intentione di detto Ministro del Gran Duca, non è che solo drizzata à tentar l'impresa, per scoprire l'affetto de' Regnanti verso il suo

Prencipe, & il noſtro procedere verſo di lui, onde col cagliare dalla noſtra parte, ſe gli potrebbe far moltiplicare la volontà d'intereſarſi con maggiore ardore alle domande.

CORTE Eccellentiſſimi Signori Regnanti ; gran pregiuditio poſſono portare alla mia quiete, & all'auanzo della voſtra fortuna le differenze co' Prencipi, e particolarmente col Sereniſſimo di Toſcana, il di cui nome è aſſai grato all' orecchie di Roma, e molto accetto ne' i cuori di tutti i Popoli dell' Vniuerſo. Io non trouo ragionevole l'oppoſitione dell' Eccellenze voſtre alle giuſte Pretentioni del Gran Duca, perche queſto è vn Prencipe, che per tutti i gradi deue eſſer' e da voi in particolare, e da tutti inſieme in generale conſiderato come l'vnico ornamento della Sede Apoſtolica. Per me ogni altra coſa hauerei aſpettato fuori di queſta ; & ho quaſi in dubbio il credere che habbi poſſuto penetrare nella mente dell' eccellenze voſtre vn penſiere ſi fatto, di negare ad vn tal Prencipe vna coſa, che ridonda à voſtro,

Digitized by Google

voſtro, e mio beneficio, & honore. Viſitiamo di gratia quali ſono le Pretentioni del Gran Duca; domanda queſto, che il ſuo Ambaſciatore goda nelle Franchiggie, e Priuileggi quel medeſimo poſto, che godono gli altri Ambaſciatori delle Corone; hor che conſeguenza diſauantaggioſa ne tirano l'Eccellenze voſtre da queſto? qual pregiuditio potrà mai portare la conceſſione d'vna tale domanda alla Sede, al Nipotiſmo, & à me? al contrario io trouo neceſſario d'vnirci tutti inſieme, per procurare con ogni ſollecitudine le ſodisfationi del Sereniſſimo di Toſcana; & in luogo di procurar la ſoſſiſtenza degli Ambaſciatori delle Corone, per contradire alle Pretentioni del Miniſtro di queſto Prencipe, dobbiamo inſieme col Miniſtro di queſto Prencipe trouar mezzi ſufficienti da tenere in dietro le oppoſitioni che potrebbono fare in tal rincontro gli Ambaſciatori delle Corone. Dalla Toſcana ſi tirano per lo più alla Sede di Pietro i Vicari di Chriſto: i Cardinali della Caſa Medici ſono ſtati

sempre, e sono l'ornamento più pretioso del Sagro Colleggio ; lo Stato della Chiesa confina da più parti con quello del Gran Duca : questo Prencipe non tralascia opera alcuna per obligare, e Cardinali, e Prelati nel loro passaggio di Fiorenza con cento atti di cortesie, e gentilezze ; nell'occorrenze i Sudditi di questo Stato son sicuri di ritrouar sicuro asilo sotto le benignissime Ali del Gran Duca, cioè quando occorressero persecutioni di nemici interiori, ò esteriori : in somma ogni conuenienza di stato vuole, che i Pontefici considerino il Gran Duca di Toscana, ò come Protettore della Romana Corte, ò come il primo tra i Prencipi Protetti dalla Sede Apostolica, e però quanto più si moltiplicano le preheminenze, e gradi d'honore del Gran Duca in Roma, tanto maggiormente s'augumentano le glorie della Sede, sia in qualità di Protetta, ò di Protettrice. Bisogna ò per forza, ò di buona vaglia mantenerci amico il Gran Duca, per esser la Toscana l'Antemurale dello Stato Ecclesiastico, e quell' appunto

appunto che potrebbe incommodarlo, ò ſoccorrerlo con maggiore facilità, e prontezza. Prencipi confinanti di queſta ſorte, e di queſta forza non ſi diſguſtano coſi facilmente.

Se noi non vogliamo conſeruarci Amico il Gran Duca ch'è tanto intereſſato, e per conuenienza di ſtato, e per propria inclinatione, e per hauer ſempre qualche pretioſiſſimo Pegno del ſuo Sangue in Roma, alla maeſtà, e grandezza della Romana Corte; potrebbe con il tempo ſorgere alcuno che lo tirerà alla ſua amicitia à noſtri danni. Pio V. Pontefice ſanto, giuſto, e politico procurò tutti i mezzi poſſibili per obligar la Caſa Medici ad vna ſtretta, e perpetua congiuntione d'affetto con la Sede Apoſtolica, onde con ſomma prudenza diede à Coſmo il Titolo di Gran Duca, per ſolleuarlo con queſto ſopra i Duchi, e per farlo ſimile a' Rè, anzi volſe di più con le ſue proprie Santiſſime mani ornar le ſue Tempie della Gran Ducale Corona, e noi hora in luogo di dar la Corona Reale à Coſmo III. Re-

gnante pretendiamo torgli vn' auanzo di pochi Priuileggi douuti al suo merito. S'egli sarà inferiore alle Corone nelle Francniggie, col mezzo della nostra ripugnanza, poco danno ne riceuerà la Toscana, e nissuno vtile Roma; à voi resterà il pentimento di non hauerlo fatto, à me lo crucio di non poterlo fare, al Gran Duca, lo sdegno giustissimo di vedersi ferito nell' honore da persone, verso le quali professa tanto rispetto, & affettuosa amicitia, & alla Chiesa il dispiacere di veder da' Regnanti riculer dagli honori Reggi, vn Prencipe che possede vn Posto Reale nel suo Cuore. Quei Pontefici che non hanno saputo conseruarsi Amici i Gran Duchi, sono stati dal comune tacciati di poco prudenti, e meno politici, e per lo contrario quelli che hanno studiato i mezzi di far ben rinuonare questo nome nel Vaticano, e di sodisfar benignamente à tutte le loro domande, sono morti col titolo di Benefattori perpetui della Chiesa, essendo effettiuamente gran beneficio quello di saper partecipar le ricompense

compenſe d'honore à quei Prencipi che ſono l'ornamento della Sede Apoſtolica. Don Gaſparo ch'è quello che rappreſenta la prima Scena, in queſta opera di contraditione per coſi dire, dourebbe hauer riguardo alla riputatione del Pontefice ſuo Zio, & agli auuenimenti de' ſuoi intereſſi particolari. Tutti ſanno che per le pretentioni ch'egli ha di voler precedere l'Ambaſciator di Toſcana ſi muouono le Acque di queſta Piſcina. Che bella edificatione in vero. Don Paolo Guiſiliero ch'era il primo del ſangue Papalino di Pio V. vſcì all'incontro del Gran Duca Coſmo, quando venne per eſſer coronato in Roma inſieme con l'Ambaſciator di queſto Prencipe, caminando nella mano ſiniſtra tanto nell'andare, come ancora nel ritorno, e pure per eſſer preſente il Gran Duca, veniua à diminuirſi la giuriditione dell'Ambaſciatore. Gli Heretici hanno gran concetto del noſtro ſommo Pontefice, lo credono vn' imagine di bontà, & vn modello di modeſtia, e di prudenza come è in effetto, ad ogni

modo pigliano qualche motiuo di scandalizzarsi della sua persona, nella persona di Don Gasparo per l'ambitione che questo mostra di voler precedere l'Ambasciatore d'vn Prencipe che ha sempre goduto, e gode Priuileggi Reali; marauigliandosi tutti e del Pontefice che non modera l'ambitione di questo Nipote, e del Nipote, che vuole per pochi momenti d'vn fumo apparente disgultare per vn' eternità vn Prencipe simile al Gran Duca.

PAPAL. Bisogna che il Ministro del Gran Duca negotii con gli Ambasciatori delle Corone, per impedir da quella parte il torrente dell' oppositioni, perche del resto noi ci ridurremo volentieri alla ragione.

COR. Questo sarà fatto, benche dalla vostra potenza dene, e vuole il Gran Duca riconoscer tale giustitia.

MINIS. Eccellentissimi Signori; Tra tutti i Prencipi della Christianità il Serenissimo Gran Duca mio Padrone con cordialissimi sentimenti d'affetto, e con sincerissimo desiderio d'animo, ha sem-

pre

pre procurato, e ſempre più va procurando li mezzi più efficaci, & ardenti da poter far conoſcere al Mondo quali ſiano gli atti del ſuo Zelantiſſimo Petto, verſo il ſeruiggio della Maeſtà delle Corone, onde ſin come ha riceuuto per il paſſato, così riceuerà per l'auuenire à ſingolar contento, tutte le occaſioni che ſi ſono preſentate, ò che potrebbono preſentarſi di aſſicurare le Maeſtà loro del ſuo affetto, e del ſuo rettiſſimo deſiderio di ſtringerſi con eſſe loro d'animo, e d'intereſſe; e ſi può dire con verità, e dall' eſperienze chiaramente conoſcere, che giamai alcuno de' Sereniſſimi Gran Duchi hebbe intentione di diſpiacere alcuna delle Corone.

Io poi mancarei all' honore che porto come Ambaſciatore, e ſarei indegno del titolo di Seruidore d'vn ſi Gran Padrone, ſe non procuraſſi dalla mia parte d'incontrar le ſodisfationi dell' Eccellenze voſtre Illuſtriſſime, e ſe non preſtaſſi quel diuoto oſſequio che meritano le Perſone, & il Carattere di Reggi

Ambasciatori, dell' Eccellenze vostre; e perche mi è penetrato nell' orecchie la risolutione vostra di volersi opporre alle mie domande fatte in Palazzo, per esser' introdotto alle stesse Franchiggie, e Priuileggi, che si conuengono al merito del mio Sereniſſimo Padrone, non ho volsuto mancare di trasferirmi dall' Eccellenze vostre, per informarle del fatto, e per farle vedere, che quel tanto si richiede, come che habbia saldiſſimi fondamenti di ragione, e di giustitia, non porta seco punto di nouità alcuna, nè possono le Corone chiamarsi da ciò in qualsi sia modo offese, potendo anzi stimarsi auantaggiate. La moderatione de' Sereniſſimi Gran Duchi è nota ad ogni vno, mentre da che sono stati riconosciuti degni di possedere vn Prencipato di tanto grido, per la salute particolare dell' Italia, e per il beneficio generale dell' Europa, non si sono mai visti, benche abbondanti d'huomini, e di danari tormentare il riposo d'alcun Prencipe loro Confinante, ancorche inferiormente dissuguale di for-

di forze, con tutto che le congiunture de' tempi gliene habbino presentate varie occasioni; ma la massima di questi Animi illustri è stata sempre d'acquistar maggior numero d'Amici, che di Sudditi; tutta via benche l'ambitione fii del tutto bandita dal petto del mio Sereniſſimo Prencipe, ad ogni modo non è bene spogliarlo di quegli honori douuti alla qualità del Titolo, e del Prencipato che possede.

Per primo, io non voglio dir nulla della legitima precedenza, che il mio Gran Duca Sereniſſimo possede sopra tutti i Duchi dell' Vniuerso, perche questa è vna cosa che non può separarsi dal Titolo di Grande; & in fatti la qualità di Arciduca, e di Gran Duca tira seco la precedenza infallibile sopra tutti i Duchi, e col render questi inferiori à detti Gran Duchi, e Arciduchi, viene per conseguenza à dechiarar gli altri vguali à Reggi nelle solite Franchiggie, e Priuileggi. Non vi è nell' Vniuerso Monarca alcuno, che non riconosca il mio Sereniſſimo Prencipe, in tutte le

occasioni e congiunture per Legitimo Gran Duca di Toscana, senza alcuna sorte di cautela, ò conditione; tale lo riconosce il Pontefice, tale l'Imperadore, tale tutte le Corone, e tale tutti i Prencipi del Mondo, e da che fu coronato il primo Cosmo con la Gran Ducale Corona; ne sono stati successiuamente in possesso in ogni gran Corte tutti i Gran Duchi; se sono dunque da tutti i Rè riconosciuti per Grandi sopra i Duchi, con qual ragione se li potrà negare il grado, inferiore nella precedenza, ma vguale nella pretentione delle Francchiggie alle Corone?

Quei tali Duchi, Reali effettiuamente nella generosità del procedere, che hanno mostrato qualche difficoltà nella cessione del Passo, non sono stati mai in alcuna publica funtione, in qualsisia luogo del Mondo accettati nelle pretese proteste, anzi conoscendo i Prencipi Coronati la giustitia della causa, con piene voci hanno sempre ammesso alla precedenza gli Ambasciatori del Serenissimo Gran Duca, sopra tutti quelli de'

de' Duchi, per non cadere in vn' errore molto euidente, e contro le regole di ſtato; & in fatti ſarebbe vna contraditione troppo manifeſta di accettare, dechiarare, e riconoſcere vn Prencipe per Gran Duca, e render poi il ſuo paſſo diſputabile con quello de' Duchi.

Pio V. fu il primo che coronò con la Gran Ducale Corona il Prencipe Coſmo, concedendoli nel medeſimo tempo tutte le prerogatiue, e preheminenze Reali, e coſi l'eſpreſſe nella Bulla della Coronatione, introducendo poi il ſuo Ambaſciatore in Cappella, & all' Audienza publica della medeſima, e nella medeſima forma come ſi coſtumaua fare con i Reggi Ambaſciatori, ſenza alcuna minima eccetione, anzi con applauſo di tutti, eſſendo con ſommo giubilo concorſi tutti i Miniſtri publici delle Corone ad honorar la ſolenne entrata non vna, ma più volte dell' Ambaſciator del Gran Duca, con la partecipatione de' medeſimi honori che ſi-uano farſi l'vn l'altro; e nelle Viſite particolari, che detti Reggi Ambaſciatori

dasano à quello di Toscana, ò che pur da questo riceuenano sempre del pari si trattauano negli honori, con comune sodisfatione, e contento, ne mai alcun di loro introdusse notabile ripugnanza, ò retinenza.

Massimiliano Imperadore secondo di questo nome, di gloriosa memoria in virtù di quello haueua concesso il Pontefice, confirmò ancor lui il Titolo di Gran Duca al detto Prencipe con l'interuento di tutto il Colleggio Elettorale, e Ministri publici, dell' istessa forma, e con le medesime Reggie preheminenze come già haueua fatto il Pontefice in Roma.

Questo seguì nell' anno 1576. e ancorche tutti applaudessero ad vna tale confirma di Titolo Regio, che portaua seco quello di Gran Duca, conformemente all'espressione di Pio V. gli Elettori ad ogni modo introdussero qualche ombra di gelosia, mostrando difficoltà nella cessione del Passo, onde l'Imperadore non volendo disgustare dall' vna parte i suoi Elettori, e dall' altra vedendosi obligato

obligato alla giusta causa del Gran Duca eleſſe Conſiglieri appoſta, e volſe più volte conferire col medeſimo Colleggio Elettorale, e conſigliare, e criuellare vn caſo di tanta importanza.

Finalmente dopo lunghe Conferenze, e mature conſulte publicò vn Decreto, che all'Ambaſciator del Gran Duca, ſi douesſe immediatamente il luogo in Cappella, doppo quello della Sereniſſima Republica di Venetia, e tra queſti due non vi ſi douesſe mai interponer' altro, e coſi nel medeſimo tempo, e dal medeſimo Imperadore, nella publica Cappella preſenti i Miniſtri di tutti Duchi Elettorali, & altri fu poſto nel poſſeſſo del luogo predetto, cioè immediatamente dopo quello di Venetia, ſeguendo poi gli altri de' Duchi.

La negligenza per coſi dire, e la poca auuedutezza, ò per lo meno la ſonnolenza d'alcuni Miniſtri de' miei Sereniſſimi Gran Duchi, queſti anni in dietro fu coſi grande, che per lo più ad ogni altra coſa riguardauano, fuori che in quell' Articolo che douenano il più riguarda-

re, onde è che al presente pare strano à coloro che non sono bene informati delle preheminenze douute all' Altezza Serenissima del mio Padrone, come appunto se io volessi introdurre qualche nouità, cosa lontana dalla mente del mio Prencipe, e dalla mia ancora. Indubitabile è stata sempre la precedenza de' Gran Duchi, sopra tutti i Duchi come s'è detto; i Decreti del Pontefice, e dell' Imperadore son chiari, e chiaramente mostrano che il Titolo di Gran Duca è vn Titolo Reggio, e però se gli deuono Priuileggi Reali; nelle Cappelle Pontificie, & Imperiali se n'è ottenuto il possesso con ampio Decreto; la dechiaratione espressa fatta dall' Imperadore col suo Colleggio Elettorale, in virtù dell' altra fatta già prima dal Pontefice cioè che fra gli Ambasciatori di Venetia, e quelli del Gran Duca non douesse chi si sia frapporsi nel mezzo, douendo questi secondi caminare congiuntamente co' primi, non si può desiderare maggiore, per far vedere le ragioni fondamentali della precedenza

del

del mio Prencipe ſopra quella di tutti i Duchi di qualſiſia ſorte, è la ſua Stretta vnione con le Corone nella pretentione delle Franchiggie.

In quanto à me ſtimo falſa quella voce che l'Eccellenze voſtre ſi foſſero riſolute d'vnirſi col Palazzo, per impedirmi di paſſare oltre, al godimento di quei Priuileggi congiunti al Titolo Reggio di Gran Duca, che ſenza alcuna contradittione poſſede il mio Prencipe, della ſteſſa maniera, e con lo ſteſſo publico applauſo, come gli altri godono del Titolo di Rè. Le oppoſitioni da Miniſtri prudenti tali che ſono l'Eccellenze voſtre, non ſi ſogliono fondare nell' Aria, e nell' Aria appunto ſarebbero fondate al preſente, per eſſer troppo giuſta la cauſa del mio Sereniſſimo Padrone, nè io ardirei tentar quello, doue conoſceſſi ragione di ripugnanza.

Il Titolo di Gran Duca, non è vn Titolo ordinario, ha tanto di raporto, e di conformità col Reggio, che il Gran Duca di Moſcovia, il quale poſſede vn Paeſe coſi vaſto, & ampio; con tanta

abbondanza di Popoli, con vn numero infinito di forze, con ricchezze equivalenti al suo stato, non ha possuto risoluersi mai, benche più volte esortato da' suoi principali Consiglieri, à metter da parte il Titolo di Gran Duca, per assumere quello di Rè; e pure egli solo può senza alcuna difficoltà armare in vn Mese più migliaia di Soldati à cauallo, di quel che potrebbono in vn'anno fare altri Rè del Norto d'Huomini à piede, hauendo sotto il suo Dominio Prouincie cosi grandi forsi, che il Regno degli altri: tuttavia si contenta del Titolo di Gran Duca, perche vede che questo non differisce dal Reale.

A questo fine dunque il Pontefice Pio volse, che nella persona del Gran Cosmo il Titolo di Gran Duca andasse congiunto col Reggio, ò per lo meno con le prerogatiue Reali; e l'Imperadore Massimiliano molestato d'alcuni inuidiosi, nel tempo che s'era risoluta la confirma in Germania, di quanto haueua fatto il Pontefice in Roma in fauore del detto Prencipe Cosmo, acciò a-

dasse

dasse più parco nella distributione degli honori, col pregarlo, che non douesse aggiungere al titolo di Gran Duca quello delle Reggie Francchiggie; alle quali inuidiose instanze rispose il prudente Massimiliano, *che il Titolo di Gran Duca era così Grande in se stesso, che non poteua diuidersi dal Titolo Reggio, e dalle prerogatiue Reali*; ond'è che l'vno, e l'altro di questi due sopremi Monarchi introdussero gli Ambasciatori del Gran Duca all'vdienze, e Cappelle publiche della stessa maniera come si costumaua d'introdurre gli Ambasciatori delle Teste Coronate.

Il Titolo di Gran Duca nella persona del mio Serenissimo Prencipe va così ben congiunto al merito del Prencipato che possede, che forse nell' Europa sarebbe impossibile di trouare altro Prencipe che potesse meglio sostenerlo: e veramente i Titoli Reggi, e Grandi non riguardano solo la qualità della Persona, ma l'antichità, e qualità del Regno, e della Prouincia anzi la Reggia della Prouincia, e del Regno di chi li

possede: hora dopo le Corone più illustri (inclusa Venetia) qual Duca, qual Prencipe si ttoua non dirò nell' Italia, ma nell' Europa, anzi nell' Vniuerso, che si possa gloriare di signoreggiare vna Prouincia più celebre, e più Reale della Toscana, & vna Reggia più grande, più abbondante, più nobile, e più bella di Fiorenza? La Città di Pisa che fa parte del Prencipato del mio Serenissimo Gran Duca, non ottenne tante vittorie contro i Genoesi? non soggiogò Cartagine, conducendo quel Rè legato al Pontefice Romano di cui era tanto nemico? non acquistò il Regno di Sardegna del quale ne venne da tutti i Prencipi riconosciuta per legitima Signora? Non racquistò Palermo in Sicilia, ch'era stato occupato lungo tempo da' Saracini? Non vccise il Rè di Maiorica Saracino? Non liberò più volte i Pontefici da tante persecutioni, e calamità? In somma questa Città fu tanto ricca, fortunata, e potente, che San Tomaso nel Teatro delle quattro Cose, la annouerà fra le quattro potentissime Città del Mondo.

Digitized by Google

mondo. Non dico nulla della Città di Siena Patria di tanti Pontefici, e di si gran numero di Reggi Porporati, e Prelati che sorpassa ogni altra Città fuori di Roma, e che nella Potenza fu cosi grande, che non volse cedere mai alle minaccie delle più potenti Republiche. Di Fiorenza non dirò altro per cumulo delle sue grandezze, se non che Carlo Magno nel suo ritorno di Roma Coronato già Imperadore, la trouò cosi bella, e nobile, che la scelse per suo seggio di molti giorni, dicendo a' suoi Baroni che lo seguiuano, che non haueua ancor veduto Città, che meritasse più il titolo di Reggia Imperiale, come lo meritaua Fiorenza, ond'è che l'aggrandì di mura, di Torri, e di Popoli. Questa Reggia soggiogò poi molte Città di Toscana, di Romagna, e finalmente l'istessa Republica di Pisa tanto potente, e famosa.

Ad ogni vno è noto che Pisa, e Fiorenza hebbero sempre luogo tra i Reggi nelle Cappelle, e Raunanze Pontefice, & Imperiali, e con la Republica di Venetia che va hora di pari co' Rè, prima di

cedere vinſero, e poi contraſtarono il paſſo.

I miei Sereniſſimi Gran Duchi non hanno traſciato qualſiſia diligenza per render la Reggia di Fiorenza degna, e riguardeuole più di quello ch'è ſtata mai per lo paſſato, ond'è che tutti comunemente ſanno, che il mio Sereniſſimo Padrone ſi auguaglia ad ogni Gran Rè nella merauigna di Gallerie, Guardarobbe, Armamenti, Arredi ſuperbi, Credentiere d'oro, d'argento, e di Criſtalli finiſſimi di montagna; à che corriſpondendo lo ſplendore di nobiliſſima Corte, piena di corteſiſſimi Caualieri, e di riguardeuoli Corpi d'Ordini militari, accreſce l'honorato poſto, e nome de' ſuoi maggiori, e fa riſplendere degnamente il Titolo Reggio di Gran Duca. Ad vn Prencipe poſſeſſore, e ſopremo Signore d'vna Prouincia Reale, e di tre Città che ſono ſtate più Secoli la Reggia di più Rè, diſcendente d'vna Famiglia, la più glorioſa che vedeſſe mai Athene, e la più Guerriera, e Politica, anzi ſauia, e potente tra tutte le altre

che

che regnarono per tante centinaia d'anni in Fiorenza, come poteua negarſi il Titolo di Gran Duca? e con qual ragione ſe gli negheranno hora i Priuileggi, e le Franchigie Reali, ſe quei medeſimi Imperatori, e Pontefici che lo trouarono degno d'eſſer' inueſtito della Gran Ducale Corona, lo meſſero in poſſeſſo con generale applauſo delle Reggie Franchiggie, e Priuileggi?

Chiara è come il Sole l'intentione di queſti due gran Monarchi di buona memoria, cioè di Pio V. Pontefice, e dell' Imperador Maſſimiliano: i più corti di viſta poſſono oſſeruar da lontano qual penſiere fù il loro l'vno nel coronare, e l'altro nel confirmare Gran Duca il Prencipe di Toſcana; ſi vede chiaramente che hebbero per ſcopo principale, l'vnione della Gran Ducale Corona conceſſa alla Caſa Medici, alle Reggie Corone: chi non vede, che la ſpecificatione fatta con vna forma ſi autentica ſopra l'Articolo della Precedenza, non fu altro, che vn' ammettere ſenza alcuna riſerua il Sereniſſimo Gran Duca al go-

dimento de' Reali Priuileggi? Notisi bene di gratia la dechiaratione di questo punto, fu detto, che gli Ambasciatori del Gran Duca, seguiranno, & anderanno congiunti insieme con quelli della Republica Veneta, e che tra questi due Prencipi non vi si fraporrà mai alcun' altro: che maggior chiarezza di questa? Se non hauessero hauuto altra intentione che quella sola di darli com' era ragioneuole la precedenza sopra tutti i Duchi, certo non haurebbero fatta vna specificatione cosi ampia, ma si sarebbero contentati di dire, che gli Ambasciatori del Gran Duca precederanno per l'auuenire quelli di tutti i Duchi Sereniſſimi di qualsivoglia grado, grandezza, ò antichità; ma hauendo hauuto l'vnico scopo, non solo di dar la precedenza in grado sopremo al Gran Duca, sopra tutti i Duchi dell' Vniuerso, ma di più, di congiungere strettamente ne' Priuileggi, e Francchiggie detto mio Sereniſſimo Gran Duca, con le Corone più Maestose della Christianità, e però fu specificato, e dechiarato, che gli Ambasciatori

baſciatori del Gran Duca camineranno del pari con quelli della Sereniſſima Republica, la quale pure era ſtata ammeſſa alle Franchigie, e Priuileggi Reali.

Queſto che ho detto ſin' hora ſerue à far vedere la giuſtitia della mia domanda à nome del mio Sereniſſimo Padrone, hora pretendo con breuità moſtrar chiaramente all' Eccellenze voſtre, che non ſolo deuono deſiſtere di fare oppoſitione alcuna à quanto ſi chiede da me ſopra il particolare delle Franchiggie Reali, ma di più con ogni calore procurarne l'eſecutione per ogni conuenienza di ſtato, e particolarmente per le due ſeguenti ragioni.

Per primo, il mio Sereniſſimo Padrone non ha pretentione alcuna ſopra le Corone, ò ſopra la Republica di Venetia che và del pari con le Corone, ſe non foſſe la pretentione d'incontrar le ſodisfationi, & il ſeruiggio di ciaſcheduna d'eſſe; del reſto deſidera ſolo la continuatione di quei Priuileggi Reali conceſſi al ſuo Reggio Titolo di Gran Duca; e ſin come la Sereniſſima Republica

di Venetia non hebbe mai ambitione alcuna di ſolleuarſi, ma ben ſi d'aſſomigliarſi, & vguagliarſi alle Corone, della ſteſſa maniera il Gran Duca mio Signore, non ha alcuna ambitione di paſſo, ò poſto ſopra la Republica Veneta, che ſegue le Corone, ma ſolo pretende l'vguaglianza con queſta nel godimento delle Reggie Francchiggie, perche coſi lo ricerca la riputatione, & il decoro di quella Gran Ducale Corona, della quale ſi degnamente, e con tanto applauſo ne furono i ſuoi Antenati coronati dal Soprano Pontefice, e dalla Ceſarea Maeſtà.

La Republica Sereniſſima di Venetia trouò ancor lei alcuni oſtacoli nel volerſi introdurre à quel poſto Reggio, che al preſente ſenza alcuna contradittione poſſede con giuſtitia; la Francia, e la Spagna prima delle conſiderationi mature, ſi laſciarono tentar da non ſo che geloſia; li Prencipi del Settentrione, non è lungo tempo, che hanno trouato ſtrano, che la Republica Veneta godeſſe l'vgualità con la Monarchia di Spagna,

la

la quale ha più Regni, che l'altra Città, e più Prouincie che l'altra Ville; ad ogni modo ponderata la giustitia dalla parte della Republica, cambiarono di discorso, e di concetto. Le Corone istesse sdegnarono sù il principio di vedersi vguagliare da vna Republica, ma poi ne procurarono con ogni ardore l'vguaglianza, & al presente tengono à gloria l'vgualità, e perche ciò? perche conobbero, esser necessario à quelli che godono la mano destra, di sostenere nella parità, anzi di solleuare in grandezza magiore quelli che stanno nella mano sinistra; & in fatti quanto più s'augumenta la gloria di questi, tanto maggiormente cresce la maestà di chi gode la destra. L'esser così grande, e così maestosa nell' vguaglianza delle Franchiggie Reggie la Serenissima Republica, la quale non pretende che la continuatione della parte sinistra delle Corone, che altro fa, che moltiplicare la magnificenza, e lo splendore delle medesime Corone? Si sogliono tener corto, & in dietro quelli che sono del tutto vguali nella qualità

del Titolo, nella proportione del Dominio, e nella forma della Corona, perche con la moltiplicatione degli honori si possono augumentare i desiderij di passar dalla mano sinistra alla destra; e di questi esempij se ne sono veduti diuersi nella Christianità; ma doue regnano altri rispetti, & vna sicura continuatione di minorità di passo, il tenere in dietro quelli che seguono, ciò è vn diminuir la maestà di quelli che precedono. Qual maggior gloria per le Corone, quale maggior grandezza per i Rè, che il vedersi nella sinistra vna Republica tanto ricca, & abbondante di Priuileggi Reali? qual maggior fasto, qual maggior magnificenza per la Republica, che d'hauer dal lato sinistro vn Prencipe grande negli effetti, e nel Titolo, e Reale nell' attioni, e ne' Priuileggi? Dunque come possono le Corone priuare d'vn' honore douuto al mio Padrone, se questo medesimo honore serue di moltiplicatione alla loro propria grandezza? come impediranno la grandezza à chi sarà sempre Grande sotto di loro? come potranno

tranno torre quei Priuileggi Reali à chi li gode per maggior loro gloria.

La ſeconda ragione per la quale le Corone, e l'Eccellenze voſtre in nome d'eſſe debbono ſollecitar la ſpeditione non è inferiore all'altra, anzi ſola in qualche maniera dourebbe baſtare à muouere le Maeſtà loro, e l'Eccellenze voſtre ad vnirſi meco per procurar dal Palazzo l'eſecutione alle mie giuſte domande. Già ogni vno sà che le Corone tanto Imperiale, che Reggie, e particolarmente la Franceſe, e la Spagnola, non poſſono far di meno per li grandi intereſſi che tengono congiunti con la Corte, di tener di continuo ò Ambaſciatori, ò altri Miniſtri in Roma appreſſo il Pontefice, e perche le mutationi, e combiamenti di Gouerno che ſuccedono molto ſpeſſo in queſta Corte rimuerſano per lo più ogni buon' ordine, anzi la buona volontà iſteſſa de' Sopremi Comandanti, per queſto i Miniſtri de' Prencipi ſi veggono obligati di quando in quando di cozzare con l'indiſcretezza d'alcuni Comandanti inferiori, quali

per esser protetti, e sostenuti da' Maggiori, ne succedono poi le aperte rotture, à segno che gli stessi Reggi Ambasciatori alle volte son constretti à ritirarsi fuori dello Stato Ecclesiastico, ò per fuggir gli Affronti, ò per domandar sodisfatione di quelli che si sono già riceuuti, e nissuno meglio dell' Eccellentissimo di Crecchì ne può far ampia fede, per esser stato non solo affrontato, ma assassinato dalla temerità d'alcuni Corsi, e dalla poca accortezza de' Comandanti di quel tempo. Porto questo esempio del Signor di Crecchì, per essere il più fresco, e forse il maggiore trà tutti gli Accidenti infausti per cosi dire accaduti in Roma, à Ministri d'alto grido, ma del resto degli Accidenti ordinarij ne succedono molto allo spesso, & in questo nostro Secolo più di quattro Reggi Ambasciatori, sono stati obligati di vscir dallo Stato Ecclesiastico, e ritirarsi in vn luogo di neutralità per chiedere le douute riparationi.

Hora qual pronto ricorso hanno in Roma detti Reggi Ministri? qual Luogo più

più vicino, e più ſicuro alla ritirata che la Toſcana? Venetia è troppo diſcoſto; Napoli troppo intereſſato; oltre che gli ſteſſi Miniſtri di Spagna in Luogo di trasferirſi in Napoli nell' occorrenze, ſogliono ritirarſi prima nella Toſcana, come fece il Marcheſe de los Velos, dopo le diſcordie nate dalle Pretentioni del Veſcouo di Lamego, & altri ancora, ben'è vero che detto Marcheſe vedendo le coſe troppo imbrogliate, ſe ne paſsò dalla Toſcana nell' Aquila Luogo del ſuo Rè. Certo è dunque che non vi è Stato più commodo, più proprio, più vicino, più ſicuro, e di maggior riputatione per la ritirata degli Ambaſciatori, all'hora che li occorrono Accidenti, ò che per maſſima di Stato ſono conſtretti d'vſcir di Roma, per aſpettar nuoui ordini del loro Prencipe, ò per chieder con maggiore auantaggio, e maeſtà in vn Luogo eſente dalla giuriditione temporale del Pontefice, le niceſſarie ſodisfattioni, quanto che la Toſcana; Et à queſto condeſcendono volentieri gli Ambaſciatori, cioè di por-

tarsi di primo tratto nella Toscana, nel tempo che necessariamente bisogna vscir di Roma per non arrischiar la propria, e la Reggia riputatione, come fu constretto di fare il Duca di Crecchì pochi anni sono, non solo per esser questa Reale Prouincia, commodissima à tal ritirata, ma di più per esser sicuri di trouare quivi vn Prencipe, altre tanto generoso, e magnanimo nel riceuere, & accettare, e trattare con Reggia magnificenza i Ministri Publici de' Prencipi, e tanto più delle Corone, quanto che zelante & affettionato nell' intraprendere la difesa delle giuste ragioni di quei tali Ministri, che si ricourano nel suo Stato, offesi dalla Corte Romana, per saluar la publica, e la priuata riputatione.

Chiaro è dunque, che ricorrendosi in tali casi gli Ambasciatori de' Prencipi, nel Prencipato del mio Serenissimo Padrone, vengono con questo à darli in qualche maniera l'arbitrio delle differenze; nè possono con riputatione i Gran Duchi tralasciare d'abbracciare i negotiati della Pace, essendo inuitati à

ciò

ciò d'ogni massima di Stato. Chi non vede hora, che quanto maggiore è il credito, la stima, e la maestà di chi negotia va Trattato, tanto più cresce la gloria delle Parti interessate.

A questo sempre hebbero gli occhi con somma prudenza i Serenissimi Gran Duchi, quali conoscendo, & osseruando la situatione del loro Stato, fauoreuole al ricouero de' publici Rappresentanti in Roma, in caso di necessità, e di congiunture sinistre, & inclinando con ogni ardore à cercar mezzi efficaci, da poter' incontrare il seruitio di tutti, e particolarmente delle Corone, procurarono di mantenersi nella Corte di Roma, in riputatione, e maestà, con vn buon numero di Parteggiani, e con vna seguela di Prelati non inferiore à quella di qualsisia altro Prencipe della Christianità.

Le Franchiggie, & i Priuileggi Reali che io pretendo in nome del mio Prencipe, non seruono in questo rincontro, così bene che negli altri ad altro, che à far maggiormente risplendere la Potenza, la Maestà, & il credito delle Corone

nella Città di Roma, & in tutti gli altri Luoghi della Chriſtianità; onde io aſſicurato del zelo grande dell' Eccellenze voſtre, verſo la maggior gloria delle Maeſtà delle Corone, non temo, che non ſiano per concorrere meco all'adempimento delle douute ſodisfationi del mio Sereniſſimo Prencipe, il quale in tutti i caſi, & in ogni tempo procurerà di far conoſcere all'Vniuerſo, che tutte le ſue glorie ſono drizzate al ſeruiggio publico delle Reggie maeſtà delle Corone; coſi l'hanno eſperimentato già tempo fà, e coſi l'eſperimenteranno per l'auuenire, che però io confidato alla giuſtitia della cauſa, reſto Seruidore dell' Eccellenze voſtre.

ATTO TERZO.

SCENA SECONDA.

Catolico Suiſſero, Luterano Tedeſco eſcono di Tauola, e diſcorrono.

LVTERANO. SI dice per prouerbio, che la Tauola non inuecchia l'Huomo, ma per me al preſente eſperimento il contrario, perche il tempo paſſa ſenza accorgerſene, e ſon quaſi tanto ſtracco di più mangiare, e beuere che mi par d'eſſer più vecchio di molte Settimane, non che di molte hore, di quello erò prima di dar principio al Pranſo; nè mi ricordo in effetto che hora era quando ci ſiamo poſti à Tauola.

CATOLICO. Mi marauiglio che à voi altri Signori Luterani rincreſca lo ſtare à Tauola, paſcendoſi ordinariamente di Bocconi goloſi, e di Cibi che inuitano l'appetitto, & il ſenſo à prolongar quan-

to si può la sodisfatione del ventre; sempre Carne, sempre Quadrupedi, sempre Volatili, che si può più desiderare d'vn' Huomo Carnale; lasciate pur lamentare à noi altri Catolici che ci conuiene per lo più accommodar lo stomaco à qualche Pesce puzzolente, e torci dinnanzi gli occhi nella più bella Stagione dell' Anno li Cibi Pascali.

Lvr. La continuatione della Carne serue à noi più tosto di mortificatione che di piacere, doue che à voi la varietà delle viuande hora Pascali, & hora Quaresimali serue di salsa alla Gola. In tanto se il Rè di Francia pigliasse il nostro esempio, e restasse ogni giorno à Tauola tanto, quanto siamo restati noi questa matina, le sue vittorie non volarebbero si alto; ma certo egli fa il contrario, essendo verissimo, e l'esperienza ce lo fa vedere, che li Suisseri stanno più à Tauola in vn Pasto, di quello fa il Rè di Francia in Olandia, doue diuora le Piazze con maggiore ingordigia, di quello facciamo noi d'vn Cappone, ò d'vna Trotta; anzi dirò di più (cosa che sembra

bra impossibile) che bene spesso si mette à Tauola nell' hora che i suoi vanno all'assedio di qualche Piazza, e prima del fine se gli vengono presentate le Chiaui, come appunto se fossero Frutta.

CAT. Quando il Cuoco ha buon Fuoco, e le Viuande d'apparecchiarsi in ordine, in pochi momenti si accommoda il tutto; la prouigione è più difficile, che l'apparecchio; il Rè di Francia non fa come quei Sciocchi quali si mettono à Tauola, senza saper quello haurannno da mangiare. Sono sette anni ch'egli lauora segretamente per preparare le cose necessarie alla soggiogatione dell' Olandia, onde non è marauiglia se con tanta sollecitudine ingiiotte, e mangia, quello che da lunga mano si è apparecchiato, e cotto. Tra questo mentre beuemo vna volta alla sanità di sua Maestà, e poi ritiriamoci in vn Cantone, e parliamo di quegli interessi di stato che corrono al presente.

LVT. Son contento di beuere non solo vna, ma due volte, e sarei il più misero del mondo se la cedessi in questo

ad vn Suiſſero, però mi vado imaginando, che in tanto che li Suiſſeri, e Tedeſchi beuono ſpenſieratamente, il Rè di Francia acquiſta apetitto tra le Salſe, & Intingoli dell' Olandia, per diuorar con maggior guſto, e piacere la Germania, e la Suiſſa. Ma per dire il vero noi troviamo ſtrano, che voi altri Suiſſeri habbiate cambiato le voſtre ſpade di Ferro, con quelle d'Argento, & Oro. Queſti due vltimi metalli vi rendono al preſente ſchiaui de' Rè, e de' Prencipi, in Luogo che altre volte erauate gli arbitri di tutti i Prencipati dell' Europa, e l'eſempio di gran valore all' Vniuerſo.

CAT. Noi altri Suiſſeri che habbiamo paſſato tanto Luſtri nel Secolo di ferro, deſideriamo vedere vna volta ſtabilita tra di noi, nel mezzo delle noſtre Montagne, quella prima età dell' oro, per ſcacciar via quella gran Pouertà che regna più di quello che deſideriamo. Non habbiamo noi altri più biſogno di cerimonie, e di gentilezze, ma di danari, e di ricchezze. In quanto à voi altri Signori Tedeſchi vi ſarà impoſſibile d'accom-

d'accommodarui al tempo, e ſottometterui al giogo, perche tutti volete ſarla da Prencipi: non vi è Gentil'huomo in Alemagna, che non ſi becchi sù il naſo il titolo di Barone; il Barone di Conte, e il Conte di Prencipe, e tutti inſieme ſapete beniſſimo accommodarui alla grandezza del Secolo. In quanto à noi che viuiamo ſenza tante brauate, non diamo ſogetto d'inuidiare nè li noſtri honori, nè le noſtre ricchezze. La Suiſſa è vn paeſe ſterile tutto pieno di monti nè vi ſi troua da pretendere alcun Prencipato Imperiale, nè Imperio per alcun Prencipe.

LVT. Biſogna confeſſare però eſſer gran miſeria quella di vender ſe ſteſſo ad altri per vna ſomma di Danaro.

CAT. Al contrario, noi ci ſcarrichiamo di quello che non ci ſerue nulla; & introduciamo quello che ne habbiamo tanto biſogno nel noſtro Paeſe. In apparenza ſembra che noi ci vendiamo ad altri, e pure gli altri ſon quelli che ſi vendono à noi, e ci danno buoni Danari per comprar la noſtra amicitia; e

guai à noi se non ci fossemo mantenuti, e se non ci manteneßimo con questa ſi bella maßima: La nostra libertà sarebbe più inuidiata.

Lvt. Converrebbe far tutti vguali, e ne' più graui bisogni della Christianità, mostrar zelo maggiore verso quella parte doue il bisogno tocca più il comune. Perche i Venetiani si confeßano mal sodisfatti della Suißa, e particolarmente della parte Protestante? non per altro se non per esserßi li Suißeri mostrati troppo renitenti, e ritenuti nel concederli vn poco di militie per la Guerra di Candia, contro vn nemico comune della Christianità, tanto più che offriuano le Prouigioni neceßarie per l'auanzo delle Leuate.

Cat. Li Venetiani hanno bel tempo, e col ventre pieno poßono danzar commodamente la Sarabanda. Il Mare, i Porti, i Fiumi nauigabili, tante Città maritime, e terreßri; tante Prouincie, tante Iſole, tanti comerci in Paeſi ßranieri, tante Galere, tanti Vaſcelli tutti contribuiſcono ad arricchir Venetia,

doue

doue vi sono le Indie, & il Perù: del Tesoro di San Marco si glorificano i Venetiani, più che fanno gli Olandesi delle loro Indie, quando vogliono danari sanno doue pigliarli, hauendo vn piede nella Terra, e l'altro nell'acqua. Noi altri al contrario siamo sfortunati, non habbiamo altri Porti che quello che ci portano le Leuate; nè altri Fiumi che il sangue delle nostre vene, nè altro negotio che quello di Soldati, e come questo manca, manca il primo Pedestallo della nostra conseruatione; onde non bisogna marauigliarsi se cerchiamo di conseruarci col nostro.

LVT. Senza dubbio l'intentione de' Venetiani era di pagar' le militie Suisse-re come il solito.

CAT. Prometteuano molto, ma la Rendita delle Promesse non da gran ricchezza al nostro Paese; gli effetti bisogna che procedino alle Parole; se vna volta s'introduce l'vso delle Parole, il vento diroccherà le montagne della nostra constanza; non siamo noi di quegli Animali che si pascono d'Aria; il sangue

non si cambia con le parole. La Guerra di Candia ha seruito di Perù, a' Venetiani. L'Italiani dicono per prouerbio, quando si vuol far ridere il Diauolo, che il pouero dia al ricco; chi ha poco bisogna che lo conserui, per non restar poi senza nulla.

Lvt. Al meno doueuano i Suisseri dare vn Regimento per zelo Christiano, come già haueuano fatto tanti altri Prencipi della Christianità, trouandosene pochi, che non habbino concorso con Huomini, e con Danari all'aiuto de' Venetiani, contra il Turco comune nemico; tanto più ch'è bene che le Republiche se l'intendano le vne con le altre; e l'obligar' vna Republica come quella di Venetia haurebbe portato gran beneficio alla Suissa.

Cat. La nostra principal massima è quella di conseruarci amici con tutti, e di fuggir quanto più sia possibile le materie che potessero muouerci à discordia con altri: sopra tutto teniamo l'occhio fisso verso Venetia, della qual Republica non vi è chi di noi non ne faccia

vna

vna ſtima particolare, & in mille rancontri le habbiamo dato buoniſſimo ſaggio dell' affetto, e riſpetto che noi le habiamo portato, e portiamo.

LVT. Perche dunque non ſpedirli vn buon Regimento come ho detto, al ſoccorſo di Candia contro il Turco?

CAT. Per lungo tempo ſeruirono in Dalmatia i noſtri Suiſſeri, particolarmente i Cantoni Proteſtanti, con ſodisfatione de' Venetiani, come chiaramente lo manifeſtano le Hiſtorie di Venetia; ma perche i Signori Comandanti Veneti vogliono l'Arroſto, & il Fumo, ſi viddero i noſtri obligati di ritirarſi ſe non mal ſodisfatti, al meno poco contenti. Queſto cattiuo concetto impreſſo nella mente de' noſtri, e la poco inclinatione de' noſtri di paſſare il Mare, per combatter tra l'Acqua, e la Terra, tolſe dal petto di tutti la volontà, di arrollarſi ſotto lo Stendardo di San Marco; tuttavia, perche i Suiſſeri quando ſon ben pagati arriſchiano volentieri il ſangue ne' più graui pericoli, offerſero i noſtri Magiſtrati vn buon numero di

valorosi, & esperti Soldati, mediante la solita, e puntuale Paga; ma i Venetiani assuefatti alla gratitudine di quei Prencipi, che gli dauano soccorsi senza Danari, non prestauano le orecchie alle Conditioni che gli offriuano i Suisseri, e così questi amauano meglio di stare otiosi in Casa, che di perder la vita in Candia.

Lvt. Voi non rispondete alla mia domanda; io dico che bisognaua mostrarsi generoso, e cortese, senza interesse.

Cat. Siamo poueri Signor mio, lontani dal Mare, e dal Traffico, nè possiamo negotiare che il nostro sangue che ci è caro, col danaro degli altri che gli è superfluo. Se noi ci priuiamo degli Huomini per darli ad altri, lo facciamo, per poterne tirare dagli altri il beneficio dell' oro, ch'effettiuamente manca nel nostro Paese, e ch'effettiuamente è necessario per la conseruatione de' nostri Popoli. I Tesori che i Venetiani aprirono nel tempo della Lega di Cambrai furono quelli che li saluarono la

Vita;

Vita; alla mancanza degli Huomini, aſſuplirono con l'abbondanza del danaro: la loro maſſima fondamentale è ſtata ſempre di fare vn' buon fondamento di Ricchezze in Venetia, ſpogliando la Terra, & il Mare per empir l'Erario della lor Reſidenza, onde con ragione la chiamano le altro Nationi, Venetia la Ricca, & in fatti con queſto cumulo di Teſori brauano il Mare, e la Terra. Noi altri al contrario, viuiamo alla ſemplice, e alla ſchietta, e caminiamo ſenza tante ſpeculationi.

Lvt. In ſomma è verò che li Suiſſeri ſanno fermi nella loro Canzona, e non eſcono mai dal tuono ordinario; ſon come i Corui, quali aſſuefatti vna volta al ſuono delle Campane, quanto più queſti ſuonano, tanto meno eſſi ſi muouono. Voi non hauete ancora riſpoſto alla mia domanda d'vn Regimento gratis che ſi doueua dare a' Venetiani.

Cat. Per riſoluerui queſta Queſtione ve ne domando vn' altra. Credete voi che i Venetiani ſarebbero con altri ſi generoſi, di darli vna Cittadella che

ſerue di cuſtodia al loro Paeſe, ſenza alcun' intereſſe, ma per ſemplice Corteſia?

LVT. Certo no; nè eſsi, nè altri Prencipi farebbono queſto, perche ciò ſarebbe vn donar la propria libertà.

CAT. E perche lo faremo noi, ſe non lo farebbero gli altri? Ogni vno ſa che nella Suiſſa i Petti degli Huomini ſeruono di Baloardi, e Baſtioni a' noſtri Confini; e gli Squadroni di Soldati ſeruono di Cittadelle per la ſicurezza del noſtro Paeſe; il dare noi tre Regimento d'Huomini per niente, la medeſima coſa è come ſe gli aitri daſſero per niente vna Cittadella a' loro Amici. Non biſognano tante cerimonie, noi habbiamo biſogno per la conſeruatione della noſtra Patria d'Huomini, e di Danari, ma più di Danari che d'Huomini, che però bene ſpeſſo combiamo gli Huomini con i Danari, ma già mai li Danari, e gli Huomini con la corteſia delle Parole: ciò ſarebbe vn render meſchino il noſtro Paeſe, & vn' eſponer la noſtra libertà all'altrui diſcretione. Due altre ragioni ci hanno obligato à non eſſer coſi

liberali

liberali come voi dite co' Venetiani, la prima è la difficoltà di accommodar tante teſte in vn ſolo volere, trouandoſene ſempre di quelle, che non ſanno conchiudere le Propoſte, che con termini generali, altre piene di buona volontà, ma ſenza fuoco, & altre che ſi compiacciono di diſtruggere, prima che d'edificare, e coſi ſuaniſcono le Propoſitioni nella Faſcia. La ſeconda è più importante, e politica, e che neceſſariamente conueniua ſeguirla, altramente ſi ſarebbe introdotta la peſte della Geloſia tra di noi; & in fatti ſe noi haueſſimo conceſſo a' Venetiani vno, ò due Regimenti di Suiſſeri ſenza alcun danaro, per ſeruirſene alla Guerra di Candia contro il Turco, qual male non haurebbe cagionato alla Suiſſa queſta Corteſia?

Lvr. Ogni vno è Padrone del ſuo; ne è difeſo à chi ſi ſia di farſi degli Amici con la facoltà propria.

Cat. Veriſſimo, ma noi ſiamo tenuti di fuggir tutte le occaſſioni che poſſono dar geloſia à queſto ò à quell' altro Prencipe. Che haurebbe detto

l'Imperadore il quale s'è visto tante volte assalito in Casa dall' Armi Ottomane? certo haurebbe hauuto giusto motiuo di lamentarsi di noi, e con giusta ragione per non esserci mai mossi in aiuto dell' Imperio senza danari; onde non sarebbe stato ragioneuole d'vsar maggior cortesia a' Venetiani che all'Imperio, e però i Venetiani son' obligati di contentarsi della nostra buona volontà, cosi come noi ci contentiamo della loro.

Lvt. Mi piace quella vostra consuetudine di seruir le Corone vgualmente cioè gli vni la Francia, egli altri la Spagna.

Cat. Le Doppie di Spagna, sono cosi buone che li Luigi di Francia; e benche da noi, quello che porta il più è il meglio venuto, e ben visto, tuttavia non facciamo le cose agli occhi chiusi, e senza misura.

Lvt. Li Suisseri hanno il priuileggio di poter dire, Garbugli fan per noi, perche in fatti la Guerra che ruina, e dà il guasto agli altri Paesi, serue al vostro di ricchezza,

ricchezza, e abbondanza, che non è poco.

CAT. Le differenze delle Corone ci ſono vtili è vero, però noi non andiamo nel loro Paeſe per ſeminar diſcordie, ſe non vogliono accordarſi non ſappiamo che fare, da noi non riceueranno nè cauſe di zizanie, nè negotiati di pace, oltre che potranno eſſer ſicure che non ſpenderemo Danari per corrompere i loro Miniſtri.

LVT. Queſto vltimo articolo è facile à credere. Se la candidezza che tutti attribuiſcono alla voſtra Natione, vi impediſce il mezzo d'eſſere imbroglioni, la pouertà dall' altra parte che in voi regna, non vi permette di poter corrompere il mondo. Non è poſſibile d'eſſer corrompitore,e corrotto. Ogni vno ſa che la politica de' Miniſtri delle Corone ſi aſſottiglia, à cercar mezzi più propri da corromper la Suiſſa, onde il maggior colpo che ſapreſte voi fare, ſarebbe quello di difender l'ingreſſo di queſta corruttione nel voſtro Paeſe, perche altramente col girar del tempo potrebbe

introdurſi qualche Peſte mortale tra di voi.

CAT. Chi non ſa lo ſtato del noſtro Paeſe, & il modo del noſtro viuere, e regnare potrebbe credere ciò che voi dite, ma quelli che ſono pienamente informati faranno altri penſieri, e giudicheranno in altra forma.

LVT. In vn giorno arriua quello che non accade in più Secoli. Tutti gli Aſtrologi del mondo, e tutti i Capitani dell' Vniuerſo, non haurebbero mai indouinato, che il Rè di Francia in coſi breue ſpatio di tempo, foſſe per ſoggiogar tante Prouincie le più forti dell' Vniuerſo, alle quali non mancauano nè gli Huomini, nè i danari, e baſta dire che ſono Prouincie di quegli Olandeſi che dauano le Leggi all' Oceano.

CAT. I Ricchi, e Potenti ſon ſempre più inuidiati che i Poueri, e mediocri. In quanto à noi non temiamo di niſſuno, perche in vn meſchino Paeſe come il noſtro, vi è poco da guadagnare, e molto da perdere: chi ſarà quello che vorrà arriſchiare il ſuo Regno, per ſoggiogare

giogare vn Borgo quaſi deſerto, e ſterile? La Caſa d'Auſtria nel maggior fiore della ſua ſmiſurata Potenza, non vi ha mai trouato il ſuo conto, anzi ha trouato il conto di laſciarci in ripoſo. La Francia non ha volſuto toccar queſta corda, per non ſconcertare ſe ſteſſa. Li Suiſſeri non ſaranno mai buoni amici à quelli che pretendono rapirli la libertà. Biſogna che ſiano liberi nella lor Caſa, quando vi ſono, per poter ſeruire bene li Paeſi ſtranieri quando vi vanno. Per tutto ſi accommodano ad eſſer Seruidori, ma nella Suiſſa vogliono eſſer Padroni. La mutatione del Paeſe fa aſſai, e non vi è Natione nel mondo che ſappia meglio accommodarſi dentro, e di fuori. Li Suiſſeri che vanno à ſtantiare in Roma, ò ſotto altri Prencipi ſanno beniſſimo accommodarſi ſotto il Giogo come i Romani, e altri Sudditi, ma rihabitandoſi di nuouo in Suiſſa diuengono animoſi, e valoroſi.

Lvt. Ad ogni modo è coſa ben diſpiaceuole da Padrone diuenir Seruidore; e mi par coſa difficiliſſima che dopo

hauer comandato in Casa propria con vna grauità Heluetica, che possiate poi risoluerui ad vbbidire alla cieca in Casa d'altri. Quando voi fate li vostri accordi, e pattuite le vostre Leghe, ve ne trouate forse sempre bene? vi mantengono in effetto tutto quello che vi promettono in parole? Al presente corre vna certa massima molto nuoua, perche i Politici dicono che i Rè non sono schiaui della loro parola.

CAT. Sino adesso le cose sono passate assai bene, & i nostri lamenti non sono tanto considerabili. Noi aiutiamo, e seruiamo i nostri vicini, delli quali non possiamo senza incommodità passarci, à causa del comercio che habbiamo con essi loro. In questa maniera li Cantoni che hanno comercio col Milanese, e dal quale ne tirano diuersi auantaggi si accommodano con la Spagna; gli altri per rispetto della vicinanza con la Francia seguono gli interessi di questa, perche non sono difformi dalli loro. Queste due Corone si seruono d'essi noi cento volte meglio in questa maniera, che se

se noi facesimo altramente.

Lvt. Tutto questo va bene; ma però ogni vno sà che voi alloggiate nelle vostre viscere molti nemici domestici (posti da parte il Nuntio del Papa, egli Ambasciatori di Francia, di Spagna, e di Savoia che per lo più cagionano disordini) e questi sono i Padri Gesuiti, & altri Monaci d'ogni sorte, tutti irritati contro li Protestanti, quali formano la maggiore, e la più soda parte della Suissa, conspirando alla loro ruina, che però fanno nascere nelle conscienze de' Catolici li milioni di scrupoli, come se la felicità eterna di questi vltimi consistesse à cercar mezzi da mettere à sangue, & à fuoco i Protestanti loro fratelli: difficilmente dunque potrete viuere insieme, e mantener di commune accordo la libertà commune, già che i Gesuiti, non hanno altro scopo nella Testa, che di far nascere qualche gelosia nella mente di voi altri Catolici contro i Protestanti vostri Compatrioti, quali non vi mancano di fedeltà, e fedelmente si tengono alla Legge Heluetica da loro inuiolabilmen-

te osseruata. Non dico altro perche questa historia vi è molto meglio nota che à me.

CAT. Certo è che tra di noi si trouano molti mal' intentionati, e gelosi del nostro riposo, che con ogni ardore vanno seminando in vn angolo discordie, & in vn' altro zizanie, per mettere il nostro Paese in diuisione; ma ordinariamente noi non ne facciamo caso; e se arriua che tra di noi nasca qualche differenza tra gli vni, egli altri per opera di quelli che credendo far bene fanno male, tutto se ne va in fumo, senza effetti. Ne' bisogni comuni noi ci accordiamo molto bene, nè mai per consideratione di Religione si troua che alcuno di noi habbia rotto le nostre Confederationi generali, e particolari.

LVT. Nè Luoghi doue i Catolici, e Protestanti sono mescolati insieme, deuono nascere di rumori.

CAT. Ciascuno viue quietamente conforme alla sua Religione, e con quella libertà che fu ordinata nel Secolo passato; e ancorche li Gesuiti si mescolano

lano pur troppo negli affari di ſtato, e negli intereſſi del gouerno temporale, tutta via non ſi conſiderano molto tra noi, ſe non in quello che riguarda l'inſtrutione della giouentù; ſe gli laſcia libero quel loro vſo di voltare, e girare, perche il comune del Popolo l'ama, à cauſa dell' eſercitio delle Confeſſioni, e Prediche con che s'impoſeſſano delle Conſcienze, e del cuore del Popolaccio, ma i Magiſtrati non ſi laſciano coſi volentieri menar per il Naſo; onde i Geſuiti che ſono aſſai ſpeculatiui, e ſottili conoſcendo l'intentione de' noſtri Magiſtrati Catolici, ſi aſtengono di muouer le Acque di queſta Piſcina, anzi per lo più ſi rendono Arbitri di certe differenze leggiere, per torre dalla mente de' Proteſtanti quel concetto cattiuo che tengono di detti Padri, & in fatti i noſtri Cantoni Proteſtanti non hanno motiuo alcuno di lamentarſi che dalla noſtra parte ſi fomentino le diſcordie per laſciarſi troppo indulgenza a' Geſuiti. Non è poſſibile di mantenerſi diuiſi; gli vni non ſi poſſono paſſar degli

altri; la Suiſſa è compoſta in vn modo, che non è poſſibile di offendere vn membro, ſenza mettere à riſchio di perdere, ò per lo meno di difformare tutto il Corpo. Se noi altri Catolici permetteſſimo la deſtruttione de' Cantoni Proteſtanti noſtri Compatrioti, conuerrebbe nello ſteſſo tempo cantare il *Requieſcat in pace* alla noſtra libertà. Il Catolichiſmo non ci impedirebbe di perdere con la libertà i noſtri glorioſi Priuileggi, ſenza li quali ſarebbemo noi poco meno che nulla, ò nulla per certo.

Lvt. In queſti tempi conuiene più che mai inuigilare, e penſare à caſi voſtri, perche in queſto Secolo la Guerra ſi fa ſempre per ragione di Stato, e per ambitione di Stati, ad ogni modo tutti cercano d'impannar gli occhi di queſto, e di quello ſotto preteſto di Religione. Gli Spagnoli, & i Venetiani non hanno laſciato opera alcuna, per indurre la Republica di Raguſa, la quale ſi è conſeruata lungamente in libertà ſotto la protetione del Turco, di volerſi ſeparare dal Turco, col diſprezzar tal protetione,

tetione, promettendogli gli vni, e gli altri ogni assistenza, esclamando ch'era vergognoso ad vna Republica Christiana di viuere sogetta in qualche maniera al vn Turco: ma questo che pare zelo di Religione, non è che vna sottile massima di Stato, assicurandosi i Venetiani, e gli Spagnoli separatamente però gli vni dagli altri di poterla con più facilità soggiogare, quando si fosse esentata da questa protetione: ma i Ragusei si sono accorti dell' inganno.

CAT. In questo laberinto ci siamo trouati ancor noi più volte, essendosi impiegato l'Ambasciator di Sauoia con tutta la sua persuasiua, e con l'appoggio delle persuasioni ancora del Nuntio del Papa, degli Ambasciatori di Francia, e Spagna, e degli Gesuiti istessi, quali tutti insieme hanno procurato di obligarsi à desistere della protetione che noi habbiamo del Paese di Vaud, e della Città di Geneua.

LVT. Questa domanda, ne tirarà seco vn' altra maggiore, perche i Prencipi ordinariamente quando vogliono

qualche cosa di considerabile, chiedono per gratia quello che pare facile da poterſi concedere? voglio dir che domandano la corda per poter ligare poi il Boue. L'abbandonare la protetione di Geneua, e del Paese di Vaud, ciò è vn chiedere a' Cantoni Catolici la parte che hanno nella libertà della Suiſſa: cattiua cosa quando ſi da a' Nemici la Chiaue della propria Porta.

CAT. Noi ſappiamo, e riconoſciamo beniſſimo lo ſtratagemma di quelli che inuidiano la libertà della Suiſſa; non ignoriamo che vedendo di non poterla ſoggiogare vnita, cercano di romperla in pezzi per tor tanto meglio gli oſtacoli a' loro diſegni, & in fatti, perche *quandoque bonus dormitat Homerus* alcuni de' noſtri Cantoni s'hanno laſciato perſuadere à ſepararſi della protetione di Geneua, e del Paeſe di Vaud, ma poi conoſcendo l'errore, & il pericolo nel quale eſponeuano la propria libertà, ritornarono alla ragione; al preſente ſi crede che in queſta Dieta ſe ne parlerà ampiamente, e ſi riſoluerà l'vltima ma-

no,

no, acciò niſſuno più pretenda d'introdurſi alla ruina della Suiſſa da quella parte tanto geloſa.

LVT. L'ambitione grande che ha la Francia di ſlargare i ſuoi confini ſopra li Amici, e Nemici; lo ſtato in che ſi ritroua la Germania in buona parte diſſunita; l'Armamento del Duca di Savoia, & il gran numero di militie che rauna da Paeſi ſtranieri, benche la pace di Genoa ſia beniſſimo incaminata deuono obligar li Suiſſeri à ſtar con gli occhi aperti, per non eſſer colti all'improuiſo: i Franceſi vegliano e tanto baſta.

CAT. Siamo noi reſtati grandemente ſcandalizzati d'intendere, e vedere che i Tedeſchi ſi ſiano moſſi con vn paſſo di Tartaruga alla difeſa degli Olandeſi, e pure il Paeſe di queſti Signori è l'Antemurale della Germania, coſi bene che Geneua, & il Paeſe di Vaud della Suiſſa; ben'è vero che vi regnano tanti intereſſi nell' Alemagna, che vi vogliono gli anni, & anni prima di dar fine à vn buon trattato.

LVT. Queſto male cagiona bene ſpeſ-

so la febre alla Suissa, e potrebbe vn giorno tirarle anco vna malatia mortale. Ma per dire il vero noi altri Tedeschi siamo restati scandalizzati di voi altri Suisseri della Lentezza, e fredezza che hauete mostrato verso la Borgogna assalita dal Rè di Francia con tanta furia; e pure la Suissa è tenuta e per obligo di confederatione, e per massima di Stato di soccorrerla, tuttavia non vi fu nè pure vn Cantone che si mouesse, ò che almeno mostrasse di volersi muouere, se non per altro per consolarla.

Cat. Non parliamo di questa Guerra, perche il Rè di Francia entrò in questa Prouincia più tosto come vn folgore, che come vn Guerriero, e nella Suissa si seppe in vn medesimo tempo l'assalto, la presa, e la restitutione.

Lvt. Queste risolutioni cosi improuise dourebbero obligar li Suisseri ad vna continua veglia, per non dar' alla Francia motiuo d'entrare in tentatione. La Suissa non è vn Paese da disprezzar come voi lo fate; se vna volta i Francesi vi mettono la mano sarà difficile di potergli

Digitized by Google.

tergli mai più muouere il piede : biſogna caminar con il tempo , e come il tempo ; il ſeruirſi adeſſo delle maſſime vecchie ciò è vn ruinare il preſente. Altre volte li Suiſſeri guardauano la Francia con gli Occhiali, hora deuono guardarla con l'occhialone , e ſe non ſe l'intendono con la Germania , e con l'Olandia , potrebbono cadere nel medeſimo precipitio nel quale ſon caduti gli Olandeſi, per non hauer ſaputo miſurar la Francia.

Cat. La maggior parte de' Cantoni Catolici , ſono reſtati intrinſecamente ſcandalizzati d'alcuni Cantoni Proteſtanti, li quali ſono ſtati coſi facili à concedere vn neruo di militie tanto conſiderabile al Rè Chriſtianiſſimo , per la Guerra contro gli Olandeſi, e queſta facilità che moſtrarono i Proteſtanti obligò noi altri Catolici à far più di quello che in fatti era la noſtra intentione, per maſſima di Stato, e conuenienza.

Lvt. Queſta atione che ha ſorpreſo tutto il mondo , non è ſtata lodata da niſſuno , anzi tra di loro ne ſono vſcite

grandiſſime diſpute, e ſino i Predicat
ne hanno eſclamato in Pulpito; tutta
quelli li quali furono li primi inſtiga
ri, e ſollecitatori in fauor della Franc
e che in effetto moſſero gli altri à co
cedere ſi buon numero di Soldateſc
al Chriſtianiſſimo, non peccarono cor
ſi crede malitioſamente, ma più to
per la troppo ſmania di beneficar la P
tria, hauendo il penſiere d'introdur c
danaro che ſi troua tanto ſcarſo: in for
ma caſcarono in quell' errore da v
tanto lodato poco prima. Oltre à qu
ſto il Rè non haueua dechiarato anc
la Guerra, & era in dubbio doue doue
ſe gettarſi l'inondatione d'vn ſi gr
Torrente, che però i Proteſtanti co
conditioni grandiſſime, e non coſi al
facile conceſſero le militie chieſte d
Rè, e particolarmente ſi dechiararon
che non voleuano in modo alcuno ch
loro Suiſſeri foſſero impiegati cont
quelli della lor Religione. Che poteu
no far più in gratia?

CAT. Io non voglio biaſimare
publico li noſtri Compatrioti, oltre ch
bia

biaſimandoli contradirei à quel tanto, che ho ſin' hora difeſo, con tutto ciò voglio in confidenza diſcorrer con eſſo voi conforme alla ſincerità della noſtra Natione. Io credo effettiuamente che tutti inſieme habbiamo mancato nel conceder moſſa di Leuata di Gente al Rè di Francia; e perche i Proteſtanti ne hanno conceſſo il numero maggiore, per queſto ſi può dire che più di noi hanno mancato, tanto più che vi va compreſo l'intereſſe della lor Religione. La Francia ſono già anni, che con la continuatione delle ſue proſperità augumenta la geloſia ne' Prencipi confinanti,& apparecchia vna gran Tempeſta per ſcaricarſi alla ruina dell' altrui Poſeſſioni. Le ſtratagemme, gli artificij, e li maneggi impiegati per rompere la Triple allianza, e per tirare alla ſua diuotione l'Inghilterra, dauano chiaro inditio degli occulti diſegni che s'aggirauano nella mente del Rè Franceſe: in ſomma la Francia era vna Donna grauida di fuoco, e fiamme di Guerre, onde il parto non poteua eſſer che mortale, e feri-

no a' vicini Prencipi, e Popoli.

Lvt. Il punto ſtà che le coſe era
coſi occulte, che non era poſsibile
penetrar l'hora, & il luogo del Parto
queſto fu il toſco che auuelenò come
credo li Suiſſeri, ò almeno l'oppio
farli cader nel letargo.

Cat. Difficilmente ſi può trouar
gione valeuole d'iſcuſar l'errore d'al
ni de' noſtri Cantoni nel conceder
moſſa di tante militie al Chriſtianiſſim
Tanti apparecchi di Mare, e di Ter
tanti prouiggioni di Guerra, tanti E
citi raunati con vna ſollecitatione
grande, a che coſa doueuano ſeruire
quelli che li concedeuano le militie,
deuano beniſsimo che ciò era vn ſpin
la Francia all'attacco di qualche Prou
cia? baſta che da qual luogo ſi fia
poteua la Guerra eſſer che furioſa e t
ribile, e di ſomma geloſia alla Sui
Era facile da congetturare che il Rè
Francia non voleua andar nell' Aſia
far la guerra al Turco, perche in tal c
haurebbe chieſto l'aſsiſtenza di t
Prencipi Chriſtiani, nè meno nell' Aſi

per diſcacciar da quel Paeſe i Mori, perche ſi ſarebbe prouiſto di maggiori prouigioni di Mare, che d'aſſedio di Piazze: dunque ò nella Germania, ò nell' Italia, ò nell' Oiandia, ò contro la Caſa d'Auſtria del Ramo Spagnolo biſognaua di neceſsità che ſi ſcaricaſſe queſta gran furia, già che ſi ſapeua beniſsimo la ſtretta amicitia conchiuſa col Rè d'Inghilterra di freſco.

Lvt. Le apparenze ad ogni modo dauano chiaramente ad intendere l'intentione de' Franceſi eſſer tutta contro l'Olandia, e gli Olandeſi iſteſsi ſe ne accorgeuano, prima perche il Rè Luigi s'era già pian pian ritirato della loro amicitia,& in ſecondo luogo per li aperti ſegni che gli daua di ſcontentezza.

Cat. Tuttavia gli Olandeſi alla viſta del lampo, non ſeppero difenderſi da' colpi del Tuono. Hora per ritornare al noſtro, noi altri Suiſſeri conueniua peſare e maturare vn poco meglio la leuata delle militie in fauore del Chriſtianiſſimo, mentre gli inditij erano tutti manifeſti, che la Guerra non poteua get-

tarsi che in vno, ò più luoghi sopracennati cioè ò contro la Germania, ò contro la Spagna, ò contro l'Olandia; se contro questa i Protestanti de' nostri Cantoni non doueuano con tanto ardore correre alla destrutione d'vna Republica ch'è l'Antemurale della lor Religione; se contro la Germania, ò la Spagna tutti insieme erauamo obligati se non ad vn' aperto soccorso, al meno ad vna ferma neutralità, ò per lo meno prima di risoluere nulla doueuamo aspettare l'esito de' grandi apparecchi, e della Guerra che con tanta furia minacciauano i Signori Francesi, nella generalità senza alcuna distintione di luogo.

Lvt. Vaglia il vero, nissuno più che la Suissa deueua con giusta ragione apprendere gli apperecchi grandi de' Francesi, perche ò dell' vna parte, ò dell' altra si vedeua troppo prossimo il fuoco, & in effetto se il Rè di Francia si fosse gettato con le medesime forze nella Germania, chi l'haurebbe fatto resistenza per passarsene sino à Vienna? Forse noi altri Tedeschi che siamo stati

cosi

cosi lenti à soccorrere il Reno ch'è la Chiaue della Germania? e se vna volta fosse caduto Straburgo, e con questo buona patte dell' Alemagna, doue sarebbe la libertà della Suissa? Ma poniamo caso che non la Germania, ma la Spagna fosse stato lo scopo principal dell' ira Francese, che profitto ne haurebbe tirato la Suissa? come sarebbe andata la sua libertà, se il Rè di Francia si fosse reso padrone della Borgogna, e del Milanese? conuerrebbe ò cedere, ò dipendere intieramente dalla discretione de' Francesi; doue dunque poteuano imaginarsi li Suisseri che fosse per scaricarsi la furia di Francia?

CAT. Noi altri Cantoni Catolici preuedeuamo in qualche maniera, quello che in fatti è succesſo; ma l'interesse della Religione ci ha constretto à far quello che habbiamo fatto, tanto più che i Cantoni Protestanti concorreuano ancor loro ad vno stesso disegno, benche sotto altri fini, e se loro si lasciauano ingannare, come poteuamo noi contradire, ch'erauamo obligati per debito

di Religione al partito Franceſe?

Lvt. Da queſto ſi conoſce che voi altri ſiete Suiſſeri à credere che i Prencipi combattono, e guerreggiano per intereſſe di Religione; ſe non vi foſſe altra conſideratione di queſta, ſi viuerebbe in vn continuo otio di pace. Noi altri Proteſtanti cinganniamo coſi bene che gli altri, perche ad ogni moto di guerra ci imaginiamo che ciò ſia vn puro penſiere di diſtrugger la noſtra Religione; e voi altri Catolici cadete per lo più in vna ſimile Rete, dormendo ſopra quella ſecurtà, che le Guerre contro i Proteſtanti ſi facciono à ſolo fine di propagar la Religione Catolica, ſenza oſſeruare da vicino l'intentione de' Prencipi, drizzata à ſopprimer gli Stati, non à ſlargar la Religione. Gli Spagnoli non ſono forſe della ſteſſa Religion de' Franceſi? e pure queſto Articolo non ha impedito queſti vltimi à dar tanti aſſalti, & attacchi à quei primi; nè gli Spagnoli che vantano il titolo di Catolici, ſi ſono aſtenuti di procurar la ruina de' Franceſi che ſon Chriſtianiſ-

ſimi.

simi. La Republica di Venetia non differiua in modo alcuno nel particolare della Religione, da' sentimenti di Giulio II. dell' Imperador Massimiliano, e di Lugi dnodecimo Rè di Francia, ad ogni modo questi buoni Prencipi si collegarono con tutte le lor forze insieme per distruggere quella. I Fiorentini non erano d'vna istessa Religione co' Medici, e pure questi non lasciarono di torre con l'aiuto dell' Imperadore la libertà alla Toscana, ben'è vero che à questa Prouincia l'arriuò vn picciolo male per vn sommo bene, perche li Fiorentini erano schiaui de' loro Cittadini, e Forastieri, doue che hora sono Suditi di Prencipi Grandi, che l'amano come figliuoli, oltre che non era possibile di conseruarsi i Fiorentini più lungamente in quella apparenza di libertà, e se i Medici non se ne fossero resi Padroni, al securo i Pontefici ò l'Imperador Carlo V. l'haurebbero fatto per loro, e cosi la Toscana sarebbe senza alcun dubbio sogetta come il Regno di Napoli, Milanese, & altre Pro-

uincie dello Stato Ecclesiastico, alla superbia, & alteriggia di tanti Gouernatori stranieri, e la Città di Fiorenza non goderebbe vn si gran priuileggio, di vedersi innanzi gli occhi il possesso di Prencipi tanto zelanti, e benigni, e tanto giusti, e generosi.

CAT. Voi hauete parlato di Religione, senza dir nulla di Clemente VII. Capo di quella Religion che possedeua Carlo V. tutta via questo buon' Imperadore, senza hauer' alcun riguardo al nome di Catolico che tanto egli si pregiaua, ò alla dignita di Vicario di Christo, che possedeua Clemente, ridusse questo pouero Pontefice nelle necessità d'vna misera prigione, e fece dare al sacco, & al fuoco vna Città tutta santa, e piena di sangue di martiri, della quale empietà se ne risente fino al giorno di hoggidi.

LVT. Dal vostro discorso conosco la sincerità del vostro cuore, & osseruo benissimo che voi sieto persuaso à bastanza, e non hauete più bisogno di stimoli, per farui credere, che non la Religione,

ma

ma l'Ambitione muoue i Prencipi alla Guerra contro questa, e contro quell' altra Prouincia.

CAT. Conuerrebbe esser cieco come i Topi per non vedere nel mezzo Dì, vn camino simile. Il pretesto di Religione è vn' ottima Bevanda per adormentare i Popoli, ond'è che i nostri Prencipi non cominciano mai Guerra senza mescolarui l'interesse della Religione, perche sanno molto bene che questo solo è valeuole à tirar l'affetto de' Popoli nelle contributioni. Carlo V. intendeua à marauiglia questa massima, & i suoi Capitani si accordauano nel tasto di questo Cimbalo. Mentre egli combatteua in Germania più che col ferro, coll' auidità di slargare i Confini dell' Imperio, anzi di rendere l'Imperio hereditario della Casa d'Austria, ò pure la Casa d'Austria la più potente dell' Vniuerso, i suoi Ministri in Roma, & i suoi Predicatori, e Partigiani Ecclesiastici ne' Regni Catolici predicauano, e publicauano per tutto la santa mente di Carlo drizzata al solo zelo della Re-

ligione, e giurauano che nel ſuo cuore, non vi era altro penſiere che la propagatione di queſta, ad ogni modo gli effetti, e l'eſperienza fecero conoſcere tutto il contrario, perche per ſe ſteſſo, e non per la Religione toglieua à queſto vna Città, & à quell' altro vna Prouincia.

LVT. Queſto è vn male comune fratello, e ſe i voſtri Prencipi Catolici ſon Maeſtri di queſte maſſime, i noſtri Prencipi Proteſtanti che ſon Diſcepoli, ſon ſicuro che in queſto Articolo non vorrebbono cederla a' Maeſtri più eſperti. Quando vogliono commciar qualche Guerra contro i Catolici, fanno prima publicarla da' Predicatori ne' Pulpiti per vna Guerra di Religione, con concetti propri à muouere i cuori de' Popoli ad vna ferma riſolutione di concorrere col ſangue, e con la Robba al mantenimento di detta Guerra; ma i buoni Prencipi che ad ogni altra coſa penſauano, che alla propagatione della lor Religione, acquiſtato qualche palmo di terreno per eſſi loro, condeſcendono a' Trattati

di

di Pace, con discapito di quella medesima Religione, che l'haueua seruito di pretesto alla Guerra. Gustauo Adolfo non parlò mai che di Religione, e per meglio muouere i Prencipi Protestanti à seguire il suo Partito, scrisse à tutti Lettere piene d'vn zelo ardentissimo, dechiarandosi con giuramento di non hauer' altro scopo, che quello solo di torre dalle mani degli Austriaci i mezzi da poter più molestare la Religion Protestante. Carlo Gustauo entrò in Germania co' medesimi fini, e pretesti, e nel cominciare à combattere contro la Casa d'Austria, si dechiarò di farlo per metter in libertà la Religion Protestante di Germania; ma poi i Prencipi medesimi che seguirono il suo Partito si accorsero del contrario, perche smembrate dall' Imperio alcune Prouincie i buoni Suezzesi concorsero alla Pace co' Catolici, senza altre Cerimònie, scandalizzandosi tutti che nel Tratto di Munster si parlasse cosi poco della Religione, negotiando, e Catolici, e Protestanti gli interessi propri del Dominio

temporale, come appunto se non haueſſero hauuto nè gli vni, nè gli altri Religione, ond'è che vn certo Prelato hebbe à dire, che non ſapeua di qual Religione foſſero i Deputati per la Pace di Munſter, già che ogni vno parlaua dell' Articolo ſolo di ſlargare i confini del ſuo Prencipe.

CAT. Più d'vna mezza dozena de' voſtri Prencipi mondarebbono Neſpole, ſe non ſi foſſero auanzati nel Prencipato, & al comando de' Popoli con il preteſto della Religione, che però ſe ne ſeruono, e prevagliono tanto allo ſpeſſo.

LVT. I Catolici hanno ragione di burlarſi di noi, perche noi ci ſiamo aſſai burlati di loro : Ciaſcuno porta il ſuo ſacco al molino ; alla Religione è ſempre toccata la parte più guaſta, mentre i Prencipi non le danno altro, che qualche reſto delle loro paſſioni, e da qui ne naſcono poi le Guerre inteſtine de' Popoli, e de' Soprani, & Eccleſiaſtici.

CAT. Habbiamo parlato de' Proteſti di Religione, nè ben mi ricordo in qual maniera ci ſiamo introdotti in queſto diſcorſo,

diſcorſo, perche noi erauamo nel particolare della Guerra d'Olandia. Ma piano adeſſo me ne ricordo beniſſimo.

LVT. Non vi è coſa più facile da mettere in oblio, come la materia di Religione, che dourebbe il più ſtare impreſſa nel cuore; tuttavia poca edificatione riceuono i Prencipi da' Popoli, e nulla quaſi i Popoli da' Prencipi, ancorche queſti ſi ſcaldino tanto, per imprimere nello ſpirito de' Sudditi, che tutte le loro operationi ſono drizzate al ſeruitio di Dio; e ſopra queſto punto ci ſiamo poſti in diſcorſo, perche io ho trouato ſtrano quella voſtra propoſitione, cioè che il zelo della Religione, vi haueua obligato à conceder non ſo che Leuata di Gente al Rè di Francia, quaſi che la Guerra d'Olandia foſſe in effetto, e non in pretefto vna Guerra di Religione. Il Rè Luigi fratello è huomo come gli altri, e più di tutti gli altri Prencipe aſtuto, prudente, & accorto, onde non vorrà caminar che per la ſtrada battuta.

CAT. A queſto non condeſcenderò

mai, nè mai alcun buon Catolico crederà il contrario, essendo certissimo che il primo scopo del Rè Christianissimo nel dar principio ad vna Guerra si furiosa, non è stato altro che il zelo di rimetter la Catolica Religione nell' Olandia, volendo immortalarsi con vn' attione tanto pia, e di si gran beneficio alla salute di quei Popoli.

LVT. Voi contradite à quel tanto che hauete sin' hora detto, e ridetto. Ma sù qual Pedestallo fondate voi questa fabrica?

CAT. Sopra quello dell' esperienza, e delle parole. Per primo il Duca d'Estrè Ambasciatore Francese in Roma, con tutti i Cardinali del medesimo Partito asicurarono l Pontefice, il Sagro Colleggio de' Cardinali, e tutta la Corte, che l'intentione santissima del Rè Christianissimo era tutta drizzata all' estirpatione dell' Heresia, e che senza questo ardentissimo zelo, non haurebbe raunate con vn profluuio di Tesoritante militie, & arrischiato nel rigore della Stagione, e nella fortuna d'vna simi

Guerra

Guerra la vita propria, e de' ſuoi più fedeli Capitani. Di più nella Chieſa di San Luigi in Roma, & in diuerſe altre Chieſe di Francia alla prima moſſa dell' Armata Franceſe contro l'Olandia, i Curati, e Veſcoui diedero principio à celebrar Quarant'hore, & à cantar Meſſe contra *Hereticam prauitatem, o pure ad exſtirpandam Hereſiam*, e ſino al giorno di hoggi continuano queſte Preghiere. L'eſperienza poi è chiara, perche con grandiſsimo zelo il Rè ha volſuto che nelle Piazze conquiſtate prima de' Soldati entraſſero gli Operarij di Chriſto, cioè vn buon numero di Sacerdoti, e Miſsionari, per lauorare alla conuerſione di quel pouero Gregge ſmarrito; reſtituendo in tanto al clero, e Religioſi tutto quello che poſſedeuano nel tempo che quel Paeſe apparteneua agli Spagnoli. Che altre proue più chiare della intentione reale del Rè?

Lvt. Gli Spagnoli quando haueuano Guerra con i Franceſi faceuano fare li medeſimi Sagrifici, e dauano ad intendere a' Popoli, e Soldati che il far la

Guerra a' Franceſi, ciò era vn guerreggiar contro gli Heretici, perche tutti quelli di queſta Natione erano tali, ſecondo il credere d'eſsi Spagnoli. Li Preti, e Frati della voſtra Chieſa credono che il tutto camini conforme al lor deſiderio, onde operano con i Prencipi, appunto come vorrebono che i Prencipi operaſſero con eſsi loro. Le Orationi de' Giuſti penetrano il Cielo, ma tutti gli Huomini non ſono Giuſti. I Sacerdoti di Roma nel tempo d'Aleſandro VI. eſponeuano in tutte le Chieſe Quarant'hore per la proſperità dell' Armi di Ceſare Borgia, e pure non ſapeuano i diſegni di queſto, ma il buon' Aleſandro che giraua come primo mobile il tempeſtuoſo Cielo di queſto Baſtardo ſe ne rideua della ſemplicità di quei poueri Sacerdoti, quali pregauano per la proſperità dell' Armi d'vno, che s'era riſoluto di ſoggiogar tutto lo Stato di San Pietro. Oh quanti credono parlare col Veſcouo, mentre parlano col Cuoco. Il deſiderio degli Eccleſiaſtici è buono per loro, ma quello del Rè è meglio per lui.

A loro

A loro basta d'entrar nell' Olandia, ma l'altro vuol tirar l'Olandia à se; in somma il Rè ad ogni altra cosa pensa, che à far restituire pochi Conuenti à Monaci, e Frati.

CAT. Voi altri Luterani siete increduli, e vi imaginate che tutto è bugia fuori della Bibbia. Negar le cose chiare, & euidenti è vn difetto cosi grande che solo basta à far perdere il concetto à vn Galant'huomo.

LVT. Anzi noi habbiamo fatto il giuoco della Casa d'Austria, per esserci troppo fidati à Carlo V. Di doue nasce quella diabolica massima inuentata da qualche Demonio Romano vestito da Prete, che agli Heretici non si deue mahtener la parola, ò per dir meglio, che niceſſariamente se li deue romper la fede data? perche l'inuentori di tal massima conoscenano la facilità de' Protestanti nel fidarsi alla parola de' Catolici.

CAT. Noi non siamo sù questo Articolo; io dico che la Guerra d'Olandia è vna Guerra di Religione, & il Rè di primo tratto s'infiammò di questo zelo,

senza il quale non si sarebbe mosso, e così lo credono tutti i Catolici.

Lvt. La Corte di Roma non è dunque composta di Comandanti, e Prelati Catolici, già che sono d'altra credenza?

Cat. Questa si ch'è vna malignità molto euidente; e qual Prelato publicò mai le viscere della Corte a' Luterani?

Lvt. Che viscere, che Segreti, la Corte di Roma si gloria di ciò che non ha mai creduto, che la Guerra d'Olandia fosse vn motiuo di Religione; tutti li Foglietti di Roma delli 6. Agosto portauano le precise parole, *Rallegrandosi l'altro giorno vn Prelato conspicuo di questa Corte con l'Ambasciator di Francia delle Vittorie del suo Rè contro gli Olandesi, tanto più che fossero in profitto della Religione, fattosi questo più volte il segno della Croce per meraviglia gli rispose, d'hauer trouato ch'egli fosse l'vnico Prelato in Roma, che non fosse di sentimenti Olandesi.* Li Manuscritti di Francia anzi le Gazzette istesse stampate in Parigi li 26. ò 27. Agosto parlauano in questa maniera, e con concetti simili; *l'Ambasciatore*

baſciatore di ſua Maeſtà è reſtato molto ſcandalizato del poco conto che hanno moſtrato di fare li Prelati Romani delle gran Vittorie del Rè contro gli Olandeſi, non eſſendoſene tra vn ſi gran numero di Prelati trouato che vn ſolo, che ſia andato per felicitarlo ſopra tali Vittorie. Che dite adeſſo Signor mio? voi ſtringete le Spalle per merauiglia? diſabuſateui hora della voſtra opinione.

CAT. Mi confeſſo vinto, tanto più che vn' altro motiuo mi obliga à credere quello che voi dite; & in fatti io oſſeruo che le Vittorie del Rè contro gli Olandeſi ſucceſſero tutte nel meſe di Giugno, e di Luglio, & ancorche le nuoue foſſero ſtate portate in Roma con ogni diligenza, con tutto ciò la Corte non ſi moſſe mai à fare alcuna publica dimoſtratione, ma ſopra giunto poi l'auiſo nel principio d'Ottobre de' progreſſi del Turco contro il Regno di Polonia, il Papa ſubito diede ordine per vna buona rimeſſa di Danaro à quel Rè, conceſſe le Decime Eccleſiaſtiche, e publicò con ogni ardore, e ſollecitudine il

Giubileo per implorare l'aiuto diuin
fauore dell' Armi di Polonia, e della R
ligione Catolica di quel Regno.

Lvt. E pure il nome de' Proteſta
è molto più del nome Turcheſco od
to dagli Eccleſiaſtici in Roma; la rag
ne voleua che la Corte Romana ſi r
legraſſe delle Chieſe, Monaſteri, e Veſc
uadi guadagnati in Olandia col mez
del braccio del Rè Franceſe, per inan
re maggiormente queſto à nuoue V
torie, tuttavia in fauore del Rè di Pol
nia che perdeua, ſi ſono impiegati Gi
bilei, e Teſori, e per lo ſeruitio de
Francia che guadagnaua tanti Benefic
e Rendite per la Chieſa Romana,
Corte s'è moſtrata anche ſcarſa di co
plimenti.

Cat. Il Rè Luigi è generoſo; eg
non riguarda all'ingratitudine de' Pr
lati di Roma, ma al zelo di quella Re
gione che confeſſa in Parigi; ſi conten
di render conto à Dio, e non alla Cor
Romana delle ſue operationi: in ſon
ma io non poſſo imaginarmi che il R
ſia ſtato moſſo d'altro zelo, che
quel

quello di rimetter la Religione Catolica in Olandia.

Lvr. Vi è permeſſo di conſeruarui in queſta opinione ſino al giorno del Giuditio, nel qual tempo i cuori di tutti ſaranno paleſi ad ogni vno, per me concorro più volentieri all'opinione generale di molti, che al ſentimento particolare d'vn ſolo. In tanto ſe l'eſempio di Roma non è buono à torui queſta imaginatione dalla Teſta, diſcorriamo in altra maniera, e più politicamente. Al ſoccorſo di queſta Guerra contro l'Olandia, il Rè di Francia chiamò dalla ſua parte il Rè d'Inghilterra, al quale promeſſe la diuiſione reciproca delle ſpoglie, con il douuto riguardo delle ſpeſe di ciaſcheduno. Hora è certo che tra le conditioni, & articoli della Lega, non ſi è toccato in modo alcuno il punto della Religione, ò ſe pure s'è toccato, biſogna che queſto ſia con auantaggio di quella che profeſſa il Rè d'Inghilterra, come quello ch'è ſtato il primo ricercato dal Rè Franceſe: che maggior proua dunque ſi può deſiderare, per ve-

der chiaramente che questa non è Gu
ra di Religione, ma d'ambitione di s
gare i Confini.

CAT. Si crede che il Rè d'Inghilt
ra sia Nicodemita, cioè Discepolo
culto di Christo, e seguace segreto
suo Vicario in Terra, con molti a
Nobili del Regno, ond'è che procura
rinforzare la Potenza di Francia,
poter poi col mezo di questo distr
gere il Parlamento, solleuare à gra
maggiore la Nobiltà, & introdurre
Religione Catolica nel suo Regno, s
za di che non si sarebbe mosso ad vn
in vna si stretta Lega con la Francia.

LVT. Questi sentimenti son nati c
la diabolica Fucina d'alcuni spiriti t
bolenti, e malcontenti, quali inuidi
del ristabilimento del Rè, per discre
tarlo appresso il suo Popolo sono anc
seminando concetti tanto maligni
temerarij. Carlo primo suo Padre,
pure accusato da quei falsi testimo
che haueuano giurato di perderlo
giustamente, ch'egli professaua nel c
re la Religione Catolica, ad ogni mo

sù il Patibolo della Croce, confessò trà quei empi Giudei che l'haueuano con tanta ingiustitia (ò memoria sempre più horrida) condannato alla morte, che mai il suo cuore era stato macchiato di sentimenti contrari à quelli della Chiesa Anglicana, e di ciò ne chiamò Iddio in testimonio ne' suoi vltimi singhiozzi, e sospiri. Ecco come fece conoscer la falsità di quanto s'era da' maligni sparso contro di lui. Adesso quelli che son nati dalla semenza di tali Diauoli, cercano inuentioni più che pessime, per far cadere dal buon concetto il Rè Carlo Regnante, e per obligare forse il Popolo turbolente di quel Regno à sollcuarsi contro la sua persona Reale, perche il punto di Religione è molto sottile: certo è che di fuori, e dentro; nella sinistra, e nella prospera fortuna egli ha dato sempre saggio d'vn' ottimo Protestante, in ciò che riguarda la Religione.

Cat. Se conforme al vostro credere, il Rè di Francia non si è mosso à questa Guerra contro l'Olandia, che per

pura auidità di ſlargare i ſuoi confi
ſenza alcuno ſtimolo di Religione, cer
che il Rè d'Inghilterra da ſua parte, n
ha moſtrato gran zelo per queſta voſt
tanto da voi decantata Religione Pr
teſtante, ò Anglica.

Lvt. Veriſſimo; anzi poſta à can
la maſſima di Stato ch'è quella che ſpi
ge ordinariamente i Prencipi alle Gue
re, alle Pretentioni, & all' Inuaſioni
Prouincie, il Rè d'Inghilterra ha m
ſtrato maggior Credenza per la ſua R
ligione, di quello ha fatto il Rè di Fra
cia per la ſua Religione Catolica; pe
che il Franceſe era ſicuro nel Tratta
della Lega conchiuſa con l'Inghilter
contro l'Olandia, che la ſua Religion
non poteua riceuere che grandiſſim
beneficio, mentre ogni Città che s'a
quiſtaua, doueua introdurre vn Veſcou
con Centinaia di Preti in Olandia;
per lo contrario l'Ingleſe vedeua beni
ſimo, che ogni Cittaduccia, che per
uano gli Olandeſi, ciò era vno ſmem
brare dalla ſua Religione vna grandiſſ
ma Chieſa, e coſi in fatti ſe ne ſono v

du

duti gli effetti; e da questo si può argomentare la tiepidezza del zelo di Religione che regna ne' Prencipi.

CAT. Si, nel vostro Inglese Protestante, ma non già nel nostro Francese Christianissimo. Quando Iddio benedetto vuole opera marauiglie, e cambia, e muta, e rende molli, e duri i cuori de' Prencipi conforme al suo beneplacito, & alla necessità della sua vera Chiesa. In somma *Durum est contra stimulum calcitrare.*

LVT. Intendo molto bene, doue và à cadere il vostro generale rimprouero, ò particolare correttione; & ancorche Catolico, sapete destramente correggere gli errori de' Protestanti. Dalla risolutione del Rè d'Inghilterra si può facilmente osseruare di qual natura sia questa Guerra d'Olandia, cioè se tira seco qualche massima di Religione, ò vero vna pura Ragione di stato, & vna sfrenata voglia di crescere il proprio Stato con la ruina de' Vicini. Bisogna di due cose crederne vna, cioè ò che il Rè d'Inghilterra sia vn Demonio senza

Religione, e ſenza conſcienza; ò che gli Ambaſciatori di Francia nel negotiare con eſſo lui la Lega, d'ogni altra coſa habbino parlato eccetto di Religione. In quanto al primo articolo certo è che detto Rè Ingleſe ha dato in mille rancontri gran ſaggio di bontà, e manifeſti ſegni d'vn' eſtraordinario zelo per la ſua Chieſa, e Religione Anglicana, e fuori di qualche ſpirito turbolente, Malcontento, e Rubelle non vi è chi non habbia di lui queſto medeſimo concetto: dunque fa di meſtieri confeſſare che al Partito del Rè di Francia lo tirarono le ragioni della Ragione di Stato, e le pure maſſime di Politica. La Corte di Roma tutta piena di Prelati che diſtillano la Quint'eſſenza medeſima della Politica, non ha poſſuto mai perſuaderſi per vere, e reali quelle migliaia di Propoſitioni de' Franceſi, onde è che non ſi è trouato chi voleſſe felicitare l'Ambaſciatore delle Vittorie del Rè ſopra gli Olandeſi, perche ſanno benissimo tutti, che in queſta Guerra l'articolo di Religione ò vn preteſto, preten-

pretendendo i Franceſi ſotto tal colore di poter' adormentare ogni vno, acciò niſſuno ardiſſe opporſi à loro ſmiſurati diſegni, e particolarmente gli Eccleſiaſtici da' quali il Rè ne pretende non ſolo groſſiſſime Decime, ma di più crede che incantati queſti di quella grande apparenza di auanzare, e propagare i loro Veſcouadi, e Beneficii ſino dentro le Viſcere de' Proteſtanti, riduranno con le Prediche, e con le Confeſſioni tutti i Prencipi Chriſtiani ò à ſtarſine neutrali, ò à ſtender la mano a' Franceſi per poter meglio diſtruggere intieramente l'Olandia; però gli Eccleſiaſtici che al giorno di hoggi leggono il Breuiario la Matina, e Macchiauello la ſera ſi burlano di quante propoſitioni loro fanno i Franceſi.

Cat. Non ho alcuna difficoltà di credere, che non vi ſi ſia parlato mai dell' articolo di Religione, nel Regno d'Inghilterra, all' hora che s'è negotiata, e conchiuſa la Lega tra queſti due Rè: prima perche non vi era neceſſità di toccare vn punto ſcabroſo all' vno,

& all' altro; & in secondo luogo le materie politiche che si presentauano ne' Trattati, toglieuano ogni più alto zelo di Religione d'ambidue le Parti Reggie.

Lvt. Il Popolo Inglese non è comune agli altri; viue con vna certa libertà, come se in quel Regno, non vi fosse stato mai Rè, e le Tragedie succesſe in varii tempi tra questo & il Parlamento ne sono proue bastanti. Dio ne guardi che quella Plebaccia insolente si fosse persuasa, di quello che i Francesi vogliono persuadere à Prelati Romani, cioè che lo scopo principale del Rè di Francia, sia quello d'introdurre in Olandia la Religione Catolica; tutti gli Argini del Mondo, tutte le considerationi humane, e diuine; l'obligo dell' vbbidienza, e del rispetto non potrebbono trattenerla, senza inondar di lagrime, e di sangue quelle Campagne auezze già à simili inondationi. Et in fatti se fosse vero, che il Rè d'Inghilterra tenga la mano alla distrutione della Religione d'Olandia, per introdurre in

quelle

quelle Prouincie il Catolichiſmo, ne il Popolo potrebbe impedirſi di ſgridar per tutto contro del Rè, nè quelto di ſepararſi da tale vnione con la Francia, per torre dal ſuo Regno il pericolo delle riuolte. Vn Rè che diſtrugge la propria Religione nella perſona de' ſuoi vicini, diſtrugge ſe ſteſſo nella perſona de' ſuoi ſudditi.

CAT. Non vi è da dubitare, che ſe gli Ingleſi ſi metteſſero vna volta nello ſpirito, che il loro Rè combatte contro gli Olandeſi per propagare in quelle Prouincie la Religione Catolica, al ſecuro vi ſarebbono rumori conſiderabili, tanto più che molti ſtanno attaccati col viſchio, & aſpettano il Vento per far vela.

LVT. I Rè hanno vno ſpirito doppio, é fanno quello che fanno. Cento volte i Franceſi ſi ſono accoppiati i Proteſtanti per diſtruggere i Spagnoli tanto Catolici, ſenza pure che i Romani ſi ſiano poſti in ſconquaſſo, perche ſapeuano che la maſſima di Stato lo voleua coſi; della ſteſſa maniera hora gli In-

glesi, non si muouono à nulla, perche osseruano molto bene, che il loro Rè prudentissimo, non si è collegato con i Francesi per alcuno pensiere di offender la sua Religione, ma ben si per augumentare con le massime di Stato nella distrutione della Olandia la Religione Anglicana, già che il beneficio del Popolo conserua in riputatione la Religione. Tanto basta per hora.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA TERZA.

Papa. Cardinal Padrone.

PAPA. NEgli vltimi Periodi della noſtra vita, & in vna età cadente, quando appunto gli altri rinunciano i Prencipati, ò ſi ſcaricano del Gouerno ſopra l'altrui totale cura, noi ſiamo ſtati dal Cielo, e dall' eletione de' Cardinali noſtri Fratelli chiamati al più peſante Carico dell' Vniuerſo. Sarebbe noſtra intentione di poterlo eſercitare, con quel zelo douuto all'eminenza del Grado, mà le noſtre forze diminuendoſi di giorno in giorno ſempre più, non è poſſibile di poter corriſpondere coll' eſecutione degli effetti all'ardore della noſtra buona volontà: ma quel Dio del Cielo che ci ha volſuto ſuo Vicario in Terra, ſi paſcerà della purità del noſtro Cuore, e della ſincerità de' ñoſtri Pen-

fieri. Noi ſappiamo beniſſimo, ch
Chieſa da che cominciò ad introdur
maneggio delle coſe temporali, n
s'ha veduto vn Capo più vecchio
quello che noi ſiamo al preſente, e pe
vorrebbemo vincere queſto difetto
vecchiaia, col far vedere à tutti i ſe
euidenti d'vn' ottimo Gouerno, ve
il bene comune di tutta la Chriſtiani

CARDINAL. Non vi è dubbio S
tiſſimo Padre, che à prima viſta n
ſembrino le forze d'vn' età decrep
molto inferiori al graue Peſo di due
ſtiſſime Monarchie Spirituale, e Te
porale che voſtra Santità regge, e ſoſt
ne sù il Doſſo: ma nel fiſſar gli oc
più nel di dentro, ſi troua tutto il co
trario, perche ſuperando col valore
ſenno, e con la maturità del pruden
ſimo giuditio qualſiſia debolezza c
porale, fa conoſcere chiaramente
ogni vno hauer forze baſtanti da reg
re più, non che vn ſol mondo.

PAPA. Con vn tal Piloto quale
ſiete ci ſarà piu facile di ben condu
queſta gran Naue al Porto.

CA

CARD. Hauerei desiderato Padre Santo maggior talento, per poter corrispondere degnamente all'honore che s'è degnata farmi; sciegliendomi per suo principal Ministro, ma conuerrà che V. S. si pasca ancora della mia buona volontà, doue mancano le forze. D'vna sol cosa prego humilmente la sua somma Benignità, di voler restar persuasa, che conoscendo io la necessità grande che ha la Chiesa della S.V. impiego con ogni ardore tutte le mie Vigilie, tutto l'animo, tutto il cuore, e tutte le forze del mio mediocre talento, per dar gli ordini necessarij per tutto, acciò con le mie fatighe continue, si togliessero dal suo petto quelle Cure, che potrebbono molestarli l'animo, & abbreuiarli per conseguenza i Giorni. V. S. ha bisogno di riposo, e non di Brighe; di quiete, e non di strepiti; di Pace, e non di Guerra. Da questo ne nasce che diuerse volte, si conchiudono Trattati, si maneggiano Affari, si negotia con Ambasciatori, si assoppiscono differenze, si mandano Gouernatori, si prouegono Cari-

che, si distribuiscono Offici, senza che ne sia auuertita la Santità sua, adossandomi io bene spesso maggiore auttorità di quello si deue al mio Carico di Cardinal Padrone, e Nipote; non già che nel mio petto vi sia stimolo d'ambitione, ma perche il zelo della sua conseruatione nicessariſſima alla Chiesa, mi obliga ad alleggerirgli la fatiga del Gouerno, e del Comando, quanto più sia possibile; onde prego V. S. di non trouare strano, se mentre ella dorme io veglio; se à lei il riposo à me le fatighe cometto; vno spirito sostenuto da vn Corpo di ottanta tre anni non si deue in modo alcuno aggrauare di maggior peso, di quello può sostenere.

Papa. Voi conoscete beniſſimo la qualità del nostro stato personale, e veramente possiamo dire con sincerità di cuore che, *Spiritus prontus est caro autem infirma.* Voi ci intendete senza passar più oltre?

Card. Se vostra Santità m'ha aperto il cuore della sua benigniſſima gratia, come potrò non intender le sue parole?

Papa.

PAPA. Horsù chiudete quella Porta, e date ordine che niſſuno entri in queſta Stanza, perche voglio che noi diſcorriamo inſieme degli intereſſi più reconditi che girano al preſente per la Chriſtianità. Sedete in queſto angolo meco vicino al fuoco, per eſſere il tempo aſſai freddo, e parliamo con quella familiarità che ſi deue, non ſolo tra vn Zio, & vn Nipote, ma tra vn Padre, & vn figliuolo; mettiamo le cerimonie eſteriori da parte, perche deſidero godere d'vn momento di libertà. Voi ſapete che a' Vecchi ſe li diminuiſcono con l'auanzarſi degli anni le forze, ma ſe li augumentano nel petto gli ſtimoli della curioſità. Sono molti anni che io ſono perſuaſo del voſtro affetto, e della voſtra capacità, onde potrò aſſicurarla con ſincerità d'animo, che quando anche haueſſi hauuto vn Nipote di fratello capaciſſimo di ſoſtenere quel Carico che voi ſoſtenete, non mi ſarei mai riſoluto di torlo dalla voſtra Perſona, tanto grande è il concetto che io ho della voſtra capacità. Già vi ho detto ſino dal

primo giorno del mio Ponteficato, che sopra la prudenza della vostra condotta io rimetteuo tutta la cura dello Stato, e della Chiesa, tuttavia mi sono riseruato se non la negotiatione di tutti gli Affari, almeno la cognitione degli Interessi più importanti, perche finalmente ancorche Vecchio voglio essere vn Papa di effetti, e non di nome; di sostanza, e non di fumo.

CARD. Dio ne guardi che mi cadesse mai nel pensiere, qualsisia minimo stimolo d'auanzarmi oltre i miei douuti limiti. Se negotio, se comando, se risoluo non lo faccio per auanzarmi nell' auttorità, ma per potere maggiormente con l'auttorità allegerire le fatighe più graui, e forse più pericolose alla Sanità della Santità vostra.

PAPA. Non occorre replicar più questa nota; così l'intendo, e così lo credo; tuttavia alcuni giorni, anzi alcune Settimane mi comunicate così pochi Maneggi, & Interessi, che mi sembra d'esser più tosto Vescouo in Camerino, che Papa in Roma. Ma quello che più

mi

mi dispiace, che nell' occorrenze gli Ambasciatori mi trouano cosi poco instrutto degli Arcani di Stato, che pigliano giusto motiuo di merauigliarsi, e di licentiarsi, con semplici complimenti, quasi che da voi, e non da me dipendesse ro le risolutioni. Per l'auuenire io voglio saper tutto quello che si fa nella Corte, non già per incaricarmi delle conclusioni, e risolutioni, lasciandone di ciò la cura à voi, ma solo per hauer la sodisfatione di dire il mio parere ad vn mio Confidente.

Car. Rendo humilissime gratie alla Santità vostra della continuatione del suo affetto paterno verso la mia Persona, e sin come non ho mancato sin' hora di porre ogni studio per meritarlo, cosi non mancherò per l'auuenire di rendermine più degno con la continuatione de' mici ardenti seruiggi; la supplico d'esser certa, che dalla mia parte, non potrà mai V. S. desiderare maggior riuerenza, e rispetto per la sua Persona, nè più pronta dispositione, nè più ardente Amico à promuouere gli auan-

taggi dalla Santa Sede, della quale egli è ſopremo Padre, e Gouernatore, & io ſemplice Miniſtro, e Seruidore, come ancora quelli del ſuo proprio ſangue, nel quale s'è degnata aggregarmi. Se poi io mi ſono aſtenuto di comunicargli quei migliaia d'Intereſſi che occorrono giornalmente nella Corte, può aſſicurarſi che ciò non è ſtato per alcun motiuo d'applicare à me ſteſſo la lode dell' Operatione, hauendo io hauuto ſempre per maſſima particolare di contribuire con ogni potere, tutto ciò che dipendeua di me, per ſecondare le ſue Cure, & il ſuo zelo, nè ho fatto mai coſa ſenza attribuirne la gloria intiera alla Perſona di V. S. & al ſuo Pontificato, baſtando à me la gloria d'eſſer conoſciuto per eſecutore, e Miniſtro d'vn Pontefice pieno d'vna ſanta intentione, e d'vn ſantiſſimo zelo, verſo il bene della Chriſtianità.

PAPA. Non occorre di faticarſi à perſuadermi quello, che da lungo tempo nè ſono perſuaſo, nè io l'haurei ſcelto ad vn Grado coſi eminente, & altre

altre tanto honoreuole che penoſo, ſe non haueſſi hauuto piena informatione della voſtra ſomma prudenza, ma vi ho reſo col Miniſterio la chiaue in mano di tutti li ſegreti del mio cuore, perche ſono ſtato certo di trouar corriſpondenza vgurale. Veramente io ho giuſto ſoggetto di render gratie à Dio benedetto, di ciò che non mi ha fatto cadere tra le mani d'vn Miniſtro ambitioſo di gloria, come tanti alrtri che ſono ſtati per lo paſſato in tanti altri Ponteficati, & io lo poſſa ben ſapere per l'eſperienza quaſi d'vn Secolo, hauendo in tanti Anni oſſeruato molti errori, e veduto molti Papi, che pareuano fatti di ſtuppa, à cauſa che il Cardinal Padrone, che regnaua ſotto ciaſcun di loro ſquarciaua, e tagliaua à ſuo piacere ſenza parteciparlo mai al Pontefice; anzi dirò di più che ho conoſciuto alcuni Cardinali Padroni che minacciauano il Papà iſteſſo, quando voleua ingerirſi negli Affari. Le ſue operationi piene di tanta prudenza, mi tolgono dalla mente queſti ſoſpetti, e non mi danno luogo di temere.

CAR. Supplico V. S. di credere che la gloria del ſuo Ponteficato è ſtato, e ſarà ſempre vn potente ſtimolo appreſſo di me per non dimenticare neſſuna di quelle coſe, che ho creduto, e che crederò proficue alla gloria della ſua Perſona in particolare, per la conſeruatione della quale impiego le mie Cure principali; e perche sò che le fatighe dello ſpirito diminuiſcono la ſanità del Corpo, per queſto conchiudo alle volte infiniti maneggi, ſenza la ſua partecipatione, ma però mai m'vſurpo gloria alcuna, applicando alla S.S. le riſolutioni.

PAPA. Son più che ſodisfatto, e contento delle voſtre operationi, & ho à caro che mi euitiate la fatiga di tanti Intrighi che ſogliono giornalmente girare per queſta Corte; ad ogni modo voglio che queſto ſi facci in maniera che ogni vno ſi accorga eſſerui in me ſpirito, e forza, e pretendo di farmi conoſcere Pontefice di effetti, e non di nome, la qual coſa ſi può fare coll' eſſer' io partecipato di tutti gli Affari più importanti.

CAR.

CAR. Santiſſimo Padre, torno à dire che coſi l'intendo ancora io, perche non ſono amico di quella opinione che nella Chieſa vi ſiino due Capi. Voſtra Santità è il Prencipe, io il Miniſtro, lei il Padrone, io il Seruidore.

PAPA. Siate benedetto per ſempre, e come noſtro Nipote, e come noſtro Miniſtro. Ditemi dunque adeſſo alcuna coſa di quei mali, nelli quali ſi trouano inuolte alcune Prouincie della Chriſtianità, & i mezzi più conuenienti da farli ceſſare; che ſe bene io sò che non ſia ſempre in potere del Pontefice la felicità della Pace della Chieſa, e del Chriſtianeſmo, tuttauia sò ancora che col ſuo mezo ſi poſſono ſchiuare i pericoli della Guerra, non mancando mai temperamenti à quei Prencipi che hanno ſauij Miniſtri appreſſo di loro, per aggiuſtare ogni più difficile differenza; onde io mi perſuado di poter far più di tutti, colla capacità del ſuo ingegno.

CARD. Tre coſe Padre Santo moleſtano al preſente la Chriſtianità, & intereſſano queſta Corte ad vna particolare

vigilanza, la prima è la Guerra del Tu
co nella Polonia, la seconda quella d
Duca di Savoia a' Genoesi, e la ter
quella del Rè di Francia agli Olande
non parlo degli altri disturbi che si p
sono accommodare con l'Acqua San
particolarmente di quelli che vanno
rando per Roma; le propongo solo
cose più graui.

PAPA. Al soccorso della Polo
questa Sede è tenuta d'impiegarui l'
timo sforzo, per esser Prouincia tan
benemerita della Chiesa, tanto più c
l'instanze degli Ambasciatori di Cesa
e di Spagna son grandi.

CARD. Lodo la santa risolutione
soccorrer la Polonia, ma stimo à prop
sito di considerare che V. S. come Pa
vniuersale, non deue torre agli vni
legitima Portione, per dare agli al
tutta l'heredità. Se si volesse sottilm
te considerare la grande spesa che ha f
to la Sede Apostolica, in tante Guer
per soccorrere questo Regno, si strac
rebbe lo stesso Calcolo degli Artim
ci. Non vi è dubbio che al socco
do

della Polonia vi è interessata la riputatione della Chiesa, per esser posta questa picciola parte del Catolichismo del Settentrione, in mezzo di tante Prouincie heretiche, onde la sua caduta potrebbe portar grande smacco alla Religione Romana, tuttavia non è bene per conseruare vna Prouincia lontana, aggrauarne tante altre che son vicine. L'Imperadore e per massima di Stato, e per debito di Religione è tenuto à tal soccorso molto più di noi, perche finalmente la Sede Apostolica non ha altra consideratione, che quella sola della Religione che pure è grande, ma l'Imperadore oltre il rischio dell' Imperio, corre pericolo di perdere l'Vngaria, & altre Prouincie hereditarie alla sua Casa, onde sarebbe suo primo interesse, di spedir soccorsi per discacciar da questo Regno il Turco. Egli è vicino, è Parente, ha gli Stati suoi confinanti, e però deue essere il primo à dar l'esempio. Al suo Ambasciatore dunque, & à quello di Spagna bisogna rispondere con parole affettuose verso il beneficio della Po-

lonia, ma in ſoſtanza reſtringere il tutto all'eſortationi, & all'impiego del loro zelo.

Papa. Hoggidi li Prencipi ſon fatti d'altra tempra, di quello erano ne' Secoli andati vorrebbono ſpolpar l'oſſo con l'altrui coltello, per meglio conſeruare il loro, e viaggiare con il Cocchio degli Amici per ſperagnar i Caualli propri.

Card. La Caſa d'Auſtria più di tutti è auezza à queſta Scola, nè sà al preſente far coſa ſenza intereſſarui la Chieſa, cioè nelle coſe ardue, difficili, pericoloſe, e di ſpeſa, perche nelle coſe honoreuoli, e di profitto ſa beniſſimo ritirarſi, & applicare à ſe ſteſſa l'honore, e l'vtile. Voſtra Santità hà oſſeruato molto bene che vltimamente gli Spagnoli conchiuſero ne' Pirenei la Pace con la Francia, ſenza la partecipatione del Pontefice Aleſandro, ma quando poi ſi videro in vno ſtato calamitoſo per le contigenze della Fiandra, e della Borgogna, ricorſero à queſta Sede, e pretefero d'intereſſarui, come in fatti intereſſarono il

zelo

zelo del Pontefice, facendo vn ſtretto Cordoncino del loro intereſſe con quello della Chieſa. L'Imperadore negotiò la Pace con i Proteſtanti di Germania, e d'altri Regni; di ſua Propria auttorità, ſenza che il Pontefice pro tempore ne ſoſſe partecipato, e ſenza che ſi conſideraſſe il detrimento grande che veniua à riceuere con tale accordo la fede catolica; ma inueſtito di là à qualche tempo l'Imperio dall' Arme Turcheſche comparuero ſubito li Miniſtri di Ceſare à queſta Corte, con la maggior ſommiſſione del mondo, moſtrando la grande conneſſione che vi era tra gli intereſſi dell' Imperio, e quelli della Chieſa Romana, obligandola con infinite rimoſtranze ad vn pronto ſoccorſo. La Polonia quante volte ha moſtrato i denti à queſta Santa Sede? Quante volte ha diſprezzato le paterne elortationi de' Pontefici? quante volte ha conchiuſo Pace, e Guerra ſenza che il Nuntio Apoſtolico ne foſſe auuiſato? gli Elettori Palatini nell' eletione del loro Rè, qual riguardo hebbero alle racomanda-

tioni di questa Sede? In somma lunga sarebbe l'Historia, se io volessi inserire tutte le cause delle male sodisfationi di questa Corte verso li Sopracennati Prencipi, oltre che à vostra Santità sono molto ben note, hauendolo esperimentato in tante Cariche; basta che dalla Chiesa vogliono succhiarne il miele, per torsi dal cuore le amarezze, ma non manca per loro di dargli di quando in quando qualche acerba puntura. Conuiene dunque Padre Santo caminar cautelatamente ancor noi con essi loro, & in modo che conoscano per gratia, e non per debito quello che domandano. Trouo oltre à questo à proposito di farli qualche picciol rimprouero d'vna particella di tante male sodisfationi, acciò sappino, che non è la riputatione delle Sede di soffrir gli oltraggi.

PAPA. Non entro volentieri co' publici Ministri à discorsi odiosi, perche m'incalorisco troppo il sangue.

CARD. Quando V.S. lo volesse fare io la pregarei humilmente di astenersene, bastando à lei solo di darmine il Carico.

PAPA.

PAPA. La mia età cadente non mi permette d'entrare in diſpute con queſte Corone, per riparare le offeſe fatte ad altri Pontefici; io non poſſo ſin'hora lamentarmi nè dell' Imperadore, nè degli Spagnoli, nè del Rè di Polonia, non hauendomi dato alcun di loro ſogetto di ſcontentezza in coſe rileuanti, e però non voglio dalla mia parte dar principio a' diſguſti. Il dar ſoccorſo ad vn Regno Chriſtiano, aſſalito dal Turco è vn' obligo douuto à queſta Sede, e non vi è ſtato mai alcun Pontefice che ſi foſſe moſtrato renitente, onde io non voglio eſſere in vn ſimile zelo inferiore agli altri: ad ogni modo non pretendo nè meno d'impiegarui quel calore, e quella ſmoderata paſsione, per coſi dire, che impiegò Clemente noſtro Anticeſſore in fauore de' Venetiani, hauendo per la conſeruatione di Candia ſmembrati tanti Conuenti dal Corpo della Chieſa, & aggrauati d'intolerabili Decime il reſtante, oltre che il Popolo di queſto Stato ſe ne riſente la ſua parte.

CARD. Io non intendo Padre ſanto

d'entrare à corregger la mia parte le attioni d'vn Pontefice che ha lasciato nome d'ottimo, e santo Pastore; Vostra Santità sa le cose meglio di me, onde superfluo sarebbe il reiterare nella boeca, quel tanto è fresco nella memoria, tuttavia non posso impedirmi di dire alle sue sole orecchie, che la maniera del procedere di questo Papa, non si loda da tutti, e pure tutti sanno, ch'egli mancò solo per hauer troppo zelo. Se V.S. volesse hora fare lo stesso col Regno di Polonia, ch'effettiuamente importa più alla Chiesa d'esser conseruato, che non già importaua la conseruatione di Candia, si potrebbe dare l'vltimo Addio à questo Stato; lo distruggere in vn luogo per edificare in vn'altro non fu mai lodeuole.

PAPA. Per quello posso conoscere, e comprendere l'intentione de' Ministri Imperiali, e Spagnoli sarebbe di distruggere qualche altro Ordine di Frati, per applicare il fondo di queste monacali Rendite al soccorso della Polonia, però il mio pensiere è molto lontano di tali propo-

propositioni coperte, anche quando mi veniſſero fatte alla ſcoperta. Non voglio che i Polacchi faccino con il tempo, come fanno hora i Venetiani, quali hauendo applicato al loro particolare vſo le Ricchezze di tanti Monaſteri, nè fanno al preſente buoni Bocconcini, e ſaporiti Brindiſi, & in tanto vn buon numero di Religioſi vanno raminghi, e diſperſi quà, e là.

CARD. Benche io non ſia tanto inclinato à fauorire la Frateria, con tutto ciò trouo che Aleſandro, e Clemente nono l'hanno baſtantemente fatto la barba, onde il raderli più, ciò ſarebbe vn perderli affatto.

PAPA. Dio non voglia, perche habbiamo gran neceſſità di queſta gente, ſenza la quale ſoffrirebbe molto la Chieſa.

CARD. Per euitare tali inconuenienti trouò à propoſito di prolongare le riſolùtioni, & inuiare i medeſimi Ambaſciatori da' Signori Cardinali per informarli della neceſsità in che ſi troua la Polonia, & in tanto conſultare con i

medesimi Cardinali sopra l'espediente da pigliarsi per tal toccorso ; ma però si deue star sempre saldo, à non spogliare lo Stato Ecclesiastico, ma ben si fare in modo che tutto il danaro esca da' Regni di Spagna, concedendosi la licenza d'imporre decime sopra gli Ecclesiastici, perche quantunque la Chiesa ne riceue in qual modo si sia l'aggranio, ad ogni modo si vince vn gran punto, quando si possono dar soccorsi, senza smungere le Mammelle del nostro Stato.

PAPA. Di questo vi ne lascio la cura, perche sò che con ogni affetto saluarete la mia riputatione. Desidero però che siano mandate in Polonia prontamente cinquanta mila scudi al meno : e sò la causa perche.

CARD. Stia sicura V.S. che io haurò cura particolare di far le cose in modo, che riescano di sua sodisfatione, e riputatione. In tanto bisogna prouedere à quei mali che son più vicini, e molto più da temere.

PAPA. Io non so che mali siano questi, ò forse che io non li conosco, ò che non

non ne ſono ſtato informato, ò che voi vi perdête d'animo al primo lampeggiar dell' Aria, ciò che non voglio credere conoſcendoui io coſi buon Piloto nella Calma, che nella Tempeſta: ben'è vero che poco prima m'hauete detto, che da tre ſole calamità ſi troua afflitta al preſente la Chriſtianità, cioè della Guerra in Polonia, della Rottura trà il Duca di Sauoia, e Genoa, e della Guerra del Rè di Francia contro gli Olandeſi; in quanto a' due primi Articoli, non vi è tanto motiuo d'apprenſione, perche là Polonia è lontana, e le forze aſſai conſiderabili per opporſi; Sauoia, e Genoa giuocano à Schacchi quaſi per piacere, e credo che ſarà noſtro intereſſe di laſciarli vn poco giocare, già che non poſſono darſi alcun Matto l'vn l'altro; della guerra poi contro l'Olandia, queſta Sede non ſolo non ha motiuo di temere, ma di più ſogetto di rallegrarſi.

CAR. Tale non è il ſentimento degli altri Padre Santo, & io trouo che ſe mai la Chieſa, e la Corte Romana hebbero qualche raggione, e giuſto motiuo d'appren-

d'apprendere, ò d'aprire gli occhi, questa Guerra del Rè di Francia contro l'Olandia gliene dà vn manifesto sogetto, e da questa parte si deue porre tutta la vigilanza.

PAPA. O'che voi siete troppo guardingo ò io poco perspicace; ad ogni modo ho à caro di sapere sopra quali considerationi voi fondate il vostro pensiere, perche in quanto à me' trouo, che per massima di Stato, e per zelo di Religione questa Sede è obligata di contribuire le sue persuasiue, e forze in fauore del Rè di Francia, e tirarli dal suo Partito quel maggior numero di Prencipi che sarà possibile.

CARD. Prego la Santità vostra d'esplicami vn poco meglio questa Cifra, acciò io passa meglio informarla di quello desidera.

PAPA. Non vi è alcuna Cifra ad esplicare, parlo di cose euidenti, e chiare. La forza, e la potenza del Rè di Francia sono cosi grandi, che danno motiuo d'apprensione à tutto il mondo, e particolarmente à questa Corte, doue i

Francesi

Franceſi pretendono quello che vogliono, e vogliono quello pretendono, e ne ſia teſtimonio il Trattato di Piſa, dopo l'accidente del Crequì; il diſguſtarli d'vn Pelo, ciò è vn mettere à cimento tutto il Capo: ſi è ſempre oſſeruato, che mentre i Franceſi ſono ſtati potenti, e ſenza guerra, non hanno fatto altro che vſurparſi inuoua auttorità ſopra i Pontefici, minacciandoli à loro piacere; e per lo contrario ſi ſono veduti dopo la dechiaratione di qualche guerra conſiderabile, correre tutti humili in Roma, per implorare l'aſſiſtenza del Papa, che ſanno beniſſimo poter molto con le perſuaſiue, e con le forze; oltre à queſto ad ogni vno è noto, che mentre il Rè di Francia ſtà con le mani alla cintola, riguarda ſempre con gli occhi fiſſi l'Italia, onde per diſtornarlo da tale viſta, è bene di procurargli impiego, & ogetto altroue; anzi quanto più grande è la materia nella quale ſi troua impiegato, tanto più ſi diminuiſce la noſtra apprenſione; nè credo che ſi poſſa trouare vn' impiego più conſiderabile di queſta

Guerra, doue conuerrà diminuire i ſuoi Erari; e ſpopolàr la Francia d'huomini. Ecco la maſſima di Stato che deue obligarmi à cercar tutti i mezzi poſſibili per incalorirlo à tale Guerra. Della maſſima di Religione non dico nulla, portando ſeco nel fronte la ragione, & in fatti quelle Prouincie tanto celebri ſaranno forſe meglio tra la mani d'Heretici che d'vn Rè Chriſtianiſſimo? Che, diſtornaremo vn Rè ſimile dalla perſecutione, e deſtrutione degli Heretici? Qual maggior gloria può arriuare al noſtro Ponteficato, che la propagatione della noſtra Sede in Paeſi tanto nemici? Par poco forſe, di veder ſtendere la noſtra auttorità, in vn Dominio, doue ſin hora è ſtata tanto in horrore? Non è vero che i miei Anticeſſori ſpeſero milioni in ſoccorſo della Spagna, quando guerreggiaua con queſte Prouincie, ſolamente per non vedere eſtinguere la Religione Catolica in quelle parti, & hora io moſtrerò poco zelo verſo là Francia, che vuol ripatriare alla Chieſa dette Prouincie col ſuo ſangue, e con le ſue

le ſue ſoſtanze, ſenza alcuna ſpeſa della Chieſa? Dio non voglia che ciò mai arriui.

CAR. Del zelo infinito della Santità Voſtra tutto il Mondo n'è pienamente perſuaſo, e più di tutti io che l'eſperimento ogni giorno. Le ſue conſiderationi Padre Santo, non poſſono eſſer più generoſe, e pietoſe verſo il bene comune della Chieſa, ma la prego humilmente di conſiderare, che nella perſona del Pontefice va congiunta inſieme con la Croce la Spada, ſenza la quale vltima, difficilmente, riſpetto alla corrutione de' tempi può conſeruarſi la prima. L'Auttorità ſpirituale, accoppiata con la temporale obliga il Papa, non ſolo ad eſtinguere il male preſente, mà à preuenire con oportuni rimedii il futuro; e nell' Hiſtorie ſi vede chiaramente, che molti Prencipi, e tra queſti molti Pontefici, ſi ſono ſmembrati volontariamente come il Caſtore di qualche membro, per ſaluar la vita à tutto il Corpo. Voſtra Santità toccò molto bene quel punto dell' arroganza che i

Francesi si vsurpano, ò esercitano in Roma, mentre viuono in pace senza Guerra, che à loro credere vuol dire, senza bisogno del Papa, onde conuiene procurarli qualche impiego altroue, per renderli più mansueti in Roma: A questo mi sottoscriuo ben volentieri; ma non sono d'accordo nella maniera d'impiegarli, perche la Santità sua crede, esser necessario d'aiutarli alle Vittorie, & alle Conquiste, & io tutto al contrario trouo à proposito, econueniente di cercar mezzi per conseruarli lungamente nella Guerra d'Olandia, da loro già cominciata, senza pigliar consiglio d'alcuno, ma però in luogo di prestarli la mano per vincere, torli quanto più sarà possibile dalle mani le vittorie. Il Rè di Francia Padre santo è in vna ascendenza di fortuna, che ogni semplice sua Conquista deue dar gelosia ad ogni grande, e tanto più à questa Sede: se li deuono moltiplicare il numero de' Nemici, augumentare le Guerre cominciate, e fare in maniera che le sue Forze si diminuiscano, e la sua Potenza s'indeboliſca.

In ſomma io trouo che non ſolo per maſſima di Stato, ma ancora per ragione di Religione ſia niceſſario d'impedire i progreſſi della Francia, e cercar i mezzi più propri, e valeuoli à farli perdere Eſerciti, e quello che ſin'hora hà guadagnato.

PAPA. Ho ben fatto di far chiuder la Porta, acciò queſte parole non eſcano di queſta Camera, perche ſe penetraſſero nell' orecchie del buon Luigi, nè voi, nè la mia Caſa, nè il Ponteficato ſe ne trouarebbero bene.

CARD. Biſogna che i Miniſtri di Stato habbino due faccie, & vn Cuore, altramente va male per loro: dico due faccie per guardar come Giano da tutte le Parti, & vn cuore per applicarlo tutto al ſeruitio del Prencipe. Voſtra Santità sà che io non ſono tanto odioſo al nome Franceſe, anzi con ogni ardore ho portato più volte appreſſo la Santità ſua gli intereſſi di Francia, anche con mortificatione degli iſteſſi Spagnoli, per obligar tanto più quella Corona alla protetione della ſua Caſa. Il Miniſtero

che posſedo mi neceſſità à parlare in queſta maniera, altramente mi crederei traditore dello Stato, e della Perſona di voſtra Beatitudine che mi trouò buono, e capace della cura del publico beneficio. Queſte coſe che io dico non ſi poſſono mettere in eſecutione all'aperta, guardi Dio tal penſiere, conuiene ſomma prudenza nell' oprarle, ſenza la quale ſi potrebbe mettere à riſchio il ripoſo di Roma, e la ſalute della Caſa Altieri: in vna mano biſogna hauere il Coltello per vccider le vittime, e nell' altra il Thuribulo per incenſarle, e profumarle.

PAPA. Sentiamo vn poco prima queſte voſtre maſſime di Stato, e di Religione che vi muouono alle propoſte fatte.

CARD. Quando il Rè di Francia ſarà Signor dell' Olandia, chi ſarà quel Prencipe che gli toccherà la punta del naſo? Il Rheno ch'è la Chiaue della Germania è tutto ſuo; i Tedeſchi vogliono, e non vogliono; minaceiano di far molto, & in fatti non fanno nulla; caminano con

con tanta apprenſione, che non ardiſcono riſoluere alcuna intrapreſa ; raunano Eſerciti , per ruinare il proprio Paeſe; l'Imperadore ſi troua tra Scilli, e Caridi , hauendo dall' vna parte il pericolo manifeſto in che ſi troua poſta la Germania, e dall' altra le reiplicate inſtanze del Nuntio fatte à nome di V. S. acciò deſiſteſſe dellà riſolutione d'impedire i progreſſi de' Franceſi nell' Olandia , & in luogo d'vnir le ſue forze col Brandeburgo ſpedirle al ſoccorſo della Polonia. Hora ſe V. S. accreſce al Rè di Francia il numero de' Parteggiani ; ſe con l'inſtanze, e perſuaſiue toglie via le Armi dalle mani di quelli che vogliono opporſi à tanti ſmiſurati progreſsi , ſenza dubbio vedraſsi in breue la Francia nell' Europa, come fù altre volte Roma nell' Vniuerſo. Prouincie tanto ricche, e potenti,che hanno nell' Indie,e coll' Indie le miniere di tutto l'oro del mondo; e l'Arſenale di tutto l'Oceano nel Teſſel, qual forza, qual potenza aggiungeranno ad vn Rè che ha già da ſe ſolo potenza, e forza da ſoggiogarle? Se queſta Corte

è obligata, come V. S. lo confessò poco prima, di soffrir molte insolenze, dall' insolenza de' Francesi, quali per vedersi in vno stato di fortuna ascendente, credono che tutti siano tenuti di descendere, ò prostrarsi alla loro presenza, à che miserie dourà vedersi ridotta all'hora che la Potenza della Francia sarà radoppiata, e cresciuta? Le Congregationi, i Colleggi, i Conclaui, le Promotioni, e la Cancellaria istessa saranno nella Città di Roma in apparenza, & in Pariggi in effetto. Conuerrà aspettar dal beneplacito del Rè la confirma, non che l'eletione del Pontefice, e Dio voglia che non si risolua di chiamarlo in Parigi per confirmarlo all' esempio di Barbarossa che si era fatto lecito di citare Alessandro III. in Pavia.

PAPA. Non più, non più; ditemi hora per qual massima di Religione si deuono impedire detti progressi?

CARD. E lungo tempo Padre santo che la Francia aspira ad vna Monarchia assoluta della sua Chiesa Gallicana, e quei Popoli sempre vaghi di nouità

ſtrauaganti, non hanno difficoltà di accommodarſi à ſimili propoſitioni, ond'è che ne i giorni noſtri ſi ſono vedute ſorgere in quel Regno tante controuerſie ſopra l'auttorità del Pontefice à riſchio grauiſſimo della Religione Catolica. Il concetto della Corte Romana, e della Ponteficia potenza non riſuona molto bene in Parigi, che però ſi dà di tempo in tempo a' Ianſeniſti qualche libertà di ſcriuere, e di parlare à pregiuditio di Roma, e del Papa. Gli Heretici giornalmente inſtigano quella Corona à volerſi ſeparare dalla Romana Sede, per euitare li pregiuditij che ſogliono naſcere da vn' vbbidienza troppo eſatta, mal confaceuole all'humore libero della Natione. Credono che queſto ſi poſſa fare col creare vn Patriarca aſſoluto, dipendente ſolo dall' Eletione del Clero Franceſe, e dalla confirma del Rè, che in tal caſo potrebbe ſeruirſi del Titolo ò di Capo, ò di Protettore della Chieſa Gallicana; nè à queſto hauerebbe difficoltà di condeſcendere il Clero, per euitar le ſpeſe, e le fatighe di ricorrere à Roma nelle

materie Beneficiali, di Dispense, e Bulle. Li Popoli vi concorrerebbono con ogni calore, non potendo accommodarsi à quella voce comune che corre tra di loro, cioè che il Clero di Francia manda in Roma ogni anno somme immense per la speditione de' Breui, e quel di più altro che occorre alla giornata, e così l'auaritia di conseruare il danaro nel proprio Regno, senza mandarlo come essi dicono per ingrassare in Roma i Nipoti de' Pontefici, li potrebbe far risoluere à trouar più che buono simile espediente. Il Cardinal di Richelieu quando se gli parlaua di questa materia dicono che apriua le orecchie, ma l'odio de' Grandi, e le Guerre interne, & esterne, non li diedero tempo di pensare ad vna risolutione così grande, che in fatti non sarebbe dannosa in riguardo dell' humano interesse alla Francia. A questo siamo obligati di tener gli occhi aperti, perche quanto più si augumentano li Vescoui del Partito Francese, tanto maggiormente crescono le Pretentioni del Rè sopra la Corte di Roma, e la

e la ſmiſurata Potenza lo potrebbe ſpingere à riſolutioni pregiudicioſe all'auttorità di queſta ſanta Sede, la quale ò d'vna maniera, ò d'vn' altra, à miſura che creſce l'auttorità, e Potenza del Rè, ſi diſminuiſce il credito della ſanta Sede, e conuerrà dipendere ò di buona, ò di mala voglia dal beneplacito non dirò del Rè, mà de' ſuoi Miniſtri.

PAPA. Tutti li Conſigli che vengono dal voſtro giudicioſiſſimo Intelletto mi rieſcono grati, ma queſti voſtri Aforiſmi Politici non mi piaceno molto, perche l'eſperienza delle coſe fanno conoſcere tutto il contrario. Habbiate dunque per maſſima indubitabile, & infallibile, che, per humiliare la Francia alla Santa Sede, e per render quel Rè attaccaticcio agli intereſſi di queſta Corte, non ſi troua mezzo più efficace, quanto quello di tener la mano a' ſuoi Progreſſi; à miſura ch'egli ſlarga i ſuoi Confini, conquiſta Prouincie, debella Popoli, & augumenta li ſuoi Stati, ſe gli accenderà ſempre più il deſiderio di tenerſi Amici i Pontefici, nè tralaſcierà

opera alcuna per farsi conoscere zelante, & vbbidiente figliuolo di questa Sede.

CAR. Non capisco bene tal politica Padre Santo, onde mi riuscirebbe gratissima la sua esplicatione.

PAPA. La ragione è chiara nè la mia propositione porta seco alcun nodo. La Conquista di nuoui Stati, e nuoui Regni non si può fare, senza moltiplicar la gelosia nel petto de' Prencipi Confinanti, e Remoti; vna Potenza sollevata ad vn grado più maggiore rode giornalmente le viscere di quelli che hanno sogetto di temerlo. Se il Rè di Francia si renderà Padrone delle Prouincie Belgiche, delle Fiandre, del Rheno, e per cosi dire d'vna buona parte della Germania, si renderà odioso à tutto il Mondo, nè si sentiranno per tutto, che Leghe, maneggi, e Trattati per indebolirlo, procurando ciascheduno di torsi dinnanzi gli occhi l'ostacolo d'vna continua apprensione. In tanto la Sede Apostolica ne tirerà molti auantaggi.

CAR. Qui stà il punto Padre Santo, perche io temo che tutti conuerrà correre

rere vna medesima tempesta.

PAPA. Anzi siate sicuro, che mentre la Francia tuona, e balena, ò che sarà dagli altri folgorata, e balenata, questo Cielo goderà vna felicissima calma. La Spagna non si mostrò mai tanto humile con la Sede Apostolica, e zelante verso il seruigio della nostra Chiesa Romana, come fece dopo che stese le Ali della sua Potenza per tutto: ogni Regno che guadagnaua sopra degli altri, era vn' attestato di maggior riuerenza al Pontefice, quanto più si rendeua grande nel dominio temporale, altre tanto curuaua il ginocchio à questa Sede; à segno che daua agli altri terrore, e si atterriua dalle prime minaccie del Pontefice, ond'è che si andò tanto humiliando, che al presente se gli parla con baldanza, e con auttorità, nè habbiamo Prencipi più rispettuosi del Vaticano, e più riuerenti verso l'auttorità del Ponteficato, di quello sono i Rè di Spagna.

CAR. La prigionia di Clemente VII. e del sacco di Roma sono esempii

che manifestano tutto il contrario.

PAPA. In quel sacco, & in quella prigionia peccarono più degli Spagnoli i Tedeschi: Carlo V. ne sentij grandissimo ramarico, onde procurò con atti di sommo zelo di portarui i necessarii rimedi per scancellar dalla sua Corona vno scandalo si grande, che lo rendeua odioso à tutta la Christianità; anzi non contento della sodisfatione portata alla Chiesa, con la restitutione del danno, e con la testimonianza d'vn' vbbidienza in sopremo grado affequiosa, volse ancora che il Pontefice istesso che haueua sofferto nella sua persona la mortificatione, ne riceuesse la riparatione con perpetui attestati di gloria verso la Casa Medici, per torre via affatto con vn beneficio eterno, la penitenza d'vna prigionia di pochi mesi. In somma conoscendo gli Spagnoli il pericolo nel quale si ritrouauano, rispetto all' odio di tutti i Prencipi chè si haueuano tirato sù il dosso, con quella grande auidità di accumular Regni à Regni, & osseruando l'impossibiltà di potersi conseruare, senza l'af-

za l'affetto del Pontefice, che ha gran parte in Italia, e che come Padre vniuerſale è in ſommo concetto appreſſo tutti Prencipi, e Popoli della Chriſtianità, ſi diedero ad oſſequiarlo con tanto riſpetto, che i Politici poco affettionati à queſta Corte l'hanno corretto come troppo eccеſſiuo; oltre che l'eſempio della loro humiltà verſo l'Apoſtolica Sede, hà ſeruito più volte a' miei Anticeſſori d'vn ſaldo ſcudo per abbattere l'arroganza degli altri; vedendoſi conſtretti diuerſi Prencipi d'abbaſſar l'alteriggia ſotto il giogo della Romana vbbidienza per non eſſer tacciati di meno zelanti degli Spagnoli. Prima d'hauere il dominio di tanti Regni la Spagna, ſi faceua lecito bene ſpeſſo di minacciare i Pontefici, ò per lo meno ſe ne viueua come eſule di queſta Corte, ma da che ſe gli auuicinò con il poſſeſſo di nuoui Stati cambiò di maſſima, accopiando per conſeruarſi libera d'ogni ſoſpetto li ſuoi intereſſi particolari, con l'intereſſi publici della Chieſa. La medeſima coſa arriuerà della Francia, la

quale alzato il volo, per rimediare alla gelo a, & inuidia di quelli che vorrebbono tagliarle le Ali, per farla cadere in giù, ricorrerà tutta piena di zelo, e di sommissione sotto gli auspicii fauoreuoli di questa Sede, nè mancherà di mostrarsi figlio benemerito quel Rè del Pontefice coll' vbbidirlo a' primi cenni, come fecero già i vecchi suoi Anticessori. In questa maniera sarà facile à questa Corte di tor via da quel Regno quei Riti Gallicani che la pregiudicano e con li quali i Francesi sogliono minacciare i Papi. Dunque l'opporsi a' progressi del Rè di Francia nell' Olandia ciò è vn mostrarsi altre tanto heretici con la Francia, quanto verso di noi sono gli Olandesi. Se li Rè Christianissimi non hauessero più volte corsi personalmente al soccorso de' Pontefici, guai alla Chiesa di Christo; all' hora che si sono veduti in maggiore forza, e splendore, hanno mostrato zelo maggiore, per la conseruatione, anzi esaltatione della Romana Sede, che però sarebbe ingratitudine di Religione, il ritirarsi da vna opera

opera ſi ſanta, come quella di diſtruggere gli Heretici, che vorrebbero diſtruggere noi altri.

CAR. Se il Rè di Francia Padre Santo haueſſe hauuto vn zelo ardente di Religione nell' intrapreſa d'vna tal Guerra ſi ſarebbe vnito con queſta Santa Sede, con l'Imperadore, e con altri Prencipi Catolici della Germania, e d'Italia, quali volentieri ſarebbero condeſceſi à detta impreſa, pure che le coſe foſſero caminate per ordine, ma l'intentione del Rè Luigi è differente di quello crede V.S. hauendoſi vnito col Rè d'Inghilterra, amando meglio di diuiderſi le ſpoglie degli Olandeſi con altri Heretici, che con Prencipi Catolici.

PAPA. Le proue faranno vedere il contrario. Del zelo del Rè Luigi regnante non ha motiuo di lamentarſi la Chieſa, hauendo demoliti migliaia di Tempij nel ſuo Regno, che ſeruiuano all'vſo degli Heretici, oltre vn' infinità d'altre teſtimonianze di maggior zelo. Li Franceſi non ſono Chriſtiani d'apparenza, come gli Spagnoli, ſeruono la-

Digitized by Google

Chiesa per pura sincerità di conscienza, ma non già per acquistare aura appresso i Popoli, come fanno altri. Le Leghe della Francia con gli Heretici della Germania, e del Settentrione non hanno mai portato pregiuditio alcuno alla Catolica fede, al contrario l'hanno propagato per tutto, e nel medesimo tempo, che il Rè faceua l'amico con i Luterani, toglieua agli Vgonotti la forza, & ogni sorte di auttorità, e comando: hauendoli spogliati delle Fortezze, de' Carichi, e ridottili in vno stato del tutto seruile. Non si potrebbono trouare concetti bastanti da lodare la prudenza del Rè Luigi, mostrata in questa congiuntura della Guerra d'Olandia; l'hauer tirato vn Rè che professa la Religione d'Olandia, per distraggere gli Olandesi, non è vn punto di mediocre riflesso, forse vn' altro Rè haurebbe hauuto difficoltà di risoluersi à tale intrapresa, onde noi dobbiamo giudicare per fauoreuole a' nostri disegni della propagatione del Catolichismo, l'interiore del Rè Inglese, il quale già nel principio della dechiaratione

tione della Guerra contro l'Olandia, e della confederatione con la Francia, publicò vn' editto in fauore de' Catolici, concedendoli libera facoltà di poter viuere, ſtantiare, e negotiare in tutti li ſuoi Regni, la qual coſa faciliterà molto meglio l'introdutione della Pontificia auttorità in Inghilterra, e quelli che haueranno giorni coſi lo vedranno col fauore diuino; nè ciò può mancare, perche ſubito che il Rè Luigi hauerà ſoggiogata l'Olandia, con l'aſſiſtenza degli Ingleſi, abbatterà l'Inghilterra con le forze d'Olandia, del Clero, e di tutti i Prencipi Catolici, ciò che li ſarà molto più facile, non trouandoſi Potenza alcuna capace di dargli ſoccorſo. Hor che ragione dunque ha queſta Sede d'opporſi à tanti lodeuoli, e ſanti progreſſi della Francia, ſe promettono oltre la felicità preſente, vna proſperiſſima riuſcita alla propagatione della noſtra Romana Religione? Dunque ſaremo noi ſi ſciocchi di muouerci per impedire le vittorie d'vn Rè, che combatte con l'Imagine innanzi gli occhi della riputa-

tione, & augumento della Chiesa di Christo?

CARD. Padre santo le considerationi della Santità vostra sono tutte piene d'vn zelo ardentissimo, ma il male che io trouo è, che tutti i Prencipi non condescendono à queste massime di pietà per cosi dire, ò di buona volontà al meno: ogni vno vorrebbe impedire il fuoco che diuora la Casa del vicino, per saluar la sua propria dall' incendio. Nella persona di vostra Santità va congiunta insieme all'auttorità spirituale, la Sopranità temporale; nè deue per il troppo zelo della prima, mettere à rischio di veder perdere questa seconda. Se gli altri si oppongono à progressi della Francia per non perdere il loro, vostra Santità per conseruare senza apprensione lo Stato della Chiesa, deue astenersi di portare impedimento à quelli c'hanno risoluta l'opositione.

PAPA. Il seguire questo vostro consiglio ciò sarebbe vn' abbracciar l'opinione di quei nuoui Macchiavelli, che se ne stanno di là de' Monti, e che insegnano

gnano con certi empi Dialoghi le maniere più proprie da distruggere l'autorità Ecclesiastica, per sollevare la temporale de' Prencipi : ciò sarebbe dico un vero far precedere la Politica del mondo, alla Religione di Christo. Chi sono quei Prencipi, che armano per opporsi (sin'hora però non si veggono che le sole apparenze) a' Progressi della Francia? Il Marchese di Brandeburgo. E chi è egli? uno de' più grandi, e persecutori nemici della nostra Religione Catolica, hauendo sempre mostrato un petto di ferro nel fauorire gli interessi de' Protestanti in Germania, e non ha mancato per lui di distruggere anche il nome de' Catolici nell' Imperio. Al vostro credere sarebbe necessario collegarsi con questo nemico aperto della nostra Chiesa, per obligare il Rè di Francia à desistere dalla persecutione di quei Popoli, che professano un' istessa Religione col detto Marchese? Che direbbe la Christianità d'una risolutione tanto contraria a' Riti, e Leggi dell' Apostolica Sede? Qual concetto potrebbono far di

questa Corte i Catolici zelanti nel veder' il Pontefice seguir le traccie degli Heretici, e nell' osseruarlo tutto impiegato ad impedire le vittorie d'vn Rè che perseguita col sangue de' suoi li nemici di questa Sede? Io non trouo strano che il Marchese Elettorale s'armi per racquistar quelle Piazze del Rheno appartenenti alla sua giuriditione, già conquistate dal Rè Christianissimo: trouo che fà bene in suo riguardo, di difender coloro, che viuono sotto vn' istessa credenza; ma noi altri con qual ragione ci muoueremò à tagliare i passi al Rè di Francia? perche l'interesse del Brandeburgo lo ricerca cosi? E che, saremo noi più tosto Heretici con gli Heretici, che Christiani col Christianissimo? Tolga Iddio dalla mia mente tali pensieri, e quelli che mi amano non si distorneranno da' miei.

Card. Mi dispiace Santissimo Padre d'hauergli dato causa d'alteratione, non essendo mia intentione di contradire a' suoi cenni, & alle sue inclinationi. Ho parlato è vero con qualche libertà, per non

non mancare à quel Miniſterio del quale V. S. m'ha honorato. Se io haueſſi creduto di dir male, mi ſarei più toſto tacciuto, che portar' i miei concetti ſi oltre, quali hora per ſempre ſaranno coretti dalle ſue ſopreme ſodisfationi.

PAPA. Non ſono altramente alterato, anzi ho goduto della voſtra franchiggia, ma però, che queſti voſtri penſieri reſtino qui, e non voglio che vi fidiate à parlar con chi ſi ſia d'vna materia ſi odioſa, che potrebbe portar pregiudicio alla Chieſa, alla mia Caſa, & à voi in particolare. Il Rè di Francia vi ha moſtrato atti di ſomma benevolenza, onde non habbiate ragione di procurargli l'odio della Sede Apoſtolica, e della mia perſona.

CARD. Aſſicuro alla Santità voſtra, che non ho parlato in modo alcuno, con animo ſiniſtro, ò per qualche odio che io conſeruaſſi contro la perſona del Rè Luigi da cui ſpero la continuatione de' fauori; ho ſeguito le maſsime della mia politica, ma hora con tutto il cuore ſeguirò le Ragioni Politiche, e Morali del-

la Santità vostra, onde mi sarebbe à caro di riceuere dal vostro prudentissimo giudicio qualche particolare instrutione sopra ciò.

PAPA. Primieramente voglio che voi vi mostriate con tutti i Reggi Ministri della Corona di Francia zelantissimo verso il seruitio, e beneficio di sua Maestà, & asicurarli tutti in ogni occasione, che voi non mancarete di sollecitare con ardore appresso di me, e di tutto il Sagro Colleggio gli interessi di detto Rè, e particolarmente in quello che riguarda la Guerra d'Olandia; & in fatti voglio che le parole corrispondano con gli effetti, e che voi non tralasciate opera alcuna intentata, per incalorire con pressanti effici il Rè, e suoi Ministri alla continuatione di detta guerra, come cosa necessarissima all'auanzo della Chiesa di Christo, & all'accrescimento delle glorie immortali della Maestà sua, e quando nel lungo andare mancassero i Reggi Tesori asicurare il Rè che questa Sede non mancherà di assistirlo e con la concessione delle Decime Ecclesiastiche,

ſiaſtiche, e con altri particolari ſuſsidij, d'huomini, e di danari, e coſi pretendo nell' occaſione fargli conoſcer gli effetti.

CARD. Conuerrà torgli dal petto quella cattiua impreſsione generata, nell' animo del Rè, e di tutti i Franceſi per l'impedimento portato alla Leuata di gente che credeua fare in Auignone; ben'è vero che io ne ho pariato più volte coll' Ambaſciatore, e col Cardinal ſuo fratello, che paiono perſuaſi, e contenti.

PAPA. Sanno beniſsimo i Franceſi, che quello Stato non è molto Popolato, e che però ſarebbe vn mancare alla politica di ſpopolarlo maggiormente, oltre che S. M. ne potrebbe hauere biſogno nelle neceſsità più grandi, nelle quali può aſsicurarſi che in luogo d'vno ſe gliene concederanno due & in fatti voglio che ſe gli conceda la facoltà di far quelle Leuate ſi potranno in Auignone. Il maggior ſeruitio del Rè al preſente è quello d'impedire l'Imperadore ad vnir le ſue Armi con quelle di Brandeburgo, onde i Reggi Miniſtri me ne vanno

ogni giorno moltiplicando le instanze; & ancorche si siano passati già caldissimi offici con Cesare, col mezzo del nostro Nuntio, ad ogni modo conuiene radoppiar le paterne esortationi con i Ministri Cesarei in questa Corte, e comandare à tutti i Prelati che si trouano nella Corte Imperiale, di accoppiarsi col Nuntio Apostolico, per veder di guadagnar tutti insieme l'animo di Cesare, per farlo risoluere à tenersi nella neutralità, per non mettere à rischio l'Imperio.

Card. Credo che sarà facile di guadagnar l'animo dell' Imperadore, essendo naturalmente inclinato alla Pace.

Papa. Di questo in particolare vi ne lascio la cura, ma ho à caro di saper tutto giorno per giorno; in tanto ditemi alcuna cosa della Guerra del Duca di Savoia, contro i Genoesi, perche questa ci tocca più da vicino.

Card. Padre Santo, temo che non sia per accadere a i Genoesi, quell' istesso infortunio ch'è accaduto hora agli Olandesi, perche queste due Nationi paiono

paiono impastate, per così dire, d'vn' istessa Farina, hauendo giurato di succhiar soli tutte le viscere dell' Vniuerso. La smisurata auidità di accumular Tesori è vn fuoco che riduce in cenere il valore delle Città. Anuersa sostenne Assedi, ruppe eserciti, e fece più volte tremare tutte le Prouincie circonuicine, ma introdottosi poi in quella Città l'vso del negotio, e del comercio, con vn' auidità così grande, che comunemente si diceua, che non era possibile d'arricchir l'Europa, se non si spogliaua prima delle sue ricchezze Anuersa, gli Anuersani diuennero così pigri, & otiosi nel mezo di tanti agi, e commodità di Tesori, che non poterono difendersi nè dalle Guerre intestine di dentro, nè da vn mediocre esercito dalla parte di fuori, anzi spogliati di politica, e di giuditio, non seppero euitare quei Cittadini, nè i Sacchi, nè gli Incendij, nè la totale caduta della loro Città. Che diremo dell' Olandia, Prouincia tanto celebre nell' Historie, dalla quale si tirauano i primi Capitani del Secolo, & i primi

Soldati della Terra, con li quali m
ciaua la Germania, e ſpauentau
Francia, e l'Inghilterra; tutta vi
che gli Olandeſi cominciarono à
mar l'Indie in Amſterdamo, & à
nell' Olandia tutte le Mercantie
Europa, diuennero coſi vili, e tim
che quaſi ſi rendono prima di ve
innanzi le Mura l'Armata Nemica.
Republica più potente della Gen
che potè col valore di pochi ſuoi
cere, e ſoggiogare tanti Eſerciti,
gni? ma quali Huomini ſi poſſono
uare al preſente più vili de' Gen
che fuggono anche le occaſioni
difeſa?

PAPA. Quello che voi mi d
contrario à quanto mi è ſtato d'alt
ferito. Come ſi poſſono chiamar
Genoeſi, ſe nel principio della G
col Duca di Sauoia diſfecero tutto
ſercito di queſto, ſtraſcinando in G
più di mille Prigionieri, tra li qu
n'era vn buon numero di Co
danti?

CARD. Queſto fu vn giocò di

tuna Padre Santo non di valore, e le proue ſon chiare, perche ſubito che li Piemonteſi ſi ſuegliarono, i buoni Genoeſi ſi diedero à fuggire come Conſigli, & in luogo di proſeguire quel bocconcino di vittoria della preſa d'Oneglia, abbandonarono Oneglia, e laſciarono libera la Campagna alla diſcretione del nemico trionfante. Li Genoeſi Santiſſimo Padre, non ſono più Soldati, ſon Mercanti; amano l'agio, e il piacere, non le Guerre, e i diſturbi; Son come le Mignatte quali fuggono d'auuicinarſi agli Oſſi per eſſer troppo duri, e ſi attaccano alle vene più piene, per eſſer tenere, e molli. Sarebbe loro penſiere che tutti ci intereſaſſimo alla loro difeſa. Vorrebbono continuare la Guerra con il valore, e ſpeſa degli altri.

PAPA. Io ſo che in Italia non ſono molto amati i Genoeſi, perche in fatti non ſtudiano altro che à ſpropriare gli Erari de' Comerci di tutti i Prencipati. Gli Spagnoli l'amano in apparenza, ma l'odiano intrinſecamente; il Gran Duca non l'ama, nè l'odia onde non li farà nè

male, nè bene; il Duca di Sauoia vo
rebbe distruggerli ò solo, ò accomp
gnato; Venetia stà in dubbio di quel
deue fare, l'affetto che porta al Du
fa moltiplicare l'odio concepito da lo
tano per massima di Stato, e per int
resse di Mercatura contro i Genoe
ma lo dubbio di non veder l'Italia i
uolta in qualche pericoloso Naufragg
l'obliga ad vna certa vigilanza partic
lare, dalla quale nè il Duca, nè Gen
ne possono tirar gran profitto; Manto
Parma, e Modona son tutti buoni Am
ci, e Parenti del Duca, ma però vann
ancor loro guardinghi negli interessi
Genoa.

CARD. Mentre i Genoesi si conte
tarono della mediocrità del Comerci
straniero, e che lasciarono succhiare a
le altre Città buona parte del Traffic
negli esercitij militarij, e ne' manegg
e Carichi, politici superarono l'eccelle
za istessa, perche di quello spirito ch
hora impiegano tutto ad accumular t
sori sopra tesori, nell' abisso de' partic
lari Magazzeni, e Gabinetti ne impi
gauan

gauano all'hora la metà all'acquiſto del valore, & arte guerriera, con che tirauano alla lor diuotione l'affetto di molti Prencipi, doue che al preſente conoſcendo i Prencipi la natura de' Genoeſi per non diſtornarli da quell' auidità, che li rende attacaticci alla Mercatura, li laſciano à negotiar con Mercanti, e Rigattieri.

PAPA. Queſta Corte tira vn particolar beneficio da i Genoeſi, venendo con la Borſa aperta per comprar li Carichi più conſiderabili, ſenza i quali conuerrebbe venderli à buon mercato, ben'è vero che ſi rendono vn poco troppo importuni con la continuatione delle pretentioni del Publico, che i particolari vanno proponendo di giorno in giorno, ancorche oſſeruano cadute le ſperanze dell' intento.

CARD. Non vi è Natione che ſi odij più da' Romani, quanto la Genoeſe, e con ragione hauendo ridotto tutti i noſtri Porti Maritimi, e Mercantili in vna ſpelonca, tirando i Genoeſi ogni coſa à loro. La ricchezza de' Particolari ha

reſo orgoglioſo, e fiero anche quel P
blico, in modo che ſi fa lecito all'eſe
pio delle Teſte Coronate d'introdu
alla negatiua, & alla ripulſa di quan
ſe gli impone da queſta Sede, e voſt
Santità sà beniſſimo con che maſſim
d'inſolenza trattarono, nel fatto de
Inquiſitione, e nella materia del Ce
moniale, e con tutto che foſſe diſſapr
uato da queſta Sede, ad ogni modo l'A
ciueſcouo Spinola, ſcordato per fare
buon Cittadino co' Genoeſi dell' vbb
dienza douuta al ſommo Pontefice, co
cluſe l'accordo con quel Senato, ſen
darne parte à V. S. quaſi che il tutto
foſſe fatto per diſpetto.

PAPA. Voglio che in nome de
Congregatione ſi mandino ordini [t
mendi, ſenza alcuna dimora à rich
mare qui in Roma quell' Arciueſcou
per farlo render conto minutament
& impararli il mezzo d'vbbidire co
douuti caſtighi, acciò gli altri reſti
corretti dal ſuo eſempio; tali errori n
ſi deuono laſciare impuniti.

CARD. Conuerrà per adeſſo ſoſpe
do

dere tal Miſſione, ſe coſi ſtimerà à propoſito la Santità voſtra, per non diſturbare, & inquietare il Senato d'auantaggio, non già che il Senato meriti tale equità, ma per non dar motiuo di ſcandalo, potendo molti trouare ſtrano che V. S. ſi ſerua delle congiunture preſenti della Guerra di Genoa moſſa dal Duca di Savoia, per tirare il Senato al douere, quaſi che non vi foſſe altro mezzo per ridurre i Genoeſi alla ragione. Biſogna in tanto farli ſapere il giuſto motiuo di riſentimento che s'ha contro di loro, e che per adeſſo non ſi vuole aggiungere fuoco al fuoco. Credo fermamente che ſarà à propoſito di laſciarli vn poco mortificare dall' Armi del Duca, per diminuirli vn poco l'orgoglio, col quale ſi fanno lecito di brauare ogni vno.

PAPA. Sarebbe ben fatto quando à noi ſtaſſe il mortificarli, & il ſolleuarli, ma ho paura che ci ſarà difficile di poter fare vn' Argine al Torrente, ſe ſarà vna volta sboccato. Il Duca di Savoia è aſsiſtito dalla Francia, con che ſi potrebbe introdurre nella Italia vn nemico

troppo potente, & impoſsibile d
pingerlo di là de' Monti.

CARD. Niſſuno più del Duca d
voia ſe ne potrebbe pentire, e fo
queſto punto ſi troua tra Scilli , e
riddi.

PAPA. L'Italia non ha ſogetto
no ſino al preſente di lamentarſ
Duca; moſtra nelle ſue operationi
prudenza, & vna buoniſsima diſpo
ne verſo il beneficio publico; li ſu
tereſsi che paiono del tutto incat
e congiunti con la Corona Franceſe
danno che vna ſola ombra di gelo
noſtri Prencipi Italiani, mentre gli
ti ſon guidati da vna ſauia politi
dalla Francia non domanda altro
quel ſolo aiuto che baſta à farlo po
nello ſpirito de' ſuoi Nemici , an
ſorre del tutto la geloſia dalla me
coloro che hanno giuſta ragione d
loſirſi, non ſi è introdotto nella G
contro di Genoa, che con le militi
monteſi, e con pochi ſoccorſi men
dal Duca di Baviera, e d'alcuni Pr
Italiani, nè ha volſuto il Rè di F

che per ſolo mediatore. Con tutto ciò ſiano pur buone, e ſante l'intentioni del Duca, queſta Sede è obligata di procurar con ogni ſollecitudine la Pace, per torre ogni più graue pericolo.

CAR. Prima d'ogni altra coſa conuiene ſpedire in giro à tutti i Prencipi d'Italia qualche buon Prelato intelligente degli affari del mondo, con Carattere di Nuntio eſtraordinario, per concordare l'vnione de' Prencipi medeſimi, acciò tutti concordemente lauoraſſero per la conſeruatione della libertà dell'Italia. L'eſempio della Germania deue ſeruir di ſtimolo à tutti per ſoleccitarne la riſolutione, mentre i Prencipi ſtranieri prima di combattere procurarono di diuidere l'Alemagna, dalla qual diuiſione ne cauarono poi ſi grandi auantaggi, onde ſarà più che bene di cercar l'vnione, e la ſcambieuole amicitia tra i noſtri Prencipi.

PAPA. Queſto è il mio penſiere, & in tanto che ſi ſpedirà; e che farà detto Nuntio il giro per l'Italia, biſogna ſpedirne vn' altro in Genoa, per ſollecitare

la Pace, tanto più che sarebbe gran scorno à questa Sede, che il Rè di Francia si rendesse solo Mediatore, che però prima della Francia fa di mestieri entrar noi nel Ballo, ricercandolo cosi la riputatione dell' officio Pastorale, e l'interesse di Stato.

CAR. Il Duca di Savoia condescenderà più volentieri alla mediatione dalla parte della Francia, che di questa Sede, e forse i Genoesi ne faranno lo stesso, credendo che quel Rè per hauer nella sua disposition l'animo del Duca, possa meglio ridurlo ad vn' accordo ragionevole, oltre che la gran Potenza, e le Vittorie immense della Francia obligano tanto più quel Senato à farsi conoscere rispettuoso, & ossequioso, per torgli dalla mente quei sinistri pensieri che si sono concepiti nel passato da' Francesi contro i Genoesi.

PAPA. Quando noi haueremo fatto il nostro douere, stà à loro di pensare al resto. Horsù andiate perche voglio riposarmi vn poco.

ATTO TERZO.

SCENA QVARTA.

Giuſtitia. Clemenza. Rigore. Auuocato degli Huomini ſfortunati. Procurator Fiſcale del Rè Chriſtianiſſimo.

GIVSTITIA. DA diuerſe parti mi vengono fatte reiplicate Inſtanze contro quei peſſimi, e ſcelerati Traditori, che ſcordati del riſpetto douuto à queſto mio Tribunale ſopremo, ſi ſono dati miſeramente à tradire la Patria, e ſconvolgere con la caduta di queſta il ripoſo di tutta l'Europa. Voglio dunque prima di venire alla finale Sentenza che da' miei Aſſiſtenti ſiano preſe, e fatte l'Eſamini, e Perquiſitioni, acciò in vn caſo di tanta conſeguenza ſi camini con quel giuſto Liuello, ſolito adoperarſi da queſto mio potentiſsimo braccio.

PROCVR. Sà molto bene la Maestà voſtra Diuina il riſpetto che ha ſempre hauuto il Chriſtianiſſimo Rè Luigi verſo il voſtro incorruttibile Tribunale. La Giuſtitia è ſtato ſempre quel Dio, nel dr cui Tempio egli giornalmente porge odorati incenſi di giuſtiſſimi Decreti, nè ſa intraprendere mai opera alcuna, prima di ſagrificare à queſto Tempio il cùore, e i penſieri: nel petto di queſto Rè va coſi ben congiunta la Ragione di Stato con quella di Dio, che nè meno l'intelletto iſteſſo può ſeparala, onde ſembra che Iddio ſi habbi eletto il ſolo petto di queſto gran Monarca per propugnacolo della ſua Religione. Il zelo di Dio, il beneficio della ſua Religione, la propagatione della fede, e l'aggrandimento della Chieſa di Chriſto ſono quell' inſtromenti, che girano, e raggirano la ſua Anima, e che l'hanno fatto più volte riſoluere, ad abbracciare quell' intrapreſe, che parcuano impoſſibili ad ogni giudicio humano. La Guerra d'Olandia n'è teſtimonio euidente hauendo il Cielo radoppiato il valore

di

di questo gran Rè, e tolto la forza, e il giuditio dal petto degli Olandesi, mercè che oltre l'offesa propria fatta da questi Popoli alla sua Corona, si trattaua di vendicar l'affronto fatto già vn Secolo fà alla Religione Catolica. L'Anima di questo incomparabile Prencipe è cosi nobile, e pura, che à guisa del Castore scieglierebbe prima la morte, che la corruttione di qualsisia minimo granello, con tutto ciò non è mancato per gli empij inuidiosi, e maligni di scauar dalle tenebre più horride, le macchie più nefande, per render agli altrui occhi oscuro questo lucidissimo cristallo che serue ad illuminar l'Vniuerso.

Gius. Sin come il Sole non è capace di riceuer minima offesa da tutte le cose insieme più corruttibili di questo mondo, cosi Luigi il Christianissimo mio diletto, & amato figliuolo, come primo Sole di questo mio Tribunale, viue, e viuerà sempre esente di qualsisia macchia mondana. Possono ben gli Huomini vibrar Saette al Cielo, ma però possono ancora assicurarsi, che il tut-

to ritornerà à danni di loro ſteſſi che l'hanno vibrati. Le operationi di queſto gran Rè ſono coſi ben peſate dalla mia giuſta Bilancia, e coſi ben gradite da queſto Cielo, che deuono eſſer da tutti ſtimati per ſagrileghi perſecutori del Tribunale della vera Giuſtitia tutti quelli che vi ſi oppongono, ò che hanno intentione di opporſi. La guerra d'Olandia che dà tanto motiuo di parlare all'Europa non può eſſer più giuſta, e più proportionata alla Ragione. Queſta Republica fondò i ſuoi principij sù il Pedeſtallo della violenza, e ſconvolſe, e rinuersò tanti Regni, e Prouincie, per poterſi ſcuotere dall' vbbidienza de' ſuoi legitimi Prencipi; ma quel ch'è peggio che non contenta poi della moderatione, preteſe in breue di ſolleuarſi con vna ſmiſurata ſuperbia, e con vn' inſopportabile orgoglio ſopra le Corone più potenti dell' Vniuerſo. Sarebbe vno ſcandalo al mondo ſe la Giuſtitia diuina ſopportaſſe lungamente l'aggrandimento degli Orgogliosi. Lucifero caſcò dal Cielo per l'ambitione di volerſi

lerſi ſolleuare ſopra il proprio Creatore, e ſe da colpe ſimili non ſono ſtati eſenti gli Angeli del Cielo del douuto caſtigo, perche reſteranno nel mondo impuniti quegli huomini che ſono caduti in ſomiglianti errori? Chi ſono li Creatori, e fondatori della cennata Republica i Franceſi, & Ingleſi, quali col proprio ſangue, e teſoro corſero con gran zelo ad impaſtare per coſi dire la ſua libertà, della quale in breue abuſando, non contenta dell' vgualità paſsò più oltre alla ſuperiorità, guerreggiando, e minacciando con ardite parole quegli ſteſſi che l'haueuano con tanti ſudori, e ſtenti fondata, e creata, e però meritamente deuono cadere dal proprio Soglio quelli che ſi ſolleuano ſopra i loro Creatori; però prima della finale Sentenza ne voglio nuoue informationi.

CLEMEN. Sapientiſſima Giuſtitia: dagli accennati concetti della Maeſtà voſtra ſi può chiaramente argomentare la qualità dell' Informationi riceuute fin'hora, ma perche il voſtro Tribunale non ſuol procedere ad alcun minimo

caſtigo, ſenza le più eſatte dilig
per queſto humilmente proſtrata
piedi la prego di voler' aſcoltare
tamente, quel poco che ho poſſut
corre ſopra tal particolare. Del Rè
ſtianiſſimo non ſi poſſono hoggid
brare à baſtanza le ſue ſoprahuma
tù, & io che ho la mia Sede nel ſu
to, ne poſſo far fede all' Vniuerſo,
non è meraviglia ſe nella ſua Real
ſona, e Regno ſi ſia vedutà cont
per tanti Luſtri la beneditione de
lo, riuſcendo fortunato, e felice in
le ſue intrapreſe, e pare che con
prouidenza, induſtria, e valore
ſaputo tirare à ſe tutta la Fortun
Europa. Agli Olandeſi è toccato i
te di cadere nella diſgratia d'vn
Re, e perche ordinariamente tut
rono a calpeſtrare gli oppreſſi, &
guire il trionfo del Vincitore, ſo
ti forzati di vederſi in vn punto
& abbandonati. Non vi è miſer
grande, quanto quella di vederſi
pitare ſenza ſoccorſo. Io non neg
gli Olandeſi non ſi foſſero ſolleu

vn grado troppo ſupremo, ma conſide-
rata da vicino la loro Potenza, non ſi
trouerà altro che vna ſola apparenza di
Maeſtà, creſciuta ſi inauedutamente per
coſi dire, da quel ſolo deſiderio che re-
gnò ſempre in loro di poter beneficare
tutta l'Europa col ſtraſcinare dall' Indie
le più pretioſe Ricchezze.

GIVS. Tutti non credono ciò vn
zelo comune, anzi molti s'imaginano
che la loro intentione foſſe ſtata moſſa
dalla ſola auidità di poter comprare con
l'Indie tutta l'Europa, onde è che accu-
mulauano ricchezze ſopra ricchezze,
acciò impoueriti gli altri Popoli ricor-
reſſero come Mendici à chieder da loro
l'elemoſina, col qual mezzo, ſi haureb-
bono poſſuti col tempo render Signori
dell' Vniuerſo, meglio di quello altri
fanno dell' Olandia col ferro.

CLEMEN. Queſti Popoli ſono ſtati
come gli altri ſogetti alla maldicenza
degli Inuidioſi. Sono eglino accuſati
d'ingratitudine verſo i loro Benefattori,
e pure con ogni ardore, & affetto han-
no ſempre procurato, non ſolo l'Ami-

citia, e corrispondenza con i Francesi, & Inglesi, ma di più in fauore di questi hanno studiato gli auantaggi possibili, & i Particolari di Francia, e d'Inghilterra che negotiauano in Olanda ne possono far fino al di d'hoggi legitima fede, nè si troua che dagli Olandesi si siano date aperte cause di minimo disgusto ad alcun Francese, ò Inglese, anzi non solo come Amici, ma come fratelli sono stati continuamente da loro amati, e stimati. Per la pace comune hanno esposto à rischio, la propria salute, e con ogni gratitudine, zelo, & affetto hanno sempre corso, e concorso à portar la quiete, & à libetare dall' interne, & esterne oppressioni, e pericoli i Popoli, e Prencipi Amici. La Germania non l'ignora, Danimarca lo sà bene, i Rè d'Inghilterra Padre, e Figliuolo Regnante ne hanno esperimentato più volte gli effetti; e se la Francia vuol rammemorarsi da senno confesserà lo stesso verso di se stessa.

RIGORE. Io sono benissimo instrutto del bene, e del male che questi Popoli

poli hanno cagionato all' Europa,& ancorche il male maggiore ſia caduto ſopra di loro, ad ogni modo non hanno ſaputo eſentarſi dell' odio comune. Meritano di vederſi mortificati, per hauer peccato contro d'vn Rè, che haueua moſtrato particolar inclinatione verſo di loro, ſenza penſare alle conſequenze che doueuano naſcere dalla nemicitia d'vn Monarca ſi grande. Credeuano di poterſi con l'abbondanza dell' oro liberar dalle Mani d'vn Rè inuincibile à tutti, & incomparabile ad ogni altro nell' immenſità de' Teſori. Biſognaua prima di minacciare con le parole,prouedere alla difeſa degli effetti, che doueuano naſcere dalle minaccie. Non era agli Olandeſi di fidarſi alle proprie forze, già che haueuano ſempre combattuto con le Armi degli altri. Chi non oſſerua i precipitii da lontano, cade in queſti da vicino.

CLEM. Pochi Prencipi ſi trouano nel Mondo, che non ſi ſiino ſollenati al Trono col ferro; e con l'aſſiſtenza de' Vicini, già che le maſſime di Stato obli-

gano gli vni à ſoccorrer per proprio intereſſe gli intereſſi degli altri, come è ſucceſſo appunto nell' Olandia aſſiſtita, anzi ſpinta nella Guerra contro la Spagna, da' Franceſi, & Ingleſi, non già per amore che queſti portaſſero agli Olandeſi, ma perche conoſceuano beniſſimo il gran beneficio ch'erano per cauarne gli vni, e gli altri da vna tale rottura, & in fatti ſenza la Guerra d'Olandia, la Spagna haurebbe con la ſua potenza tranguggiato l'Inghilterra, & inghiottito la Francia, onde ambidue queſti Regni dourebbono in qualche maniera riconoſcere non ſolamente la conſeruatione, ma l'augumento della loro grandezza, dalla riſolutione preſa dagli Olandeſi di ſottrarſi dal giogo Spagnolo. Tutti apertamente confeſſano, e più di tutti i Franceſi lo publicano, che la ſolleuatione dell' Olandia ſeruì per cantar l'eſequie alla Potenza di Spagna, la quale haueua giurato la ruina dell' Inghilterra, e la perdita dell' Francia. Chiarò è dunque che mentre ſi è abbaſſata la Bilancia dalla parte di

Spagna

Spagna, che si è tanto più solleuata quella di Francia, onde i Francesi deuono riconoscere quell' immensa fortuna, e quell' inuincibile Potenza che possedono al presente, dalla caduta in buona parte della misera Spagna. e se à questa hanno contribuito i primi gli Olandesi, agli Olandesi se gli deue l'obligo intiero.

RIG. Anzi gli Olandesi sono obligati alla Francia, non solo della libertà, ma ancora della vita, perche senza i soccorsi grandi spediti da' Francesi in Olandia, gli Spagnoli haurebbono trattati gli Olandesi come Rubelli, e l'haurebbono fatto pagare la solleuatione con le Mannaie, col fuoco, e con le forche.

CLEM. Era ben giusto che soccorressero quel tanto che haueuano fomentato con tanto calore.

RIG. In somma e come fomentati, e come soccorsi non doueuano pagar d'ingratitudine i seruiggi.

CLEM. Ma doue sono queste Ingratitudini? di che si lamentano i Fran-

cesi? Che cosa si e fatta contro di loro.

Rig. Lunga sarebbe l'Historia, e la Partita troppo grande, se il Christianissimo Rè Luigi volesse far render conto agli Olandesi di tutti gli affronti riceuuti da loro. Qual ricompensa hanno dato questi Popoli ingrati alla Francia per hauerli solleuati dal niente, ad vn tutto, e mutata la fortuna di Schiaui in quella di Prencipi, con tanti buoni Consigli, e con si gran cumulo di continui soccorsi? Appunto nulla: anzi dando di calcio alla memoria de' Beneficii, si sono collegati con gli Spagnoli istessi per torre a' Francesi quello che per giustitia gli si era douuto. Il giudicio humano si può imaginare ingratitudine maggiore? Che si può dire altro di più scandaloso? La Francia in qualche maniera comesse vn' atto d'ingiustitia contro la Spagna, benche tutte le massime di Stato lo volessero cosi, à solo fine di far Prencipi gli Olandesi, e questi diuenuti poi tali trattarono Leghe, con la Spagna contro la Francia, per impedire il Rè Christianissimo d'ertrare

trare al poſſeſſo di quelle Prouincie appartenenti per dritto humano, e diuino alla Regina ſua Conſorte. La Triple allianza n'è teſtimonio ben chiaro, le maniere di parlare de' loro Miniſtri ſono proue euidenti; e non ha mancato per loro di ſconuolgere il Mondo, per ruinar quella Francia che l'haueua ingranditi.

CLEM. Quella iſteſſa politica, che haueua moſſo i Franceſi à ſoccorrer l'Olanda contro la Spagna, ſpinſe in queſti vltimi tempi gli Olandeſi à pigliare il partito di Spagna, contro la Francia: onde non è gran coſa ſe hanno ſeguito quelle medeſime Maſſime che gli erano ſtate inſegnate da' Franceſi.

PROC. Doueuano al meno farlo con il douuto riſpetto, e non con termini di diſprezzo, e con parole ardite, e minaccieuoli. Chi loderà mai l'inſolenza di queſti Popoli? Chi ſarà quello che non biaſimerà il loro procedere? Chi non dirà che hanno fatto vn' errore troppo notabile, di impedire al Rè il poſſeſſo di quello che ſe gli apparteneua

per ogni giuſtitia, e quel ch'è peggio con concetti alti, e ſuperbi?

CLEM. I miſeri trouano ſempre Nemici, e non mancano mai di quelli, che godono d'aggiunger' oglio, e péce alle fiamme, e d'inuentar materie proprie d'accendere le diſcordie, per far perdere quelli che inuidiano. Quel ſopremo Iddio che conoſce i cuori, e che regge à ſuo beneplacito i voleri degli Huomini sà molto bene quali ſiano ſtate le operationi degli Olandeſi verſo la Francia, e quante volte con affetto, e con zelo hanno procurato di mitigare gli Animi di coloro, che cercauano appoggi per farſi conoſcer malcontenti. I Luterani ſi ſono cento fiate ſcandalizzati di ciò che ſoffriuano, di veder gli Vgonotti di Francia, congiunti con eſſi loro col vincolo d'vna ſteſſa Religione perſeguitati, e maltrattati giornalmente da quegli Eccleſiaſtici, e priui di quei vecchi Priuileggi che dalla benignità de' Rè paſſati gli erano ſtati conceſſi: li medeſimi Spagnoli ſotto mano, prima della concluſione della [illegible]ce de' Pirenei,

per

per accendere vna nuoua Guerra in Francia, inseriuano nel petto degli Olandesi l'obligo di soccorrere li Vgonotti loro fratelli maltrattati, e spogliati non solo de' Priuileggij, ma degli stessi Tempij, dechiarandosi che s'elli teneuano la mano agli Vgonotti, che la Spagna l'haurebbe tenuta ad ambidue: tuttauia à quello che non pensauano gli Vgonotti, non volsero mai pensare gli Olandesi; anzi in ogni occorrenza di persecutione esortauano questi loro Fratelli di ricorrere a' piedi del Rè, dal quale come Prencipe clementissimo, e benignissimo poteuano sperare ogni buon' esito di protetione, e fauore, & il Ministro d'Olandia in Parigi poco, ò nulla s'ingeriua, se non fosse per implorar in nome degli Stati dalla benignità di sua Maestà qualche effetto di gratia, e di misericordia per questi poueri Vgonotti, che senza alcun dubbio sono i sudditi più fedeli, e più affettionati tra tutti gli altri che hanno in sorte d'vbbidire ad vn Rè tanto magnanimo, e giusto. In somma gli Olandesi non hanno

mai hauuto minimo penſiere di off
der la Francia, perche troppo grand
il riſpetto che hanno per la Maeſtà
gran Luigi, e quando dagli Spagnol
da altri li ſono ſtati propoſti Articol
Leghe, ò d'altre conditioni ſi ſono ſe
pre dechiarati di non voler far coſa c
tro la Francia, e che ſolo condeſcen
rebbero ad vna Confederatione
quello riguarda la conſeruatione di c
chedumo, che vuol dire vna ſemp
lega difenſiua, e ſua Maeſtà Chriſtia
ſima lo ſa molto bene.

PROC. Certo ſi che lo sà molto be
Chiamate voi portar riſpetto ad vn
vicino, & amico il collegarſi con qu
che vogliono godere à diſpetto d'o
ragione l'heredità, e le appartene
della Regina, per obligare il Rè à d
ſtere dalle ſue Pretentioni? Chiam
riſpetto quello di permettere la ſtam
in Olandia di tanti libri infami con
la riputatione del Rè, della Corte
del Regno? Tante minaccie, tante
role ardite, tanti concetti inſolenti
quali ſi ſono ſeruiti i Miniſtri degli S
ne

nelle Corti di altri Prencipi, per denigrare l'honore del Rè diraſſi forſe decoro, e riſpetto di Prencipi Amici, e Vicini?

CLEM. Le Maſſime di Stato che gouernano gli Stati, obligarono gli Olandeſi al Triplice nodo, ma non già la volontà di impedir le Pretentioni di ſua Maeſtà. Circa i Libri i Miniſtri dell' Haga non poteuano ſapere tutto quello ſi faceua in Aſterdamo, e ſe il Rè non sà tutto quello che ſi fa in Parigi, come era poſſibile di ſaper eſſi tutto quello ſi faceua in Olandia? Il Publico non può riſpondere di tutte le colpe, e parole de' Particolari, quando anche queſti particolari rappreſentaſſero il Publico, ſe non all' hora quando vengono fatte le Inſtanze: ſe ſua Maeſtà ſi foſſe lamentata con gli Stati dell' offeſe che pretendeua hauer riceuuto ò dalle parole de' Miniſtri, ò d'altre particolari d'Olandia, al ſecuro che ſi ſarebbero col caſtigo date tutte le ſodisfationi.

RIG. Sapientiſſima Giuſtitia, ſe mai la Maeſtà Voſtra Diuina ha ſfodrato la

sua tagliente Spada, al presente deue farlo con ogni zelo, per vendicar' il gran torto fatto alla giustitia, & al valore del Rè Christianissimo, poiche i Parteggiani d'Olandia, per coprire l'infame viltà (della quale tanto è Nemico Luigi) di quei vilissimi Olandesi ch'erano in custodia delle Piazze Conquistate sin' hora, sono andati publicando per tutto che il Rè Luigi non haueua guadagnato questo Paese col ferro de' suoi, e con i raggi ardenti del suo valore, verso il quale non potendo i Comandanti ch'erano Pipistrelli fissar lo sguardo si prostrarono a' piedi di questo gran Sole, ma con la forza dell' oro, e dell' argento? Io domando che siano per primo esterminati dal Mondo questi vili Olandesi che non hanno saputo, nè volsuto difendere quelle Città che haueuano in Custodia, e ch'erano in fatti inespugnabili: che siano trattati come Traditori da tutti, e la loro memoria resti sempre in opprobrio sopra la Terra, per insegnare agli altri, ch'è meglio morir da Soldato, che viuere come vile.

Insie-

Insieme con questi che si esterminino pure quei Parteggiani degli Olandesi, quali non contenti di tenere il partito de' loro Confederati, ò d'inclinatione, ò di capriccio con i termini douuti all' honesto, si sono lasciati trasportare ad vn' eccesso di Maledicenza contro la persona sagratissima del Rè, e quel ch'è peggio che hanno volsuto canonizzar la viltà delle Città già cadute nelle mani de' Francesi col dire che la violenza dell' oro, e non del ferro haueua combattuto in fauore del Rè Christianissimo, e ciò non per altro, che per torre come essi hanno creduto, quella gloria naturalizzata nel valor dell' Armi de' Francesi.

AVVOC. I Parteggiani degli Olandesi dispersi quà, e là per il Mondo hanno portato con questi loro concetti poco male alla Francia, e niun bene all' Olandia. Quando la Fortuna comincia à persequitare vno Statò ogni opera è vana, perche questa inconstante Dea toglie per primo agli Huomini il giuditio acciò come forsennati precipitino in

quegli errori più propri à ſollecitar l
ruina. Certo è che il numero de' Vi
ha ſorpaſſato di gran lunga à quello de
Traditori, ma ſe anche traditori ſon
i vili, dunque la pouera Olandia è ſtat
miſeramente tradita d'vna infame viltà
La confuſione bene ſpeſſo toglie da
petto il valore, & indeboliſce la forz
del braccio. Di tutto ciò non ha oc
caſſione ſua Maeſtà Chriſtianiſsima d
lamentarſi, mentre la viltà iſteſſa degl
altri ridonda à ſua gloria maggiore; e
veramente qual' altro Rè ſi è mai viſt
nel Mondo ſimile à queſto, che sà fa
cadere vinti a' ſuoi piedi i Nemici pri
ma di combatterli? Che non ſi bia
ſimi dunque dagli Huomini del Mond
la viltà di quegli Olandeſi che hann
ſenza combattere conſignate le Piazze
perche maggior temerità ſarebbe di fa
reſiſtenza ad vn Rè che ha propritio i
Cielo, e la Terra, e che à vele gonfi
nauiga all' Eternità.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA QVINTA.

Et Vltima.

LETTERA

D'vn Senatore della Republica di San Marino ad vn ſuo Amico in Olandia.

NEllo ſpatio di poche Settimane oſſeruo, nelle ſue Lettere gran mutatione di ſtile, e di concetti, mentre prima diſprezzaua con tanto vilipendio la mia fortuna, e lodaua la ſua, & hora al contrario biaſima la ſua, e loda la mia. Io gli ho ſempre detto che le Torri più alte ſono ſottopoſte a' Folgori più violenti; ſia pur lodato Iddio che m'ha fatto naſcere in vna Republica nella quale i Senatori vanno nel Senato con la Zappa in mano: In queſti tempi che nel mondo regna tanto l'Inuidia è me-

glio di nascer Pipistrello che Aquila; Quando le Rane vogliono farsi simili a' Boui crepano nel gonfiarsi ; val molto meglio d'esser coda d'Asino e viuer sicuro, che non già Testa di Serpente , e stare in vna continua apprensione di vedersi di momento , in momento perire sotto la furia d'vn ferro, o bastone. A tutti non è lecito di seguir le vestigie di quei Romani, che dal niente diuennero vn tutto; i Prencipi che regnano al presente non sono simili à quelli che confinauano all'hora co' Romani. Vostra Signoria m'intenderà forse bene, e credo meglio di quello io faceuo, quando mi esortaua con le sue ad abbandonar questa pouera Capannuccia di San Marino. Le Gemme di prezzo appariscono con maggior splendore, quando si legano in poco Oro : Questa libertà che noi godiamo qui senza inuidia , e senza pericolo di perderla ci rende i più contenti del mondo ; quelli che vogliono prouare i più grandi fauori della Fortuna , si espongono non solo alla variatione, ma a i precipitij della Fortuna ; la quiete dell'

dell' animo val più che il poſſeſſo di tutte le coſe della Terra, e queſta quiete non s'adatta bene coll' abbondanza delle Ricchezze. Biante mentre fuggiua dagli incendij, e dalle rouine della ſua Patria, benche tutto nudo ad ogni modo ſi gloriaua di portar ſeco tutti i ſuoi Beni, perche nella grandezza dell' animo, e non nel poſſeſſo delle ricchezze conſiſteuano tutti i ſuoi Beni; ſe li Signori Olandeſi haueſſero ſtudiato la vita di queſto Filoſofo, non ſarebbero forſe caduti in vn precipitio ſi grande. Noi non ſappiamo di qual preggio ſiano le Ricchezze è vero, ma priui di queſte habbiamo tanto più i penſieri totalmente applicati al valore di quella libertà che godiamo, alla difeſa della quale ſaremo pronti à ſpargere il ſangue, molto meglio di quello hanno fatto gli Olandeſi nel difender la loro. Io poi ho propoſto la riſolutione cennatami da V. S. di volerſi ritirare in queſta noſtra Città duccia, per eſſergli impoſſibile di viuere ſotto vna dominatione Monarchica, ma il Senato vi ritrouò tanta ripu-

gnanza, che mi diede l'eſcluſiua nella prima propoſta, allegando due ragioni, la prima, che non era bene d'introdurre in vn luogo, che ſi mantiene con l'eccesſo della moderatione, Huomini auezzi all'auidità d'accumular' infiniti Teſcri, e di voler' il tutto con tutti; & in ſecondo luogo, che difficilmente potrebbono difendere il tutto con niente, quelli che non hanno poſſuto col tutto difendere vn poco. Sento diſpiacere delle difficoltà incontrate nel ſeruirla, ma V. S. non haurà ſogetto di dogliaza, perche gli huomini ſaggi in ogni luogo trouano la Patria. Se vuole che io tenti di nuouo lo farò, ma prima ne aſpetto ſuo ordine, però mi vado imaginando che ſarebbe meglio di deſiſtere, oltre che coloro che ſono auezzi ad eſſer Prencipi d'vn Paeſe ſi ampio, ſarà impoſſibile di accommodarſi à viuer ſudditi come Diogine in vn Bigoncio.

LETTERA

LETTERA

D'vn Romano ad vn Parigino in Francia.

NOn sò che mandargli più di nuouo, perche qui tutte le cose son vecchie ancorche giornalmente si rinasca à nuoua vità, *si Caput dolet catera membra languent.* Il nostro Pontefice se hauesse l'età del vostro Rè farebbe marauiglie in Roma, & il vostro Rè non farebbe gran cosa in Olandia, se hauesse 84. anni come il nostro Pontefice. V.S. mi scriue che difficilmente si possono numerare le Conquiste del Rè tanto sono infinite, & io l'assicuro che in questa Corte arriuano giornalmente tanti intrighi, accidenti, e rincontri che sarebbe impossibile di tenerne il conto. Il giorno di Santo Ignatio nella Chiesa del Giesù successe ch'essendoui andato il Cardinal Pio vi ritrouò lo Strato della Regina di Suetia auanti ambi gli Altari del Santissimo, e del Santo, che li suoi vi haueuano posto vn' hora prima che vi

arriuasse, e leuorono quelli che vi erano per li Cardinali, non volendo detta Regina che vi stiano altri, mentre vi è il suo; si dolse molto il Cardinale con li Gesuiti che l'accompagnauano, perche non l'hauessero auuisato, dicendo che ciò era vn voler sprezzare il Colleggio; sfuggono hora i Cardinali di rincontrarsi con la Regina non volendo cederli la preheminenza nella quale l'haueua posto Papa Alesandro, il quale haueua stabilito che sua Maestà s'inginocchiasse allo strato, & e i Cardinali dietro con semplici Coscini. Credo che la Regina sospira più di quattro volte il giorno le Rupi di Stolcomio, & i Cardinali non portarebbero il Lutto se le vedessero in Testa la Corona di Suetia.

Questi Signori Papalini mostrano gran zelo nella riforma degli Abiti, ma per non disgustare i Francesi che viuono con gli abbigliamenti alla moda tutto va in fumo; come ancora la risolutione di separar nelle Chiese gli Huomini dalle Donne, perche ciò sarebbe vn spopolar del tutto le Chiese, già che gli vni vengono

vengono per amoreggiare, e le altre per eſſere amoreggiate.

Il Duca di Sauoia ha preſo tempo di riſpondere al Breue eſortatorio per l'aggiuſtamento co' Genoeſi, perche vuol penſare ad vna Particola che vi è ſtata poſta cioè che il Papa benche riſoluto di non mandargli più Nuntio, per la ripulſa fatta à Monſignor Durazzo, con tutto ciò in riguardo del Beneficio comune, era condeſceſo à ſpedirgli Monſignor Spada, eſſendoſi qui preſo queſto mezzo termine per ſaluar la maſsima di non porre in poſſeſſo il Duca, e per conſeguenza altri Prencipi di rigettare i Nuntii come le Corone.

A Monſignor Albriccio Nuntio in Vienna che gode molti Feudi nel Regno di Napoli fu mandato ordine da Palazzo di non ingerirſi punto nell' Affare della Lega tra l'Imperadore, e Prencipi di Germania in fauore degli Olandeſi, nè in male, nè in bene, la qual coſa preſentita dall' Ambaſciator Franceſe ſi portò all'vdienza con grandiſsimi lamenti, onde il Pontefice con-

siderata meglio la giustitia della causa, spedì nuouo ordine à detto Nuntio d'impedire con tutto lo sforzo la conclusione, mentre tendeua in fauore degli Heretici, & in danno del Rè Christianissimo, percio che gli Spagnoli se li sono auuentati contro, e dopo hauer passate doglianze in Palazzo hanno scaricato tutta l'Ira contro questo pouero Prelato. Vorrebbero gli Spagnoli che gli Olandesi fossero soccorsi, perche dalla caduta di questi preueggono la perdita ineuitabile delle Fiandre, ad ogni modo essi si sono dechiarati di non voler rompere in conto alcuno con la Francia, tenendosi al Trattato de' Pirenei, che porta, di poter le Corone soccorrere reciprocamente i loro Confederati.

Finalmente l'Imperadore ha fatto dar parola al Pontefice da' suoi Ministri in questa Corte, che non sarà mai per impedire i progressi del Christianissimo nell' Olandia, e che effettiuamente da detta Maestà Cesarea s'era mandato ordine di non intraprendere cosa alcuna

nè

nè contro la Francia, nè contro i ſuoi confederati, ſi che gli Olandeſi *laborant in exſtremis.*

Il Cardinale de' Maſsimi ha operato col Pontefice che ſi rimetteſſe in piedi la celebre Accademia degli Humoriſti che da molti anni indietro è ſtata tralaſciata, forſe con queſta occaſione ſi conoſceranno meglio gli Humori del Palazzo. Il Prencipe di Paleſtrina che continua tutta via li diſguſti con la Prencipeſſa ſua Moglie, e ſempre duro alla riconciliatione ſarà il primo Accademico tra gli Humoriſti. Il Conteſtabile Colonna che da lungo tempo ſtà pure in differenza con la Moglie haurà parte ancor lui, ma però ſi crede, che poſſono hauer parte ambidue in queſta buona Accademia d'Humoriſti; quelli che non ſanno penetrare i penſieri del Conteſtabile, e della Conſorte aſpettano l'eſito. Le due Moglie di Don Gaſparo, e di Don Angelo Nipoti del Papa ſono entrate in contraſto, e ſi ſono talmente ſtizzate, che da qualche tempo in quà, non parlano nè mangiano inſie-

me. Mutio, e Franceſco Maſsimi haueuano diſegnato di ſpoſare l'vno la Madre, e l'altro la figlia di Caſa Baudini ambidue ricche, ma hauendo la Madre viuo il ſecondo Marito di Caſa Santa Croce ſi procurò il diuortio proponendoſi l'impotenza di conſumare il matrimonio, onde il Pontefice ſi laſciò indurre alla diſpenſa, ma il Cardinal Bona ſe gli oppoſe, dicendo eſſer detta conceſſione ſcandaloſa, e di peſſimo eſempio, mentre non ſi ſuol concedere nè meno à Prencipi grandi ſenza prouare prima la cauſa dell' impotenza, e coſi rimeſſoſi il tutto à quattro Cardinali, fu dechiarato da quelli valido il matrimonio col Santa Croce. Finalmente la Monica Ceſarini ſi è dechiarata con la Ducheſſa vedoua ſua Madre di voler Marito, non eſſendo baſtate tutte le perſuaſiue del Mondo à rimuouerla, proteſtando à Parenti che ſe fra ſei Meſi non le daranno marito, ne ſcieglierà eſſa vno à ſuo modo, di che ſdegnato il Zio per far diſpetto à queſta Nipote s'è riſoluto ancor lui da prender Moglie.

L'vltima

L'vltima Domenica di Settembre dopo pranſo nella Chieſa della Minerua in preſenza di tutti li Cardinali, e Prelatura, abiurò li ſuoi errori Franceſco Gioſeppe Borri ſtando ſopra d'vn Palco con le Manette alle Mani, & vna candela acceſa ſegno di vita, reſtando in piedi per lo ſpatio di cinque hore che durò detta funtione, e perche non volſe pranſare quella mattina nel ſalir del Palco vedendo tanti Cardinali, Prelati, e Popolo che haueua riempito la Piazza della detta Chieſa dopo hauer fatto profondiſſimo inchino à tutti ſi ſgomento, e ſuenne; gli fu ſomminiſtrato vn Biechier di vino dal Barigello, non bevè, ma ſi fece bagnare le Tempie, e le Narici, & vn Cardinale gli mandò per ſoccorſo vna Palla di Balſami. Rihauutoſi al quanto ſi meſſe con grauità, à riguardar di quà, e di là i Cardinali. Doppo letto il Proceſſo fu condannato per li ſuo misfatti à carcere perpetua formale nel medeſimo Tribunale, e veſtito d'vna mozzetta bianca d'abito di Penitenza con vna Croce

rossa auanti, & vna dietro, e per impositione salutare che debba recitare ogni giorno li Salmi Penitentiali, & ogni Mese la Confessione, e Comunione sagramentale sua vita durante. Restò il pouerino atterrito dalla Sentenza di Carcere perpetua, ma però ripreſe lo spirito quando vdii che il medesimo Tribunale si riserbò la facoltà di mitigare ò in tutto ò in parte la detta pena. Non fu sententiato à morte perche si prouò che da 13. anno in dietro quando il Santo Officio dannò li suoi errori egli non ne discorse più, e sempre visse catolicamente.

La Morte del Cardinal d'Este s'è intesa con molto dispiacere dal Pontefice, e dal Sagro Colleggio, per le sue buone qualità, e prerogatiue che l'adornauano; ma perche con questa morte vacano molti Beneficii, e diuerse Abatie i Pretendenti hanno motiuo di rallegrarsi, e particolarmente il Vescouo di Reggio che ha guadagnati 4. mila scudi l'anno di pensione, & il Cardinal Padrone entrerà al posesso d'vn Bene-

Beneficio di dieci mila ſcudi.

Vna Polacca armata da Corſo di Savoiardi vſcita da Villa Franca preſe vicino al Porto di Ciuittà Vecchia due Barche di Genoeſi conducendole via per buona preda. Non potè ſoſtener queſta ingiuria fatta alla ſicurtà del Mare Pontificio il Toſſi Proueditor Generale delle Galere di ſua Santità, onde vſcito con vna d'eſſe fece rilaſciare la Preda, e poſe alla Catena tutti i Savoiardi co' Comandanti iſteſſi, ma poi andò ordine di qua che foſſero rilaſciati, perche tra eſſi vi erano molti Franceſi. Qui s'eſperimenta vero il prouerbio che, quando ſi crede morir la Capra muore il Capretto : I Cardinali à poco à poco vuotano il Colleggio , trouandoſi ſin'hora il quinto luogo vacante , & il Pontefice decrepito è in animo di ſopra viuere à tutti i Cardinali che in riguardo della ſua età ſi poſſono dir Nipotini. Molti ſtanno col Capo ſcaperto aſpettando 'l Cappello per non sfredarſi eſſendo i C - tarri in queſti tempi mal ſani, egli Olandeſi l'eſperimentano bene. ſi conſerui.

LETTERA

Dell' Haga ſcritta d'vn' Olandeſe ad vn ſuo Amico in Venetia.

IN ſomma l'Olandia al preſente grida, *Miſeremini mei, Miſeremini mei ſaltem vos Amici mei, quia manus Domini tetigit me*, ma quel che importa, che non vi è nè pur vno che corra con l'Indulgenza di qualche buon ſoccorſo per cauarla d'vn ſi gran Purgatorio, onde ha ragione d'eſclamare *Omnes Amici mei dereliquerunt me.*

Non dubito ſignor mio che l'Vniuerſo tutto, come mi cenna nella ſua, non ſij reſtato eſtremamente ſourapreſo nell' intendere i prodigioſi progreſſi nel noſtro Paeſe dell' Armi del Rè Chriſtianiſſimo, perche effettiuamente ſono ſtati coſi pronti, e grandi che quaſi ſi renderanno incredibili alla poſterità, hauendo nello ſpatio di ſei Settimane guadagnate due Prouincie le più forti dell' Europa, cuſtodite da più di 40. Piazze ineſpugnabili,

gnabili, e da Fiumi innauigabili, con tanta vergogna della noſtra Natione, & à gloria perpetua della Franceſe.

Ma per dirgli liberamente il mio parere, benche il Rè di Francia hoggidì ſia il maggior Prencipe dell' Vniuerſo tanto nel valore, che nella Fortuna, e nel numero grande de' primi Soldati, e Capitani del Secolo, ad ogni modo mi pare che ſua Maeſtà non deue in qualche maniera queſte ſue infinite Conquiſte, e fortunatiſſimi auantaggi alla gloria de' ſuoi Soldati, come che alla viltà, & alla perfidia d'alcuni noſtri Gouernatori. Di ciò non ſi dubiterà altramente ſe ſi conſidera che il Rè non ci ha in modo alcuno ſorpreſo, hauendoci baſtantemente dechiarato il ſuo diſegno, non ſolo con le parole, ma ancora con gli effetti di tanti prodigioſi Armamenti, e con le Prouiggioni di ſi ricchi Magazzeni d'ogni ſorte di munitione di guerra fabricati à viſta di tutto il mondo alla faccia de' noſtri Confini, e particolarmente quello di Nuits, il quale eſſendo ſtato veduto da vno de' più no-

ſtri vecchi Soldati, riſeri al noſtro Magiſtrato, che in ſua vita non haueua veduto vn Magazzeno più grande, e più pieno, aſſicurando detto Magiſtrato, che il Rè con queſto ſolo haurebbe poſſuto mantener' vn' Armata di due cento mila Huomini per tre anni continui. La ſonnolenza però de' noſtri Gouernatori era coſi grande, che pigliauano à riſo ſimili auiſi, e la confidenza che tutti haueuamo delle noſtre forze, ci toglieua i mezzi d'aprir gli occhi à queſti pericoli, perche ſe noi haueſſimo penſato come conueniua à tempo debito, haurebbemo diſcacciati, e banditi dal noſtro ſeno queſti miſeri, e negligenti Gouernatori, che coſi poco penſauano di mettere à coperto lo Stato, con quei preparatiui neceſſarij à ben riceuere vn nemico tanto potente, il quale pigliaua tante precautioni contro di noi. In ſomma tutti i Miniſtri de' Prencipi noſtri Confederati ci pregauano d'aprir gli occhi di buon' hora alle grandiſſime prouiggioni di guerra del Rè Chriſtianiſſimo; tutti gli Amici ci eſortauano allo ſteſſo,

tutti

tutti gli auisi ci obligauano à farlo, con tutto ciò i nostri buoni Gouernatori, e Proueditori con le mani alla Cintola, ad ogni altra cosa pensauano, che à quello ch'erano obligati di pensare.

Ho sempre hauuto particolare stima della fedeltà delle Republiche, e particolarmente della nostra, ne mi ho possuto mai imaginare per cosa possibile, ò del verisimile che tra di noi si trouino huomini cosi vili, & empij che possino ò con la negligenza, ò con gli effetti tradire lo Stato; tuttavia l'esperienza mi ha fatto vedere il contrario. La condotta de' nostri Magistrati l'ha fatto vedere chiaramente à tutti, e la poca, ò nissuna cura che hanno preso per metter le cose nello stato della difesa, nel quale doueuano essere, e sodisfare al debito di buoni Gouernatori, sono chiari Testimonij della loro perfidia, e bassezza d'animo verso la Patria.

Et in fatti in vn Paese minacciato da vn nemico di si gran valore, e potenza, la cura principale de' Magistrati, e Proueditori doueua essere di metter per

primo sù i piedi Esercito bastante non solo alla difesa, ma alla offesa; in secondo luógo di praticare intelligenza, e far prouigione di buon numero di Spioni, per scoprire di momento in momento gli andamenti del nemico; per terzo, di praticare, rinouare, e riftabilire le confederationi con li Prencipi vicini per tirarne li soccorsi necessarij; per quarto, conueniua empire li Magazzeni di tutte le Prouiggioni imaginabili, e spogliar tutto il Paese all'intorno, col comprare tutto quello era possibile, per render più debole il nemico di fuori; per quinto bisognaua render più forti le Piazze, e ripararne i difetti se pur va n'erano, e finalmente la difesa delle Fortezze si doueua racomandare à buoni, e fedeli Gouernatori, esperimentati da lungo tempo, e visitar dette Fortezze con diligenza per prouederle del necessario, e più oltre.

In tanto se noi vogliamo esaminare la condotta de' nostri Magistrati vederemo tutto il contrario, e quel ch'è peggio, e più horribile che non solo

hanno

hanno tralaſciato di far le prouiggioni niceſſarie per la difeſa, ma di più hanno tenuto la mano a' Franceſi per meglio proueder li Magazzeni di Nuis, e coſi lo moſtrarono con gli effetti, quando diedero ordine al Gouernator di Veſel di liberare ſubito quelle Barche cariche di Munitioni che da lui erano ſtate intercette, e che appartenenano a' Franceſi.

Alla cuſtodia delle Piazze vi poſero Gouernatori giouini, e ſenza eſperienza, & in quella di Rimberg vn certo Oſſeri Irlandeſe catolico di poca ſtima, e di nulla vaglia. Per inuitare il Rè alla parte del Rheno, ſpogliarono tutte quelle Piazze delle douute Guarniggioni, empiendo al doppio più del niceſſario Maſtric, la qual coſa oſſeruata da ſua Maeſtà laſciò Maſtric ben prouiſto, e ſe ne paſsò nel Rheno ch'era deſerto: il medeſimo Prencipe d'Orange ſcriſſe agli Stati che ſi maraviglaua della cura particolare che pigliauano di Maſtric, coll' abbandonar quaſi vn buon numero di Piazze di maggiore importanza.

Facenano

Faceuano ſollecitar le Leuate di gente in certe Prouincie ſterili, ò doue erano difeſe, à cauſa del numero grande di quelli che ne richiedeuano; ond'è che gli Stati ſi viddero ridotti à ſegno di non hauer luogo alcuno da poter domandar Militie, riſpondendo ogni vno ch'era troppo tardi. Ma come poteuamo ſperar di far Leuate fuori, ſe nel noſtro Paeſe iſteſſo erano ſtate difeſe per vn' ordine eſpreſſo? Vn Capitano che veniua d'Italia, reſtò tutto attonito nel veder la lentezza con la quale ſi caminaua in Olandia, & il picciolo numero di Soldati mal prouiſti di Capi, anzi pochi Capi mal prouiſti d'Huomini; e tanto più ſi maraviglіaua perche per tutto doue era paſſato, haueua inteſo dire da' noſtri Partiggiani che il Rè haueua cento, e venti mila huomini, e noi altri cento, e venti cinque mila, onde il buon Capitano non ſi aſtenne di dire al Magiſtrato iſteſſo, che i noſtri Partiggiani parlauano bene di fuori, ma che noi operauamo male di dentro. Vn certo Italiano habitante in Savoia, ſincero,

cero, e nemico di quei Partiti, che con tanta paſſione ſi vanno abbracciando da queſto, e da quello ſcriſſe ad vn ſuo Amico in Amſterdamo, che tutti i Partigiani d'Olandia ſcommetteuano vn buon numero di parole contanti, che gli Olandeſi haueuano per ſicuro più Capitanii, che i Franceſi Soldati, e pure beati noi, ſe haueſſimo hauuto in quel principio altri tanti Soldati, quanti i Franceſi haueuano Capitani.

Non parlo qui, della poca cura de' Magiſtrati, (ſia detto con riſpetto de' buoni) nel punire i fuggitiui, e la poca ſodisfattione che riceueuano gli Officiali che con tante inſtanze domandauano il niceſſario rimedio à tanti diſordini. A quelli che andauano proponendo qualche ripiego, ſe gli riſpondeua, con termini generali, e dubbioſi concludendo ſempre che biſognaua piangere la miſeria dello Stato; ma mai ſi veniua ad alcuna concluſione di rimedio.

Le buone intelligenze, e corriſpondenze co' Prencipi, ſono ſtate praticate

peggio di quello s'è fatto nel procurar le Leuate di gente, perche si cominciò solamente à lauorare da senno per procurare soccorsi, quando si conobbe il tutto per disperato, anzi col ligar le mani agli Ambasciatori, appunto come s'hauessero stimato troppo presto la conclusione, tirauano questi trattati alla lunga.

Testimonio ne sia il Trattato col Brandeburgo, il quale fu trattato, conchiuso, e rimesso nelle mani de' nostri Ambasciatori l'vltimo di Luglio; qual tepidezza, e negligenza considerata da questo generoso Prencipe Elettorale si lasciò intendere, che tra noi vi erano al sicuro Traditori; e veramente fu forza, che detto Elettore sollecitasse alla conclusione gli Ambasciatori.

Questa medesima negligenza, e auaritia, ò per meglio dire cattiua condotta di quelli che gouernauano lo Stato si può chiaramente conoscere nel rifiuto di quei 8000. Huomini che il Prencipe di Lunebourg ci offriua, e che in fatti erano Soldati d'esperienza, e di valore,

sotto

ſotto preteſto che ne voleua hauere cinque mila ſcudi più di quello che gli erano ſtati offerti dalla Francia.

Confeſſo che l'apparenza era buona, non mancando di ſpedire Ambaſciatori per tutto, con ordine di ſollecitar buoni ſoccorſi; ma che, li noſtri Ambaſciatori ſi mandauano ſolamente in quei luoghi doue già erano ſtati quelli di Francia, la quale non perdeua vn momento di tempo, per obligare al ſuo partito tutte le Potenze dell' Europa, e con la forza dell' oro, e della perſuaſiua: e pure i noſtri dormiuano, e dormirono particolarmente nel negotiare con l'Inghilterra, alla quale in luogo di proponer grandi auantaggi per obligarla à ſtringerſi con eſſi noi, le propoſero non sò che bagatelle di Stendardo, anzi diedero principio i noſtri Ambaſciatori à parlare di certe materie proprie à diſtornarla, come in effetto la diſtornarono.

Conſideriamo hora la maniera della quale ſi ſono ſeruiti per proueder le Piazze; queſta ſi ch'è vna coſa che grida vendetta innanzi Iddio, la ſonnolenza è

stata cosi grande, che pare haueſſero volsuto abbandonare all'inimico le Piazze più considerabili, cosi poco curarono nel prouederle. In quella doue vi metteuano buon numero di Guarniggioné, non vi metteuano alcuna sorte di prouisione niceſſaria; & al contrario doue vi erano molte Prouigioni, vi si metteua vna picciola, e meschina Guarnigione, acciò che in questa maniera fossero sicure le vne, e le altre di cadere nelle mani del nemico.

Ma quello che dà motiuo d'ammiratione maggiore è che le Piazze discoste, e ben lontane da quella parte verso doue marciaua con tutte le minaccie, e sforzo il nemico erano beniſſimo prouiste, e giornalmente si prouideuano in abbondanza di viueri, di munitioni, e di Soldati, & al contrario quelle ch'erano effettiuamente in manifesto pericolo, intieramente si trascurauano. La malitia, ò cecità non poteua esser più grande, mentre altro non si studiaua che i mezzi più propri à far cadere Piazze e Compagnie nelle mani de' Nemici: la perdita

perdita di Graue ne fà buona fede, perche dopo hauere eſpoſto queſta importantiſſima Piazza alla diſcretione del nemico, comandarono la Guarnigione compoſta di 26. Compagnie, vſcita con le conditioni ſolite dalla Piazza, che douеſſe ritornare indietro, e battere il Nemico, ch'era in quella parte numeroſo di più di cento Compagnie, e coſi queſta pouera Guarnigione fu forzata à perderſi miſeramente, non hauendoſi poſſuto ſaluare, che col giungerſi co' Franceſi contro di noi: Con queſta medeſima negligenza ſi diſprezzauano i Soldati vecchi, e d'eſperienza, laſciandoli otioſi, ſenza impiego, come ſi vide nella perſona di Gorcom; procurando di far leuate di gente nuoua, e dar le cariche à nouitij.

Quando Iddio vuol caſtigare vn Popolo toglie il giudicio, e la prudenza à quei Gouernatori iſteſſi che ſon pieni di zelo, acciò ſeguendo queſti i conſigli de' più perniciosi precipitij poneſſero alla totale ruina la Natione, e coſi appunto è ſucceſſo nel noſtro Paeſe; onde poſ-

siamo dire con ragione, *Nisi Dominus custodierit Ciuitatem frustra vigilant qui custodiunt eam.*

I nostri Pastori medesimi esclamano hora sopra i Pulpiti con gli stessi concetti; dicono che Iddio benedetto non suole dar gran prudenza per la conseruatione delle cose humane, à quei Magistrati che mostrano poco conto, & ardore verso quella Religione che professano, ò che mostrano di professare: e veramente nell' Olandia si viueua in vna libertà cosi grande, e con si poco conto della Religione, che tanto dal Publico, che da' Particolari, non si adoraua in qualche maniera (sia detto con pace de' buoni) altro Dio che quello dell' oro, nè si esercitaua altro zelo che quello solo dell' auidità d'accumular Tesori. *Vbi est enim Thesaurus tuus ibi & cor tuum erit* le Ricchezze, e le commodità mondane tirano seco le persecutioni, e le nimicitie, quando salgono nell' eccesso. Noi siamo stati Ricchi come Giobbe, e come Giobbe hora perseguitati, e distrutti, ma non sò se come Giobbe saremo mai

mai per vederci riſtabiliti al doppio, perche ho paura che il noſtre cuore non è ſimile à quello di Giobbe.

Si è ſaputo per ſicuro che il paſſaggio del fiume Iſſel era ſtato concertato tempo prima in Francia, che però il Signor Groot vi fece mettere nella cuſtodia Mombas ſuo cognato, che ſerui à facilitare a' Franceſi il paſſo del Reno. Ad vn membro del Corpo del Magiſtrato fu richieſta la cauſa di doue procedeuano tante diſgratie, e perdite, da cui fu riſpoſto, che tutto ciò haueua origine, dalla picciola cognitione che s'haueua de' diſegni, e dell' attioni del nemico; ma però lui ſapeua il tutto à baſtanza, per l'intelligenza ſegreta con la Francia. Con queſte medeſime intelligenze ſi ſono fatte perdere al Prencipe d'Orange tante occaſioni fauoreuoli di battere i nemici. Io non mi maraviglio tanto de' perfidi, e Traditori, quanto che de' zelanti, & affetionati alla Patria, eſſendo impoſſibile che tra vn ſi gran numero di Magiſtrati, e Gouernatori che non ve ne ſiano ſtati di quelli ben' affetti al-

beneficio publico, ad ogni modo niſſuno è ſtato capace di diſtornare vn Torrente ſi grande. Molti credono che queſto è proceduto dalla deſtrezza de' due fratelli de Witt Proueditori generali di tutto lo Stato, de' quali V. S. haurà inteſo la fine eſſendo ſtati dalla furia del Popolo ſtraſcinati per la Città, e condotti in vn Palco, doue li venne cauato ad ambidue il cuore dal petto mentre viueano ancora, con la maggior inhumanità che ſi ſia mai veduta nel mondo.

Di queſta morte però ſe ne diſcorre diuerſamente, perche gli vni dicono che da' Partiggiani del Prencipe d'Orange hebbe origine vn' eſecutione tanto crudele, hauendo queſti ſpinto il Popolo all' odio contro de Witt, quali s'erano ſempre oppoſti alla grandezza della Caſa del Prencipe, & haueuano impedito quanto più gli era ſtato poſſibile l'auanzamento di detta Caſa, come pericoloſa alla libertà publica.

Altri dicono ch'effettiuamente i fratelli de Witt erano ſtati traditori, e che già

già haueuano negotiato con la Francia la perdita dell' Olandia; io però non posso imaginarmi vna perfidia si grande in due huomini, che tolto la Sopranità haueuano ogni altro comando nelle lor mani, & è certo che mai il Rè di Francia gli haurebbe possuto dare tanta auttorità, quanto già ne godeuano tra gli Stati. Tuttavia questi fratelli non sono da scusare, perche se non furono Traditori di volontà, furono senza dubbio di negligenza, mentre essi soli haueuano la giuriditione assoluta di prouedere le Piazze, e di procurar mossa di Gente; ad ogni modo trascurarono ogni cura, e lasciarono in abbandono lo Stato alla discretione de' nemici.

Diuersamente ancora si è discorso della ritirata in Hambourg, ò altroue del Signor Groot, ò Grotius. Quel Groot che si stimaua l'Oracolo di tutti nostri consigli, già che non si teneua Consiglio del quale egli non fosse l'Oracolo. Quello à cui se gli era stata data la soprema auttorità di negotiar con la Francia Pace, ò Guerra à suo modo.

Quello, che nell' vltima Guerra con l'Inghilterra, e col Vescouo di Munster mostrò vn zelo si grande per la salute publica, che ragionevolmente d'alcuni gli fu imposto il titolo di vero, e zelante Moise dell' Olandia. In somma questa Colonna dello Stato, nel più bello del Ballo, abbandonati gli Stati si trasferì fuggitiuo fuori dello Stato, con tanta ammiratione de' Forastieri, e maraviglia de' nostri.

Vogliono alcuni che da lungo tempo questo Signore hauesse coltiuata segreta intelligenza col Rè Christianissimo dalla di cui generosità sperauà fortune maggiori preuedendo col suo ingegno astuto, & acuto grand' infelicità nella Republica; à causa dell' odio grande che s'haueua tirato dalla parte di Francia, d'Inghilterra, di Germania, e d'altroue, rispetto all' auidità smisurata de' Particolari nell' accumular Ricchezze, e della gelosia che s'andaua à gran passi introducendo tra li Magnati, tanto più che la diuisione de' Popoli Fattionarij, parte de' quali aspettauano

la

la moltiplicatione dell' età matura del Prencipe d'Orange, per portarlo a' più alti honori dello Stato, ſimili à quelli ch'erano ſtati goduti dal Padre, & altri al contrario ſtudiauano tutti i mezzi per tenerlo in dietro, già che gli auantaggi del Prencipe diminuiuano la potenza di quei particolari che haueuano in mano quaſi tutto il comando, minacciaua riuolte inteſtine à prò de' Nemici eſteriori; ond'è che ſi crede voleſſe il Groot prouederſi in queſto preueduto naufraggio d'vno Schifo à buon' hora. Quelli che ſono di queſto ſentimento credono ancora concertate prima col Rè tutte quelle Rodomontate, e minaccie ch'egli faceua in Pariggi eſſendo Ambaſciatore, acciò apparentemente ogni vno vedeſſe il giuſto motiuo di ſua Maeſtà, nel vendicarſi dell' inſolenza, & Orgoglio degli Olandeſi: anzi credono ch'egli ſe l'intendeſſe co' fratelli de Witt, e tutti inſieme col Rè per la diſtrutione dell' Olandia.

Altri ſon di ſentimenti contrarii, ſtimando che non già in Francia, ma in

Olandia cominciasse la tiepidezza del suo affetto verso la Patria, cioè che vedendo i pochi prēparatiui di dentro, i grandi apparecchi di fuori, la discordia tra Popoli, Prouincie, e Magistrati, si diede all' espediente d'abbracciare il Partito Francese segretamente, acciò che accompagnando con i suoi Consigli l'Olandia al Sepolcro, restassero meglio assicurate le sue Fortune nelle glorie, e felicità della Francia.

Molti credono che non fosse stato mai il suo cuore contaminato d'alcuna perfidia, ò hombra di tradimento contro la Patria, ma che la risolutione della fuga segreta hauesse in lui hauuto origine, da vn timore di cadere nelle mani, ò nell' ira di quel Popolo che senza ritegno di giustitia correua alla peggio doue lo trasportaua la colera, tanto più che haueua veduto strascinar nelle Prigioni il Cognato.

Non mancano di quei Politici, quali dicono, che per massima di stato bisognaua ritirarsi di buon' hora, per non cadere nella disgratia del Prencipe d'Orange,

range, all' abbaſſamento del quale inſieme con i Fratelli de Witt haueua ſempre lauorato eſſo Groot; onde riſtabilito detto Prencipe in tutti gli honori, con vna voce commune di Popolo, e con la ſoprema auttorità, & aſſoluto comando negli affari di guerra, come Generaliſſimo d'effetti, ma però con vn' apparenza di vero Soprano, già che mutaua offici, e cambiaua Magiſtrati à ſuo modo, haueua giuſta ragione il Groot d'apprendere qualche ruina. Et in fatti chi poteua aſſicurarlo che il Prencipe con l'auttorità in mano, e con la ſequela d'vn Popolo, che tutto furioſo giuraua per Nemici dello Stato tutti coloro che non adoraſſano il Prencipe, che non foſſe per vendicarſi d'vn nemico, che haueua ſempre portati oſtacoli alla ſua grandezza? La viſta de' Fratelli de Witt, e del Groot tanto Nemici del Prencipe, non poteua far di meno che tenere al Prencipe di continuo ſoſpeſo l'animo, e il cuore. In ſomma ſe il Groot foſſe reſtato in Olandia innanzi gli occhi d'vn nemico diue-

nuto tanto potente, credono gli spe
latiui che sarebbe corso la stessa Fort
de' Witt, ond'è che preuidendo col
accorso giuditio tal pericolo, pensò
lasciare il Prencipe in Olandia, & a
curar con vna buona ritirata la vi
pessima cosa il viuer sotto vn nem
che ha la forza, e l'autorittà in man

Li Fratelli Witt e Grott procu
rono sempre con tutto lo sforzo de
persuasiua d'abbassare il Prencipe, e
nerlo lontano d'ogni alto manegg
perche temeuano che la grandezza
questo potesse col tempo pregiudic
alla libertà della Patria, & alla loro p
pria potenza; hora il Prencipe diue
to grande à dispetto di questi, non
uerebbe mancato di farne la dou
vendetta. Dubbiosa sarebbe stata
Prencipe la soprema auttorità consig
tali dagli Stati, se li Witt, e Gro
fossero restati in Olandia, onde i Part
giani di quello, sin come si crede c
cercarano mezzi di disfarsi di que
dubio, con la perdita de Witt, cosi ha
rebbono procurato di precipitare

Gro

Groot per assicurar meglio la potenza del Prencipe, che però sauiamente il Groot per saluare la riputatione, e la vita si bandì da se stesso di quella Patria alla quale haueua reso tanti illustri seruiggi.

Questi sono i sentimenti più particolari del comune: intorno poi al particolare del Prencipe dirò che non potrebbe esser più generoso, prudente, e benigno, maturo di giudicio, benche giouine d'anni, nè io credo che nel suo petto vi sia mai entrato alcun pensiere sinistro di quanto si è cennato di sopra, tutta via ancor lui è sogetto all' inconstante fortuna, e maldicenza del Popolo.

Nelle miserie maggiori dello Stato vedendosi disperata la salute si ricorse all' vltimo rimedio, e che forse haurebbe fatto maggior effetto nel principio, onde con applauso generale venne il Prencipe dechiarato Generalissimo, con vn' auttorità poco inferiore alla soprana; nè egli mancò di disporre il tutto ad vna generosa difesa, misurando prima le precautioni necessarie, con la mu-

tatione d'vna buona parte di Magistrati rinouando i Gouernatori à suo piacere. Ma ò che il Prencipe fosse mal seruito, ò che la sua fortuna inuidiosa del bene degli Stati non volesse accompagnare i desiderii del suo cuore, basta che non potè operar cosa d'alto rilieuo, inalzato sempre più da' Francesi da tutte le parti, e particolarmente nell' intrapresa di CarloRè, Fortezza di gran conseguenza, e che pareua necessariamente douer cadere, nelle mani d'esso Prencipe se si fosse assaltata con i debiti termini, essendo stato il Prencipe obligato di ritirarsi con suo discapito, e con maggior gloria de' Francesi. Questa ritirata vergognosa, e pregiuditiosa all' Olandia, ha fatto al quanto perdere agli Olandesi buona parte del concetto che haueuano verso del Prencipe tanto più che i i Partiggiani de' Fratelli de wit, e Groot non mancano di suscitar diuisioni, & in tanto tra queste disputte il publico soffre. Credeua effettiuamente il Popolo, che subito ristabilito il Prencipe alle sopreme cariche, contenta l'Inghilterra

l'Inghilterra tanto Partiggiana del Prencipe foſſe per ritirarſi dalla confederatione con la Francia, ma vedendoſi riuſcire à vuoto queſto penſiere, per l'oſtinatione dell' Inghilterra; pigliauano motiuo molti del Popolo di moſtrarſi mal ſodisfatti del Prencipe, il quale è ſtato fin'hora dal Rè di Francia ſpogliato del Prencipato d'Orange: non ne mancano di quelli che ſi danno à credere ch'egli foſſe di corriſpondenza con i due Rè noſtri nemici, con la ſperanza di eſſer riſtabilito, ò creato Conte d'Olandia, ma per me ſtimo queſte parole Caſtelli in aria fabricati dall' Inuidioſi del Prencipe. In tanto noi ſiamo in vno ſtato calamitoſo, con vn nemico potente, e vittorioſo di fuori; con inuidia, odio, e rancore tra gli vni, e gli altri di dentro; con poca buona ſperanza di riceuer ſoccorſi conſiderabili da' noſtri Amici; onde de' noſtri Stati ſi puol dire. *Ignis, Grando, Nix, Gracies ſpiritus procellarum pars calicis eorum.* Li Franceſi giornalmente ſi ananzano, bruciando quello che non poſſono conſeruare, e

conſeruando quello che da noi non ſi potrà torre. Qui nell' Haga ſiamo in vn grandiſſimo ſpauento, eſſendoſi dati gli ordini per fortificar al miglior modo poſſibile queſto luogo aperto, e che ſeruiua ſolo di Giardino all'Olandia: le Spalliere d'Alberi di tanto preggio, e di ſi gran delitie ſono ſtate tutte tagliate, & in ſuo luogo piantati Legni per fermar Terrapiene, credo l'Haga non ſi dirà più Paradiſo Terreſtre, ma Inferno di miſeria. Non ſi tralaſcia alcuna cura per la difeſa, però biſognaua invigilar di miglior hora, e cominciar l'impreſa nell' vſcire, non nel tramontare del Sole. Altro non poſſo dirgli per adeſſo, ſe non che voi viuete tra le acque ſicuri, e noi temiamo le acque, & il ferro. E con queſto le bacio le mani.

LETTERA

LETTERA

D'vn Colonnello dell' Armata del Marcheſe di Brandebourgo ad vn Mantoano.

IL meſtiere di Soldato è vn meſtiere di Diavolo, perche tormenta ſe ſteſſo nel tormentar gli altri : anzi noi altri Soldati ſiamo in qualche maniera di conditione più miſera di quella del Diavolo iſteſſo, già che queſto ha vn luogo ſicuro, e noi conuiene in ogni momento mutar Caſa, e fortuna. Hora laſcio giudicare à voi medeſimo che buone nuoue poſſono vſcire da vn Luogo che ſenza l'ordine ſarebbe vn' Inferno ; hauerei più toſto biſogno di riceuere che di dare auiſi di Guerra, ſe non foſſero quelli dell' impatienza, che ci fa la guerra allo ſpirito. Non sò ſe ſi teme la Francia, ò ſe ſi vuol ridere con l'Olandia, baſta che noi facciamo poco in ſeruitio degli Olandeſi, e poco meno che nulla contro i Franceſi. Non ſi veggono altro che Corrieri caminare in gi ,

e in sù, e pure non si sente nè pace, nè guerra, perche tutto se ne va in fumo, e in parole.

In tanto i Francesi con questo Monsignor di Munster si burlano con le loro vittorie delle nostre minaccie, e si apparecchiano di risponderci in buon Latino, ogni volta che ci risolueremo di parlarli in Tedesco. La lentezza del nostro procedere, darà calore maggiori all'intrapreſe, e disegni di nemici, quali non mancheranno di darci qualche Recipe à suo tempo, hauendo l'ogio di farne la composition. Certo è che noi al presente facciamo maggior guerra alla Germania, che alla Francia, e con le Scorrerie impossibile da impedire che i nostri Soldati vanno facendo di quà, e di là nelle Terre degli Amici, daremo tanto più occasione à diuersi Prencipi Tedeschi di stringersi maggiormente col Christianissimo.

Il nostro Elettore che ha fuoco, e valore bastante, e non meno prudenza per prouedere a' danni presenti, & alle ruine future delle quali vien minacciata

la

la Germania, ſollecita con ogni diligenza gli altri Prencipi che ſono forſe più intereſſati di lui, ò che più di lui hanno obligo d'intereſarſi alla difeſa dell' Olandia, ma le perſuaſiue di Roma hanno chiuſo ſin'hora gli occhi all' Imperadore, & agli Spagnoli, quali per non diſguſtare il Pontefice, non hanno volſuto riſoluerſi ad abbracciare apertamente il proprio intereſſe. Al preſente ſi crede per fermo che ſia concluſa vna Lega difenſiua, & offenſiua tra l'Imperadore, Rè di Spagna, Elettor di Brandeburgo, & Olandeſi; ſe queſto è vero la Germania ſi aſſicurerà dell' apprenſioni, e l'Olandia potrà mantenerſi in piedi, benche ſarà impoſſibile di riſtabilirſi nello ſtato primiero, perche à queſto troverà oppoſitione dalla parte della Germania iſteſſa. Venetia nel tempo della Lega di Cambrai ſi vide in precinto di precipitare all' vltimo eſterminio, ad ogni modo nello ſpatio di tre meſi ricuperò quello che haueua perſo in tre anni. Queſti eſempi ſon rari, e forſe hoggidgli Olandeſi ſono più inuidiati di quel-

lo erano all'hora i Venetiani, oltre
questi haueuano da fare con vn Papa
pricciosо, e con gli interessi di m
nemici che da per loro si distrusse
dopo diuisi, ma gli Olandesi combat
ne con vn solo nemico valoroso, &
corto, ricco d'huomini, di danari,
gran Capitani, e noi altri che dobbia
soccorrerli siamo composti di m
Teste. Ecco il male. In Italia si cr
già l'Olandia morta, hauendo comp
l'Epitafio, quale credo che sia capit
tra le sue mani con tutto ciò gli
mando copia, & ho à caro di sape
suo pensiere perche io lo credo, n
gnità degli Inuidiosi.

EPITA

EPITAFIO D'HOLANDA.

Ferma il Passo ò Viandante.
Io celebre Republica de' Battaui
Qui giaccio,
Nata dall' Acque, dall' Acque
sostenuta,
Hora sono sommersa
nell' Acque.
Con picciooli Principii, con
Fortune ridicole,
Con marauigliosi vantaggi così crescei.
Che non soppertai d'hauere,
Riuali in Terra ò vguali in Mare.
Fui
Di Timore a' vicini, d'Inuidia
agli Emuli,
Di Terrore agli Inferiori,
A i Ribelli di ricetto, a i Combattui
d'Aiuto,
Hora sono à tutti di schermo.
Con le Ricchezze, con le Forze,
Con l'aiuto giouai à molti,

Sono adesso abbandonata
da tutti.
Presi il Titolo di Potentissima,
Mà ho ceduto a i più Potenti.
Da' Francesi, & Inglesi
Contro degli Spagnoli difesa
Alzai il Capo,
Da' medemi sono hora oppressa;
Così
A chi mi diede la vita, e la Forti
Hora la rendo.
Vanne in Pace ò Viandante,
& à mie spese Impara,
Esser vero, quell' Assioma
Politico
Che il mantenersi lungo tempo
è difeso a' Prencipi.
Nè sono dureuoli
Le cose violenti.
e con il Morale,
I Regni,
Acquistati con violenza, e possedu
con orgoglio
Non durano lungo Tempo.

LETTERA

D'vn Corteggiano Spagnolo della Regina di Francia, ad vn ſuo Amico in Madrid.

SIamo tutti condannati ad vſcir di Parigi, per purgar certi peccati non conoſciuti, e per patir vna pena non meritata. In ſomma l'eſſer Franceſe in Spagna è cattiua coſa, e peggio d'eſſer Spagnolo in Parigi. Quando entrammo in queſta Città le Sberrettate, i Complimenti, le Riuerenze, gli Inchini, i Saluti, e gli atti di Gentilezza ci haueuano reſo tanto contenti, che non vi era di noi chi non ſi ſtimaſſe più felice del Potta di Modona: hora biſogna vſcir come Bricconi col Fardello sù il doſſo, per vbbidire all'ordine Reggio, che non potrebbe eſſer più rigoroſo. Non dubito che la nuoua non ſia già precorſa in Madrid eſſendoſi ſpediti diuerſi Corrieri, pure io non voglio mancare di dargline qualche picciol ragua-

glio, con quella breuità di parole che n
permetterà l'editto che mi fu significa
to hieri *Tolle Grabatum tuum & ambul*

Tempo fa che noi altri Spagnoli, ch
siamo alla Corte, e seruiggio della R
gina Teresa nostra Signora, ci siamo a
corti della tiepidezza del Rè verso
noi, hauendo cominciato à guardarci
bieco, da che conobbe ostinato il Co
siglio Reale di Madrid nelle sue Prete
tioni della Fiandra; ma questa fredez
si è augumentata maggiormente dop
l'attentato di Charleroy, non potend
risoluersi il Christianissimo à tolera
vn'affronto fatto da vna Natione ami
innanzi i suoi propri occhi; e se i nos
Spagnoli conoscessero bene la natura
questo Rè, forse non sarebbero corsi a
ingolfarsi in vn' Intrapresa di tanta co
seguenza senza buon biscotto. Il R
Luigi non è di quelli che si lascia pass
la Mosca per il Naso; è in vn grado
fortuna che può voler quel che gli piac
onde il disgustarlo ciò è vn' inuitarlo
lasciargli far quel che vuole: noi alt
che siamo più vicini bisogna soffrire
prin

primi li folgori di queſto Cielo irato, il quale cominciò à tuonar ſopra di noi le prime furie del ſuo ſdegno, e con certi Lampi, e Nebbie ci manifeſtò quella Tempeſta che s'è ſcaricata hora in vn colpo. Ma ſarà bene che io m'eſplichi meglio.

Pochi giorni dopo la nuoua dell' attentato di Charleroy il Rè Luigi ſi abboccò non sò ſe à caſo, ò per eſpreſſo diſegno con la Signora Molina, prima Dama, e Fauorita della Regina, con la quale Signora ſua Maeſtà hebbe lunghi diſcorſi; particolarmente le diſſe, che reſtaua molto attonito dell' immenſe ſomme di danaro che la Regina ſpendeua tutti gli anni, pregandola di volergli dire in che ſorte di ſpeſe s'impiegaua tanto oro.

La buona Dama Molina reſtò non poco ſourapreſa di ſi fatto diſcorſo, riſpondendo con il douuto riſpetto di non ſaper nulla di tutto ciò. Nò Madama, (le riſpoſe il Rè) voi dunque non ſapete niente? oh bene ſe voi non lo ſapete, lo sò ben' io, e ve lo dirò: Ditemi vn poco

Madama di doue hauete preſo due cento mila ſcudi per comprare quel Marcheſato che poſſedete hora in Spagna? Il Danaro per la fabrica di quel gran Palazzo fatto fabricare da voi in Madrid di doue egli è vſcito?

In queſto mentre ſopra giunſe la Regina, che tagliò il filo al diſcorſo, ſenza di che il Rè haurebbe paſſato più oltre; e veramente la Regina non poteua ſopragiungere ad vn tempo più oportuno, perche la Molina già arroſſita, non ſapeua quello riſpondere. Il Rè ſi ritirò, e la Regina oſſeruando nella faccia della Molina gran meſtitia le ne chieſe la ragione, la quale non mancò d'informarla di quello s'era paſſato; e che ſorte d'argomento ne cauaſſero non lo sò.

Hieri finalmente il Rè fece intendere alla Regina, che il beneficio del ſuo Regno ricercaua che ſi rimandaſſe in Spagna con ogni ſollecitudine la Molina,& inſieme con queſta quanti Spagnoli vi erano nella Corte tanto huomini, che Donne. Nel medeſimo tempo fece intendere à detta Molina, & agli altri ch'era

ch'era la ſua vltima intentione, che fra otto giorni tutti vſciſſero fuori del Regno, e che ſarebbe ſtata ſua cura di fargli condurre ſino a' Confini.

Queſto folgore ferì talmente il cuore della Regina che cadde quaſi tramortita à terra: Le Lagrime, i Singhiozzi, li ſoſpiri affordauano l'Aria; ſi gettò ſopra vn letto con eſclamationi incredibili, auanzandoſi ſempre più il dolore, à miſura che le Dame, e Corteggiani Spagnoli correuano alla ſua preſenza per piangere la doloroſa Partita.

Precorſa la voce degli eccеſſiui pianti, e dolore della Regina per la Città, ſenza ſaperſi la cauſa, s'inteſe vn bisbiglio generale: gli vni credeuano per ſicuro, che la Regina haueſſe riceuuta nuoua della morte del Rè Catolico ſuo fratello; altri s'imaginauano che ſi foſſe già dechiarata la Guerra contro la Spagna, e molti correuano nel Palazzo per informarſi del ſogetto di vna Scena ſi doloroſa.

Il Rè inteſo lo ſtato nel quale ſi ritrouaua la moglie ſpedì il Signor Col-

bert ſuo Miniſtro ben' amato per c
ſolarla, e per eſortarla alla patienza.
dò il Colbert, e con la ſua deſtra re
rica moſtrò alla Regina l'obligo che
ueua di ſpogliarſi delle ſue paſſioni
ticolari, per conformarſi alle ſodisfa
ni del Rè, & all'vtile generale del
gno, e ſeppe coſi ben perſuadere,
ſua Maeſtà ceſſate le Lagrime, ſi dec
rò pronta à ſottometterſi agli or
Reggi.

In tanto noi ci alleſtiamo alla par
za, ò alla fuga, che deue ſeguir fra
hore, e quel ch'è peggio che molt
noi per non hauer tempo di far laua
proprie Mutande, ſiamo conſtrett
portarle ſporche in Madrid, e coſi c
rà facile d'oſſeruare ſe l'acque di qu
Villa Reale, ſaranno proprie à bianc
giare i Panni lini guadagnat[illegible] in Pari

Le canſe, e i preteſti che hanno n
ſo il Rè à queſta s'improuiſa riſoluti
le direi quando le ſapeſſi, ma per
non le sò, non le dico. Il volgo ad c
modo auezzo à ſpecular ſopra gli oc
ti Segreti de' Prencipi ciancia à ſuo

do, & à noi tocca di ſeruir di fauola a' più sfacendati.

Dicono che il Signor di Villars Ambaſciatore di queſta Corte in Madrid haueſſe ſcritto al Rè, che il Conſiglio Reale di Spagna ſapeua tutti gli intrighi più reconditi del Reale Conſiglio di Pariggi, onde entrato il Rè in ſoſpetto, che tutto ciò naſceſſe dalla confidenza grande della Molina con la Regina, pensò di rimediare agli effetti col torre la cauſa.

Molti ſi danno à credere ch'effettiuamente foſſero ſtate da ſua Maeſtà intercette alcune Lettere della Molina, & altri Corteggiani Spagnoli della Regina Tereſa che andauano in Madrid, nelle quali ſi riuelauano non ſo che ſegreti di debole conſeguenza, ma però baſtante à mettere in colera l'humore d'vn Rè, che tiene la Fortuna per i Capelli. Altro non poſſo dirgli per adeſſo', riſeruando alla lingua nel mio arriuo, quello che non è lecito alla Penna.

LETTERA

D'vn' Italiano Stantiante in Londra
vn ſuo Parente in Liuorno.

SIgnor Cogino Cariſſimo, trouo
voi ſiete altre tanto eſperto negli
tereſſi della Mercatura, quanto catt
Aſtrologo negli affari del Mondo, e p
ticolarmente negli intrighi di que
Regno. Quando i Mercanti voglio
far da Politici gli Stati ſi mettono à
chio di paſſar d'vna mano in vn' altra
me le Mercantie; gli Olandeſi ad o
modo perdono il tutto pian piano,
non hauer ſaputo fare nè da Politici
da Soldati, anzi quello che hanno g
dagnato come Soldati, e Politici lo p
dono hora in qualità di Mercanti.

Altri tempi, altre cure mio Cogi
Quel mondo che altre volte s'è gou
nato col ferro, hora ſi regge con l'o
ma perche tutti non ſanno maneggia
con prudenza, à tutti non rieſce fat
Il Perſico in alcuni Luoghi è ſoauiſſi

ci

cibo, in altri mortale veleno. Quel che ſerue al Ragno di Fiele, ſerue all' Api di miele. La Cicuta ad vn' Vccello ſarà Medicina, & ad vn' Huomo peſſimo Toſco.

Le coſe qui ſon paſſate molto differenti, di quel giudicio che voi faceuate nell' vltima Lettera ſcrittami; & in fatti voi credeuate per certo, che la conuocatione del Parlamento foſſe vno ſtratagemma del Rè per liberarſi con riputatione della Lega conchiuſa con la Francia, contro l'Olandia, acciò ſotto il preteſto che il Parlamento non voleſſe dar danaro per la continuatione della Guerra, ſi liberaſſe ſua Maeſtà Brittanica della parola data al Chriſtianiſſimo; & in oltre voi ſtimauate, che il Parlamento ſubito conuocato farà inſtanza al Rè, di ritirarſi del partito Franceſe, e di laſciar gli Olandeſi in riposo.

Di gratia diſabuſateui di queſti Tratti di politica, perche le coſe ſon riuſcite ben differenti. Il Rè non ha fatto vnire il Parlamento ſenza eſſer ſicuro dell' eſito in ſuo fauore, e delle riſolutioni con-

forme à quello s'era già prima imag
to; se l'haueſſe veduto mal diſpo
ò non l'haurebbe conuocato, ò ſul
conuocato licentiato. Altri tempi a
cure torno à dire. Gli Ingleſi ſono h
mini come gli altri, e ſogetti come
altri à mutar d'humore. Il Rè vuol
ſer Rè, & i Popoli ſi accommodano
niſſimo al *ius patronato*.

In ſomma il Parlamento ha conc
eſſer neceſſaria la continuatione d
Guerra contro l'Olandia, non sò ſe
politica, ò per condeſcendere al deſ
rio di ſua Maeſtà; baſta che s'è de
che ſi faranno le douute preparat
tanto per Mare, che per Terra, e ſi
ranno al Rè Chriſtianiſſimo buon
mero di Militie, per poter con l'agg
ta di queſte al ſuo innumerabile eſe
to, render incurabile la malatia d
Olandeſi, e per conſeguenza vicin
morte. In tanto i buoni Olandeſi
queſte angonie mortali non laſci
d'attuffarſi come diſperati nell'Acc
di doue ne cauano giornalmente q
che Preda Ingleſe, con danno incr

bile di cotesti Mercanti, la qual cosa rende inuiperiti gli Animi di molti, ond'è che diuersi del Parlamento vanno inclinando alla Pace, & altri sollecitano la continuatione della Guerra, ma questo secondo Articolo preuale all' altro, per esser conforme alla volontà del Rè, che ha giurato col Rè di Francia di far perdere la memoria istessa degli Stati Potentissimi; ad ogni modo la fortuna, e pensieri de' Prencipi che sogliono mutar di faccia in vn momento, potrebbono farci vedere altre Scene. Il Matrimonio del Duca di Iorc con la Prencipessa d'Ispruch che si crede concluso può ancora mutar qualche faccia agli affari presenti, che in fatti son tanto confusi; che nissuno sà preuederne l'esito. Circa la libertà di conscienza che il Rè haueua fatto publicare in fauore de' Catolici si è hora rimessa all' arbitrio del Parlamento, e si crede che i Catolici saranno constretti di restare al primo editto. Scriuo in fretta, con altra occasione la raguaglierò del resto.

LETTERA

D'vn certo Auttore Suiſſero ad vn ſu
Amico in Lucerna.

VOſtra Signoria crede, che io ſap
tutto, perche ſono reſtato quii
ci Anni in Parigi, ma per il dire il ve
le nouità che arriuano giornalme
ſon coſi grandi, che mi ſembra d'e
ſempre Nouitio. Le inuio ad ogni n
do per ſodisfarla la relatione che
chiede della Perſona, ò ſia Ritratto
Rè Chriſtianiſſimo, con quella breu
che ſarà poſſibile, ancorche a' ſoli Ap
ſia lecito di pingere gli Aleſandri,

Chi non conoſce l'affabiltà, la mag
nimità, e la bontà di queſto Rè è vi
gno che inuidia la ſua grandezza.
ſue conditioni ſono coſi ſublimi, che
lui paiono cangiate l'Inuidie in Trio
fi, & è certo che non ſi può nomin
ſenza lode, nè lodare ſenza trionfo
ſtupore. Per non offendere il mio
nio, che non aggradiſce, che la natu

lezza deſcriuerò la fortuna, e naturale di queſto Aleſſandro ſenza alcun' affettatione.

Egli è grande di corpo, con le Spalle larghe, e Gambe, e piedi ben fatti; e benche da qualche tempo in quà ſia deuenuto al quanto graſſo, fuori della douuta miſura, tutta via nel Ballo è deſtriſſimo, e danza coſi legiermente che ha pochi in Francia che l'vguaglino. In tutti gli Eſercitij rieſce ammirabile. Maneggia lo Stocco con forza, e deſtrezza, e caualca con tanta maeſtà, & agiltà che non ſolo fà ſcorno a' Cauallerizzi più eſperti dell' Vniuerſo, ma obliga gli occhi di tutti à mirarlo di continuo e di continuo ammirarlo.

La ſua Aria è maeſtoſa, con vn garbo di gran Monarca come è in effetto; li Capelli più toſto neri che altro; gli occhi ſon lucidi, e dolci, particolarmente nell' amoreggiar le Dame; la Fronte non è nè ſtretta, ne larga, il mento proporticnato, e nelle gancie alcuni ſegni de Vaiola: la Bocca d'vna giuſta miſura, con le labra del color de' Coralli.

Parla con parole graui, e voce ſonora, con geſti radi, e Maeſtoſi. L'aparenza pare ſdegnoſa con tutti, perche in fatti ſi domeſtica con pochi. Il ſuo ſpirito eccede in ogni coſa, nè può eſſer più ſottile nel penetrar tutto; la qual coſa genera merauiglia nel petto di quelli, che ſanno la poca cura che s'è preſa da' Regnanti di quel tempo, nel farlo inſtruire, eſſendo ſtato eleuato più toſto nell' otio, che nelle ſcienze. Non s'ingolfa molto nella lettura de' Libri, e piglia maggior piacere di farſi informare col diſcorſo, tanto delle coſe antiche, che moderne da quelle perſone che intendono. Il ſuo genio è ammirabile con quei tali che ama, e pare che à queſto ſia riſeruato tutto, e per tutto; tanto più che non ha dato mai il ſuo cuore ad altri che à quelli che hanno infinitamente di ſpirito.

L'animo veramente è fiero, e queſta fierezza l'obliga à non intraprender coſa alcuna, ſenza eſſer ſicuro di riuſcir con intiera riputatione, tanto teme d'offender l'honore. Ama la giuſtitia al maggior

gior ſegno, e non vuole nè meno intender parlare che ſia fatto torto ad alcuno. Odia ad ogni modo grandemente l'eſtremo rigore, & hà il cuore coſi portato alla clemenza, che vorrebbe ſperagnare il ſangue degli ſteſſi nemici, nè mai ſi è oſſeruata in lui attione alcuna di crudeltà, tanto è pietoſo, & humano. Tiene gran conto di chi gli può nuocere, e giouare, ma non lo moſtra in apparenza per mantener la ſua riputatione in grandezza. Fa profeſſione di mantener la parola, e di proponer l'honor ſuo à tutte le altre coſe del Mondo.

Egli è acerrimo difenſore de' ſuoi Ambaſciatori, ancorche eſſi commetteſſero qualche coſa che non foſſe da comportare, amando egli d'eſſer bene auiſato del tutto con puntualità, e diligenza; & in fatti ſà il tutto da tutte la parti del mondo. Studia molto à conoſcer la natura di quei Prencipi co' quali eſſo tratta, e ſpende gran tempo per hauer piena notitia, e fa profeſſione di trattar con eſſi loro con viue ragioni, e non con termini generali come fanno altri.

Tiene ſempre viui i Negotij per t
le parti, aſpettando l'oportunità,
maturità del tempo per eſequire i
diſegni, che prima di metterli in eſ
tione li matura da lontano, ſegno
dente d'vna gran prudenza, che poſ
effettiuamente ſino al più alto gra
Il ſuo ragionare è ben' inteſo, ordin
e comeſſo inſieme, onde chi intend
principio del negotio, comprende
continente il ſuo fine; sà però falu
con interpretationi quando gli to
conto.

Si ſtima da molti che non vi ſia h
mo tra Prencipi, ò Prencipe tra H
mini che foſſe più compoſto, più au
to, e più giuditioſo di lui. Non ha q
la conſtanza d'animo che ſi ricercare
in vn Monarca ſi grande, perche
auuerſità, ò per lo meno quando le
ſe non vanno conforme al ſuo humo
ſdegna, e nelle Vittorie, e Trionfi ſi
legra in eccesſo, è però conſtante in
altra coſa, e bene ſpeſſo duro, & oſt
to. Nelle riſpoſte non ſi riſolue m
preſto, ma prima le conſiglia, e poi
cl

clude, ma ſempre vuole che le riſolutioni, e concluſioni dipendano da lui.

Piglia vna cura particolare per mantener la Pace nella ſua Corte, e con grande economia procura di contentare i ſuoi Corteggiani. Ha gran zelo per la religione, & aſcolta volentieri quelli che li propongono gli auantaggi di queſta. La ſua deſtrezza è notabile nel toglier le diſſentioni del Regno, nel trattener tutto in pace, e ripoſo, e nel rimediare a' pericoli, onde la Francia non ſi è viſta mai in quello ſtato di tranquillità nel quale ſi ritroua al preſente, tolti dalle mani de' Catolici, & Vgonotti tutti i mezzi di ſiniſtri accidenti. Intende, ma non poſſede bene le lingue ſtraniere, nè s'è mai compiaciuto dello ſtudio di belle lettere.

Nella Guerra è infatigabile, nè ſi troua Caualiere più patiente di lui nel portare il peſo dell' Armi. Pieno di probità, nemico di quelli che mancano, fermo in quello che intraprende, fedele, e pieno d'honore. Vſa tutte la diligenze per auanzare gli intereſſi de' ſuoi ſuddi-

ti, e per accreſcere in Francia il neg
Quanto alla liberalità ſi crede
auaro che liberale, tuttavia la ſpe
credibile che ha fatto in tante ſupe
ſime Fabriche, delitioſiſſimi Gia
& ineſtimabili Mobili ne' Palaz
dentro, e fuori Pariggi fa vedere il
trario. Non vi è dubbio ch'egli n
ſtato ſin' hora auidiſſimo d'accu
Teſori, hauendo à queſto fine poſte
nite grauezze, e tentati varij mezz
accreſcere i Reggi Erarij. Certo
non ſi troua Huomo che intenda à
dere il danaro meglio di lui, ond
ogni particolare diligenza, con eſq
eſatezza per intendere le partico
delle ſue coſe, anzi è tanto diligen
accurato del ſuo, che bene ſpeſſo
ſapere doue ſi ſpende il Danaro per
vno ſcudo. Nelle coſe ad ogni n
doue ſi tratta della ſua gloria ſpend
ſpande con larga mano; e nel dar
a' Miniſtri de' Prencipi non può
più liberale. Co' Capitani che lo ſe
no bene nella Guerra è aſſai largo
con i Corteggiani che lo ſeruono in

assai stretto: non vuole però che nissuno si parta da lui mal contento.

Ha vsato gran diligenza per acquistar aura in Roma, e per mettersi in credito di gran lunga sopra gli Spagnoli, onde la Fattione Francese non s'è vista mai si numerosa, e si potente come al presente; nè inferiore cura va vsando ancora per tirare alla sua diuotione buon numero di Prencipi da tutte le parti dell' Europa. Nel mangiare non ha regola quando più quando meno, tutta via mangia poco, in riguardo delle fatighe che son grandi.

Gli inuidiosi l'accusano ch'e troppo attacaticcio a' suoi piaceri, e che ama con qualche eccesso le sodisfationi del senso, ad ogni modo è certo che questi tali s'ingannano, perche le sue vittorie, i suoi acquisti, e le sue attioni fanno vedere il contrario; nella Fiandra si mosse in persona all' attacco di quella Prouincia; nella Borgogna fece lo stesso trasferendosi iui nel cuor dell' Inuerno; Finalmente contro gli Olandesi si portò ancora in persona, correndo intrepida-

mente di quà, e di là disprezzando
rigori dell' està la propria vita, che m
se à rischio più volte, nè si mosse mai
no à tanto che vide guadagnate tutte
Piazze di Terra, e gli Olandesi ristre
tra le mura dell' Acque; ma perche se
ritornò poi per dar nuoui ordini in Pa
gi per la Campagna futura, gli inuidi
seminarono che gli era impossibile
restar più ne' Paesi bassi in mezzo
Trionfi, ritornandosene in posta, per
gliare i suoi piaceri in Parigi, come
per tutto doue va il Rè non sourabbo
dassero i piaceri, che veramente il
ama, ma à luogo, & à tempo, & è ce
che per le sue giorie, si priuarebbe
tutte le sodisfationi del senso.

In somma se questo Monarca so
più parco nell' aggrauare i suoi Sudd
si renderebbe adorabile all' eternità
Secoli, ma non potrebbe distrugg
tante Prouincie vicine, per render
ampia, & abbondante la Francia, se
somme immense d'oro, e d'argento,
queste si possono accumulare senza
grauio de' Popoli, quali col tempo

ne tireranno il profitto, e conoſceranno che tutti li ſudori di queſto Rè ſono impiegati à render la Francia la parte più ricca dell' Vniuerſo, & i Franceſi i Popoli più commodi della Terra.

Dourei toccar qui la Diſciplina Militare, ma non sò con qual lingua, nè con qual penna, perche queſta è vn prodigio di Natura nella perſona del Rè Luigi, nè vi è Hiſtoria che porti eſempio alcuno, che vi ſia ſtato altro Rè nel Mondo, che l'habbi inteſo, abbracciato, & oſſeruato meglio di quello che fà il Chriſtianiſſimo hoggidi, coſa che dà ſtupore a' primi Capitani del Secolo; & ancor queſta eſatezza di diſciplina Militare è vn teſtimonio della ſua moderatione ne' piaceri del ſenſo, che non ſono coſi grandi, come gli inuidioſi li publicano.

Li Franceſi ad ogni modo lo temono, ma non l'amano, tanto i Catolici che i Proteſtanti, queſti in riguardo dell' abbaſſamento, e quaſi diſtrutione in che ſono ſtati ridotti, perche è certo che il Rè Luigi con la clemenza, con la dolcezza, e con gli ordini de' Tribunali

della Giuſtia, gli ha fatto più di male, di quello che mai hanno fatto gli altri Rè, e particolarmente Carlo nono col ferro: gli ha tolto tutti i vecchi Priuileggi, gli ha leuato l'vſo de' Carichi, gli ha ſpogliato di Capi, gli ha demolito infinite Chieſe, e gli ha ſottomeſſi in modo', che priui di protetione dentro, e di fuori non ardiſcono quaſi comparire in publico, onde queſte coſe non gli ſpronano vn grande amore. Li Catolici poi per eſſere aggrauati nella borſa non l'amano come dourebbero, (i Proteſtanti hanno pure queſti iſteſſi aggraui) ma con il tempo ſi accorgeranno che il Rè non ha altro ſcopo nell' accumulare, e ſpendere tanti Teſori per tante Guerre, che il ſolo beneficio, & vtile de' ſuoi Popoli, quali ne tireranno i primi il profitto.

Dourebbero però i Franceſi gloriarſi d'hauere vn Rè che ſi può dire vn miracolo della natura, e dell' Arte, e che inceſſantemente ſtudia i mezzi di rendere illuſtre la Francia. Egli è giouine in vna età di 34. Anni, venti quattro de' quali

di ſono

li ſono ſtati tanto propritij, che non vi è memoria alcuna, che mai altro Monarca habbia hauuto la fortuna fauoreuole per ſi lungo ſpatio di tempo; cominciò à regnar fanciullo d'vn' età di 4. Anni, e benche nel principio ſi ſono vedute vn poco di guerre ciuili, ad ogni modo con la ſua fortuna, e con la deſtrezza del Mazzarino ſi quietò il tutto con ſuo molto auantaggio; e da quel tempo in poi la Francia è ſtata ridotta in vno ſtato, che tutta vnanime dipende da' ſoli cenni del Rè; e veramente è coſa marauiglioſa al ſenſo humano, che vn Regno, ch'è ſtato ſempre pieno di ſpiriti torbidi, e d'humori bizzari, che ſi ſia ridotto in vn' vbbidienza, e ſommiſſione più eſatta di quella che vſano i Frati ne' Chioſtri.

Tutto queſto è nato, e naſce dalla immenſa aſcendenza di fortuna, e dalla deſtrezza, e valore di ſua Maeſtà, con tutto ciò non è ſtato ſin'hora eſente di certi colpi d'auuerſità; lo ſcorno riceuuto il ſuo Ambaſciatore in Inghilterra, & il Duca di Crecchì in Roma, diedero

vn poco di ſmacco, tuttavia la riparatione fu coſi grande, che detti ſcorni hanno ſeruito di gloria al Rè, e di riputatione alla Francia. Altro non ſi può dire d'auuerſità, che quell' impreſa d'Algiers, e quel ſoccorſo di Candia, che riuſcirono di riſo al mondo; ma però in queſto non hebbe colpa ſua Maeſtà, particolarmente nel ſoccorſo di Candia, doue ſi moſſe per puro zelo, ma forſe la miſeria della Chriſtianità lo volſe coſi. Il compartire le meſtitie con l'allegrezze, l'ignominie con le glorie è proprio della Fortuna, perche non vuole che huomo alcuno nel mondo ſi vanti d'hauer trionfato della ſorte, ad ogni modo in quello che il Rè Luigi ha tentato ſolo ha vinto tutto, non hauendo forza la fortuna iſteſſa di fare oppoſitione. Gli Aſtri, il Cielo, le Pianete, e quante mai influenze vi ſono ſi glorificano di piouere ſopra vn Rè ſimile tutti li benigniſſimi influſſi. Si appaghi di queſto.

LET-

LETTERA.

D'vn Chriſtiano ſtantiante in Conſtantinopoli, ad vn ſuo Amico in Italia.

DI gratia non mi ſcriua più per chiedermi nuoue, perche altramente mi farà ſaltar qualche Moſca in teſta, da farmi perder del tutto il ceruello. Maledetto vſo che non ſa conſeruar l'amicitia ſenza rompere il ripoſo de' Galant' huomini. Pouera Amicitia che vai in traccia dell' altrui nouelle, per conſeruar ſtretta la congiuntione degli Animi, quaſi che non vi ſia altra eſca da nodrir la corriſpondenza tra gli Amici, ſe non quella che naſce nelle Dicerie delle Piazze.

Se qui ſi permetteſſero come nell' Europa tanti Gazzettieri, tante Ciancie, tanti Nouelliſti, tanti Compoſitori di Manuſcritti, tanti raccontatori di fauole, e tanti Inuentori di Buggie, al ſecuro che tutti i Chriſtiani ſi farebbono

Turchi in vn giorno, ma per gratia di Dio ci conſeruiamo intatta la Fede, non regnando tra noi quella confuſione di Menzogne che gira di bocca in bocca nell' Europa, doue ad ogni vno è lecito di mettere il naſo, negli intereſſi più reconditi de' Prencipi, ancor che per altro tutti ſiano col giuditio medeſimo diſcoſti.

Sono ſchiaui è vero li Turchi, ma queſta ſchiauitù è à loro più libera di quella Libertà che godono i Chriſtiani in Europa, perche i Chriſtiani turbano la loro Conſcienza, e mettono in iſcompiglio tutto lo ſpirito, con tante ſuperfluità di penſieri, che ſi danno di quelle coſe tanto lontane del loro eſſer di Sudditi; e queſto vuol dire che non ſanno godere del pretioſo dono della Libertà; doue che i Turchi abbaſſando volentieri il collo ſotto il giogo d'vna ſeuera vbbidienza, non penſano ad altro, che à quel ſolo che gli è di biſogno per guadagnarſi la gratia con la prontezza dell' vbbidire del loro ſopremo Signore, ch'è ciò appunto che li fa parer dolce la Seruitù,

uitù, non inueſtigando nè la felicità degli altri Popoli, nè la propria loro miſeria, credendo che non ſi troua nel Mondo vita migliore della loro; al contrario de' Chriſtiani, che quantunque Sudditi di Prencipi buoni, e Zelanti, e di Magiſtrati benigni, e dolci, tutta via vorrebbono ogni giorno cambiar di ſuono; e perche ciò? perche aſſottigliano troppo il ceruello con tante cabale di nouità che ſi mettono nello ſpirito, in queſta, & in quell' altra Piazza. Gran miſeria di volerſi inquietare la mente per niente, & imbarazzarſi tutto l'Intelletto di certe cure che ſolo appartengono a' Prencipi. Io aſſomiglio i Popoli d'Europa à quel Cane d'Iſopo, che per l'auidità di abbracciar l'ombra che gli pareua più grande, perdè la ſoſtanza del Formaggio che ſtimaua più piccola; ò pure à quell' altro Sciocco che per voler guardar da lontano, cadde ne' precipitii che gli eran vicini. Beati i Turchi in queſto particolare, che laſciano la cura di quello ſi fa negli Stati à quei tali che ne ſon li Direttori, ſenza penetrare i

fini occulti delle maſſime del Gouerno. Infelici Chriſtiani che non ſanno viuere vn momento, ſenza correggere in publico le attioni de' loro Prencipi anche ſegrete.

Ma piano, doue mi traſporta il penſiere? à coſe forſe che potrebbono nell' Europa farmi ſtimar Turco nell' Aſia, già che hoggidi tra Chriſtiani ſi credono rutti Turchi quei tali, che non ſanno inuentar nelle Piazze ſempre freſche nouelle, per dar materia di trattenimento alle Brigate, cioè à dire agli ſfacendati del Volgo, benche il giorno di poſta ogni vno fa profeſſione di metterſi di queſto numero.

Per fargli dunque vedere che io ſon buon Chriſtiano gli darò qualche auiſo, ma però non trouandoſi in Conſtantinopoli l'Euangelio, temo che a' noſtri raguagli ſi darà poco credito, tutta via chi ſcriue per vbbidire diuide gli errori con chi comanda. In quanto agli intereſſi di queſta Porta, non potrò dirli gran coſa, perche dipendendo la Pace, e la Guerra dal ſemplice cenno d'vn ſol'

sol' huomo, ad vn momento ſi cambia quello che gli altri vorrebbono forſe vn ſecolo intiero per criuellarlo; baſta vn capriccio per far riſoluere il Gran Signore à portar la Guerra, ò la Pace da vn Regno in vn' altro, onde il voler penetrare i fini ciò è vn voler cozzare con l'Aria.

Gli apparecchi per la futura Campagna ſon grandi tanto per Mare che per Terra, & ogni giorno ſi ſpediſcono nuoue Commiſſioni di Leuate nelle Prouincie anche più remote. L'auiſo della Vittoria de' Poloneſi contro l'Armata del Gran Signore, benche da' Grandi della Porta ſi publica per vna bagatella di nullo rilieuo, tutta via i Miniſtri Chriſtiani che qui riſiedono la credono molto conſiderabile, à cauſa che il Gran Signore ha fatto grande ſtrepito nel Diuano, e non ha poſſuto naſcondere nel volto lo ſdegno che gli ſerpeggia nel cuore, minacciando di trasferirſi nella Primauera in perſona per vendicare il ſangue de ſuoi, pure non ſi laſcia di trattar Leghe, e procu-

rar Pace, di che ſe ne ſentiranno le concluſioni, ò la continuatione d'una aſpra, e ſanguinoſa guerra.

Hora per venire al punto principale della ſua curioſità ch'è quello di ſapere s'è vera quella voce che corre in Europa, cioè che il Rè di Francia ha concluſo confederatione col Gran Signore, col mezzo del ſuo Ambaſciatore che qui riſede, con le conditioni che nell' vſcir dell' Hinuerno le Galere Turcheſche aſſalteranno in vno ſteſſo tempo i Regni di Napoli, e di Sicilia, pretendendo i Franceſi con le Armi de' Turchi diſtornare le Armi di Spagna dalla Fiandra, le dirò in riſpoſta di queſto, che non ſi troua nel Mondo coſa più falſa, inuentata appunto da quei Maligni che vogliono oſcurare la riputatione d'vn ſi gran Rè. Nell' Hiſtorie ſi troua bene che altri Rè di quel Regno ſono ricorſi per aiuto all' Ottomano, come appunto fece Franceſco primo, quale vedendoſi troppo ſtretto dall' Armi d'vn' Imperadore fortunato, e vittorioſo, à cui vbbidiua la Germania, la Spagna, e l'Italia,

Digitized by Google

lia, dopo la ſua prigionia di Pauia, e la libertà ottenuta con tante rigoroſe clauſole in Madrid, per non cadere vn' altra volta vittima tra gli Artigli d'vn' Aquila che con vn volo altiſſimo ſi auuicinaua ſempre più a' raggi del Sole, cercò con ragione dal Turco quell' aſſiſtenza che non potè trouar tra Chriſtiani, eſſendo de iure naturale la difeſa: col Rè Luigi regnante non militano queſte Maſſime, perche egli è quello che fa la guerra agli altri, nè alcuno lo moleſta per torgli il ſuo, al contrario i Prencipi confederati inſieme contro di lui cioè l'Imperadore, Spagna, e gli Olandeſi non pretendono altro che la ſola difeſa de' loro Stati; ma quando anche l'intentione di queſti paſſaſſe più oltre all' offeſa, (ch'è certo di nò) le ſue ſole forze baſtarebbono a difendérſi con auantagio contro tutti queſti tre inſieme, tanto più che hauendo ſeco l'Inghilterra, e molti Prencipi Tedeſchi potrà burlarſi di tutti: che però ingiuſta ſarebbe la riſolutione di far Leghe col Turco, già che non vi è neceſſità di difeſa, ma ſolamente vn' am-

bitione sfrenata di stendere i propri confini sopra quelli degli altri. Son troppo generosi i pensieri del gran Luigi; egli conosce molto bene l'obligo di quel titolo di Christianissimo che lo rende figliuolo primogenito della Chiesa: amarebbe più tosto à guisa del Castore strapparsi le proprie viscere, che macchiar d'vna si fatta colpa quella Corona ch'è primogenita delle Corone. è vero che il suo Ambasciatore conchiuse Lega con la Porta questi giorni passati, ma questo riguarda la libertà del comercio de' Regni comuni, ò in comune, perche dell' Armi non se n'è parlato nè in bianco, nè in nero. Il Gran Signore fa molta stima del Nome di questo gran Rè, & alle sue instanze, e considerationi concede molte gratie a' Christiani, ben' è vero che dell' Imperadore si fa stima maggiore, che sono i due Prencipi appunto tra i seguaci di Christo de' quali si parla in questa Corte. Qui resto augurando à V. S. nell' Europa quella Pace che poco desiderano i Turchi nell' Asia.

LET-

LETTERA

D'vn Mercante d'Annerſa ad vn ſuo Corriſpondente in Narbona.

SE Voſtra Signoria non può riſoluerſi à conſolarſi con il male comune, biſogna aſpettar di vedere ſempre più miſero il ſuo. So che tutte le più aſpre piaghe del Mondo, non ſono ſufficienti à guarir la più picciola ferita d'vn ſolo Patiente, ma però ſe non tolgono il dolore dal Corpo, allegeriſcono almeno la malinconia dell' animo, perche s'è ſicuro di ritrouar quella compaſſione che ſi deſidera agli altri.

Non è ſolo Signor mio che fa il Geremia in queſti tempi, per me giurarei che tutti li Mercanti al preſente ſtudiano le lamentationi di queſto Profeta, prima di dar principio à ſcriuer Lettere a' loro corriſpondenti, e quel che più importa rieſcono coſi bene à deſcriuer le proprie afflitioni, che ſe Geremia ritornaſſe nel Mondo, nel leggere i con-

cetti di questi, trouarebbe nuoua materia da comporre Lamenti, ò pure sentirebbe dispiacere quasi per non hauer saputo cosi ben piangere, e Lagrimare.

Se io volessi far stampare tutte le Lettere che ho riceuuto da miei Amici in questo Anno 1673. farei vn grosso Volume, perche ad ogni parola vi trouarei vn buon Geremia. Tutti si lamentano che il negotio è morto, che non vi son Danari, che non si sà à chi fidarsi, che ogni giorno si senton Fallite, che regna troppo l'inganno, che nissuno si crede sicuro in sua Casa, che non si fa niente del tutto, che i Popoli son' infinitamente aggrauati, che tutti si ritirano allo speragno, che l'arrischiar molto per poco non è sauio consiglio, che non si troua à guadagnar nè meno la spesa, che le Guerre tengon chiusi i Passaggi, che i Datii, e le Gabelle mangian tutto il profitto, che il farsi pouero ciò è vn perdere il credito, che col chiamarsi ricco si cade nell' inuidia di chi domina, che i Prencipi vogliono tutto quello che vogliono, che ogni vno cerca il migliore

mercato, che niſſuno vuol comprare ſe non quanto ha di biſogno alla giornata, che le Mercantie ſi putrefanno nelle Botteghe, che l'apprenſione di perdere toglie ogni volontà di negotiare, e finalmente dopo cento, e mille altri ſimil lamenti conchiudono che hoggidi non vi è miglior negotio di quello delle Taglie, e de' Datii, che à dire il vero anche queſto taglia bene ſpeſſo la fortuna di chi vuol far la piaga troppo profonda, e l'eſempio del Signor Fouquet in Francia è aſſai freſco.

In ſomma le lagrime degli altri, mi hanno fatto riſoluere à prouarmi di fare il mio Geremia; tanto più che i Lunarii apparenti minacciano maggior male, e per conſequenza minor profitto nell' anno proſſimo 1674. nel quale entraremo fra pochi giorni, di quello ſi è viſto nel paſſato, onde vi ſaranno tanti Geremie, che per tutto ſi potranno far dalle ſtrida Sinagoghe d'Hebrei.

Non ſo doue negotieranno gli Ingleſi ſe confirmeranno per tre anni la Lega con la Francia, come già ſi diſcorre per

tutto, perche essendo la Spagna nemica della Francia, non può negotiar con l'Inghilterra, congiunta con questa. Gli Olandesi fanno quello che possono, ma si soffre tanto di dentro, che non si può ben hauer l'occhio al di fuori. La Germania tutta in Armi, la Francia intenta à portar i suoi Tesori nel Tesoro del Rè, per non perdere quella stima che si ha acquistato sin' hora; l'Italia negotia troppo politicamente, & economicamente, nè si sa se maggior sia il male che apprendono gli Italiani, ò quello che in atto possedono le altre Nationi dell' Europa.

I Prencipi smungono per mantener gli Eserciti le viscere di tutti i Popoli del Settentrione, e gli Spagnoli nelle parti Orientali, e Meridionali non ne fanno il contrario, hor qual negotio vi potrà esser sicuro? Chi volesse intraprendere di negotiar Miserie di Sudditi, Aggraui di Popoli, Scorrerie di Soldati, Saccheggi di Città, Ruine di Campagne, Rinuersamenti di Prouincie, Stratagemme di Capitani, Batterie di Eser-

cìti

citi, Conflitti d'Armate Nauali, e coſe ſimili, al ſicuro che in breue riempirebbe il ſuo Libro ſe non d'vn buon' almeno d'vn gran Capitale, perche in queſto anno proſſimo vi ſarà ſenza dubbio buon' abbondanza di ſimil ſorte di Mercantie; ma per dire le coſe come paſſano, è meglio di ripoſarſi da pouero, che farſi ricco di Robbe ſi fatte. Sarà ſano conſiglio d'euitar li pericoli, & è ſempre meglio di fare il Geremia contro i Tempi di terra, che il Giona contro i Venti del Mare.

LET-

LETTERA

D'Vn' Olandese Infermo ad vn Medico Venetiano.

ECcellentissimo Signore. La fama del suo valore è cosi grande, che maggiore non potrebbe farla Galeno se risuscitasse nel Mondo. Tutti mi consigliano di ricorrere in questi miei miseri Languori alla sua somma esperienza, la quale sola potrà come spero portar qualche conforto à si grandi dolori, onde con quella breuità che permetterà alla mia penna l'afflitione dell' Animo racconterò à V. S. la qualità del mio male.

Sono già due Anni quasi che mi trouo assediato in vn fondo di Letto, da quel maledetto Male tanto comune in Europa, che generalmente da tutti vien chiamato *Morbum Gallicum*. L'affetto che porto à miei figliuoli, la natura medesima che spinge fino gli stessi Animali à procurar lo scampo alla vita, la speranza d'alle-

d'allegerir ſi continui dolori, mi hanno obligato con infinita ſpeſa à far tutto quello ch'è ſtato poſſibile; ma sin' hora tutti i rimedii mi ſono riuſciti infruttuoſi, ò ſia che i Medici di queſto Paeſe, e della Germania, e Fiandra de' quali io mi ſoglio ſeruire nelle neceſſità di mia Caſa, non ſanno riconoſcere la natura del Morbo, ò ſia che non ſanno applicare rimedii proportionati alla qualità del male, ò ſia che temono col rimuouer troppo le viſcere d'infettar loro ſteſſi, ò ſia che non vogliono guarirmi, baſta che io mi ritrouo ſempre più aggrauato da dolori inſopportabili, con l'apprenſione di vedermi di momento in momento ſpirar l'anima, ſotto il dominio di queſto *Morbum Gallicum inſanabile*. Veramente da due Meſi in qua, mi hanno vnto con vn poco d'vnguento, che ha mitigato al quanto l'aſprezza del male, ma in ſoſtanza le parti interiori non ſe ne riſentono nulla, e conoſco le mie viſcere ſempre più aggrauate dal Morbo.

Il mio male conſiſte in Piaghe aperte, ſangue corrotto, fegato guaſto, Polmone

rotto, Ventre gonfio, Febre continua, debolezza di membri, fiato cattiuo, dolori di Reni, Testa pesante, stomaco indigestibile, corta vista, & vn certo dispetto per non poter mangiare de' miei cibi ordinarii, che quasi mi riduce alla disperatione. Queste belle galanterie cagionate da questo diauolo di *Morbum Gallicum* sono già venti mesi che mi tengono à letto, & all' hora che mi dò animo per leuar' vn braccio, ò vna gamba acciò potessi far quattro passi sento vacillarmi il capo da tutte le parti.

Al Medico non si deue tacer nulla, e però è bene che sappia V. S. che il mio male s'è introdotto nel mio Corpo pian piano; ho amato troppo la licenza del senso, & i piaceri della Carne; l'abbondanza, & il lusso mi haueuano ripiene smisuratamente le vene di sangue, onde le parti congiunte difficilmente poteuano accommodarsi à tolerarlo; mangiauo con appetitto insatiabile, senza considerare gli euenti, e perche mi sentiuo forte di Nerui, sdegnauo la propria sanità, e mi burlauo di tutti i Consigli de'

de' Medici, che di quando in quando mi eſortauano à pigliar le mie precautioni, abbandonandomi del tutto alla propria libertà del mio ſenſo. Veramente da cinque, ò ſei anni in qua, ho ſentito minacciarmi da certe incommodità, anzi certa ſpecie di Venti mi incommodaua più degli altri, & ogni giorno ſi andaua ſcoprendo qualche inditio apparente di queſto *Morbum Gallicum*; ma io ſempre oſtinato, credendo fermamente che niſſun male del Mondo, foſſe capace ad abbattere vn corpo ſi ſano, mi burlauo delle diligenze, e vigilanze, & attendeuo à ſeguire con la ſolita licenza le mie Crapule; & ho creduto ſolamente il male quando da queſto mi ſon veduto aſſediato, e vinto. Ecco tutta la ſoſtanza del mio Morbo. Aſpetto hora dalla ſauiezza & eſperienza di V.S. qualche buon conſiglio, e ſollieuo, aſſicurandola che non ſolo ſadisfarò le ſue fatighe con mano prodiga; ma di più riceuendo la ſanità dalle ſue Mani, mentre viuero l'applicherò ſempre al ſeruitio de' ſuoi intereſſi.

RISPOSTA

Del Medico all' Olandese.

NOn ho lagrime che bastano ad esprimere il dolore che sento nello spirito, per la malatia corporale di V.S. I siti si misurano con gli Ecliffi. Le disgratie, e le miserie fanno conoscere la sauiezza degli Huomini. Mi dispiace che la lontananza del Paese, non mi permette di dargli quei sollieui che potrei per altro, e desiderarei fare. Tanto più che il nostro Clima ci obliga à trattar le malatie con altri rimedii di quello si fa nel settentrione, doue niceffariamente bisogna che V.S. ricorra per aiuto. Questo *Morbum Gallicum* è pessimo, e quando non si conosce à tempo debito va male. Noi altri sogliamo seruirci di buoni preseruatiui, e subito che sentiamo qualche attacco, ò qualche venticello che soffia da lontano ricorriamo al rimedio, perche quando questo male si trascura nel principio, si rende

posses-

poſſeſſore dell' Oſſa, e del midollo iſteſſo, onde non ſi può diſcacciare ſenza taglio, e reciſione di membro. In queſto V.S. ha mancato traſcurando le prime minaccie del male, per viuere nella libertà delle ſue Crapole.

Quando gli Olandeſi coſtumaſſero il *Lignum ſanctum* conſigliarei V. S. di ſeruirſene, ma ſo bene che il palato de' voſtri Popoli non ſa accommodarſi al rimedio che porta amarezza, onde non biſogna parlar di queſto *Legno*, oltre che conuiene accommodar la natura à quello che inclina, e queſto vuol dire, che conuerrà ſeruirſi della *China* che gli Olandeſi amano al maggior ſegno, conducendone dall' Indie in Europa groſſi Nauili; ma però è da riguardare ch'eſſendo il male grande, grandiſſimo biſogna che ſia il rimedio, & eſercitarlo abbondamente in tutti i momenti.

Queſto è tutto il Conſiglio che poſſo darli per adeſſo, conuerrà ad ogni modo ſubito che con l'aſſiſtenza del Signor' Iddio, e degli Amici, haurà riceuuto il giuſto ſollieuo, vſare maggior prudenza

nella conseruatione della propria sanità, perche il fidarsi troppo alle mondane felicità toglie vna buona parte del senso. Si consoli in tanto, mentre queste tempeste non seruiranno finalmente ad altro che à portarle maggior calma. Vorrei hauer la Luce di Sant' Ermo, per donarle qualche vicina speranza di bene, I Colpi del martello seruono à raffinar l'oro. Gli Huomini che hanno cuore si prouano, ma non si abbattono dall' ingiurie della sorte. Bisogna ricorrere à Dio senza disprezzare gli aiuti humani. Io sarò sempre pronto vgualmente à consolarla & a seruirla. Con che resto.

LET-

LETTERA

D'vn Gentil' huomo di Colonia ad vn ſuo Amico in Genoa.

FIniamo di gratia con l'Anno anche le nuoue, perche non mi è poſſibile di riſpondere ad vn Faſcio di lettere di coloro che mi domandano raguagli de' Trattati di Pace. Certo è che ſe i Negotiati di Munſter durarono ſette e più anni, queſti di Colonia ſi prolongaranno almeno 14. Siamo nel Meſe di Decembre del 1673. ſenza che ſi ſenta ancora nè pure vn barlume di buona ſperanza. La fredezza della ſtagione, non permette d'introdurſi alcun buon calore di negotio, e le parole ſe ne vanno à Venti, & à Lampi, onde in queſto principio di Primauera ſi ſentiranno ſcoppiar le Tempeſte da tutte le parti. I Suezzeſi che vogliono paſſar per Mediatori fanno come quei Medici, che per paura d'abbreuiar troppo preſto le Viſite danno certe Medicine buone à muouere, non

à risoluer gli humori, anzi succeduta la morte dell'Infermo, seguono questi buoni Medici la Pompa funebre dicendo *esser morto canonicamente.* Io non veggo in che sorte di Base si può piantar la Colonna di questa Pace. Le membra del Corpo son troppo rotte, la stagione non è propria, & il volerle cucire con vn filo di seta, ciò è vn lasciar sempre zoppicanti le Parti. Bisogna adoprare il ferro, e recidere tutto quello ch'è guasto, per conseruare intatte le viscere. La Tramontana, il Mezzodi, l'Austro, e lo Scirocco son venti che non permettono alcun riposo all' Infermo, soffiano con molto impeto, e nello scontrarsi insieme non fanno altro che turbar l'Aria con Torbiglioni. In somma le cose sono tanto imbrogliate, che per me non credo altra Pace che quella di Cesare Augusto, perche la trouo registrata nel Santo Euangelio.

I Tedeschi certo è che non hanno volontà di battersi, e credono d'hauer fatto assai questo anno nell' hauer scacciato i Francesi di Germania, & in fatti è così, ma

ma ſe poi vogliono partecipar di quelle Lodi dell' Euangelio *Qui autem perſeuerauerit vſque in finem hic ſaluus erit*, non lo ſo, il tempo ce l'inſegnerà. Gli Spagnoli non hanno fatto poco ancor loro d'hauer dechiarato la guerra alla Francia, ma ſe non faranno meglio la Fiandra ſe ne ſentirà per buona pezza. Gli Olandeſi ſi vanno rinforzando pian piano, tutta via ſe li Tedeſchi, e Spagnoli non muoueranno con maggior calore le acque della loro Piſcina, difficilmente diranno al Rè di Francia *Tolle Grabatum tuum & ambula*. L'Inghilterra doue ſi è vnito il Parlamento, balla ſopra la corda ſenza il contrapeſo, nè ſi ſa in qual parte ſia per cadere, ma ho paura che darà qualche cattiuo ſtramazzo, e che di lei non ſi dica *Perditio tua ex te Iſrael*. Se io foſſi Aſtrologo gli direi altre coſe, ma ſon ſtracco tanto de' tempi, e dell' Hiſtorie, che voglio adorare il Sole come i Ginnoſofiſti col dito alla bocca. Quello ſeguirà l'anno proſſimo gliene darò auiſo per hora mi conſerui ſuo.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google